F. M. EMANUELE E GAETANI

DELLA SICILIA NOBILE

PARTE QUARTA

FORNI EDITORE - BOLOGNA

Digitized by Google

DG
866
.3
.L45a
v.4

Digitized by Google

DELLA

SICILIA NOBILE

OPERA

DI FRANCESCO M. EMANUELE E GAETANI
Marcheſe di Villa Bianca, Signore del Caſtello di Mazara,
e della Baronia della Merca.

COMPIMENTO

DELLA PARTE SECONDA,

Nella quale ſi ha la Storia
DEL BARONAGGIO DI QUESTO REGNO DI SICILIA,
DISTINTO
NE' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI,
E BARONI,
Colle Notizie de' loro Titoli, Feudi, e Vaſſallaggi,
E con una larga Cronologia Genetliaca dal primo che n'ebbe la conceſſione,
ſino al preſente Poſſeſſore,

CAVATA
Da i Proceſſi delle Inveſtiture Reali, e de i Privilegj, ed illuſtrata da Memorie
Lapidarie, da Anticaglie Sepolcrali, da Epitafj,
Elogj, ed Iſcrizioni.





IN PALERMO MDCCLIX.
Nella Stamperia de' Santi Appostoli in Piazza Vigliena;
per Pietro Bentivenga.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

Digitized by Google

LO STAMPATORE
A CHI LEGGE.



Egnendoſi in queſto terzo Tomo al termine della Parte Seconda di queſt' Opera, era penſiero dell' Autore lo includervi ancora la Parte Terza, ſul riflettſo di condur quello ad una giuſta mole, che più o meno agguagliaſſe quella degli altri due Tomi già eſciti. Ma veggendoſi da me avanzar molto il numero de i fogli del compimento di eſſa Parte Seconda, a ſegno che baſtanti parvero a comporre da ſe ſoli un ſol Tomo, ho giudicato non perder più tempo ad eſcirlo, con riſerbare la Terza Parte in un altro Tomo, che ſarà di queſt' Opera il Quarto, del quale parecchj fogli ne ſono già ſtampati, e ſe ne va l'autora colla poſſibile premura affrettando la conchiuſione. Frattanto piacemi far paleſe ad ognuno il gradimento, con cui è ſtata ricevuta queſt' Opera così in Italia, come Oltramonti; affinchè reſti pienamente perſuaſo del merito di eſſa, e del ſuo Autore, che infinite fatiche ha ſpeſe per condurla a fine. Ed intorno all' Italia non altra autorità mi giova addurre, che quella dell' Eruditiſſimo Continuatore della ſua Storia Letteraria, il quale nel Vol. x. lib. 1. cap. x i. pag. 332. così ne parla: „ Ella è tanto più pregevole, quanto eſce da „ un ornatiſſimo Cavaliere; nè io, non ſo come, ma è par „ così, il ſapere in un Grande compariſce più grande, e più „ maravigliоſo „. Quindi ſtendendoſi a diſtinguerne tutte le ſue parti, conchiude: „ Noi per quello, che leggendo ab-

„ bia-

Digitized by Google

„ biano potuto conoscere, l' Opera non manca di diligen-
„ za, e di esattezza. Per l' innanzi chi amerà di sapere della
„ Sicilia converrà ricorrere a quest' Opera. Anche la Storia
„ Letteraria vi acquista „. Per Oltramonti adduco i dotti Giornalisti di Berna, i quali col solo richiederla, che han fatto, per darne il Saggio o sia l' Estratto, che si vedra impresso nel Tomo susseguente de i loro Giornali di libri Italiani, han recato all' Autore bastante credito per la stima, che mostrano meritamente fare della di lui Opera. Onde senza recare alcun torto a i Siciliani Letterati, che anch' essi sono stati unanimi a promuovere a lui per questa sua fatica non pochi distinti onori; potràssi benissimo dalle sudette straniere relazioni arguire, che l' Opera meriti di esser letta con piacere, e tenuta in quella estimazione, con che vien guardata da moltissimi nostri Baroni del Regno, i quali non solo han curato di averla per ornamento delle loro Librerie, ma anche riponendola ne' loro Archivj, la riconoscono per una delle principali scritture, che abbia custodia degli antichi lor Privilegj, e delle susseguenti loro Investiture. Pertanto parendomi di aver soddisfatto al mio dovere in dar fuori queste notizie, molto necessarie a saperssi, prego a serbarmene gradimento, e vivi felice.

DEL

Digitized by Google



DEL BARONAGGIO
DEL REGNO
LIBRO QUARTO
DE I CONTI.

MODICA.

Città che giace nella Valle di Noto, ed è Capitale di una Contea dell' istesso nome (a). Prende sua origine dall' antichissima Città di *Motuca*, costrutta da i Sicoli, o da i Sicani (b) presso le rovine di quella *Motia* Città famosa, ch' edificò Ercole in sito non molto lontano dal Promontorio Pachino, appellandola Motuca dal nome di una sua Donna, che gli fu cara pe 'l raro merito de' di lei talenti, nientemeno che pe' servigj prestatigli nelle passate occorrenze de'

(a) Pirri *Sic. sacr. notit. Syrac. f.* 685. *Dizionario geografico stampato in Napoli nel* 1749. *f.* 328.

(b) Amico *in Notis ad* Fazellum *de Rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 10. *not.* 31.

Digitized by Google

de' ſuoi gran fatti, e delle ſue vittorie (*a*); e per tale sì fatta antichità tiene ella luogo preſſo Caruſo *Flor. di Sicilia* par. 1. vol. 1. lib. 1. fog. 25. poſta tra 'l novero delle più antiche Città di quell' Iſola, ch' eſiſteano nell' età de' Sicoli, come furono Centoripi, Adrano oggi Adernò, Agira, Enna, Meneo, Capizzi, e Bidi. Silio ce la rammenta in quel verſo:

Et Netum, & Mutice, pubeſque liquentis Acheti (*b*).

Cicerone fa menzione della ſua campagna da lui chiamata *Ager Motucenſis* nella *Verrina* 3. (*c*) colle ſeguenti parole: *Theophraſtus Syracuſanus in agrum Muticenſem cur abs te immiſſus eſt*: e Plinio nel c. 8. del libro 3. dopo aver raccontate tutte le Città marittime, che al ſuo tempo erano in Sicilia, mentovando le Città infra terra, ſi vede che dice: *Magellini, Murgentini, Muticenſes, Menanini &c.* Edificatore di Modica, vuole Filadelfo Mugnos nel *Veſpro Siciliano*, eſſere ſtato Motuchin Capitano de' Geloi, o Lindj nell' Olimp. 40., e cita Teofilo; ma poi dimen-

---

fog. 463., *e quì dee avvertirſi, che ciò niente ſi oppone all' appellativo moderno di chiamarſi in latino* Mohac *a motivo che tal voce fu corrotta da i Saraceni, uſata pur nell' età de' Normanni, e ſi mantiene al preſente in tutte le pubbliche ſcritture.*

(*a*) Bonfiglio *Flor. di Sicilia par.* 1. *lib.* 6. *fog.* 65., *e notiſi, che le medaglie, che oggi reſtano dell' antica Città di* Motia *ſembran che ſiano indubitatamente di quella Motia edificata da Erice, come ſopra ſi accenna, conciosiacosachè la prima di eſſe moſtra il capo di Giovane sbarbato, che tiene a ſe dietro un Verme con molte gambe, e l'iſcrizione* MOTNAIΩN; *moſtrando nel roveſcio un Cane, e di ſopra una ſpiga: la ſeconda eſprime la teſta di Donna con chioma acconciata, e lettere* MOTNA; *e nel ſuo roveſcio la figura di un Cane. In altra medaglia ſi vede nel dritto anche il capo di Donna con intrecciatura ſtravagante; e nel roveſcio la voce* Motyenſium, Motyenſium, *e per avventura vollero li Motieſi in ciò rappreſentare la Motia, Donna, da cui la loro Città ricevè il nome, totalmente però diverſa dall' altre due Motie, che ſecondo il* Maurolì, *fiorì l'una nel Territorio di Girgenti, e l'altra nel littorale preſſo Palermo.* Motuca, *così egli ſcrive*, nunc Motica, olim Motya ingens oppidum in Valle Notenſi. Altera Motya fuit in Agrigentinis agris. Tertia littoralis juxta Panormum ex Indice Alphabetico. *Veduſi intorno a ciò il libro di* Arezio *de ſitu Siciliæ ex Bibliotheca* Caruſii *tom.* 1. *fog.* 7. *col.* 1., *e 'l Palermo antico del* Valguarnera *f.* 66. 68.

(*b*) *In altri luoghi leggeſi* Micite, *ma queſto ſi ſtima ſcorrezione, come notano* Cluverio, *e* Cellario, *che ne correſſero il teſto.*

(*c*) Aretii *liber de ſitu Sic. ex Bibliot.* Caruſii *t.* 1. *f.* 28. *c.* 1., *ed* Amico *in* Fazell. *loc. cit.*

Digitized by Google

menticatosi di quanto avea scritto, [o più tosto finto] asserisce nel medesimo libro, essere la Città di Modica della Valle di Noto (*a*) fattura de' Fenicj, e la voce *Motuc*, secondo il Cataſta, valere in idioma Fenicio *Caſtel forte*. Qual fede meritino le asserzioni d' un tale Autore si apprenda dal libro intitolato *la Verità ſveluta*, opera dell' eruditiſſimo D. Vincenzo d'Auria (*b*). Ella è Città grande, e tiene il titolo di *Popoloſa*, avvegnacchè abitata vedesi da un gran numero di Cittadini ascendenti a quello di 18975. secondo l' ultima numerazione del 1714., noverandosi fra essi molti Nobili, e Feudatarj di questo Regno (*c*); onde essendo in vero riguardevole, e volendo io quì raccogliere tutt' insieme i di lei pregi, ornamenti, e grandezze, mi servo dell' istesso elogio, che le dà il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 2. fog. 453. cum notis Amici: *Motya ampliſſimum, & Comitatus titulo, populique frequentia egregium in profundo Valle oppidum ſitum eſt*: accordandolo con lui il Dott. Placido Caraffa *in Deſcriptione Motucæ illuſtratæ* fog. 2. *Urbs hæc antiqua, nobilis, ample, ac populi frequentia præſtans, populoſæ Urbis detinens agnomen ex copioſo, & ingenti civium numero &c.* Odasi finalmente ciò che in conferma di sì fatti pregi cantò il Campailla in lode di Modica sua Patria canto 8. del suo *Adamo* stanza 109 f. 120.

Modica e tu, nè picciola nel Regno,
Nè minima sarai nel suvio Mondo.
Avrai fra eccelsi Ingegni umile Ingegno,
Che il nostro canterà ſiper profondo.
Concederatti il Ciel per merto degno,
Nobiltà, Popol vaſto, e ſuol fecondo
Pari al capo del Regno, i proprj Regi
Preminenze daranti, e privilegj.

Scrive Auria *Cronol. de' Vicerè* fog. 197., che questa Città nel tremuoto del 1693. rovinò quasi tutta da i fondamenti, compianto avendo la perdita di un gran numero di Cittadini (*d*), ma tosto fu ella ristorata de' soffer-

(*a*) *Si corregga il* Passerone, *il quale nella ſua Guida geograf. ediz. di Venezia* 1710. *par.* 2. *fog.* 155. *ripon Modica nella Valle di Mazara, e parimente il* Signor di Rollin *Stor. univerſale edizione di Venezia* 1740 *tom.* 1. *fog.* 243., *poichè collocandola egli nella parte della Sicilia del Promontorio Lilibeo, la ſcambiò certamente colla Città di Motia, che fioriva ne' tempi de' Cartaginesi nella parte ſovracitata del Lilibeo, noverandosi tra le più rinomate Città della medeſima.*

(*b*) Massa *Sic. in proſpet. par.* 2. *C. non E. f.* 116.

(*c*) Caraffa *Motuca illuſtrata f.* 141. *e ſeg.*

(*d*) *Notò* Mongitore *nelle ſue Addiz. a* Pirri *Sic. ſacr. not. Eccleſ. Syrac. f.* 650. *c.* 2. *di eſſere ſtata ſol devaſtata la Città di Modica per metà dal tremuoto, e che il numero de' ſuoi Cittadini morti fu quello di* 3400.

ferti suoi danni, rialzandoli immediatamente le smantellate sue fabbriche con nuovi abbellimenti.

Per quello riguarda alla nobile storia de' suoi Baroni, rilevasi dalla petizione, che fece ultimamente il Principe della Riccia di Casa *Capoa* ne' Tribunali di questo Regno, per concedergli la reintegrazione de i Stati Chiaramontani, che fin al tempo de' Romani possedeva quella miravasi da quel famoso Merico, *cujus ductu nocturno*, scrive Livio, *Syracusis introitum erat*; giacchè al medesimo per ispeziale provvidenza del Senato furono assegnati li campi Furgentini di Sicilia, ove poi egli edificò la Città, o più tosto può dirsi, ampliò essa con nuove fabbriche, chiamandosi indi pe'l dominio della medesima *Merico Modica*. Venne concessa dal Rè Ruggieri Normanno a un tal *Gualtieri* in considerazione de' marziali servigj, ch' ei gli avea prestato nella Grecia, e nell' Epiro, uniti a trofei di molte vittorie riportate ivi sua mercè dalle glorioſe armi Normanne; e siccome era di quei tempi il costume, che dallo Stato prendevano i possessori il cognome (*a*), chiamòssi perciò *Gualtieri di Modica*. Questo Gualtieri esercitando la eccelsa carica di Grande Ammiraglio della Sicilia nel Regno del Rè Tancredi, si concitò l'odio dell' Imperadore Errigo Svevo, il quale avendo ricuperato di esso Regno il dominio come ereditario dell' Imperatrice Costanza sua moglie, dopo aver egli sfogato lo sdegno fin contro le ceneri di Tancredi, e del già morto figliuolo Ruggieri, arrestata la di lui moglie, e gli altri figli, abbacinato e castrato il giovanetto Rè Guglielmo: commise poi quella orridissima strage contro tutti i Prelati, Baroni, e fazionarj di Tancredi, che come Rè l' aveano riconosciuto, avendo fatto bruciar vivi i Vescovi, che'l coronarono, e spogliati de' loro beni tutti gli altri, che per esso avevan militato (*b*), fra i quali il nostro Gualtieri, cui privò delle dignità, degli onori, e della presente Contea (*c*). Entrati che furono gli Aragonesi nel governo di questo Regno, appare in tal tempo essere stato Signore di questo Stato *Federigo Mosca*, quello stesso che fu Governatore della Valle di Noto sotto il Rè Pietro Primo di Aragona, e con 600 Soldati pose a ferro, ed a fuoco gran numero di Franzesi nelle vicinanze di Reggio (*d*), essendo stato anch' egli uno de' quaranta Cavalieri, che associarono esso Rè Pietro al famigerato duello di Bordeaux; così per fede del Dott. Placi-

(*a*) Pietro Giannon. *Stor. civile del Regno di Napoli lib. 8. cap. 2. tom. 1. lib. 3. presso il* Sig. D. Carlo Napoli *Concordia f.* 138.

(*b*) Ugo Falcand. *Stor. Sicul. Baron. histor. Eccles. tom. 12. ad annum* 1194. Riccardus de S. German. *Chron. Rer. Sicul.* Aprile *Cron. Sicul. cap. 24. f.* 107. *t. 1.* Pietro Giannon. *Stor. civile lib. 14. cap. 1. f.* 320. *t. 2. e f.* 322.

(*c*) Napoli *Concordia fog.* 139.

(*d*) Carulo *Stor. di Sic. par. 2. vol. 2. lib. 1. f.* 19.

Digitized by Google

cido Caraffa nella ſua *Modica Illuſtr.* f. 70. *Inter quos*, dice egli, *Motucæ Comes Federicus Muſca interfuit, qui Regem Petrum ad monomachiam provocatus eſt: Manfredus Muſca fuit vir ſtrenuus, & in arte bellica magnus a conſiliis, & ſemel a Petro miſſus, ut Scalæum oppidum reciperet.* Ma ſe ſia ſtato coſtui diſcendente per linea retta da *Gualtieri* teſtè mentovato, o forſe da altro nuovo conceſſionario di differente Famiglia io non ardiſco affermarlo. E' certo però, ch' egli fu l' ultimo Barone della Proſapia Moſca, e da potere di lui, o al certo dalle mani del ſuo figlio *Manfredo*, come ſcrivono alcuni, paſsò eſſo Stato in potere di *Manfredo Chiaramonte*, e de'ſuoi ſucceſſori, come ſi dirà appreſſo, venendogli conceduto dal Sermo Rè Federigo, con titolo di Contea in conſiderazione de'ſuoi ſegnalati ſervigj non meno, che per eſſer marito d' Iſabella Moſca figlia di Federigo, e ſorella di Manfredi ſopravviſato, che ſecondo vogliono i detti Autori, fu dichiarato ribelle, e ſpogliato di eſſa Contea dal ſuccennato Sovrano, per aver egli ſeguitato le parti del Rè Giacomo d' Aragona di lui fratello (*a*). Quindi pria di venire alla ſtoria de' Signori Chiaramontani nella ſucceſſione di queſto Stato fa d' uopo notare, ch' eſſa Contea miravaſi appunto in detto tempo tutta affatto diverſa, e ch quanto più ampia di quel che ſi vede nello ſtato preſente. Abbracciava ella la Città di Modica Villa ſua Capitale, e con eſſa Raguſa, Scicli, Chiaramonte, Monteroſſo, Spaccaforno, Comiſo, Giarratana, Bilcari, Odogrillo o Dirillo, Città, e Terre, co' Territorj delle Pianure, e Boſchi, dove da poc' oltre ad un ſecolo è ſtata fabbricata la Vittoria (*b*). Apparteneva anche alla medeſima la Città di Caccamo, eſſendole ſtate indi aggregate le Città di Alcamo, e Calatafimi eſiſtenti nella Valle di Mazara per conceſſione fatta alla Caſa *Caprera* dal Sermo Rè Alfonſo con real privilegio ſegnato in Napoli nell' anno 1445. Adorna videſi di un diſtintiſſimo privilegio di mero e miſto Impero, che fu in vero il più ampio, e privilegiato fra quanti altri fuſſero ſtati conceſſi o prima, o dopo a i Baroni del noſtro Regno. E quello appunto riſiede oggidì nel Governatore Generale de' predetti Stati, che ha la guardia di dodici Alabardieri, preſedendo a un Conſeglio formato da altrettanti Miniſtri quanti ſon eglino nel conſeſſo del Reale Sacro Conſeglio di tutto il Regno, alla di cui imitazione fu quel-

(*a*) *Vedanſi le Allegazioni del* Dottor Don Emanuele lo Giudice *fog.* 8. *e* 96. *fatte a favore del Principe della Riccia per l' eſenzione della Chiaramontana reintegrazione, ſtampate in Palermo nell' anno* 1755. *fog.* 96.

(*b*) Aprile *Cronolog. Sic. fog.* 202. *c.* 1. *Notiſi in queſto luogo, che la ſovracitata Terra della Vittoria truſſe tal nome da* Vittoria Colonna ed Orſini *moglie del C. di Modica Luigi terzo Enriquez de Cabrera e Mendoza, come cavaſſi dal* Padre Abbate Amico *in* Fazell. *de Rebus Sic. dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 462. *not.* 29.

Digitized by Google

quello istituito, e co i medesimi titoli de' Tribunali, e Magistrati della Gran Corte, del Patrimonio, e del Concistoro, del Protonotajo, Maestro Giurato, Maestro Portolano, Maestro Secreto, e Protomedico. In somma il Padrone di questa Contea potevasi ben dire allora un piccolo Rè dentro l' Isola di Sicilia, siccome riflettono il Dottor D. Bernardino Masbel nella *Relazione del Governo di Sicilia* cap. 15. fog. 44., e il Padre Aprile nella sua *Cronologia di Sic.* fog. 202. col. 1., ove leggesi, che il Conte di Modica era Vassallo del Rè di Sicilia, ma di forze, di ricchezze, e di autorità non era inferiore ad alcuni Sovrani, che oggi hanno titolo di Sereniſſimi (*a*).

Manfredo Chiaramonte e Profolio Signore della Città di Caccamo, fu il primo di tal Famiglia, ch' ereſſe la Città di Modica colle altre Ville da essa dependenti all'onore, e titolo di Contea mercè della conceſſione, che gliene fece il Sermo Rè Federigo II. con suo real privilegio segnato nel principio dell'anno 1300. (*b*), ma secondo narra Surita *Annal. Aragg.* p. 2. lib. 7. c. 25. f. 112. col. 2. e 3. gli fu conceſſa la surriferita inveſtitura nel giorno della Coronazione di esſ. coronato Sovrano, celebrata in Palermo sotto li 25. Marzo 1296., accoppiandoſegli ancora la collazione dell' ufficio di Siniſcalco del Regno, che oggi corriſponde al Maggiordomo, e Gran Maestro della Casa Reale (*c*). Sortì i natali da *Federigo Chiaramonte*, come vuole l' Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 201., e da *Marchisia Profolio*, chiaro documento di ciò essendo quel pubblico istrumento, che si trova nella Real Cancellaria di questo Regno lib. an. 1320. toccante alla fondazione del Monastero di S. Spirito di Girgenti, in cui si legge: *Per magnificam, & egregiam Dominam Marchisiam de Profolio, matrem magnifici, & egregii Domini Manfredi de Claromonte*, e più a basso: *Cum auctoritate Carissimi Filii nostri Domini Manfredi de Claromonte Comitis Mohac, & Regni Siciliæ Siniscalchi Procuratoris S. Spiritus, atque nostri &c.* Riferisce lo Giudice nel-

(*a*) *Voglio credere, che in riguardo della grandezza sovrannotata di tali Stati la Religione Gerosolimitana abbia conceſso alli Conti di Modica il singolar privilegio di poter essere ammessi i Nobili loro Vassalli al conseguimento dell' Ordine illustre di S. Giovanni.*

(*b*) *Notasi dal* Padre Amico *nel suo* Fazello *de Rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 10. *f.* 465. *not.* 31. quod primam institutionem Comitatus, cujus caput est Motyca, sæculi XIV. initio Fridericus Rex Guillelmum [*devea dir* Manfredo, *avendo egli sicuramente in ciò abbagliato nel nome*] Clarimontanum Comitis insignibus decoravit. *Confermasi questo per altro da* Surita *par.* 2. *lib.* 7. *c.* 25. *f.* 112., *e dall'* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 204.

(*c*) Inveges *Cartagine Siciliana lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 205. *Pal. Nobiliar. Vicereg. f.* 62.

Digitized by Google

nelle citate sue Allegazioni fog. 110., che Federigo di Chiaramonte mentovato di sopra padre del Conte Manfredo fu armato Cavaliere dal Sommo Pontefice Onorio Terzo, e qual discendente dall' Imperador Carlo Magno ricevè la rosa Papale, e promise impugnare il brando suo valorosissimo contro de' Scismatici appunto, come riferisce Ughellio nella sua *Italia sacra*: *Princeps, & Dominus Fidericus de Claromonte Consanguineus noster miles creatus super a Sanctissimo in Christo Patre, & Domino nostro Honorio Divina providentia Papa, & ab eo potestas tradita est, ut possit pugnare pro justitia ad honorem Dei, & etiam propter Sanctam Romanam Ecclesiam, & maxime contra Saracenos, & Infidles, & Scismaticos, ut elapsis temporibus semper fecerunt potentissimi, & magnificentissimi Principes de domo Christianissimi Magni Caroli Regis Francie, de qua ille gloriosissimus Verlandus de Claromonte ortum ducit, & vos etiam descenditis*. Quindi cade molto in acconcio di notar quivi un elogio di essa inclita Famiglia *Chiaramonte*, la di cui origine fassi derivata dalla Francia da una gran Città per nome Chiaramonte, da Francesi detta *Clermont*, posta nella Picardia, capo del Paese d' Avergna (a), essendo stata ella incominciata in Sicilia da *Verlando* discendente dell' Imperador Carlo Magno Rè di Francia, e che venne in questo Regno, o in tempo, o in compagnia de' Rè Normanni. Si ha notizia di *Ugone* Chiaramonte, che intervenne nella Coronazione di Ruggieri Primo Re di Sicilia, apportato da Pirri *Chron. Regum* fog. 21., ove si leggono queste parole: *Quibus omnibus adfuere, Hugo de Claromonte* (b), *Rogerius Acerello, Goffredus Altavilla, Amfridus Bonello*. Fiorirono indi nel 1219. *Federigo*, ed *Atanasio* Patriarca di Alessandria fratelli, e cittadini Palermitani, come appare in una lettera data in Alessandria ann. 1219. di esso Atanasio, scrivendo a Federigo, riportata da Fra Egidio Leondilicato nel *Giardino Carmelitano* p. 4. cap. 18., ed anche si vede nella vita di S. Angelo, parte della quale riferisce Pirri *in notitia Ecclesiæ Panormitanæ*. *Niccolò Chiaramonte* Palermitano fu creato Vescovo di Fraicati, e Cardinale di Santa Chiesa da Papa Onorio III. nel medesimo anno 1219. (c), e morì indi nel 1227., come rilevasi dall' Inveges nella sua *Cortugine Siciliana* lib. 2. cap. 6. fog. 190. Hassi di *Giacomo Chiaramonte*, ch' essendo Governatore della Città di Nicosia ebbe il privilegio di regalia di far ivi coniare, e spendere moneta di rame coll' impronta della sua effigie, e collo stemma di sua Famiglia chiamata moneta *Giacobina*, così per rapporto all' attestato che ci fa Inveges nella sua *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. fog. 85., ed abbiamo in Pirri *Cron. Reg.* pag. 87. *Joannes de Claromonte Agrig.*

(a) *Dizion. geografico stampato in Napoli nel* 1749. *f.* 135. *c.* 1.

(b) Malaterra *ex Bibliot.* Caruſii *tom.* 1. *f.* 233. *fa mansione del succennato Ugone Chiaramonte circa l' anno* 1086.

(c) Schiavo *Mem. stor. di Sicilia t.* 2. *par.* 4. *artic.* 14. *f.* 212.

Digitized by Google

Agrig. Manfredi Comitis Mobac Frater Magnus Admiratus Regni Siciliæ, ac Vicarius Generalis Imperii. Veggonſi finalmente di eſſa Proſapia molto illuſtri memorie d' iſcrizioni, di geroglifici, e di coſpicue immagini, che intatte dal corſo di più ſecoli, fin al preſente tuttavia ſi ravviſano nelle ſtanze del ſupremo Palagio Chiaramontano. Fu eſſo C. Manfredo uno de' più potenti Baroni di queſto Regno, ed accrebbe i numeroſi ſuoi Vaſſallaggi con la fabbrica di una nuova Fortezza, e popolazione per eſſo fatta ſu le rovine di Gulfi, nomandola *Chiaramonte*, ad eterna memoria del ſuo Caſato, come riferiſce il Fazello decad. 1. lib. 10. cap. de Meneo &c. fog. 452. *Claromons non longiùs abeſt in arduis, & petroſis collibus a Manfredo Claromontano conditum oppidum*. Fabbricò il Ponte del fiume di Caccamo nell' anno 1307., ch' eſiſte fin oggi bello tuttavia, e forte, adorno di una tabella marmorea colla quì ſotto iſcrizione:

Anno Domini MCCCVII. *menſe Decembris* VI. *Indit. Regnante Illuſtriſſimo Rege Friderico III.* [*alias II.*] *Regiminis ſui anno duodecimo. Magnificus Dominus Manfridus de Claromonte egregius Comes Mobac, Dominus Regaliæ, & Caccabi, & Regius Seneſcalcus præſentem Pontem, quem ipſe conſtrui fecit ad honorem B. Mariæ Virginis, & ſalutem gratiæ ſervientium compleri mandavit, & fecit.*

Fabbricò parimente in Palermo il ſuperbo Palagio Chiaramontano, che di ſopra cennai, chiamato lo Steri grande (*a*), ſaldo ancora eſiſtente nel largo della marina. Ne i paſſati ſecoli ſervì di ſtanza a i Vicerè di Sicilia (*b*): ed al preſente chiamaſi il Santo Ufizio, per eſſere la Reſidenza degl' Inquiſidori. Vi è anche la Regia Dogana. E vien comprovato l'anzidetto da un' antichiſſima iſcrizione, che ſi legge in una tabella poſta nel tetto della gran Sala di eſſo Palagio del tenor ſeguente:

Anno Domini MCCCVII. *Indictione* V. *Menſe Junii* (*c*) *Magnificus Manfridus de Claromonte præſens opus fieri mandavit feliciter Amen.*

Confermandoſi indi il rimanente col luogo di Arezio *lib. de ſitu Siciliæ* f. 7.

(*a*) Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *fog.* 342. Di Giovanni *Palermo riſtor. lib.* 2. *f.* 125.

(*b*) Talamanca *Elenco univerſ. de' Rè di Sicilia fog.* 6. Aprile *Cronol. Sic. f.* 102. *c.* 1. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 2. *f.* 78. *retr. Vedaſi* C. Biſaccioni *Guerre civili d'Europa occidenti di Pal. f.* 51.

(*c*) *In queſt' anno ſteſſo* 1307. *narra* Pirri, *rapportato dall'* Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 209., *che* Giovanni Chiaramonte, *detto i Vec-*

Digitized by Google

f. 7. c. 2. *ex Biblioth. Carufii* del tenor che ſiegue: *Inſignis erat Panormi Regia ab Andrea Claramonte, tempore quo plures reguli a regia fide defecere, ipſius defectionis auctore, extructa* (*a*), *Sterium tum vocarunt, quæ noſtra ætate in Mercium horreum, [Dohanam hodie appellant] ubi portitores ad regia vectigalia exigenda diſponuntur, mutata eſt.* Eſſo Conte finalmente fu l'autore di molte altre nobili fabbriche in eſſa Città di Palermo, colle quali fè paleſe ſempre più la ſua grandezza, e laſciò memorie a' poſteri della pietà Criſtiana, che in ſe rifulſe, come ce ne fan fede gl' irrefragabili teſtimonj delle lapidi, che ſi veggono adorne delle armi Chiaramontane, erette nel Chioſtro di S. Domenico, nella Chieſa di S. Franceſco in una delle colonnette della Porta maggiore, e nel Campanile di S. Antonio (*b*).

Intorno poi alle ſue impreſe militari trovanſi non poche eſſere ſtate le vittorie, che pel ſuo conſiglio, e valore ottenute, rendono illuſtre eternamente il ſuo nome non preſſo un ſolo, ma preſſo quaſi tutti i Storici di Sicilia. S' impiegò egli primieramente a i ſervigj del Rè Pietro d'Aragona, come ſcrive Surita p. 2. lib. 7. cap. 25. f. 112. c. 2. Dopo paſsò in quelli del Rè Giacomo di lui figlio, il quale nel 1286. a 30. Agoſto ricevuto avendo la Corona in Palermo, ſubito ſi trasferì in Meſſina; e perchè ebbe contezza, che alcune Terre, e Caſtelli del ſuo dominio nella Calabria ſi eran ribbellati; volendo ridurli all' obbedienza con poderoſo eſercito inviò colà il noſtro Manfredo, il quale, aſſediando la fortezza di Morano, fu dalla Signora del Caſtello invitato ſotto vani penſieri; ed ivi eſſendo ſtato ritenuto con inganno, fu obbligato pagarle una gran ſomma di danari per ridurſi di nuovo in libertà (*c*). So ben io, che il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 2. f. 45. fu di parere, che queſto Manfredo con inganno carcerato in Morano fu Franzeſe, e ſerviva al Rè Angioino Carlo II., e che nella Sicilia venne ad imitazione d' Arrighetto Franzeſe ſuo parente. Ma erra per certo; perchè Bartolomeo di Nicaſtro Scrittore antico di quei tempi, e da cui l'Abbate Maurolico *Hor. Sic.* lib. 4. f. 139. c. 1. ciò traſcriſſe, chiaramente afferma, che egli in quella impreſa comandava l'ar-

---

Vecchio, fratello del ſuccennato Conte Manfredo comprò per ſe, e ſuoi da Fr. Cirino Priore, e Beneficiale di S. Maria d'Uſtica, oggi Luſtrica, e di S. Onofrio quella gran tenuta di terre, che abbracciava il piano della Marina, il quartiere della Kalſa, il piano di S. Elmo, volgarmente detto di S. Eraſmo, e ſi ſtargava ſino al ponte dell' Ammiraglio, facendone di quella Giardino, Vigne, Caſe, e Palazzi.

(*a*) *Dovea dire eſſo Autore di* Arezzi *più toſto* poſſeſſa, *che* extructa; *poichè egli è incontraſtabile, che il ſovraccennato Palagio ſia ſtato opera del ſurriferito C. Manfredo Chiaramonte.*

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 6. f. 209.*

(*c*) Bonfiglio *Hor. Sic. par. 1. lib. 8. f. 291.*

l'armi del Rè Aragoneſe Giacomo, e non di Carlo Franzeſe Rè di Napoli: *Manfredus Claramontius pro Jacobo Rege in Calabria bellum gerit, quem Domino Morani fraude invitatum, non niſi pretio redemptum dimiſit*; e 'l Surita t. 1. lib. 4. cap. 81. f. 306. col. 2. con più chiare note atteſta: Manfredo eſſere ſtato Signore Siciliano, e non Franzeſe: *Por eſte tiempo fue preſo por los Franceſes e trato Manfredo de Claramente Baron principal de la Sicilia*. Servì parimente il Sermo Rè Federigo Secondo colla carica di ſuo Ambaſciadore preſſo Arrigo di Lucemburgo Imperadore nell' anno 1297. (*a*), e tornato eſſendo in Sicilia comandò le di lui armi, riducendo all' ubbidienza del medeſimo le Terre di Pietraperzia, Gangi, ed altri Caſtelli di queſto Regno: tanto abbiamo da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 60. *Duce Manfredo Claromontano Fridericus Rex Petrampertiam, & Gangem per deditionem accipit &c.* Soggiogò la Terra, e Caſtello di Ragusa nel 1301., come haſſi da Maurolico *Hor. Sic.* lib. 4. fog. 165. c. 2. edit. Meſſ. 1716., e fece altre glorioſe impreſe in ſervigio di eſſa Real Caſa di Aragona, che quì tutte lungo ſarebbe il traſcriverle, potendoſi eſſe diffuſamente leggere nel citato Fazello, Maurolico, Caruſo, ed altri Storici Siciliani (*b*). Tenne la carica di Ambaſciadore dell' eccelſo Senato Palermitano al Pontefice Bonifazio Ottavo inſieme con Giovanni di Procida, e Manfredo lo Caſtrone nell'anno 1295., come appare nelli regiſtri di eſſo Senato di detto anno, riferito dal Barone *de Majeſtate Panormitana* libro 3. cap. 11. & in lit. C. *de Fam. Caſtroniorum*. Fu Capitano Giuſtiziere di eſſa Città di Palermo per patente del Sermo Rè Federigo II. data in Caſtronovo ſotto li 6. Settembre 13. Ind. 1314., ſoſtituendoſegli in tempo di ſua aſſenza *Niccolò di Maida*, ch'ebbe ſegnato il privilegio nell' accennata Città di Caſtronovo ſotto li 8. Settembre 13. Ind. 1314. (*c*). Cedè al comun fato nell' anno 1321., ſiccome chiaramente diduceſi dall'atto della fondazione del Monaſtero di S. Spirito di Girgenti, tranſuntata negli atti di Notar Leonardo di Giovanni d' Amarea di Girgenti a 19. Dicembre 15. Ind. 1321. (*d*). Prima che moriſſe fece il ſuo teſtamento; pe'l quale iſtituì erede univerſale nel Contado di Modica, Signoria di Caccamo, e negli altri beni feudali *Giovanni* ſuo unico figlio, natogli da Iſabella Moſca ſua conſorte (*e*), ſoſtituendogli in-

ca-

(*a*) Caruſo *Hor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *fog.* 123. Surita *lib.* 5. *c.* 103. *f.* 452. Inveges *f.* 211.

(*b*) Caraffa *Motuca illuſtrata f.* 71.

(*c*) Del Vio *Privilegia Urbis Panormi f.* 52. *e* 53.

(*d*) *Queſte ſono le parole del tranſunto*: Donationis factæ dicto Monaſterio per magnificam, & egregiam Dominam Marchiſiam de Protolio matrem quondam magnifici, & egregii Domini Manfredi de Claramonte Comitis Mohac.

(*e*) *Dopo la morte d' Iſabella Moſca Conteſſa credera di Modica paſsò il C. Man-*

Digitized by Google

caso di morte senza prole mascolina (a) *Manfredo* Chiaramonte figlio primogenito di Giovanni, detto il Vecchio, suo german fratello (b). Crediamo finalmente, che sia stato egli sepolto nella Città di Modica nella Cappella di S. Giorgio della Chiesa maggiore, ovvero nella Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalsa di Palermo nella famosa Cappella della Fam. Chiaramonte (c), e in quell' urna marmorea, che oggi trasportata, e collocata vedesi vicino alla porta maggiore di essa Chiesa (d). Quindi gli succedette dopo sua morte nell' invest. della presente Contea in virtù del sovra espressato testamento

Giovanni Chiaramonte e Mosca suo figliuolo, che si cenna di sopra, come attesta Surita, e ce l'addita il privilegio fatto dal Rè Lodovico, che per la possessione de' detti Stati si riferirà appresso colla data di Catania sot-

---

C. Manfredo a secondo sposalizio con Beatrice, della quale non abbiamo notizia nè del tempo, nè della di lei Famiglia. Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 6. f.* 213.

(a) *La suddetta testamentaria disposizione cavasi dal sovrannotato privilegio del Rè Lodovico dato in Catania a* 25. *Maggio* 1343.

(b) *Questo Giovanni Chiaramonte, detto il Vecchio, fu Gran Siniscalco del Regno, Maestro Razionale, ed altresì sertì la carica di Capitano Giustiziere di Palermo, come rilevasi dalla Raccolta de' Privilegj di Palermo fatta da* Don Michele del Vio *f.* 81. 136. 142. *e* 144.

(c) *Nella sovrannotata Cappella Chiaramontana adoravasi anticamente quell' istessa immagine di Cristo Crocefisso, che oggi si venera nella Cattedrale di Palermo, alla quale fu concesso per donazione del Conte Manfredo Seniore, come riferisce* Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *de Urb. Pan. f.* 333. *con queste parole:* Cujus Imago glorioſiſſima a Manfredo Claramonte Moticæ Comite ibi dicata. Auria *Hier. del SS. Crocefisso f.* 19. *E qui fa d' uopo notare, ch' essa venerabilissima Immagine fu scolpita divinissimamente da S. Nicodemo, quello stesso che stese Gesù dalla croce, del quale divino simulacro scrisse il* Maggi: Hanc effigiem tellus effinxit, & Æther, atque ea ab Urbe famem, bella, luemque fugat. *Così per rapporto alle Allegaz. del* Giudice *f.* 152. *Al presente detta Cappella appartiene a i Baroni di Rassobio di Casa Bonanni e Chiaramonte, poichè la revindicarono eglino giuridicamente nel principio dello scorso secolo con sentenza de' Tribunali di questo Regno per esser loro provenienti dell' istessa Famiglia Chiaramonte de' C. di Modica, come diciò fa fede il* Padre Aprile *Cron. Sic. f.* 203. *c.* 1.

(d) *L' iscrizione che leggesi nel Tempio di S. Antonio della Kalsa, citato dal* Dott. lo Giudice *nelle dette sue Allegazioni f.* 2. *voglio credere, che parli di questo Conte Manfredo sovraccennato.* Spectabilis Manfridi Claramontis, quo magnificenter, & catholicè militavit, has lacrymas beate Antoni cordi cape propitus memoriam boni.

Digitized by Google

sotto li 25. Maggio 1343. (a). Scrive esso Surita loc. cit. lib. 7. cap. 25. fog. 113. col. 3., che per ordine del Rè Federigo II. fu egli allevato nel Palazzo Reale di Palermo insieme coll' Infante Don Pietro primogenito del Rè con trattamento veramente regio, non altrimenti che se fosse stato Principe del Sangue; come poi gli riuscì di esserlo per avere ottenuta in moglie l'Infanta Lionora d'Aragona figliuola dell'accennato Rè Federigo, benchè illegittima (b). Era stato già armato Cavaliere, vestendo l'Ordine stesso, che in quei tempi prendeva il Rè, onde obbligato veggendosi da tanti onori, la fortunata occasione sospirava di distinguersi nel real servigio, e gli venne fatta, quando insieme con altri Baroni del Regno ebbe l' incarico di difender la Città di Palermo nel 1325., assediata dal Rè Roberto Franzese, conducendo da Napoli 113. Galee, come si legge presso Maurolico lib. 5. fog. 171. c. 1., ed Aprile *Cron.* f. 171. c. 1. e 2., e riferisce Pietro Speciale lib. 8. cap. *de progressu Regis ad Ludovicum Imperatorem*, che esso Giovanni nel 1328. fu inviato in Roma dal cennato Rè Federigo per suo Ambasciadore straordinario (c) insieme con Pietro d'Antiochia Gran Cancelliere di questo Regno (d) a Lodovico IV. Bavaro Imperadore colà venuto per coronarsi; ed egli da quella Imperial Maestà ottenne li *Contati di Marsico*, e *Tricarici*, e la *Signoria di S. Severino* nel Regno di Napoli, con fargli insieme privilegio di poter creare Notari nel suo Contado di Modica. Scrive inoltre Surita par. 2. lib. 7. c. 25. f. 112. c. 3., che esso Cesare l'abbia ancora investito del Marchesato d' Ancona, onorandolo finalmente col titolo di Maresciallo dell' Imperio, e di Generale delle Truppe Imperiali nella Marca, così per rapporto alla Relazione storica, che leggesi in Antonio Errera nel Commento de i processi degli Spagnuoli nell' Italia (e), nel nostro Caruso *flor. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. fog. 155., e negli *Annali d' Italia* di Lod. Ant. Muratori ann. 1329. tom. 8. fog. 169. Ritornato che fu in Sicilia pensò vendicarsi di Francesco Primo Ventimiglia Conte di Geraci per l' ingiuria fatta a Costanza sua sorella nell' averla ripudiata a cagion di sua sterilità (f); ma intraponendosi a tempo il valoroso Chiaramontano Giovanni

(a) *Real Cancell. lib. an.* 1343.

(b) Surita *par.* 2. *lib.* 7. *c.* 25. *f.* 113. *col.* 3. Caruso *flor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 155.

(c) Caruso *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 149.

(d) *Pietro d' Antiochia, che si cenna di sopra, appare adorno del titolo di* Miles, *di Consanguineo del Rè Federigo Secondo, di Gran Cancelliere, e Maestro Razionale del Regno ne' Privilegj di Palermo* Del Vio *f.* 136.

(e) Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 217., e Surita *Annal. tom.* 2. *lib.* 7. *f.* 139. *col.* 4.

(f) Fazell. *de Rebus Siculis cum notis* Amici *dec.* 2. *lib.* 9. *f.* 77.

Digitized by Google

ai il Vecchio, che colla sua autorità riparò il male, dovea seguirne, non potè per esso passare al fatto, ed all' esecuzione de' suoi disegni. Ciò non ostante, vinto dall' ambizione, e dalla forza dell'ira, e dello sdegno, non curando il rispetto, che veniva a perdersi al venerando nome del zio, assistito essendo da alcuni sgherri assalì il nimico, e l' affliſſe con più ferite, bensì non l' uccise, perchè ebbe quegli il luogo di salvarsi colla fuga (a). Cercò allora esso Giovanni di schivare il meritato gastigo, ritirandosi ne' suoi Stati, ma informato dagli Amici, che non dovea stimarsi quivi sicuro, fu consigliato ad uscire un'altra volta fuori dell'Isola, e di valersi della protezione dell' Imperadore Lodovico suo benefattore per placare la collera del Rè giustamente offeso, e scansar la pena del suo delitto. Così egli fece, ma sebbene intercedesse per lui caldamente l' Imperadore, e quel ch' è più, l' avesse eletto suo Ambasciadore per trattare il maritaggio dell' Infanta D. Isabella di Sicilia col Principe Reale suo secondogenito, negò il Rè Don Federigo di ammetterlo nella sua Corte, e mostrossi più assai di prima contro di lui sdegnato. Perduta dunque ogni speranza di perdono, e mosso il Conte dalla brama di una ingiusta vendetta, aggiunse al suo primo delitto l' infedeltà, e la ribellione, offerendo al Rè Roberto di Napoli la sua persona, e quella delli suoi aderenti, e de' suoi Vassalli, se volea rinnovare la guerra nella Sicilia (b). Accettò tosto quel Principe l' offerta d' un Barone sì principale, e di sì gran seguito fra i Siciliani, qual era il Conte di Modica; e posta in ordine l' armata navale, la mandò sotto il comando del Conte di Corigliano (c) a scorrere nell' està dell' anno 1335. le riviere della Sicilia. Ma sebbene avesse il Corigliano fatto sbarco della gente in varj luoghi del lato settentrionale, e meridionale dell' Isola, non riuscendogli di farvi acquisto considerabile, e non movendosi alcuno a favore de' Chiaramontani (d), che con tali speranze erasi imbarcato sull' armata, ritornossene il Corigliano in Napoli, dopo di aver devastato le marine di Girgenti, di Sciacca, di Mazara, di Marsala, e di Trapani, e tentato di far l' istesso in quella di Palermo, il che non ebbe effetto, mentre trovaronsi per ventura in quel porto 16. Galee Aragonesi, comandate da Don Raimondo Peralta. Ancorchè non riuscisse al Rè Roberto, come avea sperato, di metter piede nella Sicilia, col mezzo del nostro Chiaramonte, non poco però contribuì questi alla perdita, che indi a non molto fece il Rè Don Federigo dell' Isola delle Gerbe (e). Narransi i predetti fatti concorde-

(a) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *f.* 174. *c.* 2. Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 9. *f.* 336.
(b) Maurolico *Flor. di Sic. lib.* 5. *f.* 174. *c.* 1.
(c) Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 9. *f.* 336.
(d) Surita *Ann. Arag. par.* 2. *lib.* 7. *c.* 25. *f.* 113. *c.* 1.
(e) Caruso *Flor. Sic. p.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 156.

Digitized by Google

demente da i noſtri Storici, e parte rammentaſi de' medeſimi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. f. 78. colle ſeguenti parole: *Fridericus Joannem exilio mulctat; qui cum in ſua ſe recepiſſet oppida; contra conturnacem bellum parat; Alconoræ Reginæ, quæ reditum ei pollicebatur; conſilio, relictis oppidis Regi, ad Ludovicum profugit* (a). Seguì intanto la morte del Rè Federigo II., e dal Sovrano di lui ſucceſſore Pietro II. fu eſſo Conte Chiaramonte richiamato dal bando, e ritornato eſſendo finalmente in Sicilia ſotto li 9. Luglio 1337. (b) ebbe quì toſto la grazia di venirgli reſtituito il ſuo Contado di Modica, eccettuatane ſolo la Città di Caccamo, e la Signoria di Pitirrana, che non furono compreſe nella ſentenza di reſtituzione, preferita a ſuo favore nella Città di Nicoſia (c). Quindi egli grato moſtrandoſi alle grazie di queſto Principe, ed impiegandoſi con tutto lo ſpirito al di lui ſervigio, ebbe il comando delle ſue Truppe, colle quali fece il riacquiſto delle Terre di Gratteri, e di Colleſano, occupate allora da i Napolitani. Preſe la Rocca di Brucato nel 1338., facendo diſcoſtare dalle di lei ſpiaggie ſette Galee di eſſi nemici, ch' eran venute colà a ſoccorrerla, perduto avendovi buona parte de' vivgri già disbarcati (d). Pur non di meno nella battaglia navale, che fu attaccata vicino Lipari, reſtò egli prigioniero di guerra (e) di Goffredo Marzano C. di Squillaci Capitan Generale del Rè Roberto di Napoli; onde per riſcattarſi fu obbligato vendere, o pignorare tutto il ſuo Contado ad *Arrigo di Chiaramonte* Maeſtro Razionale del Regno ſuo fratel cugino nell' anno 1339. (f). Fu Capitano Giuſtiziere di Palermo nel 1338. (g), ed acquiſtatore videſi finalmente della nobil Baronia, e Caſtello di Cefalà nel 1329., come dice l' Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 342., e non nel 1371., come per errore io narrai nel capitolo di detta Baronia par. 2. lib. 2. f. 173. di queſta mia Sicilia, cavato avendolo dal Capibreve. Terminò

ſua

(a) Inveges *Cartag. Sicil. loc. cit. f.* 219. Aprile *Cron. Sic. f.* 172. Rinaldi *Annales Eccleſ. ad annum* 1335. *lib.* 11. *cap.* 29.

(b) Aprile *Cron. Sic. f.* 175. *c.* 2.

(c) *Allegazioni del* Giudice *fog.* 13., *in cui leggeſi la ſentenza, per la quale fu reſtituito il Contado di Modica al noſtro Conte Giovanni Chiaramonte, preferita dal Tribunale della R. G. Corte ſotto li* 30. *Dicembre* 1337. *Vedaſi anche l' iſtoria di* Fra Michele di Piazza, *che manuſcritta conſervaſi dal Sig. Marcheſe di Giarratana Mſ.* 8. *cap.* 7. 8.

(d) Aprile *loc. cit. f.* 175. *c.* 2.

(e) Bonfiglio *Hier. Sic. par.* 1. *lib.* 8. *f.* 291.

(f) Aprile *loc. cit. f.* 176. *c.* 1. *Manuſcritto di* Fra Michele di Piazza *par.* 1. *cap.* 5.

(g) *Uffiz. di M. Not. del Senato di Palermo lib.* 6. *Indiz.* 1337. *e* 1338. *fog.* 4.

Digitized by Google

ſua vita nel 1343. privo di maſchj eredi, reſtando di eſſo ſolo unica figlia per nome Margherita, che fu l' erede di sì gran padre, ſolamente nelli beni burgenſatici, ed allodiali (*a*), giacchè ne' feudali dichiarato videſi ſuo ſucceſſore

Manfreduccio Chiaramonte e Palizzi Signore di Caccamo ſuo fratel cugino, figliuolo primogenito di Giovanni II. detto il Vecchio ſuo zio, in virtù delle antiche vocazioni, leggi, e teſtamenti, ed a tenore di quanto avviſai ne' precedenti capitoli (*b*); onde queſti in forza delle annotate teſtamentarie diſpoſizioni del primo acquiſtatore *Manfredo Primo* preſe de' preſenti Stati l' inveſtitura per privilegio del Serñio Rè Lodovico, ſpedito in Catania a dì 25. Maggio 1343., dopo però di averli revendicato con cauſe, e giudizj formali ne' Tribunali di queſto Regno da potere di *Arrigo* Chiaramonte ſuo fratello, come ſopra narrai, che gliene fece la revendizione, come di Feudi che a lui ricadevano *pleno jure hæreditario*, ed in forza del poc'anzi citato teſtamento (*c*); ciò non oſtante fè egli ſuccedere a tale acquiſto un' alienazione, qual fu quella della Baronia, e Caſtello di

---

(*a*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 224. 225. *e* 226.

(*b*) *Queſto* Giovanni *Chiaramonte detto il Vecchio, fu Conte di Chiaramonte, Maeſtro Razionale del Regno, e Gran Siniſcalco del medeſimo, Perſonaggio invero molto illuſtre nella Storia del noſtro Regno. Tolſe egli in moglie Lucca Palizzi, e depoſe ſua mortale ſpoglia nel* 1339., *dato a ſepoltura nella Cappella Chiaramontana, ch' eſiſte nella Chieſa Parrocchiale di S. Niccolò la Kalſa di Palermo: in quell' urna marmorea, che oggidì ritiene il ſeguente epitafio:*

Lucca fui, genitor Nicolaus de ſtirpe Palici.
Quondam nupta viro Claro de Monte Joanni;
Quos teget hæc ſtructura, pulchro velamine moles;
Fecit utrumque vero miſtu, pulcherrima proles.

Nell' arco anche della ſuddetta Cappella ſi legge queſt' altra iſcrizione:

Vetuſtum hoc delubrum vetuſtiſſima Claramontanorum Proſapia temporum injuria ferè dirutum, D. Antonius Claromons Baro Salſettæ, Judex M. R. C., & Philippi II. Regis Catholici Conſiliarius, Majorum ſuorum harum Ædium Fundatorum memoriæ conſulens, inſtaurari, & in decentiorem formam redigi curavit. Anno Domini 1595.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1360. *e* 1366. *f.* 412. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 222. 256. *e* 263.

Digitized by Google

di Cefalà, fatta a Federigo di Federico di Sciacca nel 1370. per lo prezzo di fiorini 3000., come haſſi negli atti di Notar Luca Pollaſtra di Palermo preſſo Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 342. Creato videſi C. di Chiaramonte, cioè della Città, e Stato di Caccamo per novello ſpezial privilegio del Serñio Rè Federigo ſegnato nell'anno 1335. Fu Capitano, e Maeſtro Giuſtiziere della Città di Palermo negli anni 1341. e 1349., ſe non vogliamo dargli il titolo di Governatore, come ſi nota nella opera di Lello *Deſcriz. di Morreale* par. 2. f. 38., e ne' *Privilegj di Palermo* Autore Del Vio fog. 53. e 165. (*a*). Ebbe l'onore di noverarſi tra i Maggiordomi del Rè Pietro Secondo, eletto ancora veggendoſi Vicario Generale in queſto Regno nell'anno 1351. Fu dell'iſteſſo Gran Siniſcalco, e Conteſtabile (*b*). Ammogliòſſi due volte; della prima ſua mogliera non ſappiamo nè il nome, nè la famiglia; la ſeconda però chiamòſſi Mattia di Aragona, e non Strigonia, come riferiſce Pirri (*c*). Queſta fu figliuola di Federigo d'Aragona figlio di Sancio, e figlio queſti illegittimo del Serñio Rè Pietro Primo d'Aragona. Or da queſto ſecondo matrimonio venne al mondo unico figlio, che a lui ſuccedette negli ampj ſuoi Stati, dinominato

Simone Chiaramonte e di Aragona, che fu il quarto C. di Modica, nella genetliaca ſtoria della preſente ſucceſſione. Armato venne coſtui Cavaliere aurato, ſecondo l'uſo di quei tempi, e ch'era l'ordine più eccelſo, che a i Baroni di queſto Regno conferivaſi (*d*). Inveſtiſſi del titolo di Conte di Chiaramonte, ſortito avendone il privilegio nell'iſteſſo dì della coronazione del Rè Lodovico, ſolennizzata in Palermo a 15. Settembre 1342. Feſteggiò le ſue nozze con Venezia Palizzi, figliuola del C. Matteo Palizzi, alle quali intervenne lo ſteſſo ſuccennato Rè Lodovico, che gli diè l'onore di avvivar maggiormente le feſte colla ſua preſenza. Queſto matrimonio però fu la cauſa della ſua rovina, poichè acceſiſi tra la ſua Famiglia, e quella de' Palizzi alcuni gravi diſguſti per ragione d'intereſſi, e di certa emulazione di grandezza, ſi procacciò egli il divorzio della ſuccennata ſua ſpoſa, e fu ſtimato l'Autore di quella orrenda tumultuazione, che accadde nella Città di Meſſina ſotto li 21. Luglio 1353., in cui furono crudelmente trucidati il C. Matteo Palizzi, la Conteſſa Margherita ſua moglie, ed anche i ſuoi figliuoli alla preſenza dell'iſteſſo Rè, che per la potenza, e numero de' ſedizioſi non potè riparar la ſtrage (*e*). Onde per tal delitto fulminoſſi contro di lui d'ordine di

(*a*) *Uffiz. di M. Not. del Senato di Palermo* 9. *Ind.* 1340. *e* 41. *f.* 8.
(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 249. 264. 266.
(*c*) Pirri *Sic. ſacr. not. Agrig. & Patt. rapport. de* Inveges *Cartag. f.* 248.
(*d*) Surita *t.* 2. *lib.* 7. *f.* 151. *col.* 1. Aprile *Cron. Sic. f.* 178. *c.* 1.
(*e*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 107. Maurolico *Her. Sic. lib.* 5. *fog.* 178.

Digitized by Google

di quella Maestà la capital sentenza di ribelle (*a*), e gli vennero confiscati tutti i Stati, spogliandolo ancora della nobilissima carica di Gran Siniscalco del Regno, dignità antichissima goduta dalla Famiglia Chiaramontana. Spedita videsi innoltre per maggior pena di tal delitto la totale concessione delle sue Contee, e de'predetti Stati nella persona di *Federigo d'Aragona* fratello minore di esso Rè Lodovico, e la carica di Gran Siniscalco venne concessa a *Matteo Moncada* C. di Agosta; quale Don Federigo divenuto poi Rè di Sicilia col nome di Federigo Terzo, seguì a ritenere i titoli di Conte di Modica, e di Chiaramonte, come hassi dall' Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 283. Ciò non ostante a vista di tanti atti, sentenze, e pene si mantenne esso Conte Simone colle armi alle mani in faccia anche del Rè nella possessione degli ampj suoi Stati; e collegatosi con alcuni più forti Baroni del Regno, si diede a danneggiare la Sicilia. Si confederò dopo con Lodovico Rè di Napoli, col di cui ajuto fattosi forte di un grosso esercito prese molte Città, e Castella di questa Isola (*b*), mettendo il giogo alla Città di Palermo, e all' intera Valle di Mazara (*c*). Quindi gonfio abbastanza delle glorie delle sue imprese, fissò un giorno lo sguardo, per sua disgrazia, in se stesso, dando luogo una volta alla superbia a dispetto della virtù di moderazione, e conoscendo, che per estension di dominj, per gloria nell' armi, e per numero di sudditi non la cedeva mica a un Principe Sovrano, eccitato così da tai sublimi pensieri ebbe lo spirito di ricercare in moglie Bianca d'Aragona sorella del Semplice Rè Federigo suo natural Signore, implorandola dal Rè Lodovico di Napoli, che l' avea presso di se prigioniera in Reggio. Rieusò ciò fare il Rè; bensì gli offerse la Duchessa di Durazzo Principessa anche di Real sangue (*d*). Esso però

178. *c.* 2. Aprile *Cron. di Sic. fog.* 178. *c.* 1. Surita *tom.* 2. *lib.* 7. *fog.* 151. *col.* 2.

(*a*) *Il Rè Lodovico* [*scrive il* P. Aprile *Cron. di Sicilia fog.* 181. *c.* 2.] *rimirando lo strazio fatto in Sicilia da i Chiaramonti; i quali voleano farla più tosto da Sovrani, che da Vassalli, meditava d' abbassare la loro potenza: e n' era montato in tant' odio, e sdegno, che non ne poteva nè pure udire il nome. Avvenne perciò un fatto ameno: poichè ritrovandosi esso Principe per divertimento alla caccia, e sentendo nominare dagli Agricoltori un Bue col nome di Chiaramonte; uccise il Bue, e vietò all istante pena di morte contro chi indi innanzi proferisse il cognome di Chiaramonte.*

(*b*) Chiaranda *Piazza antica lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 130. *e* 131.

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *fog.* 115. *e segu.* Caruso *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 5. *f.* 202. *e* 208.

(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 186. *c.* 2.

Digitized by Google

però afflitto da tal ripulsa, e punto gravemente dalla lesa coscienza di aver rovinati in buona parte la Patria, e la Sicilia, vergognoso a se riputando il sopravivere a un tale affronto, prese il partito di tosto finir sue pene, con darsi la morte in un liquore avvelenato da lui bevuto nel dì fatale de' 17. Marzo 1356. (*a*). Non lasciò dopo se legittima successione; perciò, morto lui, ebbe luogo a succedergli

Federigo Chiaramonte e Palizzi suo zio (*b*), terzo fratello di Manfreduccio terzo C. di Modica. Questo Signore fu il quinto C. di questo Stato, come ci attesta l'investitura che per esso notasi nel privilegio del Serñio Rè Federigo Terzo, dato in Catania sotto li 17. Aprile 14. Indiz. 1361. (*c*). Pria che però succeduto egli avesse in essa Contea, pregiavasi di aver servito il Rè Pietro II. in molte fazioni militari, e spezialmente nell' assedio, e conquista della Città di Milazzo nel 1339. (*d*), ove presente mirossi lo stesso riferito Rè Pietro a comandar l' armi, insignito del cingolo militare: *Post hæc Petrus Rex* [scrive il Fazello dec. 2. lib. 9. c. 4. fog. 88.] *Mylas recuperare, & hostes inde pellere statuit: cui Henricus, & Fridericus Claramontani germani fratres, & multi alii, Proceres præerant; contra Mylas dirigit*. Servì poscia il Serñio Rè Lodovico, da cui fu molto stimato, ed onorato col titolo di suo Cameriere maggiore (*e*), ed indi col supremo uffizio di Vicario Generale, e Maestro Giustiziere di tutto il Regno con ampliſſima, e larghiſſima podestà, dandoli *vota, vices, & voces regias*, siccome appare per le regie patenti, date in Castrogiovanni a dì 27. Settembre 3. Ind. 1349. Fu Governatore, e Capitano Giustiziere di Palermo nell'anno 2. Indiz. 1362. e 1363. (*f*), come anche vi fu Pretore nel 1361. (*g*), ed ivi finalmente lasciò sua mortale

---

(*a*) *Una lettera del Rè Federigo scritta a Giovanni Landolina sotto li* 18. *Marzo* 1356. *ci fa la verifica di tutto questo, rapportandocela l'* Inveges, *e l'*Aprile *fog.* 186. *c.* 2. Quod sumpto per Simonem de Claramonte dudum Comitem in Civitate Messanæ poculo venenato, Simon ipse in Civitate ipsa obiit 16. hujus mensis. Amico *in notis ad* Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 146. *not.* 2.

(*b*) Caruso *Flor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 6. *f.* 223.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1360. *e* 1366. *f.* 412.

(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 176. *c.* 2.

(*e*) Inveges *Cartag. Sicil. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 306.

(*f*) Gio: Lello *nell' istoria di Marreale par.* 2. *f.* 39.

(*g*) *Narrasi di questo Conte* Federigo, *che per i fatti già riferiti del C. Simone suo nipote incontrò ancor egli la disgrazia del Rè Lodovico, non ostante che di esso era stato tanto favorito. Quindi passò al servigio del Rè Luigi di Napoli, mantenendo sempre la potenza del suo partito, e la oppressione delle Città di Palermo, di Messina, e di altre Città, e*

Ca-

Digitized by Google

tale ſpoglia circa il meſe di Gennajo 2. Ind. 1363., ricevendo ſua ſepoltura nella famoſa Chiaramontana Cappella della Kalſa (*a*). Sposò mentre viſſe Coſtanza Moncada, figliuola di Guglielmo Raimondo ſecondo di queſto nome, Conte primo d'Agoſta, e Conte di Adernò, e di Margherita Sclafani jugali; parto della quale fu

Il ſeſto C. di Modica *Matteo* Chiaramonte e Moncada (*b*), ch' ebbe ſue nozze con Jacopella Ventimiglia e Lauria, figliuola di Franceſco C. di Geraci, e d' Iſabella Lauria (*c*). Fu egli Gran Siniſcalco, e Maeſtro Giuſtiziere di queſto Regno, come riferiſce Pirri not. Syracuſ., e ce lo confermano le ſeguenti regie lettere: *Scriptum eſt &c. Nobili Matthæo de Claramonte Comiti Comitatus Mohac, & Terræ Ragusiæ Domino, & Regni Siciliæ Seneſcalco, Conſil. famil. & fideli noſtro &c. Dat. Catanæ 12. Februar. 2. Ind.* 1363. (*d*). Ebbe conceſſa per ſe, e ſuoi *in perpetuum* la Capitania di giuſtizia della Città di Girgenti, con podeſtà di poter governar detto uffizio anche per ſuſtituto, così coſtando dal privilegio, che gli ſoſcriſſe il Serñio Rè Federigo Terzo in Catania a 30. Marzo 4. Ind. 1366. (*e*). Poſcia agli 11. del meſe di Aprile di detto anno gli fu fatta la conceſſione della Città di Naro (*f*), e del Caſtello, e Feudo della Delia (*g*). Ottenne innoltre la franchigia di eſtrazione di ſalme 100. di frumenti dal Porto, e Carricatore di Girgenti (*h*). Morì finalmente nell'anno 1377., ſuccedendogli nel ſuo Contado l'Almirante *Manfredo* Chiaramonte, per non aver egli laſciato figli maſchj legittimi, e naturali; ma ſo-

---

Coſtella di queſto Regno, fin tanto che fatta da lui la pace col partito reale, reſtituita vide alle dette Città la libertà, e a ſe medeſimo l'antica marca di fedeltà.

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 191. *c.* 1.

(*b*) Gio: Lello *flor. di Morreale par.* 2. *f.* 39.

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6., *rapportato da* Inveges *Cartag. Sicil. f.* 321.

(*d*) *Real Cancell. an.* 1362. *e* 1366. *f.* 336.

(*e*) *Raccoglieſi da* Pirri *Sic. ſacr. not. Agrigent. fog.* 707. *c.* 1., *che la Famiglia Chiaramontana abitava anticamente nell' accennata Città di Girgenti, ove ella avea ampli Palazzi, ed era autrice di varie magnifiche opere pubbliche.*

(*f*) *Eſſendo il Conte Matteo Signore di Naro, fabbricò in eſſa Città la maggior Chieſa ſotto titolo di S. Maria l'Annunziata, e la Chieſa di S. Caterina, ed anche il Coſtello, come appare dall' armi Chiaramontane incaſtrate nelle mura di eſſi edifizj.*

(*g*) *Real Cancell. lib. an.* 1343. *e* 1375., *rapport. da* Inveges *Cartag. Sic. f.* 323.

(*h*) *R. Cancell. lib. an.* 1347. *e* 1371. *f.* 137. *da* Inveges *loc. cit.*

Digitized by Google

ſolamente due femine, cioè *Agata*, e *Coſtanza*, le quali per le condizioni, e vincoli di queſto Stato furono eſcluſe dalla ſucceſſione di eſſo (*a*).

Inveſtiſſi quindi detto *Manfredo* de i Stati Chiaramontani per grazia del Serñio Rè Federigo III. il Semplice (*b*), che gliela fece nel 1377. in riguardo de'ſuoi ſervigj niente meno che pe'l ſuo gran merito, non oſtante che foſſe ſtato illegittimo tra i Chiaramonti, figliuolo eſſendo naturale di Giovanni Chiaramonte e Moſca ſecondo C. di Modica, come vuole l' Inveges nella ſua *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. fog. 329. Fu egli ſettimo C. di Modica, e adorno videſi di talento così ſublime, che ſuperò tutte le vaſte grandezze de' ſuoi maggiori, e può dirſi francamente di eſſere ſtato il Perſonaggio più illuſtre fra quanti altri fiorito aveſſero o prima, o dopo di ſua Proſapia, avvegnacchè pe'l ſuo conſiglio, e pe'l ſuo valore condotte vennero parecchie fiate le Truppe de' Conti ſuoi predeceſſori a cantar delle vittorie ſopra gli Eſerciti de' Rè Aragoneſi dominanti di queſto Regno, co' quali la Famiglia Chiaramonte era entrata in guerra, ſervendo la reale ſtirpe Angioina de' Rè di Napoli (*c*). Scrive Don Vincenzo di Giovanni *Pal. riſtor.* lib. 3. f. 200., il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 180. c. 2., e'l noſtro Caruſo *Ster. di Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 5. f. 195., ch' ebbe egli la carica di Governatore di Palermo nel 1352., ed a fog. 207. 208. 218. e 222. 226. e ſeguenti ci eſpone un catalogo delle ſue impreſe militari, e delle battaglie, ed aſſedj, che fece in queſt' Iſola a danni della Real Corona d'Aragona: fattaſi però la pace generale in eſſo Regno tra il Rè, e i Baroni, e perciò riconciliatoſi l' accennato Rè Federigo Terzo co i noſtri Chiaramontani nel dì 14. Ottobre 2. Ind. 1362. (*d*), entrò eſſo Sovrano trionfante in Meſſina, che per opera di eſſo C. Manfredo ſi era reſa

(*a*) *Agata tolſe in iſpoſo Artale di Alagona figlio di Blaſco C. di Miſtretta, del quale rimaſta vedova nel* 1392., *paſsò alle ſeconde nozze con Antonio Moncada C. di Sclafani, e di Adernò figlio di Matteo Moncada, e di Allegranza Abbate jugali. Della ſua ſorella Coſtanza non ſappiamo ſe ſi ſia ella maritata, o fatta Religioſa, come dice* Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. c. 6. f. 324. e 326.*

(*b*) *Privilegio del Rè Federigo Terzo dato in Trapani ſotto li 2. Dicembre* 13. *Ind.* 1374., *in cui leggeſi*: Cum non ſit diſſonum rationi, filium virtuoſum in avitis, paterniſque bonis ſuccedere, ſupradicta Caſtra, & Terram Caccabi, vocata nunc Claramontis eidem damus &c. *Ma l' inveſtitura del Contado di Modica gli fu conceſſa nell' anno ſovrannotato* 1377., *come ſi ha dall'* Inveges *Cartag. Sicil. lib. 2. cap. 6. f.* 350.

(*c*) Foreſti *Mappam. ſtorico tom.* 4. *par.* 1. *lib.* 7. *f.* 397. Muratori *Annali d' Italia tom.* 8. *f.* 317.

(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 190. *c.* 2.

Digitized by Google

resa a patti di guerra nel 1364., fuori però del Castello del Salvatore, ove ancora restava il presidio della Regina Giovanna. Sicchè per essere stato egli autore di tal riacquisto (a), venne perciò trascelto dal Rè Governatore della suddetta Città, eleggendolo anche allora Grande Almirante di tutto il Regno in esso anno 1364. (b). Ottenne dallo stesso Principe la concessione della Contea di Mistretta nel 1365. (c), e gli fu fatta mercede della Signoria dell' Isola di Malta (d), come ancora della Città di Terranova, e sue Saline nel 1366. (e). Fu Signore della Baronia di Cefalà (f), e della Città di Castronovo, che dal suo nome fu nominata anche Manfrida (g). Vuole il Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 468., ch' egli sia stato Padrone delle Terre di Vicari, Misilmeri, Mussumeli, e Gibellina, e che da lui furon fatte le fabbriche delle antiche rocche, e fortezze, che oggi ivi esistono, chiaro documento di ciò essendo le memorie, che in quelle veggonsi dell' armi Chiaramontane (h). Ebbe i governi delle Città di Messina, come dissi di sopra, e delle altre due di Lentini, e di Siracusa (i). Eletto videsi finalmente uno de' quattro Vicarj Generali, Tetrarchi, e Plenipotenziarj di questo Regno in tempo della minor età della Regina Maria (k), colla qual carica governò assolutamente da Sovrano la Valle di Mazara, soggiornando nella Capitale Città di Palermo, in cui attese a compire il suo bel Palazzo, appo-

(a) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *f.* 181. *c.* 1.

(b) Aprile *Cronol. Sicil. fog.* 191. *c.* 1. *Allegazioni* Del Giudice *fog.* 19. Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 8. *f.* 243.

(c) *Privilegio del Rè Federigo dato in Messina a dì* 7. *Giugno* 3. *Indiz.* 1365. *Protonot. ann.* 1361. *e* 1363. *segnato a f.* 193., *rapport. da* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 338.

(d) Aprile *Cron. Sic. fog.* 191. *c.* 1., *e quì dee notarsi, che si trova nella Real Cancellaria di questo Regno lib. an.* 1343. *fog.* 59. *un privilegio di Conte di Malta, concesso dal Rè Federigo Terzo al Conte* Guglielmone *Chiaramonte, dato nella Città di Licata sotto li* 2. *Febbrajo* 1343.

(e) *Privilegio del sudetto Sovrano dato in Ragusa a dì* 4. *Maggio* 4. *Ind.* 1366. *R. Cancell. an.* 1369. *f.* 296. *da* Inveges *f.* 340.

(f) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 342.

(g) *Privilegio del Rè Federigo Terzo dato in Siracusa a* 12. *Dicembre* 14. *Ind.* 1375. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 349., *e in questa Città, scrive* Pirri *not. Agrig., ch' egli fece fabbricare la maggior Chiesa sotto il titolo di S. Giorgio Martire.*

(h) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 350. Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 473. Pirri *Sic. sacr. not.* 6. *Mazar. f.* 895.

(i) Inveges *loc. cit. f.* 330.

(k) *Allegazioni dell' Avvocato* Del Giudice *f.* 21. 23. 24. Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 250.

Digitized by Google

ponendovi coſpicue Immagini de' ſuoi Maggiori, molte armi gentilizie d' antiche, e nobiliſſime Famiglie Siciliane congiunte in parentado colla ſua Proſapia (*a*), unitamente ad ingegnoſi geroglifici di ſpiritoſa invenzione, ed a molte nobili iſcrizioni, una delle quali leggeſi nel tetto della Sala dell' iſteſſo Palazzo, ed è la ſeguente;

Anno Domini MCCCLXXX. *primo Maji* 3. *Indict. hoc opus completum.*
Ed in altra parte: *Hoc opus hanc Salam Manfridus de Claramonte fabricari mandavit. Anno* MCCCLXXX.
O Patris, & Prolis concordia nexus amorque.
Hujus ab Auctore Salæ mala cuncta reterque Jeſus Maria. Sponſa tuæ prolis, e Virgo puerpera Solis,
Pro cunctis ora, ſed plus pro Rege labora. Jeſus M. Jeſus.

Nel medeſimo anno 1380. fortificò egli quella parte di muraglia della Città di Palermo, la qual era vicina all' accennato ſuo Palazzo (*b*). Indi nel 1388. fece la conquiſta dell'Iſola delle Gerbe nell'Africa, in cui portoſſi con poderoſa armata, avendo avuto in ſuo ajuto le armi de i Piſani, e de i Genoveſi, che lo ſeguirono con 15. Galee, aſſoldandoſi al ſuo ſervigio non altrimenti che ſe foſſe egli ſtato Rè di Sicilia. Ed a vero dire era eſſo poco men che da Rè riguardato; avvegnachè per cagione del feminil governo della Regina Maria, e per la diſcordia de i Baroni aveva occupato quaſi tutte le buone Terre di queſto Regno, rendendoſi Padrone di quaſi due parti della Sicilia; e però a dirſi Rè altro non mancavagli che il ſolo titolo (*c*).

Nell'

(*a*) *L'armi delle Famiglie Palermitane, che dipinte veggonſi nella gran Sala del ſuperbo Palazzo Chiaramontano ſono quelle della* Chiaramonte, Queralta, Ventimiglia, Alagona, Peralta, Roſſi, Sancteſtefano, Moncada, Inciſa, Sclafani, Palizzi, Abbate, Valguarnera, Spinò Doria, Montaperto, Spadafora, Lauria, Lanza, Carretto, Paſſaneto, Abbatellis, *rapportati da* Inveges *Cartag. Sicilian. lib. 2. cap. 6. fog. 410.*

(*b*) Inveges *loc. cit. lib. 2. cap. 6. f. 353.*

(*c*) Tronci *Annali Piſani fog. 468. Queſt' Iſola giace nel mar mediterraneo ſulla coſta di Barbaria, ed appartiene oggidì al Regno di Tunifi: da eſſa traeva il noſtro Conte Manfredo una grandiſſima utilità, non ſolo per lo tributo, che gli pagavano i Mori; ma per l' utile participatogli da i Negozianti, che aveano commerzio, e traffichi in Barbaria. Per la medeſima finalmente eſſo C. Chiaramonte riportò dalla Santa Sede un' ampia feudale inveſtitura in pro di ſe, ſuoi figli, e ſucceſſori dell' uno, e l' altro ſeſſo, come ci riferiſce* Rainaldo *negli Annali della Chieſa;* Del Giudice *Allegaz. fog. 111., e* Caruſo *Mor. Sicil. par. 2. vol. 2. lib. 9. f. 250.*

Digitized by Google

Nell' anno seguente 1389. fece fabbricare nella campagna di Palermo il Monistero de'Monaci dell'Ordine di S. Bernardo, nominato S.Maria degli Angioli nel Feudo di Baida, che poi il detto Feudo, e Monastero insieme uniti furono alla Chiesa Palermitana per essere suo patrimonio, dopo la ribellione de i Chiaramontani (*a*), come hassi dal seguente luogo di Fazello dec. 1. lib. 8. fog. 347. *Gabrieli Fonti ad dexteram quidem in elato nonnihil tumulo, qui acuto monti altissimo subest, cœnobium assurgit D.Mariæ de Angelis cognomento a Manfredo Claramonte Motycæ olim Comite, consensu Urbani Sexti Romani Pontificis in agro Baydæ, qui juris erat Ecclesiæ Panormitanæ, & ex causa permutationis adepto ædificatum, locupletissimeque ditatum, ut in publicis tabulis Notarii Nicolai Castroni 1388. mense Augusti, & in archivio Magnæ Regiæ Curiæ legimus. Quod ætate mea vetustate collapsum a Joanne Paternione Catanensi Panormitano Archiepiscopo, cui cessit, instauratum, magnisque ædibus ampliatum ab edicula in area templi ab eo fabricata, & D. Joanni Baptistæ dicata, appellationem a S. Joanne Baydæ vulgo adeptum est. Prospectum habet in totum agrum, ac mare Panormitanum jucundissimum, ac verè regium.* Questo illustre Chiaramonte finalmente carico d' anni, e d' onori nel mese di Novembre 13. Ind. 1391. lasciò il suo frale in Palermo, e fu sepellito nella Cappella di sua Famiglia di S. Niccolò la Kalsa (*b*). Sposò mentre visse Margherita Passaneto ed Alagona, figlia di Ruggieri Signore del Grassuliato (*c*), di cui indi rimasto vedovo, celebrò seconde nozze con Eufemia Ventimiglia, figliuola di Francesco Secondo Ventimiglia C. di Geraci, e di Golisano, e d' Isabella Lauria jugali (*d*); colla quale diede al mondo *Isabella* maritata con *Niccolò Peralta ed Aragona* C. di Caltabellotta: *Costanza* secondogenita sposata a *Ladislao* Rè di Napoli (*e*), e in secondo luogo ad *Andrea di Capoa* Gran Conte di Altavilla (*f*): *Lionora*, che fu mo-

(*a*) Talamanca *Elenco de' Vicerè fog.* 18.

(*b*) Maurolico *flor. di Sic. lib.* 5. *f.* 182. *c.* 1. Bonfiglio *flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 352. Caruso *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 263.

(*c*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 330. 336. *e* 368.

(*d*) Inveges *loc. cit. f.* 342.

(*e*) Bonfiglio *flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 356. Caruso *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 260. Aprile *Cron. Sic. f.* 202. *c.* 2. Muratori *Annali d'Italia tom.* 8. *f.* 432.

(*f*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 49. *f.* 404. *col.* 2., *e notisi, che il matrimonio conchiuso tra* Ladislao *Rè di Napoli, figlio di Carlo Terzo chiamato Durazzo, e la suddetta* Costanza *Chiaramonte fu celebrato nella Città di Gaeta a* 5. *Settembre* 1389., *giorno in cui colà ella giunse da Sicilia, condottavi da quattro Galee Siciliane, come notò* Lodovico Ant. Muratori *Annali d'Italia tom.* 8. *fog.* 432. *Cinti quindi restarono ambidue essi consorti della Corona del Regno a* 20. *Maggio* 1390., *compito avendone la*

gran

Digitized by Google

moglie di *Giovanni Putella*, o *Abbatellis* primo Signore di Cammarata: e finalmente l' unico maſchio, che fù l' erede di sì gran padre, e'l rampollo dell' inclita Caſa Chiaramonte, voglio dire

L' in-

---

gran ceremonia nella ſuccennata Città di Gaeta. Queſta Regina però non andò guari che tornata videſi al primiero ſuo ſtato di viver privata; poichè di eſſa ingiuſtamente ottenuto avendo il divorzio eſſe Rè Ladislao ſuo conſorte, immediatamente lo rimaritò con Andrea di Capoa, *primogenito de' Gran Conti d' Altavilla, figlio di Luigi, quell' iſteſſo che inſieme con Franceſco del Borgo, e col Conte di Alifi, era ſtato ſpedito in Sicilia dal ſummentovato Rè Ladislao a chiederla per ſua mogliera al C. Manfredo di lei padre. Feſteggiaronſi tai di lei ſeconde nozze a* 16. *Dicembre* 1395., *ma furono elleno non poco intorbidate da i ſentimenti di dolore, nelli quali proruppe eſſa ſfortunata Principeſſa nell' atto di partirſi dalla ſua Regia per la novella ſua caſa privata in Capoa, gridando ad alta voce alla preſenza di molti Baroni nella pubblica piazza di Gaeta*: Signor Andrea, *così diſſe al nuovo ſuo ſpoſo*, vi potete tenere il più avventurato Cavaliero del Regno: poichè avete per concubina la moglie legittima del Rè Ladislao voſtro Signore: *e con queſti detti amaramente non ſolo punſe ſe ſteſſa, ma chi avea parte ancora della ſua ſventura*, *così ceſtando dalla ſtoria di* Caruſo *par.* 2. *vol.* 2. *lib.*9 *f.* 261. *Da queſto ſuo ſecondo matrimonio fatto col Capoa ſi ebbe la ſucceſſione di due figliuoli, che ſono gli autori, o almeno hanno* jus & cauſam *di eſſi i viventi Principi della Riccia Gran Conti di Altavilla, da' quali ſi è domandata a tempi noſtri ne' Tribunali di queſto Regno la reintegrazione de i Stati Chiaramontani. Eſſi jugali finalmente ceſſero al comun fato mentre ſtavano ritirati nella loro Terra della Riccia, nella quale tumulati furon eglino in un medeſimo foſſo, animato dalla ſuſſeguente iſcrizione, riferita dall' eruditiſſimo* Ammirato *nella Genealogia delle Famiglie nobili d' Italia nel capitolo della nobiliſſima Proſapia Capoa*:

Andreæ de Capua Comiti Altavillæ, Hidruntinæ Regionis Proregi, adeo Divus Ladislaus Siciliæ Rex ob ſingulares animi, & corporis dotes dilexit, ut eum ex omnibus Regni Proceribus Conſtantiæ de Claromonte, Sicilia oriundæ, forma, & ætate, ac generis nobilitate præſtantiſſimæ ampliſſima dote virum delegit, qui ſecum hìc una dormiunt Bartholomæus III. de Capua, Comes Altavillæ ſepulchrum hoc officioſiſſimè poſuit. Inſuper & Aloyſio de Capua Comiti Altavillæ, Andreæ, & Conſtantiæ primogenito, qui a puero pace, ac bello ita ea ætate ſe prudenter geſſit, ut omnem dictionem, ac res ſuas incolumes in tanti belli fluctibus, ut ex Altobella Pannonia, nullæ forma, & pudicitia priſcarum Matrona-

Digitized by Google

L' infelice *Andrea* Chiaramonte e Ventimiglia ottavo, ed ultimo C. di Modica tra i Chiaramontani, ed ultimo Signore di questa grande non meno che potentissima Famiglia. Succedè egli in tutti gli Stati del Conte Manfredo suo genitore, ed anche nell' uffizio di Grande Almirante, e di Vicario Generale Tetrarca di questo Regno, prendendone l' investitura nell' anno 1391., come scrive Surita par. 2. lib. 10. c. 49. fog. 402. col. 4. *Andres de Claramonte sucedio al padre Manfredo en el govierno, y fue un de los quatro Vicarios generales, y Almirante del Reyno.* Solennizzate che furono le pubbliche, e reali nozze in Barcellona della nostra Regina Maria figliuola del Semplice Rè Federigo col Rè Martino d' Aragona chiamato il Giovane a dì 27. Novembre 1391., giunsero essi

narum seconda, quam in vita, & in morte sociam habuit, quinque filios unam fœminam suscepit, & sic reparata Familia XXV. annum agens decessit, ne in avi officio deesset, hoc monumentum accuratissimè posuit anno Dominicæ Incarnationis 1503.

In onore pur anche, ed in memoria di questa stessa Serenissima Costanza vedesi oggidì la Statua, e ritratto marmoreo di sua persona nello stesso appunto superbo mausoleo, ch' esiste in Napoli del Rè Ladislao, eretto nel Real Tempio di San Giovanni a Carbonara, sulla columella del quale s' innalza la statua equestre del difonto Sovrano, e nel primo pedistallo della suddetta magnificentissima macchina colossica siedono le tre Regine, colle quali esso Ladislao si strinse in matrimonio; occupando il primo luogo la nostra Costanza Chiaramonte, come riferisce Del Giudice *nelle sue Allegaz. fog.* 62. 75. *e* 169., *ed* Inveges *Cartag. Siciliana lib.* 2. *cap.* 6. *fog.* 375. *Le iscrizioni sepolcrali di detta regia tomba son le seguenti, trascritte dal* Canon. Carlo Celano *nelle sue Notizie di Napoli giorn. primo tom.* 1. *fog.* 200.

Divus Ladislaus
Improba mors, hominum, heu semper obvia rebus
Dum Rex magnanimus totum spe concipit orbem
En moritur, saxo tegitur Rex inclytus iste
Libera Sydereum, mens ipsa petivit Olimpum.
Qui populos, belli tumidos; qui clade tirannos
Perculit intrepidos, viator, terraque, marique
Lux Italum, splendor clarissimus, hic est.
Rex Ladislaus, decus altum; & gloria Regum;
Cui tanto heu lacrymæ, soror illustrissima fratri
Defuncto, pulchrum, dedit hoc Regina Joanna,
Utraque sculpta, sedens majestas, ultima Regum
Francorum soboles; Caroli sub origine primi.

essi Sovrani in Sicilia a 21. Marzo 1392. con essere stati ricevuti in Trapani da tutti i Baroni del Regno, fuorchè da alcuni pochi, fra i quali fu Andrea Conte di Modica, che pella carica eccelsa di Vicario, che allor teneva, era divenuto Regolo della Città di Palermo, e di tutte le Terre vicine a lei d' intorno (*a*). Trovavasi egli impegnato nell' antica lega, che avea contratto il C. Manfredo suo genitore col Rè Ladislao di Napoli (*b*), di sostenersi costantemente ne i dominj di questo Regno, e spezialmente nella Valle di Mazara, che interamente ubbidiva alla Casa Chiaramonte; e perciò avvalorato veggendosi da tal sostegno, ebbe lo spirito di non riconoscere essi novelli Sovrani, anzi contumace rendendosi a molte lor lettere, postosi alla testa di numerosa Truppa, contrastò loro l'accesso presso Palermo, in cui eran venuti quei Principi coll' esercito in compagnia dell' Infante Duca di Monblanco genitore di esso Rè Martino il Giovine. Ma essendosi dal Rè, e dall' Infante testè citato assediata la sovracennata Città di Palermo, venne questa finalmente nelle loro mani, rendendosegli insieme Andrea a buoni patti di guerra, e con alcune vantaggiose condizioni, che quasi in forma regia tra lui, e il Rè, del pari come tra Principe e Principe vennero capitolate. Dopo di ciò ottenne egli il perdono della sua resistenza ad intercessione di Fra Paolo Arcivescovo di Morreale, come appare per atto regio, fatto nel campo di guerra dell'assedio di Palermo a dì 15. Maggio 15. Ind. 1392. (*c*); e perciò umiliandosi a piedi del suo Sovrano, gli prestò solennemente il giuramento di fedeltà, compiendone la cerimonia nella testè cennata Città di Morreale, dove quel Principe in quel tempo soggiornava. Ritornando dunque in Palermo con animo di protestare a quella Maestà le sue benemerenze, unitamente agli atti di ossequio, apparecchiandole una magnifica festa per la di lei solenne entrata nella sua Reggia, ritrovò quivi per sua disgrazia gli animi d' alcuni suoi aderenti, alieni da quanto egli avea conchiuso: onde persuaso, se non vogliam dire tradito da costoro, assidato restando per altro nella potenza delle sue armi sciolse con troppa facilità i vincoli delle sue promesse, con ritornare alla sua fatale contumacia. Ma prima di venire all' ordimento de' suoi disegni, meditandoli sol colla mente, accusato videsi criminalmente di fellonia da Ruggieri Berlione, e da un altro giovane, ch' esposero al Rè la novità di eccitarsi in essa Città di Palermo nuovi tumulti per opera del Conte Andrea, giacchè disposto erasi da esso, che nell' entrata prossima della Maestà Sua il Popolo gridasse:

(*a*) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *fog.* 182. *c.* 1. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 150. Gio: Lello *Flor. di Morreale par.* 2. *f.* 41.

(*b*) Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 263.

(*c*) *Protocol. regiistr. ann.* 1392. *sign. B. f.* 242. *a tergo. Uffiz. di M. Not. del Senato di Palermo an.* 15. *Ind.* 1392. *f.* 45. *a tergo.*

Digitized by Google

se: *Muojano i Conti Bartolomeo d'Aragona, Guglielmo Raimondo Moncada, e'l Peralta, viva la Regina*; che si facesse strage di costoro, e d'altri Personaggi: e ch' egli non avrebbe lasciato uscire dalla Città coloro, che voleano andare a prestar l'omaggio al novello Monarca: ordinando espressamente, che si gridasse da i suoi fazionarj: *Viva Chiaramonte*, e che s' innalzassero su le mura, e le fortezze le gloriose sue insegne Chiaramontane. Venne ciò a notizia del C. Andrea, ond' egli prevedendone le conseguenze, volò di nuovo alla Corte in Morreale, assegnando forti ragioni di sua innocenza, e che quanto era occorso avea seguito senza la sua scienza, e solo per fatto, e tradimento de' suoi nimici; ond'è ch'essendo una vera calunnia, volea essere riguardato saldo come prima di sua fedeltà, e possessor della grazia reale; ma il Rè giudicando, che questo stesso era per se un inganno, e non volendo al tempo stesso farsi scappar dalle mani l' occasione di debellare un Barone di tanta gelosia, ordinò di arrestarsi, carcerandolo dentro oscurissime carceri (*a*). Consegnato che fu a' Giudici, convinto videsi reo di lesa Maestà. Quindi con sentenza di morte, fulminata dal Maestro Giustiziere Guglielmo Raimondo Moncada, e da i Giudici della Regia Gran Corte: tra i quali vi era Salimbene Marchese, ch' era stato a di lui spese trattenuto negli studj della cagion legale, obbligato venne a lasciar la testa sfortunatamente in un palco innanzi il suo proprio superbo Palazzo di Palermo nel piano, che vien detto della Marina sotto il primo di Giugno 1392. giorno di Sabato (*b*). Così terminò la gloria della Famiglia illustrissima de Chiaramonti di real origine, discendente da Carlo Magno (*c*); la quale salita essendo al sommo dell' umana potenza nell' età di Manfredo, come di sopra si è detto, non avendo dove più alto poggiare in qualità di vassallo, rovinò indi a pochi mesi nell'obbrobriosa morte dello sfortunato di lui figliuolo C. Andrea. Era invero costui vassallo del Rè di Sicilia, ed avea titolo di Conte;

(*a*) Surita *Ann. Arag. par.* 2. *lib.* 10. *c.* 50. *fog.* 407. *c.* 2. Di Giovanni *Palermo rislor. lib.* 3. *f.* 205. *e seguenti*. *Proton. reg. lit.* C. 1392. *f.* 32. *a tergo*.

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. fog.* 387. *e segu.* Surita *loc. cit.* Aprile *Cron. Sic. fog.* 200. *e segu.* Foretti *Mappam. florico tom.* 4. *par.* 1. *lib.* 7. *fog.* 393. Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 268. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 151. Maurolico *lib.* 5. *fog.* 182. Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *fog.* 352.

(*c*) *Cadde la Casa Chiaramonte in maniera, che il* Maurolico *stimò, e scrisse esserst affatto estinta*: Hæ duæ, *dice egli lib.* 5. *fog.* 183. *c.* 1., Familiæ Paliciorum, & Claramontiorum inter Siculos nobilissimæ funditus aboletæ sunt. *Non però ella venne a mancare colla morte del so-*

te ; ma di forze , di ricchezze , e di autorità non era mica inferiore ad alcuni Sovrani , che oggi hanno titolo di Sereniſſimi . Tutti i ſuoi Stati caddero all' iſtante nelle mani del Regio Fiſco (a) , e 'l Contado di Modica venne conceſſo a

Ber-

---

pravviſato C. Andrea, ma bensì con quella dell'unico ſuo figliuolo Giovanni , *il quale credeſi non aver laſciato prole , ed anche dopo che ſi eſtinſe il ramo de i Baroni della Salſetta di Caltagirone , che provavano l'identità del medeſimo ſangue con quella de' Conti di Modica , e della quale oggi ſono eredi i Baroni di Roſſabia di Caſa Benanni , così ceſſando dalla notizia Flor. che ci riferiſce il* Padre Aprile *Cron. Sicil. fog.* 203. *c.* 1. , *eſſendo ſtato di coſtoro degno rampollo , come mi dò a credere , quell'* Antonio *Chiaramonte , che fiorì prima della metà dello ſcorſo ſecolo , e ſi vede ſepolto nella Chieſa Parrocchiale di San Niccolò la Kalſa di Palermo , e nella medeſima famoſa Cappella Chiaramontana del Santiſſimo Crocefiſſo ſotto le lapidi di un tumulo marmoreo adorno della ſeguente iſcrizione :*

Tumulus hic virtutum omnium cumulum tegit.
D. Antonium ex Claramontium principe Familia virum pietate, doctrinaque illuſtrem ; ex S. C. M. Conſiliis fideliſſimum conſortem virtutum. Portia Saladino , & D. Jorlandus filius velut aſtra Solem circumſtant. Monumentum poſuit D. Hieronymus Claramonte ex fratre nepos , & gratus hæres , eodem tumulandus cum uxore D. Lutia Landulina ; ita vel Clari ipſi Montes ad imam uſque terram depreſſi obſcurè jacent , donec in æterna luce ad perennioris vitæ claritatem eleventur , obiit anno 1636.

(a) *Eſſendo ſtati confiſcati tutti gli Stati , e Beni del C. Andrea Chiaramonte , come appare per varj mandati regj preſſo l' Uffiz. di Protonot. regiſtr. an.* 1392. *f.* 3. *a tergo* 32. , *e regiſtr. ſign. B. f.* 144. *a tergo , eſſi all' iſtante furon conceſſi dal Rè Martino , e dalla Regina Maria alle infraſcritte perſone , cioè il Contado di Malta , e Gozzo , unitamente alle Città di Noto , Delia , Sutera , Muſſumeli , Manfreda , Gibellina , Favara , Muſari , Montechiaro , Gualtanella , Miſilmeri , Mineo , Mongellino , e tutti i beni de i Chiaramontani eſiſtenti nel territorio di Palermo a* Guglielmo Raimondo Moncada *Conte di Agoſta , il Contado di Modica a* Bernardo Caprera, *il Contado di Caccamo a* Garao Gueralto : *gli armenti , la gregge , e gli altri animali , ch' erano nel territorio di Girgenti , e nelle Terre vicine furono acquiſtati da* Bartolomeo d'Ara-

Digitized by Google

Bernardo Caprera e de Fois uno de'primi Signori della Catalogna (*a*), Viſconte di Caprera, Conte d'Oſſuna, e Bas, ch'era paſſato in Sicilia col Rè Martino (*b*), portando la carica di ſuo Ammiraglio dell'Armata reale numeroſa di cento vele (*c*). In verità fu coſtui il Perſonaggio più benemerito tra tutti quei Proceri, che accompagnarono eſſo Re nell'acquiſto di queſto Regno, ma pieno eſſendo di ambizione, non fu eſente [ſecondo notò Caruſo *ſtor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 269.] del ſoſpetto di aver eſaggerato il delitto del ſummentovato Chiaramonte, affin d'eſſere inveſtito del di lui ricchiſſimo patrimonio, e de' ſuoi Stati (*d*). Il privilegio di eſſa Contea gli fu ſpedito in Palermo ſotto la data de' 5. Giugno 15. Ind. 1392. (*e*), e non a 30. dell'iſtèſſo, come ſcrive il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151. cum notis Amici: *Capite plexus Andreas de Claramonte ejus bonis, ac ædibus Regi; Comitatu vero Motiæ Bernardo Caprera addictis, ut diplomate regio dat. Pan. pridie Kal. Julii anno ſalutis* 1392. E per queſta Contea appunto notato vedeſi eſſo Caprera nel ſervigio militare del Rè Martino nel 1408. preſſo Muſcica *Sicil. nob.* f. 100. nella ſeguente forma: *Nobilis D. Bernardus de Caprera Comes pro Comitatu Modicæ, & Terris Ragusiæ, Montis Rubei, Claramentis, Scichili, Jarratanæ, & Caſalis Durilli, Gomici, & Spaccafurni, Portu, & Turri Alpuſalli, & pro Salinis Murſæ, & Murræ, Feudo Daratræ, & pro viginti duabus tenimentis Terrarum ſitarum, & poſitarum in tenimento Ragusiæ elapſis temporibus diverſis Feudatariis cum honore militaris ſervitii per Regiam Curiam conceſſis, quæ quidem tenimenta terrarum aſcendunt ad ſummam equitum armatorum viginti ſeptem ſecundum annuos reditus, & proventus, ut in quaterno antiquo facto tempore Regis Friderici Ter-*

---

d'Aragona C. *di Cammarota, come ſi vede nel regiſt. della Real Cancell. an.* 1391. *f.* 52., *ed il Palazzo Chiaramontano, ch'era in eſſa Città, fu donato a* Pietro Cardona C. *di Goliſano. Sicchè rimaſe ſolo per conto del Regio Fiſco il famoſo Palazzo dello Steri di Palermo, e la Villa Chiaramontana, ch'eſiſtea nel piano di S. Eraſmo fuori le porte di eſſa Città.*

(*a*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 254.

(*b*) Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 70. *retr. c.* 1. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 2. *f.* 128., *e lib.* 3. *f.* 204. *retr.*

(*c*) Surita *Annal. Arag. par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 50. *fog.* 406. *col.* 3., *e cap.* 74. *f.* 439. *col.* 3. Aprile *Cron. di Sic. fog.* 200. *c.* 1.

(*d*) Di Giovanni *loc. cit. f.* 205. *retr.*

(*e*) *Real Cancell. an.* 1392. *lit. C. f.* 161. *a tergo.* Surita *loc. cit. fog.* 407. *col.* 3. Bonfiglio *Meſſ nob. f.* 71. *retr. c.* 1., *ed atti regj ſuſſeguenti attinenti all'inveſt. di eſſa Contea, e poſſeſſione del ſunnotato* Caprera, *regiſtrati nell'Uffiz. di Protonot. regiſt. ſign. lit. E. an.* 1392. *f.* 106.

Digitized by Google

Tertii ſcribitur, & notatur. In queſt' anno medeſimo dichiarato egli venne Grande Almirante della Sicilia per privilegio del Rè Martino, dato in Palermo a dì 22. Maggio 15. Ind. 1392. (*a*), e nel ſeguente anno prima Ind. 1392. e 1393. fu creato Capitano Giuſtiziere di Palermo, con aver a ſe ſoſtituito in tempo di ſua aſſenza Niccolò Ceſareo (*b*). Indi per privilegio del 1395. a 25. Maggio 3. Ind. gli fu conceſſa la Terra di Giarratana, con la clauſula di venire aggregata alla Contea di Modica, membro riputandoſi della medeſima (*c*). Acquiſtò per grazia di eſſo Rè Martino la Terra di Monteroſſo, ſiccome coſta per regie lettere del 1397., ed anche la Terra di Militello, quale rilaſciato avendo alla R. Corte, la prima ritenne ſovrandotata di Monteroſſo. Aggregò finalmente alla ſua Contea di Modica la Terra, e Stato di Biſcari, acquiſtata avendola da Matteo Mazzone nel 1410. In riandando le onorate ſue cariche trovo, che nell'anno 1400. a dì 6. Aprile 8. Indiz. per patente reale traſcelto videſi Viſitatore, e Maeſtro Giuſtiziere di queſto Regno; ma pochi tempi dopo entrò in gravi diſguſti con quella Maeſtà a cagione de i matrimonj di Donna Margherita Peralta, e di Donna Agata Prades, ſeguiti per ordine del Rè con Caſa *Luna*, e *Ventimiglia*, e non con il ſuo figliuolo *Don Bernardo Giovanni*, che avea preteſo una di quelle, reſtandone di ſotto co i predetti concorrenti. Seguita la morte del Rè Martino il Giovine nella Città di Cagliari a 25. Luglio 11. Ind. 1409., e poichè fu pubblicata la determinazione del famoſo Parlamento di Tavormina, celebrato nel 1410. fatta dall' unione de i noſtri Baroni, ſolo vi ſi oppoſe queſto C. Caprera, aſſerendo, che a lui come Maeſtro Giuſtiziere generale apparteneva il governo di tutto il Regno, ſicchè ſdegnatoſi in quell' aſſemblea pieno di ſuperbia, incontrando ben volentieri gl' impeti del ſuo furore, non dico del ſuo diſegno di volere aſpirare alla Corona di Sicilia in tempo di tale interregno (*d*), ſi poſe in armi, e fattoſi capo di un forte partito di alcuni Baroni, e di molte Terre, e Città, che con lui ſi collegarono altre ſpontaneamente, altre per forza, perſeguitò fieramente la Regina Bianca (*e*); però ſotto la maſchera di finger ſempre, ch' egli inſeguendo i di lei fazionarj perduto non le avrebbe punto di riſpetto, rammen-

(*a*) *Regiſtri della Real Cancell. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 102. Inveges *Nobiliar. Palermitano f.* 58.

(*b*) *Protonot. an.* 1392. *lit. e. fog.* 83. Inveges *Cartaz. Sicil. lib.* 2. *cap.* 9. *f.* 452.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1394. *f.* 156., *ed an.* 1399. 8. *Ind.*

(*d*) Bonfiglio *flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 359. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 3. *f.* 208. *e ſegu.* Maurolico *flor. di Sic. lib.* 5. *f.* 187.

(*e*) Inveges *loc. cit.* Surita *par.* 3. *lib.* 11. *cap.* 7. *f.* 7. *col.* 1. Pirri *Chronol. Reg. f.* 85.

Digitized by Google

mentandosi de' suoi doveri, e che solo era sua premura di conservare il Regno per la Real Corona d'Aragona. Ma oh quanto ciò lungi era da i suoi pensieri: aspirava invero di conseguire le nozze della medesima sua passata Sovrana per ornarsi la fronte col regio diadema, come testè cennai. A questo segno battevano le sue linee, e questo era lo scopo sublime di sue fatiche. Tant'è ch' ebbe lo spirito di fargliene apertamente la richiesta; ma per essere stato da lei disprezzato con ingiuriosa ripulsa, non si può credere di quanto cruccio gli fosse stato un tale affronto, onde diè nelle furie, vendette chiamando contro di quella, acceso essendo oltre modo di rabbia, e d' implacabile indignazione. Quindi menando le armi, usò ogni sforzo per farla sua prigioniera, ed assediata avendola nella Città di Siracusa, sarebbe venuto a capo sicuramente del suo disegno, se quella Maestà non fosse stata liberata dal valoroso *Giovanni Moncada* (*a*), che la trasportò in Palermo sovra una Galea, ove ancora sarebbe stata sorpresa dal furibondo Conte, se ella fuggendo dal suo Palazzo Chiaramontano colle chiome scarmigliate, coverta più dalle tenebre della notte, che dalle vesti, non si fosse resa salva fuggendo nella Galea stessa, in cui era poc' anzi venuta, e che ancorata restava nel piccolo Porto, o Molo vecchio, detto la Cala, o sia la Garita. Appena si era posta così in salvo essa Regina, che arrivò in Palermo il Caprera, e sforzato l' accennato Palazzo, detto lo Steri, s' avviò tosto alla reale stanza, ove quella dormiva, credendo di trovar ivi il suo tesoro; ma trovandola vuota, ne restò affatto deluso, onde compiangendo amaramente la sua disgrazia, non lasciò di palesare in questo punto l' insano suo affetto, che avea per lei, dicendo: *Ho perduto la pernice, e tengo il nido*. Vedendo poscia che l' anzidetta Bianca avea veleggiato al Castello di Solanto, volò contro essa col suo piccolo esercito, ed assediandola in questa fortezza, procurò di farne finalmente l' acquisto. Ciò veggendo il Moncada di lei liberatore, e l'Almirante Sancio Dori, radunate buone truppe, gli fecero intendere, che levasse tosto l' assedio, e che riverisse la Regina come sua Signora. La risposta fu di affrontare l' esercito di detti due Capitani, cimentandoli ancora a sanguinosa battaglia, che non seguì per essersi fatta sera; onde ritiraronsi ne' loro rispettivi alloggiamenti. In un giorno finalmente di quest' assedio restò egli preso dall' armi di detti Baroni suoi nemici, e condotto prigione (*b*) nel Castello della Motta, menò dentro una fecca cisterna miseramente i suoi giorni (*c*) fino a tan-

(*a*) Surita *par.* 3. *lib.* 11. *c.* 18. *fog.* 15. *col.* 1., e Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *c.* 8. *f.* 165.

(*b*) Caruso *Stor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 1. *fog.* 13. Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 8. *fog.* 273. Surita *par.* 3. *lib.* 12. *c.* 3. *fog.* 77. *col.* 1. Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 3. *f.* 210. *retr.*

(*c*) Foresti *Mappamondo Stor. tom.* 4. *par.* 1. *lib.* 7. *f.* 399.

Digitized by Google

a tanto che eletto Re di Sicilia Ferdinando Primo nel 1414. mandò a liberarlo, con chiamarlo pur anche preſſo di ſe in Iſpagna (*a*). Quindi ſortito avendo la reſtituzione de' ſuoi Stati, e delle antiche ſue dignità, come prima goduto avea, eletto videſi da quella Maeſtà per ſuo Ambaſciatore, e Procuratore aſſiſtente nel Concilio Coſtanzienſe, e promoſſo ſuſſeguentemente all' eccelſa carica di Conſultore, e ſuo Conſigliere di Stato, che fu da lui tenuta ſino alla morte di eſſo Rè Ferdinando, ſeguita a 16. Agoſto 1416. (*b*). Poſcia fece ritorno nella Sicilia, dove finalmente nel meſe di Settembre del 1423. vide l'ultimo giorno, laſciando ſua mortale ſpoglia nella maggiore Chieſa di San Giorgio della Città di Raguſa, conforme avea egli diſpoſto nel ſuo teſtamento, rogato negli atti di Notar Pietro Roſſo della Città di Blanes d'Aragona ſotto li 14. Dicembre dell' anno 1419., e pubblicato in Oſtalric di Catalogna a dì 27. Novembre 1423. (*c*); locchè per altro concorda col ſeguente monumento, che ne' marmi rinvienſi del ſuo ſepolcro fin oggi colà eſiſtente, leggendoſi:

Tumulus Comitis Bernardi Capreræ.
Vis primum Dominum Comitatus, Lector amice,
Vis Regum ſtirpem, celebremque Sophum?
Siſte pedem: claudit Bernardum tumba Capreram
Hic valuit; jaceant molliter oſſa ſua. 1423.

Seguita toſto che fu ſua morte, dichiarato videſi ſuo ſucceſſore nella preſente Contea

Don Bernardo Giovanni Caprera ed Aragona ſecondo di queſto nome, figlio ſuo primogenito da lui acquiſtato con Donna Timborre d' Aragona e Prates ſua conſorte (*d*). Strinſeſi quetti con nodo di ſpo-

(*a*) Fazell. *de Rebus Siculis cum notis* Amici *dec.* 2. *lib.* 9. *fog.* 169. 170. Surita *par.* 3. *lib.* 19. *fog.* 89. *col.* 1. Maurolico *ſtor. di Sicil. lib.* 5. *dal fog.* 187. *ſino al fog.* 191. *c.* 1. *ediz. di Meſſina dell' an.* 1716. Aprile *Cron. Sic. fog.* 215. 217. *e ſeguenti, e vedaſi par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 144. *di queſt' Opera.*

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 9. *f.* 453.

(*c*) Inveges *loc. cit. f.* 453. *e ſegu.*

(*d*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 38. *fog.* 389. *col.* 3., *e notiſi, che la ſummentovata* D. Timborre *conobbe in ſuo genitore D. Giovanni d'Aragona, figlio queſti dell' Infante D. Pietro, il di cui padre era ſtato il Rè Meſſo d'Aragona D. Giaimo Secondo; e per tale parentado eſſo C. Bernardo Caprera veniva riputato conſanguineo, e nipote del Rè Martino, come ſcrive* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 9. *fog.* 450. Nepos noſter,

così

ſpoſo con Violante di Prades, figliuola ſecondogenita dell' Almirante Don Giaimo di Prades Signor di Caccamo, e di D. Lionora Ventimiglia jugali; la quale pella morte di eſſo Don Giaimo ſuo genitore, ſeguita nell' anno 1408., reſtando vergine in capillo, ſucceſſe in forza delle leggi di queſto Regno nel retaggio degli ampli ſuoi Stati, recandoli in dote al cennato ſuo ſpoſo unitamente alle Città di *Caccamo*, *Alcamo*, e *Calatafimi* (a). Fu egli Conſigliere del Rè Alfonſo, cui ſervì nella guerra, che allora ardeva contro il Rè di Caſtiglia per li Regni di Sardegna, Corſica, e delle Gerbe. Eletto videſi nell' anno 1436. Capitan Generale dell' Armata Catalana in ſervigio di eſſo Sovrano per l' impreſa del Regno di Napoli, come ſcrive Surita *Ann. Arag.* par. 3. lib. 14. c. 39. f. 244. c. 3. Sortì nel 1429. il famoſo privilegio del Carricatore di grano del Puzzallo nelle parti di Modica, e nel ſeguente anno 1430. ebbe conceſſo il mero, e miſto Impero, con la giuridizione alta, e baſſa per li ſuriferiti ſuoi Stati di Caccamo, Alcamo, e Calatafimi; tranſuntati veggendoſi eſſi citati privilegj negli atti di Notar Giuliano Bonafede o Rizzo in Termine ſotto li 6. Gennajo 1432. (b). Trovo poſcia che nell' anno 1445. (c) per grazia del ſummentovato Rè Alfonſo gli fu ſpedita nuova inveſtitura di tutti inſieme i ſuoi Stati sì dotali, che ereditarj, conferendoglieli quaſi di bel nuovo con novella e più ampia conceſſione per atto regio dato in Foggia Città di Puglia ſotto li 2. Maggio 8. Ind. dell' anno 1445. (d). Queſto Conte finalmente incontrò i colpi di avverſa fortuna, avvegnachè come riferiſce Caruſo *Mem. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 60. vivendo da molto tempo aſſai malcontenti del ſuo governo, e di ſua alterigia i Cittadini di Modica ſuoi Vaſſalli; ed accreſcendoſi ognora più era l' uno, e gli altri i diſguſti, preſe finalmente da i Modicani l' armi nel 1449., e tumultuando contro del Conte, acclamarono il reale dominio, imputando al Caprera più di un eccesſo contro di eſſi, e contro la Real Corona. Avuta di ciò la notizia il Vicerè Ximenes di Urrea, inviò colà due prin-

---

così nelle lettere del Rè Martino il Vecchio: & conſanguineus noſter *in quelle del Rè Martino il Giovine*.

(a) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 8. f. 446.* Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f. 356.*

(b) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 9. f. 460.*

(c) *Real Cancell. lib. an. 1445. fog. 287. e 387.* Inveges *loc. cit. f. 461.*

(d) *Oltre la ſoprovviſata inveſtitura del 1445. trovaſene un' altra de' detti Stati nel 1451. colla data del Caſtello di Torre Ottava del Regno di Napoli. Gli coſtò però queſto ſecondo privilegio un pagamento di 60. mila ducati Siciliani, per cui fare fu egli obbligato vendere le Terre del Comiſo, di Giarratana, di Spaccaforno, di Monteroſſo, Calatafimi, e di Alcamo, come narra* Inveges *loc. cit. fog. 472.*

Digitized by Google

principali Miniſtri per ſedare quei tumultuanti, e nel tempo ſteſſo chiamò alla Corte il Caprera per difenderſi de' delitti, de' quali veniva imputato; e ritrovatolo reo non ſolo di molte angarie contro de' ſuoi Vaſſalli, ma di averſi uſurpati alcuni dritti reali, fu condannato a pagare ſeſſanta mila ſcudi, ſomma in quell' età talmente conſiderabile, che non potendo il Conte approntarla altrimente, fu obbligato a vendere parte delle Terre del ſuo Contado, cioè a dire Comiſo, Giarratana, e Spaccaforno; la prima a *Pericono Noſelli*, la ſeconda a *Simone Settimo* nobile Piſano, e la terza ad *Antonio Caruſo* Maeſtro Razionale del Regno. Seguì la morte di queſto Cavaliere nel meſe di Maggio 1466., e'l ſuo cadavere ſepellito videſi nel lato deſtro della maggior Chieſa di Raguſa in frontiſpizio della ſepoltura di Don Bernardo Caprera ſuo genitore; ſuccedendogli immediatamente nel nobiliſſimo retaggio delle ſue Contee l' unico ſuo figlio maſchio, ch' ebbe nome

Giovanni Caprera e Prades primo di queſto nome, la di cui inveſtitura per eſſi cennati Stati cadde nel dì 9. Maggio del 1466., ed indi dello Stato, e Città di Caccamo a dì primo Giugno 4. Ind. 1471. (*a*) dopo la morte di D. Violante Prades ſua genitrice nel Maggio del 1471., la qual fu ſepolta in eſſa Cappella di Raguſa (*b*). Fu egli Capitan Generale degli Eſerciti del Rè Giovanni contro l'armi di Francia nel 1461., e nell' anno ſeguente 1462. creato videſi Principe, e Signore della Villa, e Città d' Oſtalric poſta ſul fiume Tordera nella Catalogna per conceſſione del teſtè mentovato Sovrano, come riferiſce Inveges nella ſua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 9. fog. 477., e Surita *Ann. Arag.* par. 4. lib. 17. c. 6. f. 81. c. 4. Finalmente nel meſe di Maggio 1474. ritrovandoſi eſſo Conte nella Sicilia, e ſoggiornando nella ſua Città di Modica terminò ſua vita (*c*), laſciando da D. Giovanna Ximenes de Foyx, figliuola del Viſconte di Caramagna in Francia ſua mogliera (*d*) tre figliuoli, cioè *Donna Anna*, che fu ſpoſata all' Almirante *Federigo Enriquez*, come appreſſo ſi dirà, *Donna Iſabella* poſtuma, che non godè ſpoſalizio alcuno, e l' unico maſchio

Giovanni ſecondo di queſto nome, detto pur Giovannetto Caprera e Ximenes, che fu l' erede ſuo univerſale, e Signore videſi de' preſenti Stati, ſiccome appare dall' inveſtitura, e dalle lettere oſſervatoriali da lui ottenute nel dì 22. Giugno 7. Ind. 1474. Egli però breve tempo potè

go-

(*a*) *Real Cancell. an.* 1471. *f.* 53. *preſſo* Inveges *lib.* 2. *cap.* 9. *f.* 478.

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. loc. cit.*

(*c*) *Teſtamento del C. Giovanni ſuddetto, rogato negli atti di Notar Gio: Baxetto di Modica ſotto li* 29. *Maggio* 1474.

(*d*) *Capitoli matrimoniali pubblicati in Caccamo negli atti di Notar Niccolò d'Apria Pan. nel* 1458.

Digitized by Google

goderſeli, avvegnachè a i primi del meſe di Agoſto 10. Ind. 1477. eſſendo ancora di minor età (a) venne per diſpoſizione del Supremo Reggitore al termine de' ſuoi breviſſimi giorni nella ſua Capitale Città di Modica, ſotterrato veggendoſi nella Cappella del Caſtello di eſſa Città vicino al tumolo paterno ſotto avello di marmo, adorno di geroglifici, ed iſcrizioni, quali oggi ſi veggono cancellate per ordine del Governo ſul principio del ſecolo preſente decimo ottavo inſieme con tutte le altre più antiche, e moderne di tutti i Conti di Modica a motivo del partito Auſtriaco, che abbracciò in detto tempo il Conte Gio: Tommaſo Enriquez, come vedremo appreſſo. Alla morte quindi di coſtui tanto alla Contea di Modica, quanto alla Baronia di Caccamo, e di tutti gli altri Stati di Sicilia, e di Catalogna ſucceſſe

Donna Anna Caprera e Ximenes ſua maggior ſorella, la di cui madre, e tutrice D. Giovanna fece procura a Stefano Jurato (b), affinchè in nome di detta ſua figlia prendeſſe poſſeſſo, ed otteneſſe inſieme l' inveſtitura delle Contee, e Città di Caccamo, e di Modica, come in fatti l' ottenne eſſo di Jurato *dicto nomine* dalla R. Corte ſotto il dì primo di Settembre dell' anno ſeguente 1478. Queſta Dama fu data a marito nell' anno 1480. a *Federigo Enriquez* (c) Almirante di Caſtiglia (d), figlio di *Alfonſo*, figlio queſti dell' Infante *Federigo* Gran Maeſtro dell' Ordine di San Giacomo, e fratello di *Pietro* Rè di Caſtiglia (e). Si fece tal matrimonio (f) di ſpeciale ordine del Serñio Rè Giovanni, il quale reſtando informato dell' ambizione di molti Principi della Cata Reale di Napoli, e d' Aragona in conſeguire per loro ſpoſa la noſtra D. Anna (g), affin di mete-

ter

(a) *Allegazioni dell' Avvocato* Del Giudice *f.* 176.

(b) *Atto di procura preſſo gli atti di Notar Gio: Baxetto di Modica ſotto li* 7. *e* 27. *di Agoſto* 10. *Ind.* 1477.

(c) Surita *par.* 4. *lib.* 20. *c.* 14. *f.* 286. *col.* 3.

(d) *Almirante è parola Arabica derivata dall' articolo* Al, *e* Mi, *che ſignifica* Acqua, *e dalla parola* Raan, *che ſignifica* Dente; *e perciò l' inſegna dell' Almirante è l' Ancora, o pure il Tridente di Netturo.*

(e) *La Caſa Reale di Caſtiglia diramata nella linea de' Signori Almiranti preſe il nuovo cognome di Enriquez in compiacenza del Rè D. Enriquez Secondo di Caſtiglia, come ſcrive l'* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 10. *fog.* 485 *e* 520.

(f) *Capitoli matrimoniali tranſuntati negli atti di Notar Gio: Garaffa di Modica a* 13. *di Maggio* 2. *Indiz.* 1484., *e di tal maritaggio ſi fa menzione nella not.* 5. *del* Padre Amico *al* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *f.* 190.

(g) *Renato Rè di Napoli richieſe le nozze della C. D. Anna Caprera per uno de' ſuoi figliuoli. Procurarono i Baroni del Regno di Sicilia far ſortire tal matrimonio coll' Infante D. Arrigo d' Aragona. Ne fu deſide-*

ter piè una volta in questa nostra fioritissima Isola, e conoscendo per altro il genio de' Siciliani inclinati a volere un Rè, che risiedesse nel Paese, personalmente presedendo al governo del Regno, come l' avean goduto da' secoli precedenti fino al tempo del Rè Martino Primo, ingelositosene perciò sommamente volle, che niuno di detti Principi vi fosse ammesso, ordinando espressamente (*a*), che il matrimonio fortisse ad un suo consanguineo, ma vassallo nella Corte di Spagna, e in tal maniera venne a cader la sorte sopra la Casa Reale Enriquez, come si è detto di sopra. Or questo nuovo Conte Almirante Enriquez tosto che videsi Conte di Modica, aggiunse al proprio cognome quel di Caprera de' Conti suoi predecessori, tramandandolo a tutti i suoi posteri, in memoria di detta chiarissima Prosapia primiera concessionaria di questo Stato, come hassi dall'investitura ch'egli prese del medesimo nell'anno 1518. sotto li 4. Gennajo. Servì il Rè Ferdinando il Cattolico nelle guerre de' Mori, e tenne il posto di Capitan Generale dell'Armata Reale, che accompagnava Donna Margherita d'Austria novella sposa del Principe Don Giovanni; siccome riferisce il Dott. Don Vincenzo Blasco nell'*istor. d'Aragona* c. 8. l. 1., rapportato da Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 10. f. 496. Fu eletto Governatore di Castiglia dall' Imperatore Carlo Quinto nell' anno 1519., e con tal carica raffrenò egli i popoli colà tumultuanti con esemplari gastighi (*b*). Veggendosi intanto questi consorti delusi affatto di figli, che a lor succedessero nell' eccelso retaggio di queste valte Contee, scelsero in loro erede *Don Luigi Enriquez* loro nipote, figlio del D. di Riosecco *Don Ferdinando* fratello di esso Conte Don Federigo, facendolo maritare con *Donna Anna* Caprera e Moncada chiamata la Giovane, nipote di essa D. Anna Seniore, avvegnachè questa veniva ad essere l' indubitata legittima succeditrice de' presenti Stati, come quella ch' era figlia di *Giovanni* Caprera, figliuolo naturale di *Giovanni* primo di questo nome, Caprera e Prades Conte di Modica (*c*); e in tal maniera unirono eglino in sì fatti no-

---

roso parimente il Vicerè Raimondo de Folch e Cardona per ammogliarla con un suo nipote; ma la fortuna venendo sommessa alla ragion di Stato, non arrise a sollevar questa Principessa sul Trono, e da Vassalla farla Sovrana, come saggiamente riflette Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 10. fog. 491.*

(*a*) *Gerardo Agliata Protonotajo del Regno, e Giacomo Bonanni Maestro Razionale furono i Regj Ministri, che per reale commissione pulesurono alla Contessa Giovanna madre dell'eredera D. Anna l'ordine del Rè di doversi dare lei a marito all'Almirante Federigo Enriquez.*

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 10. f. 499.*

(*c*) *Capitoli matrimoniali celebrati sotto li 26. Aprile 3. Ind. 1515., che confermati vennero dal Rè Ferdinando con real privilegio esecutoriato in Pa-*

Digitized by Google

novelli sposi la ricca successione di entrambi i Stati sì degli Enriquez, che de' Capreri (*a*), come ancora a i medesimi già pur vivente il nostro Don Federigo rinunziò quelli interamente nell'anno 1530., poichè era egli rimasto vedovo della sua diletta Contessa D. Anna, morta nel 1529., cui finalmente dopo due lustri seguitò al sepolcro nel 1538., restando unitamente sepolti i lor cadaveri nella Cappella maggiore da essi fondata nel Convento di San Francesco della Scarpa nella loro Villa di Medina di Rioseco, e in due urne ricchissime adorne di geroglifici, e del seguente epitafio:

Ella essà donde merece
Io estoi adonde merezco (*b*).

Quindi *Anna* Caprera anzi detta stante la morte de' detti Conti, ed in virtù degli atti sopra espressati di capitoli di dote, e di rinunzia prese possesso di dette Contee, Stati, e Vassallaggi insieme coll' Almirante Don Luigi Enriquez suo consorte, investendosene unitamente sotto li 24. Gennajo 1534. (*c*). Investironsi anche costoro della grossa Terra di Calatafimi, ricuperandola da potere degli eredi di Casa *Speciale*, alla quale era stata essa venduta fin dall'anno 1457. (*d*) in forza di sentenza in lor favore proferita da i supremi Tribunali di questo Regno, inserendosi nel processiculo della regia investitura concessa loro di detta Terra sotto li 18. Novembre 1551. (*e*). Successe Don Luigi nell' uffizio di Grande Almirante di Castiglia dopo la morte di Don Ferdinando suo genitore, seguita nell' anno 1550., ed egli finalmente venne ancora a morte nel-

---

Palermo nel dì 22. Dicembre 4. Indiz. 1515., *come hassi dal transunto delli medesimi presso gli atti di Notar Filippo Lionti di Palermo a dì 16. Maggio* 1738., *notato da* Inveges *Cartagine Sic. lib. 2. cap. 9. f.* 479., *e cap.* 10. *fog.* 498., *e citato nelle Allegazioni* Del Giudice *fog.* 176., *e notisi, che Giovanni Caprera sopranomato ancorchè fia stato d' illegittimo toro, unissi in maritaggio con D. Anna Moncada sorella di Ugo Vicerè di Sicilia, nascendo da' detti genitori la Giovane Donna Anna, come si espone di sopra.*

(*a*) *D' entrambi i Stati se ne fece allora un majorasco con vincolo perpetuo, e sotto legge inviolabile, che i successori portassero le armi, e'l cognome uniti di Casa Caprera, e di Enriquez.*

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap.* 10. *f.* 500.

(*c*) *Uffizio di Conservatore del Real Patrimonio an.* 1534.

(*d*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 9. f.* 472.

(*e*) *Real Cancell. lib. dell'anno* 10. *Ind.* 1551. *f.* 109. Inveges *lib. 2. cap.* 10. *fog.* 503.

Digitized by Google

nella ſua Città di Medina di Rioſecco a 24. Settembre del 1572., ove fu dato a ſepoltura nella Chieſa del Monaſterio di Valdeſcopezo de' Religioſi Scalzi mezzo miglio lontano di eſſa Città; avendo prima dato al mondo

Luigi Enriquez de Caprera ſecondo di queſto nome, il quale dopo la morte della C. Donna Anna ſua genitrice (*a*) preſe l' inveſtitura di queſti Stati ſotto li 7. Novembre 9. Ind. 1565. (*b*). Succedette nell' Almirantado di Caſtiglia, e fu annoverato dal Serñio Rè Filippo Secondo fra i Cavalieri del Toſon d' Oro. Feſteggiò le ſue nozze con Anna de Mendoza, figliuola di Don Diego Hurtado de Mendoza primogenito del D. dell' Infantado; e di un tal matrimonio fu indi prole

Luigi terzo Enriquez de Caprera e Mendoza, rilevato dall' inveſtitura che di eſſo notaſi pe' preſenti Stati ſotto li 2. Gennajo 1597. Ebbe la carica di Grande Almirante di Caſtiglia al pari degli altri Conti ſuoi anteceſſori, ed eletto videſi Cavaliere dell' inſigne Ordine del Toſon d' Oro, ricevendolo per mani del Serñio Rè Filippo Terzo in ſecondo luogo di quanti altri Magnati aveſſe promoſſo a tal onore quella Maeſtà. Laſciò ſuo frale finalmente nella Città di Vagliadolid a 6. Agoſto dell' anno 1600. (*c*), ſuccedendogli immediatamente dopo ſua morte l' unico maſchio, che gli avea generato Vittoria Colonna ſua conſorte, figliuola di Marco Antonio Vicerè di Sicilia (*d*). Queſto fu appunto

Gio: Alfonſo Enriquez de Caprera e Colonna, la di cui inveſtitura pella preſente Contea cadde nel dì 13. Febbrajo 1601. Fu egli Grande Almirante di Caſtiglia, noverandoſi pur anche tra i Gentiluomini di Camera del Serñio Rè Filippo IV., che lo fece altresì ſuo Sommelier di corpo. Sortì parimente dallo ſteſſo Sovrano l' eccelſa carica di Capitan Generale dell' Eſercito Spagnuolo, inviato a Fontarabia contro i Franzeſi nel

(*a*) *Morì la C. Donna Anna nella Città di Vagliadolid, e fu portata a ſepoltura in quella di Medina di Rioſecco a 28. Maggio 8. Ind.* 1565. Inveges *loc. cit. f.* 504.

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1565. 9. *Ind.*

(*c*) *Teſtamento del ſopravviſato C. Luigi terzo fu diſpoſto nel dì 26. Dicembre* 1597., *ed indi pubblicato negli atti di Notar Giovanni di Santillana di Spagna ſotto li* 17. *Agoſto* 1600.

(*d*) Fazell. *de Rebus Siculis cum notis* Amici *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 462. *not.* 29., *e notiſi, che Vittoria Colonna ſommentovata diede il nome a una nuova Terra, che ſullo ſpirare del ſedicesimo ſecolo ſorger ſi vide nel Contado di Modica, e chiamoſſi Vittoria dal di lei nome, come notò eſſo* Padre Amico *in* Fazello *dec.* 1. *lib.* 10. *fog.* 462. *not.* 29. Pirri *Sic. ſacr. not. Syrac. f.* 689. *c.* 1. Caraffa *Hieracia illuſtr. f.* 23., *e* Maſſa *Sicil. in proſpett. par.* 2. *C. E. f.* 338.

Digitized by Google

nel 1638. Indi fu eletto Vicerè di Sicilia nel 1641. (*a*); e quì mi vien fatto di riferire un elogio, che di lui trovasi presso Caruso *Hor. Sicil.* par. 3. vol. 2. fog. 65. intorno alle sue distinte qualità, e rari pregi, dicendo, ch' egli era uno de' riguardevoli, e de' più principali tra i Grandi di Spagna, e godea in Sicilia uno Stato sì ampio, e sì popolato, che potea gareggiare con qualunque più riguardevole di chi che sia tra Vassalli, per non dire di alcun Sovrano dell' Italia, o della Germania. Alla nobiltà del sangue, che traea egli da' Rè di Castiglia, e all'ampiezza de' Feudi da lui posseduti corrispondeano in esso tante, e sì belle doti di animo, che pochi fra i Vicerè suoi antecessori ne aveano tante mai possedute; affabile nel tratto, ancorchè grave nel portamento: splendidissimo nelle sue funzioni: alieno da ogni privato interesse, zelante della giustizia: e finalmente atto non meno a farsi rispettare da' sudditi, che a cattivarsene la riverenza. Dal governo della Sicilia passò a quello di Napoli nell' anno 1643. (*b*), e in quest' anno appunto appare essere stato Reggitore della Compagnia della Carità di Palermo. Trascelto videsi finalmente dalla cennata Maestà Cattolica per suo Ambasciadore in Roma presso Papa Innocenzo Decimo, e per le ingenti spese di tale Ambasceria fu egli obbligato vendere la Baronia di Caccamo al Principe di Galati Don Filippo d' Amato, sofcrivendogliene il contratto nell'anno 1646. (*c*). Poscia fece ritorno in Ispagna, e restituito essendosi alla Corte, fu ricevuto con somma benignità dal Rè, che lo fece Capo di Corte, e suo primo Maggiordomo. Nel mese di Gennajo 1647. cadde infermo con febbre, e ritenzione d' urina, nella quale infermità per ben due volte visitato videsi dal Rè in persona con segni di estraordinaria confidenza, poichè la cennata M. S. per due volte gli strinse amorevolmente la mano. Finalmente a 31. del medesimo fece testamento presso gli atti di Notar Francesco Suarez de Riviera in Madrid (*d*), ed a 6. Febbrajo pose termine alla sua vita in essa Città, con trasferirsi il cadavere alla solita sepoltura degli Almiranti suoi antecessori nella Cappella maggiore della Chiesa di S. Francesco della Scarpa in Medina di Rioseco sua Villa (*e*). Restò suo successore negli Stati, ed uffizio di Almirante il suo unico figliuolo, che gli avea partorito Donna Francesca de Padiglia sua mogliera (*f*), dinominato

Gio:

(*a*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 107. Aprile *Cronol. Sicil. fog.* 340. *c.* 1., e Talamanca *Elenc. de' Rè di Sicilio f.* 123.
(*b*) Caruso *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 2. *f.* 71.
(*c*) *Vedasi il titolo de Galati della mia Sicilia par.* 2. *lib.* 1. *f.* 121.
(*d*) *Transunto di testamento presso gli atti di Notar Mariano Zapparata di Palermo a dì* 7. *Maggio* 1647.
(*e*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 10. *f.* 519.
(*f*) *Atto di sposalizio celebrato in Burgos sotto li* 9. *Novembre* 1615.

Digitized by Google

Gio: Gaſpare Enriquez de Caprera e Padiglia, le di cui nozze celebraronſi nel 1641. con Elvira Lorenza Toledo, figlia di Federigo, figlio di Pietro, che fu fratello del Duca di Ferrandina; ed eſcì alla luce da tali conſorti

Il C. Almirante *Gio: Tommaſo* Enriquez de Caprera e Toledo, che ſuccedette ne' preſenti Stati dopo la morte del C. ſuo genitore, prendendone l' inveſtitura a dì primo Giugno 1692. Celebrò queſti le prime ſue nozze con Anna Caterina de la Cerda della Caſa de' Duchi di Medinaceli; morta la quale paſsò nel ſecondo talamo di ſpoſalizio con Anna Caterina de la Cerda ed Aragona vedova del D. di Segorve. Non laſciò di ſe veruna prole, ma ſol funeſta memoria ne i ſconvolgimenti della Monarchia di Spagna, occorſi dopo la morte del Rè Carlo Secondo (*a*). Venne

(*a*) *Scrive* Del Giudice *nelle ſue Allegazioni in prò del Principe della Riccia fog.* 83., *che queſto Conte Gio: Tommaſo fu condannato a morte dal ſupremo Conſiglio di Stato di Caſtiglia ſotto il Rè Filippo V., ed incorporati furono al Regio Fiſco tutti li ſuoi Beni, e Feudi, come pure il Contado di Modica, chiaro documento di ciò eſſendo l' atto ſteſſo del real diſpaccio ſegnato dalla prefata Maeſtà Cattolica dato in Madrid li* 3. *Settembre* 1704., *comunicato al Tribunale della R. G. Corte della Sede Criminale di queſto Regno: e notiſi ancora, che in tempo del dominio Savojardo l' anzidetto Serenſſimo Filippo V. volle, che reſtaſſero nel ſuo Real Demanio li Stati, e la Contea di Modica, non oſtante la ceſſione del Regno, ch' egli avea fatto al Rè Vittorio Amedeo, mantenendo ne' medeſimi Stati due Reggimenti di Cavalleria, che ubbidivano a un ſuo peculiare Miniſtro Spagnuolo indipendente dal governo di Savoja. Il motivo di tale confiſcazione egli fu, che l' accennato Almirante mal ſoffrendo il dominio del Rè Filippo V., gli ſi ribellò in occaſione di aver il detto Monarca con ſuo diploma dichiarati i Grandi di Spagna uguali a i Pari di Francia, la qual coſa molto diſpiacque a i Spagnuoli. Ed allora eſeguì la ſua ribellione, quando prendendo ombra di lui la Corte, mandòllo Ambaſciadore in Francia. In qual congiuntura egli in vece di far il ſuo viaggio, eſſendo a i confini, preſe la via del Portogallo, ove da quel Rè, che pur gli era parente, fu ben accolto. Capitato ivi poco dopo Carlo d' Auſtria, e marciando quinci coll' armata per entrar in Ispagna, ſeguitò iui, ſinattantochè giunto in Porto Allegro, cadde infermo, e morì. Laſciò fidecommiſſario del ſuo gran contante portato dalla Spagna il* P. Alvaro Cienfuegos *Geſuita, con ordine di erogarlo in tante opere pie, queſti credette di poter commutare la volontà, e di adempire in meglio la pia intenzione del teſtatore con diſporne a favore del ſudetto Carlo. Il quale gradì tanto un tal benefizio, che divenuto eſſendo Imperadore, nominò il detto Padre al Papa per Cardinale, conferendogli l' Arcivescovado di Morreale in queſta noſtra Sicilia, e l' ebbe ſempre ſuo Mi-*

ni-

Digitized by Google

ne intanto a cader ſuo retaggio in potere del nipote

Paſquale Enriquez de Caprera e de Almanza, figlio di Lodovico M. d'Alcagniſas, e d' Oropeza ſuo fratello (*a*), che ne preſe l'inveſtitura ſotto li 15. Febbrajo 1729., inveſtendoſi con eſſi inſieme dell' uffizio ſublime di Grande Almirante di Caſtiglia, e di tutti i Stati, preminenze, ed onori, che godea in Iſpagna l' Almirante ſuo predeceſſore (*b*). Legòſſi in maritaggio con Giuſeppa Pacheco Telles e Giron della Caſa delli Duchi d'Uzeda; ma dapoichè gli riuſcì coſtei infertile di ſucceſſori, divenne erede de' ſuoi beni, e Stati la ſorella

Maria Enriquez de Caprera ed Almanza, come ci dà conto l' inveſtitura, che per lei notaſi della preſente Contea a dì 18. Febbrajo 1740. Queſta Dama non preſe ſpoſo, onde dopo ſua morte fu d' uopo ſuccederle

Maria Tereſa Alvarez de Toledo, come figlia di Antonio Martin Toledo D. di Alba, e di Caterina de Haro jugali, e queſta figlia del M. del Carpio di Caſa Haro e Guſman, e di Tereſa Enriquez de Caprera e Toledo, il di cui genitore era ſtato l' Almirante ſummentovato Gio: Gaſpare Enriquez de Caprera e Padilla C. di Modica. Fondaſi tal diſcendenza coll' inveſtitura di queſti Stati, ch' eſſa giurònne nel dì primo Luglio 1742. Celebraronſi le feſtive ſue nozze col C. de Guelves di Caſa Sylva y Mendoza de'Duchi dell' Infantado; e da cui ſortì l'inclita prole del vivente

C. di Modica *Ferdinando* de Sylva y Mendoza, Alvarez de Toledo Beaumont, Haro, Enriquez de Rivera es de Caprera, Sotomajor, Fernandez, Fonſeca, Manriquez, Zuniga, Viedma, y Ulloa D. di Alba, M. del Carpio, D. de Hueſcar, C. D. de Olivarez, D. de Galiſteo, y de Montoro, C. de Monterrey, de Modica, Morente, Fuentes, Salvatierra, Oſorno, Piedrayta, y del Barco, de Avila, M. della Città di Coriaeliccia, Villanova, del Rio, e Terraſona, Signore della Valle di Corneya, Booyo, y la Horcaſada, dello Stato di Granata, Santo Deſerto de las Batuecas, dello Stato de Sorbas, los Pedroches delle Famiglie de Viedma, y Ulloa, delle Ville della Conquiſta, Alcalà de Guadaira, Berlanga, Val-

---

niſtro in Roma. Locchè comprovaſi colla Storia moderna delle Guerre di Europa del Marcheſe Franceſco M. Ottieri *lib.* 12. *an.* 1707. *tom.* 8. *f.* 501.

(*a*) *Il M. de Alcagniſas Lodovico Enriquez ſtrinſeſi in nodo maritale con Tereſa de Almanza, Signora di Almanza, e di Lojola, e ch' era nipote di Martino Inga Imperatore del Perù paſſato in Iſpagna, e convertito alla vera fede.*

(*b*) *Allegazioni* Del Giudice *fog.* 91., *ove inſerto leggiamo un diſpaccio patrimoniale dato in Palermo ſotto li* 12. *Marzo* 1726., *per il quale fu ordinato di reſtituirſi il Contado di Modica al Marcheſe di Alcagniſas Don Paſquale Enriquez de Caprera.*

Digitized by Google

Valverde, Lueches, Bavilafuente, Ponte del Congosto, Valle de Gama con las dos Viniegras, la Hergiuſuela, Fontequinaldo, S. Felizes de los Gallegos, e del famoſo Caſtello di Bernardo del Carpio, Padrone degli uffizj perpetui delle Caſtellanie delle Regie Fortezze di Cordova, Carmona, e Moſacan, dell'uffizio, e giuridizione della detta Città di Cordova, e dell' impiego di Cavallerizzo maggiore delle Reali Cavallerizze di eſſa Città. Di queſto Signore finalmente trovaſi l'inveſtit. delli Stati, che ha in Sicilia, e della Contea di Modica nel dì 21. Febbrajo 1755. (*a*) da lui adottati dopo la morte della ſuddetta Conteſſa Maria Tereſa ſua genitrice, ſeguita nella Villa capitale di Madrid ſotto li 22. Gennajo di detto anno (*b*).

ADERNÒ.

QUeſta ha titolo di Città, e ſi novera fra le Baronali della Valle di Demone adorne di mero e miſto imperio. Fabbricata ella vedeſi ſulle radici del Monte Etna, volgarmente detto Mongibello, vicino ad un braccio del gran fiume chiamato *Giarretta*. Quì fu fondata da Dionigi Tiranno di Siracuſa, che chiamòlla Adernò dal nome di quel Dio Adrano, che in un Tempio adoravaſi a lei vicino, erettovi da i Sicoli, come notò Maſſa *Sic. in proſpett. Fiumi, e Torr.* par. 1. f. 281., e Fazello *Hor. Sic.* dec. 2. lib. 2. f. 121. *Poſt hæc Dionyſius oppidum ſub Ætnæ monte conſtituit, cui ab inſigni Adrani fano nomen indidit, Olympiadis* XCV. *anno primo*; ed in altro luogo dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 404. *Ad ſiniſtram verò prædicti periſtylii, Ætnæ radices circumambulanti ad p. m.* 8. *Brontes recens oppidulum occurrit, cui ad eaſdem montis radices totidem p. m. Adranum pervetuſtum oppidum, Adernò hodie dictum ſuccedit, de quo in Timoleone Plutarchus, Adranitæ* [*inquit*] *parvam urbem habentes Deum Adranum, qui maximo in honore per univerſam Siciliam habebatur, colebant*. Lo ſteſſo dice Mario Arezio nel ſuo libro *de ſitu Siciliæ ex Bibliot. Caruſii* t. 1. f. 17. c. 2. colla ſeguente nota: *In Montis radicibus Ætnæ, & in ea parte, quæ ad Occidentem pertinet Adranum, noſtra ætate Adernò, adhæret ſupra Teriam amnem, ab Hadrano Deo deductum nomen, quem Siculi prope omnes maxima celebrabant religione*. Rammentandoſi finalmente da Filippo Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. fog. 332., e da Plinio nella ſua *Stor. natur.* lib. 3. cap. 8. quando fa menzione de i Popoli di Aleſa: *Halicienſes, Haleſini, Herbetenſes, Hadranitani &c.* Gli Autori noſtri nazionali celebrano la magnificenza di det-

(*a*) *Protonot. lib. 2. dell' Ind.* 3. 1754. *f.* 77. *retr.*

(*b*) *Fede di morte tranſuntata in Palermo per gli atti di Notar D. Girolamo Lionti a dì* 21. *Febbrajo* 1755.

Digitized by Google

detto Tempio, e fra questi Diodoro Siculo lib. 14., rapportato dal Padre Massa loc. cit. ci fa leggere le quì seguenti memorie: *Dionysius oppidum sub Ætnam montem construxit, quod ab insigni quodam fano Hadranum vocavit.* Il che avvertito da Stefano Berkelio scrisse: *Quamquam, hæc Urbs fluvium habuerit cognominem, non tamen a fluvio, sed a fano quodam nomen accepit.* Veneravasi quivi, come abbiamo detto, il Dio Adrano, non solamente dagli Abitatori di questa Città, ma da tutti insieme li Siciliani: *Adranitæ*, dice Plutarco nella vita di Timoleonte presso il citato Massa, *exiguum quidem sed Deo cuidam Adrano, quem toto Sicilia maximè veneratur, sacrum oppidum incolentes.* Della magnificenza di esso Tempio, e delle qualità del menzionato Dio si legge appresso Eliano lib. 11. *de Anim.* cap. 20. su la fede di Ninfodoro: *In Sicilia Adranum est Civitas, ut dicit Nymphodorus, & in ea Dei indigenæ Templum, quod valdè magnificum esse ait: sed alia, quæ de hoc Deo refert, quamque sit clarus, & in supplices promptè facilis, & propitius alibi videbimus.* Scrive parimente Caruso *Mor. di Sic.* par. 1. vol. 1. lib. 1. f. 24., che da Centoripi era poco distante verso Oriente il piccolo Castello, e il Tempio di Adrano celebre molto per lo simulacro, e per la religione di quel Dio, che dava il nome al Castello, e che fu in somma venerazione fra i Sicoli; avendo egli poco prima accennato, che questo stesso Nume venne da Elichio rammemorato come il padre de' Dii Palici, a' quali nella favola de' Poeti si dà per genitore l' istesso Giove. Nè è inverisimile la congettura del Bocharto lib. 1. cap. 28. *Georg. sacræ*, che l'uno, e gli altri de'tre accennati Numi fussero di quegli Uomini antichissimi, che per invenzione di alcune cose utilissime al commerzio civile, o per benefico genio dimostrato co' loro contemporanei, vennero poscia da' posteri nella loro Patria, o dalla loro nazione riguardati per Semidei, e venerati quai Numi. Il Tempio di Adrano fu reso poscia celebre, non meno dalla magnificenza della sua fabbrica, che per lo numero, e per la qualità di quei Mastini, che religiosamente vi si nudrivano, narrando Eliano lib. 11. *de Animal.*, che non fussero eglino meno di mille, e che mostrandosi fuori dell' ordinario placidi, e mansueti co' paesani, e co' forestieri, i quali venivano a visitare il Tempio di già notato, si scagliavano però furibondi contro di quei ladroni, o di quei vagabondi, che scorreano nel circonvicino Paese. Oggi tal Tempio più non esiste, e tuttavia di alcune sue antichissime rovine, che spesse fiate s' incontrano da i Contadini cavando la terra, ebbe la sorte di raccoglierne il quì seguente monumento il famoso investigatore dell' antichità Giorgio Gualteri nelle sue *antiche Tavole di Sicilia* ediz. di Messina fog. 50., ed è la seguente iscrizione tradotta dal Greco, che incisa videsi su una pietra nera:

Chisichylus Chrysoli F. Camistratus Ratori F. Nicæus.

In memoria finalmente dell' istesso leggesi ne' fatti illustri di Timoleonte

Digitized by Google

Corintio celebre Capitano (*a*), che abbattè la tirannide di Dionisio il Giovane in Siracusa, cioè di aver egli per favor d' un tal Dio riportato la disfatta dell' esercito d' Iceta Principe de' Leontini, ed alleato de' Cartaginesi, poichè nell' atto di accamparsi esso Iceta co' suoi presso la Città d'Adrano, videro all' istante gli Adraniti scuotersi un' asta dal simulacro del lor Dio Adrano, e gettar egli per fronte un fresco e nuovo sudore, che fu presagio della succennata vittoria (*b*). Riferisce il Principe di Torremuzza Castello, che la presente Adernò fra le migliori contavasi, e presidiata fra quante altre Città giacevano in quei tempi a piè del Monte Etna, come ben l' esperimentò il Consolo Romano Ottacilio, facendo la conquista di Sicilia, e le Città soggiogando, e i piccioli Borghi di detta sì vaga regione (*c*). Delle antichità di Adernò hansi quattro Medaglie nella famosa *Raccolta* di Filippo Paruta, stampata in Roma nel 1649. fog. 95., coniate due in rame, e due in argento con l' impronta di una testa di un giovane coronato, e con alcune figure di animali in ambidue adorne di geroglifici, e di greche iscrizioni. Scorre ad essa vicino un fiume, che ha l' istesso suo nome, ed essendo de' principali di quest' Isola, tributa le sue acque in quello della Giarretta molto celebrato dal Carrera presso il Padre Massa loc. citato, riferendo egli come cosa assai notabile, che nel mezzo di esso scaturisce una fonte di acque freschissime, ed abbondanti, da' Paesani chiamata *Gorgochiaro*. Questa Città diede i natali al glorioso San Niccolò Eremita detto del Polito, la cui festa ricorre nel dì 17. Agosto, e la sua vita ci viene scritta dal Padre Aprile *Cron. de' Santi* lib. 1. fog. 507. c. 1. Il suo territorio finalmente coronato vedesi di vasti Feudi, e tra questi noveransi la Cavalera, Rubertello, lo Giudeo, S. Todaro, e la Terra appellata la Scarlata.

Per ciò che riguarda alla storia de' suoi Baroni, scrive il P. Aprile *Cron. Sic.* f. 83. c. 2., che *Goffredo Normanno* [diverso da quel *Goffredo* figlio primogenito del Gran Conte Ruggieri, che morì senza figli] fu Signore di questo Stato per concessione, come debbo credere, di esso generosissimo conquistatore, lasciandolo in retaggio a i suoi ben degni discendenti, che vi durarono sino alla quarta generazione, sempre succedendovi di padre in figlio unitamente alle Signorie, e Contee di Ragusa, di Noto, Sclafani, Caltanissetta, Butera, Tremisteri, Paternò, Adernò, e Mineo con altri beni, dignità, e titoli. Onde essendo stato esso Principe della vera Casa Reale Normanna, non si può persuadere esso Storico, per qual

(*a*) Rollin *Stor. univers. tom.* 1. *f.* 266.

(*b*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 3. *cap.* 3. *fog.* 166. *e* 167. Bonfiglio *flor. Sicil. par.* 1. *lib.* 2. *fog.* 97. Maurolico *flor. Sic. lib.* 2. *dal fog.* 56. *c.* 1. *al f.* 58. *c.* 1.

(*c*) Selinunte Drogonteo *flor. di Alesa cap.* 3. *f.* 23.

Digitized by Google

qual ragione la di lui discendenza non ebbe mai luogo di succedere alla Corona di questo Regno?

Matteo Sclafani B. di Adernò fu il primo Conte di questa Città per la concessione, che gliene fece il Sermo Rè Federigo Secondo nell' anno 1303., come notò Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. fog. 594. c. 1. *Hadranum an.* 1303. *titulo Comitatus sub ditione Matthæi de Sclafano decoratum*. Fu egli Signore de i Stati di Centorbi, e di Ciminna, e delle Terre di Sclafani, e di Chiusa, che da lui fabbricate furono, o più tosto accresciute negli ampj terreni di sue Baronie, come si dirà appresso ne' capitoli di esse Contee, e come tale intimato videsi pelle medesime alla contribuzione di onze 1200. nella tassa reale del servigio militare de i Baroni del Regno in tempo del succennato Rè Federigo del 1296. presso Muscica *Sic. nob.* fog. 19. *D. Matthæus de Sclafano Miles pro Adernione, Centorbio, Casali Clusæ*. Fu invero questo Matteo uno degli antichi Baroni del nostro Regno de i più potenti, che nel suo tempo fiorissero, tanto che arrivò a contenderla cogli stessi Baroni Chiaramontesi, non istimandosi punto a loro inferiore, non ostante che quelli aveano luogo sopra di tutti, come può dirsi francamente senza tema di fallo mercè le loro ricchezze, per l'estension de'dominj, e per la gloria nell'armi. Era anche loro parente fratello essendo cognato di Manfreduccio Chiaramonte C. di Modica, come a proposito di tal concetto, ed uguaglianza lasciò scritto D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Pal. risorato* lib. 3. fog. 200. Accadde in questo tempo, che venendo eretto nella Città di Palermo da i detti Conti Chiaramontesi il famoso Palazzo dello Steri, oggi divenuto stanza de' Signori Inquisitori, e della Regia Dogana, onde ad essi di lor grandezza maggior nome si accrebbe; non potendo egli soffrire sì fatta molestia distinzione, mosso da invidia, e da superbia insieme, fece all' istante fabbricar ivi per se un nuovo Palazzo a capo del quartiero di Santa Cristina nell' anno 1330. coll' impegno di superare nel disegno, e nelle magnificenze l' accennato Steri, venendo ancor compito, che fu invero prodigioso, fra lo spazio solamente di un anno (*a*). Eccone l'antichissima iscrizione incisa nelle lapidi di tale fabbrica ci attesta locchè si è detto:

Anno Domini MCCCXXX.
Felix Matthæus Sclafanis memoria dignus,
Fabricam hanc fecit nobilem pius, benignus.
Ut ne mireris modico tam tempore factam,
Vix annus fluxerat, quam cernis ita peractam.

Quin-

(*a*) Barone *de Majest. Panormit. lib.* 1. *cap.* 13. *f.* 119. Inveges *Cartaz. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 212.

Digitized by Google

Quindi ſcrive Fazello dec. 1. lib. 8. cap. unic. f. 331., che lo ſteſſo accennato Palazzo nell' anno 1440. fu venduto da *Sancio Rodrico de Liberi* al noſtro eccelſo Senato per oncie cento cinquanta, affin di aſſegnarlo al nuovo grande Spedale, che quivi dovea fondarſi (*a*). *Alphonſo Hiſpaniæ, & Siciliæ rerum potiente*, dice detto Fazello, *pio ægrotantium operi, & pauperum uſui deſtinantes magnum, & novum hoſpitale voceverunt. Quod & ſtructuræ magnitudine, & pulchritudine loci cæteris Italiæ Xenodochiis nihil invidet.* Al pari della virtù di magnanimità in lui riſulſe quella della pietà Criſtiana in dedicare al comun Redentore Tempj, ed opere pie a gloria del ſuo divin nome, e in benefizio de' ſuoi fedeli. Fabbricò primieramente nella ſteſſa Città di Palermo la Chieſa della glorioſa Vergine S. Chiara nell' anno 1341., con avere riparato, e ridotto in miglior forma il di lei antichiſſimo ragguardevole Monaſtero, come dice Pirri *Sic. ſacr.* not. Panormit. f. 308. *S. Claræ cœnobium antiquiſſimum Ordinis S. Franciſci reparatum eſt, atque in ampliorem formam redactum an.* 1341. *a Matthæo Sclafano Hadrani Comite; inſcripta tunc hæc carmina* juxta Fazellum loc. cit. f. 332.

Annus erat quartus Domini poſt mille trecentos
Triginta ſeptem; Ludovicus Regna tenebat.
Hæc ſacra Clara Comes tibi Templa Matthæus
De Sclafanis propriis largus quæ ſumptibus egit.
Hic quondam damnare reos Thermita Matthæus
Aſper erat: ſervabat enim pia jura Magiſtri
Juſtitiæ &c.

Vi fondò parimente la Chieſa di S. Agoſtino, e quella di San Niceolò l'Albergaria, oggi una delle Parrocchiali di eſſa Città tutte di pietre quadrate con un altiſſimo campanile, ſecondo atteſta Don Vincenzo di Giovanni nel ſuo *Palermo riſtorato* lib. 2. fog. 126. retro e 127., benchè a lui ſi opponeſſe Fazello ſulla fondazione di detta Parrocchia dec. 1. lib. 8. f. 340. Va nel ruolo de' Maeſtri Razionali di queſto Regno inſieme con *Pietro di Antiochia* Gran Cancelliere, e Regio Conſanguineo, e *Giovanni Chiaramonte* Gran Siniſcalco, come ſi vede in un privilegio del Serñio Rè Federigo II. dato in Giuliana nel 1332. preſſo Del Vio *Privileg. Urb. Panormi* f. 136. Commendato vedeſi finalmente da i noſtri Storici di Sicilia ne'fatti della ſollevazion della plebe, che fu concitata in Palermo nel 1352. da *Manfredo Chiaramonte* C. di Modica di lei Governatore, ſe non vogliamo appellarlo Tiranno, ſervendoſi dell' opera di Lorenzo Murra ſuo familiare per fare ſtrage del noſtro Sclafani, che col ſuo piccolo eſercito ragunato nel Caſtello di Ciminna, avea avuto la ſorte di batter più volte le truppe de' Chiaramontani, procurando di render libera dal loro gio-

go

(*a*) Talamanca *Elenco de'Rè di Sicilia f.* 7. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 2. *f.* 126. *retr.*

Digitized by Google

go la ſummentovata diletta ſua Patria, Egli però accortamente non ſoggiacque al colpo del tradimento, ma vi ſoggiacquero bensì sfortunatamente i ſuoi ſeguaci Franceſco Ventimiglia, e molti Signori Catalani, come narra Di Giovanni ſovra citato lib. 3. fog. 201. retr., e con lui inſieme Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. f. 101. Aprile *Cron. Sic.* fog. 180. c. 2. Caruſo *Flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 5. fog. 195. Giunſe finalmente all' occaſo de' ſuoi giorni nell' anno appunto 1354., in cui deploravaſi nella Sicilia l'infezione mortale d' aria, cagionatavi dalle locuſte, che vi ſcorreano in numero innumerabile nelle campagne particolarmente di Catania, divorandovi tutte l' erbe ſino alle radici (*a*); e perchè fra queſto tempo non ho trovato finora di queſto illuſtre Signore, ſe forſe ancor egli aveſſe incorſo nella quaſi univerſale diſgrazia degli altri Baroni del Regno, di venir dichiarato fellone degli antichi noſtri Rè Aragoneſi, atteſo i continui fomenti, che facea preſſo di quelli la Real Caſa d' Angiò dominante in Napoli, ſervendoſi dell' opera della potentiſſima Famiglia Chiaramonte; perciò non ſo con qual diritto aveſſe dato l'inveſtitura il Sermo Rè Pietro Secondo del titolo di Conte di Adernò nel 1336., cioè a dire nel tempo ſteſſo, che ancor vivea il ſurriferito di Sclafani, a *Gio: Raimondo Moncada*, come di ciò fa atteſtato Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 83., e Caruſo *Flor. Sic.* par. 2. vol. 2. f. 162. Quindi voglio credere, che tal conceſſione abbia proceſſo pell' onorifico, e pel trattamento del ſolo titolo di Conte in Regno con una quaſi diſtinzione ſu gli altri Baroni, e non mai per il dominio principale di queſto Stato, avvegnachè queſto riconoſceva allora in ſua legittima padrona la eccelſa Famiglia Sclafani. E in vero ſembra, che ſia ſtato di queſto mio ſentimento anche il Padre Aprile *Cronol. Sic.* fog. 173. c. 2., riferendo le conceſſioni di titoli di Conti fatti a i Palizzi, Moncadi &c. ſenza eſpreſſare l' individualità de i Stati. Pria di eſalar l' ultimo fiato, con ſolenne ſuo teſtamento, celebrato a dì 6. Settembre di detto anno 1354. (*b*), fece erede ſuo univerſale nella nobiliſſima ſucceſſione di queſta Contea unitamente all' altra di Centorbi il Conte *Matteo Peralta* ſuo nipote, figlio di Guglielmo Conte di Caltabillotta, e di *Aloiſia Sclafani* ſua figliuola, da lui data al mondo nel ſecondo ſpoſalizio, che un dì ebbe con Beatrice de Calvellis, imponendogli l' obbligo di chiamarſi *Matteo Sclafani*, *& aſſumere nomen*, *& arma* di ſua nobiliſſima Proſapia. Ma il teſtè citato teſtamento accese pur troppo di ſdegno il Conte *Matteo Moncada e Sclafani* primo di queſto nome nella Famiglia Moncada altro di lui nipote, a cui legittimamente detti Stati appartenevano per eſſer figlio di *Margherita*, figlia primogenita di

(*a*) Aprile *Cron. Sic. cap.* 34. *f.* 183. *c.* 2. Caruſo *Flor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 5. *f.* 214.

(*b*) Terrana *ſuper ſucceſſ. Statuum Duc. Montis Alti diſcur.* 2. *f.* 247. *c.* 1.

Digitized by Google

di esso Sclafani, natagli da Bartolomea de Incisa sua prima sposa; e frattanto non potendo soffrire esso Moncada la lentezza, e le ingiustizie, che a suo credere sofferto avea nel giudizio di compromesso, appoggiato d' ambe le parti all'autorità e voto decisivo del potente Conte *Artale di Alagona*, ricorse all' armi, e con la ragion di esse senza indugj di rito, e strepito di foro padrone resesi immantinente della presente Contea nell' anno 1360., benchè costato gli fosse la perdita di Allegranza Abbate sua consorte, fatta prigioniera dalle truppe de' Peralti. *Interea Aloysia Comitissa Matthæi Sclafani filia*, così scrisse Fazell. dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 125., *dum Sclafanum pergit Matthæus Montecatinus ejus ex sorore nepos oppidum invadit, ac sibi quod materno sibi jure debitum asereret, occupat.* Quindi interpostosi il Rè Federigo III. a voler riconciliati sì grandi, e potenti Baroni con dar fine alle loro liti, che finalmente potean dirsi guerre intestine di un Regno intero, ordinò con suo real decreto di rimettersi in libertà la cennata Allegranza, e che la lite terminata si fosse pe'l canale ordinario del Supremo Tribunale della Regia Gran Corte, il quale avendo esaminato il dritto d' ambi le parti confermò all' accennato Moncada l' investitura de' presenti contesi Stati, proferendo final sentenza per la primogenitura. Ma essendo stata questa fatta rivocare da i Peralti in virtù di regio diploma, ottenuto da essi nel 1366. a dì 4. Aprile (*a*), ciò non ostante seguitando esso Matteo ad autorizzare coll' armi le sue ragioni, durò nel possesso delle cennate Terre, nè forza de' contrarj valse a discacciarnelo. Rendevasi egli invero molto temuto da tutti universalmente di questo Regno per la potenza delle sue armi, e pe'l numero de' suoi sudditi, molto più che rispettato veggevasi sommamente dal Rè medesimo in considerazione delle sue benemerenze, e dell' eccelse nobilissime doti di sua persona. Il Rè Federigo Terzo l'elesse Gran Siniscalco di questo Regno, e nell' anno 1359. Vicario, e Capitan Generale de' suoi Eserciti, spedendolo ne' Ducati di Neopatria, e di Atene nella Grecia, ov' ebbe concesse dal cennato Sovrano *Coranto*, ed *Argo* Città entrambi della Morea, impetrando innoltre, ritornato che fu in Sicilia, la conferma della Città di Agosta, che gli era stata usurpata da i Chiaramontani, la Terra di Sortino con la sua Rocca, oncie 500. annue nel Porto di Agosta, ed altrettante rendite in quello di Bruca (*b*). Acquistò ancora nell'anno 1336. la concessione del Fiume Salato nel territorio di Lentini, e nel 1370. la Terra di Curcuraci (*c*), e con essa insieme la entrata delle sovvenzioni, che di Agosta, di Altavilla, e di Melilli per conto della Ca-

(*a*) Terrana *f.* 248. *e* 249. *Real Cancell. an.* 1365. *e* 1366. *f.* 98.

(*b*) *Real Cancell. ann.* 1404. 12. *Ind. fog.* 12. *presso* Lengueglia *Prosap. Montada par.* 1. *ritratto* 4. *fog.* 130.

(*c*) Fazell. *Hist. di Sic. dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *fog.* 137.

Digitized by Google

la Camera Reale si esigevano (*a*). Aggiungasi finalmente alla serie de' detti suoi dominj quello dello Stato di Curcuraci, come raccolgo da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 137. *Matthæus Montecatinus Coltagirone defitutus Curcuracium oppidum, quod sui juris erat, atque inde Sortinum occupare tentat &c.* Nell' anno 1372. ebbe il governo di questo Regno insieme con altri quattro Baroni principali, che vivente il Rè Federigo si opposero gloriosamente a i crolli della rovinante sua Monarchia; e appunto in questo tempo per gloria di questo Moncada fu la nostra Sicilia assoluta dal Papa dal tremendo gastigo dell' interdetto (*b*), che per il corso di anni settanta l'avea con indicibili sciagure infelicitato (*c*). Celebrò le prime sue nozze con Giovanna Peralta, figlia del C. Raimondo Peralta, e della Infanta Isabella di Aragona, figlia questa del Rè Federigo, la quale prima destinata in matrimonio ad Ottone di Moncada, e quindi sposata al C. d'Ampurias tornò vedova in questo Regno, dove col Peralta rimaritatasi diede al mondo la summentovata Giovanna sposa di esso C. Matteo. Da questi Imenei sortì i natali il C. *Guglielmo Raimondo Moncada e Peralta*, che farà comparsa nel capitolo, che siegue appresso di num. 4. de' Conti di Caltanissetta. Fu l' altra sua mogliera Allegranza Abbate ed Arbes, figlia di Arrigo Abbate, e di Alvira d'Arbes jugali (*d*), la quale rimasta vedova di così illustre consorte, in riguardo de' di lui servigj, e per le sue benemerenze ottenne dal Rè Martino la concessione del Feudo di Baida, posto nel territorio di Trapani, e del Monte di S. Giuliano, data in Catania a 15. Settembre 1. Ind. 1392. (*e*), conseguendo insieme lo Stato, e Terra di Carini, concessagli pure dal Rè Martino nel 1392. dopo la ribellione di Riccardo Abbate, come notai nel capitolo di detta Terra lib. 1. de' Principi f. 56. t. 1. di questa mia Sicilia. Essa finalmente fu la genitrice di

Antonio Moncada ed Abbate primo di questo nome, il quale in forza del testamento del padre preferito veggendosi al maggior suo germano *Guglielmo Raimondo* sopravvisato, prese l' investitura di questi Stati a dì 18. Novembre 1396. (*f*) per grazia del Serñio Rè Martino, che gliela concesse dopo i passati incontri d' inobbedienza (*g*), assumendo però il cognome, ed armi della Prosapia Sclafani a tenore dell' antica legge, dovea

of-

(*a*) Lengueglia *loc. cit. fog.* 150. *e* 151.
(*b*) Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 15. *f.* 362. *col.* 3. Lengueg. *f.* 169. Aprile *Cron. Sic. f.* 192. *t.* 1.
(*c*) Lengu. *f.* 105. *e* 166.
(*d*) Lengueg. *f.* 179.
(*e*) *Real Cancell. registr. ann.* 1388. *e* 1392. *f.* 139.
(*f*) Terrana *loc. cit. fog.* 250. *t.* 2.
(*g*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 153. Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 8. *f.* 258.

Digitized by Google

oſſervarne per la teſtamentaria diſpoſizione del materno ſuo avolo. L'ebbe poſcia confermata dalli ſteſſi Conti Peralti, che delle accennate Contee erano ſtati laſciati eredi dal primo Conte Sclafani, come ſi è veduto di ſopra, rinunziando eglino a tutte e qualſivoglia loro ragioni, dritti, ed azioni, come ſe mai aveſſero avuto nome ne' primi acquiſtatori, e ciò mercè l' atto di accordio, che con lui fecero per la preſente ſucceſſione nel dì 8. Ottobre 1397., autorizzato queſto dal Rè Martino con un ſuo privilegio dato in Siracuſa a dì 12. Ottobre 7. Ind. 1397. (*a*). Quindi ſeguendo egli a ritenere pacificamente la Signoria de' preſenti Stati, venne taſſato pe' medeſimi in certe ſomme di reali donativi in contingenza del ſervigio militare intimato a i Baroni del Regno nel 1408., come ſi legge preſſo Muſcica *Sic. nob.* f. 90. *Nobil. D. Antonius de Montecateno Comes pro Comitatu Adernionis, & Centorbio, cum omnibus feudis, & tenimentis ſuis.* Poſſedette egli innoltre la Terra, e Caſtello di Aſſoro per conceſſione del Serñio Rè Federigo Terzo, che accennata ci viene da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151., e la groſſa Baronia del Miſerendino per conceſſione del ſummentovato Rè Martino, fattagli nel 1392. con real privilegio ſpedito in Catania a dì 25. Febbrajo prima Indiz., come notai nella preſente 2. parte di quella mia Sicilia lib. 1. fog. 161. tom. 2. Ebbe l' uffizio di Confaloniere del Regno per privilegio di eſſo Rè Federigo Terzo nell'an. 1364. (*b*), ed eletto poi videſi dal Rè Martino Condottiere di Eſerciti per rimettere alla ſua antica ubbidienza molte Città, e Terre ribbelli nella Valle di Demone (*c*). Salì poſcia al poſto di Gran Siniſcalco di Corte nel 1392.; e nelle guerre civili ſuſcitate dal fellone C. di Modica nell' anno 1410. fu dichiarato Capitan generale delle Truppe Parlamentarie (*d*). La Regina Bianca l' inviò ſuo Plenipotenziario nella Città di Catania, e trovandoſi ella (*e*) nel ſuo Palazzo dello Steri di Palermo, per la di lui opera reſtò ſalva dalle offeſe, e dalla ſorpreſa fattale dal furibondo Conte Caprera nell'anno 1411. Le ſolennità nuziali di queſto Signore celebraronſi (*f*) con Agata di Chiaramonte, che rivolgendogli il dritto corſo di ſua ſucceſſione per mancanza di parto, fu obbligato la-

(*a*) *Real Cancell. lib. ann.* 1397. 6. *Indiz. fog.* 45. Terrana *ſuddetto fog.* 253. *c.* 1.

(*b*) *Real Canc. lib. an.* 1364. *fog.* 16. *preſſo* Lengueglia *ritr.* 6. *f.* 236.

(*c*) *R. C. lib. an.* 1393. *f.* 124. Lengueglia *ritr.* 6. *f.* 242.

(*d*) Caruſo *Flor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 1. *fog.* 5. Aprile *Cron. Sicil. f.* 216. *c.* 2. *e* 217. *c.* 1.

(*e*) Lengueglia *ritr.* 6. *fog.* 250.

(*f*) Lengueglia *ritr.* 6. *fog.* 255. Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *f.* 190. *c.* 1. Di Giovanni *Palermo riſtor. lib.* 3. *fog.* 210. *retr.* Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 8. *f.* 167. Caruſo *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 1. *f.* 11.

Digitized by Google

laſciar erede di ſuo nobiliſſimo retaggio il nipote in forza di teſtamento da lui diſpoſto nell' anno 1413. a dì 5. Settembre (*a*). Queſti fu appunto

Giovanni Moncada ed Alagona Barone della Ferla, figlio ſecondogenito di Guglielmo Raimondo Moncada fratello maggiore dell' anzidetto diſonto Antonio; ed eſſo fu quello, che come diſſi nel capitolo antecedente de i Conti di Modica, ebbe la ſorte di liberare l' anzi cennata Regina Bianca di Navarra nel 1410. dall' armi dell' anche ſurriferito C. Bernardo Caprera, che ſtringevala con forte aſſedio nella Città di Siracuſa, traſportata avendola in Palermo ſovra una Galea (*b*), e perchè tal fatto rieſce molto curioſo, e degno da ſaperſi, mi è parſo di quì traſcriverlo di peſo, cavandolo dalle ſtorie del Padre Aprile *Cron. Sicil.* fog. 217. c. 2., ed è il ſeguente: Avea Giovanni Moncada 300. Cavalli, a' quali ſi unirono altre truppe di Cavalleria, e Fanteria della fazion Catalana di *Sangcio Libori*; con queſto Battaglione il partito della Regina diſegnò ſorprendere il Ponte, che avea fatto fabbricare il Caprera, per impedire i ſoccorſi, che dalla parte di terra potevano venire alla Regina, e nell'iſteſſo tempo di notte ſi fece avvicinare la Galea del Torres, per liberarla dall' aſſedio. Il Moncada conducendo ſeco molti Guaſtatori, e attrezzi militari, buttò ſollecitamente a terra le Trincee, empiendo le foſſe, e tolto ogn' oſtacolo, procurò di guadagnare il Ponte. Aſſediate improviſamente le fortificazioni del Caprera, corſe egli quaſi ſorpreſo nell'orror della notte, non ancor bene armato, e mal veſtito, attaccoſſi la pugna con orribile fragore d' armi, e di armati, trombe, e tamburri: ſu lo ſchiarar dell'alba s' accorſe il Moncada, che il Conte Caprera avea il capo coperto d' una ſcuffia bianca; poichè la fretta non gli avea dato agio di porſi la celata. Onde comandò che tutti s' avventaſſero contro colui, che avea il capo involto nella ſcuffia. Reſtando perciò quaſi oppreſſo il Maeſtro Giuſtiziere Caprera, ſi ſottraſſe dalla battaglia, e poſtoſi l'elmo, rientrò nella zuffa, la quale fieramente rinnovataſi, cedette il ponte al gran peſo, e rottoſi con poco danno de' combattenti, ſortì alle Truppe del Moncada di guadagnare il luogo; e la Regina fu poſta ſu la Galea, e ſalvoſſi. Quindi è, che celebrando sì chiaro fatto il famoſo Storico Girolamo Surita ne' ſuoi *Annali di Aragona* par. 3. lib. 11. cap. 18. f. 15. c. 1. ci fa leggere il ſeguente elogio, cioè che la fama di tale impreſa, ſecondo il ſuo dire, ſi ſparſe con grande lode di *Don Giovanni Moncada*, e di quella Caſa, e lignaggio, che parve tenere ſorte particolare, e ventura nel mettere in libertà due Regine del Regno di Sicilia, ſtando aſſediate da' nemici, e ritrovandoſi in riſchio di ſoggettarſi a i Baroni loro vaſſalli. Parlando finalmente di

(*a*) Terrana *loc. cit. fog.* 255.
(*b*) Di Giovanni *Palermo riſtor. lib.* 3. *f.* 209. Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 361.

di tale impresa il nostro Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 8. f. 166. conchiudelo colle seguenti parole: *Joannes Montecatinus interea, & Sanchius de Libori, profligatis hostibus, Syracusas ingrediuntur, atque Urbem recuperant. Ac deinde ad suam, & Reginæ liberatæ injuriam ulciscendam, atque ad reintegrandas, confirmandasque pro se vires properant.* Fece altre valorose azioni nel Regno di Napoli, militando a' servigj del Rè Alfonso, con essere stato de' primi suoi Uffiziali, che negli Eserciti di terra, e nell'Armate navali presedevano (*a*). Colmo di glorie finalmente promosso videsi a' sublimi onori, e alle supreme cariche de' due Regni insieme dell' una, e l' altra Sicilia, cioè secondo scrive il Padre Lengueglia *Ritr. della Prosapia Moncada* p. 1. ritr. 10. fog. 369. di là del Faro ebbe gli uffizj di Gran Camerlengo, Maggiordomo, e Gran Cameriere, e di qua ottenendo quei di Gran Siniscalco, Gran Cancelliere, e di Maestro Giustiziere nel 1452., uniformandosi con lui Pirri *Chron. Regum* f. 102. e 103. Conseguì parimente le seguenti mercedi, cioè un legato di dieci mila fiorini, fattogli dal Rè Martino il Giovane prima di morire nel 1409. (*b*), in sodisfazione delle quali ebbe assegnate dal Rè Don Alfonso un grano sopra l'estrazioni di qualunque salma di vittovaglia facevansi da questo Regno nel 1447. (*c*), ed oncie ottanta annuali sopra l' Università di Caltagirone (*d*). Fu anche concessionario per grazia dell' istesso Rè di molte Città, Borghi, e Castella in campagna esistenti in Terra d' Otranto nella Calabria (*e*): sortendo finalmente dal medesimo le concessioni delle grandi Città di Sessa, di Brindisi, e di Squillaci nel Regno di Napoli (*f*), cioè la prima nella Provincia di Terra di Lavoro, la seconda nella Terra di Lecce, e la terza nella Calabria Ultra, sottentrando queste nelle sue mani in vece delle Terre della Noara, delle Baronie di Tripi, e di Saponara, e delle Terre, e Castella di Militello, di Manfria, di Sutera, e di Misilmeri, che gli erano state tolte in questa Isola per la rinomata cotanto fatal disgrazia del padre, che fu *Guglielmo Raimondo* terzo di questo nome M. di Malta. Fece il suo nuncupativo testamento a dì 30. Giugno 1420., come notò il Presidente Terrana ne' suoi *Discorsi di Montalto* n. 2. f. 256. c. 2., per il quale fu da lui ordinato erede suo universale nella successione della presente Contea, e di Centorbi

Guglielmo Raimondo Moncada e Sfonellar quinto di questo nome suo figlio primogenito, da lui prodotto al mondo con Andreva sua consorte, figlia

(*a*) Lengueglia *ritr.* 10. *f.* 389.
(*b*) Lengueg. *loc. cit. f.* 375.
(*c*) *Real Cancell. lib.* 11. *Ind.* 1447. *f.* 231. *cit. da* Lengueglia *f.* 37.
(*d*) Lengu. *f.* 376.
(*e*) Lengu. *f.* 391.
(*f*) Leng. *f.* 369. 396.

Digitized by Google

figlia di Amberto Fonellar Majorchino, e di Costanza di Aragona Baronessa d'Avola jugali (*a*). Appare di costui l' invest. nel dì 20. Maggio 1454., confermato essendogli il presente Stato a tenore del privilegio che un dì concedette il Rè Martino al Conte D. Antonio nel 1398. a 10. Giugno, come scrisse Terrana loc. cit. f. 257. c. 2. Educato egli venne sul cominciar del suo vivere nell'istesso Real Palazzo del Rè Alfonso in Napoli (*b*), ed essendo giunto a maggior età fu inviato da esso Sovrano nella Francia colla eccelsa carica di suo Ambasciatore presso quel Rè Cristianissimo nel 1443. per trattare il matrimonio dell' Infante *D. Ferdinando* Duca di Calabria con una delle figlie di quel Principe: ma dice Caruso *Stor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 54. essere stata indi sospesa una tale Ambasceria, e poscia ancora interamente dismessa. Fu anche Ambasciadore dell' istesso Monarca presso la Santità del Romano Pontefice Callisto Terzo in compagnia del Marchese di Geraci, e del Conte di Caltabillotta Peralta, per congratularsi eglino seco lui per la sua esaltazione alla suprema reggenza di Santa Chiesa, come si può dedurre dalla Stor. di Caruso par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 64. Ebbe le ricche mercedi delle Castellanie del Palazzo Reale di Palermo, e d'ambi i Castelli della Licata unitamente alle pensioni fattegli sopra le Universita di Caltagirone, e di Piazza, e sovra tutti li Carricatori di questo Regno. Eletto videsi Governatore, e Vicerè pell' istesso Rè Alfonso delle Provincie della Valle Beneventana, del Principato ultra, e della Capitanata nel Regno di Napoli (*c*). Fu insignito del nuovo Reale Ordine della banda rossa nel 1454., conferitogli dal Rè di Aragona, che ne fu il fondatore in occasione della pace da lui firmata col Rè di Castiglia, vestendolo insieme con lui il nostro Rè Alfonso, il Duca di Calabria suo figliuolo, D. Alfonso suo nipote, e dodici primarj Cavalieri di Napoli, e di Sicilia (*d*). Comprò lo Stato della Città di Paternò nel 1456. dalla R.C. per lo prezzo di 24. mila fiorini (*e*), per la di cui consecuzione essendo ella Città Demaniale, e come tale non potendo alienarsi dal regio Demanio per gli atti del Parlamento di Siracusa, e de' Capitoli del Rè Martino, gli fu duopo ottenere nel nostro general Parlamento l'assenso di tutte le Città del Regno, conforme nella Regia Cancelleria se ne conservano i documenti lib. ann. 1469. 1470. e 1472., citati nella Concordia del Signor D. Carlo di Napoli f. 2[illegible]. Fu Maestro Giustiziere di questo Regno dall' anno 1453. fino al 1466. (*f*),

e in

(*a*) Lengueglia *f.* 401.
(*b*) Lengueg. *ritr.* 11. *f.* 403.
(*c*) Lengueg. *loc. cit. f.* 412. *e* 413.
(*d*) Lengueg. *ritr.* 11. *fog.* 420. *e* 421. Surita *tom.* 4. *lib.* 16. *cap.* 28 *fog.* 31. *col.* 2.
(*e*) Leng. *loc. cit. f.* 424. *e* 425.
(*f*) *R. Cons. an.* 6. *ind.* 1457. *f.* 16. *presso* Talamanca *Elenco de' Rè Sic. f.* 57.

Digitized by Google

e in cui ebbe insieme le cariche di Gran Siniscalco (*a*), e di Gran Camerlengo (*b*). Vi fiorì finalmente colle supreme di Visitatore generale di Stato sotto il Rè Alfonso in esso anno 1456. con autorità vera Viceregia, ed indi coll'altra di Capitan generale dell'Armi nel 1458. (*c*), come ancor di Presidente, e Vicerè per elezione fattagli dal Sacro Consiglio nel 1464. (*d*) dopo la morte del Vicerè Giovanni di Moncayo. Abbiamo finalmente da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 10. f. 188., che nell'anno 1460. fu egli trascelto per uno degli Ambasciadori di questo Regno presso il Rè Giovanni per la sua esaltazione alla Corona: *Huic Regni habenas suscipienti*, così egli, *Siculi Concilio in Caltagirone oppido prius celebrato anno salutis* 1460. *Simonem Panormitanum Archiepiscopum cognomento Bononium, Guillelmum Raymundum Montecatinum Adroni Comitem, Antonium Lunam Caltabillottæ item Comitem, Vassallum Specialem, & Hieronymum Anfalonum jure consultum ad fidei sacramentum Regi Barchinonæ agenti exhibendum miserunt*. Il primo solenne suo sposalizio celebrossi con Diana Sanseverino, figlia di Tommaso C. di Sanseverino, e di Marsico; morta la quale passò nel secondo talamo di sacre nozze con Bartolomea Romano, figlia di Giovanni B. di Montalbano sull' anno 1465. (*e*). Dalli primi suoi Imenei sortì i natali nella chiarissima Città di Catania (*f*)

Gio: Tommaso Moncada e Sanseverino primo di questo nome, che succedendo nelle presenti Contee di Adernò, e di Sclafani, ebbe di esse confermata la Signoria con atto di possesso del dì 9. Luglio 1466. (*g*), prendendone poscia l'investitura in forma nel dì 17. Luglio 1479. (*h*). Fu egli altresì Conte, e Signore della Città di Caltanissetta per avere succeduto in essa dopo la morte del Conte Antonio Moncada ed Aragona nell' anno 1479., così per rapporto all' istoria del più volte da me citato Presidente Terrana disc. 1. f. 23. c. 1., e come meglio da me si riferirà nel capitolo 4. di detti Conti di Caltanissetta. Fin da i primi secoli di sua età applicato videsi a studj letterarj, ne' quali fece quella sì chiara riuscita, che tanto famosa rendesi da Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 1. f. 366.

(*a*) Caruso *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 54.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 102.
(*c*) Lengueglia *ritr.* 11. *f.* 423.
(*d*) Pirri *Chron. f.* 101., *e leggasi l'epistola dedicatoria che si vede nel tomo* 2. *delle Prammatiche, e Leggi di Sicilia*. Aprile *Cron. Sic. f.* 247. *c.* 1. Talamanca *Elenc. f.* 40.
(*e*) Legueg. *ritr.* 11. *f.* 436.
(*f*) Amico *Catan. illustr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 163.
(*g*) *R. Canc. lib. an.* 1465. *f.* 652. Terrana *f.* 258. *c.* 2.
(*h*) Terrana *loc. cit.*

Digitized by Google

f. 366. c. 2. col ſeguente paragrafo: *Doctrina enituit nam literis addictus eruditiſſimi Poetæ, & Oratoris gloria exornatus reſulſit; literatoſque eximia benevolentia proſequutus eſt. Poſt ejus obitum in lucem prodiere Epiſtolarum libri tres Militelli apud Joannem Roſſum* 1620. *in* 16. *quibus italicam verſionem, & adnotationes addidit D. Petrus Carrera. Et iterum Valentiæ per Bernardum Nogues* 1658. *in* 24. *unà cum prædicta traductione Carreræ, & verſione in linguam biſpanam Laurentii Matthei & Sans equeſtris Ordinis S. Mariæ Monteſæ* (*a*). Quindi è, che il dotto Rè Alfonſo Mecenate allora de' Letterati, conoſcendo il merito non volgare di queſto Conte volle premiarlo primieramente con una larga penſione di mille ſcudi all' anno di rendita ſopra la Camera fiſcale del Regno di Napoli nel 1444. (*b*), e ſuſſeguentemente in detto anno, eſſendo ancor giovanetto, gli diede il poſto di Gran Camerlengo di queſto Regno, come notò il Padre Lengueglia ritr. 12. f. 443., e'l Padre Amico nella ſua *Catana illuſtr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 163., conferendogli poſcia la ſuprema carica di Maeſtro Giuſtiziere del medeſimo nel 1463., come abbiamo dallo ſteſſo Lengueglia f. 445., e dall' Abbate Pirri *Chron. Regum* f. 102., ove leggeſi aver durato egli in detta ſuprema Reggenza dall' anno 1479. fino al 1502. Fu Gentiluomo di Camera del Rè Giovanni (*c*), che lo coſtituì ancora ſuo Governatore Generale dell' Armi nella Città di Agotta nel 1485. (*d*), confidando in un Soggetto, che avea dato baſtante di ſe contezza nel conſiglio, e nel valore in ſimili commiſſioni, e governi qual fu quello della Città di Catania nel 1463., ove fu ſpedito colla carica di Vicario generale dal Conte Guglielmo Raimondo Moncada ſuo genitore Preſidente allora del Regno per la medeſima occaſione di reſiſtere alle invaſioni dell' armata Turcheſca, che infeſtava in quei tempi con danno notabile di paeſani le ſpiaggie, e luoghi marittimi di noſtra Iſola (*e*). Eletto videſi finalmente Capitan Generale dell' Armi (*f*), e per due volte eſaltato venne al governo di tutto intiero queſto Regno col ſupremo poſto di Vicerè nel 1475., conferitogli la prima volta dal noſtro generale Parlamento dopo la morte di Lopes Ximenes de Urrea (*g*), e la

(*a*) Amico *par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 163., *e cap.* 5. *f.* 233. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 20.

(*b*) Lengueglia *ritr.* 12. *f.* 441.

(*c*) Lengueg. *f.* 472.

(*d*) *R. Cancell. lib.* 4. *Ind.* 1485. *f.* 16. Lengueg. *f.* 452. Creſcenzi *Nob. d' Italia par.* 2. *narraz.* 1. *cap.* 1. *f.* 44.

(*e*) *R. Cancel. lib.* 11. *Ind.* 1462. *f.* 101. Lengueg. *f.* 453.

(*f*) Pirri *Chron. Reg. f.* 102. Amico *Catan. illuſtr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 163.

(*g*) Lengueg. *f.* 456. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 20. *Protonot. lib.* 9. *Ind.* 1475. *e* 1476. *f.* 114. Maurolico *Flor. Sic. ex Indice f.* 338. *c.* 1.

Digitized by Google

la ſeconda nell'anno 1477. dopo il mal-governo di *Guglielmo* Peralta, e *Guglielmo* Puxades, che furono detti i due Mali Guglielmi (*a*). Terminò ſua vita nel 1501., e per ſuo teſtamento fatto nel dì primo Giugno di detto anno (*b*), fece erede ſuo univerſale nel retaggio ampliſſimo di queſti Stati l'unigenito ſuo figliuolo

Guglielmo Raimondo Moncada ſeſto di queſto nome, ch'ebbe di Ramondetta Ventimiglia ſua mogliera, figlia di Antonio Grande Almirante di queſto Regno (*c*). Onde appare di eſſo Guglielmo l'inveſt. delle cennate Contee nel dì 24. Settembre di detto anno 1501. Ereditando coſtui le virtuoſe qualità del padre, n'ereditò ugualmente gli onori, avvegnacchè ne' tempi critici, in cui infeſtata vedevaſi la Sicilia dall' armata Ottomana con molto funeſte deplorabili ſcorrerie, a lui ſol ſi commiſe il Generalato dell' Armi dal Parlamento Generale del Regno nel 1492. Succedette al Conte ſuo genitore nell' eccelſo Magiſtrato di Maeſtro Giuſtiziere nel 1502., come notò il Padre Lengueglia ritr. 13. fog. 479., e con lui di accordo l'Abbate Pirri *Chron.* f. 102. Seguitandolo finalmente nel ſupremo di Vicerè, e Preſidente del Regno, laſciatocelo dal Vicerè Raimondo Cardona nel 1509. (*d*). Tenne la Signoria della Città di Agoſta ceſſagli dalla Camera Reginale a titolo di pignorazione, come laſciò ſcritto Surita tom. 5. lib. 4. cap. 39. f. 211. c. 1., ed ebbe la Baronia di Serradifalco reluendola da *Gio: Giorgio Rizono*, come notai nel capitolo di eſſa Baronia lib. 2. par. 2. f. 134. di queſta mia Sicilia. Reſe l'ultimo addio a tutte le coſe nel 1510. mentre abitava nella preſente Città di Adernò con aver fatto ſuo teſtamento nel detto anno ſotto li 14. di Ottobre. Sposò mentre viſſe Contiſella di Moncada ed Eſtar, figlia unica, ed eredera di Antonio C. di Caltaniſſetta (*e*), colla quale diede l'eſſer mortale ad

Antonio Moncada e Moncada terzo di queſto nome, come appaleſaſi da i proceſſiculi di due inveſt. ch' egli preſe della preſente Contea a dì 24. Ottobre 1511., ed indi a 2. Marzo 1517. ſtante la morte del Serñio Rè Don Ferdinando il Cattolico (*f*). Moſtrò egli ſegni di non poco valore nel-

(*a*) Surita *tom.* 4. *lib.* 20. *cap.* 14. *fog.* 285. *col.* 4 Pirri *fog.* 101. Auria *f.* 21., *e dal Compend. della flor. di Sic. di* Frat'Angiolo di Sciacca *manuſcritta f.* 417. *Protonot. lib.* 13. *Ind.* 1478. *e* 1479. *f.* 69. Aprile *Chron. Sic. f.* 247. *c.* 1. Maurol. *loc. cit.*

(*b*) Terrana *f.* 259. *c.* 1. Amico *loc. cit.*

(*c*) Lengueglia *f.* 471.

(*d*) Pirri *Chron. Regum f.* 101. Lengueg. *f.* 483. *Real Cancell.* 13. *Ind.* 1509. *f.* 92. *e* 96. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 27. Aprile *Chron. Sic. f.* 261. *c.* 1. Mauroli. *flor. Sic. ex Indice f.* 328. *c.* 1.

(*e*) Lengueg. *f.* 499.

(*f*) Terrana *diſcurſ.* 2. *f.* 859. *c.* 1.

Digitized by Google

nella tumultuazione del Popolo Palermitano, ſuſcitata nel 1511. contro la milizia Spagnuola da *Gio: Paolo Pollaſtra*, avendo egli allora molto contribuito inſieme col Conte Pietro Cardona (*a*) a raffrenar la furia di quella Plebe, e render ſalvo da lei il Vicerè D. Ugo di Moncada ſuo parente (*b*); ma per eſſere ſtato coſtante ſeguace della fortuna di eſſo D. Ugo in tutti gli altri fatti, che poſcia ſeguitarono in Palermo nella famoſa congiura di Squarcialupo nel 1517., ebbe ſaccheggio il ſuo Palazzo (*c*), corſe pericolo della vita, e per ſorte ſalvoſſi, portandoſi con tutta la ſua famiglia velocemente nella Città di Alcamo (*d*), eſſendogli ſtati pello ſteſſo motivo dilapidati molti ſuoi beni ruſticani, e 'l Palazzo, che tenea in Catania (*e*). Tanto operava in lui l' impegno per altro doveroſo di ſoſtenere la difeſa, e l' onore di un Principe ſuo conſanguineo, non oſtante che conoſceva coſtargli la perdita di conſiderevoli beni; e concorrendo nel tempo ſteſſo a dar nuove prove di fedeltà al ſuo Monarca al pari de' Conti ſuoi anteceſſori, e della più forte coſtanza nel Real ſervigio, avvenne, che reſtando informato l' Imperadore Carlo Quinto delle ſue azioni, e delle perdite da lui ſofferte, ordinò al Vicerè di Sicilia, che a riſarcire i ſuoi danni a tutt' uomo ſi applicaſſe, aſſegnandogli in compenſo il valore di altrettanti beni confiſcati a' delinquenti, come appare per diſpaccio imperiale, regiſtrato in quella Real Cancellaria lib. 8. Ind. 1520. f. 343., e rapportato dal Padre Lengueglia p. 1. ritratto 14. fog. 526. Trovaſi nella epiſtola dedicatoria ſovracitata del 2. tomo delle *Prammatiche di Sicilia* eſſere ſtato egli eletto nel 1522. Capitan Generale delle Milizie ordinarie di queſto Regno. Occupando poſcia nel 1527. l' eccelſa carica di Viceregio Vicario, e Capitan d'Armi nella Valle di Noto, a liberar ſi vide la Città di Agoſta ſorpreſa da un' armata navale della Veneta Repubblica (*f*). Fu acquiſtatore finalmente della Terra della Motta di Santa Anaſtaſia nella Valle di Demone nel 1528. (*g*), accreſcendo con queſto Feudo lo ſpazioſo campo degli ereditarj ſuoi Stati, Feudi, e Baronie. Terminò ſua vita nella Città di Paternò ſuo Vaſſallaggio (*h*) nel 1549., mortovi *ab inteſtato* (*i*), onde gli ſuccedette l'unico ſuo erede *Franceſco Moncada* primo P. di Paternò, natogli da Giovanna Lionora di Luna ſua mogliera, figlia di Sigiſmondo C. di Caltabillotta; ſu

(*a*) Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 4. *f.* 223.
(*b*) Lengueglia *par.* 1. *ritr.* 14. *f.* 509. Aprile *Cron. Sic. f.* 259. *c.* 1.
(*c*) Lengueg. *f.* 527.
(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 267. *c.* 1.
(*e*) Lengu. *f.* 527.
(*f*) Lengu. *f.* 529.
(*g*) Lengu. *f.* 528.
(*h*) Lengu. *f.* 532.
(*i*) Terrana *diſcurſ.* 2. *f.* 259. *c.* 1.

Digitized by Google

su di cui si fa quì punto, per iscorgersi la successiva lor discendenza fino a i presenti Conti di Adernò, autorizzata dalle investiture, e dalle note di onori, privilegj, e Magistrati giusta l' ordine del presente assunto ne' capitoli del Principato di Paternò par. 2. di questa mia Sicilia lib. 1. fog. 25., e nell'altro di Bivona lib. 2. fog. 1. del secondo tomo.

GOLISANO.

NElla Valle di Mazara di là del Fiume di Malpertuso presso le Terre di Geraci, e Castelbuono si vede la Terra di Golisano. Siede ella sul giogo di un alto colle chiamato il *Monte*, dove si veggono alcuni avanzi di un non so qual piccolo Castello, delle di cui rovine, secondo che dicono i vecchi del Paese, fu essa edificata. *In Montibus situm*, dice Arezio *de situ Sic.* t. 1. *ex Bibliot. Caruſii* f. 26. c. 1. *Goliſanum oppidum ultra flumen Monalim, a noſtris Malpertuſo nuncupatum, ubi Caſtellum bonum, & Giracis oppida &c.* Nell' alto campanile della sua maggior Chiesa, ch' era anticamente Torre di guardia, e in una fenestra di esso leggonsi fin oggi incise su di una pietra le seguenti parole a lettere cubitali, così costando da Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 415.

ME FECIT ANNO DOMINI MLX.

Rammentasi da Caruso *Flor. Sic.* par. 2. vol. 1. lib. 1. f. 27. quale antico Castello de' Saraceni, che fu devastato dal Gran Conte Ruggieri, e posto a sacco nel 1063. insieme colle Terre di Cefalù, e di Brocato nel ritorno, ch' egli fece carico di prede, e di spoglie nemiche nella Città di Traina. Da Arezio loc. citato si mette in dubbio s' ella sia stata l' antica Città di *Aleſa* non già la marittima, ma la mediterranea [poichè Diodoro riconosce più Alese in Sicilia] ma tal credenza vien quasi affatto rigettata dal Padre Massa *Sic. in proſpett.* par. 2. C. non E. f. 8., adducendo l' errore, che per la voce Aleta occorse ne' testi latini di Tolomeo, onde più tosto credesi, ch' essa abbia sorto su le rovine della disfatta Città di *Paropo*, secondo va conghietturando Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 2. fog. 382. lin. 33., della quale Città riferisce il Paruta con l' aggiunta di Leonardo Agostini ediz. di Roma del 1649. una medaglia in argento, in cui scorgesi da una parte la testa di Proserpina, coronata di spighe in erba; e nel rovescio una corona di edera con lettere ΠΑΡ per dinotare la venerazione, in cui appresso gli abitanti di Paropo stavano le Deità di Proserpina, e di Bacco. Nelle campagne di questa Terra, e in una delle sue contrade, che Bajarina si appella con nome antico, una cava trovasi di porfidi, e di diaspri molto celebrata da Pirri *Sic. ſacr.* not. 5. Cephal. t. 2. f. 833. c. 2., e da Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 415., in cui leggesi: *Toliſanus Sarracenis*,

Digitized by Google

nis, ſed Colliſanus peritioribus dictum oppidum, Comitatus hodie titulo illuſtre, nec non jaſpidis, & porphyretis lapidicina nobile: cujus vetus regio, Beyharina adhuc vocatur &c. Vedeſi anche l' ampio ſuo territorio irrigato all' intorno da più dolci ſorgive d' acque, che ſalutari ſi ſperimentano per alcuni morbi, commendandoſi particolarmente quella termale del Priorato Regio di S. Maria de Burgitabùs, in cui ſcaturiſce acqua ſulfurea, tiepida, giovevole a guarire diverſe infermità, ſgorgando di ſotto un gran maſſo di pietra, ſopra la quale ſi veggono alcune lettere, che non ſi ſon potute fin ora interpetrare; ſtimano alcuni, che ſia tal acqua un rivolo delle acque termali, e ſulfuree di Sclafani, e de' bagni famoſi della Città di Termine (*a*). Comprendevanſi anticamente in queſto Contado le Terre delle due Petralie, e la Baronia di Bellici (*b*), ed anche quella di S. Domenica. La ſerie de' ſuoi Baroni è la ſeguente, e la più antica notizia haſſi di

Paolo Cicala, che ne fu Signore ſullo ſpirare del ſecolo dodiceſimo, godendola con titolo di Contea unitamente all' altra della Città di Alifia nella Calabria, come abbiamo in più luoghi di Pirri *Sic. ſacr.* not 5. Cephal. f. 804. c. 1. 2. e ſegu., e particolarmente nell' elogio di *Monſignor Don Giovanni Cicala*, cognominato il Veneziano, fratel germano di detto Conte, che fiorì Veſcovo di Cefalù nel 1194., e benefattore ſi reſe di detto Veſcovado, donato avendogli il Territorio della Roccella nell' anno 1205. Appare altresì eſſo Conte Paolo eſſere ſtato Signore della Città di Caccamo per conceſſione de i Rè Svevi nel 1203. (*c*), ed ebbe l' eccelſa carica di Gran Conteſtabile di queſto Regno in detto anno 1205. (*d*), così appellandoſi ne' privilegj addotti da Pirri (*e*), e dall' Inveges (*f*): *Nos Paulus de Cicala Dei, & regia gratia Colliſani, & Alifiæ Comes, & regiæ privatæ Maſuedæ Magiſter Comeſtabulus &c.* Celebrò le ſue nozze con Speranza, figliuola di Riccardo Muſca, e genitore egli fu di *Guglielmo Cicala*, che va nel ruolo de i Strategoti di Meſſina nel 1262., come atteſta Inveges nella ſua *Cartagine Sic.* lib. 2. cap. 2. f. 126. Quella conceſſione però del titolo di Conte fondato ſopra queſto Stato, che prende luogo d' anſianità nella claſſe de' Conti, e de' Titolati di Sicilia, ſecondo l'ordine de' noſtri generali Parlamenti noverasi dal 1305., come notò Pirri loc. cit., in cui leggeſi *Colliſanus titulo Comitatus ab an.* 1305. *illuſtratus*

(*a*) Mongitore *Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 14. f. 260.*
(*b*) Lengueglia *Proſop. Monc. par. 1. ritr. 17. fog. 616.* Minutolo *Mem. Prior. di Meſſ. lib. 9. f. 341.*
(*c*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 2. f. 125.*
(*d*) Pirri *Chron. Regum f. 57.*
(*e*) Pirri *Sic. ſacr. not. Cephal. f. 804. c. 2.*
(*f*) *Loc. cit. f. 126.*

Digitized by Google

tus oppidum eſt antiquum &c., ma a chi ſia ſtato conceſſo tal titolo non lo dice eſſo Pirri, nè in altri Scrittori ne ho potuto fin ora alcun notamento rinvenire. L'ottenne la Caſa *Ventimiglia* nel 1360. (*a*), eſſendone ſtato primo conceſſionario

Franceſco ſecondo Ventimiglia e Conſolo, che fu quarto Conte di Geraci, e Vicerè di Sicilia nel 1355., come ſi può vedere nella cronologia di detti Conti, da me riferita nel capitolo del Marcheſato di Geraci nella par. 2. lib. 3. f. 265. t. 2. di queſt' opera; e a lui ſuccedette nel retaggio della preſente Contea

Antonio Ventimiglia e Loria ſuo figliuolo ſecondogenito, da lui iſtituito erede particolare della medeſima (*b*) con ſuo teſtamento, autorizzato dal Rè Martino per privilegio dato in Catania a dì 22. Luglio 15. Ind. 1392. (*c*). Quindi preſe egli l'inveſtitura de' preſenti Stati unitamente alle Terre delle due Petralie, di Belici, d' Iſnello, e della Città di Termine (*d*), ſoggetta al ſervigio militare di oncie venti per ogni Soldato, inveſtendoſi parimente della facoltà di poter eſtraere laſme otto mila di grano, cioè quattro dal Porto di Marſala, e dalla Marina del Caſtello della Roccella anche da lui tenuto in vaſſallaggio, come appreſſo diremo, franche di preſtare il notato teſtè ſervigio, e quattro mila ſchiave dalla Città di Termine, con ottenere finalmente la conceſſione di oncie 500. ſopra le gabelle della Città di Polizzi, il tutto coſtando dal privilegio di eſſo Rè Martino, ſpedito a ſuo favore colla data di Palermo ſotto li 9. dì Giugno 15. Ind. 1392. (*e*). In queſto privilegio appunto venne egli confermato nell'eccelſa carica di Camerlengo maggiore del Regno, di cui avea avuto poco avanti la regia patente in Trapani a 26. Marzo di detto anno (*f*), ſuccedendo in eſſa dopo la morte del Conte *Franceſco* ſuo genitore, e in altro privilegio fattogli nell' anno ſteſſo colla data di Catania del dì 21. Settembre prima Indiz. (*g*) appare eſſere ſtato aſſoluto di tutti quegli atti d' imperio, regalie, guerre, ed omicidj, ch' egli avea commeſſo per il paſſato nelle guerre civili del Regno in ſervigio della Real Corona. Ottenne da i medeſimi Sovrani la conceſſione di oncie 200. annuali d' oro ſopra le rendite del regio Erario per privilegio dato in Palermo a 28. Maggio 15. Ind. 1392. (*b*). Ebbe conceſſo parimente il Caſtello,

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1360. *f.* 399. *preſſo* Pirri *loc. cit.*
(*b*) Aprile *Cron. Sic. f.* 199. *c.* 1.
(*c*) *R. C. regiſtr. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 33.
(*d*) Pirri *Chron. Regum f.* 6.
(*e*) *R. C. regiſt. an.* 1391. 15. *Ind. f* 99. *a tergo.*
(*f*) *R. C. an.* 1392. *ſign. lit. C. f.* 14.
(*g*) *R. C. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 71. *e* 72.
(*b*) *Protonot. lib. an.* 1392. *ſign. lit. B. f.* 180. *a tergo.*

Digitized by Google

lo, e la Terra di Tavi, che allora teneva *Ruggieri Spadafora*, a cui furono dirette lettere reali per evacuargliela, date in Catania a dì 26. Ottobre 1392. (*a*). Investissi pur anche per real grazia del Castello della Roccella, che li si era stato commutato dal Vescovo di Cefalù col Feudo di Albiro, così per regio diploma dato in Catania a dì 13. Novembre prima Indiz. 1392. (*b*), confermandosegli finalmente la facoltà di eligere gli Abbati della Badia di S. Giorgio, fondata nella Diocesi di Cefalù per essere questa *de antiquo jure sui patronatus baronalis*, chiaro documento di ciò essendo le lettere reali, che per essa spedite furono colla data di Catania a 26. Dicembre Ind. 1. del più volte medesimo citato anno (*c*). Or a vista di grazie sì rilevanti in vece egli di mostrarsi grato col Sovrano suo benefattore, fu ad incontrarsi con esso lui per li motivi, che son ora a dire, seguendo le istabilità della Corte, ove ha luogo solo l'invidia, e l'ambizione; era stato egli uno de' votanti nel famoso Parlamento di Castronovo del 1391., ove fu decretato dall'unione di tutti i Baroni di non ammettere in questo Regno il Rè Martino, e la Regina Maria, a motivo di crederli Principi Scismatici, come partitarj dell'Antipapa Clemente Settimo risedente allora in Avignone (*d*), contro de' quali stimarono ancor eglino collegarsi colle armi del vero Pontefice Bonifacio Nono, e di Ladislao Rè di Napoli (*e*). E perchè avea esso Antonio succeduto poco prima dopo la morte del C. *Francesco* suo genitore, che fu uno de' principali autori di detto Parlamento nell'uffizio supremo di Vicario generale, o sia Tetrarca della Sicilia, sostituitovi dallo stesso Rè Federigo (*f*) in compagnia de' Conti *Alagona*, *Peralta*, e *Chiaramonte*, che ivi insieme corregnato aveano in tempo della minorità della menzionata Maria, non potea fare a meno di non seguitare il fatto del saggio suo genitore, così servendo alla propria carica nell'osservarne costantemente il decreto. Ciò non ostante a vista delle promesse di *Berengario Cruyllas*, e di *Query Queralt* Regj Camerlenghi, venuti quivi in Sicilia nel 1391. col carattere di Ambasciadori, e Vicarj di quei Rè Aragonesi (*g*), che a nome loro i privilegj confermarono del Regno, e di tutti i Baroni, e con particolarità del nostro

(*a*) *R. Cancell. regist. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 84.
(*b*) *R. C. an.* 1392. *sign. lit. A. f.* 1.
(*c*) *Protonot. an.* 1392. *sign. lit. D. f.* 83.
(*d*) Foresti *Alappam. Flor. tom.* 3. *par.* 2. *Vite de' Papi f.* 160. *e* 161.
(*e*) Pirri *Sic. sacr. not. Catan. f.* 543. *c.* 1., *e* 544. *c.* 2. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 364. Aprile *Cron. Sic. f.* 199. *c.* 1. Amico *in notis ad* Fazellum *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *not.* 4. *f.* 150.
(*f*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 193. *c.* 1. Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 262.
(*g*) Pirri *Chron. Regum f.* 87.

Digitized by Google

ſtro Ventimiglia per i preſenti Stati di Colleſano &c., aſſicurando loro inſieme di ſottomettere interamente la Sicilia all' ubbidienza di Papa Bonifazio Nono a tenore di quanto deſiderava la Nazione (*a*), a viſta dico, di tali promeſſe ſtimò eſſo Conte mutar conſiglio, appartandoſi affatto da i contrarj ſentimenti de' cennati ſuoi colleghi *Alagona*, e *Chiaramonte*, e riconoſcendo qual ſuo Sovrano il ſummentovato nuovo Rè Martino quale ſpoſo della Regina Maria, preſe il partito di ſeguitarlo, riverendolo primieramente in Trapani (*b*), e fra 'l novero arrollandoſi de' di lui Aulici più confidenti, e più favoriti, come ſi è veduto nella relazione, ed atteſtati degli addotti di ſopra privilegj. Ma perchè in queſto tempo accadde l'infelice caſo di *Andrea Chiaramonte* C. di Modica, che per delitto di fellonia laſciò la teſta ſu di un palco miſeramente nel piano della Marina di Palermo ſotto il dì primo Giugno del 1392. ſenza che ſi aveſſe avuto riguardo alla paſſata ſua dignità di Vicario generale, come teſtè ho cennato, dignità tale che due anni prima avea importato quanto la reale, e al tempo iſteſſo vedendo eſſo Antonio arricchiti i Catalani co' ſpogli de' Siciliani, le prepotenze de' quali in Corte erano divenute intolerabili, ſi rivolſe ancor egli contro il partito regio, ſeguitando la maggior parte de' Baroni ſuoi Compatrioti (*c*), quali furono i *Peralti*, i *Gioeni*, *Paſſaneti*, *Sclafani*, gli *Alagoni*, e *Moncadi* (*d*), i *Spadafori*, *Tagliavii*, *Uberti* (*e*), per prevenire così colla ſpada alla mano gl' imminenti tradimenti, e le funeſte conſeguenze, alle quali ſicuramente atteſa la malignità de' ſtranieri un dì credeva di ſoggiacere. Scrive Caruſo *flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. f. 275., ch'egli poſtoſi alla teſta di numeroſe truppe, e col ſeguito di altri Baroni ſuoi collegati poſe l'aſſedio alla Città di Nicoſia nel 1394., dentro della quale era Governatore per il Rè *Don Arnaldo di Cervellon*, e ſebbene foſſe venuto in ſoccorſo di coſtui *Raimondo de Bages*, e *D. Gueraо Almaco* con alcune Compagnie di gente d' armi, tutti furono da lui attaccati in una campale giornata acceſa preſſo Caſtrogiovanni, e valoroſamente in eſſa battuti, reſtandovi molti ſuoi prigionieri (*f*). Dopo queſto conflitto, non eſſendo chi più a lui ſi opponeſſe nelle vicinanze di quel Paeſe, ſcorrea egli liberamente tutto il territorio ivi vicino, ma eſſendogli ſtata teſa vicino a Piazza un' imboſcata da *Don Ugo di Santapau*, che fu

(*a*) Aprile *f.* 199. *c.* 2. Amico *loc. cit.* Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 49. *f.* 403. *col.* 4. Caruſo *loc. cit. f.* 263.

(*b*) Caruſo *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 266.

(*c*) Muratori *Annali d'Italia tom.* 8. *an.* 1392. *f.* 448.

(*d*) Aprile *f.* 203. *c.* 2. Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 52. *fog.* 406. *col.* 4., e 407. *col.* 1.

(*e*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *c.* 7. *f.* 151. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 3. *f.* 207.

(*f*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 52. *f.* 408. *col.* 3.

Digitized by Google

fu il progenitore de' Principi di Butera, rimaſe per ſua diſgrazia cattivo delle truppe regie, e a diſcrezione, e voleri dell' offeſo Sovrano (*a*). Leggendoſi il fatto di tal ſua ribellione, come anche degli altri Baroni del ſuo partito in più luoghi della Real Cancellaria, mercè le varie lettere, ed ordinazioni del Rè D. Martino, che per reprimere la potenza di quelli fece in quei tempi a' ſuoi Capitani, e principali Miniſtri della ſua Corona, regiſtr. ann. 1393. 96. e 97. f. 351. 356. 357. 359. 362. a tergo, ed anche nell' uffizio di Protonot. lib. an. 1393. fog. 129. Il Rè per queſta volta eſercitando *de more Principum* atti di benignità, e di clemenza non ebbe difficoltà di perdonarlo, rimettendolo quaſi all'iſtante nella primiera ſua libertà, come laſciò ſcritto Surita ne' *ſuoi Annali di Aragona* par. 2. lib. 10. cap. 52. fog. 408. col. 4., ma perchè non gli furono reſtituiti i Stati interamente tali quali per l'innanzi tenuto avea, fu il motivo di ſtimarſi egli fortemente aggravato, e di riprender di bel nuovo le armi con maggior vigore per ricuperare il perduto, abbandonandoſi in tutto a i conſigli del Veſcovo di Catania, che ſempre batteva colle ſue piedi he il punto di Religione, cioè di riconoſcere il Papa Romano, rinunziando allo Scismatico di Avignone. Queſto ſeguì nel 1397., ma toſto nell' anno ſeguente 1398. ſi riduſſe altra volta eſſo Conte all' ubbidienza del Rè co' ſuoi alleati (*b*), forſe perchè avvertito dell' infelice caſo del chiariſſimo *Guglielmo Raimondo Moncada* M. di Malta, che per la ſua fellonia perdè li Stati, e la libertà, e in fin la vita, mancatagli per dolore dopo pochi meſi della ſua caduta. Ed anche per queſta volta trovò egli nel Rè l'iſteſſa bontà, ſe non vogliam dirla maggiore di quella, che avea provato quattro anni prima nel 1393., poichè ad interceſſione del Gran Conteſtabile *Don Guaimo di Prades* C. di Caccamo (*c*), ed altri Grandi di Corte fu ricevuto alla grazia di quella Maeſtà, ottenendo pur anche dalla medeſima i preſenti Stati di Colleſano unitamente alle Terre di Gratteri, di Caronia, delle due Petralie, della Roccella, di Belici, ed altri Feudi, così coſtando dal real privilegio, che gli fu ſpedito in Randazzo ſotto li 13. Agoſto 1398., rapportato dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 207. c. 2., da Bonfiglio *flor. Sic.* par. 1. lib. 10. f. 353., da Maurolico *flor. Sic.* lib. 5. f. 182. c. 2., da Surita *Annal. Aragon.* par. 2. lib. 10. cap. 67. f. 429. c. 2., e da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 152. col ſeguente luogo: *Quos omnes Vintimillium ſcilicet & alios Rex Catanæ in arce Urſina* 16. *Kal. Decembris ſextæ Indictionis publice judicio rebelles de-*

(*a*) Aprile *f.* 204. *c.* 1. Surita *loc. cit. f.* 408. *col.* 4. Fazell. *loc. cit.*

(*b*) Caruſo *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10 *fog.* 277. *Allegaz. di Modica dell'* Avvocato Don Emmanuele lo Giudice *fog.* 50. Maurolico *flor. Sic. lib.* 5. *f.* 182. *c.* 1.

(*c*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 440.

Digitized by Google

declaravit, tametsi mensis postea Augusti tertio Idus 1398., *ac eadem Indictione eam sententiam Randatii Rex de Antonio Vintimillio, ac cæteris ejusdem familiæ revocaverit, reliquosque publica etiam multâ damnaverit*. Ciò non ostante dopo questa seconda riconciliazione dobbiamo credere, ch'egli abbia ritornato per la terza volta all'antica sua contumacia, avvegnachè per ordine dello stesso Rè Martino carcerato rimase per molti anni nel Castello dell'Isola di Malta, d'onde non potè mai più escire, fin che il Regno cangiò governo, vegnendo sotto il Rè Ferdinando I., come appresso riferiremo (*a*). Quindi essendogli stati confiscati verisimilmente per la terza fiata tutti i suoi beni, Stati, Terre, e Contee, fu luogo di venir essi tutt' insieme concessi dallo stesso Rè Martino, durante il tempo della detta fellonia al Conte di Aidone

Arrigo Rosso, avvegnachè per essi intimato egli vedesi nel 1408. a prestar servigio militare cogli altri Baroni del Regno, contribuendo i donativi ordinarj *ad mentem Curiæ*, come si legge presso Muscica *Sic. nob.* fog. 76. per la qui seguente nota: *Nobilis D. Henricus Rubeus Comes pro Comitatu Golisani, & Terris utriusque Petraliæ, Gratterii, Caroniæ, & Castris Roccellæ, Belichi, & aliis feudis cum collectis ordinariis per Curiam in prædictis*. Ei fu quel Conte di Aidone, di cui va piena in gran parte delle chiare sue imprese nostra Storia di Sicilia, per essere stato concessionario di sublimi onori, e capo di quella fazione di Baroni, che diede tanto che fare al Rè Federigo Terzo detto il Semplice pella loro rivalità contro la Famiglia *Alagona*. Or appare egli nel ruolo de' Governatori della nobilissima Città di Messina nel 1355. (*b*), de' Maestri Razionali della Real Camera, e Gran Cancellieri di questo Regno dall'anno 1356. fino al 1371. (*c*), ed ora andar famoso di una vittoria da lui riportata contro i menzionati *Alagoni* sotto la Città di Paternò nel 1356., dopo che a forza d'armi si era già reso Padrone della Città di Castrogiovanni, di Mistretta, di Nicosia, e delle Terre di Asaro, Castiglione, Francavilla, Avola, e della Rocca di Cassibile (*d*). Nell'anno seguente 1357. fece egli pace col Conte Alagona (*e*), ed anche coll'accennato Rè Federigo, ritornando alla di lui ubbidienza, da cui all'istante trascelto videsi Governatore di Taormina, e Grande Almirante di questo Regno (*f*). Impiegatosi intanto al servigio di detta Maestà, passò in Salemi nel 1359., comandando le Truppe regie per fare di essa Cit-

(*a*) Surita *par.* 3. *lib.* 12. *cap.* 36. *f.* 102. *col.* 4. Aprile *f.* 223. *c.* 2.
(*b*) Carulo *Mor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 6. *f.* 216. Aprile *f.* 185. *c.* 1.
(*c*) Pirri *Chron. Regum f.* 88. Del Vio *Privil. U. Pan. f.* 200.
(*d*) Carulo *loc. cit. f.* 217. Aprile *f.* 185. *c.* 2.
(*e*) Aprile *f.* 187. *c.* 2.
(*f*) Carulo *f.* 224. Pirri *Chron. Regum f.* 88.

Digitized by Google

Città l' assedio, colla quale insieme soggiogò la Città di Alcamo, Castellamare, e molti altri Castelli di minor nome (*a*). Fece indi lo stesso nella Città di Lentini (*b*), e di molti altri Castelli, e Terre in vicinanza della Città di Messina, di cui se ne rese finalmente Signore nel 1374. per riprendeme di bel nuovo il governo, contro però il volere del Rè, che diversamente avea disposto, trovandosi allora in Palermo a cinger la fronte della Real Corona. Onde tirandosi addosso lo reale sdegno, ebbe anche quivi la sorte di battere ne'mari della Calabria la Galera medesima, su la quale era imbarcato il Rè con la Regina sua moglie, ritirate trovandosi in Reggio esse Maestà per quietare i bollori de' Messinesi, da' quali erano state sibuttate, seguendo la fortuna del Conte Rosso (*c*). Dopo la morte di questo Principe fece egli passaggio nella Catalogna nel 1381., ove si rese uno de' privati, e de'più favoriti dell' Infante D. Martino Duca di Monblanco, che poi fu nostro Rè di Sicilia, chiamato il Vecchio (*d*), acquistando dalla sua grazia le vendizioni delle Ville, e luoghi di Barbagal, di Partusa, di Bolea, di Biel, co' suoi Casali esistenti in esso Regno per lo prezzo di 16. fiorini d' oro, come per atto regio dato nel Castello di Santacolomba di Queralt nel dì 4. Agosto 1384., registrato nell' uffizio di Protonotajo di questo Regno an. 1380 e 1390 sign. lit. A. f. 29. a tergo. Venuto il Rè Martino in Sicilia col detto Infante suo genitore, e colla Regina Maria nel 1392., dopo che approdarono eglino nel Porto di Trapani, appare esso Conte uno de' nostri Baroni, che colà andarono per riverire quelle Maestà, unendosi col corpo de' Proceri Catalani, che con essi Sovrani quivi erano passati, e per maggiormente rinvigorire colle loro forze, ed alleanze il regio Esercito, non ostante ch' era de i più fioriti, che mai si fusse veduto in quella età (*e*). Commendasi egli dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 206. c. 2., ponendolo tra'l novero di quei Baroni, che nel 1398., cioè ne' torbidi universali del Regno resero illustre la loro costanza a favore di detto Rè Martino. Scrive Surita ne' suoi *Annali di Arbgona* par. 3. lib. 12. cap. 62. f. 127. col. 1., che nel 1416. fu inviato esso Conte al Concilio di Costanza col carattere di Ambasciadore del Regno di Sicilia per il Rè Alfonso Quinto (*f*), dovendosi ivi condannare l' eresia di Giovanni de Hus, e far la nuova promozione del Pontefice dopo le de-

po-

(*a*) Caruso *par.* 2. *sudetta lib.* 7. *f.* 232. Aprile *f.* 188. *c.* 2.
(*b*) Caruso *f.* 233. *e* 234. Aprile *f.* 188. *c.* 2.
(*c*) Caruso *lib.* 8. *f.* 248. Aprile *f.* 192. *c.* 1. Fazel. *flor. Sic. dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *f.* 146.
(*d*) Caruso *lib.* 9. *f.* 254.
(*e*) Caruso *lib.* 10. *f.* 266.
(*f*) Caruso *flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 2. *fog.* 29. Aprile *Cron. Sic. fog.* 226. *c.* 1.

Digitized by Google

posizioni de i tre Papi Benedetto XIII., chiamato Pier di Luna (*a*), Gregorio XII., e Giovanni XXIII. (*b*). Nota finalmente il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 217. c. 1., ponderando la grandezza, e potenza di tal Signore, che la Casa *Rosso* in tempo del presente Conte Arrigo possedeva da 13. Terre di Vassallaggio. Festeggiò le sue nozze colla figlia di Federigo Chiaramonte, che poscia fu quinto Conte di Modica (*c*); e di questa Dama forse intende parlare la nota del servigio militare de' Feudatarj del Regno, intimato nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* f. 76., benchè non ne notasse ella il nome: *Nobilis D. Comitissa uxor ejus pro Feudo Casalis Jordani*. Giace egli finalmente colle sue ceneri in questa nostra Palermo, e nella Chiesa del Carmine, come lasciò scritto Pirri *Chron. Regum* f. 88. *Comes Henricus Rubeus jacet in æde Carmeli Panormi*. Or mentre andava fastoso detto fu Conte Rosso della Signoria di Golisano, vivente ancor vedevasi il legittimo Signor di essa, qual' era il Conte *Antonio Ventimiglia* mentovato di sopra, abbenchè penante egli forse, e rinchiuso nel Castello di Malta, ma essendo stato costui liberato da detta sua lunga carcere nel 1414. per grazia del Rè Ferdinando il Giusto, successor della Corona di questo Regno dopo i due Martini, che l' obbligò a passare in Ispagna per star sicuro così di un Barone, ch' era assai potente nel Regno di Sicilia per le attinenze, e parentele, che ivi avea (*d*), ritornarono i presenti Stati, come verisimilmente mi dò a credere per quello sarò a dire appresso, di bel nuovo nelle sue mani, e in retaggio come prima dell' inclita Casa *Ventimiglia*. Aggiugne però Caruso *Flor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 2. f. 25., ch' esso Conte ottenuta ch' ebbe la grazia della sua libertà, sortì anche quella di non andare in Ispagna, ma di ritornare liberamente in Sicilia per provvedere a' mal menati suoi interessi, procurando di ristorarvi per quanto era possibile i notabilissimi danni fattivi da un estraneo Padrone ne' confiscati suoi Vassallaggi. Prima però di ciò fare cadde per sua disgrazia gravemente infermo, e morì in Malta nel 1415. assai disgustato del Conte *Francesco Ventimiglia* suo figliuolo; onde per tal cagione diseredatolo, lasciò la presente Contea, e tutti gli altri suoi Feudi a *Costanza* sua figlia, partoritagli da D. Elvira di Moncada sua seconda mogliera, e madregna del riferito Francesco, la di cui genitrice era stata Margherita Peralta ed Aragona, figlia di Guglielmo C. di Caltabillotta, come accenna Inveges nel-

(*a*) Surita *Annal. Arag. cap.* 66. *f.* 129. *col.* 3. *e segu.* Foresti *Mappam. flor. Vite de' Papi tom.* 3. *par.* 2. *f.* 174. Muratori *Annal. d' Italia an.* 1417. *tom.* 9. *f.* 84.

(*b*) Caruso *loc. cit.*

(*c*) Fazell. *flor. Sic. dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 105.

(*d*) Surita *par.* 3. *lib.* 12. *cap.* 36. *fog.* 102. *col.* 4. Aprile *Cron. Sic. fog.* 223. *c.* 2.

Digitized by Google

nella sua *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 9. f. 452. Adottando dunque Costanza suddetta una sì ricca, e nobile eredità, venne ella desiderata in moglie dal figlio del Conte *Don Arrigo Manuele* cugino del Rè D. Ferdinando (*a*), ne avea nel tempo stesso trascurato l'Almirante di Castiglia di procurarne le nozze per *Don Giovanni Enriquez* suo figliuolo, che trovavasi allora in Sicilia; quel che ne fosse però il motivo, fu ad ambidue preferito dalla stessa

D. Giliberto Centelles nobilissimo Catalano (*b*), il quale divenuto di lei consorte, e pretendendo in virtù del testamento del suocero mettersi in possesso de' presenti Stati, e delle Contee sue dotali, ne fu impedito dal cognato C. *Francesco Ventimiglia* riferito di sopra, che a forza d'armi teneva di quelle il dominio, spacciando per finto, e nullo il sovracitato testamento; tanto che gli fu d'uopo far ricorso all'Infante D. Giovanni d' Aragona, che allor presiedeva al governo di questo Regno, dal quale ottenuto un valido corpo di milizia, restò il Ventimiglia spogliato di gran parte delle sue ereditarie Terre, che passarono al Centelles, fuorchè del Castello, e Terra di Gratteri fortissima di sito, dentro la quale erasi egli rinchiuso, e del Castello della Roccella, che soli potè mantenere, e rimettere in retaggio a' suoi discendenti. Perdutasi intanto dal Conte Francesco la speranza di riacquistar coll' armi l'antico Contado de' suoi Maggiori ricorse al presidio delle leggi, interponendo le istanze al Tribunale della Regia Gran Corte nel 1417., e pretendendo la restituzione di Golisano, delle due Petralie, di Belici, di Caronia, e degli altri Feudi paterni per quattro ragioni. 1. Per non doversi questi Feudi considerare come beni liberi del Conte Antonio, da' quali potesse escludere il figlio primogenito, ma acquisti de' Maggiori, che al medesimo erano stati da quelli tramandati co' più stretti vincoli d' un fidecommisso agnatizio sempre osservato in questa Famiglia, onde doveasi riputare per nulla, e insussistente la pretesa diseredazione fatta dal padre. 2. Per la esclusione delle femine dalla successione in essi Stati stabilita con questa clausola: *Et maximè prohibentes, quod filiæ feminæ in prædictis Comitatibus, Terris, & bonis nostris nullo modo succedant.* Come si legge nel testamento del Conte Francesco Ventimiglia, a cui fu concesso il Contado di Golisano dal Rè Federigo, come di sopra si è detto. 3. Per la donazione *propter nuptias* fatta di tutti questi Stati, e Terre dal Conte Antonio al suddetto Francesco suo figlio, riservandosi il solo usufrutto, in occasione delle di lui nozze con Isabella di Prades cugina del Rè Martino, celebrate a 16. Settembre 1405., alle quali assistè il medesimo Rè, confermando le tavole nuziali, e 4. Per il solenne giuramento di fedeltà, che in con-

(*a*) Surita *par.* 3. *lib.* 12. *cap.* 50. *f.* 114. *col.* 1.
(*b*) Surita *loc. cit.* Caruso *par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 2. *f.* 25.

Digitized by Google

seguito della suddetta donazione prestarono a Francesco tutt' i Vassalli del Conte suo padre. Veggonsi addotte queste ragioni nel processo di questa causa, che ancor vivo conservasi, e così comincia: *Jura extractiones Notarii Antonii Summiti Procuratoris Magnifici Domini Francisci de Vigintimilliis Comitis Golisani, & utriusque Petraliæ filii primogeniti quondam Magnifici Domini Comitis Antonii de Vigintimilliis actoris ex una parte, contra Notarium Joannem de Chimino Procuratorem, ut constitit Magnificæ Dominæ Constantiæ uxoris Domini Giliberti Centelles existentis in judicio cum auctoritate mariti sui conventæ ex altera &c.* Ma la potenza del Centelles impedì, che non si rendesse ragione alle istanze di Francesco, e rimanesse sospesa la causa, come attualmente rimane dopo tre secoli; e restò solamente al medesimo la Terra di Gratteri, e la Roccella, e il titolo di Conte di Golisano, ch' egli, e i suoi successori hanno sempre conservato. Da questo Francesco, e da Isabella di Prades nacque *Giovanni* Ventimiglia C. di Golisano, e B. di Gratteri, come s' intitola in diverse scritture rapportate nel memoriale Spagnuolo di D. Lorenzo Ventimiglia contro il Principe di Paternò, stampato in Palermo al 1643. Ebbe egli in moglie Margherita Rosso, da cui nacque

Francesco Ventimiglia quarto di questo nome, che in una scrittura de' 2. Giugno 1. Ind. 1498. per gli atti di Not. Antonio di Candiet di Palermo si chiama: *Magnificus Dom. Franciscus de Vigintimilliis Comes Golisani, & Baro Gratterii*. Conchiuse suo sposalizio con Antonia del Balzo, e ne riportò il figliuolo

Pietro Ventimiglia C. di Golisano, e B. di Gratteri, e così vedesi chiamato in una scrittura de' 28. Agosto 1544. per Notar Pietro Ribba, oltre ad altre riportate nel memoriale suddetto; da lui, e da Vincenza del Porto (*a*) sortì i natali

Carlo Ventimiglia chiamato nel suo testamento a 11. Maggio 1573. per Notar Simone d' Angelo: *Illustris D. Carolus de Vigintimillis Comes Golisani, & Dominus Gratterii*. Fece suo maritaggio con Maria de Ruiz erede della Baronia di Santo Stefano alla Quisquina; e ne ottenne

Pietro Secondo, ch' essendo Pretore di Palermo nell' anno 1586. meritò, che il Senato Palermitano facesse imprimere in suo onore monete di argento, e di bronzo (*b*), dove sul ritto vedesi la sua effigie colle parole intorno: *Petrus de Vigintimilliis Comes Golisani, & Dominus Grat-*

(*a*) Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *lit. P. Fam. lo Porto, ove correggasi il nome di Lionora, e si dica* Vincenza, *come si dice di sopra.*

(*b*) *Queste mi sono state mostrate da i Signori Ventimigli, e ne ho vedute in casa dell' erudito* Sac. Dott. Don Domenico Schiavo.

Digitized by Google

Gratteri Prætor, e nel roveſcio l' Aquila del Senato colle lettere: *S. P. Q. P.* Contraſſe egli due matrimonj; il primo con Maria Grifeo, il ſecondo con Giulia Agliata, e ne conſeguì tre figli *Carlo* Secondo, *Alfonſo*, e *Lorenzo*, che furono ſucceſſivamente Conti di Goliſano, e Baroni di Gratteri, e come tali riconoſciuti in molte ſcritture riferite nel più volte citato memoriale. Morti i primi due germani ſenza prole, il C. *Lorenzo* terzogenito, e ſucceſſore degli Stati ammoglioſſi due volte, prima con Felice Roſſel, indi con Maria Filingeri. Dal di lui primo figlio, che fu Franceſco C. di Ventimiglia premorto al padre, e dalla moglie Ninfa d' Aſſlitto Principeſſa di Belmonte venne in luce *Gaetano* Ventimiglia, che ſucceſſe all' avo nel titolo di C. di Goliſano, e negli Stati di Gratteri, e S. Stefano, e alla madre nel Principato di Belmonte; e morto ſenza ſucceſſione, fu di lui erede il figlio del ſuo fratello *Vincenzo* Ventimiglia P. di Villadorata, e di Marianna Statella, ch' è il vivente C. *Giuſeppe Emmanuello* Ventimiglia XIV. Conte di Goliſano per la ſucceſſione virile aguatizia del C. Antonio di Ventimiglia, e del Conte Franceſco di lui primogenito; ch' è ancora B. di Gratteri, e S. Stefano alla Quiſquina, P. di Belmonte &c. (*a*), Capo del ſecondo Branco dell' eccelſa Proſapia di Ventimiglia in Sicilia, rimirandoſi oggidì eletto per la terza volta Capitano Giuſtiziere di queſta Capitale, al tempo iſteſſo che Monſignor *D. Salvadore* Ventimiglia ſuo fratel germano fu propoſto da Sua Maeſtà per il Veſcovado, e Chieſa di Catania, facendoſi così ragione a' loro talenti, e a i loro meriti preſſo la Real Corona. Ma tornando al Centelles, ſaggiamente riflette Caruſo par. 3. vol. 1. lib. 2. f. 26., che per tanto ſi ſtabilì egli così fortunatamente nel poſſeſſo di sì ragguardevole Contado, perchè trovò i Siciliani in un tempo ch' erano intenti a tutto altro, che a diſimpegnarſi di un aggravio fatto ad un Barone lor nazionale per contemplazione di un eſtero, annojati eſſendo aſſaiſſimo dalle paſſate fatiche dell' armi, e in tutto dediti a godere le felicità della pace. Onde ſvanì affatto il timore di vederſi per tale ſpoglio ſuſcitate di bel nuovo le antiche guerre civili, che ſi erano mantenute in Sicilia per lungo tempo tra i Regnicoli, e i Foraſtieri. Frattanto queſto Centelles pria che foſſe venuto in queſt'Iſola dalla Valenza a ſoccorrervi il Rè Martino nel 1394., come Capitano di gente d' armi inſieme con Pietro Calcerano de Caſtro, e Pietro Ruis de Lihori (*b*) era ſtato uno de' principali ſoſtegni della Real Corona d' Aragona; avvegnachè più d' una volta ebbe la ſorte di conſervarle i Regni delle Iſole di Majorca, e di Sardegna, comandandovi i regj Eſerciti co i caratteri di Vicerè, e Governatore

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 199. *c.* 1. Pirri *Chron. Regum f.* 6.
(*b*) Caruſo *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 274. Amico *in notis ad* Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *c.* 7. *not.* 12. *f.* 158.

Digitized by Google

tore della prima nel 1349. (a), e di Capitan Generale nella seconda nel 1356. (b). Segnalati furono i servigj, che rese egli al Rè nella Valenza, uccidendo il famoso ribelle Giacomo Soleres colla rovina totale del di lui partito, che a quel Regno toglica la pace. Eletto videsi Ambasciatore a Giovanni di Luna Sommo Pontefice (c), e in questo Regno di Sicilia finalmente giunse ad ottenere il supremo onore del governo, ch'è quello di Vicerè nel 1440. (d). Da lui sorti i natali

Antonio Centelles e Ventimiglia (e), il quale fu celebre Capitano sotto il Rè Alfonso, alla di cui ubbidienza revendicò nel 1440. (f) la più gran parte della Calabria da potere degli Angioini, e per tal cagione oltre molti Feudi a lui ivi concessi, sortì anche il governo generale col posto di Vicerè. Essendosi però egli sposato, non senza inganno, con Errichetta Ruffo Contessa di Catanzaro, e Marchesa di Cotrone (g), destinata dal Rè in moglie a D. Inico d'Avalos suo favorito, restò talmente di lui dispiaciuto l'anzidetto Rè Alfonso per tale fatto, che non ostante i di lui grandi servigj, stabilì severamente di gastigarlo. Penetratosi ciò dal Centelles, si fortificò in Cotrone, e in Catanzaro, e dichiarò, che avrebbesi ivi difeso fino alla morte contro chiunque avesse tentato di spogliarnelo. Irritato di ciò sommamente Alfonso, risolse di andar egli stesso a gastigare il superbo Conte, e dopo di aver acquistato Cotrone (h), e la maggior parte de' Castelli ivi vicini, l'assediò finalmente in Catanzaro, riducendolo a tali strettezze, che stimò egli miglior consiglio di placare con tutti gli atti di pentimento, e di ossequio l'irato Principe; essendo, com'è fama, con la fune al collo, e accompagnato dalla moglie, e da i piccoli figli, ito a intercedere la di lui clemenza (i). Mosso allora Alfonso a pietà di questo illustre, benchè temerario Vassallo, gli perdonò la vita, ma non lo Stato, parte del quale, cioè a dire la presente Contea di Go-

(a) Surita *par.* 2. *lib.* 8. *cap.* 34. *fog.* 234. *col.* 4. Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Centelles.*

(b) Surita *par.* 2. *lib.* 8. *cap.* 62. *f.* 268. *col.* 2.

(c) Barone *loc. cit.*

(d) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 9. *f.* 182. Pirri *Chronol. Regum fog.* 100. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 12. Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. *c.* 1. *Real Cancell. lib. an.* 1440. *e* 1441. *f.* 393. Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *f.* 129.

(e) Surita *par.* 2. *lib.* 12. *cap.* 50. *f.* 114. *col.* 1. Barone *loc. cit.*

(f) Caruso *par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 52.

(g) Caruso *loc. cit. fog.* 55. Inveges *Nobiliar. Fam. Centelles.* Barone *loc. cit.*

(h) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 9. *f.* 182.

(i) Caruso *loc. cit. fog.* 55. Surita *par.* 3. *lib.* 16. *cap.* 31. *f.* 35. *col.* 3.

Digitized by Google

Golitano fu concessa dal Rè nell' anno 1444. a

Pietro Cardona nobilissimo Catalano allor Maestro Giustiziere di questo Regno (*a*), nipote di *Antonio*, che fu C. di Caltabillotta, Vicerè di Sicilia, Maestro Giustiziere, e primo ceppo quivi di questa illustre Prosapia (*b*). L'ottenne egli in considerazione delle segnalate sue benemerenze presso quella Maestà, protestatele nelle passate italiche guerre, come lasciò notato il Padre Lengueglia *Prosap. Moncad.* par. 1. ritr. 17. f. 616., riferendoci le particolarità de' fatti Surita ne' *suoi Annali* par. 3. lib. 15. cap. 10. f. 274. col. 2., ove leggesi la presa della Città di Napoli da lui fatta nel 1442. contro l'armi del Duca d'Angiò, ed il suo gran valore dimostrato indi nella guerra di Piombino, come si vede negli annali del 1348. per. 3. lib. 15. cap. 52. f. 313. col. 1. Da lui nacque

Artale (*c*), il quale seguendo l'onore della virtù paterna, aggiunse al retaggio de' suoi Maggiori il Marchesato di Padula, come hassi dal sovracennato Lengueglia loc. cit., genitore rendendosi di *Pietro*, ed *Antonio*, che furono ambidue Conti di Golisano, come vuole Pirri *Chron. Regum* f. 102. e 103. Quindi trovo di Antonio presso detto di Pirri essere stato egli Gran Cancelliere di questo Regno dal 1451. fino al 1479., apparendo altresì tra il chiaro stuolo degli Ammiragli della Sicilia, e de' Vicerè di Napoli nel 1506. Scrive Surita part. 5. lib. 5. cap. 61. f. 317. col. 1., che a lui fu concesso detto Marchesato di Padula nel 1504., ma credo che il Rè Ferdinando gli abbia dato più tosto di esso l'invest., come di uno Stato ereditario possesso una volta dal chiarissimo di lui genitore. Dicesi di *Pietro* essere stato egli lo stipite di questa Contea, come vuole il Presidente Terrana nella causa della successione de' Stati di Montalto discurs. 5. f. 455. c. 1., preso avendone l'invest. nel 1478. Insignito videsi dell' eccelso Ordine del Tosón d'Oro, fu Grande di Spagna (*d*), ed ebbe le cariche di Grande Almirante del Regno nel 1506., e di Tenente Generale degli Eserciti del Rè Ferdinando il Cattolico nell' acquisto del Regno di Napoli sotto il Gran Capitano Consalvo di Cordova (*e*). Ei fu quel C. di Golesano, che celebrasi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 11. fog. 192. per essere rimasto vincitore del famoso duello tra lui occorso, ed Arrigo Ventimiglia Marchese di Geraci in un luogo non molto lontano dalla

(*a*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 9. *f.* 182. Caruso *loc. cit. f.* 55. Pirri *Chron. Regum f.* 102.

(*b*) Surita *par.* 3. *lib.* 12. *cap.* 62. *f.* 126. *col.* 3. Lengueglia *loc. cit.* Inveges *Nobil. Fam. Cardona.*

(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *f.* 341.

(*d*) *Cavasi da un manuscritto del* Padre Notarbartolo *tom.* 2. *Fam. Cardona.*

(*e*) Pirri *loc. cit.*

Digitized by Google

la Terra di Petralia ſuo vaſſallaggio nell' anno 1481., per cui fu eſiliato il Ventimiglia dalla Sicilia colla confiſcazion de' ſuoi Stati, e ſpezialmente del Caſtello della Roccella antico membro della preſente Contea, che paſsò ingiuſtamente in potere del Vicerè Gaſpare de Spes (*a*). Scrive il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 248. c. 1., che i Siciliani volendo preſtare omaggio di fedeltà al novello loro Sovrano Rè Ferdinando, eleſſero eſſo Conte Pietro in loro Ambaſciadore per far tale uffizio nel 1479. Va nel ruolo de' Strategoti di Meſſina nel 1498. quando tenea inſieme la carica di Gran Conteſtabile di queſto Regno (*b*). Adorno intanto egli eſſendo di sì alte prerogative, e alla teſta veggendoſi continuamente di Magiſtrati, rimiravaſi da per tutto qual' uno de' Padri del Regno, e de' principali ſuoi Protettori, che faceanſi onorar con riſpetto, e venerazione. E infatti baſtò ſolo il venerato ſuo nome, e'l vederlo una volta l' inſana plebe di Palermo a raffrenare la furia tiratavi nel 1511. da Gio: Paolo Pollaſtra capopopolo contro le ſoldateſche Spagnuole, che aveano ſvernato in eſſa Città dopo l' infelice impreſa delle Iſole delle Gerbe in Africa (*c*). E non fu egli il ſoſtegno di noſtra nazione quando oppreſſa ella videſi dalla violenta condotta di *D. Ugo di Moncada* Vicerè, che ſi era reſo univerſalmente odioſo per le molte ſue prepotenze, e molto più per averſi imbrattate le mani col ſangue di uno de' principali Baroni (*d*)? Abbracciando eſſo dunque in sì brutta critica contingenza la protezione de' popoli fece sì, che cacciandoſi dall' infuriato volgo il ſurriferito Don Ugo dalla Città di Palermo, fece ivi convocar Parlamento, nel quale fu quello dichiarato indegno del governo, ed eletti in ſuo luogo Preſidenti, e Capitani generali *Don Simone Ventimiglia* M. di Geraci, e *Don Ponzio Santapau* M. di Licodia (*e*). Gli riuſcì finalmente di cacciarlo affatto dal Regno con farlo chiamare in Fiandra preſſo la Maeſtà del Rè a renderle ragione di ſua condotta (*f*). Ma fu pur egli chiamato alla Corte

---

(*a*) Caruſo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 5. *f.* 88. Pirri *Chron. Regum f.* 6. Talamanca *Elenc. univ. f.* 44. *e* 45.

(*b*) Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 62. *c.* 1. Ferrar. *Stradic. di Meſſina f.* 17. Inveges *Nobiliar. Fam. Cardona.*

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 11. *f.* 195. Bonfiglio *par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 402. Caruſo *par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 6. *f.* 113. Aprile *Cron. Sic. f.* 259. *c.* 1. Maurolic. *lib.* 6. *f.* 207. *c.* 2.

(*d*) *Queſti fu* Ugone Santapau *primo Marcheſe di Licodia, come portano le Storie di* Maurolico *lib.* 6. *f.* 208. *c.* 2., *di* Fazello *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 201., *di* Bonfiglio *par.* 2. *lib.* 1. *f.* 405., *e di* Aprile *f.* 265. *c.* 1.

(*e*) Caruſo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *f.* 121. *e* 123.

(*f*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 199. 200. *e* 201. Aprile *Cronol. Sic. f.* 265. *col.* 1. *e* 2. Maurolico *lib.* 6. *fog.* 208. *c.* 2. *e* 209. Bonfiglio *loc. cit.*

Sci-

Digitized by Google

re (*a*), da dove ritornato in Sicilia insieme col Conte di Cammarata *Federigo Abbatellis* (*b*), si può dire, che felicitato avessero ambidue il Regno colla lor venuta, avvegnachè per morti, e colà giustiziati già riputavansi ad istigazione de' Regj Ministri ne' moti popolari di *Squarcialupo*, che pubblicata aveane la morte per concitare maggiormente il Popolo alla vendetta, e aggiugner fiamme a quella ardente sedizione (*c*). Dovea quì finalmente riposare, e godere i bei frutti di sue fatiche nell' amore de' Popoli, che riconoscevanlo qual pubblico loro benefattore; ma perchè era pieno di spiriti marziali, ed impaziente d' ozio, portossi a' servigj del Rè a militare nel Milanese contro i Franzesi, ove nella battaglia della Bicoca, che seguì alli 22. Aprile del 1522. (*d*) restò ucciso con gloria d' uom prode, e forte (*e*). Quindi all' avviso della sua morte investissi all' istante di Golisano, e di tutte le altre sue Baronie il figlio *Artale* secondo del nome, ottenendone il real privilegio in detto anno 1522. (*f*); ma perchè costui mancò di vita nel fior degli anni, privo affatto di prole, ebbe luogo a succedergli la sorella

Antonia di Cardona, che col titolo di eredera prese l' investitura di questi Stati nel 1536. (*g*), recandoli indi in dote ad *Antonio d'Aragona* terzo Duca di Montalto suo consorte (*h*); col quale finalmente diede vita a

Pietro d' Aragona e Cardona, la di cui investitura per la presente Contea appare nell' anno 1545., succedendogli indi per la sua morte senza figli

Antonio d'Aragona e Cardona suo fratel germano, che restando primogenito del suo Casato, investissi della presente successione nel 1553. (*i*). Fu presente costui alla grande giornata di Navarino, ove diè chiare pro-

ve

Scipion. de Castro *Tes. polit. par.* 2. *cap.* 41. *fog.* 341.

(*a*) Caruso *loc. cit. f.* 124. Di Giovanni *Palermo rist. lib.* 4. *f.* 223. *retr.*

(*b*) Fazel. *loc. cit. f.* 209. Aprile *f.* 267. *c.* 2. Maurolico *f.* 214. *c.* 2. Di Giovanni *lib.* 4. *f.* 226. *retr.*

(*c*) Fazel. *f.* 203. Aprile *f.* 267. *c.* 2. Maurolico *loc. cit. f.* 211. *c.* 2.

(*d*) *In questa battaglia il M. di* Pescara, *e* Prospero Colonna *Generali di Carlo Quinto sconfissero il Maresciallo di Lotrech, e'l Maresciallo di Lescun di lui fratello, comandando questi per Francesco Primo Rè di Francia le Truppe del Milanese, così presso* Chevigni *Scienz. delle Persone di Corte t.* 2. *f.* 337., *e presso il* Muratori *Ann. d' Italia* 1522. *t.* 10. *f.* 162.

(*e*) Caruso *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *f.* 135. Di Giovanni *f.* 226. *ret.*

(*f*) Terrana *super success. Montisalti discur.* 5. *f.* 455. *c.* 1.

(*g*) Terrana *loc. cit.*

(*h*) Lengueglia *Prosop. Monc. ritr.* 17. *par.* 1. *f.* 615.

(*i*) Terrana *loc. cit.*

Digitized by Google

ve di sua bravura (*a*). Eletto videsi Generale della Cavalleria di Fiandra, e con tal posto passando in Napoli cessò quivi di vivere nel quarantesimo di sua età (*b*). Sposò mentre visse Maria della Cerda, figlia di Giovanni quarto Duca di Medinaceli (*c*), e in occasione di queste nozze festeggiossi in Palermo il militar giuoco della giostra nell' anno 1562. nel piano del real Palazzo, in cui fu uno de' Giostranti il D. di Terranova, e tra i Cavalieri privati *D. Giovanni Agliata*, come lasciò scritto D. Vincenzo d' Auria *Discors. Stor. della Giostra* pag. 46. Da questi genitori finalmente sortì i natali

Maria Aragona e la Cerda, la quale, restando erede de' presenti Stati per mancanza di maschj, investilli di essi nel 1585. (*d*). Quindi sposandosi con *Francesco Moncada e Luna* terzo P. di Paternò, recogli in dote retaggio sì nobilissimo unito altresì alli Stati, e Ducati di Montalto, la dignità del qual titolo è la più eccelsa di quante ne risplendessero nel corpo illustre del Baronaggio del Regno di Napoli, avvegnachè godendo gli onori della Grandezza di Spagna di prima classe, vi gode ella le quì seguenti quattro preminenze. La prima è di precedere a tutti i Titoli, ancorchè Principi, nel prestare giuramento di Vassallaggio. La seconda di occupare nelle pubbliche funzioni il luogo più onorevole, anche sopra i sette Uffizj del Regno, che precedono a tutti gli altri Feudatarj della Corona. La terza di assistere coperto nelle solenni udienze sotto al baldacchino del Rè. La quarta di non pagar nessuno diritto per li dispacci della Real Cancellaria; prerogative invero queste molto singolari, concesse a' primi Duchi di Montalto, proceduti dal real sangue di Aragona del Serñio Ferdinando I. di Aragona Rè di Napoli in favore di un suo figlio naturale, come attesta il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 239. c. 1., e 'l Padre Lengueglia loc. cit. f. 613. e 614. I di lor successori, che sono stati del pari Conti di Golisano, incominciando da i più antichi fino al vivente Conte *Antonio Alvarez de Toledo* si vedono ne' Titoli di Paternò, e di Bivona par. 2. di questa mia Sicilia; e perciò si fa quì punto ad essi, per non ripetersi la stessa storia

CAL-

(*a*) Tommaso Castro *Compend. Stor. di Napoli lib. 2. par. 3. presso il citato* Lengueglia *f.* 613.
(*b*) Lengueglia *loc. cit.*
(*c*) Lengueglia *loc. cit.*
(*d*) Terrano *f.* 455. *c.* 1.

Digitized by Google

CALTANISSETTA.

Floriſce queſta nella Valle di Mazara, tra le Città annoverandoſi, che Baronali ſi appellano, adorne di mero e miſto Imperio. Situata ella vedeſi nella parte mediterranea della Sicilia, quattordici miglia diſtante dall' antica Città di Enna, oggi Caſtrogiovanni, e quattro dalla deſtra del Fiume Salſo, conoſciuto ne' paſſati ſecoli col celebrato nome d' *Himera Meridionalis* (*a*). Fu eſſa fabbricata, al riferir di Criſtoforo Scannello, detto il cieco di Forlì (*b*), da *Nicia* Capitano de' Cartagineſi, allora quando portò egli l' aſſedio a Siracuſa nell' anno ſecondo dell' Olimpiade novanteſima prima, 406. anni prima di Gesù Criſto. Quindi dal nome di quel Duce fu dinominata *Caſtra Niciæ*, che poi nel corrotto vocabolo di Caltaniſſetta venne a ridurſi. Ma tal opinione del Forlì par che non accordi con li monumenti più certi, e ſtabili, che ancor ci reſtano. Vuole Domenico Mario Nigro (*c*), che antica abitazione de' Ciclopi fuſſe ſtata: *Hodie Caltanuceto dicitur, quam quidem, & eam Inſulæ partem Cyclopes dicunt tenuiſſe*, al che potrebbe per avventura alludere quella faccia di Gigante, che nell' antichiſſimo ſtemma della Città ſi vede in una delle tre Torri del Caſtello d' oro, ch' ella porta in campo roſſo; ma pure eſſendo un tal paſſo del Nigro alquanto oſcuro, non me ne faccio quì io mallevadore. Certa coſa è però, che Caltaniſſetta è la ſteſſa, che l' antica *Petilianæ*, di cui fa menzione l' Itinerario d' Antonio, ove leggeſi: *A trajecto Lylibeo M. P. CCLVII. Sic. Meſſana XII. Tamaritio XX. Per Tauromenium Naxo XV. Acio XIX. Catina IX. Capitonianis XXIX. Gelentium Philoſophanis XXI. Petilianis XXVII. Agrigentum XVIII. Cena XVIII. Allavo XII. Ad aquas XIV. Ad fluvium Lanarium XXIV. Mazaris XII. Lylibeum XII.* E di tale opinione ſono li due rinomati Geografi Briezio, e Cluverio (*d*), co' quali vanno altri d' accordo (*e*), facendo altresì teſtimonianza dell'antichità di Caltaniſſetta le

(*a*) Cluver. *Sic. antiqua lib.* 1. *cap.* 16. *f.* 209. *lin.* 46. *e f.* 211. Caruſo *Stor. di Sic. par.* 1. *vol.* 1. *lib.* 1. *f.* 26. Aretii *liber de Situ Sic. ex Biblioc.* Caruſii *l.* 1. *f.* 8. *c.* 2. Maſſa *Sic. in proſp. C. non E. fog.* 128. Di Giovanni *Ebraiſmo di Sicilia cap.* 29. *f.* 388.

(*b*) *Cronica di Sicilia, citata dal* Padre Maſſa *Sicil. in proſpett. C. E. f.* 185.

(*c*) Dom. Mar. Niger *Geogr. Comm.* 8. *pag.* 234.

(*d*) Phil. Briet. *Parall. Geogr. par.* 2. *lib.* 5. Cluver. *Sic. antiqu. lib.* 2. *cap.* 10. *f.* 349. *lin.* 41.

(*e*) Maſſa *Sic. in proſpett. par.* 2. *f.* 128. *e* 185.; *il quale cita* Ricciol. *Geograf.* Dupleſſ. *Geografia antica tom.* 5., *ed altri.*

Digitized by Google

le rovine del Caſtello di Pietraroſſa, che da' periti ſi reputano avanzi di fabbriche Romane (*a*).

Sotto nome adunque di *Petiliane* fiorì queſta Città ne' paſſati tempi de' Greci, Cartagineſi, e de' Romani, e tal nome ſenz' altro conſervò ſino al ſecolo IX., in cui invaſa da' Saraceni la Sicilia, ed al loro dominio ſoggiogata, mutaronle i nuovi Signori l'antico nome, chiamandola Caltaniſſetta in lor linguaggio, che in noſtra favella *Caſtro feminarum* verrebbe a ſignificare, ſecondo che ci atteſta Goffredo Malaterra lib. 4. cap. 5. f. 230. ex Biblioth. Caruſii, il quale vivea, quando il Gran Conte Ruggieri nell' anno 1086. fecene la conquiſta (*b*); potendoſi quivi anche addurre il ſeguente luogo di Fazello *flor. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 468. *A Nari oppido p. m.* 18. *Caltanixetta oppidum Sarracenica etiam vocis diſtat, cui ad oram poſt. p. m.* 30. *Alicata, & Gela urbes occurrunt*. Non era la Città allora nel ſito iſteſſo, ove nel giorno d' oggi ſi vede; eſſendo ben manifeſto, che in queſti ultimi tre ſecoli ſia ſtata ella rifabbricata, come più ſotto diremo; e come che difficile ſembri determinare preciſamente l' antico ſito, ci avanzano nondimeno chiari monumenti, a poterlo almeno fondatamente congetturare. Non v' ha dubbio, che la Città piantata era ſotto al Caſtello di Pietraroſſa, così eſigendo la ragione, e l'uſanza di quei tempi, in cui le Città, e Terre ſotto a loro Caſtelli vedeanſi ſituate. E' certo ancora, che non era eſſa tanto diſcoſta, quanto per al preſente, dalla Reale Badia di San Spirito, aſſerendoſi nella Bolla di Aleſſandro Papa III. (*c*), che la Badia era *juxta Caltanixettam*, e ſol tanto poteaviſi framezzare il Caſale, che dal Gran Conte fu donato all' Abbate del Monaſtero, come nella ſuddetta Bolla ſi legge. Sappiamo inoltre, che fin nel ſecolo paſſato, come ci raccontano alcuni vecchi del paeſe, ſi reſſe in piedi una porta dell' antica loro Città, ſituata tra il Caſtello, e la Real Chieſa di S. Giovanni; e che altra porta eravi in quel luogo vicino il Moniſtero di S. Croce, che oggi giorno la porta della Badia anche ſi appella. Veggiamo finalmente, che di tanti quartieri, che la Città vengono a formare, quello di Santa Domenica ſolamente con l' antichità delle ſue fabbriche, e Chieſe, moſtra ad evidenza il gran tempo, che ſia durato; oltre di che la tradizione lo fa paſſare per il più vecchio quartiere della Città. Che poi il luogo, ove oggi Cal-

(*a*) *Vedaſi l'erudita deſcrizione fatta del Caſtello ſuddetto da* D. Mariano Auriſtuto e Barieſi *nelle annotazioni al ſuo celebre Dramma del Martorio, una delle erudite fatiche da lui date alle ſtampe.*

(*b*) *Allegaz. dell' Avvocato* Francelco Pecheneda *a favore della Città di Caltaniſſetta per la reintegrazione al regio demanio f.* 45. *e cap. ult. della deſcriz. di eſſa Città.*

(*c*) Pirri *Sic. ſacr. par.* 4. *lib.* 4. *not.* 1. *t.* 2. *f.* 1336.

Digitized by Google

Caltanissetta vedesi, e precisamente quello della sua piazza grande, innanzi la Chiesa Madre, era bosco di ulivi, e vaste campagne, come ancora i quartieri delli Zingari, di S. Rocco, di S. Lucia, ed altri a loro vicini, antiche memorie, e la fama da i maggiori a noi tramandata chiaramente l' attestano.

Tutto ciò necessariamente premesso, non è assai difficile il conjetturare, anzi che l'affermare ove l'antica Città di Caltanissetta era situata: ed appunto tra il Castello di Pietrarossa, ed il luogo di Zibili, già deliziose ville ne' tempi de' Saraceni. Le sue muraglie principiavano dal Castello; salendo per il luogo, ove era la suddetta antica porta, si avanzavano, racchiudendo il quartiere di Santa Domenica, fino al luogo, che oggi dicesi la porta della Badia, e stendendosi verso le ville di Zibili per un gran tratto, come quelle, che chiuder dovevano dentro una Città considerevole, scendevano altra volta verso il Castello, ove venivano a terminare. Fuori le mura eranvi li due Reali Priorati di S. Barbara, e San Giovanni, il quale era nell'istesso sito, che oggi si vede, un tiro di pietra distante dalla parte di Ponente, come par che attesti Rocco Pirri (*a*), mentre dal primo soltanto sappiamo dalli libri della Real Cancellaria (*b*), che era situato *subtus mœnia Terræ Caltanixettæ*.

Sembra molto difficile, a chi risguarda oggi il luogo, ove da me si afferma essere stata situata l' antica Caltanissetta, che essendo così orrido, e precipitoso sia un tempo stato il sito d' una Città, ove per l' ameno, e vago clima volentieri soggiornavano i Signori del real sangue *Normanno*. Ma egli è da saperssi, che un tal sito era allora una vasta pianura, solo oggi rotta, e guasta dalli torrenti, che al basso precipitano dall' imminente colle di S. Anna; anzi veggiamo, che il danno di giorno in giorno irreparabilmente si avanza. Questa fu la cagione, onde gli antichi abitatori di Petiliana, come diremo, e poi quelli dell' antica Caltanissetta, lasciando l' antiche loro abitazioni, si ritirarono ad abitare verso li quartieri di Piedigrotta, S. Giovanni, S. Nicola, e poi verso li quartieri di S. Domenico, e finalmente nell' odierno sito della Città.

Che se poi delle antiche Petiliane indovinar volessimo la situazione, assai difficile la facenda verrebbe a riuscire. Erano più Città, come il nome stesso l' attesta, o contigue, o poco l' una dall' altra discoste, e se agli avanzi delle fabbriche creder vogliamo, dovrebbonsi situare tra il Castello, che poscia di Pietrarossa fu detto, ed il Feudo di Sabucina Molti vestigj restano in tale spazio di antiche fabbriche, e Castelli, stendendosene sovra il Colle, che chiamasi la Balata di Sabucina, e su le

Col-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. in not. SS. Trin. Militi*, *ove tratta della Badia di S. Anastasia tom.* 2. *f.* 1266. *c.* 2. *e* 1267. *c.* 1.

(*b*) Pecchenedа *Alleg. loc. cit.*

Digitized by Google

Collina, che gli sta sotto il Pizzorosello; restandovi più d' ogn' altro l' antichissimo Castello, che fu detto poscia di Pietrarossa. Quelle piccole grotte poi incavate nel sasso, che si veggono nel cennato Feudo di Sabucina, erano probabilmente li pubblici Cemeterj della Gentilità, che ivi racchiudeva le urne con le ceneri de' Defonti. Cotal situazione delle antiche Petiliane è assai conforme a quanto dice l' erudito Filippo Cluverio (a): *Perro a dictis Gelensium Philosophianis XVIII. millia si progrediaris in locum, qui Arigento XVIII. millia absit, Petiliæ illic fuerint infra oppidum, cui vulgare vocabulum Caltanixetta, haud procul a dextera Himeræ, sive Salsi amnis ripa*, giacchè il sito, di cui parliamo è sotto il Castello di Caltanissetta, nè è lontano dalla destra ripa del fiume Salso. Che poi vestigj cotanto scarsi rimangano di Città un tempo così celebri, e rinomate; n'è cagione il tempo in aver colle Città stesse assorbito il sito, ove furono piantate, un tempo vasta pianura, oggi orridi dirupi, e precipizj. *Tantum ævi longinqua valet mutare vetustas* (b). Così la presente Città mutò di tempo in tempo nome, sito, e fortuna.

Fra il Castello dunque, ed il luogo di Zibili era Caltanisetta situata, quando il Gran Conte Ruggieri fecene la conquista nell'anno 1086. ed egli fu, che abbattendo l'infame rito de' Musulmanni, gloriosamente la Religione di Cristo fecevi risiorire, ergendovi la celebre Real Badia di S. Spirito, dotandola di ricchi fondi, con dare eziandio all' Abbate la Parocchial cura della Città, assieme con le intiere decime, che da tutto il territorio derivavano (c). Nè il Gran Conte solamente volle abbellirla con nuove fabbriche, ma anche a ciò concorsero, e la Gran Contessa *Adelasia* sua moglie, la Contessa *Adelasia* sua nipote, il Conte *Goffredo* suo pronipote, ed altri *Principi* della real casa *Normanna*, come ci attesta Monsignor D. Giovanni di Giovanni nel suo *Ebraismo di Sicilia cap.* 29. *f.* 388. Quindi è, che al presente seguendo ella a conservare l' antica sua bellezza può francamente chiamarsi una delle ragguardevoli Città della Sicilia posta tra le mediterranee di essa, piena essendo di popolo, e di nobiltà (d), come appunto lasciò scritto Leandro Alberti nella sua *Descrizione dell' Isole d' Italia pag.* 63. accordando con Pirri *Sic. Sacr. Not. Agrig. t.* 1. *f.* 752. *c.* 1., che le dà il titolo di *Nobilissimum Oppidum*: *Est hodiè Caltanixetta Oppidum Siciliæ in Valle Mazariæ amplum, & probè cultum*: così la chiama Baudrand nel suo *Dizionario Geografico*, e il Pa-

(a) *Sic. antiqua lib.* 2. *cap.* 10. *f.* 349. *lin.* 40.
(b) Virgil. Æneid. *lib.* 3. *vers.* 415.
(c) Pecchenda *Alleg. loc. cit.*
(d) *Vedonsi i nomi de' presenti Nobili Cittadini di Caltanissetta nel loro memoriale fatto a S. M. per ridursi lor Città al Demanio, precedendo alle citate di sopra Allegaz.*

Digitized by Google

il Padre Priore Amico le dà il seguente elogio (a): *Est hodiè Caltanixeta præ cæteris, quæ dinastis subduntur copiosum Oppidum*. Si vede posta oggidì verso il mezzo giorno in luogo piano per lo più, e le sovrastano dalla parte di Tramontana i monti di S. Giuliano, e della Serra: da Ponente un buon miglio distante ha il Monte di S. Elia, e dalla parte di Levante tre miglia lontano il Monte di Sabucina, restandole dalla parte di mezzo giorno libera una veduta di miglia 14. delle sue vaste Campagne, da pertutto d' alberi, e di vigne ripiene, e soltanto con piacere viene arrestato lo sguardo dalle piccole vaghe collinette di S. Lucia, e Santolio, che stanno un buon miglio lontane dalla Città. Altrettanto dalla parte di Tramontana, e Levante discosta sta la celebre sommentovata Real Badia di S. Spirito, un tempo de' Canonici Regolari di S. Agostino (b); nella cui antichissima Chiesa, oltre la lapide erettavi dal Serenissimo Conte Goffredo, allora quando fecela consagrare nell' anno 1153. vi si ammira un antichissimo fonte battesimale, ove battezzavansi li fanciulli *per immersionem*, secondo il rito greco, un Calice di stagno, come era permesso consagrarvisi ne i tempi della primitiva Chiesa, e l' urna sepolcrale di Diadumeno Cesare con Gufi, e teste d' Arieti, intagliate maravigliosamente all' uso de i Gentili con questa iscrizione:

Tit. Flavi: Aug: Lib: Diadumeni. Flavia Victorina Patri Pissimo.

A dieci miglia verso Ponente resta il delizioso Bosco di ulivi, detto il *Mimiano* feracissimo di Daini, che vanno a truppe, quasi domestici, tantochè anticamente si racchiudevano per delizia in alcuni spaziosi luoghi da pertutto a guisa di Serragli, delli quali ne restano li vestigj, che volgarmente si chiamano *Paragne*. Havvi copia di Cignali, qualche Cervo, e Caprio, Conigli, Pernici, ed ogni sorta di selvaggine sì volatili, che quadrupedi, e specialmente vi si trovano (cosa in Sicilia assai singolare) de i Zibetti, benchè rari. Vedonsi anche nel Territorio di questa Città due laghi ripieni a debito tempo d' ogni sorta d' uccellame aquatica; e sono quello di *Ramilia*, e della *Filippazza*, e sovra ogn' altro di simili uccelli abonda il fiume Salso, che scorrele a quattro miglia verso il Levante (c).

Sorge tal fiume nelle montagne delle Madonie dette anticamente *Erei*, e correndo verso il mezzo giorno, quasi bagna, e divide le tre Provincie, o Valli del nostro Regno, finchè nel mare di mezzo giorno vici-

(a) *In notis ad* Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *not.* 22. *t.* 1. *f.* 480.
(b) Pirri *Sic. sacr. not.* 1. *lib.* 4. *par.* 4. *f.* 1336. *c.* 2.
(c) Pecchenedа *Allegaz. loc. cit.*

Digitized by Google

vicino la Città della Licata viene a gettarsi. Produce soavissime Anguille, Minuse, e Gambaretti, qualche Tinca, e laccia. Passa sotto un gran Ponte, detto il Ponte di *Capodarso*, fabbricato al tempo di Carlo V. Imperadore dal Vicerè Giovanni de Vega. E' questo Ponte d' un arco solo, piantato sopra due rupi, veramente una delle tre meraviglie di Sicilia *Mons, Fons, Pons*: vi sono incise in marmo le arme di Carlo V., v' hanno due colonne col motto: *Plus ultra*, e la seguente iscrizione in oro:

Carolo V. Imperatore. Joannes de Vega Pro-Rex Ad Itinerantium Commoditatem Acbatem Fluvium, Ponte publica Impensa, constructo, decoravit. Fuit ædificatus a duobus Magistris Venetis Anno MDLIII. Pro Mercede Unciarum bis mille, expensis totius Trinacriæ Regni. Extat altitudo Palmorum Octuaginta, latitudo vero Palmorum Centum, & Tresdecim.

Nel Feudo di *Trabuna* trovansi miniere inesauste di sale, onde provedesi la Valle di Noto, e le Terre, e Città convicine. Vi sono altrove per il Territorio molte miniere di gesso, e lapidicine d'ottima pietra da fabbricare, e da far calce, travertine in copia, e pietre mischie, ottima creta da fabbricar tegole, e vasi d' ogni sorte, e finalmente per quanto dicesi una miniera d' oro sotto alla Chiesa di S. Giuseppe fuori la Città. Scrive Mongitore nella sua *Sicilia ricercata tom. 2. lib. 5. cap 14. f.254.* che in Caltanissetta v' ha un' acqua termale, chiamata ivi l'*Acqua Santa*. Ella ha grato sapore come di latte; e si osserva nella sua superficie una pinguedine sottilissima. Sgorga da pietra di sì gran mole nella campagna, che chiamasi golfi sottani, distante due miglia dall' abitato alla destra della strada, che guida alla Città di Piazza. Ha tanta virtù purgativa, quantacchè la sua natura non stimasi inferiore a quella dell'acqua di Sciacca, e di Termine in quest' Isola, ed a quella di Nocera nello Stato Pontificio. Scacciati che furono i Saraceni dalla Sicilia, per opera del glorioſissimo conquistatore il Conte Ruggieri, assegnata videsi da esso Conte la presente Città di Caltanissetta al Principe *Giordano Normanno* suo figliuolo illegitimo, unitamente alle Città di Siracusa, di Noto, e Sclafani, il quale, quantunque contratto avesse qualche macchia d' infedeltà con esso lui, del Castello Saraceno di Pentargia; non di meno era amato da esso Ruggieri più di Goffredo, e degli altri suoi figli legittimi, attesa la distinzion de' suoi talenti, e del suo valore (*a*). Or questo Principe mentre governava la Città di Siracusa, fu in essa sopragiunto da morte nell' anno del Signore 1093. (*b*), come scrive Fazello dec. 2. lib.

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 83. *c.* 2.
(*b*) Malaterra *lib.* 4. §. 18. *ex biblioth.* Carusii *t.* 1. *f.* 239.

Digitized by Google

lib. 7. f. 364. *Interea Gotfredo Rogerii Comitis maximo filio jam præmortuo, Jordanus qui Syracusas administrabat, morbo & ipse correptus anno salutis* 1093. *mortem obivit, ac in ade D. Nicolai tumulatus est. Quo Rogerius pater profectus filio justa persolvit.* Abbiamo da Pirri *Chron. Reg.* f. 15. l'epitafio del suo sepolcro, ed è il seguente:

Jordanus Rogerii Comitis filius, qui quantum fuit invictus consilio, auctor domesticæ libertatis, ipse devicta a barbaris Sicilia demonstrat. Occidit Syracusis, tandem hic tumulatus jacet anno 1093.

Dopo la morte di detto Principe posseduta ella videsi da *Goffredo* Principe anch' egli della Real Casa Normanna, che vi durò nel possesso fino alla quarta generazione de' suoi discendenti tenendola insieme colle Contee di Noto, di Sclafani, Butera, Tremisteri, Paternò, Aderno, e Mineo, come dice il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 83. c. 2., ed hassi ancora che nel secolo dodicesimo l' ebbe presso di se la Principessa *Adelasia Normanna* nipote del primo Rè Ruggieri, così costando dalle memorie sepolcrali delle di lei ceneri, che si ritrovarono nel 1600. mentre facevansi le cave di alcune fabbriche dell' antico Castello di quella Città, ove ella fu sepellita nella Cappella di S. M. la Grazia, secondo scrive Pirri *Sic. Sacr. Not. Agrig.* f. 752. c. 2., e 'l suo cadavere ritrovato essendosi in detto anno 1600. adorno di corona di bronzo, fu conservato per ordine di *Aloisia Moncada* e *Luna* Duchessa di Bivona nella Cappella, e Sepoltura medesima de i Conti di Caltanissetta della Chiesa di S. Domenico. Scrive Agostino Inveges nel suo *Nobiliario Viceregio Pretor. del Pal. Nobile* f. 72. e seg., che nel secolo decimoterzo sia stata questa Città in potere di *Corrado Lanza* Gran Cancelliere del Regno, il quale morto nell' anno 1299. senza discendenti, afferma di averla lasciato in retaggio a *Pietro Lanza* suo nipote figlio di *Manfredo* suo fratello, ricavandolo da un privilegio del Rè Pietro II. autorizato da un altro più antico di Federigo II. dato in Palermo a 20. Settembre X. Ind. 1296., ed eziandio da una scrittura di produzione di testimonj fatta nel 1366. ad istanza dell' Infanta Lionora, la quale insieme co i sopracennati privilegj si vuole conservata nell' Archivio del Principe di Paternò. E però in conferma dell' anzidetto narra Caruso *Stor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 74., che il Sereniſſimo Rè Federigo II. d' Aragona nel giorno della sua Coronazione celebrata in Palermo a dì 20. Marzo 1296. dopo di aver concesso rimarchevoli grazie, privilegj, ed esenzioni a i Siciliani suoi sudditi, che l' aveano acclamato lor Rè in contento del Rè Giacomo di lui fratello diè il titolo di Conte di Caltanissetta al sopravvisato *Pietro Lanza* nipote del sudetto Conrado Maestro Giustiziero del Regno, concedendoli insieme il dominio dell' accennata Terra, che apparteneva prima

Digitized by Google

a *D. Raimondo Almanno di Cervellon* (*a*). E appunto questo Pietro diede in dote il retaggio di questo Stato a *Cesarea Lanza* sua figliuola, quando la diè in isposa all' Infante *Giovanni d' Aragona* figlio del Rè Federigo II. come notò Pirri *Chron. Regum* f. 47. *ejusdem Petri filia Joanni de Aragonia Infanti Federici Secundi Regis filio nupta, Comitatum Caltanixettæ in dotem attulit*. Avvertisi però in questo luogo, che tal Contèa costava allora di alcune rendite, e dell' onore del solo titolo più tosto, che della Signoria assoluta della Città, avvegnachè essa, secondo vuole Francesco Pecchenedа nelle sue moderne Allegaz. per la reintegrazione di Caltanissetta al regio demanio pag. 76. confutando il Caruso, e l' Inveges, noverata era tra le altre Città Demaniali, e non mai l' intero dominio d' essa, ma solo i proventi eran dovuti a Casa *Lanza*; e par ch' egli si fondi sopra l' irrefragabile scrittura della *Sic. Nob.* di Muscica, ove leggesi a f. 27. *D. Petrus Lancea pro proventibus Terræ Nari, Caltanixettæ, la Delia, Casali Sabuchi...* 1000. Or comunque vada l' affare non voglio entrare a farne il partitario, ma sol posso dire senza tema di fallo, che l' Infanta *Lionora* d' Aragona derivando suo diritto nella successione di tal Contea come figlia di *Giovanni*, e di *Cesarea* jugali sovracennati promossa videsi a conseguir l' investitura della medesima nel 1396. (*b*) per privilegio del Rè Martino, che gliela concesse *sua vita durante tantum*, e con l' espressa condizione, che al suo figliuolo *Niccolò di Peralta ed Aragona* non potesse quella spettare *se non quatenus de jure* (*c*). E in fatti occupato avendo essa Lionora questa Città unitamente colle sue pertinenze: appare in essa aver ella fondato il Convento de' PP. Carmelitani, nella di cui Chiesa si vede oggidì un antichissimo sepolcro, che per tradizione si crede essere di *Guglielmone Peralta* marito di detta Infanta (*d*), che circa il 1396. morì in Caltanissetta ribelle al Rè Martino (*e*). Seguita però la morte di essa Principessa pretendendo i Conti Peralti di lei nipoti, ed eredi di voler sussistere nel possedimento di questa Contea, ne furono impediti dal Regio Fisco, che volea a se rivendicarlo. Ma finalmente dopo lunghi, e fieri litigj, ch' ebbero a sostenere col medesimo, obbligati furono a riassegnarla al Regio De-

(*a*) *Nota il di sopra* Pecchenedа *nelle citate sue Alleg. pag.* 70. *di aver andato sicuramente fallito l' accennato* Caruso *in volere il* Cervellon *Signore di Caltanissetta quando che questa nel tempo ch' egli colà erasi ritirato seguiva in potere del regio demanio.*

(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1396. 4. *Ind. f.* 166.

(*c*) Pecchenedа *Alleg. f.* 89.

(*d*) Pirri *Chron. Reg. f.* 68. Coronelli *Biblioth. univ. t.* 4. *f.* 258.

(*e*) *Alleg. cit. cap. ult. descriz. di Caltanissetta.*

Digitized by Google

Demanio, mercè di un atto di transazione, che per gl'atti di Notar Lorenzo di Noto a 15. Marzo 1405. venne stipulato in Catania (*a*). Ma appena che fu ella ritornata allo stato demaniale, di bel nuovo convenne dipartirnela, per gratificarsi con essa il famoso *Sanchio Roiz de Libori*, come quello ch'era il più favorito che mai vi fosse, del Giovane Rè Martino, siccome notò Caruso *Stor. di Sicil.* par. 2. vol. 2. lib. 10. f. 281. Fu costui Grande Almirante di questo Regno, Viscoante di Gagliano, e delle Terre, e Castella di Mistretta, Reitano, e Capizzi (*b*). Ma il più bel fregio, che gli possiam dare, è quello di aver liberato la Regina Bianca di Navarra nel 1410. dall' armi del furibondo Conte Caprera, avendolo fatto finalmente prigione nel 1412. con somma sua gloria pel decoro di una Persona Reale, che oppressa videsi dalla forza di un di lei passato suddito (*c*). Ebbe la concessione della presente Città per mercede di esso Serenissimo Rè Martino nel 1406. (*d*), ma poichè esso Sovrano per convenienza del suo Demanio ebbe a bene di ripigliarsela, pagando al esso Sancio 20. mila fiorini, concessa ella videsi per suo speciale privilegio alla famiglia *Moncada* in surrogazione della Città di Agosta, su la quale fu appoggiata la prima volta la concessione del presente titolo di Conte, che oggi dicesi di Caltanissetta.

Guglielmo Raimondo Moncada ed Alagona fu il primo C.di questo titolo concessogli dal Serenissimo Rè Federigo II. sopra lo Stato della Città di Agosta oggi commutato in Caltanissetta per privilegio dell' anno 1336. (*e*), e in quello appunto privilegio conseguì egli l' investitura, o sia atto di conferma di essa Città di Agosta, e la nuova concessione delle regie entrate, che dalla pesca de' Tonni si traeva nelle marine di quel Contado: onorato veggendosi col trattamento, e specioso titolo di consanguineo della Casa Reale, e sommamente commendato pe i proprj servigj nientemeno, che pe i segnalati dell' inclito suo genitore resi da entrambi senza interruzion di tempo alla Real Casa d'Aragona. Qual di lui de-

(*a*) *R. Cancell. lib. invest. an.* 1. *Ind.* 1453. *vol.* 1. *f.* 400. *ove leggesi la suddetta transazione inserita in una vendizione della Terra della Sambuca, come bassi da* Pecchenda *Alleg. f.* 100.

(*b*) Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 8. *f.* 261. *e* 272.

(*c*) Fazell. *Dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 8. *f.* 167. *e* 168. Aprile *Cron. Sic. f.* 218. *c.* 2. Maurolic. *Ster. Sic. lib.* 5. *f.* 190. *c.* 1. *e* 2. Bonfiglio *Stor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 361. Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 3. *f.* 210. *retr.* Surita *tom.* 3. *lib.* 12. *cap.* 3. *f.* 77. *vol.* 1. Caruso *Stor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 1. *f.* 13.

(*d*) *R. Cancell. an.* 9. *Ind.* 1406. *f.* 375. *retr.*

(*e*) Lengueglia *Prosop. Moncad. ritratto secondo par.* 1. *ritr.* 3. *fog.* 114. *e* 115. Pirri *loc. cit. f.* 752.

Digitized by Google

degno Padre fu il valoroſo *Guglielmo Raimondo Moncada* ſeniore primo ceppo di queſta nobiliſſima Proſapia nel noſtro Regno figlio ſecondogenito del Signor d' Aitona nella Catalogna (*a*). Quindi eſſendo egli Barone de' predetti Stati, deſcritto videſi per i medeſimi nel ruolo de' Baroni del ſervigio militare in tempo di eſſo Rè Federigo II. del 1320., che per errore ſi dice del 1296. ſecondo altrove avviſai fog. 282. tom. 2. lib. 2. par. 2. di queſta mia Sicilia colla ſeguente nota, che leggeſi preſſo Muſcica *Sic. Nob.* f. 3. *Guglielmus Raymundus de Montecatino, & Frater, pro Feudis Scordiæ ſuperioris, Bulfidæ, Calerini, Auguſtæ, Curcurachi, Mililli, & ...7 20. quas habet ſuper proventibus antiquæ aſſiſæ Caltagironis ...7 400.* Ebbe parimente li Stati di Saponara come ſi legge a f. 166. lib. 2. t. 2. di detta mia opera. Fu eletto Confaloniere del Regno (*b*) dal Sereniſs. Rè Pietro Secondo (*c*), e nell'eſercizio di tale carica preſe partito nella alleanza de' Catalani, ed Aragoneſi ne' critici tempi del 1348. quando diviſa videſi tutta inſieme la Sicilia in due fazioni, che le ſquarciarono le proprie viſcere con guerre inteſtine ſcemandole le ſue ricchezze, e togliendole l'antica pace. La men potente d' eſſe fazioni, ma la ſincera che provvedeva ſecondo il diritto della giuſtizia era l' accennata de' Catalani, capo della quale era *Bluſco d' Alagona* Conte di Mittretta, Signor di Naſo, Vicario Generale del Regno. Dalla parte oppoſta ſtavano i *Palizzi*, e i *Chiaramontani* con altri potenti Baroni del Regno, come ſcrive il Padre Apri-

(*a*) *Paſsò egli in Sicilia col Rè Pietro I. d' Aragona, da cui fu riconoſciuto con la conceſſione, o ſia nuova inveſtitura dell' Iſola di Malta, e del Gozzo in conſiderazione de' ſuoi ſervigj preſtatigli nell' acquiſto di queſto Regno, e per eſſer egli conſorte di Lucchina d' Alagona, a cui legittimamente ſpettavano detti Stati, com' credera di tutte le Baronie, e Vaſſallaggi della potentiſſima Famiglia* Alagona, *tantochè dopo la morte di eſſo di Moncada reſtarono eſſe Iſole in dominio della ſopraviſata Lucchina, alla quale furono indi tolte dal Sereniſſimo Rè Federigo Secondo, per eſſerle ſtate cambiate colla groſſa Contea della Città di Agoſta, Altavilla, e di Mililli. Vedanſi gli elogj, e fatti illuſtri di tal Signore nel* Fazell. *de rebus Siculis cum notis* Amici *dec. 2. lib. 9. cap. 1. f. 35. 58. nell'* Inveges *Nobil. Pretor. f. 95. c. 1., e preſſo* Carulo *Stor. di Sicilia par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 81.*

(*b*) Inveges *Nobiliar. Viceregio f. 95. c. 1.*

(*c*) *La carica di Confaloniere di queſto Regno riputavaſi nobiliſſima in ogni ſtato, ma ſegnatamente in tempo di guerra, dovendoſi allora negli eſerciti portare dal l'eſſillario lo ſtendardo reale, che niente meno geloſamente guardavaſi, che la perſona de' Rè medeſimi, come notò* Lengueglia *par. 1. ritr 3. fog. 116. Moſtravaſi in eſſo ſtendardo l' imagine di Gesù Crocifiſſo, con a lati le ſbarre roſſe dell' armi reali d' Aragona.*

Digitized by Google

Aprile *Cron. Sic. f.* 179. c. 1. e 2. I Catalani si fortificarono in Catania, e il nostro *Moncada* volendo ancor egli trasferirsi in essa Città trovandosi in Reggio di Calabria nel passaggio del Faro da lui varcato sovra picciolo legno, restò assalito da due ben armate Galee di nemici sì improvisamente, che non ebbe tempo di difender sua libertà in incontro sì disuguale (*a*). Trasportato in Messina fu chiuso in carcere, ma non per questo essi *Chiaramontesi*, e *Palizzi* vivean sicuri di sua prigionia; e però consultando tra di loro che partito dovesser prendere intorno la vita, o morte di sì importante lor prigioniero, risolvettero finalmente di farlo morire con una vivanda avvelenata nel 1348. credendo di così assicurarsi del Contado di Agosta, ch' era caduto in potere de' Chiaramonti con altre appendici di Feudi, che ei ivi possedeva. Il suo cadavere fu sepolto in Messina, di dove poi la filiale pietà del Conte *D. Matteo* lo trasportò a più onorevole sepoltura nella Chiesa Maggiore de' Frati Minori di Lentini, accrescendo la funebre pompa col corteggio dell' Avolo, e della sua Consorte, che pur la dentro si sepellirono (*b*). Sposò mentre visse Margherita Sclafani e de lucisa figlia primogenita di Matteo C. di Sclafani (*c*), parto della quale fu il testè cennato Conte

Matteo Moncada che investissi di questo titolo, e della Contea, e Città d' Agosta nel 1365. per privilegio del Serenissimo Rè Federigo III. dato nel dì 4. Aprile di detto anno (*d*), vale a dire dopo il lasso di anni 17. dacchè esso Stato restituito gli venne da i Chiaramontani, che si umiliarono al Rè unitamente agli altri Baroni del Regno, ottenuto avendo perdono de' passati loro delitti di lesa Maestà nel dì 14. Ottobre 1362. (*e*). Fu egli il primo C. di Adernò di sua Prosapia, ed eletto videsi Gran Siniscalco, e Governatore di questo Regno, Vicario, e Capitan Generale ne' Ducati di Neopatria, e di Atene nella Grecia (*f*), concessionario rendendosi della Città di Coranto, ed Argo nella Morea, e della Baronia del Pantano nella Sicilia con la fiumara di San Leonardo, chiamato anticamente il Fiume Terea. Permutò certe Terre con *Niccolò Peralta* per Adernò, e Centorbi nel 1343., e così fece per Altavilla, e Militi (*g*). Fu acquistatore della Terra di Curcuraci unitamente ad altre rendite, e re-

(*a*) Lengueglia *loc. cit. f.* 129. *e* 130.
(*b*) Lengu. *f.* 133. 135. *e* 136.
(*c*) Lengu. *f.* 142.
(*d*) Terrana *super successione Statuum Ducis Montis alti discur.* 1. *fol.* 7. & 8.
(*e*) Aprile *Cron. Sic. f.* 190. *c.* 2.
(*f*) *Vedasi la cronologia de' Conti di Adernò f.* 47. *e* 48. *in questo tomo, ive si ha più largo elogio di questo Conte.*
(*g*) Mugnos *Fam. nobili lib.* 6. *t.* 2. *f.* 178.

Digitized by Google

regie entrate, che dalla liberalità de' Sovrani gli derivarono. Celebrò le prime sue nozze con Giovanna Peralta ed Aragona figlia del C. Raimondo (*a*), morta la quale ammoglioſſi con Allegranza Abbate ed Arbes figlia di Arrigo (*b*). Cedè al comun fato nell' anno 1378., e ſucceſſegli nella preſente Contea l' unico figlio, che da lui ſurſe nel primo ſuo letto, qual fu il chiariſſimo

Guglielmo Raimondo Moncada e Peralta, come ci manifeſta l' inveſtitura, che per lui notaſi per eſſa Contea nel 1392. ſotto li 28. Luglio proceſſata nella Città di Catania (*c*). Trovo di coſtui, ch' egli non potendo ſoffrire la reggenza del C. *Artale di Alagona* ſuo rivale, che come tutore della Regina Maria teneva eſſa Sovrana quaſi prigioniera nel Caſtello Urſino di Catania, affin di ſpoſarla a *Gian Galeazzo Viſconte* Duca di Milano (*d*), riſolvette montare una delle ſue Galere, che teneva nel Porto di Agoſta circa l' anno 1378. come notò Fazello Dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 149. *Si modo rectè Scriptores ſupputant*, e approfittandoſi della lontananza dell'Alagona, che dimorava in Meſſina, con arditiſſimo attentato ſcalate le mura di quella Rocca tolſe di la la Regina, e traſportatala con ſe prima in Agoſta, poſcia nella Licata (*e*), riduſſela finalmente in Barcellona, dove ſtabilì le di lei nozze con Martino figlio di Martino d' Aragona D. di Monblanco (*f*). Notiſi però per queſto fatto ciò che avvi-

---

(*a*) Lengueglia *ritr.* 4. *f.* 178. *par.* 1., *in cui leggeſi che la ſovraccennata* C. Giovanna *reſtò erede unica dell' Infanta ſua madre, ch' era figlia del Rè Federigo Secondo, la dote della quale volendo ella eſigere fondata ſu la Terra, e Caſtello di Gilda nella Catalogna, mandò colà procura di vendita, acciocchè gli ſtabili beni convertitiſi in mobil danajo traſmeſſi le juſſero in queſto Regno di Sicilia.*

(*b*) *Notaſi di queſt' Allegranza aver ella ſortita la conceſſione dell' Iſola della Favognana nel* 1392. *come ancora nello ſteſſo anno il Feudo di Baida nel Territorio di Trapani, e del Monte di San Giuliano per privilegio dell' Infante Don Martino D. di Montalbo dato in Catania a* 15. *Settembre prima Ind.* 1392. *preſſo la Real Cancell. reg. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 139.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1392. *f.* 291.

(*d*) Muratori *Annal. d' Italia an.* 1380. *tom.* 8. *f.* 395.

(*e*) Surita *Annal. Arag. par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 378. *c.* 2. Catuſo *Stor. di Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 251. *Vedaſi par.* 1. *lib.* 3. *f.* 133. *di queſta Opera, ed* Aprile *Cron. f.* 196. *c.* 1., *in cui leggeſi, che il C. Moncada liberando la Regina Maria ſoffrenne continui aſſalti nel ſuo Caſtello di Agoſta dall' Armi del Conte Alagona, e ridde quaſi affatto abbattuta la ſua famiglia dalla forza, e potenza di detto ſuo rivale, che la faceva, non ſi può credere, da aſſoluto Sovrano della Sicilia.*

(*f*) Muratori *an.* 1392. *t.* 8. *f.* 448. Foreſti *Mappam. Storico lib.* 7. *to.* 4.

par.

Digitized by Google

visò Maurolico *Stor. Sic.* lib. 5. f. 182. c. 1. *edit.* 1716. asserendo, che egli rapì la Regina improvisamente dal proprio letto: *Catanam profectus, & Urbis arcem ingressus, Mariam nihil tale suspicantem e cubili raptam ad Augustam arcem transtulit.* Accordando con lui Fazel. dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 149. *Atque Mariam Reginam quamquam reluctantem rapit, triremique impositam ad arcem Augustæ, quæ sui juris erat, asportavit* Lo stesso dice Pirri *Chron. Regum* f. 80., e così par che stimino gli altri Storici Siciliani. Ma il P. Lengueglia nella sua *Stor. Encomiastica* p. 1. ritr. 5. f. 192. dice, che il nostro Conte sorprese la Regina improvisamente sì, ma senza strepito, nè violenza, penetrò di notte fino alla di lei Camera, dove dormiva, e ciò potè sortirgli, perchè la moglie di Blasco Alagona fratello del Reggente Artale era *Costanza Moncada* sua sorella: onde questi ben potea aver la confidenza, e l'autorità per l'ingresso nel surriferito Castello Ursino. E che sia stato tal trasportamento non violento alla Regina, ma bensì a lei ossequioso, scorgesi chiaramente dal privilegio appunto del Marchesato di Malta, che fu concesso dalla medesima al nostro Moncada, dove egli esaltato viene col titolo di suo liberatore. Vedasi il P. Aprile *Cron. Sic.* f. 195. c. 2., e l'elogio del Regio Consigliere Cutelli, che scrivendo nelle sue Decis. tom. 2. celebra questo fatto per una delle più gloriose memorie di sua Patria: *Montecateni suis laboribus, & industria, ac Nobilium Catanensium auxilio Mariam Reginam, nuptam jam Mediolani Comiti reluctantem licet, in Aragoniam traduxerunt, ut Mariæ Aragonia nuberet.* In ricompenza dunque di tutto questo meritevole egli riputandosi d'infinite mercedi, e che mai poteano uguagliarsi al suo gran merito sortì le seguenti da essi Sovrani, e dalla stessa Regina Maria insieme Regnanti, cioè in primo luogo l'investitura della maggior parte de' Stati, che furono confiscati al C. *Andrea Chiaramonte*, cioè del Contado dell'Isola di Malta, e del Gozzo con titolo di Marchesato, ed anche dell'Isola di Lipari, e della Città di Naro, Mineo, e Sutera, e della Terra della Delia, Mussumeli (*a*), Manfrida, Gibellina, Favara, Misilmeri, Muxari, e la Rocca del Mongellino (*b*), così costando dal privilegio, che gli fu spedito nella Città di Catania nel dì 28. Gennajo 1392. come a fog. 221. si legge della Real Cancellaria. Appare inoltre dal tenore di un'altro Diploma, che a lui sbrigossi nel dì 14. Aprile 1392. (*c*) di venire egli appellato consanguineo di essi medesimi Sovra-

par. 1. *lib.* 7. *f.* 398. Terrana *discur.* 1. *f.* 9. *c.* 1. Di Napoli *Concord. tra diritti Baronali, e Demaniali f.* 159. Amico *Catan. illustr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 7. *f.* 241.

(*a*) Pirri *Sic. sacr. f.* 757. *c.* 2.

(*b*) Aprile *Cron. Sic. f.* 200. *c.* 2. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 390.

(*c*) *Privileg. Regis Martini dat. Alcami* 4. *Aprilis* 1392. *Real Cancell. f.* 183. *presso il citato* Inveges.

Digitized by Google

vrani, sortendo anche di essi stessi la concessione di tutti li beni stabili, e feudali, però senza Vassalli, posseduti, ed occupati da Manfredo ed Andrea Chiaramonte, e dagli altri di detta potente di già abbattuta famiglia, unitamente a quei beni di somigliante natura, che un dì possedette il C. Artale di Alagona per privilegio dato in Alcamo a 4. Aprile 15. Ind. 1392. registrato nella Real Cancellaria di questo Regno lib. ann. 1388. e 1392. f. 183. Fu creato Gran Conteſtabile, e Capitan Generale dell' armata Catalana di esso Rè Martino (a), ed eletto poscia Maestro Giustiziere di questo Regno sotto li 17. Maggio 1392. (b) cogli adorni dell'eccelso posto di Gran Conteſtabile, e Capitan Generale di tutta la Cavalleria di Sicilia (c), seguì a godere altri privilegj, onorificenze, e concessioni, nelle quali venendo sempre appellato col sublime specioſiſſimo titolo di principale conquistatore della Sicilia (d), venne a conseguire la grossa Baronia delli Diesi concessagli dal Rè Martino dopo di averne spogliato Rainaldo di Bonito, come notai nel Capitolo di detta Baronia lib. 1. de' Principi f. 62. tom. 1. di questa Opera unitamente alla Baronia di San Giuliano da me not. f. 552. tom. 2., ed alla Contea di Sclafani, e di Castelluccio, come riferisce Fazello *Stor. Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151. *Castellutium, & Sclafani quod Guiglielmi Peraltæ subjectum erat, Guillelmo Raymundo Montecatino concessit Augustæ, & Meliveti Marchioni:* ed oltre a queste ebbe i nuovi Vassallaggi di Sortino, della Ferla, e della Terra, e Castello di Monteclimaco in accrescimento del suo Contado di Agosta, e con essi insieme oncie cinquecento d' oro sopra le tratte della cennata Città d' Agosta unitamente al diritto del tarì uno sopra il Porto di Brucola, come abbiamo per privilegio de' 18. Novembre 1396. (e). Fu conceſſionario finalmente de' Stati di Calatafimi, Alcamo, Calattuvo, e delle Isole della Favagnana, Levanzo, e Maretimo, ma non sò se n' abbia ricevuto il possesso, non ostante che notasene il privilegio spedito nella Città di Catania a dì 19. Ottobre 1392. (f). Felleggiò le prime sue nozze con Beatrice Alagona, e Palizzi figlia di Giovanni, ed erede del Contado della Novara, e delle Terre di Tripi, e Saponara, e de'

(a) Di Napoli *Concord. f.* 160. Surita *Annal. di Aragon. dall'anno* 1380. *fino all'anno* 1395. Tomic. *Stor. Catalon.*

(b) Aprile *loc. cit. fog.* 201. *c.* 2. Inveges *Nobiliar. delle Famiglie fog.* 95. *c.* 1. Pirri *Chron. Regum f.* 87. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 151.

(c) *Lo dice* Inveges *nella sua Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 433.

(d) *Real Cancell. lib.* 15. *Ind.* 1391. *fog.* 178. Lengueglia *p.* 1. *ritr.* 5. *fog.* 211.

(e) Terrana *succeſſ. Statuum Ducis Montis alti discurſ.* 1. *f.* 13. *c.* 1.

(f) *Real Cancell. lib. an.* 1392. *f.* 318., *secondo la nota di un antico manuſcritto degno di fede.*

Digitized by Google

de' due Militelli Val Demone, e Val di Noto; morta la quale si strinse in nodo conjugale con Stefania Carroz (a). Or nel tempo medesimo, che questo Conte pe i suoi gran posti ottenuti pegli accennati servigj prestati alla Regina, al Rè, e a tutto il Regno, facevasi rimirare il più illustre Personaggio ne' maneggi della Corte, e delle Armi: tutto all' istante divenne l' uomo più odiato da essi Sovrani pe 'l fallo d' ingratitudine da esso usata, poichè abbracciando egli il partito di molti Baroni del Regno, che contro la Famiglia Reale congiurarono, innobbediente mostrossi a' di loro voleri, ed accusato videsi di fellonia, e dell' istesso delitto, in cui avea caduto la maggior parte del nostro Baronaggio (b), non volendo più tollerare la tirannia de'Proceri Catalani. Che però gli furono confiscati tutti i suoi Beni, Stati, e Vassallaggi, e tolte pur anche le Dignità (c), per sentenza fulminatagli dopo un sommario malcompilato processo dallo stesso Rè Martino nel 1397., che secondo scrive Surita *Ann. Arag.* par. 2. lib. 10. cap. 67. fog. 429. col. 1. *Dió su sentencia contra el Conde de Agosta, como contra rebelde, y ingratissimo a las mercedes, y beneficios que avia recibido dal y del Rey su Padre, y se confiscaron a la Corona las Islas de Malta, y del Gozo, y las Villas de Mineo, y Naro ec.* Quindi rendendosi la sua caduta molto strepitosa nella nostra Siciliana Storia, venne ella da alcuni attribuita alle pernicioše suggestioni del Cardinal Pietro Serra Vescovo di Catania (d), ed altri non che a lui stesso la imputarono a Francesco Zagariga (e), che emulando la gran potenza del Moncada, lo posero in disgrazia del Rè per sottentrar essi nel favore, e ne' maneggi della Corte. Onde veggendosi esso Moncada soprafatto da sì obbrobriosa macchia impressagli dalla terribile sentenza della Gran Corte congregata alla presenza di esso Rè Martino a dì 16. Novembre 1397. (f), come testè avvisai, e pubblicato veggendosi da pertutto fellone, e reo di lesa Maestà, restò presso a poco trafitto dalla melanconia, sicchè pel dolore, e per la pena tantosto finì i suoi giorni nel seguente anno 1398. (g). Credesi però, che da

(a) Lengueglia *ritr. 5. fog.* 230. *e* 231.
(b) Fazel. *flor. Sic. dec. 2. lib. 9. cap. 7. f.* 151. Bonfiglio *flor. Sic. par. 1. lib.* 10. *f.* 353. Di Giovanni *Pal. risor. lib. 3. f.* 207. Amico *Catan. illustr. par. 2. lib.* 6. *cap.* 8. *f.* 258.
(c) *E in fatti l' uffizio di Maestro Giustiziere fu trasferito nel Conte Peralta, come scrive* Surita *Annal. Arag. lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 429. *c.* 1.
(d) Surita *tom. 2. lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 428. *col.* 2. *presso* Di Napoli *Concord. f.* 170. Lengueglia *ritr. 5. f.* 219.
(e) Pietro Tomich *Istor. Catal. presso* Di Napoli *loc. cit.*
(f) Terrana *loc. cit. f.* 13.
(g) *Il* Padre Aprile *Cronologia Sic. fog.* 207. *col.* 1. *per questo punto ci*

da alcuno che venuto in chiaro col tempo il tradimento, e le calunniose macchie de' di lui Rivali, fusse stato esso quantunque morto dichiarato innocente nel 1410. (a). Giacciono le sue ossa nella Chiesa de' PP. di S. Domenico della Città di Lentini, riposte al destro lato dell' Altar maggiore, come notò il Padre Lengueglia ne' ritratti della Prosapia Moncada p. 1. ritr. 5. f. 232. Or in quei primi impeti, in cui la Real Corte ardea di sdegno, e di vendetta contro tutti insieme i Moncadi, stimarono *Pietro*, ed *Antonio* fratelli del già estinto Guglielmo, e li di lui figli *Giovanni*, e *Matteo* ritirarsi nella Città di Lentini, Sortino, Mineo, Agosta, e nell' altre Terre convicine ad essi appartenenti, dove si fortificarono, e fecero gagliarda resistenza all' esercito regio, che assediati nelle anzidette Castella a tutta forza stringevali. Essi finalmente pentitisi di lor contumacia si ridussero all' ubbidienza del Rè, da cui furono trattati non già da Sudditi quali erano eglino, ma quasi da Principi assoluti, avvegnachè atteśa la loro potenza fu d' uopo dar luogo ad una prudenzial clemenza, e devenire con essi a buoni patti di guerra, e ad una finale capitolazione d' armi (b), per la quale si permise loro l' evacuazione delle milizie, che di guarnigione ne' Castelli di lor dominio si trovavano, confermando ancora le concessioni della maggior parte de' loro Stati, fra i quali la Città di Agosta a

Matteo Moncada ed Alagona figlio primogenito del C. Guglielmo sopravvisato, che pella medesima ottenne particolare investitura, ed un nuovo privilegio nell' anno 1404. sotto li 20. Ottobre (c). Non andò lungi frattanto, che mostrandosi egli zelantissimo del real servigio, e le onorate occasioni sospirando di farsi merito al pari de' chiari suoi antecessori, la prima che gli s' incontrò, fu quella di assegnare l' istessa accennata Contea al Serñio Rè Martino, che espressamente gliela richieśe per l' utile del Regno, stante l' importanza della piazza, e la gelosia, che recava il di

fa meditare una morale riflessione, dicendo, che la caduta di Guglielmo Moncada *fu invero lagrimevole, ed esempio dell' istabilità delle umane grandezze; avvegnachè ancora per colmo delle sue sventure non ebbe egli molto spazio da ravvedersi, e cancellare con nuovi meriti le macchie, che avea contratte, essendo stato dalla morte quasi all' istante rapito.*

(a) Di Napoli *Concord. f.* 171. Terrana *discurs.* 1. *f.* 16. *c.* 1.

(b) *Vedansi i capitoli del concordato fatto tra il Rè Martino, ed Antonio, Matteo, e Giovanni Moncada figli del sopravvisato Guglielmo Raimondo, de' quali appare un atto di transonto presso gli atti di Notar Antonio Mirabella di Messina sotto li* 12. *Settembre* 1425., *registrato ne' documenti di num.* 10. *della difesa del Principe del Cassaro, sostenuta dal più volte lodato* Carlo di Napoli.

(c) Terrana *loc. cit. f.* 15.

Digitized by Google

il di lei porto; cambiandogliela colla Città di Caltanissetta, dal Rè poc' innanzi ricomprata, come si disse di sopra, per 20. mila fiorini da potere dell'Almirante Sanchio Ruiz de Lihori (*a*), concedendogliesi anche altri Vassallaggi, che nell' atto di compenso di detto cambio segli accordarono. Questi furono la Fortezza di Pietrarossa, le Saline, e la gabella nuova del tarì, ed innoltre la Terra di Cammarata, e li Castelli, e Feudi di Pietra d' Amico, e Motta di Sant' Agata, quali ultimi, poichè dovean consegnarseli fra lo spazio di un anno, nell' infrattanto di tale tempo ottenne egli li Vassallaggi del Castello di Castronovo, coll' ozione pur anche di commutarseli colle Secrezie di Girgenti, di Sciacca, e di Corleone (*b*). L' atto di tal permuta celebrossi nel dì 25. Giugno 1407., come notò il Presidente Terrana ne' suoi *Discorsi della successione de i Stati di Montalto* discur. 1. f. 15. c. 2., ed appunto da questo tempo la storia della presente Contea con le sue investiture deve intendersi per la Città di Caltanissetta, che passò a tutti passati in vassallaggio de'Signori *Moncadi*; sicchè per essa notato vedesi esso Conte Matteo nel ruolo de' Feudatarj del Regno dal tempo del Rè Martino nel 1408. presso Muscica *Sic. nob.* f. 72. *Nobilis D. Matthæus de Montecatino Comes pro Castro, & Terra Caltanissettæ, & Casali Daifudæ*. Trovo poi, che nel tempo dell' interregno sortito in Sicilia dopo la morte del Rè Martino il Vecchio, si palesò egli insieme cogli altri Proceri di sua Famiglia (*c*) molto divoto al partito della Regina Bianca vedova del Giovane Martino, e Vicaria Reggente di tutto il Regno (*d*). Quindi fu presente in tutti quei fatti d' armi, che si sostennero contro il partito del C. Caprera, che crudelmente la insidiava, mostrando sempre bravura, e zelo non ordinario pell'oppressione de' di lei nemici, e pella di lei gloria; onde la sua virtù meritamente segnalata videsi per privilegio di essa Sovrana nel 1411. colla concessione del Feudo di Fiume Salato, esistente nel territorio di Castrogiovanni, poichè di esso era stato spogliato Manfredo di Teti seguace del ribellante Caprera (*e*). Scrive Inveges nel suo *Nobiliario Viceregio Pretor.* fog. 95. c. 1., ch'egli fu eletto dalla sopravvisata Regina Capitan Generale della Cavalleria Siciliana, e dal Rè Alfonso Capitan Generale del suo Esercito nella guerra del

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 210. *c.* 1.
(*b*) Terrana *loc. cit. f.* 15. *e* 16. Lengueg. *loc. cit. f.* 293.
(*c*) *Questi furono* Antonio *Moncada C. di Adernò, che servì in essa contingenza col posto di Capitan Generale dell'Armi*, e Giovanni *Moncada, che liberò la sunmentovata Bianca insieme coll' Almirante Sancio Ruiz de Libori, come narrai nella par.* 1. *lib.* 3. *fog.* 144. *di questa mia Sicilia.*
(*d*) Aprile *Cron. f.* 217. *col.* 1.
(*e*) Lengueglia *p.* 1. *titr.* 7. *f.* 296.

Digitized by Google

del Regno di Napoli. Lasciò sua mortale spoglia finalmente nel Castello di Candicattì di Sicilia a 21. Settembre 1423. (*a*), e 'l suo cadavere fu poi condotto a Caltanissetta per riposare in quel luogo, ove dovean seguirlo indubitatamente i suoi posteri. Sposò mentre visse Contessa di Aragona, figlia di Bartolomeo C. di Cammarata (*b*); dalla quale respirò le prime aure di vita

Guglielmo Raimondo Moncada ed Aragona quarto di questo nome, ch' eletto Gran Cancelliere di questo Regno nel fior degli anni (*c*), che fu dall' anno 1441. fino al 1451. (*d*), ed indi Gran Camerlengo del medesimo (*e*): ottenne la conferma di questo Stato mercè di due privilegj speditigli dal Rè Alfonso sotto li 24. Novembre 1444., e 10. Agosto 1453. (*f*). Ebbe mercede dal Rè Alfonso di larghe pensioni assegnategli su le rendite regie della Cancellaria nel 1436., ottenendo nel seguente anno la licenza di riedificare nel distretto del suo Contado il Castello di Sabuci, il quale forse da' Regnanti era stato atterrato per distruggere un nido alla ribellione (*g*). Comprò le Rocche di Jaci, e di Agosta nel 1449., la prima da *Battista Platamone*, e da *Niccolò Balsamo* l' altra (*h*). Fu sua mogliera Giovanna Ventimiglia e Ventimiglia, figliuola del Marchese di Geraci, che gli recò in dote i Feudi, e Baronia di Ciminna (*i*), così costando dall' investitura ch' essi consorti presero di detta Baronia nel 1453. (*k*); ma intanto gli fu infecondo tale maritaggio, e deluso in esso restando di sospirata prole, pria di morire fece testamento, per il quale nominò suo erede, e Signore della presente Contea il fratello (*l*)

Antonio Moncada ed Aragona figlio terzogenito del Conte *D. Matteo secondo*, il quale da Frate di San Domenico tornato al secolo, prese l' investitura di questo Stato nel dì 14. Novembre 1466., succedendovi però dopo la morte di esso C. Antonio, che seguì nella Terra di Ciminna a dì

(*a*) *Notasi il testamento del Conte Matteo nel* 1421. *a* 17. *Dicembre, e i suoi codicilli nel dì* 20. *Settembre* 1423. *presso* Terrana *fog.* 17. *e* 13.
(*b*) Lengueglia *ritr.* 7. *f.* 300.
(*c*) Del Vio *Privil. Urbis Panor. pag.* 291. 306.
(*d*) Pirri *Chron. Reg. f.* 103. Lengueglia *ritr.* 8. *f.* 307. Del Vio *Privil. U. Pan. f.* 291. *e* 306.
(*e*) Lengueg. *loc. cit. f.* 310.
(*f*) Terrana *loc. cit. f.* 19. *c.* 1. *e* 2.
(*g*) Lengueg. *ritr.* 8. *par.* 1. *f.* 331. *e* 332.
(*h*) Lengueg. *loc. cit. f.* 326.
(*i*) Surita *Ann. Arag. par.* 3. *cap.* 38. *f.* 244. *col.* 2.
(*k*) *R. Cancell. lib. an.* 1453. *f.* 95.
(*l*) Terrana *discurs.* 1. *f.* 20. *c.* 1.

Digitized by Google

a dì 26. Aprile 1465. (a). Ammoglioſſi coſtui con Stefania Eſfar, figlia del Barone di Monforte (b); dalla quale riportando unica figlia, la diede in ſpoſa all'unigenito figlio di Gio:Tommaſo Moncada C. di Adernò, addimandato *Guglielmo Raimondo Moncada e Ventimiglia* ſeſto di queſto nome, per eſtinguere con tal maritaggio le dure liti, che nel Tribunale della G. C. radicate ſi erano tra eſſi Conti per la ſucceſſione di queſto Stato; ſicchè per una ſolenne tranſazione fatta tra i medeſimi nel dì 11. Novembre 1466. vennero quelle a ceſſare affatto, riunendoſi anche nella ſteſſa loro Famiglia le antiche Contee di Adernò, e di Agoſta, commutata oggi in Caltaniſſetta, così additandoci l' inveſtitura ch' eſſi novelli ſpoſi giurarono pe' detti Stati nell' anno 1501. (c). Seguì intanto la morte del C. Antonio nel 1479., e a lui ſucceſſe nel retaggio nobiliſſimo di eſſa Contea lo ſteſſo appunto ſuo contendente

Gio: Tommaſo Moncada C. di Adernò mentovato di ſopra, il quale eſſendo figlio di *Guglielmo Raimondo*, ch' ebbe in genitore *Giovanni* Signor della Ferla, figlio queſti ſecondogenito del Conte di Agoſta *Guglielmo Raimondo* terzo di queſto nome, a lui ſpettava la ſucceſſione de' detti Stati in virtù degli antichi vincoli, e privilegj, e come tale inveſtiſſi egli di eſſi nel ſopravviſato anno 1479. *ſub forma expreſſata*, come ſcrive Terrana diſcurſ. 1. f. 23. c. 1., *in contractu permutationis olim facte de dicto Comitatu, ſeu Comitatu Auguſte cum Sereniſſimo bone memorie Rege Martino celebrato Catane in actis Notarii Laurentii de Noto olim die 25. Junii* 1407. Fu queſto Conte Maeſtro Giuſtiziere di Sicilia, e Gran Camerlengo del Regno di Napoli ec., come da me fu notato nel capitolo genetliaco ſtorico de' Conti di Adernò, ove ſi vede il rimanente della cronologia de' preſenti di Caltaniſſetta, che per eſſere la medeſima degli anzidetti di Adernò, ſi tralaſcia quì di ripeterla.

Per chioſa finalmente di queſto capitolo è degno da ſaperſi, che la nobil Famiglia *Vernagallo* de' preſenti Signori Baroni delli Dieſi, e Sparacia inſignita videſi del dominio baronale della preſente Città, comprata avendola dalla Regia Corte ne' tempi di Carlo Quinto Imperadore, ſecondo ſcrive Bonfiglio nella ſua *Meſſina nobile* f. 72. c. 2., e Di Giovanni *Palermo riſtorato* lib. 2. f. 100., ma per qual motivo, ed in qual anno ſia ſtata ad eſſa venduta, non lo dicono eſſi Scrittori; ma ſolamente ci accennano l' atto di vendizione, che per detta Famiglia fu di cortiſſima durata, ſtante averſela ricattato dalle di lei mani quaſi all' iſtante eſſa Regia Corte. Poſſono ancora aggiugnerſi al preſente capitolo le ſeguenti iſcrizioni ſepolcrali attinenti a i Signori Moncadi, giuntemi ultimamente da Caltaniſſetta. Ve-

(a) Lengueglia *f.* 334.
(b) Lengueg. *par.* 1. *ritr.* 9. *f.* 359.
(c) *Real Cancell. lib. an.* 1501. 5. *Ind. f.* 144.

Digitized by Google

Vedesi primieramente nella Chiesa di S.Flavia de'Padri Benedettini l'elogio della quì sotto lapide:

D. O. M.
Antonino, & Mariæ Moncatæ conjugibus,
Ac Thomæ eorum filio, augustissimæ Prosapiæ Germinibus inclytis.
In his D. Flaviæ Romanæ Heroinæ.
Ab Exc. Antonio D. III. erectis, ab ipsis etiam dotatis ædibus,
Consultò quidem contumulatis, nè mors quidem disjunxisse gaudeat.
Benefactoribus optimis, grati animi monumentum
Cassinenses Monachi pientissimi posuere an. MDCLI.

Nella Chiesa de' Padri Cappuccini:

Hic jacet Aleysia de Luna & Vega Ducissa Bisbonæ.
Orate pro ea. 1619.

Serenissi. Francisco II. Montecatheno Maximo Paternionis Principi, quem mors e vivis abstulit Hadernioni an. 1592. *tanquam florem succisum aratro V. Nonas Maji dum annum ageret* 22. *hìc cum filio translato Capuc. pauperies hunc tit. posuit ann.* 1751.

CALATABILLOTTA.

TErra di nome Fenicio, a giudizio di Bocarto presso il Padre Massa *Sic. in prospett.* p. 2. C. E. f. 179., interpetrato *Arx Quercuum*, cioè in nostra favella *Castello di Quercie*; ma più verisimile è l' opinione di quanti ce la danno per dizione d' idioma greco, in cui la voce καλὰ tanto vale, quanto *bona* in quello de' Latini, o *beni*, e *facoltà* appresso gl' Italiani, onde Calatabillotta significhi li *Beni di Billotto*. Si può dir parimente, che sia parola imposta da' Mori in memoria di una loro Città in Africa, appellata *Calata*: se non volessimo piuttosto dire col Padre Paci, riferito da Massa loc. cit. essere ella tolta dalla dizione *Calbà*, semplice, e propria dell' idioma saracino, che significa *luogo erto*, overo *pendice di Monte*, sicchè lo stesso sia dire Calatabillotta, che *Colle*, o *Luogo erto di Billotto*. E in fatti posta si vede essa Terra sulla cresta di un Monte, deliziosissima rendendosi per la veduta del mare, come notò Pirri *Sic. sacr.* not. Agrigent. f. 755. c. 1. *Saraceni nominis, & ædificii oppidum est ad verticem Montis, maris prospectu jucundissimum &c.* Giace nella Valle di Mazara tra le mediterranee di essa, ed è Baronale con mero e misto Imperio, così rammentandosi da Arezio *de situ Sicil. ex Bibliot. Carusii* t. 1. f. 20. c. 1. Al di sotto del suo abitato in distanza di un miglio si veggono le rovine dell' antichissima Città di *Triocala*, devastata in tempo della guerra Servile, colle quali si vuole essere stata Calatabillotta fabbricata, secondo dice Briezio, Caetano, Baudrand, e'l Ventimi-

Digitized by Google

miglia rigettando le opinioni di Ferrario, e di Ruſcelli preſſo il citato Padre Maſſa. Queſto però non l' afferma Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 472., ma ſol di quella le rovine ci accenna in queſta forma: *Ad Montium excelſorum verticem maris proſpectu jucundiſſimum, Calatabellotta Serreceni nominis, & edificii ſupereminet oppidum, Comitatus titulo ornatum, & paulò inferius ad paſſus mille ad angulum ejuſdem Montis meridionalem in loco, ubi hodie ædis eſt Divæ Mariæ a Monte Virgineo, Triocala vetuſta olim urbs Ptolemæo ſita erat initio belli ſervilis clara &c.* Chiamoſſi Triocala eſſa antica Città da tre belle ſue coſe, ed erano la *fortezza del ſito* ſu la cima di una rocca, che la rendeva ineſpugnabile; la *dolcezza dell' acque* in abbondanza, e la *fruttuoſità* ubertoſa de' ſuoi terreni fertili di vino, di oliveti, e di grano d' ogni ſorta; di tanto ci aſſicura Diodoro ne' Framm. del lib. 36. appreſſo Fozio, rapportato dal Padre Maſſa p. 2. C. non E. f. 155. con queſte parole: *Ajunt Triocalam fuiſſe nominatam, quod τρία καλὰ, ideſt tria pulchra ei ineſſent; primum quod ſcaturigines plurimæ aquarum in ea extarent, quæ dulcedine magnopere commendantur: deinde quod adjacentes agri vineta, & oliveta haberent, eſſent verò & culturæ mirum in modum idonei: poſtremo quod natura locus ita munitus foret, ut nihil ſupra poſſet.* Non reſta notizia del tempo di ſua edificazione; conviene nondimeno dire, che ſia ſtata antichiſſima, come ſopra accennai, mentre ſe ne trova ricordanza appo Filiſto Scrittor contemporaneo di Dionigi il Seniore. Fu poi aumentata da un tale Salvio, o Trifone capo de' Servi fuggitivi, il quale quivi fabbricò un Palazzo di ſtruttura eſimia, e magnificenza reale, con ampio foro, e circondòlla di mura: fu disfatta in tempo della guerra Servile, e lo ſcrive Silio preſſo Maſſa loc. cit.

Et mox Servili vaſtata Triocala bello:

Confermandocelo Cicerone in Verr. act. 7. rapportato da Fazello loc. cit. *In Triocalino agro quem locum fugitivi ante tenuerunt.* Quindi eſſendo ſtata poi riſtorata per la ſeconda volta, non andò lungi, che ſmantellata videſi da i Saracini. Reſtò famoſa per la celebre vittoria ivi ottenuta da *Ruggieri Normanno* contro de' Mori, in eterna ricordanza della quale il vittorioſo, e pio Conte fece nell' iſteſſo luogo edificare un Tempio con doppio ordine di colonnati in onore di S. Giorgio, detto di Triocala, che ſino a' giorni noſtri è in piedi. Vi è memoria, che ne' primi ſecoli della Fede Criſtiana abbia ella goduto la prerogativa della Sede Veſcovile; benchè reſti incognito l' anno dell' iſtituzione, non però più tardi del ſeſto ſecolo, a giudizio del Padre Caetano cap. 37. *Iſag.*, anzi fin dal primo, ſe non falla la tradizione coſtantemente ricevuta appreſſo li Calatabellotteſi, che S. Pellegrino loro Protettore [il quale, come diremo, abitò ivi preſſo in un antro] foſſe ſtato il primo Veſcovo Triocalitano, inviato dal Principe degli Apoſtoli in queſta noſtra Iſola di Sicilia. L' Abbate Rocco Pirri nella ſua *Sic. ſacr.* lib. 2. not. 2. f. 490. c. 2. ci dà notizia di altri Veſcovi di queſta Chieſa, cioè di *Pietro* nell' anno 500. nominato da S. Gregorio

Digitized by Google

vio Magno nell'epiſtola 12. del lib. 4., e nell'epiſt. 43. del lib. 9. di *Maſſimo* nel 649., di *Gregorio* nel 680., e di *Giovanni* nel 787. preſenti il primo cioè Maſſimo nel Concilio Lateranenſe; il ſecondo nel VII. Coſtantinopolitano; e il terzo nel Niceno II. Mancò queſto Veſcovado, come ſi tiene, in tempo del dominio Saracineſco. In una ſpelonca preſſo tale Città circa gli anni di noſtra ſalute 90. dimorava un formidabile Dragone, a cui con barbara, ed empia carnificina veniva giornalmente ſomminiſtrato per cibo un innocente fanciullo, cavato a ſorte, finchè pervenne ivi San Peregrino, e fatta rovinare la fiera in un baratro profondo, preſe per ſua abitazione l'antro di quella, e vi menò ſantiſſimamente i ſuoi giorni (*a*). Reſtano di Triocala due Medaglie; moſtra la prima da un lato l'effigie di Uomo ignudo, che tiene per le corna un ariete; nel roveſcio la parte anteriore di generoſo cavallo con lettere ΤΡΙΑΚΑΑΑ: l'altra dal dritto ha il fulmine; nel roveſcio un altro fulmine colla voce ΔΙΟΝΙΚΗ. Finalmente oltre di ſi fatte anticaglie nobilitaſi Calatabillotta dal corſo, che le fa intorno il fiume dell'iſteſſo ſuo nome, ch'eſſendo uno de' principali di queſta Iſola, naſce dal fonte Jabro del Caſtel di Iuzzi, ed accreſciuto con l'acque di più fontane, felicita le campagne a lei vicine, e sbocca tra la Città di Sciacca, e la foce del fiume Macaſoli nel mare d'Africa.

Raimondo Peralta e Fernandez Signore della Baronia di Peralta in Aragona, fu il primo Conte di queſto titolo per privilegio del Serñio Rè Pietro II. nel 1337., come diremo appreſſo, e fu il primo di queſta Caſa, che paſſaggio fece nella noſtra Sicilia nell'anno 1326., ſortendo i natali da *Filippo Peralta* fratello uterino di *Coſtanza* ſpoſa del Rè Pietro di Aragona, e da *Aldonza Fernandez* jugali figlia dell'Infanta *Eufemia d'Aragona*, ſorella di eſſo Rè Pietro, come atteſta il Padre Lengueglia *nella genealogia della Fam. Moncada* par. 1. ritratto 16. fog. 563. Avea egli prima ſervito il Serñio Rè D. Giaime Secondo d'Aragona colla carica di Grande Almirante, e Generale dell'Armi nella guerra di Sardegna a ſoccorrerla dalle invaſioni dell'armate de' Genoveſi, Savoneſi, e Piſani nel 1326., ed in queſta ſpedizione ebbe la ſorte di ottenere inſigni vittorie contro di quelli, cacciandoli affatto da quel paeſe con tanto vantaggio del ſuo Sovrano, e ſomma gloria del ſuo gran nome, così coſtando da quel che riferiſce Surita ne' ſuoi *Annali* lib. 6. cap. 67. fog. 70. col. 1., e con lui d'accordo il Padre Lengueglia *loc. cit.* Nel punto iſteſſo però che dovea raccogliere i frutti dalle ſue benemerenze, eccitato fieramente dall'emulazione dell'Almirante *Franceſco Carroz* ſuo gran nemico, obbli-

(*a*) Octavii Caetani *SS. Sicular. f.* 36. Maſſa *par.* 1. *Monti, e Caverne f.* 163. Mongitore *Sic. ricerc. lib.* 6. *cap.* 3. *tom.* 2. *fog.* 302. Aprile *Cron. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *cap.* 1. *f.* 449. *t.* 2.

Digitized by Google

bligato videsi a lasciare il servigio di esso Rè Don Giaime, e passare in Sicilia a farli fortuna col nostro Rè Federigo Secondo d' Aragona nell' anno 1326., come sopra notai, lasciando interamente i suoi ampj Stati d'Aragona a i suoi consanguinei, e in eredità perpetua de' loro descendenti (a), come in conferma di tal passaggio molto a proposito lasciò scritto Pirri *Chron. Regum* fog. 68. *Raymundus Peralta Magnus Admiratus Aragoniæ ex regia stirpe primus in Siciliam venit*. E perchè era egli stretto parente di esso Rè Federigo, siccome dissi, pel quarto reale d' Aragona, trovò quivi facilissimi i favori della Corte, essendo stato promosso all' istante all' eccelso posto di suo Cameriere maggiore. Lo servì parimente colla carica di Almirante Generale delle sue forze marittime, e narrasi, ch' essendo di ritorno con sedici Galere dall' impresa contro i Genovesi (b), fece con esse la memorabile azione di liberare la Città di Palermo assediata nell'anno 1335. dall'armi del Rè Roberto di Napoli, guidate allora dal Conte di Modica Giovanni Chiaramonte, come per rapporto all' attestato di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. fog. 78. *Ad Panormitana demum littora venientes, cum ibi sexdecim Catalanorum triremes, quibus Raymundus Peralta præerat offendissent, seu metu perculsi, seu belli tædio affecti, Panormitanis agris intactis, Neapolim ad Robertum redierunt* (c). Scrive Caruso *Hist. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 156., che ancorchè non riuscisse al Rè Roberto, come avea sperato di metter piede nella Sicilia col mezzo del Conte di Modica, non poco però contribuì questi alla perdita, che indi a non molto fece il Rè Don Federigo dell' Isola delle Gerbe. Eranli li Mori, che l' abitavano per cagione dell' estorsioni, che pativano, sollevati contro i Cristiani, che quivi stavano di presidio, e chiamato in loro soccorso il Rè di Tunisi, aveano posto l' assedio alla Fortezza, della quale era Governatore un tal Pietro Saroca. Sostenne questi gran tempo l' assedio, assistito da quei vecchi, e valorosi Soldati, che seco trovavansi nel Castello, ma continuando i Barbari ostinatamente l' incominciata impresa, diede avviso il Saroca al Rè Don Federigo delle strettezze, nelle quali erano i nostri ridotti. Il Rè però dovendo assistere a difendere la Sicilia dalle incursioni de' Napolitani guidati dal surriferito Conte Chiaramonte, non potè soccorrere gli assediati delle Gerbe; essendo però allontanata dalla Sicilia l' armata Napolitana, pregò l' Almirante Don Raimondo Peralta Conte di questo Stato, che trovavasi in Palermo, a voler convogliare alcune navi, che doveano trasporr-

(a) Surita *tom. 2. lib. 6. cap. 68. f. 71. col. 3.*
(b) Bonfiglio *Hist. Sic. par. 1. lib. 9. f. 337.*
(c) Aprile *Cron. Sic. f. 172. c. 2.* Rinaldi *Annal. Eccles. ad annum 1335. lib. 11. cap. 29.* Maurolico *Hist. Sic. lib. 5. f. 175. c. 1.* Caruso *Hist. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 156.*

Digitized by Google

ſportare alle Gerbe li Soldati, e le proviſioni, che vi erano neceſſarie. Vi ſi portò intanto eſſo Peralta con cinque delle ſue galee, e alla ſola comparſa di eſſe abbandonarono i Mori l' incominciato aſſedio. Prima però che ſi poteſſe introdurre nella Fortezza il ſoccorſo, comparvero inaſpettatamente 16. galee Napolitane comandate da Marino Coſſa principaliſſimo Cittadino d' Iſchia, e figlio di quel Pietro Coſſa, che fatto prigioniero nella giornata della Falconera, era ſtato decapitato come ribelle. Coſtui, che eraſi acquiſtato non piccol nome nelle guerre navali, ove era uſcito a ſervire con tre galee ſue proprie, ſpinto dal genio guerriero, che l'animava, non men che dal deſiderio di vendicar la morte del padre, danneggiando le coſte della Sicilia, fè paleſe al Rè Roberto un tal ſuo diſegno. Il Rè, che lo conoſcea per uomo di diſtinto valore, aggiunſe alle tre di lui 13. altre galere armate a ſue ſpeſe: laonde venuto il Coſſa con queſta ſquadra ad infeſtare le marine della Sicilia, udito quivi che foſſe poco prima partito l' accennato convoglio verſo le Gerbe, l' andò ſeguendo, e comparſo inaſpettatamente in quell' Iſola pria che da noſtri foſſero sbarcate le proviſioni, e la gente, vennero per la ſuperiorità delle nemiche obbligate le galere di eſſo Conte Peralta ad allargarſi in mare, reſtando le navi di carico in preda del Coſſa, che ritornoſſene vittorioſo in Napoli, dopo di che poſto un' altra volta da i Mori l' aſſedio al Caſtello, e mancati del tutto i viveri a coloro, che vi erano dentro, furono obbligati di rendersi a diſcrezione, reſtando la più gran parte di eſſi inſieme col Saroca nella ſchiavitudine di quei Barbari. Morto il Rè Federigo, ſeguitò eſſo Conte a conſervare gli onori de' principali favoriti nella Corte del Rè Pietro Secondo di lui ſucceſſore, e de' principali Comandanti delle ſue armi nelle guerre, ch' egli fece con i Baroni di queſto Regno, e ſpezialmente contro i *Palizzi*, come baſſi da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. fog. 88. e ſegu. Onde con ragione conoſcendo eſſo Principe la coſtante ſua fedeltà, e l' inalterabile ardentiſſimo zelo, che egli tenea pel ſuo ſervigio, coſtituendolo Gran Cancelliere di queſto Regno dopo *Damiano Palizzi* (*a*) nell' anno 1340. (*b*) gli fece le ample conceſſioni della preſente Contea di Calatabellotta con li ſuoi membri del Caſtel di Calatuvo, Borghetto, Caſtellamare del Golfo, e di altre molte Terre ancora, ch' erano allora ſtate tutte levate al ribelle *Federigo di Antiochia*, come dice Fazello loc. cit. f. 84. *Petrus II. proſcriptis hoſtibus Baronibus Catanam reverſus oppidum Caltabillottæ, Calatubum, Caſtrum ad mare de Gulfo, Burgettum, & pleraque alia Friderici Antiochia oppida Raymundo Peralta Regis conſanguineo, Regnique Aragonum Admirato ſub titulo Co-*

(*a*) Di Giovanni *Palermo riſtor. lib.* 3. *f.* 199. Del Vio *Privileg. U. Pan. f.* 157.

(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 88. Del Vio *Priv. f.* 173.

Digitized by Google

Comitatus Calatabellottæ tradidit, prout ejus diplomate dato Catanæ decimo Januarii die 1337. *conſtat* (*a*). Narra Surita tom. 2. lib. 8. cap. 21. fog. 212. col. 2., ch' egli nell' anno 1348. poſtoſi al comando di otto galere per ordine del Duca di Atene, ed Infante Guglielmo d' Aragona (*b*), fece acquiſto dopo un forte aſſedio dell' Iſole, e Caſtello di Lipari, occupate allora dalla Regina Donna Giovanna di Napoli, e paſſando poſcia alle coſte di quel Regno, fece non pochi danni in quelle di Capoa, riportando vantaggi di conſiderazione continuamente pe'l ſuo Sovrano. Cedendo finalmente al grave peſo degli anni incontrò la morte, accelerata dalle ſue glorioſe fatiche in queſta noſtra Palermo, laſciando erede delle ſue ricchezze, e de' preſenti Stati, e Vaſſallaggi

Guglielmo Peralta ſuo figliuolo (*c*), giovane non meno ſpiritoſo, e di gran valore di quel che fu il padre. E in fatti eletto egli videſi ancor di tenera età, Gran Cancelliere di queſto Regno, ſuccedendo nell' iſteſſo uſizio appunto che prima avea tenuto il chiaro ſuo genitore. Spoſatoſi indi con Aloiſia Sclafani e Calvello, figlia di Matteo Sclafani Conte di Adernò (*d*): mancò di vita nel fior degli anni, eſſendo ſtato uccíſo in battaglia preſſo Catania, in un combattimento ſeguito tra i due partiti de' Catalani, e de' Chiaramonti nel 1349., come riferiſce Caruſo *Hor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 5. f. 190., e Pirri *Chron. Regum* f. 68., ove leggeſi: *occiſus fuit anno* 1348. *juxta Catanam referente Fazello f.* 534. Ebbe in ſuo ſucceſſore il figlio

Guglielmo Peralta e Sclafani, che portò l' iſteſſo nome del padre, chiamato benſì volgarmente *Guglielmone* a differenza di quello (*e*), le di cui nozze celebraronſi con l' Infanta Lionora d' Aragona, figlia di Giovanni Duca di Randazzo, figlio ſecondogenito di Federigo Secondo Rè di Sicilia (*f*), che gli recò in dote li Stati, e Contee di Calataniſſetta, Calatafimi, Alcamo, Sambuca, Adragna, e Calatamauro, come notò Pirri loc. cit. Ei fu quel Conte di Caltabellotta, che permutò la Terra di Ciminna ereditaria di Caſa Sclafani con la Terra di Giuliana, aſ-

(*a*) Pirri *Sic. ſacr. not. Agrig. f.* 755. *c.* 1., *e Chron. Regum f.* 68. Caruſo *Hor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 4. *f.* 166. Lengueglia *loc. cit.* Savaſta *Caſo di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 33. *f.* 93. Inveges *Nobiliar. Viceregio Prætor. f.* 106. *c.* 1.

(*b*) Pirri *Chron. Reg. f.* 67. Aprile *Cron. Sic. f.* 173. *c.* 1.

(*c*) Savaſta *loc. cit.*

(*d*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *f.* 125. Pirri *Chron. f.* 68.

(*e*) Terrana *ſucceſſ. Statuum Montisalti diſcurſ.* 5. *f.* 454. *c.* 1.

(*f*) Inveges *Certag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 369., *e Nobiliar. Vicereg. f.* 106. *c.* 1. Pirri *loc. cit.* Anſalone *digreſſ. ult. f.* 345.

Digitized by Google

assegnandola a *Guglielmo Ventimiglia* per contratto negli atti di Notar Antonio Turano di Sciacca sotto li 26. Maggio 1369., autorizzato da due atti, registrato uno dal Serenissimo Rè Federigo il Semplice colla data di Corleone nel dì 2. Novembre 1371., e l'altro del Rè Martino dato in Catania a 10. Settembre prima Ind. 1392. Abitando poi in Sciacca vi edificò quella fodissima Fortezza, che al presente i Sciacchitani chiamano il Castello Nuovo; quale stimarono molti egregj Ingegnieri, che sono stati di passaggio in essa Città, essere riguardevole, e per l'architettura, e per l'artificio militare, benchè all'uso degli antichi. Fu ivi parimente fondatore di quel ricchissimo, e fontuosissimo Monastero di S. Maria dell'Itria, chiamato il Monastero grande, dotandolo d'immense ricchezze, ed arricchendolo col dono di due Spine di quelle, che trafissero il Capo al nostro Redentore, assegnandogli finalmente entrate bastanti, non solo per sostentamento di molte Religiose, ma ancora per solleanizzarsi ogn'anno un ottavario, e due sollennissime processioni alle sudette sante Spine (*a*). Or quanto inchinato egli era alla pietà cristiana, come sopra ho cennato, e al bene del prossimo non che a tutt'altre opere pie, altrettanto severo apparve nel resto di sue azioni: onde veggevasi nel punto istesso amato, e temuto dal Regno tutto. Molto più allor quando vi tenne la suprema reggenza, e 'l dispotico governo come uno de' quattro Vicarj Generali, o sian Tetrarchi, se non vogliamo chiamarli i quattro piccoli Sovrani, che restarono in Sicilia in tempo della minor età della Regina Maria per nomina del Serenissimo Federigo Terzo di lei genitore (*b*), essendo stato altresì il più distinto fra essi per venir surrogato immediatamente alla tutela di essa Regina nel caso di morte del C. Artale di Alagona (*c*). E in questa carica durò tutto quel tempo fino a tanto che venne in Sicilia il Rè Martino d'Aragona a prender possesso del Regno qual novello sposo della detta Maria; ma si può dir francamente, che deponendola lasciòlla soltanto in titolo, avvegnachè co' fatti, ed in sostanza seguì a ritenerla pel dominio, e comando, che gli rimase di molte Piazze, cioè di Sciacca, Mazara, ed altre Città Demaniali, oltre l'Isola di Malta, che a lui ubbidiva (*d*), e le ampliſſime sue Contee, e Stati, co' quali timore insieme non meno, che venerazione presso tutti senza eccezione riscuoteva (*e*). E però atteſa la sua potenza, e l'alta situazione, nella quale trovavasi, fu accolto dal novello Sovrano, molto be-

(*a*) Savasta *loc. cit.*
(*b*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 149. Aprile *Cron. Sic. f.* 193. *c.* 1. Caruso *stor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 9. *f.* 250.
(*c*) Aprile *loc. cit.*
(*d*) Maurolico *Stor. Sic. lib.* 5. *f.* 182. *c.* 1.
(*e*) Savasta *Case di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 33. *f.* 94.

Digitized by Google

benignamente con dargli segni di vera benevolenza, e trattandolo da suo parente, e stretto consanguineo. Infatti lo elesse suo Consigliere, e Camerlengo, come si legge in più privilegj, e lettere di esso Sovrano, registrate nella Real Cancellaria colla data di Catania a 15. Giugno prima Ind. 1393. (*a*), e nel Campo di guerra di Jaci a dì 25. Giugno 1. Ind. di detto anno (*b*). Rispose egli sempre a tali atti con costante ammirabil fedeltà per molto tempo, come dice Surita *Annal. d' Aragona* lib. 10. cap. 67. f. 428. col. 3., ma perchè i fomenti, e le calunnie de' Proceri Catalani erano intesi con facilità dal Rè Martino contro i Baroni del nostro Regno, contro i quali procedevasi in tal guisa da quelli, per spogliarli, ed investirsi eglino de' loro beni, fu il caso che la maggior parte de' detti Baroni si ribellassero all' acclamato Sovrano nel 1393., facendogli formale guerra per togliersi dal giogo insoffribile per essi de' Catalani, e tra questi fu il nostro Peralta, che in compagnia di *Niccolò* suo figlio uscì in campagna alla testa di brave truppe, e con esse Padrone restò di buona parte del Regno, occupando a forza d' armi le Piazze più forti di Castrogiovanni (*c*), Naro, Erice, e Sutera. Ciò lo dice il Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 151. colle seguenti parole: *Guglielmus Peralta, quem Guillelmonum appellabant, Caltabillottæ Comes, & Nicolaus ejus filius a Martino, & Regina Maria Regibus defecerant, occupantque sibi Ennam, Suteram, Erycem, & Naram cum arcibus.* Non contento di ciò s' ingegnò anche di torgli la Città Capitale di Palermo, e le ragguardevoli di Girgenti, ed altre Città del Regno, eccitando nelle medesime tumulti, e sollevazioni, come ci attestano non pochi monumenti de' libri di Protonotajo, e varie lettere di esso Rè Martino colla data di Catania ne' giorni 11. Luglio prima Ind. 1393. (*d*), e 25. Luglio di detto anno, che leggonsi nella Real Cancellaria regist. an. 1395. 1396., e 1397. f. 356. E quantunque in appresso si fossero ridotti all' ubbidienza del Rè quasi tutti i Baroni, e le Città del Regno, egli solo rimase costante nel fare guerra (*e*), sempre stando sull' armi contro il partito regio, finchè dalla morte astretto a deporre il suo frale, morì ostinato nella contumacia, mentre abitava nella Città di Caltanissetta suo Vassallaggio sullo spirare del secolo decimoquarto, che fu nell'anno 1398., secondo scrive Pirri (*f*), ricevendo sepoltura nella Chiesa del Convento de' PP. del Carmine, ivi-

da.

(*a*) *Real Cancell. regist. ann.* 1396. e 97. *f.* 298.
(*b*) *R. Cancell. detto regist. f.* 308. *a tergo.*
(*c*) Aprile *Cron. Sic. f.* 203. *c.* 1.
(*d*) *Protonot. regist. an.* 1393. *f.* 103. *a tergo*, e 104. *a tergo.*
(*e*) Di Giovanni *Fil. riflor. lib.* 3. *f.* 207. *retr.* Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 152.
(*f*) Pirri *Chron. Regum f.* 68. Aprile *Cron. Sic. f.* 208. *c.* 2.

Digitized by Google

dato in essa Città dall' Infanta Lionora sua consorte dentro un nobile sepolcro, che presentemente colà si vede, e credesi indubitatamente la di lui gran tomba, secondo vuole l' antichissima tradizione di quei abitanti, così costando dal cap. ult. della descriz. di Caltanissetta, inserto nelle *Allegaz.* dell'Avvocato Francesco Pecheneda, stampate in Napoli nell' anno scorso 1756. Seguita che fu sua morte, adottata videsi sua successione immediatamente dal figlio

Niccolò Peralta ed Aragona (*a*), ch' essendosi di già restituito all'ubbidienza del Rè Martino nel 1396. dopo la famosa fellonia, nella quale incorse seguendo il padre, ebbe restituita l' investitura di tutt' i Stati paterni con atto regio dato in Catania a dì 12. Febbrajo di detto anno (*b*), ed anche de' materni Vassallaggi, cioè dell' Infanta Lionora sua genitrice, de' quali avea ottenuto prima l'investitura fin dal 1392. per grazia di esso Sovrano con suo real privilegio spedito in Catania a dì 23. Agosto 15. Ind. di detto anno (*c*). E in questo privilegio notata vedesi la Contea di Calatafimi che ad esso anche apparteneva colle Terre insieme di Giuliana, Casal di Adragna, della Sambuca, Calatamauro, Contessa, e Comichi, vegnendo egli appellato consanguineo del Rè, Consigliere &c. Aveva egli ottenuto per se, e suoi la concessione della Città, e Castello di Mazara, per diploma di esso Martino dato in Catania a 10. Marzo prima Indizione 1392. (*d*), e fu di essa poscia il titolo di Marchese per regia concessione fattagli nell' anno stesso colla data di Catania a dì 22. Agosto 15. Ind. (*e*). Ma però essendogli stata questa confiscata per la cennata sua fellonia, non la potè più ricuperare per essersi restituita d' ordine del Rè altre volte al ripartimento del suo Demanio, come notò Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 152. *restitutionem obtinuit omnium ejus Comitatuum, sola Mazara sibi quam antea tenebat negata &c.* Ei fu che concesse la grossa Baronia della Verdura a *Niccolò di Bondelmonte* per dote a lui costituita come marito di una sua nipote di Casa Angloja ed Amato, così costando dal privilegio che gli soscrisse colla data di Sciacca de' 10. Novembre 1394. (*f*): ed ei fu ancora, che fece privilegio di concedere a *Giovanni Perollo* detto Miles di Sciacca la Baronia di Pandolfina, da lui soscritto nel 1397. a 27. di Gen-

(*a*) Terrana *discurs.* 5. *f.* 454. *c.* 1.
(*b*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 62. *f.* 422. *col.* 1. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 370. Fazell. *Hor. Sic. dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 152. Aprile *Cron. Sic. f.* 205. *c.* 1.
(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1392. *lit. C. f.* 133.
(*d*) *Protonot. lib.* 1392. *segnato lit. E. f.* 131.
(*e*) *R. Cancell. registr.* 1392. *lit. C. f.* 131.
(*f*) *Capitreve di Verdura nella Real Cancell.*, *e in conferma di questo vedasi* Savasta *Caso di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 7. *Fam. Bondelmonte f.* 28.

Digitized by Google

Gennajo in essa Città di Sciacca. Ebbe il governo di essa medesima Città di Sciacca (*a*) in forma quasi di vassallaggio, ed eletto videsi Maestro Giustiziere Generale di questo Regno nel 1398., succedendosi in esso al chiarissimo *Guglielmo Raimondo* Moncada Marchese di Malta (*b*). Festeggiò le sue nozze con Isabella Chiaramonte e Ventimiglia, figlia del C. Almirante Manfredi Chiaramonte, e di Eufemia Ventimiglia jugali, come appare da i capitoli del suo maritaggio, celebrati negli atti di Notar Giacomo Agliata sotto li 30. Ottobre 12. Ind. 1388., transuntati in Palermo a dì 14. Gennajo 7. Ind. 1406. (*c*), e con questo matrimonio fece entrare nella sua Casa la Terra, e Castello di Bivona, che dopo la ribellione di *Pietro* Moncada gli venne confermata dal più volte riferito Rè Martino con suo real privilegio dato in Catania a dì 4. Dicembre 6. Ind. 1397. (*d*). Veggendosi finalmente presso a morire, fece il suo ultimo nuncupativo testamento per gli atti di Notar Abbo Triolo di Sciacca sotto il dì 16. Ottobre 7. Ind. 1398., lasciando eredi del suo vasto dominio le tre sue figlie femmine, cioè *Giovanna*, *Margherita*, e *Costanza*, e così testando chiuse i lumi al mondo nell' anno seguente 1398., come lasciò notato Surita ne' suoi *Annali di Aragona* *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 429. col. 1., e Pirri nella *Cronol. de' Rè di Sicilia* f. 87. Quindi succedegli dopo sua morte nell' intero retaggio della presente Contea

Giovanna anzidetta sua primogenita, ch'essendo di minor età, governavasi col consiglio, e colla direzione de' suoi Tutori, che furono lo stesso Rè Martino di lei zio, e l' Infanta Lionora d'Aragona sua avola, da' quali capitolata videsi quale sposa *de futuro* con *Artale di Luna e Ruyz de Azagra* figlio di *Ferdinando Lopez di Luna* Signor di Villafelice, Principe consanguineo della Casa Reale di Aragona, come notò Pirri *Chron. Regum* f. 68., chiamandolo col sublime titolo *Ille de Luna ex regio genere exortus, & fuit frater Reginæ Aragoniæ Mariæ matris Regis Martini Senioris*, accordando con lui Bonfiglio *Mess. nob.* f. 70. retr. c. 1., da cui si vuole discesa la Casa Luna da un figlio del Rè Giacomo d'Aragona. Ma perchè costei per Divina disposizione incontrò pria che lo sposo la morte, che la colse troppo immatura sul più fresco cominciar de' suoi anni, nel 1401. (*e*) diè luogo alla sorella di seguitarla sì nel consorzio, che ne' suoi dominj. Questa fu appunto

Margherita Peralta e Chiaramonte, la quale divenuta erede di questa Contea, fu obbligata a sposarsi nell' anno 1404. collo stesso

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 208. *c.* 2. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 152.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 87. Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 429. *c.* 1.
(*c*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 369.
(*d*) Inveges *loc. cit.*
(*e*) Inveges *loc. cit.* Pirri *f.* 87.

Digitized by Google

so *Artale di Luna* suo fratel cognato testè riferito per ordine espresso dell' istesso Rè Martino di loro entrambi cugino, e zio, che colla sua autorità facilitolle la dispensa Apostolica dalla Corte di Roma (*a*), recandogli in dote tutti i Stati di sua Prosapia (*b*), tali quali notaronsi in sua persona nel 1408. per le tasse reali del militar servigio, come leggesi presso Muscica *Sic. nob.* f. 61. *Filia Comitis Nicolai de Peralta pro Castro, & Loco Calatubii*, ed a fog. 66. *Hæredes D. Nicolai de Peralta nobilis Comitis pro Comitatu Calatabellottæ, & Terris Julianæ, Bivonæ, & Castro Crisiæ*. Nell' interregno di anni due, che seguì in Sicilia nel 1410. dopo la morte del Rè Martino il Vecchio squarciata vegnendo quest' Isola da i due partiti della Regina Bianca di Navarra, e del Maestro Giustiziere Bernardo Caprera, che tirarono con se la maggior parte de' nostri Baroni fu aderente esso Artale a quel del Caprera, cui seguì in tutte le sue imprese, e fatti d' armi contro il partito nemico di essa Bianca, ajutandolo grandemente colle sue forze, e co'numerosi suoi reggimenti di milizie raccolte da'popolati suoi vassallaggi, come abbiamo da Surita t. 3. *Annal.* lib. 11. cap. 7. f. 6. col. 3., e cap. 76. f. 59. col. 3., andando con lui d'accordo il nostro Padre Abbate Amico nelle sue Annotazioni a Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 169. not. 1. E in questo tempo dobbiamo credere, che sia stata ceduta l'invest. della presente Contea ad *Antonio Cardona* per mercede di essa Regina nell' atto che ne venne spogliato esso Conte Artale per causa della succennata alleanza, mentrechè con tal titolo di Conte di Caltabellotta appellato videli il Cardona testè cennato da Pirri *Chron. Reg.* f. 100. e 102. quando lo annovera nel chiaro stuolo de' Vicerè di Sicilia, de' Presidenti del Regno, de' Maestri Giustizieri, e de' Gran Cancellieri. Se ciò fu vero, dobbiamo pur credere sicuramente di essere stato ritenuto dal medesimo il presente Stato per poco tempo, ritornando questo al primiero suo Signore C. Luna poco dopo il 1410., giacchè quì lo veggiamo altra volta nella grazia de' suoi Sovrani, ed impiegato indi a' servigj di Alfonso Quinto di Aragona, che fu nostro Rè di Sicilia, per cui militò nella Sardegna a reprimere i suoi ribelli (*c*), servendolo coll'istessa fedeltà nell' impresa dell'Isola di Corsica in detto anno 1420., ove segnalossi con particolar bravura nel corso di tutta la guerra, e particolarmente in un fat-

(*a*) Pirri *loc. cit.* Surita *par.* 2. *lib.* 9. *cap.* 30. *fog.* 302. *col.* 4. Caruso *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10 *fog.* 283. Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 152. Amico *in ejusdem notis f.* 160. Di Giovanni *Palermo rifior. lib.* 3. *fog.* 207. *retr.* Aprile *Cron. Sic fog.* 209. *c.* 1. Terrana *discurs.* 2. *f* 454. *c.* 1.

(*b*) Lo figlio *Mess. nob. f.* 71. *retr. c.* 2. Surita *t.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 429. *col* 1.

(*c*) Surita *tom.* 3. *lib.* 13. *cap.* 1. *f.* 137. *col.* 3., *e cap.* 4. *f.* 140. *col.* 1.

Digitized by Google

fatto d' armi, che seguì nell' assedio della Città di Bonifacio (*a*). Fu esso Conte Artale Governatore dispotico della Città di Sciacca, ove finalmente terminò sua vita colto da subito accidente, e forse per causa di veleno, come credesi, appreſtatogli da *Giovanni Perollo* suo nemico. Quindi lasciò erede de' suoi dominj, non che dell'odio contro esso di Perollo l' unico figlio (*b*), ch' ebbe nome

Antonio Luna e Peralta, nelle cui mani cadde l' investitura de' presenti Stati (*c*), unitamente a quelli di Giuliana, della Sambuca, e del Castel di Adragna per la successione ch' egli ebbe di questi ultimi come erede di *Ramondetto Peralta* suo zio, che ve lo sostituì con una sua donazione fatta a favore de' Signori Peralti, e loro successori nell' anno 1386. Però egli per breve tempo li ritenne, e gli vendette quinci a *Federigo Ventimiglia* Barone di Tripi per atto de' 9. Settembre 1448., come notò Pirri *Chron. Regum* fog. 68. Trascelto egli videsi Ambasciadore del Serſmo Rè Alfonso al Pontefice Niccolò Quinto per la sua esaltazione al Ponteficato nel 1446., così coltando dalla *flor. di Sic.* di Caruso par. 3. vol. 1. lib. 3. fog. 59., ed ebbe poscia la stessa carica nel 1460. per nomina del Parlamento generale di questo Regno, che inviòllo in Barcellona a prestare omaggio di fedeltà al novello Rè Giovanni, come riferisce Auria *Cron. de' Vicerè* f. 18., Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 10. f. 188., e Maurolico *flor. Sic.* lib. 5. f. 194. c. 2. Ei fu il primo autore del famoso caso di Sciacca, seguito in essa Città nel 1450. tra la sua Famiglia, e quella de' Signori Perolli, di cui scrive Caruso *flor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 61., che tenendo forse il primo luogo la Famiglia *Perollo* fra tutte le altre, che fiorivano nell'accennata Città di Sciacca, v'erano tre fratelli di tal Casato, il maggiore de'quali che *Pietro* chiamavasi, essendosi sommamente sdegnato contro *D. Antonio di Luna* C. di Calatabellotta, perchè come dicea, aveagli usurpato un Feudo, che di ragione a lui spettava, non potendo a cagione della potenza del Conte ricuperare il perduto, volle almeno vendicarsene con la di lui morte: onde assaltatolo co i suoi fratelli, ed alcuni altri de' suoi aderenti, mentre il Conte dalla sua Terra passava in Sciacca, lo trafissero di più colpi, e lasciatolo esangue, si portarono fuori della Patria per esentarsi del meritato gastigo. Ebbe però il Conte la fortuna di riaversi delle credute sue mortali ferite; ma appena si vide sano, che sitibondo del sangue de' suoi nemici, entrò con gran numero de' suoi Vassalli in essa Città di Sciacca, e benchè non vi trovasse alcuno de' detti tre fratelli, volle con tutto ciò sfogare la sua vendetta con trucidare barbara-

(*a*) Surita *lib.* 13. *cap.* 8. *f.* 144. *col.* 2.
(*b*) Savasta *Caso di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 28. *f.* 74. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 152.
(*c*) Terrana *discurs.* 2. *f.* 454. *c.* 1.

Digitized by Google

ramente non meno di 100. de' congiunti per parentela, o per amicizia cogli accennati Perolli. Tal fatto appunto si legge nel Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. f. 183., nel *Palermo ristor.* di D. Vincenzo di Giovanni lib. 3. f. 215., nella *Cron.* di D. Vincenzo d'Auria f. 14., e del Padre Aprile f. 236. c. 2., e in quest' ultimo si vede, che il Feudo sovracitato pretesso dal Perollo fu quello di San Bartolomeo, lo stesso appunto che oggi possiedesi con titolo di Principato da i Signori Duchi di Sperlinga di Casa *Oneto*. Il Rè Alfonso giustamente irritato contro ambidue essi rivali, li dichiarò incorsi nella sua disgrazia (*a*), e che banditi fossero dalla Sicilia, restandovi esuli per molto tempo. Tuttavia non andò lungi, ch'esso stesso Sovrano dando luogo all' innata sua clemenza, fece loro la grazia di perdonarli, colla facoltà ancora di poter ritornare nella loro Città di Sciacca, senz' avvertire, che ripigliando ivi il possesso de' beni, venivano essi a riaccendersi nell' odio, che internamente nutrivano, quale benchè per più d' un secolo si trattenesse sopito, nulladimeno svampò poi con incendio sì vasto, che fu la rovina delle loro Famiglie *Luna*, e *Perollo*, e dell' istessa Città di Sciacca (*b*), come appresso riferiremo. Ritornato che fu nel Regno appare esso Conte eletto per la seconda volta Ambasciatore della Sicilia negli anni 1451. (*c*) e 1452. (*d*), per impetrare dall' accennato Rè Alfonso la conferma delle grazie supplicateli da i tre Bracci del Parlamento: e poi lo fu anche dell' istesso cennato Sovrano nel 1455. presso il Pontefice Callisto Terzo in compagnia del Marchese di Geraci, e del Conte di Adernò a prestare a quella Santità l'ubbidienza, che da un Principe Cristiano viene dovuta al Capo visibile di Santa Chiesa (*e*): notandosi, che nelle nomine di esse Ambascerie trattato egli vedesi collo spezioso titolo di Consigliere, e di Camerlengo del Regno. Festeggiò le sue nozze colla figlia di Antonio Cardona Vicerè di Sicilia (*f*); parto della quale fu

Carlo di Luna Peralta e Cardona, ch' ebbe in moglie Giulia Agliata e Settimo, figlia di Mariano (*g*). Fece questi vendizione della Terra, e Stato della Sambuca molto antico di sua Famiglia a *Pietro*, e *Giliberto di Bologna* nell' anno 1491. per gli atti di Notar Simone la Senia di Palermo a dì 23. Marzo 1491. (*h*), ed indi cessò di vivere deluso affatto di suc-

(*a*) Caruso *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *f.* 61.
(*b*) Savasta *Caso di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 28. *f.* 74.
(*c*) Testa *Cap. Regni tom.* 1. *f.* 359. Del Vio *Privileg. V. Pan. f.* 314.
(*d*) Testa *Cap. f.* 377.
(*e*) Caruso *loc. cit. f.* 64.
(*f*) Pirri *Chron. Regum f.* 68.
(*g*) Mugnos *Teatr. genealog. par.* 1. *lib.* 1. *f.* 22. *Fam. Agliata.*
(*h*) *Real Cancell. ann.* 1491. *f.* 296. *cavato dal Capibreve.*

Digitized by Google

ſucceſſori ; onde inveſtiſſi dopo ſua morte del retaggio di queſto Stato *Antonio Agliata* come marito di Elionora di Luna di lui ſorella, con ſortirne il privilegio nel dì 14. Aprile 1497. (*a*) ; però non andò guari che

Il C. *Gio: Vincenzo* Luna Roſſo e Spadafora Conte di Sclafani, nipote di eſſa Lionora, figlio di *Sigiſmondo* ſeniore (*b*), fratello ſecondogenito del ſopravviſato *Carlo* ultimo difonto, veggendoſi eſcluſo dal ſurriferito di Agliata dalla ſucceſſione de' preſenti Stati contro la forma de' vincoli maſcolini, e delle primogeniture agnatizie ordinatevi da i ſuoi Maggiori, ricorſe al preſidio delle leggi, interponendo le iſtanze al Tribunale della Regia Gran Corte per dargliene la revendicatoria ; e poichè l' ottenne con ſentenza per ſe favorevole, che appare nel dì 31. Agoſto 1510., preſe di eſſi Stati l' inveſtitura ſotto li 23. Dicembre 1511. (*c*). Fu coſtui Strategoto di Meſſina nel 1514. (*d*), e Preſidente Vicerè del Regno negli anni 1516. e 1517. ſurrogato dal Rè Ferdinando Quinto alli M. di Geraci, e di Licodia, che vi erano ſtati per l' innanzi promeſſi da i tre Bracci del Parlamento Siciliano (*e*). Terminò ſua vita finalmente mentre abitava nella Città di Sciacca, ove fu ſepolto nella Chieſa del Monaſtero grande dentro una caſſa riccamata [come al preſente ſi vede (*f*)] ; laſciando di ſe erede il maggior de' ſuoi figli natogli da Diana Moncada e Moncada ſua mogliera, figlia di Guglielmo Raimondo ſeſto C. di Adernò, e di Contiſſella Moncada jugali (*g*) ; il quale fu appunto

Sigiſmondo Luna e Moncada, che appellòſſi col nome di Secondo nella cronologia de' Conti di ſua Famiglia, dopo che egli ſuccedette nel retaggio nobiliſſimo de' preſenti Stati per la morte del C. Giovanni ſuo genitore (*b*). Ei fu quel Conte di Calatabellotta, ch' ereditato avendo l' antico odio de' Signori Perolli nelle prime guerre inteſtine, ch' ebbero con eſſi i ſuoi Maggiori l' anno 1455. nella Città di Sciacca lor Patria, da me poco fa riferite nella ſtoria di queſti Conti, ebbe il motivo di riaccenderlo

---

(*a*) *Copibreve di Calatabillotta nella Real Cancell.*, *ed anche lo dice* Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 218.
(*b*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 153.
(*c*) *Capibreve loc. cit.*
(*d*) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 6. *f.* 210. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 29.
(*e*) Caruſo *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 7. *f.* 124. Pirri *Chron. Regum f.* 110. Auria *Cron. f.* 30. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *cap. un. f.* 202. Inveges *Nobiliario Pretor. f.* 91. *c.* 2.
(*f*) Savaſta *Caſo di Sciacca tratt.* 2. *cap.* 28. *f.* 75.
(*g*) Pirri *Chron. Reg. f.* 68. Lengueglia *Proſop. Monc. par.* 1. *ritrat.* 13. *f.* 501. *e* 502.
(*b*) Pirri *loc. cit.* Terrana *diſcur.* 5. *f.* 454. *c.* 1.

Digitized by Google

lo nel 1529. con più gran furore, e ſtrage incomparabilmente maggiore di quella ſi vide nelle prime ſurriferite guerre, che poi entrambi ſi diſſero comunemente dal volgo il primo, e ſecondo Caſo di Sciacca. La ſtoria di quell' ultimo caſo ſi riferiſce molto largamente dal P. Aprile *Cron. Sic.* fog. 274. c. 2., e perciò eſſendo ella la più curioſa, e la più diſtinta fra quante altre ſi riferiſſero da i noſtri Storici, cioè da Fazello dec. 2. lib. 10. f. 223., dal Padre Amico nelle ſue Note ſu detto Autore f. 275. not. 7., da Maurolico lib. 6. f. 221., da Caruſo par. 3. vol. 1. lib. 3. f. 146., da Auria *Cron.* f. 32., da Gambacorta *Foro Criſtiano* f. 392. retr., da Pirri *Chron.* f. 68. mi è paruto di quì interamente traſcriverla, cavandola di peſo dal detto luogo, come ſiegue.

Giacomo Perollo Barone di Pandolfina, e Portolano di Sciacca, eſſendo ſtato Paggio d' onore nella Corte di Spagna, avea contratto familiarità col Vicerè di queſto Regno allora Don Ettore Pignatelli. Abuſandoſi quegli della grazia del Governante, delle ſue abbondanti ricchezze, e dell' amicizia, e parentela co' primi Signori del Regno, non ſolamente ſfoggiava nel luſſo, ed oſtentazione della ſua potenza, ma volea ſoprattare a' Cittadini, procurando di trarne molti de' Nobili al ſuo partito colla diſtribuzione degli ufficj più onorevoli, e la Plebe colla mano liberale, e col predominio nelle vicine Terre, più che a privato Cavaliere ſarebbe ſtato convenevole. Un' autorità così ſmoderata non poteva partorire altro, che invidia in molti Nobili, i quali s' ingegnarono d' abbaſſare coll' altrui forze quell' importuna potenza, riaccendendo nel noſtro Conte *Sigiſmondo Luno* gli antichi odj già ſpenti, e ſepolti de' Conti ſuoi anteceſſori contro la Famiglia *Perollo*. Furon coſtoro del partito del Conte, *Acurſio Amato*, *Girolamo Peralta*, e *Filippo Montiliana* Baroni: *Bartolomeo Tagliavia*, *Ferrante*, *Pier Antonio*, *Marc' Antonio*, e *Giuliano Lucchеſi*, *Simone Maurici*, *Gian Pietro Siracuſa*, *Eraſimo Lauria*, *Girolamo*, e *Calogero Calandrini*, *Giovanni*, e *Gio: Pietro Infontanetti*, *Franceſco Bicchetti*, *Niccolò Vaſlo* co' ſuoi fratelli, ed altri dell' Ordine Patrizio, i quali occultamente fomentavano gli odj. Il Perollo non laſciò per mezzo dell' Arciprete della Città, di ſpegnere quel fuoco, che ſi andava accendendo, inviando a raſſerenare l' animo turbato del Conte con eſibizioni amichevoli, ed oſſequioſe: e ſi ſarebbe ſpenta quella fiamma, ſe nuova materia non s' offeriva a riaccenderla. Corſeggiava il mare mediterraneo Sericone Raſſa detto il Giudeo, infame Corſale con 22. navi turcheſche, e tenendo cattivo il Barone di Solanto, o come altri ſcrivono, di Vicari, inalberò a veduta della Città di Sciacca lo ſtendardo del riſcatto. Il Conte ad oſtentazione della ſua potenza, offerì al Raſſa gran ſomma d'oro, per riavere il Barone; ma non furon d'accordo. All' oppoſto il Perollo regalollo con bei doni, e ſenza patteggiare inviò ſcelti, e prezioſi rinfreſchi, e viveri in abbondanza. Più non vi volle a piegare la fierezza del Barbaro, che ſi conobbe obbligato dalla ſplendidezza del Perollo in tal modo, che non ſolamente donògli graziosamente il Barone, e die-

Digitized by Google

e dieci altri Schiavi, ma decretò, che dal promontorio di S. Marco fino a Capobianco del littorale di Sciacca niuno foſſe fatto cattivo. Il plauſo, e la benevolenza popolare, che ne guadagnò il Perollo, e l' abbaſſamento della ſtima, che ne contraſſe l'Emulo, punſe altamente coſtui. Gli ſcherzi frizzanti, co' quali i partigiani del Perollo motteggiarono il Conte nella Chieſa di S. Vito; dove con cencinquanta della ſua comitiva ſi portò faſtoſo il Perollo, finirono di ſollecitare colui alla vendetta. Ritornato a Calatabellotta, fa venire 400. Fanti, e 300. Cavalli da' ſuoi Stati con *Pietro Giliberto* nobile Palermitano, *Michele Pugiades*, con due fratelli, *Pietro Ugo* Terminese, *Franceſco Suncetta* Salemitano, che conduſſe 20. Cavalli, e molti Ladroni, e Sgherri feccia d'Uomini facinoroſi, tra' quali *Giorgio Comito* infame per grandi misfatti. Si diſegnò lo ſtratagemma notturno per ſorprendere il Perollo, il quale non uſcì dal Caſtello antico di Sciacca, che il Conte Ruggieri Conquiſtatore della Sicilia avea dato alla figlia Giulietta, e il Perollo poſſedevalo per retaggio de' ſuoi Maggiori. Non riuſcito al Conte Luna d' aver nelle mani il Perollo, sfogò la rabbia contro alcuni del partito di lui, uccisi da *Ferrante Lucchese*, e *Gio: Pietro Infontanetta*, che dal Conte ne riportarono il premio. Intanto il Perollo avea ſecretamente inviato il figlio al Vicerè: da cui fu ſpedito con piena podeſtà, e Soldateſca *Franceſco Statella* Cataneſe Barone del Mongelino. Dal quale l' Infontanetta, il Lucchese, e l' Amato furono cacciati in eſilio, altri della fazione del Conte condannati alla morte: indi portatoſi in Bivona Vaſſallaggio del Conte, fece ſoſpendere alle forche Girolamo Craſta. Infuriati per ciò i Bivoneſi, coſtrinſero lo Statella alla fuga notturna. Allora il Conte accecato dall' ira, e correndo alla rovina, perdette ogni riſpetto all' autorità Reale; venne di notte a ſcaricarſi ſopra la Città di Sciacca, laſciò il Pugiades fuori della porta meridionale della Città, là dove ſorge il Moniſtero delle Monache detto delle Giumarre, con una truppa di ſcelta Cavalleria, per impedire i ſoccorſi alla Città: Egli occupò la porta di S. Caterina, e palizzate, e foſſe; ſtrinſe l' aſſedio contro il Perollo, e lo Statella. Il quale dopo una valoroſa difeſa ſu lo ſchiarir dell' alba fu preſo, ed uccisо con gli altri Regj Ufficiali; ed i loro cadaveri a ſcherno buttati dalle feneſtre. Tra i Cittadini trovaronſi ſoltanto un pio Fabro, e due Religioſi, ch' ebber cuore di ſepellire ſenza veruna pompa il cadavere dello Statella in S. Cataldo. Gli atti del criminale furon dati alle fiamme. Si venne poſcia da' Fazionarj all'eſpugnazion del Caſtello. Superata con gli arieti la porta del primo muro, che conduce al Caſtello, ſi sforzarono di abbattere la ſeconda. Ma *Giovanni Perollo* peritiſſimo nell' impreſe militari, poichè da più anni avea militato contro i Franceſi, con ſaſſi, e dardi vibrati dalla Torre del Caſtello, e con pentole incendiarie, recava non poco danno a' Soldati del Conte, che ne tentavano la ſcalata.

Il Luna facea celebrare il funerale nel Duomo a' Soldati defunti, i cadaveri de' Nobili traſportati in Bivona ſuo Vaſſallaggio, furono con mag-

Digitized by Google

maggior pompa sepelliti. La Torre battuta con otto bombarde da tre lati, già si vedea rovinare ne' merli, e ne' tetti: e non di meno il Perollo ne sostenne per due giorni la batteria, facendo l'ufficio, non meno di valoroso Soldato, che di perito Capitano. Caddero li più insigni della fazione del Perollo *Pietro Genna*, *Pietro Antonio Trombetta*, *Girolamo Kizzo*: di quella del nostro Conte, *Pietro*, e *Francesco Ugo*, *Giovanni Liperia*, *Pietro*, e *Francesco Raineri*, ed *Antonio Ritondo*. Francesco Sancetta appoggiando le scale al Castello, vien oppresso da' sassi, bitume, ed acqua calda. Si sarebbe dato fine al combattimento colla morte del Conte, mentre egli con importuno valore procurava la gloria di salire fra primi nella Rocca, se non fosse stato tratto quasi a forza del pericolo dall' Amato. Ma costui incorse nella temerità, che riprendeva nel suo Capitano: poichè mentre si sforza per una grotta sotterranea penetrare nella Rocca, ne riporta una ferita nel capo dal Perollo, che con 50. ben armati se gli era opposto. La fazione del Perollo fece una sortita con danno d' ambedue le parti, ritirandosi Pietro Gilberto, gli tenne dietro *Gian Paolo Perollo*, e colpitolo con palla, quegli spirò l' anima a piedi del Conte. Ancor le femmine del Castello con animo virile somministravano le armi a sostenere gli assalti. Ma finalmente battendosi lungamente in breccia, restò diroccato il rivellino del Castello, e già incominciandosi ad aprire le mura della istessa Torre, il Perollo chiese di parlamentare, s' intermise la pugna. Il Conte si fece intendere in tuono troppo alto, e superbo promettendo, che quando il Perollo venisse in portamento umile, e supplichevole a chiedergli la vita, gliel' avrebbe donato. Sdegnatone il Perollo, determinò più tosto tentar la fuga con dubbio evento, che soggiacere a quell' atto di tanto abbassamento. Onde sottrattosi occultamente dal Castello, corse a nascondersi con Andrea Carusello antico, e fedel creato della sua casa in una fossa profonda della casa di *Luca Parisi*. Il seguente giorno la fazione del Conte s' impossessò del Castello, e 'l diede a sacco, sventrando i cavalli, uccidendo i Fazionarj del Perollo, e lasciando in ogni luogo orme della sua fierezza. Soltanto fu notabile il riguardo, col quale furon trattate le Donne senza verun oltraggio condotte al Monistero. A Matteo Bonfante, che chiedea supplichevole la vita, e 'l perdono fu recisa la sommità del naso, e delle labbra. Da una Schiava fu rivelato il luogo del danaro nascosto. Antonello da Palermo, doppiamente perfido, rompendo la fede del silenzio, che per buona somma d' oro avea promesso al Perollo, svelò il luogo del nascondiglio di costui nella casa di Luca Parisi. Vedendosi scoverto il Perollo per non trarre nell' istessa rovina il Carusello, esce solo, e si presenta alla Truppa, che ne andava in cerca. Condotto alla presenza del Conte con animo nobile, ed intrepido, ferito nelle spalle dalla fazione de' facinorosi, fu tratto a morte a 23. di Luglio. Il Conte non ancor sazio di sfogare la sua vendetta contro i vivi, volle fieramente incrudelire contro il cadavere dell' assassinato nemico; facendolo strascinare alla coda

di

Digitized by Google

di un cavallo per le pubbliche ſtrade della Città. Indi giacque per due giorni preſſo la porta di Federigo Perollo, ſino a tanto, che a replicate preghiere de' buoni Religioſi Carmelitani, e Franceſcani fatte l'eſequie, fu ſepellito nella Chieſa di coloro. Indi ſi procedette alla ſtrage de' Perolliani, dirupando, e radendo eziandio le memorie, le inſegne, le iſcrizioni della Caſa Perollo. In fine poſero ogni coſa a ruba, e rovina, e contaminarono colla luſſuria quella degna Città, che ſino a' noſtri giorni non ha potuto riſorgere all' antico ſplendore. Abbandonata in così luttuoſo ſtato la Città, le Truppe col Conte Luna ſi riduſſero in Bivona.

Il Vicerè commoſſo a vendetta per fatto sì atroce, dichiarò il Conte Luna, e ſua fazione rei di leſa Maeſtà. Inviò *Niccolò Pollaſtra*, e *Giovanni Recanati* Giudici della Regia Gran Corte con 600. fanti Spagnuoli, e 200. cavalli, contro i Fazionarj. Andando due de' Caporali di queſte Truppe con molti ſoldati alla Città di Caſtronuovo, furono aſſaliti dalla fazione del Conte, reſtando eſtinti de' Regj da 30. ſoldati, altri ſvalligiati, e feriti; arrivata finalmente la Regia Milizia per altro ſentiero alla Città di Sciacca, *Gianfilippo Montiliana*, e *Giovanni Maurici* due de' Giurati furono inviati prigionieri a Meſſina nella Rocca di Matagrifone, come fautori della congiura, ad Antonino Sancetta, e ad altri nobili fu reciſo il capo: molti meno colpevoli ebbero l'eſilio, e la confiſcazione de' beni. Della plebe altri furono condannati al remo, altri al capeſtro: a molti la fuga ſalvò la vita, perdendone molto ſplendore quella degna Città.

Il Conte allora preſe partito di andare in Roma colla Famiglia, ed alcuni ſuoi amici, confidato nella parentela, che tenea col Santo Padre Clemente VII. per nome di *Aloiſia Salviati* e Medici ſua conſorte figlia di Giacomo Salviati Fiorentino, e di Lucrezia Medici jugali, ſorella queſta di Leone X. Pontefice Maſſimo (*a*), la di cui protezione interceſſe per conſeguire il perdono dall' Imperadore Carlo Quinto. Il Papa a gran fatica ottenne, che foſſe reſtituito lo Stato a *Pietro* di lui figliuolo, che fu il primo Duca di Bivona, de' di cui ſucceſſori fino a i preſenti Conti di Calatabellotta ſi può vedere la genetliaca ſtoria nel Capitolo di detti Duchi par. 2. lib. 2. tom. 2. f. 1. per eſſere le di loro inveſtiture uniformi co'preſenti Stati. Diceſi finalmente che eſſo C. Sigiſmondo diſperato veggendoſi del perdono Ceſareo, e agitato dalle furie di ſua rea coſcienza, corſe a finir la vita nelle acque del Tevere (*b*), doppiamente carnefice di ſe ſteſſo, avverandoſi pur troppo in lui quel che fu eſclamato da un Savio: *Mens eſſera ne quid inauſum, aut intentatum ſceleriſve dolive relinquat.* E dice il ſacro Teſto Eccl. 27. c. 24. *Deſperatio eſt animæ infelicis.*

SCLA-

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 68.

(*b*) Savalla *Caſo di Sciacca trat.* 4. *cap.* 41. *f.* 318. Bonfiglio *flor. Sic. par.* 2. *lib.* 2. *f.* 431.

Digitized by Google

SCLAFANI.

Giace questa nella Valle di Mazara, sull' alto di un erto colle, che all' intorno scosceso vedesi, e dirupato. Quì ancor ritiene ella l' antica Rocca, che sotto il nome di Castel di Sclafani fu stimata fioritissima ne' tempi antichi, secondo l' uso di guerra di quell' età. *Sclafanus porrò* [scrive l'Abbate Amico nelle sue Note di Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. not. 12. f. 477.] *editi collis undique præcipiti jugum occupat declive, arcemque ostentat olim munitissimam &c.* E' Baronale con mero e misto Impero, ed è celebre per li famosi bagni, che in un piano rinvengonsi a perpendicolo del suo abitato, acqua calda prestandoci, sulfurea, e salsa, giovevole a molte infermità; e perchè gli antichi Gentili presso al luogo di essi bagni vi fabbricarono un Tempio in onore del Dio Esculapio Dio della Medicina, chiamandolo *Asclepifanum*: forse da tal voce prese il nome di Sclafani la presente Terra, come giudica Mongitore nella sua *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 14. f. 273. Scrive però diversamente Mugnos nella parte terza del suo *Teatro genealog.* lib. 8. f. 318., asserendo, che questa era l' antico Castel Megerio, e fu chiamata col nuovo nome di *Sclafani* d' allor quando passò in potere della nobile Famiglia Sclafani, come appresso riferiremo. Se ciò sia vero io non oso affermarlo; ma egli è pur certo, che molto prima del tempo dell'accennata concessione assegnata ella videsi in appannaggio di un Principe della Casa Reale *Normanna* chiamato *Giordano*, figlio dell' invitto Conquistatore C. Ruggieri, come notò il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 83. c. 2., e l' Abbate Pirri nella *Chron. Regum* f. 15. *Jordanum Neti, Sclafani, & Calatanixetæ Dominum sine prole anno* 1093. (a) *Syracusis mortem obiisse tradunt Fazellus, & Maurol. sed hic fol.* 96. *hunc falsò nothum dicit, & hunc in Cœnobio S. Mariæ de Mili jacere hac inscripto epitaphio:*

> *Jordanus Rogerii Comitis filius, qui quantum fuit invictus consilio, auctor domesticæ libertatis, ipsa devicta a Barbaris Sicilia demonstrat. Occidit Syracusis, tandem hìc tumulatus jacet an.* 1093.

Vuole indi il citato Mugnos, che essendo stato primo concessionario di questa Terra *Giovanni Sclafani* per grazia del Serñio Rè Guglielmo il Malo, vi succedette immediatamente dopo la di lui morte *jure hæreditario Goffredo Sclafani* figlio di esso Giovanni, che morì nella Città di Lentini, trovandosi ivi Governatore, sepolto nel Monastero di Sant' Anna col seguente epitafio:

In-

(a) Maiaterra *lib.* 4. §. 18. *ex Biblict. Carusii t.* 1. *f.* 239.

Digitized by Google

Insubria me genuit, instruxit Gallia, fovit
Trinacris, huic corpus & ossa dedi.
E vivis excessit nob. Goffridus Sclafano Buro Sclafani, & Sclafanati, & Leontinorum Gubernator, anno Domini 1195. *mense Augusti, die* 6. *Ind.* 13.

Da questo Goffredo nacque *Giovanni*, che diede al mondo *Gio: Antonio* menzionato nel capitolo del testamento di Matteo Termine Signor di Gagliano, e Maestro Giustiziero del Regno negli atti di Notar Chitto Lombardo de' 25. Aprile 1315., e transuntato per gli atti di Notar Girolamo di Carracino di Palermo a 7. Agosto 1509. ad istanza di Antonio Termine Barone di Calamonaci, così dice: *Item relinquo, & lego uncias quindecim Aragonensium in tot auro pro una vice tantùm, nobili Matthæo de Sclafano filio Joannis Antonii de Sclafano Comiti Adernionis fratrio meo dilecto ad complimentum unciarum sexaginta*, e quel che siegue, riferendomi ad esso Mugnos loc. cit.

Rilevandosi quindi dal detto testamento essere stata prole di esso Gio: Antonio il chiarissimo

Matteo Sclafani fu egli il primo, che appellato siasi Conte, e Signore di questo Stato per concessione del Serñ.o Rè Federigo Secondo, fattagli nell'anno 1330. (*a*), accresciuto avendovi la presente Terra, se non vogliam dire quasi interamente edificata, dopo che per la medesima avea prestato servigio militare in tempo di esso Serñ.o Rè Federigo, cioè nel 1296. con la contribuzione di onze 1200., come si vede presso Muscica *Sic. nob.* f. 19. giusta la seguente nota: *D. Matthæus de Sclafano Miles pro Adernione, Centorbio, Casali Chisæ, Sclafano, & Chimina* onze 1200.

Hassi l' elogio di questo Conte nel capitolo de' Conti di Adernò, per il quale appare aver egli istituiti eredi particolari di suo retaggio nella successione della presente Contea i Signori *Peralti e Sclafani* Conti di Calatabellotta suoi nipoti, che di essa investironsi successivamente di padre in figlio quali legittimi di lei Signori fin da i tempi del Rè Martino, come hassi da Fazello *flor. Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 7. fog. 151., ma perchè costoro furono ribelli al testè menzionato Sovrano nel 1391., negandogli la fede, che costantemente giurato aveangli, allor fu che concesso videsi dall' istesso Rè il presente Stato unitamente all' altro di Castelluccio a *Guglielmo Raimondo Moncada* M. di Malta, così costando dal medesimo sovracitato luogo di Fazello, ove leggesi: *Castellutium, & Sclafanum, quod Guillelmi Peraltæ ditioni subjectum erat, Guillelmo Raymundo Monte-*

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Cephal. f.* 836. *c.* 2.

Digitized by Google

tecatino Augustæ, & *Meliveti Marchioni concessit*. Or tal novella concessione di Sclafani se sia stata eseguita a favor del Moncada, o se siano in essa ancor durato i Peralti a forza d'armi, come faceano tutti gli altri Baroni del nostro Regno in detto critico calamitoso tempo, che da tutti i lati squarciato veggevasi da guerre intestine, non ne voglio essere io malevadore: pure ch'ella sia stata di poca durata pell' anzidetto di Moncada si vede chiaramente dal Capibreve della Real Cancellaria, ove si trova l' investitura di questa Contea concessa al Conte *Niccolò Peralta ed Aragona* figlio di Guglielmone sull' anno 1396. dopo che egli umiliandosi a piedi di esso Rè Martino, tornò altra volta nella di lui grazia, seguendo l' istessa sorte di tutti quasi i Baroni Siciliani, e spezialmente di quei della Città di Palermo, che furono perdonati, ottenendo la restituzione de' loro Stati (*a*). Trovo poi, che dalla Contessa *Elisabetta Chiaramonte* moglie vedova del testè avvisato *Niccolò Peralta* come Tutrice, e Governatrice di *Giovanna*, *Margherita*, e *Costanza Peralta e Chiaramonte* sue figliuole, si fece atto di permuta di questo Stato colla R. Corte per la Terra di Giuliana, dando luogo al Rè Martino di concedere la presente Contea di Sclafani per tal permuta al suo favorito

Sancio Ruiz de Libori Visconte di Gagliano, Grande Almirante del Regno, e Difensore chiarissimo della Regina Bianca di Navarra contro le indegne pretensioni del furibondo C. di Modica Bernardo Caprera, come narrai nel capitolo di Caltanissetta lib. 4. f. 31. di questo tomo. E in fatti n' ebbe egli la concessione, e l' effettivo possesso nel 1403., e non nel 1408., come lasciò scritto il Padre Aprile nella sua *Cron. Sic.* f. 209. c. 2., avvegnachè circa l'anno 1407. investito vedesi della presente Contea

Giaime de Prades ed Aragona, come concessionario dello stesso appunto anzidetto di Libori, che gliela cambiò colla sua Terra di Sortino, così costando dall' attestato storico di Surita *Ann. d'Aragona* par. 2. lib. 10. cap. 86. f. 450. col. 1., seguitato da Inveges *Cartag. Sic.* lib. 6. cap. 8. fog. 440., e dal Padre Aprile loc. cit. Fu questo Giaime Signore della Città di Caccamo con titolo di Contea, onde per essa chiamavasi Conte di Prades (*b*). Ebbe l' investitura della Terra di Sortino nel 1407., come dice l' Inveges *Nobiliar. Viceregio Fam. Prades*, e della Terra di Mussumeli, come si vede nell' atto di vendizione, ch' egli fece di detta Terra a *Giovanni Castellar* di Valenza negli atti di Notar Lorenzo di Noto a 27. Giugno 1407. (*c*). Tenne pur anche le Contee delle Città di Alcamo, e di Calatafimi, così apparendo da una lettera reale data in Catania a 27. Giu-

(*a*) Fazell. *dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 152.* Di Giovanni *Palermo visitor. lib. 3. fog. 207. retr.*

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 8. f. 442.*

(*c*) *Real Cancell. an. 1407. f. 159. e 371. presso* Inveges *loc. cit. f. 444.*

Digitized by Google

Giugno di detto anno, rapportata da Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 3. f. 440. (*a*). Era egli venuto in questo Regno ad accompagnare il Rè Martino, e la Regina Maria nel 1392. (*b*) come stretto lor consanguineo per esser egli figlio di *Don Giovanni di Aragona*, figlio quesi dell' Infante *Don Pietro* figlio di *Giaime Secondo* Rè di Aragona (*c*); e perciò noverandosi tra i primi Aulici di essi Sovrani, andò quivi a trovare le prime cariche del Regno, come di Maestro Razionale del Real Patrimonio, di Governatore della Città di Catania, di Maestro Portolano (*d*), di Grande Almirante (*e*), e Conteſtabile (*f*), e finalmente di Vicario Generale nella Valle di Mazara (*g*), col governo insieme della Città di Palermo, appoggiatogli dal Rè Martino il Vecchio nel 1396. prima di partire pel suo Regno di Aragona, presedendo ad un eccelso Conseglio di otto principali Baroni delle Case *Gioeni*, *Bages*, *Melleone*, *Talamanca*, *del Bosco*, *Filingeri*, e *Grotte* (*h*). Ebbe l'ordine reale dell' impresa della Correa, conferitogli dal summentovato Rè Martino nel 1400. (*i*). Fece donazione del Feudo di Reccarcioffalo, che posto vedesi tra li confini delle Baronie di Caccamo, e di Vicari, l' istesso appunto oggidì tenuto dal Barone del Landro di Casa *Squiglio*, ad *Antonio Lubet* Salernitano suo Cameriere maggiore, e Detentore del suo Sigillo *in perpetuum* per se, e suoi eredi, come appare per atto di concessione data in Palermo a dì 11. Aprile 1400. (*k*). Fondò in Caccamo il Convento di S. Francesco (*l*): e finalmente carico d' anni non che di onori si condusse all'ultimo de' suoi giorni nella Città di Perpignano della Provincia di Rossiglione in Francia sotto li 25. Agosto 1408. (*m*), ove era stato inviato dal Rè Don Martino il Gio-

(*a*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *retr. c.* 1.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 64. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 356.
(*c*) Inveges *Cartag. Sic. f.* 448. *lib.* 2. *cap.* 8., *e Nobiliar. Vicereg. Fam. Prades*. Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 72. *f.* 434. *c.* 3.
(*d*) Inveges *Cartag. Sic. loc. cit. f.* 433., *e Nobil. Fam. Prades, presso il quale veggonsi le citazioni della Real Cancellaria delle provisioni dell' accennate cariche regist. an.* 1393. 94. *e* 95.
(*e*) Inveges *f.* 440. Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 74. *f.* 436. *col.* 2.
(*f*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 428. *c.* 1. Pirri *Chron. Regum f.* 88.
(*g*) Inveges *Nobiliar. Fam. Prades, ove leggesi la patente di detto ufizio, data in Catania a* 16. *Marzo* 1396. *Proton. an.* 1396. *lit. A. f.* 80.
(*h*) Aprile *Cron. Sic. f.* 206. *c.* 1. Inveges *Cart. f.* 435. Pirri *Chron. Reg. f.* 82.
(*i*) Surita *par.* 2. *lib.* 10. *cap.* 72. *f.* 434. *col.* 3.
(*k*) *R. Cancell. reg. del* 1400. *presso* Inveges *f.* 440.
(*l*) Inveges *Cart. f.* 443.
(*m*) Inveges *f.* 445. Surita *p.* 2. *lib.* 10. *cap.* 86. *f.* 450. *c.* 1. Pirri *Chron. Regum f.* 88.

Digitized by Google

Giovane a Don Enriquez Rè di Caſtiglia, ed a Don Martino il Vecchio Rè di Aragona ſuo genitore per l' aggiuſtamento di Pietro di Luna Antipapa ſotto nome di Benedetto XIII. (*a*) col vero Pontefice Gregorio XII. (*b*), per cui ſi dava pace alla Chieſa, liberandola dal fiero ſciſma, che tanto la funeſtava. Ebbe egli due mogli; la prima fù Donna Giovanna Moncada ed Abbate, figlia di Matteo Conte di Agoſta (*c*), da cui nacque *Donna Anna*, data a marito a *Giovanni Ventimiglia* primo Marcheſe di Geraci, morta la quale, ſposò Lionora Ventimiglia, da cui Violante ne ſurſe, che reſtò vergine in capillo, e ſua eredera univerſale giuſta le leggi del noſtro Regno, nelli Stati di Caccamo, Alcamo, e Calatafimi. Eſſendo ſtato eletto però di eſſa Tutore, e *pro tempore* Curatore Don Bernardo Caprera ſuo zio paterno primo Conte di Modica (*d*), la maritò coſtuì con *Don Gio: Bernardo Caprera* ſuo primogenito, come narrai nel capitolo de' detti Conti f. 33. di queſto tomo, per far entrare nella ſua Caſa le dette Contee, e li Stati ereditarj della Real Caſa Prades (*e*), eccettuatane la preſente di Sclafani, avvegnachè queſta era ſtata già prima alienata dall' iſteſſo Conte Don Giaime ſopravviſato in tempo di ſua vita nel 1407. al chiariſſimo

C. *Arrigo Roſſo e Spadafora* per lo prezzo di oncie mille e 400. di oro, così coſtando dal privilegio del Sermo Rè Martino, conceſſo ad eſſo di Roſſo in detto anno 1407. (*f*). Chi ſia ſtato coſtui, baſtantemente ſi manifeſta nel capitolo de' Conti di Golisano fog. 64. di queſto libro, onde quivi ſi laſcia di rammentar le ſue lodi, per non ripetere altra volta la iſteſſa ſtoria. Con ſuo teſtamento fatto negli atti di Notar Manfredo Muta di Palermo a dì 5. Agoſto 1421. (*g*) fece erede univerſale di ſuo retaggio

Antonio Roſſo e Spadafora ſuo nipote, il quale ſuccedette in queſto Stato, però dopo la morte di quel Girolamo, che fu genitore di eſſo Antonio, ſiccome da noi ſi crede, non oſtante che no'l dica Terrana ne'ſuoi *Diſcorſi di Montalto* n. 5., avvegnachè appare eſſere ſtato eſſo Girolamo Gran Cancelliere del Regno nel 1431., ed appellato C. di Sclafani nel ſeguente luogo

(*a*) Foreſti *Mappam. ſtorico Vite de' Papi tom.* 3. *par.* 2. *f.* 164.
(*b*) Foreſti *loc. cit. f.* 167. Muratori *Annali d' Italia an.* 1408. *tom.* 9. *f.* 41.
(*c*) Inveges *Cart. f.* 433.
(*d*) Inveges *Cart. f.* 445. *e* 446.
(*e*) Anſalone *digreſſ. ult. f.* 356.
(*f*) *Capibreve di Sclafani, ove leggeſi la citazione della Real Cancellaria an.* 1407. *prima Ind. f.* 319. Terrana *ſuper ſucceſſ. Montiſalti diſcurſ.* 5. *f.* 454. *c.* 2.
(*g*) *Capibreve loc. cit.*

Digitized by Google

go di Pirri *Chron. Regum* f. 102. *Hieronymus Ruffo Sclafani Comes ann.* 1431., onde addivenne che Antonio anzidetto coll'accennata veſte di erede preſa dal ſopravviſato teſtamento, ottenne di queſta Terra, e Contea colle ſue pertinenze l' inveſtitura per due privilegj del Sermo Rè Alfonſo, ſoſcritti l' uno in Napoli ſotto li 3. Giugno 1442. (*a*), e l' altro nell' anno 1453. (*b*). Va egli nel ruolo de' Preſidenti generali di queſto Regno negli anni 1446. (*c*) 1451. e 1456. (*d*), laſciatovi tutte tre volte dal Vicerè Lopez Ximenes de Urrea: e a lui ſuecedette nella preſente inveſtitura la Conteſſa

Beatrice Roſſo e Spadafora ſua nipote, figlia di *Tommaſo* ſuo figlio primogenito, che a lui avea premorto nel fior degli anni ſenza laſciar di ſe prole maſchile (*e*); onde divenendo coſtei eredera univerſale di queſto Stato, recòllo in dote interamente a *Sigiſmondo Luna e Cardona* ſenior ſuo conſorte, figlio di *Antonello* Luna e Peralta Conte di Calatabellotta, col quale eſſa inſieme, ſecondo dice il Capibreve, adottò la inveſtitura di Sclafani nel 1477., citandovi il luogo della Real Cancellaria 10. Ind. detto anno f. 31. Prende sbaglio ſicuramente Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 152. nell' aſſerire, che *Beatrice* teſte cennata ha ſtata figlia del C. Antonio ſummentovato; avvegnache non ſi dubita, ch' ella ha ſtata prole del C. *Tommaſo* di lui figliuolo, come ſopra avviſai, avendola così notato il Preſidente Terrana nel ſuo diſcorſo 5. f. 454. c. 2. nella cauſa della ſucceſſione de i Stati di Montalto, fatta da i Duchi di S. Giovanni contro quei di Ferrandino, fondato ſul fatto ſtorico dell' origine della preſente Contea, che fu aggiuſtato tra ambe le parti contendenti dopo un rigoroſo ſcrutinio degl'irrefragabili documenti eſtratti dalle Cancellarie, e da i pubblici Archivj di queſto Regno. Nacque indi da tali conſorti il

C. *Gio: Vincenzo* Luna Roſſo e Spadafora, che a lor ſuccedette nel retaggio di queſto Stato (*f*), inveſtendoſene nel 1519. a dì 4. Febbrajo (*g*). Fu egli C. di Calatabellotta, e perciò vedeſi la ſua diſcendenza co-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1442. *f.* 155.
(*b*) *R. C. an.* 1453. *f.* 368.
(*c*) Talamanca *Elenc. de' Rè f.* 33. *Real Cancell. regiſtr.* 10. *Ind.* 1440. *fog.* 51. Aulalone *digreſſ.* 8. *f.* 147. *c.* 2. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 12 Aprile *Cron. Sic. f.* 240. *c.* 1. Pirri *Chron. Regum f.* 101.
(*d*) Auria *Cron. f.* 14. *Protonot.* 1. *Ind.* 1452. *f.* 295. Talamanca *Elenc. f.* 36. Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. *c.* 1. Iaveges *Novitiar. Viceroy. Fam. Roſſo f.* 120. *c.* 2. Pirri *loc. cit.*
(*e*) Terrana *diſcurſ.* 5. *f.* 454. *c.* 2.
(*f*) Terrana *loc. cit.* Savaſta *Capo di Stirpe tratt.* 2. *cap.* 28. *f.* 75. Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 153.
(*g*) *Real Cancell. lib. an.* 1519. 8. *Ind. f.* 16.

Digitized by Google

cogli elogj, e colla cronologia genetliaca fino a i presenti Conti di Sclafani di Casa *Toledo* nel capitolo di detti Conti f. 94. di questo libro, da dove si fa riporto a i Duchi di Bivona f. 1. del 2. tomo lib. 2. par. 2. di questa mia Sicilia.

S. MARCO.

NElla Valle di Demone posta in sito molto eminente si vede la Terra di San Marco (*a*). Fu creduta ne' tempi antichi da Filippo Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. cap. 5. f. 296. lin. 24. l' antica Città di *Agatirno* (*b*), o pure la Città di *Alunzio*, come la credette Giorgio Gualtieri *Sic. antiq. Tab.* ediz. di Mess. f. 46. per alcune sue congetture ricavate da alcune lapidi (*c*), non ostante che si stimasse da Fazel-

(*a*) Arctii *liber de situ Siciliæ ex Bibliot.* Carusii *t.* 1. *f.* 26. *c.* 2., *e in questo luogo correggasi* Luca di Linda *Relazione universale del Mondo fog.* 458., *in cui si novera la Terra di San Marco tra le Città Vescovili di Sicilia, qual errore per disgrazia è stato seguito modernamente dall' Autore della Gramatica Geografica, tradotta dall' Inglese dal* Signor Pat. Gordon, *stampata in Venezia per Andrea Poletti fog.* 209.

(*b*) *La Città di Agatirno fu antichissima, edificata da* Agaurno, *figliuolo di Eolo; leggasi* Diodoro *nel lib.* 4. *Valesio ad Polyb. except. p.* 35., *e* Cluverio *lib.* 2. *cap.* 5. *f.* 296. *lin.* 44., *dove scrive*: Tanta fuit Agathyrni vetustas, ut ad Trojana tempora primordium ejus prisci retulerint mortales. *Al presente è rovinata, restandone solamente il nome ad un promontorio, che volgarmente appelliamo Capo d' Orlando. Vedasi* Massa *Sic. in prospett. C. non E. p.* 2. *fog.* 5., *e* Fazello *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 391.

(*c*) *La Città di Alunzio fu assai vetusta, ed eretta credesi presso l' età de' Romani, poichè scrive* Dionigi Alicarnasseo, *che rovinata Troja, Patrone Turio di nazione, a persuasione di Enea, di cui era compagno, fermossi con una Colonia di suoi Compatrioti nella costa settentrionale di Sicilia in fronte all' Isole Eolie, e quì fu la cima di un poggio edificòvvi Alunzio. Nel luogo ove spuntano le sue rovine fu ritrovato un antico marmo, in cui scolpita videsi la susseguente iscrizione:*

Populus, Andronem Orasii F. beneficii ergo Diis omnibus.

Rapportata da Giorgio Gualteri *Sic. antiqu. Tab. fog.* 47., *e se ne scorge un' altra presentemente in memoria di essa Città.*

Mu-

Digitized by Google

zello eſſer ella la famoſa Città di Calata (*a*), aſſerendo nella dec. 1. lib. 9. cap. 4. f. 334., che la Terra di S. Marco ſta nel giogo di un alto colle dominante a un' ampia pianura, che ſi rende delizioſiſſima per le acque, che la irrigano, e per gli alberi, che la incoronano, ricevendo la dinominazione da una Chieſa antichiſſima, che era quivi dedicata a S. Marco; ove ancora vedevanſi i monumenti di antichità della famoſa Città di Calata: *Ager S. Marci amœniſſimus, domeſticarumque omnis generis arborum ferax, & aquarum uberrimus, cui in ſublimi colle, agro, & mari, ad p.* 3. *prominenti S. Marci incubat oppidum ab æde vetuſtiſſima Divo Marco paulò infra ſacra, nomen adeptum*; ſeguendo un poco appreſſo: *Id verò urbem Calatam olim fuiſſe Ciceroni, non temere, ut credam adducor*. Si trova nelle ſue campagne lontana dall' abitato circa quattro miglia, una ſorgente d' acqua, che viene detta la Fontana di *Miliſica*. Ma queſta è pernizioſa, poichè quanti ne bevono, cadono in gravi infermità; ponderoſa ella eſſendo, ed anche con ſapore di rame. Nel verno è notabilmente calda; ma nell' eſtà eccеſſivamente fredda. Gli Abitatori ſi guardano di beverla, e da farla bere alle loro beſtie. Quindi ſi vede, che ſia acqua minerale, impregnata delle pollime qualità de' metalli ſotterranei, per li quali eſſa ſcorre, cioè delle varie miniere, che ſi ritrovano in queſto territorio (*b*). Vogliono alcuni, che queſta Terra abbia dato i natali al chiariſſimo

---

Municipium Aluntinorum . . . .
. . . ollini.

Eſiſtente in una ſtanza dell' antica rocca, e ſia fortezza della Terra di San Marco, come nota il Padre Abbate Amico *not.* 16. *ad* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 4. *f.* 390.

(*a*) *La Città di Calata fu ſituata nel fianco boreale di queſt' Iſola in fronte al mare toſcano. Si crede la ſua fondazione da Ducezio Rè de' Siculi nell' anno* III. *dell' Olimp.* 83. *Fioriva nell' età di Cicerone; oggi è diſfatta ſenza eſſerci venuto a notizia o l' Autore, o il tempo del ſuo diſfacimento. Due Medaglie pertinenti a queſta Città ſi raccordano dal* Paruta *edizz. Romana del* 1649. *fog.* 102., *la prima rappreſenta il capo di Giovane ſbarbato, che, al dire del* Majer, *può eſſere la figura o di Ducezio ſuo fondatore, o di Arconide Principe degli Erbitenſi, il quale, ſecondo* Diodoro *lib.* 12., *ſi cooperò co' ſuoi ſudditi nel fondarla; nel roveſcio di queſta Medaglia vi è l' effigie della civetta, uccello dedicato a Pallade, ſerma ſtando ſopra di un vaſo, con intorno l' iſcrizione* ΚΑΛΑΚΤΙΝΩ. *Nell' altra Medaglia ſi vede da un lato la teſta di Bacco coronata di edera; e nel roveſcio un grappolo d' uva, e lettere* ΚΑΛΑΚΤΙΝΩΝ.

(*b*) Mongitore *Sic. ricercata tom.* 2. *lib.* 5. *cap.* 12. *f.* 241.

Digitized by Google

mo Cardinal *Francesco Rebiba*, che da altri viene chiamato *Scipione* (a), di che fa fede l'Inveges nel lib. 3. t.2. della sua *Cartag. Siciliana*, cioè della storia della Città di Caccamo cap. 5. n. 20. fog. 55., e lo stesso Alfonso Ciacconio *Vit. de' Papi, e Cardinali* tom. 2. f. 1625. ediz. Romana 1630. Ciò non ostante per mio avviso, ed anche de' moderni eruditi, non mi è parso di tacere quel che notò per tal punto il vivente Regio Storiografo Padre Abbate Amico nella not. 19. al cap. 4. del lib. 9. di Fazello dec. 1. fog. 390., volendo nato tal Personaggio nella Città di Piazza, e da fanciullo quindi passato ad abitare in San Marco co' suoi genitori: *Scipionem Rebibam Platiæ natum, puerili ætate ad S. Marcum unà cum parentibus se transtulisse produnt; nepotes habuit ex fratre filios ecclesiasticis etiam dignitatibus insignes in S. Marco progenitos, quos inter Prosper Patriarcha Constantinopolitanus, & Dominicus Catanensis Pontifex eluxit; quem & Platienses quoque, & Colisani incolæ civem suum dicunt* (b). Notisi parimente in questo luogo, che il nipote di detto Cardinale chiamato *Giovanni Domenico* fu innalzato pel suo gran merito al Vescovado di Catania, come sopra si è detto, ove egli si vede sepolto nella Chiesa Cattedrale col seguente elogio:

D. O. M.

Illustrissimi ac Reverendissimi Domini D. Joannis Ribiba Ortonensis, nexque hujus Clarissimæ Urbis Catanæ Præsulis dignissimi, nec non Romani Pontificis Assistentis, hoc marmore corpus exanime tegitur. An. 1604. 2. *Ind. die* 6. *Februarii.*

Rapportato dal P. Gio: Paolo Chiarandà *Hor. di Piazza* lib. 4. cap. 2. f. 259.

La possedette una volta *Garsia Sancio de Esur* detto Miles, ed indi appare concessa dal Sermo Rè Federigo Secondo a *Sancio d'Aragona* suo figliuolo naturale insieme colla Baronia di Militello Val Demone, ch' era stata poco prima confiscata all' Esur mentovato di sopra. Da questo Sancio nacque *Federigo*, a cui il Rè suo avo confermò gli Stati nel 1335. (c), e ammogliato egli visse con Giovanna d'Auria, che l' accrebbe de' figli *Sanciolo*, e *Vinciguerra*. Il Sanciolo ebbe in moglie Lucia Palici, e con lei diede al mondo *Mattiolo*, che morì senza eredi, onde succedette ne' suoi

(a) *Vedasi* Caruso *Hor. di Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 9. *f.* 176., *in cui si legge, che nell' anno* 1557. *fu spedito Legato del Papa al nuovo Rè di Spagna Filippo II. il Cardinale* Scipione Ribiba *Siciliano; e con questo nome viene egli commendato nel Giornale della Hor. letteraria di Sicilia tom.* 2. *par.* 4. *artic.* 14. *f.* 214.

(b) *Su questo capitolo l'*Antalone *digress. ult. f.* 363. *è della opinione de' primi, cioè del* Ciaconio, *ed* Inveges, *di farlo nativo di San Marco.*

(c) Pirri *Chron. Regum f.* 70. Muscica *Sic. nob. f.* 20.

Digitized by Google

suoi beni il suo zio *Vinciguerra*, che fu valoroso Cavaliero, ed assai stimato dal Rè Federigo Terzo suo cugino, dal quale ottenne molti onori, e la Baronia della Terra di Cammarata con titolo di Contea (*a*), la Signoria della Città di Termini (*b*), e della Novara nel 1364., sostenendo insieme l'investitura di Militello, e di S. Marco per la successione del predetto Sanciolo suo nipote nel testè citato anno 1364. (*c*). Tenne anche la Roccella, la Torre di Librizzi, l'Oliveri, la Città di Patti (*d*), e gli uffizj di Grande Almirante, e Gran Cancelliero di questo Regno (*e*). Ebbe finalmente in suo successore il figlio *Federigo*, che tenne i Vassallaggi di Mirto, Crapi, San Filadelfo, Longi, Militello, e San Marco; dalle cui mani per causa di fellonia passò questo Stato in potere di *Abbo Filingeri* Alcaide di Cefalù (*f*), e Maestro Razionale del Regno (*g*) stante la concessione, che gliene fece il Serñio Rè Martino in iscambio della Terra d' Isnello, così costando dal real privilegio segnato in Randazzo li 2. Settembre 7. Ind. 1398. (*h*). E con tal permuta si può dire, che tornò questo Stato a ricadere in Vassallaggio della Famiglia *Filingeri*, dalla quale era stato anticamente posseduto nella persona di *Riccardo*, che secondo il Mugnos, rapportato da Inveges *Nobiliario Viceregio Pretor.* fog. 71. c. 2. fu Conte di Marsi, e Signore di San Marco, da lui ottenuto in dote da *Ricca Rosso* sua consorte, figlia di Ruggieri Signore di detta Terra, e delle Baronie di Mirto, di Mazzacalar ovvero Cabuca, e Cillaro. Trascelto appare esso Abbo dal surriferito Rè Martino per uno de' principali Consiglieri del Regno, in man de i quali esser dovea il governo della Sicilia in tempo della sua assenza sull' anno 1396. (*i*). Fu Barone del Feudo di Melelao ovvero delli Favari (*k*); e venendo finalmente a morte, lasciò ere-

(*a*) *Protonot. lib. an.* 1369. *f.* 265.
(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1366. *f.* 411.
(*c*) Pirri *Chron. Reg. f.* 70. *R. C. an.* 1364. *f.* 256.
(*d*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cum notis* Amici *f.* 139.
(*e*) Pirri *loc. cit.* Padre Coronelli *Bibliot. universale t.* 4. *f.* 259.
(*f*) Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 428. *col.* 3.
(*g*) *Per l'uffizio di Maestro Razionale tenuto dal summentovato di Filingeri scrive* Barone *de Majest. Panormit. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Filingeri e del Carretto*: Magistri Rationalis mentio in regiis characteribus habetur: sicut non vulgare, ita certè singulare præconium, cum eo munere fungebantur ii ea tempestate, qui vel cæteris dignitate præirent, vel Regibus affines essent.
(*h*) *Real Cancell. lib. an.* 1398. *f.* 3. Pirri *Chron. Regum f.* 70. Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 4. *f.* 259.
(*i*) Pirri *Chron. f.* 82. Aprile *Cron. Sic. f.* 206. *c.* 1.
(*k*) *Notisi, che possedè Favari per sua moglie Grazia, figlia di Bergi Ci-*

Digitized by Google

erede delle sue Baronie, e Vassallaggi il figlio *Riccardo*, che appare notato appunto per questa Terra di San Marco nel servigio militare de i Feudatarj del Regno in tempo del Rè Martino 1408., così leggendosi presso Muscica *Sic. nob.* f. 112. *Nobilis D. Ricchardus Filingerius pro Castro, & Terra Sancti Marci, & Casalibus*. Salendo questo Riccardo al posto di Strategoto di Messina nell'anno 1415. (*a*), visse sempre con distinzione fra i Baroni di questo Regno per ragione del suo gran merito, e per la grazia che godette della Regina Bianca (*b*). Da esso fu dato al mondo *Francesco*, che s' investì di San Marco con privilegio del Rè Martino dato in Messina sotto li 26. Novembre 11. Indiz. 1432. (*c*), succedendogli *Riccardo* giuniore, come attesta l' investitura che per lui notasi nell' anno 1453. (*d*). Or questo

RICCARDO fu il primo che abbia fatto appellarsi con titolo di C. di questo Stato, sortito avendone il real diploma dal Serrmo Rè Alfonso nel dì 31. Luglio 1453. (*e*). Ebbe egli in Tutore il Cavaliere *Giovanni Filinge-*

---

rino, con la quale diede i notati ad Isolda, e Margherita, *che succedettero a lui in detto Feudo, ed ebbero in lor successore* Manfredo d' Alagona *loro nipote, come si narra nel capit. del Marchesato delli Favari del lib.* 3. *di quest' Opera f.* 600. *del secondo tomo*.

(*a*) Barone *loc. cit.*

(*b*) *Veggansi due lettere, che fa la Regina Bianca a Riccardo Filingeri negli anni* 4. *e* 5. *Ind.* 1441., *rapportate da* Barone *loc. cit. colle note de' libri della Real Cancell. an.* 1360. *e* 1366. *f.* 104. *e* 121.

(*c*) *R. C. lib. an.* 1433. 11. *Ind. f.* 101.

(*d*) *R. C. lib. magn. Invest. an.* 1453. *f.* 77., *e notisi, che Riccardo suddetto sortì la primogenitura di sua Famiglia, stante la premorienza del suo fratello maggiore chiamato* Gio: Pietro, *che finì di vivere nel più verde della sua età*.

(*e*) *Quì dee avvertirsi, che nell' elogio di* Giovanni *figlio di Riccardo Filingeri, lasciatoci da* Mongitore *nella Bibliotheca Sicula de' Letterati tom.* 1. *f.* 344. *c.* 2. *nomina detto Autore esso* Giovanni *col titolo di primo Conte di San Marco, quando che ciò è tutto contrario alla notizia, che su rapportasi, ed è per altro la di lui asserzione non autorizzata da' documenti. Tuttavia fu bene ad annoverare tal Personaggio fra gli Uomini più illustri di questa Casa, avvegnachè egli fu uno de' più rinomati Capitani del suo tempo, segnalato essendosi in guerra, specialmente contro i Turchi nell' Armenia, e nell' Isola di Cipro, che fu da lui governata col posto di Governatore. Quindi venne egli adorno sotto i Pontefici Eugenio Quarto, e Niccolò Quinto del grado di Senatore Romano, carica specios.ssima, che veniva conferita in quei tempi a' Principi di real sangue, come si vede ne i titoli del Serrmo Carlo d' An-*

Digitized by Google

geri suo zio, così costando da un privilegio del Rè Alfonso, spedito li 21. Febbrajo 7. Indiz. 1444., ma fattosi indi di maggior età, fu disgravato dalla detta tutela, e ne sortì l' atto di libertà sotto li 21. Aprile 12. Ind. 1448.

---

già Rè di Sicilia presso Pirri *Chronol. Regum f.* 58. *Ciò non ostante può dirsi, che prima di lui aveano ingrandito il cognome Filingeri altri insigni Personaggi, che furono* Riccardo, *e* Giordano *Filingeri. Assistè il primo alla coronazione del Rè Ruggieri Primo Normanno, festeggiata in Palermo nell' anno* 1129., *di che fa fede* l'Inveges *Pal. nobile fog.* 183., *e* Pirri *Chron. Reg. f.* 21. *Riccardo fu Vicerè di Sicilia per Corrado II., e 'l Rè Manfredo, come si ha da* Pirri *Chron. Regum f.* 57. Padre Aprile *Cron. Sic. f.* 133. *c.* 1., *aggiugnendovi* Caruso *Hor. di Sic. par.* 2. *vol.* 1. *lib.* 8. *f.* 269. *e* 306., *ch' esso Riccardo fu Conte di Marsico, Vicerè di Sicilia sotto l' Imperador Federigo II., di cui fu anche Maresciallo, ed appresso Vicario, e Governatore Generale di questo Regno sotto il Rè Manfredi, poichè egli era uno de' principali Baroni, e Regj Militi della Felice Città di Palermo, come dice* Del Vio *Privil. U. Pan. f.* 81. *la Cronaca di* S. Germano *ex Bibliot.* Caruii *t.* 2. *f.* 588., *ed* Amico *Caten. illustr. par.* 2. *lib.* 5. *cap.* 3. *f.* 79. *Ed il secondo, cioè Giordano fu parimente Vicerè di Sicilia ne' tempi stessi de i Svevi, come scrive l'* Inveges *Palermo nobile f.* 625. Aprile *Cron. Sic. f.* 133. *c.* 1., *ed io lo trascrissi a f.* 128. *della prima parte lib.* 3. *di questa mia Sicilia.*

Notisi finalmente, che nella Cappella Senatoria dell' Immacolata Concezione in San Francesco di Palermo tengono i Signori Filingeri lor sepoltura adorna dell' arme Pretoriane del suo Casato, ove anticamente si leggeva l' epitafio del sepolcro del chiarissimo Giovanni figlio di Riccardo Filingeri da me lodato di sopra, ed è il seguente cavato da Mongitore *Biblioth. Sicula t.* 1. *f.* 344. *c.* 2.

Chistu pitafiu fu fattu pri Janni,
Lu figliu di Riccardu Filingeri
A milli quattrucentu quarant' anni.
Ka c'è Riccarda di li Cavaleri,
Ka c'è la bella Spinula Ginuisa,
Ch' intrambu vissi foru soi muglieri.
Chistu fu chillu chi pigliau l' imprisa,
Contra lu stolu di lu gran Suldanu,
Quandu l' amará Nicuxia fu prisa.
Chistu fu Sirvituri di Re Janu,
E jiu in Armenia contra di lu Turcu,
Livau di campu lu gran Caramanu.
C' una galera misi setti a sulcu,
E poi ci fici dari la prua in terra,

Digitized by Google

1448. Ebbe inoltre grazia dal citato Rè Alfonso della conceſſione del Caſtello, e Feudo di Pietra di Roma (*a*), inveſtendoſene nel 1453. da potere di *Arnaldo di Coberaſa*, che n' era ſtato conceſſionario dopo la morte di *Berleone de Baur*, e nell' iſteſſo tempo gli fu data l'inveſtitura del Caſale di Mirto, di Crapi, e Frazzanò. Da lui vide la prima luce

Franceſco ſecondo di queſto nome nella preſente ſucceſſione, il quale pella morte del padre n' inveſtì di San Marco a 4. Ottobre 7. Ind. 1488., e genitore ſi reſe di

Girolamo, la di cui inveſtit. cadde nel dì primo Settembre 1497. (*b*), confermandogliſi a 10. Febbrajo 1512. pel giuramento di fedeltà, ch' ebbe a preſtare in morte del Serñio Rè Ferdinando. Fu alienante coſtui dello Stato di Mirto, vendendolo ad *Antonio Branciforte* primo C. di Raccuja (*c*) per lo prezzo di oncie 6772. 15. 10., come rilevaſi dal contratto celebrato in Agoſto 1535. (*d*). Va nel ruolo di quei Baroni, che ſi rammentan con lode ne' noſtri Annali di Sicilia per aver fatto cacciare dal Regno il Vicerè *Don Ugo di Moncada* nel 1516. a motivo delle ſue prepotenze, ed oppreſſioni quivi uſate in ogni genere (*e*). Commendaſi da Barone *de Majeſt. Panormit.* lib. 3. cap. 11. nella relazione della Fam. Filingeri col ſeguente elogio: *Proregi Joanni Lanuza ſic carus fuit, ut ille pluribus gloriæ inſignibus Hieronymum extulerit, denique plurima lubens con-*

Ch' a ſo diſpettu ſuccurſi lu Turcu.
Pigliau chidda Citati, e chidda Terra,
Undi chi ſtetti lu muntun fatatu,
Caxiuni, e cauſa di l' antica guerra.
Fu Sirvituri di lu ſvinturatu,
E penultimu Re di Luſignani,
Priſu di Mori, e poi fu riſcattatu.
Fu Senaturi ſutta lu Papatu
Di Papa Eugeniu, e di Papa Nicola.
Deu lu pirdugna d' ogni ſo piccatu.

(*a*) *Il Feudo della Pietra di Roma fu di Federigo d' Aragona, per la cui diſubbidienza il Rè Martino l' avea conceſſo a Pierleone di Baur Catalano nel* 1398., *e poſcia per la morte di quello ad Arnaldo di Coberaſa.*

(*b*) *Real Cancell. lib. ann.* 1497. *f.* 3.

(*c*) Crelcenzi *Nobiltà d' Italia par.* 2. *narrat.* 1. *cap.* 1. *f.* 47.

(*d*) *Notiſi, che il ſuccennato Antonio Branciforte appare B. di Mirto, ed uno de' Cerſiati dello Spedale di Meſſina nel* 1542. *not. da* Samperi *Iconolog. di Maria Vegine f.* 130.

(*e*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 199. 200. *e* 201. Aprile *Cron. Sic. f.* 265. *c.* 1. *e* 2. Mauiolico *lib.* 6. *f.* 208. *c.* 2., *e* 209. *c.* 2. Bonfiglio *Hor. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *f.* 405.

Digitized by Google

contulerit. Appare finalmente essere stato egli genitore di

Francesco Filingeri terzo di questo nome, che investissi di questo Stato a dì primo Luglio 1542., succedendogli in esso dopo sua morte il figlio

Girolamo giuniore, per cui, a motivo di sua fanciullezza, prese l' investitura D. Castellana sua genitrice nel dì 4. Dicembre 1543. (*a*), ma essendo egli morto in minor età, gli succedette in essa investitura

Don Ottavio Lanza suo zio, e fratello uterino di Francesco suo genitore testè cennato, che al Lanza sudetto avea lasciato in testamento il diritto di sustituto in detta successione. Ma venendogli questa contrastata da *Pietro* Filingeri fratello germano del Conte Girolamo seniore, si litigò da ambidue pel corso di molti anni ne' Tribunali di questo Regno; e morendo fra questo tempo Don Pietro Filingeri uno di essi contendenti (*b*), il di lui figlio *Girolamo* ebbe l'abilità di resecar con somma accortezza il venefico stame di dette liti, facendo contentare il succennato D. Ottavio Lanza del solo assegnamento della Terra di Capri, e Frazzanò unitamente al *jus luendi* della Terra di Mirto, che trovavasi in questo tempo alienata, come narrai di sopra, quando per se ritenne il rimanente della presente Contea con i Feudi della Pietra di Roma, così coltando dall'investitura che gli fu data per essa Contea a 18. Febbrajo 1572. (*c*). Però avendosi egli legato in maritaggio con Margherita Lanza sorella del detto medesimo Ottavio (*d*), ebbe con essa altresì la sorte di riacquistare *jure dotali* le stesse da lui dismembrate Terre di Capri, e di Frazzanò, ed il *jus luendi* dell'accennata Terra di Mirto, riunendo così il corpo intero del retaggio di sua Famiglia *Filingeri* per arricchirne successivamente il figlio, che fu l' erede sì de' suoi beni, come di sua virtù. Questi ebbe nome

Pietro Filingeri e Lanza, che prese l' investitura succedendo nel presente Stato sotto li 8. Agosto 1603. Fu sua mogliera Francesca de Spuches, figlia di Vincenzo Spuches e Carbone già Giudice della Regia Gran Corte (*e*), e vedova di Gio: Francesco Sollima Barone di Casta-

(*a*) *Protonot. lib. an.* 1544. *f.* 423.

(*b*) Scipion. de Castro *Teſor. polit. par.* 2. *f.* 360. *retr.*, *ove leggesi, che Alonso d Orca Maestro Razionale litigava in detto tempo per il Contado di San Marco.*

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1573. *f.* 869.

(*d*) *Contratto matrimoniale presso gli atti di Not. Giacomo lo Scavuzzo di Palermo li* 8. *Aprile* 5. *Ind.* 1562.

(*e*) *Atto di sposalizio celebrato nelle tavole pubbliche di Notar Prospero Ortiz di Palermo a* 9. *Giugno* 1594., *e veggasi* Di Giovanni *Palermo ristor. lib.* 2. *f.* 143., *notandosi da questo Autore, che il succennato di Spuches lasciò grandi ricchezze, da sei mila scudi di entrata all' anno: oltrecchè toccante a tale maritaggio trovasi l' irrefragabile monumento lit-

Digitized by Google

ſtania (*a*), ricevendo da eſſa in dote la Signoria della detta Terra di Caſtania, che *pleno jure* ad eſſa Franceſca apparteneva. Sortì egli la carica di Governatore de' Bianchi della Città di Palermo nel 1614., ed ottenne la conceſſione del mero e miſto Imperio ſopra la preſente Terra di S. Marco. Revendicò l'altra di Mirto per oncie 12800., che pagò a i di lei poſſeſſori di quel tempo, così eſpreſſandoſi nel ſolenne atto di tale revendicamento del dì 17. Aprile 1608. Acquiſtò finalmente le Terre di Molinazzo, Villafrate, Claraſtella, ed Amoroſa; e dopo queſto reſe alla terra ſua umana ſpoglia nel 1619., trovandoſi di reſidenza in eſſa Terra di San Marco, ove ſi vede ſepolto nella Chieſa del Convento de' Padri di S. Agoſtino dentro nobile mauſoleo conſimile nella magnificenza a quei antichi de' ſuoi aſcendenti *Marco Scipione*, e *Vincenzo Filingeri* ivi ſotterrati nel 1481., come dalle ſeguenti iſcrizioni ſi ſcorge:

Hoc jacent in tumulo bi duo magnifici fratres Marcus Scipio, & Vincentius nati Comitis illuſtris Roccardi Filingeriis, quorum animæ requieſcant in pace ſub anno Domini 1481. *conditum. D. Joſeph de Filingeriis M. D. Maria Filingeri Aquila & Toled.*

Epitaphium.

Nobile parvæ tuum quamvis tegat Urna cadaver,
Excellitque Comes gloria, fama, decus,
Tu Filingerys excelſos addis honores
Extollit robur ſtemmata Petre tuum.
Eſt ſedes animæ cœlum tibi ſorte dicatum,
Dum mœrens ſobolcs marmore ſculpſit opus. 1619. (*b*).

Gli ſuccedette dopo ſua morte in tutto l'ampliſſimo ſuo patrimonio il figlio diſcendente

Vincenzo Filingeri e Spuches, che inveſtiſſi di queſto Stato, e di tutti gli altri paterni, e materni Vaſſallaggi nel 1619. Fu egli Governatore del-

---

della quì ſeguente epigrafe, e lapide ſepolcrale nella Chieſa del Gesù di Palermo dentro la Cappella di N. Signora dell'Annunziata:

D. Joſeph Filingeri & Spuches vir amantiſſimus genere, & pietate minimè impar hunc ſibi, conjugi, liberiſque æternitatis veluti genialem torum ſobolem jam hinc immortalem daturum vivens lacrymarum ſolatium parat anno 1636.

(*a*) *Atto nuziale che ſi vede negli atti di Notar Gio: Domenico Germano di Palermo li 28. Agoſto 3. Ind.* 1580.

(*b*) Attandi *Hier. dell'Ordine di S. Agoſtino in Sicilia cap.* 35. *f.* 226.

Digitized by Google

della Compagnia della Pace della Città di Palermo nel 1619., e dell' altra de' Bianchi nel 1653. Le sue nozze si celebrarono con Giovanna Lanza e Barrese, figlia di Lorenzo C. di Mussumeli; dirivando da questa il figlio postumo

Vincenzo Giuseppe Filingeri primo P. di Mirto, de' di cui discendenti fino al vivente P. *Vincenzo* Filingeri C. di San Marco, Grande di Spagna &c. Se ne vede la serie cronologica nel capitolo di detti Principi par. 2. lib. 1. tom. 1. fog. 120. di questa mia Sicilia; e perciò quì non si replicano, per non ripetersi la stessa cosa.

CAMMARATA.

TErra ch' ebbe tal nome da una Grotta, che in essa vedesi molto lunga, e quasi modellata a volta, derivandone l' etimologia dalla voce greca *Camera*, che in latino significa *Fornix Testudo*, come vuole il Padre Cascini nella *Vita di S. Rosalia* lib. 2. cap. 2. f. 167. rapportato da Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 6. cap. 3. f. 302. *Camerata*, dice egli, *chiamosi greccamente dalla Grotta famosa, e quasi fatta a volta, e concamerata, nella quale entrandosi per la bocca di Fercute alla Chiesa di S. Elia, si esce per l' altra di Levante dopo lungo tratto a Tribico, vicino al fiume grande oggi detto S. Pietro*. Governata da i suoi Baroni col mero e misto Imperio, e fabbricata vedesi sulle falde di un monte altissimo, esistente nella Valle di Mazara, e nel sito stesso ove fiorì l' antichissima Città di *Camico* un tempo Regia de' Sicani, giusta l'asserzione di Leandro, e di Ortelio, rapportati dal Padre Massa nella sua *Sicil. in prospett.* par. 2. C. E. fog. 187. Crede però Ricciolio presso detto di Massa loc. cit., che Cammarata sia nata da *Inico* altra Città de' Sicani molto celebrata dagli Antichi per li vini squisiti, che ne' suoi territorii producevansi, de' quali fece menzione Eutichio colle seguenti parole: *Inycinum vinum ab Inyco Siciliæ; est autem Oppidum optimo vino ferax*. Non mancano finalmente altri Autori di dare a questa Terra l' alta origine di Camarina, *quæ fuit*, dice Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 1. cap. 14. f. 192. lin. 5., *ex potentissimis, & celeberrimis Siciliæ Civitatibus*, per motivo d' esser ella vicina alla famosa palude, che fin oggi dicesi di Camarina, santificata dallo strepitoso detto dell' Oracolo: *Camarinam ne moveas; immota enim melior*: cioè guardati di seccare questa palude, per li danni che te ne sopravverranno (a). E questo sentimento appunto fu altresì eccitato da Arezio nel suo libro *de situ Sic. ex Bibliot. Carusii* tom. 1. fog. 20. c. 1. *Cam-*

ma-

(a) Cluv. *Sic. antiqu. lib.* 1. *cap.* 14. *f.* 194. *lin.* 31. Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. non E. f.* 30. *e* 31.

Digitized by Google

merata, diee egli, *nomen, ut mea fert opinio, a Cammarina dictum, quamvis Cammarum nonnullis placeat id nominari &c.* Nel ſuo territorio trovanſi cave di pietra Agata, celebrate dal Dottor Agoſtino Tetamo nella ſua *Diſſert. 7. de i Diſcorſi degli Accademici del Buon Guſto* tom. 1. f. 262., e miniere ſoprabbondanti d' ottimo ſale vi ſi rinvengono, che chiamaſi da Arezio loc. cit. *ſal rubeus*, come di eſſe fa menzione Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 468., e Pirri *Sic. ſacr.* not. Agrigent. f. 756. c. 1. col ſeguente luogo ambidue: *Camarata ingens oppidum, Comitatus titulo illuſtre, ad radices montis ejuſdem nominis altiſſimi ſitum: in cujus agris ſalis eſt fodina.*

Fu poſſeduta anticamente da *Federigo Maletta* per conceſſione del Serñio Rè Manfredi Svevo, che gli diede anche la carica nel 1258. di Preſidente del Regno, come dice Pirri *Chron. Regum* f. 48., ed Inveges nella par. 3. degli *Annali del Pal. nobile* era 8. Sveva f. 660., e la ritenne altresì quel famoſo *Manfredi Maletta* C. di Mineo, Signore di Paternò (*a*), e del Monte di S. Angelo nella Puglia, e Regio Camerlengo nel Regno di Napoli (*b*), quell' iſteſſo che poi reſe vilmente il Caſtello di Paternò nel 1299. all'armi del Rè Roberto di Napoli, come narra Caruſo *Flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 94., caduto eſſendo per tal delitto in tanta diſgrazia del Serñio Rè Don Federigo II., che con tutto che foſſe ſuo conſanguineo (*c*), paſsò a privarlo di tutti i Stati, in tal modo che lo riduſſe a vivere nell'infelice condizione di un'eſtrema miſeria, concedendo il preſente Stato alla Fam. *Palizzi* nella degniſſima perſona primieramente di *Vinciguerra*, che ne ſortì il privilegio in Catania ſotto li 18. Ottobre 1. Ind. 1302. (*d*), ed indi di *Matteo*, così coſtando dalla ſtoria del Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 174. c. 1. Va nel ruolo il primo di eſſi, cioè *Vinciguerra* de' Gran Cancellieri di queſto Regno nell'anno 1299. (*e*) dopo la morte di Corrado Lanza (*f*), ed ebbe il comando di una Galera nella Squadra Siciliana in tempo che quivi ardeva la guerra tra i due Rè germani Giacomo, e Federigo (*g*). Al tempo iſteſſo vedevaſi *Matteo* faſtoſo andar di ſua ſorte in ogni cura, che a lui appoggiavaſi sì nel militare, che nel politico: ſicchè giunto finalmente videſi al governo ſupremo di queſto Regno col regio poſto di Vicerè dal 1348. ſino al 1352., come notò Pirri *Chron. Reg.* f. 87. *Comes Matthæus Palicius Prorex Siciliæ opera Eliſabethæ Reginæ ad an.* 1352.

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 48.
(*b*) Inveges *Pal. nob. p.* 3. *Annal. era* 8. *Sveva f.* 660.
(*c*) Aprile *Cron. Sic. f.* 165. *c.* 2. Maurolico *Flor. Sic. lib.* 4. *f.* 160. *c.* 1.
(*d*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 240.
(*e*) Pirri *Chron. Regum f.* 88.
(*f*) Caruſo *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 93.
(*g*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 3. *f.* 61.

Digitized by Google

1352. Noverasi esso tra i Maestri Giustizieri nel 1337. (*a*), e tra i Governatori di Messina nel 1341. (*b*), insignito altresì dal Sermo Rè Pietro II. del titolo, e della dignità di Conte della Noara nel 1336., così costando dal seguente luogo di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 83. *Matthæum Palitium Noboriæ, Guillelmum Raymundum Montecatinum Adrani, & Scalorum de Ubertis de Florentia Juvenci filium Assori Comitatus titulis in eodem Templo maximo Catanensi vexillum singulis regio more tribuens insignivit* (*c*). E quì aggiugne Caruso *Flor. Sic.* par. 2 vol. 2. lib. 4. f. 162., che fu distinto esso Palizzi con particolari dimostrazioni di stima dal menzionato Rè Pietro novel Sovrano, dichiarato da lui Conte della Noara, come testè si è detto, e la stessa accoglienza ebbero i suoi fratelli, e tutti altri a lui allegati per amicizia, e per sangue. Ma quanto più favorito era egli nella Corte di questo Principe, altrettanto poscia suo disgraziato divenne, per essere stato l' autore delle discordie, che si eccitarono tra esso Sovrano, e l' Infante Don Giovanni Duca di Atene suo fratello. Quindi è, che di botto esiliato venne dal Regno nel 1340. con tutti i suoi parenti, privati tutti restando ancor delle cariche, e de' Feudi a loro concessi, come rilevasi da Surita tom. 2. lib. 7. cap. 59. f. 150. c. 3., da Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 89., dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 177. c. 1., da Caruso par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 171., e da Don Vincenzo di Giovanni *Palermo ristorato* lib. 2. fog. 199. Scrive esso Surita in altro luogo, cioè nel lib. 8. cap. 28. f. 224. c. 1., ch' essendosi egli collegato co i Chiaramontesi a danni della Real Casa d' Aragona, passò armato nella Sicilia nel 1348., cioè seguita che fu la morte del suo emulo Duca Giovanni d'Arene Tutore del piccolo Rè Lodovico, e quivi tratta alla sua divozione la maggior parte delle Città del Regno, giunse finalmente in Messina, ove fu ricevuto con pompa eccessiva sconvenevole a Vassallo. La Regina Elisabetta temendo la fortuna di sì grande, e potentissimo Barone, procurò di riconciliarselo, con restituirgli all' istante il retaggio di tutti i suoi Stati, ed onorandolo altresì delle nozze di Margherita Teutonica Balia, e Parente dello stesso suo figlio Rè Lodovico (*d*). Lo fece pure Vicerè del Regno, come sopra narrai, e lo sostenne validamente contro il partito di Blasco d' Alagona Conte di Mistretta, ch' era chiamato de' Catalani. Ma questa sua lieta scena terminò finalmente in luttuosa tragedia nell' accennata Città di Messina: dove la soverchia sua potenza in Corte, l' ambizione, e l' avarizia l' avea reso intolerabile non che alla Nobiltà, alla stessa Plebe:

da-

(*a*) Pirri *loc. cit.*
(*b*) Surita *tom. 2. lib. 7. cap. 59. f. 150. col. 2.* Caruso *par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 168.*
(*c*) Inveges *Nobilior. Viceroy. f. 104.*
(*d*) Aprile *Cron. Sic. f. 179. c. 1.* Caruso *par. 2. vol. 2. lib. 5. f. 188.*

Digitized by Google

dapoicchè ſotto zelante preteſto di ſovvenire all' Erario Reale, ed a titolo di preſtito, che volea per ſe, avea ſmunto l' una, e l' altra, per ingraſſare ſe ſteſſo. Non pochi de' Meſſineſi ne portarono le querele ſino a Girgenti a Federigo Chiaramonte, ch' era il capo del partito degli ſteſſi Palizzi. Ma di ciò accortoſi il C. Matteo, inviò toſto il figlio in Tavormina, il quale ritrovato avendo ivi in viaggio Federigo col C. Simone, procurò preſſo di eſſi di diſcolpare il Conte ſuo genitore, e placare i Chiaramonti, alla cui Famiglia dicevaſi aver egli fatto mal opera. Quindi con loro riconciliatoſi; e perciò riuſcite eſſendo dell' intutto vane le doglianze degli oppreſſi Meſſineſi, induſſero coſtoro il C. Arrigo Roſſo a porger loro mano, e forze ad una congiura, che ordirono contro eſſo C. Matteo, la quale condotta ſecretamente con iſtupore, gli cagionò l' ultima ruina. Fu eſeguita detta congiura da ſole Donne, le quali entrando armate nel Palazzo reale, corſero furioſamente contro il Conte, che all'improviſo aſſalto preſe la fuga per naſconderſi; ma finalmente ritrovato colla moglie, ed un figlio in una ſtanza molto ſotterranea, dove la Regina ſolea ricoverarſi per timore de' fulmini (*a*), furono tutt'inſieme trucidati, ſenza ſcamparne uno, lagrimandone l' iſteſſo Rè, ſpezialmente per la morte della Conteſſa ſua diletta Nutrice (*b*). Il cadavere di eſſo Conte con quel di ſua moglie fu ſtraſcinato dalla Plebe per tutta la Città ad iſtigazione del ſummentovato Conte Roſſo ſuo rivale, che in tal guiſa faziò ſua vendetta, non ſenza però nota di crudeltà, la quale apparve in lui maggiore, poſta in confronto della generoſa azione di Don Blaſco Alagona, emulo anch' eſſo de' Palizzani, come capo de' Baroni Catalani, allorchè eſſendogli ſtato portato ſino a Catania il teſchio ſanguinoſo dell' ucciſo Palizzi, ſdegnò di vederlo; e con pietoſa magnanimità ordinò che fuſſe con onoratiſſime eſequie ſepellito nella Chieſa di San Domenico (*c*). Scrive Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. f. 108. a propoſito della crudeltà uſata dal predetto Conte Roſſo, che eſſo Conte Palizzi ſoprafatto eſſendo da i congiurati, portoſſi in quell'atto a piedi del C. Arrigo, implorandogli miſericordia; ma queſti uſando fierezza, reſtituillo ſenza pietà a diſcrezione delle Donne, e della Plebe, che avean ordine di trucidarlo. *Qui una cum Margarita Teutonica*, dice eſſo Storico, *uxore, & liberis a plebe promiſcua captus, & Rubeo præſentatus, ſupplex quidem, & ad pedes ejus provolutus veniam precabatur; ſed ab irruentibus mulieribus, & plebe, Henrici mandato cum ſuis omnibus interfectus; ſubinde trajectis fune tibiis; equiſque in diverſa raptantibus per urbem diſtractus eſt. Uxoris quoque cadaver adeò ignominio-*

sè

(*a*) Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 349.
(*b*) Aprile *Cron. Sic. f.* 181. *c.* 1. *e* 2. Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *f.* 180. *c.* 1.
(*c*) Caruſo *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 5. *f.* 200. Amico *Catan. illuſtr. par.* 2. *lib.* 6. *cap.* 5. *f.* 179.

Digitized by Google

sè affectum est, ut non modò barbaris, sed tygribus ipsis horreri esse potuerit &c. Così terminò la gloria dell' eccelsa Famiglia Palizzi, servendole l' altezza del posto di maggior peso alla caduta, giusta il detto del Savio: *ut lapsu graviore ruant*; e si può dir francamente, ch' ella affatto rimase estinta, nè più vestigio di essa si vide nella Sicilia (*a*). Or nel conflitto di tante, e sì varie cose, di scisme, e di accidenti, chi potrà mai asficurare, che Cammarata sia stata posseduta pacificamente, e senza alcuna interruzion di tempo sempre da un istesso Barone, cioè dall' accennato Conte Matteo? Buon è però, che per tal punto ci toglie affatto di briga il diligentissimo Inveges nella sua *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. fog. 240., asserendo, di aver passato tal Baronia nell'istesso critico tempo per volere di essi Conti Palizzi in potere della Real Famiglia d'*Aragona*, a cui fu ella dotata da *Vinciguerra Palizzi* a *Sancio d'Aragona* figliuolo naturale del Rè Pietro Primo, quando gli diede in isposa sua figlia chiamata *Macalda*. Quindi è, che gli eredi di detto Sancio prestarono militar servigio appunto per essa Terra sotto il Regno del Serñio Rè Federigo Secondo, contribuendo la somma di oncie 600., così presso Muscia *Sic. nob.* f. 20. *Hæredes quondam Don Sanchii de Aragona pro Feudis Sancto Marco, Terra Cammaratæ cum Casalibus, & Feudi Xibemi* ·7 600. Da questo Sancio nacque *Federigo*, ch' ebbe confermati tutti i Stati paterni dal Serñio Rè Pietro Primo d'Aragona suo nonno con privilegio di 8. Settembre 1335., e da esso unito in consorzio con Giovanna d' Auria ebbero vita *Sanciolo*, e *Vinciguerra*. Estinta videsi la linea del primo, cioè di Sanciolo nel suo figlio *Mattiotto*, natogli da Lucia Palizzi sua mogliera, e come tale ebbe luogo a succedere nel retaggio della presente successione il surriferito *Vinciguerra*, che investissi di questo Stato unitamente alle Contee di Termine, della Noara, di Militello, e di San Marco per privilegio del Serñio Rè Federigo Terzo dato a 15. Febbrajo 1364. (*b*), tramandandole interamente, venendo a morte, in perpetua eredità al figlio *Bartolomeo*, che appellasi col titolo di Conte di Cammarata da Caruso *flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 10. fog. 266., noverandolo tra quei Baroni, e Proceri Siciliani, che andarono in Trapani a riverire i novelli Sovrani Maria, e Martino. Creato egli videsi Regio Cavaliere ne' giorni festivi dell' acclamazione di detti Monarchi, celebrata in Palermo nel Maggio del 1392. (*c*), da i quali sortì la donazione di tutti gli Animali, ed Armenti del fu C. Andrea Chiaramonte per privilegio dell' Infante Don Martino Duca di Montalbo, dato in Palermo a 24. Maggio 15. Ind.

(*a*) Di Giovanni *Palermo rifiorato lib.* 2. *fog.* 126. *retr.*, *e lib.* 3. *fog.* 204.

(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 70. *Real Cancell. lib. an.* 1364. *fog.* 256.

(*c*) Aprile *Cron. Sic. f.* 201. *c.* 2.

Digitized by Google

15. Ind. 1392. (a), che gli fece altre grazie, donazioni, e remissioni di dazj spettanti al Regio Fisco per atto dato in Catania a 10. Settembre prima Ind. 1392. (b). Fu acquistatore finalmente delle Terre della Ficarra, di Galati, di Brolo, Piraino, Raccudia, Calatabiano, Tortorici, Capo d' Orlando, e Naso, così costando da un regio diploma di detto Infante, segnato in Catania sotto li 26. Agosto dell' anno 1392. (c). Ciò non ostante dopo tanti acquisti, venne egli di botto a cambiare stato, diverso affatto del primo, cioè molto miserabile; poichè nel 1393. in pena di sua fellonia da lui due volte commessa contro il testè riferito Rè Martino, venne a perdere interamente la Signoria delle acquistate Terre; con che fu concessa la presente Contea a *Pietro Queralt*, chiamato il Giovane, in ricompenza de' suoi servigj prestati a quelle Maestà nel loro passaggio in quest' Isola, levando a proprio costo molti Soldati e di Cavallo, e Pedoni, co i quali molto giovarono a detti Sovrani nella conquista di questo Regno, come si fa palese nel real privilegio dato in Catania nel dì 8. Novembre 1393. (d). Trascelto appare questo Queralt in compagnia di altri due Signori per Vicario, Rettore, e Governatore del Regno *ultra Flumen Salsum*, siccome si legge in una lettera reale data in Catania a 8. Giugno 1396. (e). Quindi nel 1402. il Rè Martino lo nominò Rettore della Città di Palermo, se crediamo ad un' altra lettera regia data in Catania a 13. Marzo di detto anno (f), conferendogli altresì le cariche di suo Consigliero, e Camerlengo (g). Ebbe in moglie una Dama per nome Clemenza, siccome appare nel registro dell' Uffizio di Protonotajo del Regno an. 1408. f. 167., da cui ebbe un figliuolo chiamato *Geraldo*, il quale fu eletto Arcivescovo di Morreale per lettere reali date in Catania a 27. Ottobre 1403. (h), ed in Cagliari a 19. Maggio 1409. (i). Ciò non ostante, dobbiamo credere, che l' anzidetta concessione di Cammarata sia stata per lui di poca durata; avvegnachè posseduta altra volta la veggo dall'Aragona nell' anno 1398. (k), quando a causa d' essere stato costui nuovamente convinto reo di fellonia, venne di-

(a) *Real Cancell.* 15. *Ind. an.* 1391. *f.* 52. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 396.
(b) *Real Cancell. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 67.
(c) *R. C. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 46.
(d) *R. C. an.* 1392. *f.* 109. *a tergo lit. B.* Inveges *loc. cit.*
(e) *Protonot. an.* 1396. *f.* 128.
(f) *Protonot. an.* 1394. *e* 1396. *f.* 128. Inveges *loc. cit.*
(g) Lello *fior. di Morreale citato da* Inveges *loc. sudetto.*
(h) Pirri *Sic. sacr. not. Montisreg. f.* 466. *c.* 1.
(i) Inveges *loc. cit.*
(k) Pirr. *Chron. Regum f.* 70.

Digitized by Google

discacciato da essa colla privazione di tutte le altre sue Terre, e Castella a forza d' armi dal valoroso Bernardo Caprera, che le unì al Regio Fisco (*a*), come notò il Padre Abbate Amico nella sua nota 19. di Fazello *Hist. Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 160. *Cammaratam inter hæc aliaque Bartholomæi Aragonia oppidula Bernardus Caprera valida oppugnatione petiit, ac Regi tandem asseruit.* Le Terre, e i Stati di detto Signore furon tosto concessi a varj Baroni di questo Regno, e la Contea di Cammarata cadde in potere di *Guglielmo Raimondo Moncada*, assegnatali da esso Rè Martino in escambio della Città di Licata, ch' egli godeva allora da Rettore, così costando dal real privilegio spedito in Noto sotto li 26. Ottobre 1398. (*b*), e da esso finalmente venduta videsi alla Famiglia *Abbatellis*, essendone stato compratore *Giovanni* detto Miles (*c*) per lo prezzo di 40. mila fiorini d' oro, e per contratto in Notar Pietro di Busuldono di Valenza a dì 11. Settembre 1431. Acquistò pure costui le Baronie della Pietra (*d*), e di Cefalà unitamente alla metà della gabella de' frutti di Palermo, come si vede per la seguente nota di Mulcia *Sic nob.* f. 56. servigio militare del Rè Martino del 1408. *Don Joannes a Patellis pro Castro Chifallæ, & pro dimidia parte gabellæ fructuum Panormi.* Fu Pretore di Palermo nel 1433. (*e*), ebbe anche l'uffizio di Maestro Secreto, di Vicario Generale, e di Gran Camerlengo del Regno nel 1443. (*f*), e nel 1449. la suprema carica di Presidente, e Capitan Generale di tutta la Sicilia insieme con *Adamo Asmondo*, *Pietro Speciale*, *Pietro Gaetani*, e *Calcerano di Corbera* quivi allora Maestri Razionali (*g*). Sortì in isposa Lionora Chiaramonte e Ventimiglia, figlia di Manfredo terzo di questo nome, e settimo Conte di Modica (*h*), e di Eufemia Ventimiglia jugali; la quale per la morte del padre dovendo succedere nello Stato di Bivona colla veste di vergine in capillo ebbe in luogo di essa Terra a nome di dote non altro che oncie 400. giusta l'attestato di Fazello dec. 2. lib. 10. t. 3. f. 210., e d'Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 383. Frutto di tal consorzio fu *Federigo* Abbatellis e Chiaramonte, che *jure hæreditario* investissi di questo Stato a dì 25. Settembre 2. Ind. 1453. (*i*). Promosso egli videsi,

al

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 205. *c.* 2.
(*b*) *Real Cancell. lib. an.* 1399. *fog.* 14., *ed* Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 438. *e* 439.
(*c*) Del Vio *Privileg. U. Panormi f.* 201.
(*d*) Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 25. *c.* 2.
(*e*) *Protonot.* 12. *Ind.* 1433. *f.* 14. Talamanca *Elenco univers. f.* 28.
(*f*) Inveges *Nobiliar. f.* 25. *c.* 2. Del Vio *Privileg. Urb. Panormi f.* 314. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 13.
(*g*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 240. *c.* 1., *ed* Auria *Cron. de' Vicerè f.* 13.
(*h*) Anfalone *de fua Fam. digreff.* 5. *f.* 93.
(*i*) *R. C. lib. an.* 1453. *f.* 651.

Digitized by Google

al riferire del Mugnos *Teatro genealog.* par. 1. lib. 1. fog. 8. all' ufizio di Vicario Generale, e di Gran Camerlengo del Regno nel 1479. al pari del Conte ſuo genitore, e fu conceſſionario del titolo di Conte di Cammarata per privilegio del Serñio Rè Alfonſo nel 1451. Acquiſtò finalmente la Capitania di giuſtizia *durante vita* della Città di Palermo, come diducesi da un privilegio di eſſa Città fatto nel 1433. inſerto nella Raccolta di Don Michele del Vio fog. 206. Stabilì le ſue nozze con una Dama di Caſa Luna, parto della quale fu *Gio: Franceſco*, che inveſtito videſi della preſente Contea nel 1478. (*a*), dopo che era ſtato Pretore di Palermo nell' anno antecedente 1477. (*b*), e nel 1479. Gran Camerlengo del Regno al pari de i Conti ſuoi anteceſſori. Fu eletto quì ancora Maeſtro Portolano nel 1480. con ampliſſima giuridizione, e con mero e miſto imperio, come ſi ha da Talamanca *Elenco de' Rè di Sic.* f. 44., citandoſi in eſſo il luogo della Real Cancellaria lib. 14. Ind. 1480. f. 191. Si ammogliò coſtui con una Dama di Caſa Cardona, colla quale diede i natali ad

Antonio Abbatellis e Cardona, la di cui inveſtitura trovaſi nel 1485. ſotto li 23. Settembre 4. Indiz., confermatagli indi nel 1501. nel privilegio del titolo di Conte di queſto Stato, che ricevette in mercede dal Serñio Rè Ferdinando il Cattolico colla data della Città di Granata a dì 26. Settembre di detto anno, e coll' eſecutoria di Meſſina a 23. Febbrajo 1503. (*c*). Fu egli Luogotenente di Maeſtro Giuſtiziere del Regno nel 1501., e promoſſo ancor videſi nell' eccelſa carica di Strategoto di Meſſina nel 1503. (*d*). Preſe in moglie Iſabella Branciforte, figlia di Niccolò primo Conte del Mazarino; e d' ambidue eſſi conſorti eſcì alla luce

Margherita Abbatellis e Branciforte, la quale ſpinta da nobil diſio di conſervare l' ereditario ſuo Vaſſallaggio nel retaggio antichiſſimo del ſuo cognome, e ne' Signori di ſua Famiglia, ſi contentò prendere in iſpoſo *Federigo* Abbatellis e Cardona Barone della Sambuca ſuo zio paterno, e con eſſo inſieme preſe l' inveſtitura di detto Stato, conceſſale nel 1503. a 23. Novembre 7. Ind. dopo la morte del Conte Antonio ſuo genitore (*e*), rinnovandone il giuramento nel 1516. ſotto li 17. Febbrajo in morte del Serñio Rè Ferdinando (*f*). Queſto C. Federigo fu quel Conte di Cammarata, che comandò le forze marittime di queſto Regno nel 1491. col poſto di Capitan Generale, affine di diſcacciare le Ga-

le-

(*a*) *Real Cancell. an.* 1478. *f.* 617.
(*b*) *R. C.* 11. *Ind.* 1477. *f.* 16. Talamanca *Elenco f.* 42.
(*c*) *R. C. an.* 1503. *f.* 279.
(*d*) Inveges *Nobilior. Vicereg. Pretor. f.* 25. *c.* 2.
(*e*) *R. C. an.* 1503. *f.* 179.
(*f*) *R. C. an.* 1516. *f.* 414.

Digitized by Google

lere de' Turchi dalle coſte dell' Iſola di Malta (*a*), e fu uno di quei Baroni, che nel 1516. tolſero di governo il Vicerè Don Ugo di Moncada, appellato univerſalmente il Tiranno della Sicilia a motivo delle ſue prepotenze, e violenze quivi uſate in ogni genere (*b*). Preteſe revendicare a ſe la Contea di Modica, e tutti i Stati della celebre Famiglia *Chiaramontana*, come diſcendente legittimo per linea retta degli antichi Signori di eſſa pel matrimonio un dì intralciato dal di lui avolo *Giovanni Patella*, come diſſi di ſopra, con Lionora Chiaramonte ſorella dell' ultimo Conte Andrea; ma perchè non potè egli ottenere dalla Corte pel cammino di detta cauſa nemmeno una provviſta remiſſiva di giuſtizia, con tutto che ne aveſſe reiterato calzanti ſuppliche alli Serñi Rè Ferdinando il Cattolico, ed Imperadore Carlo Quinto, e ciò a cauſa della potenza, e parentela reale dell'Almirante di Caſtiglia ſuo contendente, eſaſperato di queſto, cominciò a mormorar del governo; onde facilmente diede orecchio a i progetti, e alle grandioſe machine ordite ſul cominciare del 1500. da i Signori *Imperatori*, *Leofanti*, e loro congiurati, che penſavano di dar la Sicilia al Rè di Francia, luſingandoſi egli ſott'altro governo di riacquiſtar ſicuramente i preteſi Modicani Stati da potere della Famiglia poſſeditrice diſcendente da Bernardo Caprera (*c*). E perchè per li paſſati accidenti del Vicerè Moncada ſi avea cattivata la benevolenza univerſale de i Popoli; ond' è che da eſſi veniva appellato lor Padre, e difenſore, fece sì che il Parlamento intimato in Palermo nel 1522. conchiuſo foſſe in Meſſina, opponendoſi con molto ſpirito, e coll'armi quaſi alle mani a i ſentimenti del Vicerè Ettore Pignatelli circa la diſtribuzione de' donativi, de' quali voleva egli eſentarne coloro come incapaci di portarne il peſo (*d*). Gli coſtò queſto però la vita, poichè eſſendo ſtato preſo dal Vicerè dentro lo ſteſſo Palazzo reale di Meſſina, ed eſiliato dal Regno, reſtò carcerato nel Caſtel nuovo di Napoli; e finalmente in pena de' dati ſoſpetti, e di un delitto di omicidio, e dell' altro di fellonia, attaccatogli nello ſcoprimento della fatal congiura ſovracennata degl' Imperatori, e Leofanti a favore de' Franzeſi, fu obbligato a laſciar la teſta ſu di un palco nella Città di Milazzo di queſt' Iſola, e nella piazza della maggior Chieſa ſotto li 10. Luglio 1523., ricevendo ſepoltura nella Chieſa di S. Franceſco di Paola. Con lui inſieme

ſtroz-

(*a*) Amico *in notis ad* Fazellum *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 11. *not.* 2. *tom.* 3. *fog.* 196.

(*b*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 199. 200. *e* 201. Aprile *Cron. Sic. f.* 265. *c.* 1. *e* 2. Maurolico *lib.* 6. *f.* 208. *c.* 2. *e* 209. *c.* 2. Bontiglio *Fior. Sic. par.* 2. *lib.* 1. *f.* 405. *e* 408.

(*c*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 10. *f.* 210.

(*d*) Fazell. *loc. cit. f.* 211. Di Giovanni *Palermo riſtor. lib.* 2. *fog.* 127. *e lib.* 4. *f.* 227. *e* 228.

Digitized by Google

ſtrozzati furono *Niccolò Vincenzo Leofante*, e *Franceſco Imperatore*, coll' obbrobrio anche di venir eſſi tagliati a pezzi. Dopo alcuni giorni, cioè a 14. Agoſto di detto anno fu condannato all' iſteſſo ſupplicio per li iſteſſi delitti *Federigo Abbatellis* Signore di Cefalà, portandoſi indi le teſte di detti rei tutt' inſieme in Palermo ad appenderſi dentro gabbie di ferro appunto ſotto de'mergoli del Palazzo dell' Olteri, oggi detto del Santo Uffizio (*a*). Immediatamente a tal fatto cadde la preſente Contea nelle mani del Regio Fiſco; ma toſto reſtituita ella videſi dalla clemenza del Rè alla Conteſſa Margherita Abbatellis vedova di Federigo, come quella a cui principalmente *e recto jure* apparteneva, come ſopra da me fu eſpoſto. L' ottenne finalmente *Blaſco Branciforte ed Alagona* B. di Tavi (*b*), che fu di Margherita il ſecondo ſpoſo, figlio di Niccolò Melchiorre primo C. del Mazzarino, Perſonaggio nobiliſſimo ch' ebbe il governo della Città di Meſſina col poſto eccelſo di Strategoto nel 1538. (*c*), alzandovi quell' egregio Baloardo, che dal ſuo nome fu chiamato Don Blaſco, per difenderla dalle oſtilità di quei ammutinati Soldati avventurieri, che ſcorrevano [ſei mila almeno] le Terre, e contorni di queſto Regno. Scrive Gio: Pietro Creſcenzi nella ſua Opera della *Nobiltà d'Italia* par. 2. narraz. 1. cap. 1. f. 48., ch' eſſo C. Don Blaſco ſi oppoſe alle ſollevazioni di Federigo Abbatellis mentovato di ſopra (*d*). Fu Capitano a guerra nella Città di Trapani. Comandò l' armi reali in quella di Girgenti, e ſervì di perſona la Maeſtà di Filippo Secondo, che noverandolo tra ſuoi più cari Aulici, gli diede privilegj, e diſtinti onori. Da lui finalmente venne al mondo

Girolamo Branciforte ed Abbatellis Cavaliere d' Alcantara (*e*), il quale, ſcrive Mongitore nella ſua *Bibliot. Sic.* tom. 1. f. 275. c. 2. *ad animi oblectamentum tam inuſas, tum muſices delicias egregiè coluit. Claruit literis inſtructiſſimus anno* 1600. *&c.* Diede egli alle ſtampe due belli opuſcoli di poeſie, che da detto Mongitore rammentanſi. Commendato ci viene da Moreri nel ſuo *Gran Diziona*r. tom. 2. fog. 338., e da Creſcenzi loc. cit. f. 49., ove leggeſi eſſere ſtato egli Vicario a guerra nella Valle di Demone ſul 1563. con aver preſtato non pochi ſervigj nella difeſa della Città di Girgenti. Celebrò ſue nozze con Ippolita Settimo e Barreſe, figlia di Michele B. di Giarratana (*f*), la quale gli partorì

Er-

(*a*) Fazel. *f.* 213. Di Giovanni *loc. cit.* Bonfiglio *flor. Sic. par.* 2. *lib.* 11. *f.* 420.

(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 168. Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 72. *c.* 2.

(*c*) Maurolico *lib.* 6. *f.* 226. *c.* 2. Ferrar. *Strat. f.* 18. Minutolo *loc. cit.*

(*d*) Ceronelli *Bibliot. univ. tom.* 1. *f.* 181.

(*e*) Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 46. *c.* 2.

(*f*) *Contratto di dote preſſo gli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a* 10. *Maggio* 1558. Minutolo *lib.* 7. *f.* 194.

Digitized by Google

Ercole Branciforte e Settimo primo D. di S. Giovanni, de' di cui discendenti fino al vivente C. di Cammarata *Francesco Roderico Moncada e Ventimiglia* se ne vede la serie cronologica genetliaca nel capitolo di detti Duchi par. 2. lib. 2. f. 19. di questa mia Sicilia, andando del pari la successione di essi Signori con quella de' Conti di Cammarata, titoli entrambi intestati agli stessi soggetti, e convalidati dalle uguali investiture.

MAZARINO.

ADorna questa di mero e misto Imperio, e del titolo, e trattamento di Città, fra le Baronali si annovera della Valle di Noto. Fabbricata ella vedesi co' rottami di una Città disfatta, la quale, vogliono alcuni con Jonio, e Ricciolio rapportati dal Padre Massa *Sic. in prospett.* par. 2. C. E. f. 233., essere stata la Città di *Macharina*, o secondo Altri l'antica *Matterie*, insieme con Milio, e Seine presso detto di Massa loc. cit. Quindi è, che da Arezio nel suo libro *de situ Sicil. ex Biblioth.* Carusii tom. 1. f. 20. c. 2. rapportansi pel Mazarino le dette due opinioni colle seguenti parole: *Supra Gelam Macterium, quam Ptolemæus Macharinam appellat, Urbem constituit Herodotus: Cicero Macharensem agrum dixit hodiè Mazarinum*, e da Maurolico *Hor. Sic.* f. *Indicis Alphabet. Locorum, & Urbium &c. Macharina vel Macterium in Valle Netensi fuit, vel illud est quod Mazarinum dicitur.* Commendasi da Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. f. 689. c. 1. co i titoli di *vetustum & nobile Oppidum*; con tutto che si volesse da Fazello dec. 1. lib. 10. cap. *de Meneo &c.* f. 453. esser ella di origine moderna, negandole affatto quella delle suddivisate vetuste Città: *Ab arce Grassuliati p. m. 6. Mazarenum ætate mea Comitatus titulo ornatum, retens dictat oppidum: quod qui Macterium fuisse asserunt, in Sole planè caligent.* E' posta essa nel largo di deliziosa pianura, che stendesi sull' alto di un colle, e adorna vedesi di cospicue Chiese, Conventi, e Monasterj, oltre de' nobili particolari edificj, che quivi rinvengonsi de' Cittadini, fra i quali ammirasi degno invero di una Città Metropoli il Palazzo baronale reso tale da *Giuseppe Branciforte* Principe di Butera sulla metà dello scorso secolo, ed indi susseguentemente dal Principe *Carlo Caraffa e Branciforte* di lui successore, che vi fece la fabbrica di un fontuoso Teatro di Commedie, e vi alzò ancora una ricca e copiosa Stamperia, dalla quale fece egli escire al pubblico non poche e belle opere di sua letteratura. Trovasi finalmente nelle campagne d' intorno al suo abitato un pozzo sotterra d' acqua minerale, che ove prima salutare mostravasi agli abitanti, oggi letale loro rendesi per gli aliti velenosi, che da essa esalano, per essere impregnata di particelle minerali arsenicali, che vi comunicò ne' tempi posteriori la natura, maravigliosa sempre nelle sue operazioni. Celebrasi tal acqua da Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 12. fog. 231.,

e dal Sacerd. Dott. Giuſeppe di Gregorio nella ſua erudita operetta *de Aquis Mineralibus*. Raccoglieſi da i *Privilegj di Palermo* preſſo D. Michele del Vio fog. 381., che alcuni Cittadini Palermitani toccati veggendoſi dagli Uffiziali di queſta Città nell' oſſervanza de' loro privilegj, ne reſtarono indi vincitori allorchè furono obbligati li Mazarineſi a riſtorarli di quelle coſe da eſſi malamente percepute, come baſſi chiaro dal privilegio del Vicerè Lopes Ximen d' Urrea dato in Palermo a dì 24. Ottobre 4. Ind. 1470.

Narraſi de' ſuoi Baroni, che fin dall' anno 1143. poſſeduta ella videſi da un tal *Manfredo*, che appellaſi Signore di Paternò, e di Policaſtro, figlio del Conte, e Gran Conteſtabile *Simone* (*a*), nipote del Marcheſe *Arrigo*, e di *Fiandra Normanna* jugali figlia del Gran Conte Ruggieri, così coſtando da un privilegio antichiſſimo della Chieſa di Siracuſa, firmato da eſſo Manfredo colla data del ſopravviſato anno 1143. (*b*) a favore del Veſcovo di detta Chieſa, che per la di lui pietà reſtò conceſſionario di tutte le rendite, e proventi di queſto Stato, ottenendo ancora dal medeſimo la conceſſione del predio di Pirato in virtù di altre ſue lettere ſcritte nel 1154. (*c*). Appare parimente eſſo Manfredo eſſere ſtato fondatore della Chieſa di S. Maria in detta Terra del Mazarino, adorno veggendoſi del trattamento di Principe del real ſangue, e di altri orrevoli titoli nelle teſtè cennate lettere. Ebbe egli in moglie Beatrice de Arcadio, figlia di Odone, da cui traſſe più figli, che egli ſteſſo confeſsò nelle tavole della ſua ultima diſpoſizione, ma tacendone i nomi: e però non ſi può dar di eſſi particolare notizia, non oſtante che per altre note da me ſerbate di conſimili memorie aſſerire io poteſſi, eſſere ſtata una delle ſue figlie quella ſteſſa *Deſiderata*, che fu moglie di *Bartolomeo de Luce*, a cui recò ella in dote lo Stato di Paternò a lei ſpettante con titolo di ereditiera dopo la morte de' ſuoi genitori; e quì in memoria di eſſo di Luce, ch'è in parte conferma di queſto punto, può darſi uno ſguardo alla ſeguente iſcrizione, che rapporta Domenico Mollica *Maeſtr. nob. di Meſſina* f. 260. inciſa appiè di una ſtatua di pietra, che vedeaſi anticamente fuori porta delle Legna, dentro una caverna nelle pendici di una collina verſo Mezzodì della campagna della Città di Meſſina:

Bartholomæus de Luce, Comes Paternionis, & Buteræ.

Ne' tempi de' Rè Aragoneſi trovaſi Signore di queſta Città un altro *Manfredo* intitolato Barone del Mongiolino, il di cui figlio *Giovanni* chiamòſſi

del

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 37.
(*b*) Pirri *Chron. f.* 17.
(*c*) Pirri *Sic. ſacr. not. Syrac. f.* 621. *c.* 2.

Digitized by Google

del Mazarino prendendo tal nuovo nome da quello dello Stato, che poſſedeva ſecondo il coſtume di quei tempi molto allora uſitato da i Baroni del noſtro Regno (*a*); ma poichè coſtui fellone ſi reſe al Rè Giacomo d' Aragona (*b*), e buttato poi venne a mare a veduta dell' Iſola di Maretimo inſieme con Alaimo Leontino nel 1287. (*c*), paſsò queſto Stato nelle mani della Regia Corte a conto del Fiſco, che perciò venne conceſſo dalla beneficenza di detto Principe a *Vitale Villanova* con ſuo real privilegio dato in Meſſina a dì 31. Luglio dell'anno 1288., il qual Vitale era ſtato uno degli Aulici più favoriti del Rè Don Pietro ſuo genitore, come vuole Gio: Pietro Creſcenzi nella ſua Opera della *Nobiltà d'Italia* par. 2. narraz. 1. cap. 1. fog. 41. Cedè coſtui al comun fato nell' anno 1304. dapoichè avea ſpoſata Anna di Arteſina figlia del Signore di Regiovanni, parto della quale fu *Calcerando di Villanova ed Arteſina*, che fiorendo tra i Cortegiani, e Familiari del Sereniſſimo Rè Federigo Secondo d' Aragona, viſſe ſpoſo di Riccarda Palmerio, la quale gli partorì ſol due femine *Bianca*, e *Graziana*; quale ultima che per caſo di morte alla prima reſtò ſuperſtite, fu data dal padre in moglie a *Raffaele Branciforte* (*d*) figlio di *Stefano* Cavalier Piacentino, Maeſtro Razionale di queſto Regno, e primo Stipite quivi di queſta eccelſa Proſapia (*e*), con darle in dote la metà del prezzo di queſto Stato, che dal teſtè cennato Stefano era dovuto ad eſſo Calcerano come compratore del medeſimo in virtù di un de'capitoli matrimoniali. Confermaſi tal paſſaggio dalla Fam. *Villanova* alla *Branciforte* con un atto d' inveſtit. che preſe eſſo Stefano del Mazarino per privilegio del Sesto Rè Federigo II. dato in Meſſina a 4. Aprile 8. Indiz. del 1325. (*f*), come dice il *Capibreve* del Barberi dopo che per lo Stato medeſimo preſtato avea il militar ſervigio *Raffaello* Branciforte di lui figliuolo con donativo di oncie 200. ſotto il Regno di detto Monarca, così preſſo Muſcia *Sic. nob.* f. 15. *Raphael de Brachiisfortibus Miles pro Caſalibus Mazareni, & Gibilſeni*. Da Creſcenzi Fam. Branciforte f. 41. rilevaſi eſſere ſtato Signore l'accennato Raffaele del Caſale di Gi-

(*a*) Pietro Giannon. *Hor. civile del Regno di Napoli lib.* 8. *cap.* 2. *tom.* 1. *lib.* 3. *preſſo il* Signor Don Carlo Napoli *Concord. f.* 138.

(*b*) Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 1. *f.* 38. Aprile *Cron. Sic. f.* 151. *c.* 1. Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 318.

(*c*) Surita *Annal. Arag. par.* 1. *lib.* 4. *cap.* 90. *f.* 312. *col.* 3. *e* 4. Fazell. *loc. cit. cap.* 2. *f.* 45. Aprile *Cron. Sic. f.* 156. *c.* 2. Pirri *Chron. Regum f.* 87.

(*d*) Anſalone *digreſſ. ult. f.* 241.

(*e*) Creſcenzi *Nobiltà d'Italia narraz.* 1. *cap.* 1. *fog.* 40. Del Vio *Privil. U. Pan. f.* 145.

(*f*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 168., *e* 7. *f.* 194.

Digitized by Google

Gibilleni, e del Feudo di Bracaleci, e del Callitano: adorno insieme delle ampie cariche di Regio Secretario, e di Maestro Portolano di questo Regno di là dal Fiume Salso. Genitore videsi egli finalmente di *Giovanni*, il quale succedendo nel retaggio di questa Baronia, ammogliossi con Graziana de Greci [Famiglia allor di chiaro nome] nel Regno di Napoli. Trascelto venne costui Comandante dell'Armi regie, sotto le quali ridusse la Città di Piazza alla fede del Rè Federigo il Semplice, che tumultuando, si era levata dalla di lui ubbidienza. Accompagnò la persona di questo Rè al riacquisto di Messina, ch'era occupata da i suoi ribelli, ed intervenne alla riforma delle cose di Stato di questo Regno; e perchè morì senza figli, a lui succedette nell'investitura di questa Contea il fratello *Federigo* Branciforte, come dice Crescenzi loc. cit. Divenuto egli B. del Mazarino, armò tosto non poche Truppe di Fanti, e di Cavalli per trattenere di nuovo in fede la Città di Piazza sua Patria, ch'erasi in quei tempi sollevata, e seguì con principale comando l'oste regia alla nuova impresa di Messina, per la quale restò provisionato di cent'oncie d'oro l'anno durante la sua vita per privilegio di detto Rè Federigo dato in Messina a 15. Maggio 1375. (*a*). Sposò Anna degli Uberti figlia di Scaloro Conte di Assoro, colla quale produsse *Niccolò* Branciforte ed Uberti, che fu il quinto Barone del Mazarino. S'affaticò egli pur anche al pari degl'incliti suoi antecessori di mantenere i Piazzesi alla dovuta divozione verso il Rè Martino, e la Regina Maria; e però strinse a tal segno la sua benemerenza verso quelle Maestà, che riportò dalle medesime in guiderdone il Castello del Grassuliato (*b*), co i Feudi di Condrò, e Gatta, ch'erano stati allora levati a *Ruggieri Passaneto* Conte del Grassuliato in pena della sua infedeltà. Tanto rilevasi dal seguente luogo di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151. *Proceres omnes qui hæc oppida incolebant Martinus, & Maria Reges Catanæ in arce Ursina per sententiam rebelles declararunt, bonisque omnibus spoliarunt, concesseruntque Nicolao Brachioforti Mazareni Domino Grassuliatum anno salutis* 1393. 8. *Idus Decembris, ut Regum privilegio dato Platiæ liquet*. In quest'anno appunto trovansi lettere nella Real Cancellaria lib. 1393. 96. e 97 f. 320. dell'Infante Don Martino Duca di Montalbo, date presso la Città di Jaci a 3. di Luglio, per le quali si vede aver molto contribuito esso Conte Niccolò coll'ajuto delle sue Truppe alla resa del Castello di Jaci, e della Fortezza di Paternò, fatta all'armi regie da Artale di Alagona. Ed avendogli il Rè conceduto nel 1396. una rendita perpetua di 50. oncie per se, e suoi eredi so-

(*a*) Crescenzi *narraz.* 1. *cap.* 1. *f.* 42.

(*b*) Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 3. *f.* 207. Aprile *Cron. Sic. f.* 206. *c.* 2. Chiarandà *flor. di Piazza lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 135. *e* 268. Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *f.* 1061.

Digitized by Google

ſopra li beni di Giovanni Uberti ribèlle, fu il motivo che ne' tempi torbidi del 1398. fece pompa di ſua coſtanza a favore di detto Principe ſuo benefattore inſieme con altri Baroni principali del Regno, ſecondo notò il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 206. c. 2. Prima di morire fece il ſuo teſtamento, per il quale chiamò alla ſucceſſione di ſua Famiglia nel caſo ch' ella mancaſſe quivi, i Signori Branciforti della Francia de' Duchi di Crequì (*a*), in ricompenſa d'aver coſtoro invitato più volte al conſeguimento di lor ſucceſſione i noſtri Branciforti di Sicilia. Due volte ſtrinſeſi in matrimonio, la prima con Pina Spadafora, che l'accrebbe del primogenito *Federigo* Signore del Mazarino: e con Giovanna Lanza la ſeconda, la quale gli partorì *Tommaſo* Conte del Graſſuliato, che unìſſi in conſorzio con Marcheſia Barreſe figlia del Signore di Pietra Perzia; ma perchè morì ſenza figli, ſottentrogli nello Stato il fratello Federigo teſtè avviſato, che lo poſſedette al pari del padre unito alla preſente Contea, inveſtendoſene a 17. Febbrajo 9. Ind. 1415. Intimato vedeſi eſſo Federigo a pagar donativi pel Mazarino inſieme cogli altri Feudatarj del Regno, arrolati al ſervigio militare del Rè Martino nel 1408. dopo che del medeſimo inveſtito ſi era in dett'anno appunto ſotto li 21. Agoſto prima Indizione, così preſſo Muſcia *Sic. rob.* fog. 93. *Nobilis Fridericus de Brachiisfortibus pro Caſtro, & Loco Mazarini, & Feudis Brachalechi, & Plurixemi*. Ebbe in moglie Margherita Modici; morta la quale, rinnovò ſponſali con Maria Lombardi. Sortì finalmente in ſucceſſore

Niccolò Branciforte ſecondo di queſto nome, la di cui inveſtitura pelle anzidette Contee trovaſi data in Catania a 30. Maggio 1429. (*b*), ſulle quali ottenne egli dal Rè Alfonſo il privilegio baronale del mero e miſto Impero (*c*). Morì alle Gerbe di Barbaria, guerreggiando co i Mori in ſervigio del Rè, e della Fede, e in onore ſpeziale di noſtra Nazione. Sposò mentre viſſe Manſueta Gioeni (*d*), parto della quale fu *Giovanni* ſecondo Branciforte e Gioeni, che inveſtiſſi di queſto Stato nel 1453. una colli Feudi ſopravviſati di Bracaleci, e Gibilſeni, ſortendone il privilegio dal Serñio Rè Alfonſo ſpedito in Palermo a 19. Novembre di detto anno. Traſcelto egli videſi nel 1462. Vicario Generale a guerra nella Valle di Noto; e feſteggiando ſuo ſpoſalizio con Beatrice Roſſi, genitore con eſſa reſeſi di

Niccolò Melchiorre Branciforte, il quale, inveſtendoſi di queſta Baronia, la riduſſe nel tempo ſteſſo a titolo di Contea per privilegio del Serñio Rè Ferdinando il Cattolico, dato nel Caſtelnuovo di Napoli ſotto li 21.

(*a*) Creſcenzi *f.* 43. Coronelli *f.* 1062.
(*b*) *Protonot. lib.* 2. *Ind.* 1429.
(*c*) Creſcenzi *f.* 43.
(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 194.

Digitized by Google

li 21. Febbrajo 1507., eſecut. in Palermo a 30. Marzo di detto anno (*a*). Fu anche Signore di *Melilli*, comprato avendola dalla Caſa Moncada (*b*), ed ebbe il dominio della Città di Agoſta (*c*), l' iſteſſa appunto che per l' innanzi avea egli ſteſſo governato due volte col ſupremo poſto di Vicario Generale nell'anno 1479. ſotto il Vicerè Gaſpare de Spes, e nel 1485. inſieme con Gio: Tommaſo Moncada Conte di Adernò per li ſoſpetti dell' armata Turcheſca (*d*). Fu più volte Diputato del Regno, ed eletto videſi Strategoto di Meſſina nel 1504. (*e*). Commendato viene da Surita *Annal. d'Aragona* tom. 5. lib. 4. fog. 211. col. 1., e da Caruſo *Hor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 6. fog. 103. col pregio di eſſer conſiderato il più ricco Barone della Sicilia. Ed in fatti quando il Rè Ferdinando il Cattolico fece la pace con la Corona di Francia, obbligandoſi a sborzarle una gran ſomma d' oro, gli offerſe eſſo dieci mila ſcudi, che fu invero la maggior ſomma che da quanti Titolati, e Baroni del noſtro Regno ricevuto egli aveſſe (*f*). Scrive Creſcenzi *Nob. d'Italia* par. 2. narraz. 1. cap. 1. f. 44., ch' eſſo Conte fu dotato dalla natura d' un animo grande, d' alti penſieri, e di tratti veramente di Principe. Favoriva i Letterati, ſplendido moſtrandoſi e liberale con tutti. Fece matrimonio con Belladama Alagona Baroneſſa di Leonforte, figlia di Blaſco Signor di Palazzuolo, e di Eliſabetta Gaetani jugali (*g*); morta la quale, paſsò a ſeconde nozze con una Dama di Caſa Gaetani. Dalla ſudetta Belladama però gli nacque

Giovanni, il quale inveſtendoſi di queſto Stato col ſopranome di Terzo de i Giovanni, eletto videſi Vicario Generale a guerra nella Licata, ottenendo dal Governo nel 1521. aſſoluto potere contro i ribelli fuoruſciti, che mettevano ſoſſopra barbaramente la pubblica tranquillità. Ammogliòſſi con Emilia Moncada, figlia di Guglielmo Raimondo VI. Conte di Adernò, e di Caltaniſſetta (*b*); la quale gli partorì

Artale primogenito, che a lui ſuccedette nel retaggio di queſto Stato; e ſervì di perſona all' Imperador Carlo Quinto nell'impreſa della Goletta, e di Tuniſi, dove andò quivi a pericolo della vita, ſendogli ſtato uccíſo un Paggio, che gli era d' appreſſo. Queſti da Chiara Tagliavia ſua conſorte laſciò

Gio-

(*a*) *Real Cancell. lib. ann.* 1507. *f.* 525.
(*b*) Bonfiglio *Meſſina nob. f.* 72. *c.* 1.
(*c*) Surita *Annal. Arag. tom.* 5. *lib.* 4. *f.* 211. *col.* 1. Caruſo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 6. *f.* 103.
(*d*) Creſcenzi *Fam. Brancifortе f.* 44.
(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 168. Creſcenzi *loc. cit.*
(*f*) Creſcenzi *loc. cit.*
(*g*) Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 6. *f.* 1062.
(*b*) Lengueglia *Proſop. Moncada par.* 1. *ritrat.* 13. *f.* 502.

Digitized by Google

Giovanni, che col soprannome di Quarto noverossi tra i Giovanni Conti del Mazarino. Fu egli Cavaliere di molto valore, ed ornato di sì grande spirito, che l'anno 1553. sendo stata presa da'Turchi la Licata col disperdimento delle regie Truppe di sua guarnigione, senza che ne avesse avuto comando, spinto dalla propria bravura s' avanzò in quei contorni con molta gente, e 150. Cavalli de' suoi Vassalli, co' quali non solo liberò quei Paesi dalle prede, che vi facevano quei Barbari, ma fece di essi molti prigioni, e schiavi, inviandogli in regalo al Vicerè Don Giovanni de Vega. Quindi avvenne, che due anni dopo di tal azione destinato egli videsi alla difesa della Città di Patti, e di tutta la Valle di Demone col posto di Vicario Generale a guerra. E quivi per volere del Supremo Motore terminò sua vita, reso avendo alla terra il chiarissimo Principe *Fabrizio* Branciforte, natogli da Dorotea Barrese e Santapau sua consorte, figliuola di Girolamo M. di Pietraperzia; il quale adottando i Principati di Butera, e di Pietraperzia, da me commendasi con particolari elogj ne i capitoli di detti Principati par. 2. lib. 1. fog. 13. e 23. di questa mia Sicilia, ove si porta la serie cronologica de' di lui discendenti fino al vivente Principe di Butera *Ercole Michele* Branciforte C. del Mazarino, Grande di Spagna, e Cavaliere di S. Gennaro &c.

CHIUSA.

TErra così detta per fede dell'Abbate Pirri *Sic. sacr.* not. Agrigent. f. 757. c. 1., perchè edificata da *Matteo Sclafani* C. di Alcamò in un campo chiuso dove solevano pascolare li suoi Cavalli (a), facendola sorgere nel 1320. quasi nel cuore della Valle di Mazara presso altre nobili Terre, che son mediterranee di detta Valle (b). Il suo territorio arricchito vedesi da cave preziose di pietra Agata (c): e scrive Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 472., che in due luoghi di esso chiamati il *Giardinello*, e *Canalotto* due fonti ritrovansi d'acque perenni, che han virtù d' impietrire. *In agro Clusino*, dice egli, *locis quibus, Jardinello, & Canalotto est nomen, aqua lapidescit*. Ciò da Pirri vien confermato loc. cit., da Serpetro nel *Mercato delle Maraviglie della Natura* log. 3. offic. 6. fog. 100., ma l'Abbate Maja nella sua *Sicilia passeggiata m. s.* cap. 9. asserisce non aver egli veduto mai tal cosa di curiosità, nè sapere li Paesani qual sia tal fonte (d); onde bisogna dire, o che i Paesani

---

(a) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. E. f.* 207.

(b) Aretii *liber de situ Sic. ex Biblior.* Carusii *f.* 20. *c.* 1.

(c) Dott. Agostino Tetamo *Dissertaz.* 7. *tom.* 1. *Accadem. del Buonfiglio f* 262.

(d) Mongitore *Sic. ricerc. tom.* 2. *lib.* 5. *cap.* 13. *f.* 246.

Digitized by Google

non vollero additarlo al Maja, o che si fosse dell' intutto seccato.

Che sia stata essa Terra antichissimo Feudo di Casa *Sclafani*, non v'è chi 'l dubiti; poichè oltre le addotte di sopra autorità di Scrittori, confermato abbiam quest' istesso dalla nota del servigio militare, che prestò per essa Terra in tempo del Sermo Rè D.Federigo II. il surriferito C.Matteo, onde leggesi presso Muscia *Sic. nob.* f. 19. *D. Matthaus de Sclafano Miles pro Adernione, Centorbio, Casali Chiese, Sclafano, & Chiusuna* 1200. A i Signori Sclafani succedettero i *Peralti* Conti di Caltabillotta, ma dopo la morte del C. *Niccolò* Peralta ed Aragona l'ottenne

Giovanni Peralta ed Aragona di lui fratel germano secondogenito(*a*), unitamente alle Baronie del Burgio, e di Calatamauro. Sposatosi questi con Elisabetta, di cui non si sa il cognome per l'antichità del tempo, genitore con essa resesi di

Niccolò giuniore, che investissi di questo Stato sul cominciare del secolo quintodecimo, prestandone il militar servigio sotto il Regno del Rè Martino, così notandosi presso Muscia f. 66. *Nobilis D. Nicolaus de Peralta pro Castris, & Locis Chiusæ, & Calatamatteri.* Scrive Surita *Annal. d'Aragona* tom. 3. lib. 11. cap. 18. f. 15. col. 2., che ne' torbidi della Sicilia nel tempo dell' interregno, cioè nel 1410. dopo la morte di Martino il Vecchio fra gli altri concorrenti, che quì aspiravano salir sul trono, fu proposto l' accennato C. Niccolò da alcuni nobili Palermitani, e de' più riguardevoli, che stavano in Magistrato, con destinarlo futuro sposo della Regina Bianca di Navarra, che allora governava il Regno col titolo di Vicaria. E con tutto che allo splendore de' suoi alti natali poco corrispondessero i beni di fortuna, come saggiamente riflette Caruso *Mer. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 1. fog. 9. essendo egli cadetto della Casa de' Conti di Caltabillotta, come sopra fu detto: ciò non ostante fasi per riguardo della sua nascita, che lo rendea legittimo discendente de' nostri Rè, fiasi perchè ritrovavasi presente in quest' Isola, e non lontano da essa come il Conte Luna chiamato *Federigo d'Aragona* figlio di Martino il Giovane (*b*) fu stimato benissimo capace di portarsi al soglio, e di ornargli la fronte col real diadema. Ciò però non ebbe effetto, perchè a cotal sentimento dissentì il rimanente universale delle altre Città del Regno, che inclinavano all' esaltazione di detto Conte Luna, che ancora restò in dietro, non essendo stato considerato da i Giudici Compromissarj, fra quali fu S. Vincenzo Ferreri, che diedero il voto al Sermo Rè Ferdinando il Giusto, radunati in Caspe d' Aragona. Nella sua persona finalmente estinta videsi in questo Regno la eccelsa Prosapia de' *Peralti*, per essere stato egli colto da morte in età immatura, deluso affatto di successori; onde pervenne sua successione interamente in potere di

Ca-

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 63.
(*b*) Amico *addit. ad* Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 8. *f.* 169.

Digitized by Google

Caterina Peralta sua sorella, che col titolo di eredera prese possesso di questa Contea, investendone il Conte di Reggio *Alfonso di Cardona* suo consorte col lungo catalogo de' loro ben degni posteri del cognome *Cardona*, poscia *Gioeni*, e finalmente *Colonna*, da' quali appunto presentemente possiedesi (*a*). Notisi però ch' esso Conte Alfonso fu Maestro Giustiziere di questo Regno dall' anno 1451. sino al 1452., in cui egli finì di vivere, come notò Pirri *Chron. Regum* f. 102., ed essendo stato il suo figlio *Antonio* acquistatore della Terra di Giuliana, ed anche Barone di questo Stato di Chiusa (*b*), si vede la serie de' lor discendenti nel capitolo di detto Marchesato tom. 2. par. 2. lib. 3. fog. 291. al quell' O era, notandosi quì solamente la concessione reale del titolo di Conte, di cui parliamo, fatta al medesimo primo M. di Giuliana *Alfonso* Cardona giuniore dal Sermo Imperadore Carlo Quinto con due cesarei privilegj, l' uno dato in Messina a dì 2. Novembre 1535., esecut. a 18 Maggio 1536., e l' altro nella Città di Mons a 30. Novembre 1537., esecut. in Palermo a 28. Aprile 10. Ind. 1538., come si vede ne' libri della Real Cancellaria in detti anni fog. 301. e 441.

ASSORO.

VEdesi questa nella Valle di Noto, ed ha titolo di Città nelle pubbliche scritture, non ostante che fosse baronale con mero e misto imperio. Siede sul giogo del Monte *Stella*, ed è famosa non meno per la feracità de' terreni, che l' arricchiscono, che per la vetustissima origine, di cui va adorna; potendosi asserir francamente essere stata ella fabbricata da i Sicoli antichissimi abitatori di quest' Isola insieme con Centoripi, Aggira, Meneo, Enna, ed alcune altre di minor nome (*c*). *Fuit ampla Civitas*, scrive Arezio *de situ Sic.* f. 18. c. 1. *ex Bibliot. Carusii*, e i suoi Cittadini *viri fortes* si appellano *& fideles* da Diodoro Siciliano lib. 14., e da Cicerone act. 4. *in Verr.*, come notò Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. cap. 7. fog. 325. lin. 50., apportandoci insieme il luogo di Plinio *Stor. natur.* lib. 3. cap. 8., ove degli Assorini si fan parole. Sparso vedesi il suo territorio da per tutto di preziose anticaglie, e spezialmente di quelle del Tempio di *Crisa*, che fu in somma venerazione presso detti Popoli, e di tutta quella stolta Gentilità. La voce *Crisa* significa oro presso i Greci (*d*), ed era appunto tal Dio lo stesso Fiume di Dittaino d'oggidì, che sot-

(*a*) Mugnos *Teatro genealog. par.* 3. *Fam. Peralta lib.* 7. *f.* 84.
(*b*) *Notansi li Stati di Casa Cardona nel Nobiliar. d'*Inveges *Fam. Cardona f.* 53., *che precede al Palermo Nobile.*
(*c*) Caruso *Hor. Sic. par.* 1. *vol.* 1. *lib.* 1. *f.* 24.
(*d*) Fazell. *Hor. Sic. dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 2. *de Assoro f.* 440.

Digitized by Google

ſotto tal nome ſcorrele vicino (*a*), il di cui Simolacro ſcolpito veggendoſi in materia di bianco marmo, e con mirabiliſſimo artifizio, procurò d' involare l' empio infame Verre dopo che avea rubato le più belle ſcolture, e pitture della Sicilia. Ma non avendo ardir di levarvelo per la riverenza del Santuario, e pel timore de' Sacerdoti, che 'l cuſtodivano, commiſe egli a Teopolomeo, e Jerone, che lo rubaſſero, i quali nel fondo della notte andandovi coll' armi, ed aſſaltando il Tempio, furon uditi da i Guardiani; ſicchè levatoſi rumore, non poterono eſſi da ivi portar ſeco, che una piccola Statua di bronzo. In tempo di Fazello, e dell' Abbate Pirri, che l'atteſtano dec. 1. lib. 10. cap. 2. *de Aſſoro* fog. 440. e not. Catan. f. 595. c. 1. duravano ancora di tal Tempio tre grandiſſimi archi fatti di pietre quadre, ed inſieme con eſſi nove porte, parte de'quali rinvengonſi preſentemente nella Chieſa di S. Pietro, detta volgarmente San Peri, in cui da' Fedeli venne quello commutato. Veggonſi quivi pur anche le mura di un antichiſſimo Caſtello con la ſua porta intera, lavorata con belliſſime e maravigliose pietre, così coſtando dalla deſcrizione di Fazello loc. cit. *Oppidi quoque antiqui mœnia cum porta adhuc integra ex miris ſaxis fabricata cernuntur*. Quindi è, che ne' contorni di queſte anticaglie ſi ſono ritrovate alcune Medaglie, due delle quali rapporta il Paruta nella ſua *Raccolta* ſtampata in Roma con l' Aggiunta di Leonardo Agoſtini del 1649. f. 102., moſtrando impreſſa in una di eſſe l' immagine del Fiume Criſa in ſembiante umano, con il corno di Amaltea nella ſiniſtra, ed un orciuolo nella deſtra con l'iſcrizione di *Aſſorus*, e di *Chryſas*, dinotando con queſto l'abbondanza dell'acque di detto Fiume, e con quello la fertilità del territorio della Città di Aſſoro: l'altra però eſprime ſul ritto la teſta di un Giovine, e ſul roveſcio una coppia di due giovenchi in atto di camminare in fila con queſta iſcrizione in idioma greco ΑΣΣΟΡΙ, e tutte due eſſe Medaglie ricevono lume da quel teſto di Cicerone act. 4. in *Verr. Chryſus eſt amnis, qui per Aſſerinorum agros fluit; is apud eos habetur Deus, & religione maxima colitur. Fanum ejus in agro propter ipſam viam, qua Aſſoro itur Ennam; in eo Chryſæ eſt ſimulacrum, præclarè factum è marmore* (*b*). Queſta Città giace tra i confini della Valle di Noto, e di quella di Demone, come notò Chiarandà *Flor. di Piazza* lib. 1. cap. 1. fog. 3., e'l ſuo territorio formato vedeſi delli Feudi preſentemente chiamati delli Cuticchi, Raſſaura, Sparacio, Murra, Pietra maggiore, Traeri, Cimbalio, Serre, Mandrarotonda, e Caugiarameni, i terreni de' quali pieni ſono di vigne, giardini, e di oliveti, abbondanti d'acque,

(*a*) Maſſa *Sic. in proſpett. par.* 1. *Fiumi, e Torrenti f.* 310. Fazell. *dec.* 1. *lib.* 3. *cap.* 2. *f.* 143. Cluverio *Sic. antiqu. lib.* 2. *cap.* 7. *fog.* 325. *lin.* 53.

(*b*) Maſſa, e Cluverio *loc. cit. lin.* 56.

Digitized by Google

que, e fruttiferi di grano, e d'ogni sorte di pascolo, straricchi pur anche di preziose miniere di Alabastro, che si trovano nelle lor colline, come dice il Fazello loc. cit. dec. 1. lib. 10. cap. 2. di *Assoro* f. 440.

Appartenne ella primieramente ad alcuni Principi della Real Casa *Normanna*, assegnata loro in appanaggio dal Gran Conte Ruggieri, e col decorso del tempo concessa videsi dal Sermo Rè Federigo Secondo a *Scalero degli Uberti* Conte Palatino (*a*), e Protonotajo del Regno, che traendo l' origine da Famiglia nobilissima in Firenze, e della medesima di San Bernardo, già meritissimo Generale di Vallombrosa, e Cardinale di Papa Urbano Secondo nel 1096. (*b*), era quivi venuto in tempo del Rè suo padre a stabilirsi in Sicilia colla sua posterità, ottenendovi insieme i Casali della Gatta, e di Condrò, ed i Feudi di Chicalbi, e S. Lorenzo per privilegio nel 1299. Quindi è, che per essi Stati prestar videsi egli servigio militare nel 1320. in circa al pari degli altri Feudatarj del Regno, così costando dalla seguente nota della *Sic. nob.* di Muscia f. 118. *Scalerus de Obertis Miles pro Asaro, & Feudis Gutte, & Chinidroni* ·7 250. Ebbe anche sopra i medesimi la concessione del titolo di Conte dal successore Rè Pietro II. nel 1336., ricevendone il real vessillo insieme co i novelli Conti di Adernò, della Novara, e di Cerami, chiaro documento di ciò essendo il seguente luogo di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 83. *Matthæum Palicium Noberie, Guillelmum Raymundum Montecatinum Hydrunt, & Scalorum de Ubertis de Florentia Juvenci filium Assori Comitatus titulis in eodem Templo Catanensi Rex Petrus II. vexillum singulis regio more tribuens insignivit.* Lo stesso leggesi nelle *Memorie storiche* di Giambattista Caruso par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 162., e nella *Cron.* del Padre Aprile f. 173. c. 2. Non andò guari però, ch' egli seguendo il partito di Matteo, e di Damiano Palizzi contro l' Infante Don Giovanni d'Aragona Duca di Atene, che per le loro emulazioni, machine, e maligità erano divenuti perturbatori della pubblica quiete, incorse per essi nella disgrazia di detto Rè Pietro, e pubblicato venne correo di lesa Maestà, e dell' istesso esecrando delitto di fellonia del partito Palizzano. Il Popolo Palermitano infuriò contro essi, correndo alle loro case per trucidarli, e avrebbero eglino tutti lasciato quivi la vita, se l' autorità della Regina Elisabetta pur troppo loro propizia non li avesse per allora riserbato a più mite gastigo; impetrando, che confiscati i loro beni stabili, escissero da questo Regno (*c*), come appunto fece Scaloro, portandosi esule nella Città di Pisa

(*a*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 1. *f.* 41.

(*b*) Crescenzi *Nob. d' Italia par.* 2. *narrat.* 1. *cap.* 1. *f.* 42. Ciaccon. *Vite de' Papi, e Cardin. tom.* 1. *f.* 436.

(*c*) Aprile *Cron. Sic. f.* 177. *c.* 1. Surita *tom.* 2. *lib.* 7. *cap.* 59. *fog.* 150. *col.* 3. Caruso *Stor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 4. *f.* 171.

Digitized by Google

sa (a). Quindi per tal vacanza passò il titolo di questo Stato tutto in potere dell' accennato Infante Don Giovanni nell' anno 1340. una colli Casali della Gatta, e di Condrò (b) per concessione del Rè suo germano, non però l' uffizio di Protonotajo del Regno, il quale fu concesso a *Timeo Turtureti* (c). Scrive Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 91., che avendo succeduto il Rè Lodovico alla Corona di questo Regno dopo la morte del Rè Pietro suo genitore, il di lui Tutore Giovanni Duca di Atene fulminò sentenza contro i Palizzi, e l' Uberti surriferito di perpetuo bando da quest' Isola in pena delli passati loro delitti. Onde irritato veggendosi esso Conte Scaloro dalla obbrobriosa novità di tal atto, passò all' istante a i servigj del Rè Roberto di Napoli, che tosto a vista del suo valore gli diede il comando delle sue Truppe, sostituendolo al Conte di Mistretta per far delle imprese nella Sicilia a danni della Real Casa d'Aragona. E in fatti a 17. Settembre del 1342. investito egli essendo del posto di Capitan Generale dell'Esercito Angioino passò in quest' Isola, ove occupata la Città di Melazzo, procurò quivi pur anche farsi Signore della Città di Messina, che per sorte in tal tempo avea acclamato il dominio del Rè Franzese in una generale sollevazione (d); ma accadendo la morte di questo Principe l' anno stesso anzidetto 1342. a 22. Novembre; portò questa la felice conseguenza di farsi appresso la pace tra le due Corone nel 1347. (e); e con questa occasione cancellandosi dal libro delle vendette le nere note de' passati successi, ottenne il Conte Scaloro la restituzion de' suoi Stati (f). Quivi finalmente incontratosi cogli Assorini suoi Vassalli, che oppressi veggevansi dalla sua alterigia, divenne il bersaglio della furia lor popolare, e per man di essi lasciò ivi la vita, con essere stato tagliato a pezzi, chiaro documento di ciò essendo il fedele attestato di Fazello loc. cit. fog. 100. e 101., e dell'Abbate Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. f. 583. c. 2. Prima però di proseguirsi da noi la storia de' passaggi di questo Feudo, è degno da notarsi ciò, che intorno alle sue infeudazioni scrivono il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 174. c. 1., e l' Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 240., riponendolo entrambi tra'l novero de' Vassallaggi, che possedettero i chiarissimi *Matteo Palizzi* Conte di Cammarata, e della No-

(a) Fazello *dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 89.*

(b) Pirri *Chron. Regum f. 67.* Di Giovanni *Palermo rifiorato fog. 199.*

(c) Fazell. *loc. cit.*

(d) Surita *Annal. Arag. tom. 2. lib. 7. fog. 151. c. 2.* Caruso *Flor. Sic. par. 2. vol. 2. lib. 5. f. 174.* Aprile *Cron. Sic. f. 178. c. 1.* Maurolico *Flor. Sic. lib. 5. f. 178. c. 2.* Bonfiglio *Flor. Sic. par. 1. lib. 10. f. 347.*

(e) Fazell. *dec. 2. lib. 9. cap. 5. f. 92. e 93.* Aprile *Cron. Sic. fog. 178. c. 1. e 2.*

(f) Fazell. *loc. cit. f. 94.*

Digitized by Google

Novara, e *Damiano* suo fratello Protonotajo, Gran Cancelliere, e Vicario generale di questo Regno (*a*). Ma per qual dritto fosse a loro pervenuto, non lo dicono essi Storici, onde dobbiamo credere, ch' essi Palizzi se ne fossero impadroniti a forza d' armi in tempo delle guerre civili de' Chiaramontesi, e Catalani, come lor riuscì, della maggior parte delle Città, e Terre del Regno, che alla loro divozione soggettarono (*b*). E' certa cosa però che dopo la morte del C. Uberti devoluta videsi questa Contea alla Regia Corte pel fatto testè accennato de' medesimi suoi Cittadini, che scosso il giogo baronale *oppidum Regi tradiderunt*, come narra Fazello loc. cit. f. 101., onde fu luogo di concedersi ella dal Sermo Rè Federigo il Semplice a *Matteo Alagona*, volgarmente detto *Mazziotta* suo consanguineo, e Cavallerizzo maggiore della sua Corte per privilegio dell'anno 1364. (*c*). E perchè al tempo istesso il C. Palatino *Andrea di Uberti* figlio di Scaloro surriferito portava l' impegno di far dichiarare esso Conte suo genitore giuridicamente innocente dell' avvisata sua fellonia, non ostante che non più vivea: riuscitogli ciò, ottenne dal Rè medesimo che ne l' avea spogliato il rinvestimento di questa Baronia per privilegio dato in Girgenti a 12. Aprile 1366. Ma poichè questo Principe era di un genio incostante, e di molto debole intendimento, dimenticatosi totalmente di quanto avea fatto poc' anzi, fece nuova concessione di essa Contea ad *Antonio Moncada e Sclafani* C.di Adernò, spedendogliene il privilegio o nell' anno medesimo 1366. testè citato, o nel seguente 1367. Notisi finalmente, ch' espugnandosi la Città d' Assoro dall' armi Angioine, comandate in quei tempi dal C. Arrigo Rosso (*d*), cadde ella in potere del Rè Luigi di Napoli, da cui revendicandola di bel nuovo esso Rè Federigo, come narra Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. cap. 6. f. 134., noverando l'assegnazion delle Piazze ne' capitoli della triegua conchiusa da quella Corona, fu restituita dal medesimo agli *Alagoni*. Partendosi però costoro dall' ubbidienza del Rè Martino, spogliati furono de' loro Stati nel 1393., che passarono al Regio Fisco (*e*), da cui ne furono investiti molti Proceri Catalani, ch' eran passati quivi con quelle Maestà (*f*). Si contan tra questi *Simone*, e *Vitale Valguarnera* origina-

(*a*) *Notansi i sudetti titoli in un privilegio di Palermo nella Raccolta di* Don Michele del Vio *f.* 157. Di Giovanni *Pal. reflor. lib.* 3. *f.* 199.

(*b*) Aprile *Cron. Sic. fog.* 179. *c.* 1. Fazel. *loc. cit.*

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1364. *f.* 68. *nel Capibrevio di* Barberi, e Inveges *ne fa menzione nella Fam. Alagona Notiz. Viceregio f.* 30. *n.* 2.

(*d*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *f.* 126.

(*e*) Bonfiglio *flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 353. Maurolico *flor. Sic. lib.* 3. *f.* 182. *c.* 1. Caruso *flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 275.

(*f*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 150. Caruso *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 370.

Digitized by Google

narj de' Rè Goti (*a*), e de' Conti di Ampurias, e dell'istessa Casa de' Signori *Valguarneri Baroni del Godrano*, che prima di essi eran passati in Palermo ne' tempi del Rè Pietro d' Aragona (*b*), estinti al presente per via di femine ne'Principi di Raffadali di Casa *Montaperto* (*c*). Il primo di essi venne donato del Castello di Paternò nel 1396. durante la sua vita, e tutti due insieme essi fratelli nel seguente anno 1397. ebbero la presente Contea d' Assoro (*d*), così costando dal seguente luogo di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151. *Assorum quod paulò ante Fridericus Rex Antonio Sclafano Montecatino Adrani Comiti dederat, Simoni, & Vitali Valguarnera germanis fratribus concessit Rex Martinus &c.* Di questa concessione appare il privilegio dato in Catania sotto li 20. Gennajo 6. Ind. 1397. (*e*), e in essa parimente donati veggonsi li due Feudi di Rassaira, e di Morra. Trascelto videsi *Simone* per Gentiluomo di Camera, e Capitan della Guardia di detto Rè Martino, ed avendo fatto egli compra della Baronia di Caropipi insieme con Vitale suo fratello da *Tommaso de Crispis*, ottenne licenza di poter tramandare interamente la pertinenza di questo Stato, e la testè cennata Baronia di Caropipi tutta in potere di detto Vitale, a cui infatti donòlla per atto di Notar Pietro Aquila nel 1404., autorizzata da real privilegio dato in Catania a dì 6. Ottobre 13. Ind. di detto anno (*f*). Prestò quindi esso Vitale il militar servigio di questa Contea nel 1408. insieme colle altre sue Baronie, così presso Muscia *Sic. Neb.* fog. 74. *D. Vitalis Valguarnera pro Castro, & Ter-*

(*a*) Mimtolo *Mem. Prior. lib. 7. f. 222.*

(*b*) Bonfiglio *Mess. neb. f. 70. c. 2.* Inveges *Nobilior. Pretor. Fam. Valguarn. f. 142. c. 2.* Di Giovanni *Pal. ristor. lib. 2. f. 111. retr.* Auria *Cron. de' Vicerè f. 21.*

(*c*) *Fu adottata da i Signori Montaperti l' eredità della chiarissima Fam.* Valguarnera *pel matrimonio, che fece il primo M. di Montaperto* Niccolò Giuseppe *con* Elisabetta *Valguarnera nel* 1581. *dopo che da i medesimi era stata ottenuta l' eredità di Casa* Uberti, *maritandosi* Antonia *figlia di Gio: Uberti olim C. d Assoro con* Luigi Montaperto e Chiaramonte *B. di Raffaduli sullo spirare del secolo* 14., *e notisi in questo luogo, che la testè cennata Antonia fu dichiarata erede de i Stati di Casa* Uberti *dopo la morte di* Giovanni *Uberti suo fratel germano, di cui fu menzione il* Fazello *ne' successi del* 1393. *dec. 2. lib. 9. cap. 7. f. 151.*

(*d*) Di Giovanni *Pal. lib. 3. f. 207.*

(*e*) *Real Cancell. an.* 1399. 6. *Ind. fog.* 197. Pirri *Sic. sacr. not. Catan. f. 595. c. 1.*

(*f*) barone *de Majest. Panorm. lib. 3. cap. 11. Fam. Valguarn.*, *e Real Cancell. an. 1404. f. 17.*

Digitized by Google

Terra Aſori, & *Feudis Caropipi*, & *Reſaure*. Ammoglioſſi con la figlia di Niccolò Peralta C.di Caltabillotta, e poſe fine al ſuo vivere ſenza ſucceſſion maſcolina, il che pur anche verificato eſſendoſi nella perſona di *Simone* ſurriferito, che morì alquanti anni dopo, fu chiamato dalla Catalogna a ſottentrare nell' inveſtitura di queſti Stati *Gio: Franceſco* Valguarnera (*a*) fratel maggiore di eſſi, il quale avendo laſciato colà *Giacomo* ſuo primogenito a goder dell' antiche primogeniture di ſua Famiglia, ſubito ſi trasferì in queſt' Iſola in compagnia di *Vitale* ſuo ſecondo figlio a prender poſſeſſo di queſte ſplendidiſſime Baronie. E in fatti vi ottenne egli per le medeſime il mero, e miſto imperio per privilegio del Rè Alfonſo nel 1440. (*b*), inveſtendoſene dopo ſua morte il ſuo figlio *Vitale* giuniore mentovato di ſopra nel dì 18. Luglio prima Indizione 1453. (*c*). Celebrò queſti ſuo ſpoſalizio nel 1437., e morì nel 1480. di noſtra ſalute, dapoichè unitoſi in maritaggio con Antonella Centelles (*d*), avea dato i natali a *Giovanni*, che a lui ſuccedette nel retaggio di queſto Stato nel 1497. (*e*), così coſtando dalla ſua inveſt. conceſſagli a dì 8. Febbrajo di detto anno. Ebbe egli in fratel germano Monſignor *D. Giaime* Valguarnera, il quale ſecondo l' Abbate Pirri *Sic. ſacr.* not. 7. Melit. fog. 911. c. 1. *Fuit tum vitæ candore, tum literis præclariſſimus*. E come tale eletto Veſcovo di Malta nel 1495. a preſentazione del Serñio Rè Ferdinando il Cattolico, reſe finalmente l'anima al ſuo Creatore nel 1501. mentre trovavaſi nella Città d' Aſaro vaſſallaggio di ſuo Caſato, nella di cui maggior Chieſa ſi vede ſepolto (*f*) dentro nobile mauſoleo marmoreo con la ſeguente iſcrizione:

Hoc Antiſtes Taimus virtutum culmen egenum
Cultor præclara marmore gente cubat.
Cui Reverendiſſimi Epitophium, & Melitenſis
Ac Epiſcopi Domini Walguernera Taimi

Mil-

(*a*) *Di queſto* Franceſco *Valguarnera haſſi memoria negli Annali di* Surita *tom.* 3. *lib* 11. *cap.* 13. *fog.* 11. *c.* 2. *in occaſione di alcune liti, ch' egli avea con Manuel di Rajadel, che doveano concordarſi da un Giudice Compromiſſario a tenore di un decreto del Parlamento di Catalogna fatto loro nel* 1410.

(*b*) Barone *loc. cit.*

(*c*) *Real Cancell. an.* 1453. *f.* 321.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 222.

(*e*) *R. C. an.* 1496. *f.* 282.

(*f*) *Il corpo di queſto Giaimo ſi vede intatto fin oggi con barba, e capelli, che avea eſſendo vivo, come atteſta* Pirri *not. Melit. f.* 911. *c.* 1. Barone *Amphit. Nobil. Sic. lib. Proc. f.* 23.

Digitized by Google

Millesimo quingentesimo primoque recessit
Septima vigesimo Maja notata die.

Adorno videsi esso Conte *Giovanni* dell' ecceise cariche di Strategoto di Messina nel 1474. (*a*), e Presidente del Regno nel 1455. insieme con Raimondo Santapau Barone di Butera (*b*), e di Capitan Generale della Cavalieria, e Fanteria che il nostro Rè Ferdinando il Cattolico mandò in soccorso nel 1486. a Ferdinando d' Aragona Rè di Napoli, quando se gli ribellarono i Baroni di quel Regno (*c*). Si maritò a Beatrice Barrese figlia del B. di Militello Val di Noto, con la quale diede l' esser mortale a *Francesco*, che premorì al padre; ma unito prima in consorzio con Beatrice Marchese figlia del B. della Scaletta diede con essa al mondo il B. *Ponzio Valguarnera e Marchese*, che succedendo all' avolo C. *Giovanni* sunnferito prese il retaggio di questo Stato, investendosene a 14. Settembre 4. Indiz. 1500. (*d*), con aver anche la conferma del mero e misto imperio per privilegio di Ferdinando il Cattolico de' 18. Maggio dell' anno 1503. (*e*). Gli succedette quindi il figlio *Girolamo*, che prese sua investitura nel 1509. (*f*), ma dapoichè egli non lasciò di se veruna prole, fu d' uopo succedergli il B. *Ponzio Valguarnera e Marchese* terzo di questo nome suo zio paterno, con mostrando l' invest. che per lui notali de' Feudi di Assoro a dì 15. Ottobre 1510. (*g*). Diede questi alla vita

Giovanni Girolamo Valguarnera, che investendosi di questo Stato prima nel 1512. (*h*), e poscia nel 1517. a dì 8. Gennajo 5. Ind. dopo la morte del Rè Ferdinando (*i*), l' ercsse finalmente in Contea per privilegio di Carlo Quinto Imperadore dato in Magonza agli 11. Agosto 1543. eiecut. in Palermo nell' anno istesso sotto il dì 12. Settembre (*k*).

Nel

(*a*) *Patente reale in data de' 16. Gennajo 1473. esecut. in Palermo a 3. Settembre di detto anno.* Pirr. *Sirac. discors. 5. f. 17.* Barone *Fam. Valguarn.* Inveges *Nobiliar. f. 144. c. 2.*

(*b*) *Cedola reale esecut. in Palermo a 30. Giugno 2. Ind. 1484. lib. Real Cancell. an. 4. Ind. 1485. e 1486. fog. 173.* Auria *Cron. de' Vicerè f. 21.* Pirri *Chron. Regum f. 101.* Aprile *Cron. Sic. f. 261. c. 1.*

(*c*) *Lettere reali date in Palermo a 22. Giugno 4. Ind. 1486. Real Cancel. detto anno f. 401. cavate dall'* Inveges, *e da* Barone *loc. cit.*

(*d*) *R. C. an. 1500. f. 17.*

(*e*) Barone *loc. cit.*

(*f*) *R. C. an. 1509. f. 400.*

(*g*) *R. C. lib. an. 1510. f. 133.*

(*h*) *R. C. an. 1512. f. 362.*

(*i*) *R. C. an. 1517. f. 342.*

(*k*) *R. C. an. 1543. f. 19.* Pirri *Sic. sacr. not. Catan. f. 595. c. 1.*

Digitized by Google

Nel diploma di tal concessione viene commendata la nobiltà di sua Prosapia Valguarnera, e vi si veggono enumerati i suoi servigj, quando servì l'accennato Cesare nelle di lui militari imprese, e gloriose vittorie, altrettanto collando dalla quì seguente iscrizione, che si vede in una lapide della porta maggiore del Palazzo baronale d'Assoro (*a*):

D. Giovanni Valguarnera Secondo con fedeltà acquistò l'alta vittoria. 1533.

Prescelto egli venne Stratego di Messina nel 1543. (*b*) sovrannotato, cioè quando fu vicina a venir saccheggiata essa Città dall'armata navale del famoso Corsale Barbarossa, come narra Bonfiglio *flor. Sic.* par. 2. lib. 3. f. 474. Ottenne facoltà di poter popolare il suo Feudo di Caropipi, e formare ivi Vassallaggio sotto il nome di Terra di Valguarnera, per privilegio di detto Carlo V. Imperadore concessogli nel 1553. (*c*). Legatosi finalmente in maritaggio con Giovanna Luna e Peralta, figlia di Gio: Vincenzo C. di Caltabillotta (*d*), genitore con essa resesi di

Sigismondo, che all'istante dell'atto di sua investitura da lui adottata per questo Stato, con immatura morte nel nor degli anni s'involò dal mondo, lasciato avendo in sua prole

Maria, ch'eredera rimase di tutti i Stati della Famiglia Valguarnera, e del presente Contado di Assoro. Morta però costei senza alcuna successione in età giovanile al pari del Conte suo genitore, e forse per causa di veleno apprestatole da un suo parente, che per rispetto quì tacer debbo, come rapportasi da Don Vincenzo di Giovanni *Pal. rister.* lib. 4. f. 242. ebbe luogo di continuarla

Il C. *Ponzio* zio paterno di lei, fratello del dianzi cennato Sigismondo, così collando dall'investitura che per lui notasi per questa Contea nell'anno 1564. Solennizzò egli sue nozze con Diana Lanza e Centelles, figlia di Cesare primo Conte di Mussumeli (*e*), che lo accrebbe del figlio

Giuseppe Valguarnera e Lanza, la di cui investitura pella presente d'Assoro appare spedita nel 1586. Morì nel 1618., e le sue ceneri si hanno nel-

(*a*) Barone *Fam. Valguarn.*

(*b*) Maurolico *flor. Sic. lib.* 6. *f.* 230. *c.* 2. Bonfiglio *flor. Sic. par.* 2. *lib.* 3. *f.* 474. *e* 479. Inveges, *e* Barone *loc. cit.*

(*c*) Barone *loc. cit.*

(*d*) *Contratto matrimoniale che hassi negli atti di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì* 19. *Marzo* 7. *Ind.* 1533.

(*e*) *Atto di dote negli atti di detto Notar Scavuzzo a dì* 20. *Aprile* 1562. Di Giovanni *Pal. rister. lib.* 4. *f.* 242. *retr.*

Digitized by Google

nella Chiesa de' Padri di Sant'Agostino di detta Città di Assoro dentro marmoreo sepolcro adorno del seguente epitafio:

D. O. M.
O Comes, æternis altum decus addite flammis,
Quæ fide servas in lapide hoc cineres.
Voluissent sexcenta reor tibi sæcula pensis,
Fractura nunquam tam pia filadea.
Verùm Lunæ faces hastam admiratus Orion,
Jure decus cœlo traxit uterque suum.
Joseph Valguarnera & Lunæ IV. Com. Assori &c. Diana Lanza & Centeglies mater mœstiss. P. Vix. ann. XLII. Obiit Kalendas Aprilis A. D. MDCXVIII.

D. O. M.
Quid genus imperiis gravidum? quid stemmata prosunt?
Observat hìc tumulus tot monumenta Patrum.
Interitu pereunt una cum conjuge conjux,
Ne cadat illa, cadens ictus uterque perit.
Unus amor fuerat vitæ, mors una fatigat
Connubio, felix ardor, & interitus.
Vixit idem procerum cor sit unumque duobus.
Et vitæ, & morti, par decus urna petit.
Obiit quarto Idus April. MDCXVII.

Sposò mentre visse, cioè nel 1589. Maria del Carretto, figlia di Girolamo Conte di Regalmuto, con la quale diede i natali a *Francesco* Valguarnera e del Carretto primo Principe di Valguarnera, come appare dal capitolo di detti Principi par. 2. lib. 1. fog. 68. di questa mia Sicilia, ove veggendosi la serie cronologica de' Conti di Assoro fino al presente Conte, e Principe di Valguarnera *Don Pietro*, si tralascia quì di ripeterne gli elogj, per non trascriverli le stesse cose.

RACCUJA.

TErra Baronale nella Provincia di Demone adorna di mero e misto Impero (a). Giace in una valle come scrive Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. f. 416. *Et totidem passibus in valle est Raccudia, Raccuja vernaculè dictum oppidum &c.*, e conosciuta ella rendesi per le acque de fonti, che quì scaturendo han la proprietà di rendere la maggior par-

(a) Aretii *liber de situ Sic. ex Biblioth.* Caruſii *t.* 1. *f.* 26. *c.* 1.

Digitized by Google

parte delle Donne, e molti degli Uomini gottoroli, come atteſta Serpetro nel *Mercato delle Maraviglie della Natura* log. 3. offic. 3. fog. 101. cavato da Mongitore *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 241. *Simile effetto*, ſcrive, *fan l'acque di Raccuja mia patria, dove la maggior parte delle Donne, e molti degli Uomini hanno nel gozzo ſotto del mento una boccia, e pelle di carne, grande alcune volte quanto un groſſo naranccio, che a diverſi viene da Chirurghi ſalutevolmente cavata.* Acque ſimili trovanſi nell'Alpi, ed in alcuni luoghi d'Italia, che generano gl'iſteſſi effetti, come oſſervano il Kormanno *in Opere cur.* tom 1. f 114., ed il Baccio *de Thermis* lib. 6. cap. 26. f. 231., poichè la mala qualità dell'acqua produce queſti tumori nella gola; e ſtima eſſer queſt'acqua di neve liquefatta, e piovana; portando l'opinione di Dioſcoride, che ſiano acque imbevute di geſſo (*a*).

Diceſi di queſta Baronia, che un dì appartenne alla riguardevole Famiglia *Orioles*, ſicchè di eſſa appare inveſtito fin dal 1296. *Berengario* Oriolès, notato nel ſervigio militare del Rè Federigo Secondo nella *Sic. nob.* di Muſcia fog. 21. *Beringarius de Urioles Miles pro Raccuja, & Caſali Mandanichi* 7 40. E queſto Berengario fu quello, che p lle ſegnalate ſue benemerenze preſſo il Rè Pietro Primo d'Aragona nella conquiſta della Sicilia dopo il Veſpro Siciliano ottenne da detto Principe il Caſtello, e la Baronia della Terra di San Piero ſopra Patti (*b*), unitamente al governo, e alla Caſtellania della Citta di Taormina durante la ſua vita. Ammoglioſſi egli, ſecondo dice Mugnos *Teatr. genealog.* par. 2. lib. 6. f. 276. con Giovanna Chiaramonte ſorella di Manfredi C. di Modica, con la quale diede al mondo *Manfredo*, le di cui funzioni di ſpoſo celebraronſi con Giacoma Lanza de i Baroni della Ficarra, che l'accrebbe del figlio *Berengario* giuniore. Unìſſi queſti in matrimonio con Iſabella Alagona nipote di Artale, di cui eſſendo ſtato partitario nelle famoſe guerre degli Alagoneſi contro il Rè Martino, ſoffrì la confiſcazione de' ſuoi beni, ed anche di queſto Stato, così coſtando d'alcune regie lettere, che ſi trovano nella Real Cancellaria di queſto Regno, date in Catania ſotto li 10. Ottobre 2. Ind. 1393. regiſtr. ann. 1392. lit. B. f. 99. Fu indi rimeſſo in grazia a 25. Settembre 2. Ind. del 1396. (*c*), e in queſt'atto di remiſſione dichiara il Rè non eſſere ſtata ribellione la moſſa d'armi di eſſo Berengario, ma una ſemplice ritirata, ſicchè toſto gli fè reſtituzione de'ſuoi Stati nella forma come prima godea, accreſciuti di più di una nuova conceſſione di oncie 50. di rendita ſopra le tratte de' generi del Regno, e con la podeſtà di poter fabbricare la Tonnara di San Giorgio nella marina di Patti.

(*a*) Mongitore *Sic. ricerc. tom. 2. lib. 5. cap. 12. f. 241.*
(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib. 6. f. 135.*
(*c*) *Real Cancell. ann. 1396. f. 38.*

Digitized by Google

ti. Acquistò parimente esso Berengario il Bosco di Loria, ed altri effetti, come par anche la Terra di Cianciana (*a*), e delli Martini nel 1405. (*b*). Fu Strategoto di Messina nel 1403. (*c*), ed intimato vedesi a far servigio militare nel 1408. pel contingente di questo Stato, e degli altri suoi Vassallaggi insieme co i Feudatarj del Regno sotto il medesimo surriferito Rè Martino, così presso la *Sic. nob.* di Muscia f. 111. *D. Berengarius de Orioles pro Terris, & Castris, & Casalibus Sancti Petri, Raccudæ, Martinorum, & Magistri Nicolai*. Ebbe finalmente in figlio primogenito, che a lui succedette nel retaggio di Raccuja il Barone *Manfredo*, così attestandosi nell' investitura, che per lui notasi nel 1418. colla data di Palermo a 22. Maggio 13. Ind. (*d*). Festeggiò egli suo sposalizio con Elisabetta Pullicino figlia del Barone di Tortorici, parto della quale fu *Berengario* terzo di questo nome, che investissi di questa Contea nell' anno 1453. (*e*), ed ebbe in mogliera Biancafiora Valguarnera figlia del B. di Assoro, dalla quale respirò aure di vita il Barone *Pietro Sanchio*, che celebrò sposalizio con Donna Staiti. Da lui finalmente venne ceduta la pertinenza di questo Stato ad *Alonso* suo figliuolo quando lo fece sposo a Caterina Santapau, chiaro documento di ciò essendo l' invest. che osservasi per detto Alonso nel 1499. a 16. Marzo 6. Ind. (*f*). Seguì la morte di costui privo affatto di successori, cessando di vivere prima del padre, che fu il motivo di rinvestirsi esso Barone Pietro per la seconda volta della Signoria di Raccuja con ottenerne novello privilegio nel dì 3. Aprile 3. Ind. 1500. (*g*). Non andò lungi però, ch' egli di nuovo rinunzionne il dominio quando ebbe luogo di darla in dote alla moglie di *Ponzio Santapau* B. di Licodia, che l' era figlia chiamata *Cecilia* (*h*), come accenna l' investitura che per essi jugali leggesi nel dì 5. Gennajo 10. Ind. 1507. (*i*). E in quest' anno appunto morì tal Dama delusa di figli, onde ritornando la presente Contea per la terza volta al suo Signore Orioles, vale a dire all' istesso Barone Pietro più volte di sopra mentovato, venne da esso all'istante alienata per l' ultima volta ad *Andrea Valdina*, che ne prese l' investitura in detto anno medesimo 1507. (*k*), succedendogli il figlio *Franci-*

scbel-

(*a*) Baronii *Amphit. Nobil. lib.* 4. *nobil. f.* 4.
(*b*) Antalone *de sua Fam. digress.* 12. *f.* 210.
(*c*) Ferrar. *Strad. di Messina discor.* 5. *f.* 17.
(*d*) *Real Cancell. an.* 1418. *f.* 379.
(*e*) *R. C. an.* 1453. *f.* 258.
(*f*) *R. C. an.* 1498. *f.* 114.
(*g*) *R. C. an.* 1500. *f.* 10.
(*h*) Baronii *Amphit. lib.* 4. *f.* 4.
(*i*) *R. C. an.* 1506. *f.* 376.
(*k*) *R. C. an.* 1507. *f.* 224.

Digitized by Google

ſchello, la di cui inveſtitura per queſto Stato notata appare nel dì 16. Giugno 3. Ind. 1515. (*a*). Fin quì abbiam ſeguito la ſtoria di Luca Barberio in un de' capitoli del ſuo *Capitreve feudale* conſervato nella Real Camera, ma ſecondo il Padre Lengueglia *Proſap. Moncada* par. 1. ritratto 13. fog. 502. dee aggiugnerſi al catalogo de' Baroni di Racalja il Barone *Don Tommaſo* Orioles, che ſul cominciare del ſecolo ſeſtodecimo contraſſe nodo di ſpoſo con Ramondetta Moncada figlia di Guglielmo Raimondo ſeſto Conte di Adernò, i di cui Maggiori ſcrive eſſo Autore furon parenti della Caſa Reale, fiorendo nella Catalogna, e ſegnatamente del Rè Don Pietro IV. d'Aragona. Dalle Famiglie Orioles, e Valdina paſsò alla *Rocca* ne' tempi del Rè Ferdinando V. il Cattolico, come d'accordo notarono Bonfiglio *Meſſ. nob.* f. 72. c. 1., e Di Giovanni *Pal. riſtor.* lib. 2. f. 103. L' ebbe parimente la Famiglia *Lanza* (*b*), ed indi l'ottenne la *Moncada*, dalla quale voglio credere eſſere ſtata tramandata in *Branciforte*, che l'ereſſe in Contea nel 1552. quando n'ebbe il privilegio *Antonio* Branciforte Signore di Mirto, e di Mililli figlio ſecondogenito di Niccolò Melchiorre primo C. del Mazarino, ſegnato dall'Imperador Carlo Quinto nella Città di Villac d'Alemagna ſotto li 28. Giugno 1552., eſecut. in Meſſina a 19. Agoſto di detto anno (*c*). Traſcelto egli videſi Vicario Generale nel Regno l' anno 1542., e tre anni dopo fu mandato in ſoccorſo della Città di Patti, danneggiata allora dal Turco. Nel ſeguente anno ebbe l' iſteſſa carica di Vicario Generale nella Valle di Noto, e poi l'eccelſa di Strategoto di Meſſina nel 1546. (*d*). Scrive Creſcenzi *Nobiltà d'Italia* narraz. 1. cap. 1. fog. 48., ch' eſſo Conte Antonio fece de' ricchi donativi all' Imperadore; oppreſſe i ſedizioſi, ed acchetò le ſollevazioni, che ſi ſentirono nel governo di Don Ferrante Gonzaga. Fu alla Corte Ambaſciatore del Regno, e ſervì di perſona nelle impreſe d'Africa, e d' Alemagna, mantenendoſi non ſolo a proprie ſpeſe, ma impreſtando eziandio groſſe ſomme di danari al ſuccennato Carlo Quinto ſuo padrone. E perchè dalla moglie non ebbe figli, laſciò intera ſua ſucceſſione nell'inveſtitura di tutti i ſuoi Feudi al Conte di Cammarata *Don Blaſco* Branciforte ſuo fratel germano, da cui, e da Beatrice Moncada ſua conſorte venne al mondo

Niccolò Branciforte e Moncada, che ſuccedette nel retaggio di queſto Stato, ed anche della Baronia di Mirto (*e*). Ebbe la carica di Vicario Ge-

(*a*) *R. Cancell. an.* 1515.
(*b*) Mugnos *Teatr. Nob. del Mondo f.* 306.
(*c*) *R. C. an.* 1552. *f.* 573.
(*d*) Ferrar. *Strat. f.* 221. Caraffa *Mil. illuſtr. f.* 221. Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 2. *lib.* 4. *f* 491., *e Meſſ. nob. f.* 62.
(*e*) Creſcenzi *Nobiltà d'Italia narraz.* 1. *cap.* 1. *fog.* 51.

Digitized by Google

Generale a guerra per difender dalle scorrerie de' Corsali, e de' Barbari le frontiere della Sicilia. Si ritrovò per l' Imperador Carlo Quinto nelle guerre della Germania contro i Ribelli, e gli Eretici, volentieroso quivi di eternare il suo nome con le vittorie del suo Principe, e di servire ad un tratto la Chiesa contro i nemici della verità. Comprò la Terra di Sinagra da Antonio Ventimiglia; ebbe figliuoli da Giovanna Lanza figlia del C. di Mussomele, e tra questi fu il primo

Orazio Branciforte e Lanza, che succedette nell' invest. di Raccuja, Tavi, Mirto, e Sinagra: e legatosi in maritaggio con Lucrezia Moncada figlia del P. di Paternò, non ebbe posterità; e perciò alla sua morte fu suo successore ne' predetti Stati

Giuseppe Branciforte e Moncada, che aggiunse agli antichi suoi Vassallaggi i novelli della Baronia di Cassibile, come notò Crescenzi *Fam. Branciforte* f. 52. Eletto egli videsi dal Vicerè Marc'Antonio Colonna Vicario Generale a guerra nel 1584. per la difesa del Regno con ampia podestà. Due volte contrasse nozze, sposando nelle prime Beatrice Barrese figlia del B. di Militello, e nelle seconde Agata Lanza e Gioeni figlia di Ottavio P. della Trabia, dalla quale conseguì in figlio

Niccolò Placido Branciforte e Lanza primo P. della Terra di Leonforte (a) da lui fabbricata nel 1610. ne' Feudi della Baronia di Tavi, così costando dalla seguente iscrizione incisa su tavola di un marmo pubblico di essa Terra:

D. O. M.

Hæc olim deserta, & jejuna loca, quæ Hospes Oppido, Arce, Templis, Populis, sacrisque locis nunc exornata, & ad stuporem insurgentia conspicis, basque è fonte hoc collabentium, & latè patentium Chrysiæ, Theriaque fluminum parente erumpentes lymphas, ne rustice, nè in gloria, neve penè dolentes humilique pede fluerent, tot emblematis, signis, cælatis, ac sculptis artis laboribus, quæ oculis, legis sequentibus excurrentes Nicolai Placidi Brancifortis beneficentia, & gratior animus, in cujus usum tam largè hinc opes emanant, immortalit. D. D. C. Anno a partu Virgineo 1636.

Il rimanente della successione de i Conti di Raccuja da detto Principe Niccolò Placido fino al vivente C. *Don Ercole Michele* Branciforte P. di Butera &c. si può vedere ne' capitoli de' Principi di Butera, e di Leonforte par. 2. lib. 1. f. 13. e 53. di questa mia Sicilia,

BU-

(a) Amico *in not. ad* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 2. *not.* 5. *de Assoro f.* 441.

Digitized by Google

BUSCEMI.

Giace questa nella Valle di Noto, ed è Baronale con mero e misto Imperio. Era fabbricata anticamente in luogo più alto; ma a poco a poco i suoi Terrazzani volendo godere aria più dolce, trasportarono più sotto le loro case in luogo più basso, riducendola finalmente nella presente situazione dopo le intere sue rovine cagionatele dal tremuoto del 1693. (*a*). Si veggono intanto in quell' altezza le antiche fabbriche, e i frammenti di un' antichissima rocca, che prima di detta scossa ivi sorgeva sul più alto di una scoscesa rupe al presente chiamata il *Monte*, che coronata da munitissime Torri, dominava tutta la Terra. Da i Saraceni appellossi *Abisema* la Terra di Buscemi, come si legge in un manuscritto di un Arabo Scrittore ne' tempi del Rè Ruggieri, onde credendosi essa esistente nell'era di detti Barbari, viene ad inferirsi per errore evidente l' asserzion quì sotto di Fazello dec. 2. lib. 10. cap. 2. f. 452., e di Arezio *ex Bibliot.* Caruſi t. 1. f. 9. c. 2., che la chiamano entrambi concordemente *recentis nominis, & recens oppidum*. Essendo certa cosa per altro ch' ella esisteva nel 1169. (*b*) giusta un diploma di Papa Alessandro III. noverata con le altre Terre, che formavano allora la Diocesi di Siracusa. Decorata insieme vedevasi in quello stesso tempo del Priorato di Santo Spirito dell' Ordine di S. Benedetto, fondatovi da Guglielmo C. di Marsico, e da Stefania sua moglie nell' anno del Signore 1192. (*c*). La sua campagna bagnata vedesi da i primi fonti del fiume *Anapo* (*d*), ed in essa spuntano in distanza di sei miglia dall'abitato sull' altezza di un colle, che finisce in deliziosa pianura nobilissimi avanzi di Città vetusta (*e*), come di medaglie di tutte sorte di metalli, di vasi di creta, d' Idoli, e di lucerne: e tal Città chiamasi volgarmente *Casale*, senza che si sapesse a quali Popoli appartenesse sua origine, per non rinvenirsi alcuna di lei memoria ne i Scrittori delle antichità Siciliane. Scrive Mongitore nella sua *Sic. ricerc.* tom. 2. lib. 5. cap. 1. f. 127., che in un Bosco di tal campagna capitarono una volta due Romiti sordi-muti, li quali avendo per sorte ritrovata un' antica immagine di Maria Vergine, le fabbricarono in suo onore una Chiesa, ricevendone

Fa-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. f.* 650. *c.* 2.
(*b*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. E. f.* 176.
(*c*) Pirri *not. Syrac. fog.* 624. *c.* 1. *e* 689. *c.* 1. *e* 2., *e Chron. Regum fog.* 15.
(*d*) Massa *par.* 1. *Fiumi, e Torrenti f.* 293.
(*e*) Amico *in notis ad* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 2. *not.* 18. *f.* 453.

Digitized by Google

poscia il miracolo di trovar quivi gran copia d'acqua, che si rende salutare ad ogni sorte d' infermi (*a*).

La prima concessione di questo Stato credesi fatta dal Gran Conte Ruggieri al Principe *Goffredo Normanno* suo figliuolo C. di Ragusa, da cui, e da Regalia sua consorte respirò aure di vita il C. *Silvestro*, che succedendo nell' accennata Contea di Ragusa al genitore, acquistò quella di Marsico nel Regno di Napoli, così costando dalla *Real Cronologia* di Pirri fog. 14. e 15. Possedette parimente costui la presente di Butcemi, che pervenne dopo sua morte in *Guglielmo* suo figliuolo, da cui fu ella nobilitata, come dissi di sopra, del Priorato di Santo Spirito. Appare concessa indi appresso dal Rè Carlo Secondo di Napoli, che intitolavasi anche Rè di Sicilia a *Neaupolione Catanco*, quell' istesso appunto che sotto nome di *Neaupolione Caputto* vien rammentato sotto l' anno 1298. da Niccolò Speciale *flor. Sic.* lib. 4. cap. 6. presso il Padre Abbate Amico *Cat. illustr.* par. 2. lib. 6. cap. 2. fog. 103. unitamente collo Stato d'Avola, come notai nel capitolo di detta Terra par. 2. lib. 3. f. 287. di questa mia Sicilia. Voglio credere però, che per mancanza di titolo del Rè concedente non ne abbia avuto esso di Neaupolione l' effettivo possesso. Scrive l'Inveges nell' elogio della Famiglia *Calvello Nobiliar. Prætoriano* fog. 50. c. 1., che la presente Contea cadde in potere di tal Famiglia nel 1229. per privilegio di Federigo Secondo Imperadore, e I. Rè di Sicilia, essendone stato concessionario *Matteo Calvello* detto Miles di Palermo, e Signore di altre Baronie. L' acquistò finalmente la Fam. *Ventimiglia*, ma in qual tempo l' abbia ottenuta non si può asserire con sicurezza, non essendo stato possibile di trovarne una memoria nella Real Cancellaria: egli è certo però, che fin dall' anno 1370. era ella in dominio di *Arrigo* Ventimiglia, il quale da Filippa sua consorte conseguì in figlio *Guglielmo*. Da questo sortì i natali *Francesco*, ch' essendo padrone di questo Stato, notato per esso vedesi nel servigio militare del Rè Martino il Giovine del 1408., così presso Muscia *Sic. nob.* f. 99. *Nobilis Franciscus de Vintimilio pro Castro, & Terra Buxemæ*. Premorì egli al padre, però dopo che diede al mondo *Gaspare*, che succedette nella presente Contea, Signore insieme veggendosi della Baronia di Passaneto, recatagli in dote da Caterina Statella sua mogliera figlia unica di Riccardo, come dice l'investitura ch' egli prese di detti Feudi nell' anno 1453. (*b*). Da questi genitori nacque *Giovanni*, che mancò di vita senza figli, onde seguitato egli videsi da *Francesco* suo fratello nella successione di questo Stato, che di esso investilli nel 1490. Succedette a costui il figlio *Gaspare* chiamato il Giovine,

(*a*) Alberti *Maraviglie di Dio par.* 1. *cap.* 16. *f.* 142. *cavato da* Mongitore *loc. cit.*

(*b*) *A. Cancell. lib. magn. Invest. an.* 1453. *f.* 573.

Digitized by Google

ne, da cui finalmente sorgendo *Giulia*, pervenne in lei tutta intera la pertinenza della presente Contea, per esserne stata dichiarata eredera per mancanza di maschj. E come tale maritandosi essa con *Bernardo Requesens* Secondo di questo nome, Signore della Isola della Pantellaria, tramandogliela in dote interamente (*a*), accresciuta del Feudo di Barchino, e di tutte le altre Baronie possedute da i Conti Ventimigli suoi antecessori. Fu figlio questo Bernardo di *Luigi* di Requesens primo Signore della Pantellaria, e Gran Cancelliere di Sicilia (*b*), figlio questi di *Bernardo* Seniore, che fu C. di Agosta, di Solanto, Jaci (*c*), e Cefalù, progenitore de i Signori Requesens in questo Regno (*d*), e Vicerè due volte del medesimo, elettovi dal Rè Alfonso negli annt 1461. 63. e 64. (*e*) in considerazione de' servigj prestatigli, come uno de' suoi Generali dell' armata nella spedizione dell' Isola di Corsica, fatta nel 1453. a favore de' Baroni delle Case d' Istria; così coltando dagli *Annali* di Surita par. 2. tom. 4. lib. 16. cap. 18. f. 22. col. 2. e 3., e da Auria *Cron. de' Vicerè* f. 15., leggendosi in alcuni manoscritti essere stato pur anche esso Bernardo Maestro Portolano di Sicilia, e Governatore della Città di Caltagirone, come notò il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 247., e finalmente Strategoto di Messina nel 1460. rilevato da Bonfiglio *Flor. Sic.* par. 1. lib. 10. f. 377., e dall' Abbate Amico in notis ad Fazell. dec. 2. lib. 9. cap. 10. not. 3. f. 190. Eletto videsi intanto Bernardo Giuniore divenuto B. di Buscemi, como si dice di sopra, Pretore di Palermo nel 1532. (*f*), e tenne le eccelse cariche di Governatore del Regio Castello a mare di Palermo (*g*), di Gran Cancelliere del Regno (*b*), e di Comandante Generale dell'armata navale di Carlo Quinto in tempo che stette essa ancorata nel Porto della Città di Trapani (*i*). Adorno veggendosi finalmente della gran carica di Strategoto di Mes-

(*a*) Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *c.* 2. Di Giovanni *Pal. rist. lib.* 2. *f.* 112.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 103.
(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *fog.* 217. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 363.
(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 247. *c.* 1. Olao Paltero *Genealog. di Casa Denti f.* 34. Minutolo *loc. cit.*
(*e*) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 5. *f.* 195. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè fog.* 15. Pirri *Chron. Regum f.* 101. Aprile *loc. cit.* Del Vio *Privileg. V. Pan. f.* 359.
(*f*) *R. Cancell. lib.* 6. *Ind.* 1532. *f.* 15.
(*g*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 264. *c.* 1.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 113.
(*i*) Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Requef.*, *e nel suo Amphit. nob. lib. Procerum f.* 16.

Digitized by Google

Meſſina, ceſsò quivi di vivere a dì 25. Novembre 1557. (a). Ebbe un fratel germano Monſignor *Don Giovanni Requeſens*, che fiorì Veſcovo di Cefalù nel 1511. (b), e quì dee notarſi, che ſua moglie *Giulia* Ventimiglia rimaſta di eſſo vedova, ſi ritirò ad abitare nella Città di Marſala, terminato avendo ivi i ſuoi giorni nel 1539., ſepolta nella Chieſa de' Padri di S. Franceſco di Aſſiſi a man deſtra della Cappella di S. Biagio, dentro un tumolo marmoreo, animato dalla quì ſeguente iſcrizione:

Sunt lacrymæ Zancles, ſunt ejus condita ſeptra
Chara Panormitis gloria quanta jacet.
Don Bernardus ineſt Ricoſenſis Julia conjux,
Cui pia conſtruxit marmore ſarcophagum.
A. D. M. D. XXXIX.

Fu figlio di tali conſorti

Giuseppe Requeſens e Ventimiglia, che inveſtitoſi di queſto Stato, fu dichiarato di eſſo primo Conte, e Signore per privilegio del Serſmo Rè Filippo II. dato in Bruſſelles a dì 31. Marzo 1556., eſecutor. a 17. Febbrajo 1557. (c), dopo ch' era ſtato confermato nel 1538, non oſtante la ſua minor età negli uffizj ſublimi dell' inclito ſuo genitore, come di Regio Caſtellano di Palermo, e di Gran Cancelliere di queſto Regno (d). Eletto egli videſi finalmente Vicario Generale di tutta la Sicilia, ma in qual anno vi abbia governato non lo dice Barone nell' elogio della Fam. Requeſens lib. 3. cap. 11. *de Majeſt. Panormitana*. Furono i legami di ſue nozze con Anna Requeſens figlia di Berengario Generale delle Galere di queſto Regno (e), dalla quale conſeguì in figlio il primo P. della Pantellaria

(a) Caraffa *Flor. di Meſſina f* 218. Barone *loc. cit.* Pirri *Chron. Regum f.* 113. Mauroliço *Flor. Sic. lib.* 6. *f.* 222. *c.* 2.

(b) Pirri *Sic. ſacr. not. Cephal. f.* 315. *c.* 1.

(c) *R. Cancell. an.* 1557. *f.* 371.

(d) Pirri *Chron. Regum fog.* 113. *Lettere reali date in Barcellona a* 22. *Aprile* 15:8. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 217.

(e) Barone *de Majeſt. Pan. Fom. Requeſens, e notiſi, che queſto Berengario fu Signore del ſecondo ramo della Famiglia di Requeſens de i Baroni di San Giacomo, ne' quali videſi andar in redità lo ſplendidiſſimo uffizio di Generale delle Galere di Sicilia; conciofiacoſachè il ſuo genitore* Luigi *fu ſupremo Comandante della detta Squadra nel* 1515., *e riportò vittoria di* 13. *navi di Turchi corſali, onde ſeguendovi eſſo* Don Berengario, *andò queſti all' impreſa di Tripoli nel* 1559., *e finalmente il ſuo figlio* Franceſco *fu pure Generale delle ſteſſe Galere, come ſcrivono* Bonfiglio

laria *Don Antonio*, de' di cui discendenti fino al vivente C. di Buscemi *Don Giuseppe Antonio* Quarto, veggendosene la genetliaca cronologia nel capitolo di detti Principi par. 2. lib. 1. fog. 48. di quest' Opera, qui non fa d' uopo, che di bel nuovo si tralcriversse, per non dar tedio a' Leggitori. Morì finalmente esso C. Giuseppe nella Città di Marsala, sepolto veggendosi insieme colla Contessa Donna Anna sua consorte nella summentovata Chiesa di S. Francesco dentro magnifico mausoleo formato a piramide, esistente nell'Antisacrestia di detta Chiesa, in cui si legge su la tavola di una lapide marmorea il seguente elogio:

D. Josephum Requesens Comitem Buscemi, Magnum Regni Siciliæ Cancellarium, & D. Annam Requesens D. Berengarii Requesens Triremium Siciliæ Generalis filiam matrimonio conjunctos, licet mors ab invicem separarit in vita, in morte tamen eorum filius D. Antonius Requesens Princeps Pantelleriæ vir æque pietate, ac nobilitate clarus, deque Panormitano Senatu tertium Prætor optimè meritus in hoc sepulchro nuper ob ipsò extructo amoris ergo conjunxit anno M. DC. XXXVIII.

VICARI.

TErra mediterranea della Valle di Mazara, ed è Baronale con mero e misto imperio. Credesi di molto antica fondazione a segno tale, che i Geografi Negro, ed Ortelio rapportati dal Padre Massa *Sic. in prospet. C. E.* par. 2. f. 337. e 338. sono di opinione, ch' ella nascesse dalle rovine della celebre Città d' *Erbesso*, ed Arezio *de situ Sic.* tom. 1. Bibliot. Carusii f. 8. c. 2. da quelle della vetustissima Città d' *Iccari*, scrivendo in questa forma: *Castrum novum propinquius: & Vicaris, quod mediterraneum quamquam, & Himeræ vicinam Ptolemæus, & Thucydides collocassent [Hyccaram ipsi vocant] Diodorus tamen scribit ab Atheniensibus Hiccaro maritimum vicum expugnatum, Laidemque puellam, quæ in Peloponesum deindè adducta formosissima meretrix fuit, inter captivos captam.*

Essa fu uno de' vassallaggi che tenne una volta l'eccelsa Famiglia de i *Chiaramontesi*; ed in fatti hassi di *Manfredi* settimo C. di Modica aver

figlio *nella flor. di Sicilia par. 2. lib. 6. fog. 532.* Bosio *nella flor. di Malta p. 3. lib. 20. f. 411.* Barone *de Majest. Panormit. lib. 3. cap. 11.* Inveges *Nobiliar. Viceregio fog. 115. c. 2. e 116. c. 1.* Auria *Cronolog. de' Vicerè f. 29. e 311.* Barone *Amphit. Sic. Nob. lib. Procerum f. 16. e 17.* Di Giovanni *Pal. ristor. lib. 2. f. 112. retr.*

aver egli fabbricato quivi l'antica Rocca, o sia Castello, che fin oggi si vede in piedi, come dice Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 468., ed Inveges *Cartag. Sic.* lib. 2. cap. 6. f. 350. Occorse però nel Regno le pernicioſe guerre, e le ribellioni di tal Famiglia, per causa di esse devoluta videsi la presente Baronia alla Regia Corte, che però concessa ella venne dalla munificenza del Rè Pietro Secondo d'Aragona a *Francesco Valguarnera* Cavaliere del Reale Ordine de' Militi, che ne conseguì il privilegio dato in Catania a dì 28. Gennajo 6. Ind. 1338., così presso Barone *de Majest. Pan.* lib. 3. cap. 11. Fam. Valguarnera. Vien rammentato questo *Francesco* da i nostri Storici di Sicilia in più luoghi de' fatti più memorabili, che accaddero in quest' Isola sotto l'epoca di detto tempo, e spezialmente nella morte del C. Francesco di Geraci, involato dal mondo per le sue mani nel 1338. essendo coll'armi del Rè Pietro II., giusta l'attestato di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 4. f. 85., di Fra Michele di Piazza *stor. Sic. m. s.* par. 1. cap. 5., Bonfiglio *Hist. Sic.* par. 1. lib. 10. f. 341. e 342., Aprile *Cron. Sic.* f. 175. c. 1., Pirri *Chron. Regum* f. 5., e di Caruso *Hist. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 4. f. 165. Ed ei fu ancora che nella ribellione della Città di Messina suscitatavi da i fazionarj de' Palizzi nel 1343., alla testa trovandosi delle regie Truppe, procacciò al Duca Giovanni di Atene zio, e Balio del Rè Lodovico la resa dell' accennata Città, e del Castello del Salvatore, come dice Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 5. fog. 92., e con esso il Padre Aprile fog. 178. c. 1. Acquistò parimente la Baronia del Godrano, che tramandolla a i suoi posteri, estinti oggi ne' Principi di Raffadali di Casa *Montaperto*, e cesse al comun fato nell' anno 1355. (*a*), cosicchè a lui succedette nel retaggio di detti Stati *Francesco* suo figliuolo, che sotto lo stesso nome del genitore appellato Francesco giuniore investiffi de' medesimi, erede sì ancor rendendosi della di lui virtù nel decoroso governo de' Magistrati, e nel maneggio dell' armi. Eletto egli videsi dalla Regina Margherita di Napoli nel 1389. Generale di una sua Armata navale per diploma dato in Gaeta a 4. Settembre di detto anno (*b*), e fiorì anche tra gli Aulici, e Personaggi più benemeriti del nostro Rè Martino il Giovine, liberato avendo in di lui servigio la nostra felice Città di Palermo nel 1392. da' Chiaramontani, come colla dalle regie lettere, che hansi presso Barone loc. cit. *Fam. Valguarnera*. Genitore si rese finalmente di *Simone* Valguarnera, il quale investissi di questo Stato, non ostante la determinazione del Rè Martino fatta nel 1398. di doverlo egli assegnare a *Guglielmo Ventimiglia*, come narra Surita par. 2. lib. 10. cap. 6. f. 428 col. 1. Vien notato per esso nel servigio militare di detto Sovrano, intimato a i Feudatarj del Regno sotto l'an-

(*a*) Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Valguarn.*
(*b*) Barone *loc. cit.*

Digitized by Google

l' anno 1408., così presso Muscia *Sic. nob.* f. 58. *Simon de Valguarnera pro Castro, & Terra Vicari, & Feudo Palumbe, li Friddi, & Jardinelli*. E in quest' anno appare essere stata da esso alienata la presente Contea per oncie mille d' oro a *Giliberto di Talamanca* detto Miles di Palermo per contratto negli atti di Notar Lorenzo Noto di Catania a dì 3. Luglio prima Ind. 1408., autorizzato da un privilegio del Rè Martino segnato in Catania li 30. Luglio prima Ind. di detto anno (*a*). Seguendo però la sua morte nell' anno stesso 1408., appunto quando trovavasi egli nel più bel fiore de i suoi giorni: ond' è, che cadendo la pertinenza di sua successione tutta in potere di *Giovanni Valguarnera* suo zio paterno, che intitolavasi Barone del Godrano, e di una quarta parte della Baronia di Bonifato (*b*), pretese questi pur anche rinvestirsi dello Stato di Vicari, con revendicarlo dalle mani del Talamanca compratore. Però nel giudizio di detta causa, che durò sette anni, ne venne egli affatto deluso in forza di sentenza contro lui proferita nel 14[illegible]9. Ind. da i Tribunali supremi di questo Regno, convalidando l' alienazione favranarrata fatta *justo titulo* dal venditore Simone col *verbo regio* del Rè Martino. Hassi di ciò memoria ne' libri della Real Cancellaria sotto l'anno sopriferito 1415. fog. 27., come riferisce Barberi nel suo *Capibreve delle Investit. baronali*, e'l D. della Miraglia *Elenco de' Rè di Sicilia* f. 24. Piantatasi intanto questa Baronia in dominio di Casa *Talamanca*, dicesi del Barone Giliberto mentovato di sopra, aver egli contratto maritaggio con Margherita Ventimiglia figlia unica di Federigo B. di Monforte, colla quale non ebbe maschj, ma la prole bensì feminile di *Eulalia*. E questa fu la causa, che da acquistatore passò egli ad essere alienante, venduto avendo la presente Contea a *Federigo Ventimiglia*, così costando dall' atto che nelle tavole leggesi di Notar Pino Ferro di Palermo sotto li 7. Settembre 14. Indiz. 1450., e dalla successiva investitura che ne prese il di lui figlio *Giaimo* Ventimiglia nel 1453. (*c*). Non fu venduto però il *gius luendi* di esso Stato, e perciò in forza di esso volle lucrarsi esso di Talamanca della buona sorte di porre in commercio per la seconda volta la detta Baronia, con averselà ricattata da potere de' Signori Ventimigli, e vendutala nello stesso tempo a *Pietro lo Campo* detto Miles, figlio di Luigi Maestro Razionale del Regno (*d*), che ne fece la compra per lo prezzo di fiorini undici mila, e per contratto in Notar Luca Lombardo di Palermo a dì 26. Aprile 14. Ind. 1463. corroborato dal *verbo regio*, che ne' libri rinvienti della Real Cancellaria an. 1462. fog. 249., così presso Ansalone *de Fi-*

Fin.

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 1407. *f.* 282.
(*b*) Muscia *Sic. nob. f.* 58.
(*c*) *R. C. an.* 1453. *f.* 397. *presso il Capibreve.*
(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 208.

Digitized by Google

Fam. digreſſ. 6. f. 115. c. 1. Fin quì arrivano i paſſaggi di Caſa *Grua*, mentre quì appreſſo ſi vede giunta tal Baronia in potere di Caſa *Gaetani*, acquiſtata avendola *Bernardo*, che fu anche Signore di Caſtronovo, Vicario generale in Termine per difenderla dalle vicine invaſioni de' Turchi, Padrone inſieme apparendo delle Terre di Calatabiano, e del Caſtel di Tavi, ove preſentemente fioriſce la Terra di Leonforte (*a*). Seguitato egli videſi in queſta inveſtitura da *Diego Gaetani* ſuo nipote, figlio di Guidone primo Signore di Sortino ſuo fratello germano, che ne preſe l' inveſt. a dì 27. Gennajo 8. Ind. 1489. (*b*). E da queſto Diego venduta eſſa venne a *Giacomo Agliata* Signore di Caſtellammare del Golfo, figlio di Raineri, così coſtando dall' inveſt. che ne ottenne eſſo Giacomo nel 1499. (*c*). Va nel ruolo coſtui de' Maeſtri Razionali di queſto Regno nel 1506. (*d*), e de' Strategoti di Meſſina nel 1510. (*e*). Fu Gran Cancelliere, e Vicemaeſtro Giuſtiziere nel 1514. (*f*), e finalmente Preſidente, e Capitan Generale di tutta la Sicilia nel 1522. e 1523. inſieme con D. Camillo Pignatelli D. di Montelcone (*g*). Non più di un anno ſtette in ſuo potere la preſente Contea, avvegnachè ricattandola dalle ſue mani *Arrigo Squillaci*, come donatario del *jus luendi*, che era rimaſto a' Signori *Gaetani*, originato di Caſa *Grua*, come ſopra narrai, ne preſe queſti l' inveſt. nell' anno ſeguente 1500. (*h*), coſtato eſſendogli fiorini 30. mila. A queſto *Arrigo* ſuccedette *Gio: Luigi* ſuo figliuolo, che inveſtiſſi di Vicari nel 1516. ſotto li 18. Gennajo 8. Ind. coll' occaſione di giurare fedeltà alla Regina Giovanna madre di Carlo Quinto in morte del Rè Ferdinando il Cattolico (*i*), e queſti tramandolla in Caſa *Bardi*, vendendola a *Salvatore* Bardi Maſtrantonio ed Abbatellis B. di Jaci, della Sambuca, di Mililli, e della Trabia per lo prezzo di 23. mila fiorini, come laſciò notato Inveges *Nobiliar. Pretor.* fog. 55. c. 2. Famiglia Bardi. Pervenne finalmente alla Caſa *Boſco*, conſeguita avendola per ragion di dote *Franceſco III. del Boſco* Barone di Baida, allorchè preſe

in

(*a*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ.* 6. *f.* 114. *c.* 1. *e* 2.
(*b*) *Regi Cancell. an.* 1489. *f.* 489.
(*c*) *R. C. an.* 1499. *f.* 486.
(*d*) Barone *de Majeſt. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Alliata*.
(*e*) Maurolico *Hor. Sic. lib.* 6. *f.* 208. *c.* 1. Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 53. *c.* 1. Carulo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 6. *f.* 116.
(*f*) Pirri *Chron. Regum f.* 103. *e* 113. Fazel. *dec.* 2. *lib.* 10. *cap. un. f.* 199.
(*g*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 31. Pirri *Chron. f.* 110. Barone *Fam. Agliata*. Aprile *Cron. Sic. f.* 294. *c.* 2.
(*h*) *R. C. an.* 1500. *Ind.* 4. *f.* 82. Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 72. *c.* 1. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 145.
(*i*) *R. C. an.* 1516. *f.* 594.

Digitized by Google

in moglie Violante Agliata e la Grua, e questo in forza di revendicatoria da lui ottenuta da potere degli ultimi possessori, come *habente jus, & causam* di Casa *Grua*. Appare questo Francesco essere stato primo fondatore nel 1540. della grossa Terra di Misilmeri, come notò Fazello *Hist. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 467., e adorno videsi dell'eccelsa carica di Luogotenente di Maestro Giustiziere di questo Regno negli anni 1545. 46. e 47. (a). Da lui surse al mondo

Vincenzo del Bosco ed Agliata (b), il quale investendosi di questo Stato, fu il primo che l'eresse in Contea per privilegio del Sermo Rè Filippo II. dato nella Città di Brusselles sotto li 23. Dicembre 1556., esecut. a 15. Marzo 1557. (c). Fu anche B. di Risalaimi, e della Terra di Mezzojuso di Casa *Corvino* da lui acquistata mercè di un atto di permuta della Baronia di Baida (d) fatto nel 1563. col B. Giovanni Corvino. Eletto videsi Ambasciatore del Senato di Palermo nel 1556. per recare in dono all'accennato Rè Filippo un donativo di scudi 20. mila d'oro nell'atto di prestargli omaggio per la sua esaltazione alla Corona, così costando da Bonfiglio *Hist. Sic.* par. 2. lib. 5. f. 524 dal Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 295. c. 2., e da i *Privilegj Palermitani* raccolti da Don Michele del Vio f. 422. Fu Governatore della nobile Compagnia della Carità di essa Città di Palermo negli anni 1544. 1547. e 1552., ove anche rifulse colla Pretura nel 1553., segnalato quì essendoli poscia in servigio della Patria ne' tumulti di Notar Catalfo Tarino, ecorsi sotto il Vicereguato del D di Medinaceli, come lasciò scritto D. Vincenzo di Giovanni nel suo *Pal. riflor.* lib. 4. f. 245. retr. Ebbe parimente l'eccelse cariche di Diputato del Regno negli anni 1557. 1562. 1566. 1573 579. e 1582., e di Maestro Giustiziere (e), carica la più grande, che in quel tempo vedevasi dopo quella del Vicerè, estinta indi appresso nella persona di *Ottavio* del Bosco (f) suo fratello dopo la riforma de' Tribunali, ordinata dal Rè Filippo II. nel 1568. (g). Designato venne Vicere di Sarde-

(a) Pirri *Chron. Regum f.* 113. Barone *Amphit. Sic. Nob. f.* 6. *lib. Proc.*

(b) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 277. *c.* 1.

(c) *R.C. lib. an.* 1557. *f.* 210.

(d) *Notisi, che fin oggi si veggono nel Castello di Baida, ch'è di ragione presentemente del Signor Duca della Ferla, le armi gentilizie di Casa Bosco.*

(e) Pirri *Chron. Regum f.* 113. Aprile *Cron. Sic. f.* 300. *c.* 2. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 226.

(f) *Notisi, che quest' Ottavio fu più volte Pretore di Palermo, e noverasi tra i Padri della Patria da* D. Vinc. di Giovanni *Pal. riflor. lib.* 2. *f.* 140.

(g) Pirri *loc. cit.* Testa *præfat. Capit. Regni tom.* 1. *pag.* 23. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 298. *c.* 1.

Digitized by Google

degna, come dice Barone nel ſuo *Anſit. della Nobiltà Siciliana* lib. 3. Proc. f. 6., ed Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor.* f. 44. c. 1. E finalmente pieno di onori chiuſe i lumi al mondo in Palermo nel 1583. ſotto li 31. Luglio, ricevendo ſepoltura nella Maggiore Chieſa di Miſilmeri, ove fu traſportato il ſuo cadavere (*a*). Mentre viſſe diede alle Stampe molte opere di erudizione, e ſpezialmente in Poeſia Toſcana, notate da Mongitore *Biblioth. Sic.* tom. 2. f. 277. c. 2., per le quali commendato egli vedeſi da molti noſtri Autori, che alla ſingolar ſua virtù rendon ragione, eternando con laude il ſuo gran nome: ſono eſſi Barone *Anſit.* f. 6. lib. Proc. Inveges *Nobil.* f. 44. c. 2. Giuſeppe Galeano nelle *Muſe Siciliane* par. 1, pag. 303. Rocco Gambacorta *For. Criſtiano* par. 3. cap. 10. f. 193. e Pier Giuſeppe Sanclemente *Muſe Sic.* par. 1. f. 323. Fu ſua mogliera Beatrice d' Aragona, e da lui poi nacque *Franceſco* IV., che fu il primo D. di Miſilmeri, la di cui ſucceſſione ſino al vivente *Giuſeppe Bonanni e Filingeri del Boſco* attuale C. di Vicari una colle note delle inveſt. della preſente Contea ſi vede nel Capitolo de' detti Duchi di Miſilmeri par. 2. lib. 2. f. 20. di queſta mia Sicilia.

GAGLIANO.

Giace queſta nella Valle di Demone, ed è Baronale con mero e miſto imperio. Sta ſotto le falde di un' altiſſima rupe, dentro la quale viene incavata quella fortezza, che appellata di *Gagliano*, rendeſi aſſai memorabile negli antichi annali di Sicilia. Ebbe un tempo la forma, e il titolo di Città, e credeſi eſſere ſtata l'antica Città di *Galarino* (*b*), dalle cui rovine Gagliano ſorger videſi, o trarre ſuo accreſcimento, come vuole Arezio lib. *de ſitu Sic.* tom. 1. *Biblioth.* Caruſii f. 17. c. 1. e Filippo Cluverio nella *Sicilia antica* lib. 2. cap. 8. f. 330. Nel-

(*a*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 277. *c.* 1.

(*b*) *La Città di Galarino fu coſtrutta da Morge Siculo, come ſcrive Stefano Bizantino: li ſuoi Cittad.ni furono aſſai coraggioſi, e fedeli. Si legge in Diodoro come aſſediata Entello da' Cartagineſi, nè ricevendo ſoccorſo veruno da' ſuoi Alleati, li ſoli Galarineſi vi ſpedirono mille uomini, li quali però ſorpreſi in un aguato, teſo loro da i Cartagineſi, e ſoprafatti dal numero, vi reſtarono tutti ammazzati. Nel tempo delle guerre civili tra Dinocrate Duce de' Siracuſani eſuli, e 'l Rè Agatocle, ſeguitò eſſa la fazione del primo, e quando coſtui perdè la giornata, cadde ſotto la Signoria del vincitore. Vedaſi* Maſſa *Sic. in proſpet. par.* 2. C. *non eſiſtenti fog.* 75. Fazel. *cum notis* Amici *dec.* 1. *lib.* 10. *not.* 4. *fog.* 418. *e* Cluverio *Sic. antiq. l.* 2. *cap.* 8. *f.* 330.

Digitized by Google

Nelle ſue campagne ſi vedono molte grotte, e ſepolcri di pietre, quali credonſi degli antichi Gentili, ſparſe inſieme veggendoſi di pietre bituminoſe, che, appicciatovi fuoco, ſi accendono, in tutto ſimili al bitume nero giudaico (*a*). *In Agro Galliani*, ſcriſſe l'Abbate Amico nelle ſue note a Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. not. 4. f. 418. *cryptæ, & ſepulchra paſſim occurrunt in lapide excavatæ. Nigrum denique ſuccinum alicubi defodiunt, cujus lib. 1. meminimus &c.*

Infeudata videſi primieramente in Caſa *Perollo*, avendola goduta *Giliberto* Perollo Signore della Città di Sciacca, e nipote del Gran Conte Ruggieri il liberatore della Sicilia fin dal 1100., come ſi vede in un privilegio di eſſo Gran Conte rapportato dal Dott. Franceſco Savaſta nel ſuo *Caſo di Sciacca* tratt. 2. cap. 34. f. 98. Pervenne indi coll'ſcorrer degli anni in potere di *Montanero Peris de Soſa*, gli eredi del quale preſtarono per eſſa ſervigio militare colla contribuzione di oncie 150. alla Regia Corte inſieme cogli altri Feudatarj del Regno ſotto il Rè Federigo Secondo, come ſi legge nella *Sic. nob.* di Muſcia f. 28. *Hæredes quondam Montanerii Peris de Soſa pro Terra, & Caſtro Gagliani*. Appartenne altresì alla Famiglia *Termine*, come vuole il Genealogiſta Mugnos par. 3. del ſuo *Teatro* lib. 8. f. 320., ed indi venne conceſſa dal Serñio Rè Lodovico a *Ruggieri Scandolf* alias *Tedeſchi* Cavalier Teutonico progenitore della nobiliſſima Famiglia *Tedeſchi* di Catania (*b*), ch'è ſtata madre feconda di tanti valent' Uomini sì in lettere, che in armi, illuſtrata ſpezialmente dalla Porpora di *Niccolò* Tedeſchi e Mannella detto l'Abbate Palermitano, che fiorì dell'Ordine di S. Benedetto, Arciveſcovo di Palermo nel 1434., e Cardinale di Santa Chieſa nel 1440. (*c*). Fu dato il privilegio di queſta conceſſione nel 1354., riferito nella *Storia di Sicilia* di Fra Michele di Piazza m. s. par. 1. preſſo Pirri *Sic. ſacr.* not. Meſſ. f. 421. c. 2. Notiſi parimente che lo ſteſſo Ruggieri Tedeſchi conceſſionario di queſto Stato ottenne altresì la conceſſione del Caſtello, e Città di Sutera per privilegio del Serñio Rè Federigo Terzo il Semplice, così preſſo Pirri *Sic. ſacr.* not. Catan. f. 580. c. 1., e ciò non oſtante fra lo ſpazio appena di un anno ebbe l'abilità di perdere la Signoria della preſente Contea per cauſa di ſua mala condotta, eſſendone ſtato diſcacciato dagli ſteſſi ſuoi Vaſſalli, che contro lui congiurarono in una generale ſollevazione, diſpiaciuti aſſaiſſimo delle ſue oppreſſioni (*d*). Che perciò fu all'iſtan-

(*a*) *Dotter* Tetamo *nelle Diſſert. del Buon Guſto tom.* 1. *diſſert.* 7. *fog.* 262.

(*b*) Mugnos *Veſpr. Sicil. pag.* 85. *ediz. di Pal. del* 1645.

(*c*) Pirri *Sic. ſacr. not. Panormit. f.* 171. *c.* 1., *e not. Catan. f.* 580. *c.* 1. Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 98.

(*d*) Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *f.* 135.

Digitized by Google

istante dichiarata Signora di Gagliano *Eufemia d'Aragona* figlia del Rè Pietro Secondo (*a*), che la tenne per suo appannaggio fino alla morte, seguita in Cefalù a dì 28. Febbrajo 1359. Questa Principessa governò il Regno col titolo di Vicaria del Sermo Rè Federigo Terzo il Semplice suo germano dall' anno 1355. fino al 1359. sovrannotato, come si legge in Fazello *Hor. di Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 6. f. 138., e nel Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 188. c. 2., e in quest' anno appunto occupato vidosi il Castello di Gagliano da *Bernardo Spadafora*, che se ne rese Signore (*b*) con violenza, quantunque gli fusse stato appresso concedato dallo stesso Rè Federigo III. per opera di alcuni Proceri di lui amici, che reggevano allora la volontà del Rè (*c*). Pervenne indi in potere di *Perio Sancio di Calatajud* Maggiordomo di Martino I. Duca di Montalbo, e genitore del Rè Martino il Giovane, che gliene diede il privilegio segnato in Palermo a dì 19. Maggio 15. Ind. 1392. (*d*). Questi però nell' atto d' impossessarsene, ne fu spogliato da *Fra Roberto di Diana* detto Miles, Gran Priore di S. Giovanni di Roma, e di Messina (*e*), che a forza d'armi, e coll'ajuto de' potenti *Alagonesi* suoi amici nelle guerre civili del Regno la sorprese, esercitandovi tutti gli atti giuridizionali di Barone. Di ciò punto il Rè non risentissi, anzi benignamente confermò al Diana l'anzidetto spoglio con nuova concessione da lui scritta in Siracusa nel dì 17. Novembre 5. Indizione dell' anno 1396. (*f*), provedendo con altre Terre lo deluso Calarajud in cambio della perdita fatta. Questo miracolo lo potè fare esso di Diana, perchè era stato uno degli Aulici più favoriti del cennato Sovrano, come si può vedere nell' atto di assegnazione, ch' egli ebbe delle Regie Percettorie di Lentini, e di Paternò per privilegio dato in Palermo a 28. Maggio 15. Ind. 1392., registrato nell' uffizio di Protonotajo lib. detto anno f. 28. Quivi stette egli in possesso mentre ebbe vita; e perchè la concessione gli era stata fatta vitalizia, perciò videsi dopo sua morte ritornare la presente Terra al Real Demanio, che all' istante restò venduta dallo stesso Rè Martino all' Almirante *Sancio Ruis de Libori* con titolo di Viscontea (*g*) per lo prezzo di oncie 950., e col patto di potersi ricattare dalla Re-

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 74.
(*b*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 8. *f.* 147. *c.* 1.
(*c*) Fazello *loc. cit. f.* 138. Aprile *Cron. Sic. f.* 188. *c.* 2.
(*d*) *Real Cancell. lib. an.* 1394. *Ind.* 2. *f.* 68. Surita *Annal. tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 86. *f.* 450. *c.* 2.
(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 5. *f.* 40.
(*f*) *R. Canc. an.* 1396. *f.* 14. Surita *loc. cit.* Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 272.
(*g*) *Cavasi questo titolo da* Fazello *dec.* 1. *lib.* 8. *cap. un. t.* 1. *f.* 331., *e da* Pirri *Chron. Regum f.* 88.

Digitized by Google

Regia Corte *ſemper & quandocumque*, così costando dall' atto di vendizione ſpedito in Catania ſotto li 27. Luglio 1408. (*a*). Quindi è, che per conferma di queſto paſſaggio notato appare eſſo di Libori nel ruolo de' Feudatarj del Regno pel ſervigio militare del Rè Martino, come padrone di Gagliano colla ſeguente nota preſſo Muſcia *Sic. nob.* f. 112. *Nobilis D. Chanchius Roys de Libori Vicecomes pro Vicecomitatu Gagliani, ac Terris, & Caſtris Miſtrettæ, Regitani, & Capicii*. Si è veduto l' elogio di tal Perſonaggio ne' Conti di Caltaniſſetta, e di lui ſi dice in queſto capitolo toccante alla cronologia de i Conti di Gagliano, eſſere ſtata da eſſo venduta tal Viſcontea al Sermo Rè Alfonſo, ma in qual anno non lo dice Surita *Annali d' Aragona* tom. 2. lib. 10. cap. 86. f. 450. c. 2., ma credo ciò foſſe ſeguito nel 1455. nell' anno appunto in cui l'ebbe conceſſa *Lodovico de Pereglios* per privilegio di eſſo Rè Alfonſo ſegnato in Napoli il primo Settembre 4. Ind. 1455. (*b*). Ciò non oſtante vuole Mugnos nella 3. parte del ſuo *Teatr. genealog.* lib. 8. f. 231., che aſſai prima di detto tempo, cioè nel 1438. ne avea ſortito la conceſſione *Franceſco Romeo*, ma perchè non l'atteſta con luoghi di Cancellaria, nè con autorità di Scrittori, poſſiamo preſtargli ſol tanto dubbia fede. E intanto noi ſeguitando l' orditura di queſta ſtoria, diremo, che dall' accennato Lodovico Pereglios nacque *Raimondo*, inveſtitoſi di queſto Stato *jure hereditario & ſucceſſionis* del genitore nel 1463. (*c*), dalle cui mani paſsò nella Famiglia *Centelles*, revendicato avendolo *Almerico* di tal Proſapia, chiamato *Perio Sanches de Calatejud* giuniore come diſcendente legittimo da Perio il vecchio primo acquiſtatore del 1392. in forza di una ſentenza proferita a ſuo favore da i Tribunali di queſto Regno, autorizzata dall' inveſtit. ch' egli preſe di eſſo Stato a 9. Maggio 3. Ind. 1515. (*d*). Scrive Barone *de Majeſtate Panormit.* lib. 3. cap. 11. lit. B., che nella Signoria di Gagliano vi furono due Almerichi Centelles, l' uno de' quali fu colui, che ne fece il primo acquiſto, come ſi è detto di ſopra, ed il ſecondo la riduſſe poſcia a Contea, come quì ſotto vedremo. Abbiamo di Almerico primo, ch' egli fu Governatore della Città di Siracuſa, e di tutta la Camera della Regina nel 1516., cavandolo da Fazello dec. 1. lib. 4. cap. 1. f. 189., e del ſecondo diremo, che a lui fu fatta la primiera conceſſione del titolo di Conte di Gagliano dal Sermo Rè Filippo II. colla data di Toledo a dì 20. Maggio 1561., eſecut. in Meſſina li 22. Giugno di detto anno (*e*). Annoverato egli videſi tra i Diputati del Regno nel 1549. con l' appel-

(*a*) *Real Cancell. an.* 1407. *f.* 356. Aprile *Cron. Sic. f.* 210. *c.* 1.
(*b*) *R. C. an.* 1455. *f.* 473.
(*c*) *R. C. an.* 1463. *f.* 80.
(*d*) *R. C. an.* 1515. *f.* 942.
(*e*) *R. C. an.* 1561. *f.* 79.

Digitized by Google

appellativo, e titolo di Visconte di Gagliano; e da esso associato in maritaggio con Diana Valguarnera figliuola di Giovanni C. d' Assoro (*a*) venne al mondo

Antonia Centelles, la quale divenuta eredera di questa Contea, recolla in dote a *Lorenzo Galletti* figlio di Niccolò del fu Girolamo (*b*) suo consorte, che fiorì adorno d' onori, e di Magistrati, tenuto avendo il governo della Valle di Mazara col posto di Vicario Generale nel 1571.(*c*), ed anche della Città di Messina col posto di Strategoto nel 1574. (*d*). Vi egli altresì nel ruolo de' Governatori della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1577., ed esso fu quello, che per salvare il figlio Aleramo sommerso nel mare per la rovina del Ponte eretto alla Garita in Palermo a dì 15. Dicembre 1590. (*e*) per la venuta del Vicerè C. d'Albadalista, si scagliò nelle acque, e vi lasciò la vita. Morto che fu costui, la di lui vedova C. Antonia mentovata di sopra fece il secondo maritaggio con *Aleramo del Carretto* figlio secondogenito di Girolamo C. di Ragalmuto, come scrisse Barone *de Majest. Panormit.* lib. 3. cap. 11. *in Familia Bardi Centelles*. Visse adorno questo Aleramo dell' Abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada: salì nel posto di Vicario Generale di tutto il Regno, sostituitovi dal Luogotenente M. di Geraci, e fu Coppiere del Rè Filippo Secondo: resse la Pretura di Palermo nel 1595. (*f*) e 1603. con sì grande sodisfazione del Pubblico, quanto che noverasi da Don Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo riflorato* lib. 2. fog. 138. tra il chiaro stuolo de' Padri della Patria. Per chiosa del suo elogio finalmente trovansi nel Barone loc. cit. Fam. del Carretto le seguenti parole: *Tanti apud Regem Hispan. Philippum II ac III. semper is fuit, ut cum Rex Philippus II. in cœlestes illius oras commigravit, Aleramus inter cæteros Hispan. Magnates, dum Regis peragerentur exequiæ, solus ipse consederit*. Non sortì prole dalla C. Antonia, e perciò alla morte di essa Dama passò questo Stato in potere di

Niccolò Galletti e Centelles figlio del primo letto di quella, il quale intralciato in maritaggio con Lucrezia Mastiani, diede al mondo l' ultimo

---

(*a*) *Contratto dotale celebrato nel dì* 14. *Febbrajo* 1556.

(*b*) *Atto di sposalizio appare negli atti di Notar Bartolomeo lo Zizo di Palermo a dì* 5. *Maggio* 1563. Di Giovanni *Palermo riflorato lib.* 2. *fog.* 129.

(*c*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. fog.* 72. *c.* 2.

(*d*) Bonfiglio *flor. Sic. par.* 2. *lib.* 8. *f.* 608. Ferrarotto *Strat. discors.* 5. *fog.* 18.

(*e*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 64. Talamanca *Elenc. univers. f.* 96.

(*f*) *Scrive* Talamanca *Elenc. univers. f.* 102., *ch' essendo Pretore l' accennato* Aleramo *mandò in galera tutti li Maestri di Piazza*.

Digitized by Google

mo Conte di Gagliano di Casa Galletti nella presente successione, qual fu il C.

Lorenzo, ch' ebbe le nozze di *Caterina Fardella*, la quale rimasta di esso vedova, venne a distraersi la pertinenza di questo Stato pe'l credito delle sue doti da potere di *Francesco Galletti e Mastiani* suo fratel cognato, che pella detta ragione ne rimase affatto deluso, non ostante che a lui ricadeva mercè del dritto del sangue, e del volere de' suoi antenati. Per buona sorte però di costui portò il caso di essere stato chiamato in Pisa da *Giacomo Galletti* suo parente, che veggendosi senza figli, l' invitò a conseguire ivi sua ricca successione, onde egli portatosi in quella Città, ammogliossi con la figlia del Cavaliere Muzio Lanfranchi, e piantò colà la sua discendenza. Quindi nell' anno 1629. ad istanza degli eredi della sovrannotata Contessa Fardella si pose in vendita la presente Contea, come mi dò a credere, dopo la di lei morte; e venduta videsi per lo prezzo di scudi novantadue mila a

Gregorio Castello B. della Terra delle Grottalie con suoi Casali nel Regno di Napoli (*a*), che qual novello legittimo acquistatore ne prese la reale invest. nel dì 12. Maggio 1629., il di cui figlio *Lancillotto* essendo stato il primo Principe di Castelsterrato, e primo M. della Città di Caltanissetta, fa ciò, che si può vedere il resto di lor genealogia fino al vivente C. di Gagliano *Gabriele Lancillotto* Castello e Giglio P.di Torremuzza &c. nelle invest. di detti titoli tom. 1. par. 2. lib. 1. f. 137. e lib. 4. t. 2. f. 460. di questa mia Sicilia: avvisandosi quì solamente l' investitura del titolo di Conte, che risulse a tempi nostri nella persona di *Gregorio* Castello B. del Pozzo (*b*), da lui ottenuta a dì 24. Dicembre 1744., come donatario, i esso Gabriele durante vita. E parimente toccante ad essi Signori Castelli quì mi vien fatto di pubblicare le seguenti iscrizioni sepolcrali, che mi sono ultimamente arrivate dalla Terra della Motta, non ostante che appartenessero alle memorie de' cennati di sopra capitoli.

Æternæ — memoriæ — sacrum —
D. Gabriel Castello & Riccio Marchio Mottæ, Baro Spatarii hic situs est. Vixit an. LXIII. vitæ cessit die III. Sept. MDCCXXV.

Ga-

(*a*) Inveges *Nobil. Pretor. f.* 60. *c.* 1. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 199.

(*b*) *Gregorio Castello B. del Pezzo prese l' investitura di detta Baronia a* 30. *Marzo* 1730. *per donazione di Anna Firmatura Castello Valguarnera e Termine sua cugina: e notisi altresì di esso, che fu Senatore di Palermo negli anni* 1715. 1718. 1730. *e* 1731., *come ancora il suo figlio Giuseppe Castello negli anni* 1741. 1744. *e* 1745., *nel quale anno esso Giuseppe tra i Governatori del Monte della Pietà di essa Città di Palermo nel* 1744.

Digitized by Google

Gabriel Lancillottus Caſtello & Giglio Princeps Turriſmutii, Civitatis Capitii, & Motæ Marchio, Comes Galeani, Baro Spataſii &c. Avo pientiſſimo ſua pecunia monumentum poſuit anno ſalutis MDCCXLVII.

Si truova nella Maggiore Chieſa della Terra di Motta di Affermo ſotto titolo di S. Maria degli Angeli, nella Cappella del SS. Sacramento.

D. O. M.

D. Octavius Caſtello Hieroſolymitanæ Religionis Eques, ejuſdem Commendator, ac in Siciliam Legatus hoc ſtriget ſub marmore. Cui ſtammea uti D. Lancillotti Ferdinandi Caſtello Principis Caſtriferrati, Marchionis Capitii, Comitis Galeani, & S. Caroli, Baronis Durillorum, ac Equitis S. Jacobi de Enſe pietas parentaret, conſanguineo illigatus vinculo lapideam hanc molem erexit. Funeſtæque libitinæ tumulum, in alacrem æternitatis thalamum, ne tanti Heroïs nomen oblivionis velut in umbris obdormiret, immutavit.

Queſto Cavaliere Don Ottavio fu Capitano di una Galera della Religione, e ſuo Ambaſciatore ad un Vicerè di Sicilia.

Eſiſte la detta lapide nella Chieſa di S. Maria di Gesù de' Padri Minori Oſſervanti Riformati di detta Terra di Gagliano.

MUSSUMELI.

NElla Valle di Mazara poſta fra terra molto abbondante, amena, e popolata ſi vede la Terra di Muſſumeli. *Mediterranea*, dice Arezio *de ſitu Sic.* t. 1. Bibliot. Caruſii f. 22. c. 2., *quæ Agrigentum haud multum refugiunt oppida, Siculiana, Recalmutus, Muſumel, & Sutera cæteris remotius.* E' adorna di mero e miſto Impero, e fu edificata da un de' Conti *Manfredi Chiaramonteſi*, che la fè chiamar *Manfredonia* in memoria del ſuo gran nome, come atteſtano alcune lapidi con iſcrizioni, delle quali fa menzione Pirri *Sic. ſacr.* not. Agrigent. f. 757. c. 2. Si diſſe poi col nuovo nome di Muſſumeli dal vicino *Monte Mele*, ch' è uno de' membri de' Monti Nebrodi di Madonia (*a*), o pure dalla medeſima ſua nobiliſſima fortezza, fabbricata quì con tal nome dallo ſteſſo ſummentovato Manfredi (*b*). Confermaſi locchè ſi è detto col ſe-

(*a*) Maſſa *Sic. in proſpett. par.* 1. *Monti &c. f.* 170. Amico *not. ad* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *not.* 17. *f.* 479.

(*b*) Pirri *Sic. ſacr. not. Agrig. f.* 757. *c.* 2. Maſſa *par.* 2. *C. E. f.* 247.

Digitized by Google

seguente luogo di Fazello *Hor. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 468. *Mussumelis oppidum a Manfredo Clarimontano conditum: ut ejus inscriptio super portam indicat. Quod oppidum etsi a Monte, cui haeret vulgare nomen habeat, a Conditoris tamen nomine Manfreda est appellatum, ut ipsius Manfredi, & Laurentii Episcopi Agrigentini privilegio datum anno sal.* 1422. *penultimo Januarii constat.*

Possedendosi dunque dalla Famiglia *Chiaramontana*, come testè ho cennato, venne ella a cadere sul fine del secolo quartodecimo in potere della *Moncada* dopo la rovina intera di quella Casa, che seguì colla morte dell' infelice Conte *Andrea*, essendone stato concessionario il chiarissimo *Guglielmo Raimondo Moncada* M. di Malta, e Maestro Giustiziero del Regno per privilegio del Rè Martino, e della Regina *Maria* de' 28. Luglio 1392. (*a*), e confermatogliclo da essi Sovrani nel 1396. (*b*). L' ebbe poscia *Giaimo di Prades* Gran Contestabile di Sicilia, e di Aragona, e nell' istesso anno 1407. che ne sortì egli l' investitura dallo stesso surriferito Rè Martino suo cugino (*c*) passò a venderla per onze 7 980. a *Giovanni Castellar* Valenziano, come per atto di vendizione pubblicato in Catania da Notar Lorenzo di Noto a dì 27. Giugno: spedendosi di ciò privilegio reale di conferma dato in Catania a 2. Aprile 1. Ind. 1408., riferito nel *Capibreve* di Barberi, ragionandosi di Mussumeli (*d*). Intimato videsi esso di Castellar alle tasse de' donativi del servigio militare de' Feudatarj del Regno sotto l' anno 1408. appunto per questo Stato giusta la seguente nota della *Sic. nob.* di Muscia f. 80. *D. Joannes Castellar pro Castro Mussimelli, & Loco Manfridae.* E dalle sue mani passò essa in potere della R. Corte, per avergliela questa ricattata nel 1451., poichè gliene fece due pagamenti di onze 7 880., e l'altro di fiorini 1200. in esecuzione di sentenza del Serenissimo Rè Alfonso data nel Settembre di detto anno 1451. (*e*). E qui dee notarsi, che ripotto avendo esso Giovanni nel Real Tesoro ducati 29770., ne riebbe di nuovo mercè tal prezzo la concessione, o sia atto di revendizione dall' accennato Sovrano per mani di Arnaldo Ponolleda Protonotajo, e Regio Secretario sotto li 29. Aprile 4. Ind. 1451. Essendo stato fatto però tal deposito co i danari di *Federigo Ventimiglia*, ne seguì, che dichiarò indi il Castellar la pertinenza di tutta intera questa Contea a favore del menzionato di Ventimiglia, trasfondendovi insieme quei privilegj, titoli, e concessioni, ch' erano stati a suo nome poc' anzi decretati,

(*a*) Aprile *Cron. Sic. f.* 200. *c.* 2. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 390.
(*b*) Pirri *Sic. sacr. f.* 757. *c.* 2.
(*c*) *R. Cancell. an.* 1407. *f.* 159. *e* 371. Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 440., *e Nobiliar. Pretor. f.* 112. *retr. c.* 1.
(*d*) Inveges *Cartag. f.* 444.
(*e*) *R. C. an.* 1450. *f.* 353.

Digitized by Google

ti, e ciò per atto ſcritto da Notar Niccolò di Aprea di Palermo, pubblicato indi da Notar Giacomo di Randiſio a dì 24. Maggio 1451. Ottenne il Ventimiglia il regio aſſenſo di tale acquiſto da Simone Bologna Arciveſcovo di Palermo, come Preſidente del Regno, per atto nello ſteſſo Notar Randiſio de' 13. Agoſto 14. Ind. 1451., e a lui ſuccedette in eſſa Baronia *Gio: Giaime* Ventimiglia ſuo figliuolo, che ne preſe l'inveſtitura in Palermo a dì 20. Gennajo 2. Ind. 1453. (*a*). Trovo poſcia, che *Pietro lo Campo* fattoſi cedere da *Giovanni* Caſtellar ſuo ſuocero (*b*) il *ius luendi* di queſto Stato, e al tempo ſteſſo *facto verbo* di ciò al Vicerè, che gliene diede la ſua licenza nel 1465.(*c*), coſtrinſe con tale ſcrittura il Ventimiglia a riaſſegnargliene *dicto nomine* il dominio, offerendoli di rittorarlo di tutti i danni, intereſſi, e del capitale, che quello poc'anzi vi avea profuſo. Locchè ſeguì in breve tempo, e credo ancora ſenza tanti indugj di foro, e ſtrepiti di giudizio, avvegnachè adempitaſi dal Campo puntualmente la forma de' ſuoi doveri col compratore Ventimiglia, ne ottenne egli da eſſo la bramata *reluizione* negli atti di Notar Luca Lombardo di Palermo a dì 11. Dicembre prima Indiz. 1467., inveſtendoſene toſto dieci giorni dopo dell' atto, qual fu il giorno 21. di detto meſe (*d*). Da queſto Pietro ſurſe *Franceſco*, che fu il ſecondo Barone di Caſa Campo nella ſucceſſione di queſto Stato, così coſtando dall' inveſtitura ch' egli ne preſe in Palermo nel dì 6. Marzo 5. Ind. 1486. (*e*). E a lui ſuccedette *Ercole* ſuo figliuolo, il quale ammogliatoſi con Emilia Barreſe figlia di Gio: Antonio B. di Pietraperzia, diede con eſſa al mondo *Giovanni*, la di cui inveſtitura per queſta Terra appare ſpedita nel 1531. Fu ſeguitato coſtui nella medeſima da *Franceſco* ſuo figliuolo nel 1536., e queſti finalmente da *Andreotto* nel 1541., da cui venne alienato nella perſona di

CESARE Lanza e Tornambene B. della Trabia, e di Caſtania per cauſa de' molti debiti, che portava con eſſo Lanza, eccettuatine li quattro Feudi di Caſtelmagno, San Blaſi, lo Zubbio, e Fontana delle Roſe, che reſtarono in Principato di ſua Famiglia Campo (*f*) ſottò titolo di Campofranco, e ciò per atto di vendizione che negli atti rinvienſi di Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a dì 23. Ottobre 1549. (*g*). Inveſtiſſene toſto eſſo

(*a*) *R. Cancell. an.* 1453. *f.* 358.
(*b*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ.* 6. *f.* 115. *c.* 2.
(*c*) *R. C. an.* 1465. *f.* 630.
(*d*) *R. C. lib. detto Panco juramentorum per Feudatarios Regni preſtitorum an.* 1467. *f.* 186.
(*e*) *R. C. an.* 1486. *f.* 83. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 207. *c* 208.
(*f*) Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. fog.* 51. *c.* 1. Anſalone *digreſſ.* 6. *f.* 114.
(*g*) Inveges *Fam. Lanza f.* 90. *c.* 1.

Digitized by Google

esso Cesare; e nel 1564. l' eresse indi in Contea per privilegio del Serñio Rè Filippo II., che gli concesse tal titolo in considerazion de' servigj da lui prestati a Carlo Quinto suo genitore nelle guerre della Germania, nella liberazion di Vienna, e nell' impresa di Algeri in Africa, così apparendo da real diploma spedito nella Città di Montesora a dì 11. Gennajo 1564., esecutoriato in Messina a 27. Novembre 8. Ind. di detto anno (a). Sortì i suoi natali da *Blasco Lanza* B. della Trabia, e di Caltania, e da Laurea Tornambene jugali, fiorito avendo esso Blasco cogli onori, e Magistrati di Ambasciatore al Rè Ferdinando, di Consigliere supernumerario dell' Imperatore Carlo Quinto, Vicario Generale, Grande Almirante (b), e di Diputato di questo Regno nel 1508. e 1514. Commendato veggendosi da Fazello *flor. Sic.* dec. 1. lib. 10. cap. un. f. 206. da Don Vincenzo di Giovanni *Pal. rislor.* lib. 2. f. 143. e 4. f. 225., da Mario Cutelli *de Donat.* tr. 1. disc. 2. partic. 11. n. 80. pag. 354., da Francesco Milanese lib. 2. decis. 1. n. 55., da Pirri *Cron. Regum* f. 47., da Bonfiglio *flor. Sic.* par. 2. lib. 1. f. 408. e 412., da Inveges *Nobiliar. Fam. Lanza* fog. 89. retr. c. 1. e 2., da Caruso *flor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. f. 131., da Mongitore *Biblioth. Sic.* t. 1. f. 111. c. 1., e dal P. Abbate Amico *Caten. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 168. Giace egli sepolto nella Chiesa di S. Cita di Palermo de' PP. Predicatori colla seguente iscrizione:

Quem solum terris habuit Lex utraque fulmen,
Conditur hoc Blasius Lancea Sarcophago.
Obiit VIII. *Octobris* IX. *Ind. MDXXXV.*

Eletto videsi il Conte *Cesare* Ambasciadore di Palermo nel 1548. all' Imperatore Carlo V. per impetrare l' osservanza de' privilegj (c). Fu Governatore della Compagnia della Carità nel 1546., e dell' altra de' Bianchi di essa Città nel 1556., ed essendovi stato per quattro volte Pretore, cioè negli anni 1548. 55. 56. e 60. (d), procacciossi pella sua prudenza, fortezza, e vigilanza il bel nome di Padre della Patria, così presso Di Giovanni *Pal. rislor.* lib. 2. fog. 138. Ebbe concesso il privilegio del mero e misto imperio sopra la sua Terra, e Baronia della Trabia dato in Vagliadolid a primo Marzo 1537., esecut. in Palermo nel dì 8. Giugno 11. Ind. 1538., ed ottenne le cariche di Diputato del Regno, di Vicario (e) Gene-

(a) Inveges *loc. cit.*
(b) Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. f. 223.*
(c) Del Vio *Privileg. V. Pan. f. 419.*
(d) Di Giovanni *Pal. rislor. lib. 2. f. 122.* Scipione de Castro *Tesoro polit. par. 2. f. 349.*
(e) Pirri *Chron. Regum f. 47.*

Digitized by Google

nerale più d' una volta (*a*), e di Maestro Portolano, così costando da un atto di procura, che negli atti si vede di Notar Antonio Occhipinti di Palermo sotto li 22. Marzo 8. Ind. 1536. (*b*), cavato da Iaveges *Nobil. Vicereg. Fam. Lanza* f. 89. retr. c. 2. Sposò mentre visse Castellana Centelles Dama dell' Imperatrice, figlia del C. di Faro, Grande di Spagna, parto della quale fu il C. *Ottavio* Lanza e Centelles primo P. della Trabia, la di cui genealogia, e de' Principi suoi successori sino al vivente *Giuseppe* Lanza C. di Mussumeli una colle investiture di tal Contea si vede nel capitolo di Trabia par. 2. lib. 1. fog. 33. di questa mia Sicilia, notandosi quì solamente l' epitafio sepolcrale di esso Principe Ottavio, che si vede su nero marmo nell' accennata Chiesa di S. Cita del tenor seguente:

Octavius Lancea primus Princeps Trabiæ, & Comes Montis Mellis inter Siciliæ Proceres animi præstantia secundis, adversique rebus vir clarissimus, qui vixit an. 70. hic Joanna Orthega Juvenia nobiliss. Principis, & conjugis amantiss. munificentia, ac pietate, jacet mortalibus exemplum, obiit 5. nonas Martii 1644.

Accanto di questo tumolo se ne vede un altro di marmo rosso colla seguente iscrizione:

Dorothea Volguarnera & Lancea dignissima Principis Volguarnere & Comitis Assori conjux, paterno genere Principis Trabiæ filia, undique excellentissimis titulis insignita vultus, & animi pulchritudine decorata florens ætate mundo rapta cælo spiritu gaudet hìc cor pare quiescit ann. 38. ob. 20. Febr. 1628.

BUR-

(*a*) *Correggasi in questo luogo locchè da me fu notato nel capitolo di Trabia f. 33. par. 2. lib. 1. di quest' opera, asserendosi ivi erroneamente essere stato concessionario del mero e misto Impero della Trabia il primo Principe Ottavio, quando che in verità fu il C. Cesare suo genitore, come si riferisce di sopra.*

(*b*) Minutolo *Mem. Prior. lib. 7. f. 223.*

Digitized by Google

BURGETTO.

NElla Valle di Mazara, e nel Territorio della Città di Sciacca; abbondante di grano, e di ogni sorta di biade si vedono i Feudi della Baronia del Burgetto (*a*). In essa esistevano anticamente li due Casali del Burgio Millusio, e di Cristano d' origine Saracena (*b*). Oggi però in luogo di essi sorgevi *Menfi*, Terra con mero e misto Imperio posta di quà del fiume Belici, non molto lontana dalle rovine dell'antichissima Città d' Inico (*c*). Sotto il nome duque primario del Burgetto concessa videsi tal Baronia dal Rè Giacomo Primo di Sicilia a *Coraldo Rodolfo Emanuele* detto Miles (*d*) con privilegio dato in Palermo sotto li 22. Febbrajo 1287. (*e*), in considerazione de' suoi natali derivati forse da regio stipite, o almeno di reali parentele adorni, come francamente viene attestato da Surita in più luoghi de' suoi *Annali di Aragona* par. 2. lib. 7. cap. 7. fog. 93. col. 1. cap. 30. fog. 118. col. 2. e 3. par. 3. lib. 11. cap. 89. fog. 72. col. 4., e lib. 12. cap. 50. fog. 114. col. 1. da Alonso Lopez de Haro *Nobiliar de Spagna* par. 1. fog 43. 94. e 96. (*f*), da Berengario *de Agil de las Casas solariegas de España Casa Manuel*, da Caruso *Flor. Sic.* par. 3. vol. 1. lib 2. fog. 45., da Moreri *Gran Dizion. Fam. Emanuele lit. E.*, da Don Giovan Sanchez *Vita del Rè Pietro d' Aragona* fog. 143. rapportato da Inveges *Nobil. Pretor.* fog. 68.

(*a*) Massa *Sic. in prospett. par.* 2. *C. E. f.* 175. *e* 233. P. Amico *in notis ad* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *f.* 484. *not.* 45. Maurolico *flor. Sic. index Oppid. lit. B.*

(*b*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. f.* 761. *c.* 1.

(*c*) *La Città d Inico giudica* Fazello *dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 1. *f.* 226. *essere stata fattura de' Sicani antichissimi Popoli di Sicilia. Oggi è disfatta, e le sue rovine si hanno sù la sponda sinistra del fiume Belici presso il mare, secondo l' opinione di* Cluverio *Sic. antiqu. lib.* 1. *cap.* 18. *fog.* 230. *lin.* 39.

(*d*) Abela *descriz. di Malta lib* 4. *not.* 3. *fog.* 508., *e cavasi dal processo feudale del Burgetto fatto nel Tribunale della G. Corte tra Gio: Tagliavia, e Beatrice Tagliavia dell' anno* 10. *Ind.* 1597., *presentato nel processo della causa feudale del Summatino tra il Duca di Terranova, e Don Gaspare lo Porto.*

(*e*) *Real Cancell. an.* 1285. *f.* 44., *e vedasi cap. del Pardo par.* 2. *lib.* 1. *fog.* 179. *di questa mia Sicilia.*

(*f*) *Fu da me osservato nella libreria de' Padri Gesuiti del Collegio nuovo di Palermo sign. lit. F.* 30. *scaffa* 42., *e lo cita* Inveges *nel suo Nobiliar. Pretor. di Pal. Fam. Emanuele f.* 68. *c.* 2.

Digitized by Google

68. c. 2., da Mugnos *Teat. della Nobiltà del Monao Fam. di Caſtiglia* lib. 1. fog. 152., dal Padre Noto *Vizzini antica* lib. 2. cap. 8. fog. 52., e dal Padre Pietro Giuſtiniani *Elogio di Caſa Sieripepoli* (*a*), inſerito nelle ſcritture del proceſſo dell'Abito di Malta di queſta Caſa (*b*); ed anche in premio de' ſuoi ſervigj da lui preſtati al Serñio Rè Pietro Primo d' Aragona genitore di eſſo Giacomo nel famoſo real duello, e combattimento di Bordeos del 1282. per eſſer egli ſtato ivi uno de i ſuoi Commilitoni, come dice Surita ne' ſuoi *Annali* lib. 4. cap. 28. t. 1. f. 254. col. 1., il Mugnos *Veſp. Sic.* ediz. di Pal. del 1645. fog. 148., il Commendatore Abela *Deſcriz. di Malta* lib. 4. not. 3. fog. 508., il Padre Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. ult. f. 274, e l' Abbate Pirri *Chron. Regum* ediz. Pal. 1643. pag. 62., in cui leggeſi: *Electis ex utraque parte* 35. *Commilitonibus, quos Montener, & Surita recenſent; ex noſtris Siculis Conrado Lancea, Rodulpho Manueli de Drepano &c.* Quindi è, che per tal conceſſione deſcritto videſi eſſo Ridolfo nella generale raſſegna de i Feudatarj del Regno del ſervigio militare ſotto il Rè Federigo Secondo del 1296. (*c*), e unitamente con eſſo il ſuo figlio *Corrado* giuſta le ſeguenti note di Muſcia *Sic. nob.* fog. 26. *Ridolphus de Manuele Miles pro Caſali Burgii de Criſtani* ⁂ 50. *& Conradus de Manuele Miles pro Caſali Burgii Milluſii* ⁂ 100. Fu egli Caſtellano della Città di Trapani, e quivi ammogliatoſi con Mariana de Sigerio figlia di Cavino Signor di Sieripepoli (*d*), genitore con eſſa reſeſi di *Corrado* teſtè cennato, che per donazione del padre ſi era poſto in poſſeſſo di un de' Caſali ſovrannotati della paterna Baronia, appellato Burgio Milluſio, come ſi è veduto di ſopra. E quì dee avvertirſi, che queſto Burgio Milluſio è diverſo da quello, che deſcrive Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 472. per un Caſtello di nome Saraceno, accreſciuto ne' primi del ſecolo 1500. co' rottami del Caſtel d' Acriſtia preſſo lo Stato di Villafranca, il quale al preſente è la Terra del Burgio. Da lui nacque parimente *Ruggieri*, che fu Barone di Culcaſi, e ceppo

(*a*) *Capit. di nobiltà di Caſa Emanuele in un tranſunto preſſo gli atti di Notar Vincenzo Spalla di Trapani del dì* 20 *Dicembre* 9. *Ind* 1700.

(*b*) *Nell' Uffizio di Maeſtro Notajo del Gran Priorato di Meſſina, e in quello della Venerando Lingua d' Italia eſiſtente in Malta venne piantata da i Signori Cavalieri Commiſſarj per punto cardinale di nobiltà della Caſa Emanuele la Storia della ſua origine dal Real ſangue di Caſtiglia, incominciata indi in Sicilia da Geraldo Rodolfo Emanuele &c.*

(*c*) Mugnos *Ragguagli Stor. del Veſp. Sicil. ediz. di Pal. del* 1645. *f.* 140. 158. *e* 173.

(*d*) Don Giovan Sanchez *Vita del Rè Pietro I. d'Aragona f.* 143., *rapportato da* Inveges *Nobiliar. Vicereg. Pretor. f.* 68. *c.* 2., *e vedanſi gli atti di Notar Vincenzo Spalla di Trapani del dì* 20. *Dicembre* 9. *Ind.* 1700. *in capitul. Geneal. Fam. Sieripepoli.*

Digitized by Google

po della Famiglia dell' Autore (*a*); ma nella ſucceſſione di queſto Stato entrano i figli di Corrado, che ſecondo le *Deciſioni feudali* del Barone Don Filadelfo Artale, ultimamente date alla luce per la Stamperia di Franceſco Valenza di Palermo del 1752. par. 1. deciſ. 10. f. 554. c. 2. (*b*), furono *Antonio* ſeniore, e giuniore, che per la vicinanza de' loro Vaſſallaggi trasferironſi dalla Città di Trapani in quella di Salemi, ove abitavano i Baroni di Culcaſi loro congionti, ed altri Signori di queſta Caſa. S' investì Antonio I. della Baronia del Burgetto per privilegio del Rè Federigo II. dato in Trapani a dì 26. Maggio 1321. (*c*), ed Antonio II. ſuccedendo nel retaggio di eſſa, laſciolla ad *Eufemia* ſua figliuola con titolo di vera eredera per mancanza di maſchj, dalla quale fu data in dote al C. *Franceſco Ventimiglia* ſuo conſorte, che per eſſa Baronia fu noverato nel ruolo militare del Rè Martino del 1408. per pagar i donativi inſieme cogli altri Feudatarj del Regno, così preſſo il ſuccennato Muſcia *Sic. nob.* f. 65. *D. Franciſcus de Vintimilio pro Burchimilluſo, quod eſt uxoris ſuæ.*

Ven-

(*a*) *Che ſia Ruggieri figlio di Rodolfo ſi fonda cogli atti di Notar Vanni Stannatella di Trapani, ne' quali ſi legge un antico tranſonto di ſcritture, e privilegj fatto ad iſtanza del Cavaliere, e Percettore di Rodi Fra Don Franceſco Cabagnales ſotto li* 14. *Gennajo* 1432. *E queſto Ruggieri adorno videſi della Baronia di Culcaſi per grazia del Serñio Rè Federigo II nel* 1297., *la di cui conceſſione viene inſerta nell' atto d'inveſtitura, che ottenne di eſſa Baronia Coſtanza Fiſaula ed Emanuele colla data di Ceſalù nel meſe di Febbrajo* 1360., *e tranſuntata negli atti di Notar Giovanni Sanca di Trapani a dì* 24. *Aprile* 6. *Ind.* 1443. *E da eſſo finalmente nacque* Gerardo, *come ſi prova per un atto di aſſegnazione di rendite, fatto da* Riccardo *B. di Culcaſi a* Maſino, *ed* Antonio *Emanuele fratelli ſuoi nipoti preſſo gli atti di Not. Palmerino Alucciternicio di Salemi a* 24. *Luglio* 12. *Ind.* 1389. *Ebbe egli in moglie Domenica Alvira di Averſa, di che fa fede il Capibreve del Feudo del Miſerendino nella Real Cancellaria di Sicilia fog.* 4. *a tergo, colla quale diede i natali a* Maſino *Emanuele ſummentovato, la di cui poſterità rappreſentata vedeſi da i Signori della Merca, e della Salina di Capo Boco, e dai Marcheſi di Villabianca, e di Torralta, che da Salemi paſſarono in Palermo, con avere quivi ottenuto i poſti di Pretori, Capitani, e Senatori, adorni inſieme dell' Ordine Geroſolimitano, e di altri onori, e coſpicue dignità.*

(*b*) *Notiſi, che la ſunnotata deciſione cadde ſul concorſo feudale de i Stati di Caſtelvetrano, che io citai nel capitolo de' Marcheſi di San Giuſeppe par. 2. lib. 3. f. 556. del 2. tomo di queſta mia Sicilia, ne' quali Marcheſi fiorisce oggidì queſta eccelſa Proſapia di* Tagliavia, *come in eſſa ſcrittura ſi fu manifeſto a f. 556. c. 1. preſſo* Artale *loc. cit.*

(*c*) Barone *de Majeſt. Panormit. lib. 3. cap. 11. lit. C. Fam. Caſtrone.*

Digitized by Google

Venne a morte ello Francesco, e perciò Eufemia sua moglier rimasta vedova, passò altra volta a festeggiare suo sposalizio con *Nino Tagliavia* secondo B. di Castelvetrano (*a*) figlio del Baron Matteo, dando in isposa nel tempo stesso la sua unica figlia *Pina* Ventimiglia ed Emanuele, da lei data al mondo col fu C. Francesco, a *Baldassare Tagliavia* suo figliastro, e figlio del primo letto del suo novello marito Nino. Quindi è, che pel detto maritaggio venne a cader questo Stato in potere della Prosapia *Tagliavia*, avvegnachè dall' accennata Pina, e Baldassare jugali fu dato al mondo *Giovanni*, che per ragion della madre ebbe il retaggio di essa Baronia, come notò Attale sovracitato decis. 10. f. 554. c. 1. Qui però dee saperssi, che nel 1454. pervenne essa nelle mani di *Niccolò Termine*, a cui fu venduta dall' anzidetto Giovanni, col fatto di cederla in dote a *Bartolomeo* suo fratello, [da cui derivano i M. di S. Giacomo], maritandoli con *Beatrice* figlia di esso compratore Niccolò. E in fatti dopo tal vendizione se ne mise in possesso la Fam. *Termine*, cioè Niccolò surriferito, e dopo di esso successivamente *Bartolomeo* Tagliavia come marito di Beatrice a tenore del patto di sopra convenuto. Succedendo però in questo Stato *Giovanni* Tagliavia e Termine figlio de' predetti jugali, venne egli chiamato in giudizio da *Gio: Vincenzo* Tagliavia B. di Castelvetrano, che come erede della vera e reale pertinenza di essa Baronia, ne domandò contro quello la revendicatoria. Agitossi la lite ne' Tribunali di questo Regno, finchè si devenne fra i contendenti ad una finale transazione nel 1499., per la quale fu obbligato Giovanni restituirla al Barone Gio: Vincenzo ambidue Tagliavia, dopo però il corso di 7. anni, e'l prezzo tirandone di oncie 900 in moneta *jure & in vim reluitionis*. Quindi è, che fatto il deposito di detta somma nel 1506. se ne mise in possesso esso Gio: Vincenzo in detto anno, e qual novello acquistator di essa riputandosi, con un atto di donazione da lui fatto nel 1529., confermato dall' Imperador Carlo Quinto nel 1536. (*b*) lasciolla in retaggio a *Giovanni* suo figliuolo, ed a suoi posteri *Tagliavii in infinitum* con fedecommesso di primogenitura agnatizia mascolina. Noverandosi finalmente tra costoro il chiarissimo

Don Carlo d'Aragona Tagliavia primo P. di Castelvetrano, l'eresse egli in Contea nel 1565. (*c*) per privilegio del Serino Rè Filippo II. sotto li 31. Marzo, esecutor. in questo Regno a 31. Luglio 1566. (*d*), e con

(*a*) *Cavasi da un atto di retezione di testimonj, che hassi nell' incartamento di una causa feudale agitata tra Arrigo Santostefano, ed Andrea Pendola nel 1464. esistente nell' Archivio della Regia Corte civile della Città di Trapani.*

(*b*) Attale *decis.* 10. *f.* 555. *c.* 2.

(*c*) Mugnos *Teat. della Nob. del Mondo f.* 306.

(*d*) Pirri *Chron. Regum f.* 72.

Digitized by Google

con tal titolo si possiede oggi tal Baronia da i suoi ben degni discendenti di Casa *Pignatelli*, come si vede nel cap. di Castelvetrano par. 2. lib. 1. fog. 19. del primo tomo di questa mia Sicilia, in cui si vedono le investiture de i Conti del Burgetto, che vanno del pari con quelle di detti Principi. Notisi finalmente in questo capitolo, ch' essendo stati promossi al Cardinalato di Santa Chiesa Monsignor *Don Pietro* Tagliavia Aragona nel 1553. Arcivescovo di Palermo, e Presidente del Regno nel 1557. (*a*) figlio di Vincenzo C. di Castelvetrano (*b*), e Monsignor *Don Simone* Tagliavia Aragona e Ventimiglia Vescovo di Sabina figlio di Carlo primo Conte del Burgetto mentovato di sopra nel 1583.(*c*), fra le altre marche di lor grandezza, levaron essi ambidue nello stemma gentilizio di lor Casato, le armi reali di Aragona, inquartate con quelle di Sicilia, de' Cruyllas, de' Ventimigli, Normanni, e de' Moncadi, e con l'armi altresì della mia Fam. Emanuele, voglio credere infallibilmente per gli attacchi della presente infeudazione, così costando da i rami, e dalle miniature dell' opera di Alfonso Ciaconio *Vite de' Pontefici, e Cardinali* ediz. Vaticana del 1630. tom. 2. fog. 1600. e 1765. E perchè nel capitolo sopravvisato di Castelvetrano fu portata da me l' origine della Casa Tagliavia da *Guido Tagliavia* celebre Capitano di Arrigo Sesto Imperadore: ciò non ostante dee ella poggiar più alto, avvegnachè essa, dice Corrado Papa *Fam. antiche d' Italia* fog. 490., e con esso Luigi Simonetti *Fam. Milanesi* p. 2. f. 135., Don Giacomo Galati *Hor. genealog. de' P. di Castelvetrano* fog. 4., Antonio Riccobene Romano nell'*Orazion funebre del Cardinal Simone Tagliavia*, il Padre Mariano Bicchetti *Oraz. funebre del Padre Girolamo Tagliavia* fog. 3., il Padre Maestro Altecio *Hor. degl' Imper. Sveri* f. 251., Monsig. Fra Simone Vescovo di Siracusa *Storia della R. Casa Sveva* f. 121., l' Inveges *Pal. nob.* p. 3. Annali Era 8. Sveva f. 660., e Bonfiglio *Mess. nob.* f. 69. retr. c. 2. essere stata incominciata non già da Guido, come sopra accennai, ma sì da i Principi Svevi, e forse da Manfredi il maggiore fratello di Federigo Duca di Svevia, il quale assalito da i nemici superiori in numero ne i suoi Stati patrimoniali, tagliò loro con celere marcia di repente la strada, e dandole alle spalle, quando essi se lo credevano a fron-

(*a*) Aprile *Cron. Sic.* f. 294. c. 2. Pirri *Chron. Regum* f. 111. Maurolico *Hor. Sic. edit. Mess.* 1716. *lib.* 6. *f.* 235. *c.* 1. Carulo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 9. *f.* 175. Amico *Auctar. ad* Fazell. *tom.* 3. *f.* 279. Di Giovanni *Palermo risior. lib.* 4. *f.* 234. Samperi *Iconol. M. V. lib.* 1. *f.* 131. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 220.

(*b*) Pirri *Sic. sacr. not. Panormit. f.* 196. Tesa *in Cap. Regni tom.* 2. *cap.* 141. *Caroli V. fog.* 107. *e* 108. Auria *St. Crocefisso f.* 212., *e Cron. de' Vicerè f.* 44.

(*c*) Schiavo *Memor. per la Storia letteraria di Sic. tom.* 2. *par.* 4. *artic.* 14. *f.* 214. Inveges *Nobil. Fam. Aragona f.* 33. *c.* 2. Minutolo *lib.* 7. *f.* 220.

Digitized by Google

fronte, li sbigottì, e sconfisse, riportandone gloriosa vittoria; quindi acquistossi il sovranome di *Capitan Tagliavia*, e cambiò il pino antichissimo stemma de i Svevi nella palma d'oro in campo azzurro: insegna, che tuttavia conservano i suoi posteri. In comprova di ciò Don Giacomo Galati al luogo citato apporta un' antica Immagine affumicata, e lacera dal tempo, conservata allora nel Museo di *Carlo* Tagliavia Aragona ed Aragona primo Principe di Castelvetrano, d' un Cavaliere vestito tutto d'armi bianche, con picciolo bastone in mano, e sotto questi versi:

Cimbricus hic fortis regali ex germine natus
Ense viam pandit, victor, & ense redit.
Illi Tagliaviæ data sunt cognomina, & arma
Hæc palmo ostendit nobile stemma suum.

Questo Manfredi finalmente trasportò in Milano la sua discendenza, e da lui derivò quel chiarissimo Guido, di cui abbiamo fatta nel primo tomo orrevole ricordanza.

COMISO.

HA luogo questa nella Valle di Noto, ed è Baronale con mero e misto Imperio. Piena vedesi di Cittadini, ed è molto ricca, ed abbondante, adorna insieme di nobili anticaglie, ma sotterrate, quali credonsi dell'antica Città di *Casmena* (*a*), come vuole Arezio *de situ Sic.* tom. 1. fog. 27. c. 2. Bibliot. Carusii, o di *Calvisiana* giusta l' opinion di Cluverio *Sicil. antiqu.* lib. 2. cap. 10. fog. 351. Qualunque ella sia la verità, che non ne voglio esser io mallevadore, surse quella certamente edificata da i Saraceni, che l' ornamento le diedero della celeberrima Fonte di Diana. Scaturisce questa nel centro della Terra, o sia della Piazza maggiore, che hassi in essa, con versar acque sì copiose, che in giù scendendo quanto è un tiro di mano, son bastanti a volger ruote da molini di grano, chiudendo i campi intorno con deliziose verdure (*b*), i lontani con ubertose raccolte, finchè vanno a perdersi nel lago di Camarina (*c*). Di questa Fonte scrive Solino rapportato

(*a*) *La Città di Casmena fu edificata da i Siracusani nell' Olimp.* 33., *se crediamo a* Cluverio *Sic. antiqu. lib.* 2. *cap.* 10. *f.* 358., *ed intorno ad* 80. *anni dipoi, che Archita* Corintio, *o fondò, o secondo altri aumentò Siracusa, come scrisse il* Padre Massa *Sic. in prospet. par.* 2. C. *non E. fog.* 37.

(*b*) Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. f.* 639. *c.* 2.

(*c*) *Il Lago di Camarina, come scrive* Fazello *dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 2. *f.* 230., *è di*

Digitized by Google

ato da Mongitore *Sic. ricerc.* t. 2. lib. 5. cap. 3. f. 142. eſſer ella coſa ben degna di maraviglia quel prodigio, che anticamente dalle ſue acque ſperimentavaſi, cioè che ſe perſona impudica infondeva in un vaſe pieno d'eſſe un bicchiere di vino, non potean meſcolarſi: *Dianam*, così nel cap. 11., *qui ad Camerinam fluit, niſi habitus pudicæ hauſerit, non cohibant in cornus unum latex vinens, & latex aquæ.* Ne ſcrivon pure Fazello dec. 1. lib. 5. cap. 2. f. 229. Mongitore loc. cit., e Remnio, che così cantò:

Dianæ fons eſt, Camerina gignitur unda,
Quam ſi quis manibus non caſtis hauſerit, unquam
Lætifico triſtis non miſcet pocula Baccho.

Gilberto Carlo la Gendre nella ſua Opera in lingua Franzeſe col titolo: *Traitè dell' Opinion* tom. 2. fog. 63. pretende provare, non eſſere ſuperſtizioſa la maraviglia delle acque di cotal Fonte, ma naturale. L'accennato Arezio però *de ſitu Sic.* preſſo Mongitore loc. cit. tiene il tutto per favoloſo: *Alter vero fons Dianæ in agro S. Crucis modo Paradiſus nuncupatus, de quo Julius Solinus fabulosè meminit.* Anzicchè ſu tal punto rifiette Martin del Rio *Diſq. Mag.* lib. 2. diſq. 27. ſect. 2. fog. 132., che ſe ciò pur fu vero, avvenne per arte diabolica, affine di accreditare la favoloſa Deità di Diana, cui era dedicato il Fonte, proccurando l Demonio con tal artifizio l'uccifione di quelle Donne, che ſoſtenevano lor fedeltà con tal cimento, come ben riflette il Padre Ottavio Gaetani *Iſag.* cap. 7. f. 62. e c. 8. n. 2. f. 65., il Cimarelli *Riſol. filoſof.* cap. 13. f. 114., e Mongitore loc. cit. Colle acque finalmente di queſto Fonte ſi ſono iſtituite a tempi noſtri le belle Cartere, che provvedono di Carta di ſcrivere buona parte delle Città, e Terre di queſto Regno, eſſendone ſtato l'autore il chiariſſimo Principe *Baldaſſare Naſelli e Branciforte* padre del vivente Conte *Don Luigi*, così coſtando dalla ſeguente nota del Padre Abbate Amico nel ſuo Fazello dec 1. lib. 10. cap. 2. not. 83. fog. 460. *In Comiſi agro officina cartharia, ſeu papyracea ſuperioribus annis inſtituta, ex qua ingens per Siciliam alibi papyri fit quæſtus.*

L'eccelſa Famiglia *Chiaramonte* tenevala anticamente in Vaſſallaggio, compreſa tra'l novero degli ampliſſimi ſuoi Stati, e Baronie, e della famoſa Contea di Modica, comprata avendola *Giovanni* Chiaramonte nello ſpirare del ſecolo decimo terzo da *Berengario Lubera*, come ſi vede nella raſſegna de' Feudatarj del Regno ſotto il Rè Federigo II., giuſta la nota di Muſcia *Sic. nob.* fog. 23. *D. Joannes de Claramonte pro Caſali Comiſi, quod emit a Beringario de Lubera, Petramuſunichi, Muſaro, Racha-*

è di giro non più di due miglia, formato da' fonti ivi vicini, che ſono più di 20., aſſerendo eſſer egli al preſente inſigne piſcium captura, qui tencas, & anguillas profert lautiſſimas. *Vien poſſeduto oggidì dal Barone* Franceſco Merſo *Patrizio Palermitano.*

Digitized by Google

chalunoto, *S. Jounnis*, & *Fubarta*. Pervenne poscia alla Casa *Caprera*, ed al chiarissimo *Bernardo* Caprera Maestro Giustiziere del Regno, che fu l' erede delle rovine de' Chiaramontesi, come più volte ho narrato, così collando dalla seguente nota di esso Caprera ingionto appunto per questo Stato nel servigio militare del Rè Martino del 1408. a contribuire le regie tasse, per essa *Sic. nob.* fog. 100. *Nobilis D. Bernardus de Caprera Comes pro Comitatu Mchach, Comisi, & Spaccafurni &c.* Quindi avendo succeduto nel retaggio di essa Baronia del Comiso il C. *Bernardo Giovanni* Caprera ed Aragona figlio dell' anzidetto Bernardo primo acquistatore, ne fece egli vendizione per le sue disgrazie nel 1453. a *Periconio Naselli* B. della Mastra (*a*) per lo prezzo di oncie 1320., come vuole Inveges nella sua *Cartagine Sic.* lib. 2. cap. 9. f. 472., e 'l Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 202. c. 1., rapportandone il contratto colla data di Napoli a 4. Gennajo di detto anno presso gli atti di Notar Andrea di Alfano (*b*). Comprò altresì esso Periconio il *gius luendi* di detta Contea sotto il primo Ottobre 1454. negli atti dello stesso Notar Alfano, e consecutivamente ne ottenne

---

(*a*) *Il Feudo della Mastra fu antichissimo della Famiglia* Naselli, *sicchè l' ebbe concesso fin dall'anno* 1298. Periconio *Naselli seniore, che derivando sua origine della reale schiatta de' Longobardi d' Italia, era passato in Sicilia a' servigj del Serino Rè Federigo II. Quindi s'investì di esso* Niccolò, *rilevato da* Mulcia *Sic. nob. f.* 28., *e così successivamente* Riccardo *Naselli, che come discendente dell' anzidetto Periconio ne sortì il privilegio dal Serino Rè Alfonso nel Castelnuovo della Città di Napoli a dì primo Febbrajo* 9. *Ind.* 1446. *esecut. in Palermo sotto li* 5. *Aprile* 1446. *lib. Real Cancell. an.* 1445. *f.* 397., *cui seguì il figlio* Periconio, *come francamente diducesi dall' investitura che egli ne prese a dì* 28. *Marzo* 4. *Ind.* 1456., *registrata nella Real Cancellaria lib. an.* 1456. *f.* 485., *succedendogli suo nipote* Pietro, *che investitosene nell' anno* 1479. *a dì* 3. *Novembre Real Cancell. lib. an.* 1479. *fog.* 104. *diede al mondo* Baldassare, *la di cui investitura per questa Baronia cadde nel dì* 6. *Giugno* 1518., *genitore rendendosi di* Gaspare, *da cui uscì alla luce* Baldassare *secondo di questo nome, che ne prese l' investit. a dì* 12. *Settembre* 1555., *e a lui succedette* Gaspare *suo figliuolo, investitosene a dì* 14. *Luglio* 1558., *genitore divenendo di* Baldassare, *che diede al mondo* Luigi, *a cui leggesi l'investitura nel* 1614. *Da costui fu venduto a* Fra Marco Antonio Micciché *per atto in Not. Cesare la Motta di Palermo a* 30. *Aprile* 1633., *investendosene successivamente* Don Andrea *Micciché*, D. Anna Maria *Micciché*, *poscia* Don Scipione di Giovanni *B. della Pidura*, *ed oggi i posteri di esso, e discendenti*.

(*b*) Caruso *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 3. *fog.* 60. Lo Presti *Genealog. di Casa Naselli f.* 32. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *c.* 1.

Digitized by Google

ne egli la regia investitura dal Sermo Rè Alfonso data in Napoli a primo Ottobre 1455., esecut. in Sicilia a primo Febbrajo 1456. (*a*). Conseguì parimente da esso Sovrano altro privilegio di assicurazione di sua persona sulla Università de' novelli suoi Vassalli, e di poter ricevere da essi il giuramento di fedeltà qual legittimo lor Signore, come cavasi dalla Regia Cancellaria nel libro di esecutorie f. 203., ove si vedono le regie lettere date nel Castelnuovo di Napoli a 7. Gennajo prima Ind. 1453., esecutor. in Palermo a 11. Aprile di detto anno. Scrive Monsignor Francesco Testa oggi degnissimo Arcivescovo di Monreale nella edizione de' *Capitoli di questo Regno* del 1741. tom. 1. f. 204. essere stato l' anzidetto Periconio uno degl' intimi Famigliari, e primi Aulici del surriferito Rè Alfonso, e da lui trascelto più d' una volta pe' Ministerj de' più sublimi Magistrati, e delle Ambascerie più gravi de' suoi Regni (*b*), e in fatti di queste ultime sue onorificenze ne fa un largo catalogo Barone *de Majest. Panor.* nel lib. 3. cap. 11. lit. N. con calendarne i privilegj, conchiudendo col seguente elogio: *Periconius Naselli plures pro Alphonso Rege legationes obiit ad varios orbis terræ Dynastas, ad Purpuratos Patres, ad summum Pontificem, in iisque semper ita præclarè se habuit, ut Regis fecerit voluntati satis.* Quindi è, che quella Maestà volendo rimunerare i segnalati servigj di esso Periconio, gli concesse l'ampio singolare privilegio di esenzione di tutte le generali ragioni di collette, tasse, donativi, gabelle, ed altri, e qualsifia funzione fiscale ordinaria, ed estraordinaria sotto qualsivoglia titolo, e vocabolo imposti, e da imporsi nelle Città, Terre, ed in ogni luogo della Sicilia, facendo insieme l' istessa grazia a *Riccardo* Naselli B. della Mastra di lui padre, ed a *Ruggieri*, e *Giovanni* di lui fratelli, con tutti i loro posteri, e discendenti per linea retta mascolina, unitamente all' altra di poter portare eglino con tutta la loro posterità ogni sorte d' armi, eziandio proibite, non ostante qualsivoglia legge, e prammatica, che vi ostasse, e finalmente che per le loro cause civili, e criminali, o miste non potessero esser convinti in nessun Tribunale di questo Regno, ma solamente nella Corte del Gran Siniscalco, cioè del Supremo Governatore di Corte, di cui oggi porta le veci l' Auditore Generale della Gente di Armi. Fu dato ital privilegio nel Campo di guerra di Piombino, correndo il giorno de' 27. Agosto 11. Indiz. 1448., ed esecutor. in Regno a 8. Aprile 1451. (*c*), la cui osservanza si è mantenuta inviolabilmente da quel tempo fino al presente a favore de' Signori Naselli, anzicchè è stato loro ristabilito, e confermato da tutti i Sovrani successori di Alfon-

(*a*) Lo Presti *loc. cit.*
(*b*) Barone *Amphit. Sic. Neb. lib. Proc. f.* 11. Inveges *Nobiliar. Vicereg. f.* 99. *c.* 2.
(*c*) Lo Presti *f.* 31.

Digitized by Google

fonso in questo Regno con nuove grazie, e privilegj, così costando dalli quì seguenti documenti, che si conservano nella Real Cancellaria, rapportati *per extensum* da Don Lionardo lo Presti nel suo libro della *Genealogia di Casa Naselli*. Tali sono le lettere osservatoriali, che furon concesse a *Baldassare* Naselli C. del Comiso dal Vicerè Giovanni de la Nuza in Palermo a dì 15. Luglio 7. Ind. 1504. Real Cancell. detto anno f. 286. la sentenza della Reg. Secrezia di Palermo contro i Gabelloti del tarì nuovo imposto, proferita sotto li 11. Febbrajo 1606. la sentenza contro il Collettore della decima e tarì pel Tribunale del Real Patrimonio sotto li 10. Luglio 1615. la sentenza della Diputazione del Regno confermatoria di esso privilegio del dì 5. Novembre 1681., conservata nel volume di cautele del donativo fatto nel 1680. f. 174., ed altra che ne fu proferita per tale causa dalla medesima Diputazione sotto li 14. Novembre 1690. le lettere osservatoriali pella medesima esenzione spedite dal Real Patrimonio a dì 20. Agosto 1714. Dispaccio del detto Tribunale ordinato a 3. Ottobre 1714., e finalmente l' ultime lettere patrimoniali concesse a' Signori Naselli a 15. Dicembre 1739., e della Diputazione del Regno nel 1757. Giunto essendo finalmente esso Periconio al fatal termine del suo vivere, gli succedette dopo sua morte nelle Baronie, Terre, e Castella di questo Stato, e Feudo della Mastra il Barone *Pietro* suo nipote, chiamato pure *Periconotto* figlio di Ruggieri suo fratello germano (*a*), che nell' anno 1479. a 3. Novembre ne prese *jure hæreditario* l' investitura, come si vede nella Regia Cancellaria, ed Uffizio di Maestro Notajo fog. 104. presso lo Presti sovracennato f. 44., e da questo Pietro I. nacque *Baldassare* primo pur anche di questo nome, che fece parentado indissolubile con Isabella Montaperto e Bonito figlia di Luigi Montaperto, e di Margaritella Bonito jugali, ricevendo da essa in dote la grossa Baronia del Diesi, [ove oggi si trova la Terra di Aragona], e il Feudo di Macaluba soggetti ad un fedecommesso primogeniale perpetuo; e parimente il gius di poter ricattare tutti quei Feudi, e Territorj da di lei antecessori venduti, o pignorati, come per contratto matrimoniale negli atti di Notar Pietro Taglianti di Palermo a 6 Ottobre 1499. Ottenne costui l' investitura di tal Baronia dotale, cioè del Diesi, a dì 9. Gennajo 1517. (*b*), e della presente ereditaria del Comiso nel 1518. a 10. Giugno, vale a dire, seguita che fu la morte del Barone Pietro suo genitore. Quindi avendo egli passato ad abitare nella Città di Girgenti in grazia della moglie Isabella, a cui era Patria, ebbe quivi de' gravi incontri nel 1517. con *Pietro Montaperto e Valguarnera* B. di Raffadali per cagion di superbia, e di una forte emulazione, che si accese fra le loro Case, e fra il seguito de'

(*a*) Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *in Fam. Naselli*.
(*b*) *R. Cancell. lib. an.* 1517. *f.* 552.

Digitized by Google

de'loro affezionati. Si venne perciò da essi all'armi, e in un de'conflitti ebbe bruciata il Montaperto l'insigne Casa, che colà tenea, come dice Fazello dec. 2. lib. 10. cap. un. f. 206., e Caruso *Mer. Sic.* par. 3. vol. 1. lib. 7. f. 131. Diede egli al mondo il Barone *Gaspare* Naselli e Montaperto, che investissi del Diesi dopo la morte d' Isabella sua genitrice nel 1549. a 14. Marzo (*a*), contratto avendo suo sposalizio nel 1531. con Giovannella lo Porto figlia di Andreotto, e di Laura lo Porto Barone e Baronessa di Summatino jugali negli atti di Notar Gio: Giorgio Panicoli di Palermo a primo Maggio di detto anno. Gli fu data la eccelsa carica di Capitan d' armi a guerra nella Città di Marsala, che oggi corrisponde a quella di Vicario Generale, per difenderla dalle temute invasioni del Corsale Ragut Rais, che stava per uscire a danni di questa Isola con buon numero di Vele dall' Isole delle Gerbe, così costando dalle lettere viceregie di Giovanni di Vega date nel 1550. sotto li 3. Gennajo, registrate nella Real Cancellaria a fog. 258. (*b*). Da esso escì alla luce il Barone *Baldassare* secondo di questo nome, la di cui investit. per questo Stato, e per gli altri del Diesi, e della Mastra cadde nel 1555. a 12. Settembre, prendendone la successione dopo la morte del genitore, giusta le note della Real Cancellaria, f. 605. Sposò egli Antonella di Giajem figlia di Vincenzo, e di Antonia Giajem jugali Barone, e Baronessa di Fiume Salato (*c*), conseguendo da essa in figlio

Il Barone GASPARE, che alla morte di esso Baldassare suo padre restò di minor età nella successione di questa investit., la qual fu presa da i suoi Tutori nel 1558., però a di lui nome sotto li 14. Luglio, come si vede nella Real Cancellaria fog. 176. Come pure di minor età conchiuse suo maritaggio con Beatrice Aragona e Branciforte figlia di Giuseppe Aragona Cavalier di San Giacomo (*d*), fratello questi di Carlo primo D. di Terranova (*e*), e di Francesca Brancitorte jugali negli atti di Notar Antonino Carasi di Palermo a 26. Febrajo 1556. Fu egli il primo Conte di questa Terra, sortito avendo tal titolo dal Serñio Re Filippo II., che gliene concesse il privilegio in Madrid a 20. Giugno 1571., esecut. in Messina a 13. Settembre di detto anno (*f*) in considerazione di sua antica nobiltà, e dell' ereditarie sue benemerenze prestate costantemente da i suoi

Mag-

(*a*) *R. Cancell. lib. an.* 1549. *f.* 374.

(*b*) Lo Presti *Genealog. f.* 54.

(*c*) *Contratto matrimoniale per gli atti di Notar Giacomo Scavuzzo di Palermo a 2. Settembre* 1549.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 85.

(*e*) *Quì correggesi* Pirri *Chron. Regum f.* 72., *che in luogo di chiamare la Contessa del Comiso* Beatrice, *la disse col nome di* Elisabetta.

(*f*) *Protonot. lib. an.* 1571. *f.* 33. *R. Canc.* 1571. *fog.* 14. Barone *de Majest.*

Digitized by Google

Maggiori alle Reali Famiglie d'Austria, e di Aragona. Ebbe il soprannome di Rosso pel colore de' suoi capelli, e pel grato aspetto. Venne a morte finalmente nel 1586. in essa Terra del Comiso (a) mentre quivi se ne stava a vivere, attendendo al governo de' suoi Vassalli, e si crede sepolto nella Chiesa de' Padri Conventuali di San Francesco dentro quell' urna nobilissima di marmo bianco, sopra la quale giace distesa una Statua dell' istessa materia rilevata d' Uomo vestito d' armi bianche con il capo appoggiato sul braccio destro, ed armata da doppio stemma di Casa Naselli. Con suo testamento ch' egli soscrisse pria di morire negli atti di Notar Paolo Meli del Comiso a dì 19. Aprile 1586. ordinò erede di suo retaggio

Il C. *Baldassare* terzo di questo nome suo figliuolo, e in Tutrice del medesimo la Contessa Beatrice sua mogliera stante la di lui minor età, che appena toccava la quarta parte di un lustro. Quindi è, che ne' primi anni di questo Conte investendosi essa Beatrice (b) *dicto nomine* della presente Contea a 6. Dicembre 1586., come si legge nella Regia Cancellaria lib. di detto anno f. 110., aggiunse essa alla rendita del figlio, che governava, la bella possessione di Pietra Arenosa esistente nel territorio di Calatafimi, da lei comprata da Giacopella, e Giovanni Aragona per contratto negli atti di Notar Gio: Luigi Gandolfo di Palermo a dì primo Ottobre 1594. procurato avendogli poscia la considerabilissima dote di Antonia Saccano figliuola di Giacomo Barone di Casalnuovo, che gli dotò fra gli altri beni la Baronia, e Terra di Casalnuovo, la Tonnara grande nel Porto di Milazzo, ed altre due Tonnare in detto Porto, una nominata Sillapo, e l' altra la Saggia, come per capitoli sponsalizj pubblicati per gli atti di Notar Giovanni Carbone di Messina a 13. Marzo 1598. E in fatti con questa Dama venuto esso C. Baldassare a stringersi in maritaggio, ed investendosi de' di lei Stati nel 1599. (c), applicossi a tutt'uomo ad aumentare gli antichi suoi ereditarj di Naselli colla fabbrica, e fondazion di una Terra novella nel suo Feudo del Diesi sotto lo spezioso nome di Aragona, cioè della Famiglia di Beatrice sua madre, che fu una volta dominante di questo Regno. E questo in virtù di licenza di fabbricare, concessagli dal Serñio Rè Filip-

---

jeft. Panorm. it. lib. 3. cap. 11. Fam. Naselli. Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 100. *c.* 2. Pirri *Sic. sacr. not. Syrac. f.* 689. *c.* 2.

(a) Lo Presti *f.* 66.

(b) *Notisi in questo luogo, che la summentovata C. Beatrice d'Aragona e Naselli contrasse seconde nozze con* Giacomo Saccano *B. di Casalnuovo, e di Samperi, come c' insinua il suo contr. matrimoniale scritto da Notar Giulio Pompeano sotto li* 8. *Luglio* 1588., *e passò all'altra vita quasi al fine dell' anno* 1596.

(c) Lo Presti *f.* 72.

Digitized by Google

lippo III. a tenore di un antico privilegio, ch' ei conservava, accordato da Carlo Quinto ad un de' suoi incliti predecessori, locchè ricavasi da un capitolo di Regno n. 11. del testè menzionato Sovrano t. 2. di Testa f. 339., che fu seguitato da un real privilegio dato in Madrid a 31. Dicembre 1606., esecut. in Regno a 12. Settembre 1607. Vi ottenne pur anche il mero e misto Impero, vendutogli dalla R. Corte pegli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo a 15. Giugno 1606. E quì dee correggersi un mio involontario errore occorso nel capitolo di Aragona par. 2. lib. 1. f. 62. tomo primo di quest' Opera nello spacciare il C. *Luigi* per marito di Beatrice d'Aragona, come notò anche erroneamente Monsignor Testa nella sua edizione de' *Capitoli del Regno* tom. 2. fog. 339. quando che questo assolutamente è falso, essendosi sbagliato da noi entrambi il nome di Luigi con quello di Gaspare, ed anche con l' altro di questo Baldassare, che fu il primo autore della fabbrica dell' accennata Terra di Aragona. Insignito esso videsi dell' Ordine Equestre di Cavaliere di San Giacomo della Spada. Governò la Città di Catania colla onorata carica di Capitano Giustiziere nel 1613. e 1614., e la Città di Palermo coll' eccelsa di Pretore nel 1609. (*a*). Va pur nel ruolo della Compagnia della Pace nel 1607., ed ebbe il posto di Diputato del Regno nel 1606. Morì finalmente nel mese di Ottobre 1614., e fu suo successore nella presente investitura il C. *Don Luigi* Naselli e Saccano suo figliuolo, che per essere stato il primo P. di Aragona, si tralascia quì di rinnovarne gli elogj colla storia del rimanente della genealogia continuata da lui sino al vivente Conte, e Principe *Don Luigi* Naselli e Morso, che distesi si veggono molto largamente nel capitolo succennato di Aragona tom. 1. par. 2. fog. 62. di questa mia Sicilia.

NASO.

SU'l Promontorio *Agatirso* (*b*), così chiamato anticamente da Greci, oggi Capo d' Orlando, che della Costa Settentrionale della Sicilia sporge molto nel mare, siede sul piano di un rilevato colle non più che quattro miglia lontano l' antica, ragguardevole

(*a*) Barone *Sic. Amphit. Nobil. lib. Proc. f.* 12.

(*b*) *Questo Promontorio chiamossi anticamente Agatirso da quell' antichissima Città di Agatirso, che sorì in quest' Isola, della di cui antichità, scrive* Cluverio *lib.* 2. *cap.* 5. *f.* 296. *lin.* 45. Tanta fuit Agathyrni vetustas, ut ad Trojana tempora primordium ejus prisci retulerint mortales.

Diceſi oggi volgarmente d' Orlando, ovvero Rolando in memoria

Digitized by Google

vole (*a*), e popolata Terra di Naſo, fabbricata ſulle rovine dell' antica *Naſida*, d'onde dicono Arezio *de ſitu Sic.* tom. 1. *Bibliot.* Carufii f. 26. c. 1. Maurolico *ſtor. Sic. Ind. Oppid.*, e Fazello dec. 1. lib. 9. cap. 5. f. 391., che abbia ella preſo il nome, appoggiandone l'opinione ſu quel verſo di Ovidio rapportato dal Padre Maſſa *Sic. in proſpett.* par. 2. C. E. f. 249. (*b*):

Neſiades Matres, Sicelideſque nurus.

E' Baronale, e adorna vedeſi di ampio territorio, cui fan corona molti nobili caſtelli, e villaggi intorno, che co' loro commerzio la rendono fioritiſſima. Abbiamo da Mongitore nella ſua *Sicilia ricercata* t. 2. lib. 5. cap. 8. fog. 180., che in una delle contrade di queſta Terra, detta corrottamente di *Livari* da Olivari, ſi vede una palude, da' Paeſani chiamata *Margio*, che ha l'acqua torbida, piegando in nero, ed è coſa maravigliosa il vedere, che attuffandoſi in eſſa i panni bianchi, e tenendoveli per certo ſpazio di tempo, ſi tiran fuori negriſſimi. Quì ebbe i natali il glorioſo *San Cono*, che fiorì ne' tempi del Rè Ruggieri Primo Normanno (*c*), Monaco del Sacro Ordine del Gran Patriarca San Baſilio, derivato da illuſtre lignaggio, e forſe dalla Famiglia *Navicita e Santapau*; e quì oggi venerate veggonſi le ſue Sante Reliquie dentro una Chieſa, che in ſuo onore ereſſero i Naſitani nel luogo appunto ove nacque, e ne celebrano la Feſta ogni anno nel dì 28. Marzo (*d*).

Si-

---

del famoſiſſimo guerriero Franzeſe nominato Orlando, il quale fu in Sicilia con Carlo Magno, come atteſta Goffredo Viterbenſe *in quei verſi*:

Mons ibi ſtat magnus, qui dicitur eſſe Rolandus;
Alter Oliverius, ſimili ratione vocandus.
Hæc memoranda Traces conſtituere Duces.

Così preſſo il Padre Maſſa *Sic. in proſpett. par.* 1. *Promont. f.* 228.

(*a*) Di Giovanni *Ebraiſmo di Sicilia cap.* 31. *f.* 394.

(*b*) *Quì dee avvertiſi, che altri ſpiegano la voce* Neſiades *in ſenſo totalmente diverſo da quel, che l' intendono i di ſopra menzionati Scrittori.* Criſpino *nelle ſue note ſopra* Ovidio *commentando il ſurriferito verſo, dice:* Megarenſes intellige, quæ a Niſo, qui Megaris in Sicilia non procul a Syracuſis regnavit, illud nomen habuerunt; *ma non ſi ſa, dice eſſo* Padre Maſſa *loc. cit., che Niſo alcuno regnaſſe in Megara di Sicilia; ed imperciò le* Neſiades *di* Ovidio *non poſſono eſſere le Donne della* Megara *Siciliana, ma al ſommo dell' altra* Megara, *la quale fiorì nella* Grecia, *dove come oſſerva il ſurriferito* Criſpino *nel principio del tom. 2. delle ſue note ſopra il citato Poeta tenne la Signoria di Niſo, figlio di Pandione Rè di Atene.*

(*c*) Fazel. *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 391.

(*d*) Aprile *Cron. Sic. f.* 510. *c.* 2. *e* 511. *c.* 1. Perdicaro *Vite de' SS. Sicil. par.* 1. *f.* 258., *e* 270.

Digitized by Google

Signoreggiata fu ella anticamente dalla Casa *Barrese* (*a*), ottenuta avendola *Abbo* dal Rè Ruggieri Normanno, *qui*, come dice Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 9. f. 184., *Petrapertiam, Nasum, Caput Orlandi, Castanium, & pleraque alia oppida ei concessit*. Da esso Abbo nacque *Matteo*, e da questi *Giovanni*, che fu seguitato nella presente successione dal secondo *Abbo* detto il giuniore nella genealogia di sua Prosapia. Diede egli al mondo *Matteo* secondo di questo nome, cui seguì successore in essi Stati *Giovanni*, ch' essendo stato partitario del Rè Giacomo Aragonese, e de' Collegati della Real Casa d' Angiò di Napoli a danni della nostra Sicilia, ne venne interamente spogliato dal Rè Federigo Secondo, come dice Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 3. f. 59., il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 164. c. 1., Bonfiglio *Flor. Sic.* par. 1. lib. 9. f. 310., e Caruso *Flor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 3. f. 86. Devolvendosi quindi la presente Baronia alla Regia Camera, venne essa all' istante concessa accresciuta della giuridizione del mero e misto Impero dall' anzidetto Rè Federigo al chiarissimo *Blasco d'Alagona*, detto il vecchio, suo Luogotenente Generale dell' armi in questo Regno (*b*), così costando dalla seguente nota del servigio militare de' nostri Feudatarj lor intimato nel 1296. presso Muscia *Sic. nob.* f. 28. *Dom Blasius de Alagona pro Terra Nasi, & Castro Capitis Orlandi, & Terra Jacii* ·7 150. A questo Blasco ne seguì un altro, cioè quel chiarissimo Conte di Mistretta *Blasco* d'Alagona, chiamato il giovine, che fu di lui nipote (*c*), e Conte ancora appellato di Naso, e di Capizzi, come vuole Aprile *Cron. Sic.* f. 179. c. 1., ottenuto avendo egli il governo generale del Regno come Maestro Giustiziere in esso (*d*), e col titolo di Balio dall' Infante Don Giovanni D. di Atene nel 1348. (*e*) pel suo nipote Rè Lodovico. Quì pure esso divenne capo della celebre fazione de'Catalani contro i Palizzi, e Chiaramontesi oppressori del Regno (*f*), e come tale riempie col suo gran nome mereè le orrevoli guerriere sue gesta non poche carte di annali di nostra Siciliana storia. In questo tempo appare essere stato altresì padrone della presente Baronia *Giovanni* Alagona fratello di esso Blasco (*g*), come dice Fazello nel seguente luogo dec. 2. lib. 9. cap. 6. f. 125. *Sub idem tempus Joannes Alagona tertius istorum*

(*a*) Chiarandà *Flor. di Piazza lib.* 4. *cap.* 4. *f.* 269.
(*b*) Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 74.
(*c*) *Cavasi tal discendenza da* Caruso *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 143.
(*d*) Pirri *Chron. Regum f.* 87.
(*e*) Caruso *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 5. *fog.* 184. Pirri *Chron. Regum f.* 86. Fazell. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 5. *f.* 93. Surita *par.* 2. *lib.* 8. *cap.* 28. *fog.* 223. *col.* 3.
(*f*) Aprile *Cron. Sic. f.* 179. Surita *loc. cit. col.* 3.
(*g*) Abela *Malta illustrata lib.* 4. *not.* 3. *f.* 450.

Digitized by Google

rum frater Naſi oppidi Dominus, principatu a Præfecto ſuo, & Plebe ex tumultu repente excitato dejicitur. Quod tamen paulò poſt per oppidanos facti pœnitentia ductos confeſſo pugionibus Præfecto recepit. La poſſedè parimente il Barone *Artale*, de' ſudetti Alagoni pur anche fratel germano, il quale niente meno di eſſi, e de' glorioſi ſuoi anteceſſori riuſcì chiariſſimo Perſonaggio nelle noſtre nazionali croniche, eſſendo ſtato uno de'quattro Vicarj Generali, e Tetrarchi della Sicilia dopo la morte di Federigo Terzo, che l' eleſſe altresì Tutore della ſua figliuola Maria con ſuo teſtamento fatto nel 1377. (*a*). E allor sì che eſſo Artale fu poco meno che Rè in queſt' Iſola ne' tempi della minor età della ſudetta Principeſſa; conciosiacoſachè qual Governante principale del Regno, arrivò a diſponere aſſolutamente de' Magiſtrati: mentre ordinava la guerra, chiudea la pace, e a di lei nome regolava il tutto, che a materia di Stato apparteneva. Ciò non oſtante venne egli a far perdita della Baronia di Naſo ſua ereditaria, non una, ma ben due volte; primieramente per fatto del Rè Luigi di Napoli, ch' eſſendoſene impadronito a forza d' armi, ne inveſtì *Niccolò Ceſareo* nel 1357., onorandolo ancora col titolo di Conte di Montalbano, come dice Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 6. f. 131., e Caruſo *Her. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 6. f. 223. L' altra fu nel 1394. ſotto il Regno del Rè Martino (*b*), col quale fece egli formale guerra, e gli fece fronte con non piccoli eſerciti, uguale a lui riputandoſi, ſcordatoſi affatto de' ſuoi doveri, e di ſua inferiore condizione, cioè dell' eſſer ſuddito, come concordemente riferiſcono le ſtorie de' detti tempi, e particolarmente una cronichetta ſtorica ultimamente data alla luce dal Sacerdote Dottor Don Domenico Schiavo nel tom. 1. delle ſue *Memorie letterarie della Storia Siciliana* par. 2. artic. 6. f. 26. e ſegu. In queſta vacanza intanto ebbe luogo d' inveſtirſi di queſto Stato *Bartolomeo d'Aragona* Conte di Cammarata per privilegio del Rè Martino dato in Catania a 26. Agoſto del 1392. (*c*), dalle cui mani per cauſa anche d' inobbedienza da lui commeſſa contra eſſo Rè nel 1398. (*d*), paſsò in potere di *Raimondo de Xamar* Regio Camerlengo, che ne ſortì il privilegio dal ſummentovato Sovrano Don Martino in Catania a primo Dicembre prima Ind. 1401. (*e*). E queſto di Xamar poſcia con tale grazia ſi fece grado preſſo la Corte di Carlo Rè di Navarra a conſeguire l' onor di Ambaſciadore del Parlamento di Ca-

(*a*) Fazel. *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 7. *f.* 149. Pirri *Chron. Regum f.* 87. Aprile *Cron. Sic. f.* 193. *c.* 1. Caruſo *Her. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 8. *f.* 249.

(*b*) Caruſo *par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 10. *f.* 275. Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 62. *f.* 422. *col.* 2. Bonfiglio *Her. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 353.

(*c*) *Real Cancell. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 46.

(*d*) Pirri *Chron Regum f.* 70.

(*e*) *R. C. an.* 1401. *f.* 6. Antalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 406.

Digitized by Google

Catalogna nel 1411., come notò Surita ne' ſuoi *Annali di Aragona* par. 3. lib. 11. ca). 19. f. 15. col. 3., ed indi del noſtro Rè Alfonſo col poſto di ſuo Legato al famoſo Concilio di Coſtanza nel 1416. (*a*), in cui eſtinto venne quel lagrimevole, e ſcandaloſo ſciſma, onde era ſtata pel concorſo, ed ambizion de' Pontefici lacerata per molti anni la Sacroſanta Chieſa Cattolica (*b*). Da eſſo finalmente riaſſegnata videſi eſſa Baronia al Real Demanio, ſicchè dal Rè fu conceſſa a *Bernardo Centelles*, che ottenuto avendone il privilegio nell'anno 1406., qual legittimo Baron di eſſa, venne taſſato cogli altri Feudatarj del Regno alla contribuzione de' donativi nel ſervigio militare del 1408., così preſſo Muſcia *Sic. nob.* f. 112. *Nobilis D. Bernardinus Centelles pro Caſtro, & Terra Noſi.* De' paſſaggi, che ſeguirono appreſſo dopo queſto Baron Centelles, e in qual Famiglia foſſe ella ricaduta nel rimanente del ſecolo quintodecimo, non poſſo renderne ragione alcuna, per non parlarne alcuno de' noſtri Autori ſiano Storici, ſiano Genealogiſti. Il ſolo Mugnos, ſe pur merita fede nel ſuo *Teatro delle Nobiltà del Mondo* lib. 2. f. 306. vuole, che la Famiglia *Starrabba* ſia ſtata padrona di eſſa Contea, finchè ella riduſſeſi in Caſa *Ventimiglia* de i Baroni di Regiovanni, da cui cominciano le ſeguenti inveſtiture.

Carlo Ventimiglia e Moncada B. di Regiovanni, figlio terzogenito di Giovanni ſecondo di queſto nome, tra i Marcheſi di Geraci fu il primo C. di queſto Stato per conceſſione del Sermo Rè Filippo Secondo, data in Aranjuez (*c*) a dì 20. Maggio 1581., eſecut. a primo Giugno 1582. (*d*). Veſtì egli l' Abito di Cavaliere di S. Giacomo della Spada (*e*). Fu Gentiluomo di Camera del teſtè mentovato Sovrano, ed eletto videſi Diputato di queſto Regno negli anni 1579. e 1582. Ebbe il poſto di Pretore della Città di Palermo nel 1568., col quale ſi fece merito di venire appellato Padre della Patria mercè la vigilanza, ed indefeſſa ſua applicazione pel bene pubblico, eſſendoſi fatte al ſuo tempo molte grandi opere in eſſa Città, e tra queſte la celeberrima Fonte del Pretore, come ſcrive D. Vincenzo di Giovanni nel ſuo *Palermo riſtorato* lib. 2. f. 138., Auria *Cron. de' Vicerè* f. 52., Longo *Chron. Sic.* preſſo Maurolico *Hor. Sic.* f. 255. c. 1., il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 307. c. 1. (*f*). Ceſsò di vivere finalmente nel-

(*a*) Surita *tom.* 3. *par.* 3. *cap.* 63. *f.* 127. *col.* 3. Anſalone *loc. cit.*

(*b*) Surita *loc. cit. cap.* 66. *f.* 129. *col.* 3. *e ſegu.* Foreſti *Mappam. florico tom.* 3. *par.* 2. *Vite de' Papi f.* 174. Muratori *Annali d' Italia an.* 1417. *tom.* 9., 84.

(*c*) *Aranuez è luogo di diporto de' Rè di Spagna nella nuova Caſtiglia ſul fiume Tago* 6. *legbe diſtante da Toledo.*

(*d*) *Real Cancell. lib. an.* 1582. *f.* 318.

(*e*) Pirri *Chron. Regum f.* 7.

(*f*) *Scrive il* Padre Aprile *Cron. Sic. f.* 307. *c.* 1. *eſſere la cennata Fonte*

nella Città di Meſſina nel 1572. appunto in quell'anno, che da lui governavaſi eſſa Città coll' eccelſa carica di Strategoto (*a*). Fu ſua mogliera Giovanna Ventimiglia Baroneſſa di Regiovanni, ſortendo di lei prole

Il C. *Giuſeppe* Ventimiglia e Ventimiglia, il quale inveſtendoſi di queſto Stato, andò a ſuccedere a quello del Marcheſato di Geraci dopo la morte del M. *Giovanni* terzo di queſto nome ſuo cugino. Furono i legami di ſue nozze con Anna Antonia Aragona figlia di Antonio D. di Montalto, da cui vide la prima luce

Il M. *Franceſco* di Geraci, come narrai nel capitolo de' P. di Caſtelbuono par. 2. lib. 1. tom. 1. fog. 30. di queſta mia Sicilia. Volendo però io quì riandare i paſſaggi di queſta Contea, trovo eſſerſi ella venduta ne' tempi di eſſo C. e M. Giuſeppe a

Girolamo Joppolo (*b*) *Ponze de Leon*, di che fa fede il proceſſiculo dell' inveſtitura, ch' egli preſe di eſſa Contea ſotto li 8. Agoſto 1595., unitamente con la Terra di Capo d' Orlando, e del Feudo chiamato il Grande. Va nel ruolo coſtui de' primi Fondatori dell' Ordine Militare della Stella di Meſſina (*c*). Sortì i natali da Gio: Domenico Joppolo, e da

---

uno de' più magnifici ornamenti, che rendono maeſtoſa la Città di Palermo. Eſſa, come ſcrive un Iſtorico foreſtiero, è una delle più belle, che ſiano in Europa: 37. ſono le ſue ſtatue intiere, quattro delle quali rappreſentano quattro Fiumi della felice Città, che la rendono ſomigliante al terreſtre Paradiſo, e ſono di ſmiſurata grandezza. Oltre di ciò havvi un gran numero di mezze ſtatue d' uomini, e d' animali, fonti, e varj altri ornamenti. Erano queſte ſtatue nella Città di Firenze, lavorate da valenti Scultori a ſpeſe di Don Luigi, *e* Don Garſia di Toledo *Vicerè di Sicilia. La magnificenza del Senato Palermitano* 68192. *ſcudi impiegò nella compra di eſſe ſtatue, dell' acqua, e delle fabbriche, che ſi ſpianarono per dar luogo ad eſſa Fonte.*

(*a*) Ferrar. *Strat. di Meſſina f.* 18. Di Giovanni *Pal. riſtor. lib.* 2. *f.* 138.

(*b*) Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 72. *retr. c.* 2.

(*c*) *L' Ordine Militare della Stella fu iſtituito in Meſſina nell' anno* 1595. *col conſenſo del Rè Filippo II. ſotto l' impreſa poetica della Stella di Orione, che fu antichiſſimo progenitor di Meſſina. Coſteva di* 100. *Cavalieri, che ſi ſceglievano della più coſpicua nobiltà coll' obbligazione di militare eſſi a cavallo in difeſa della Religione, e della Patria, diſtinguendoſi col portare in petto per inſegna una Stella d' oro, in mezzo alla quale era ſmaltata una croce bianca. Tal nobile Milizia non ſi ſteſe fuori dell' accennata Città, e venne abolita ne' di lei funeſti accidenti, occorſi ſull' anno* 1679. *Ne ſcrivono* Maurolico *Chron. Sic. f.* 257. *c.* 2., Bonfiglio *p.* 2. *lib.* 10. *f.* 680., Aprile *Cron. Sic. f.* 314. *c.* 1. *e* 379. *c.* 2., Caruſo *Flor. di Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 8. *f.* 232., *e* Caraffa *Flor. di Meſſina*

Digitized by Google

da Giovanna Pons de Leon jugali, e compì le ſue nozze con Laura Fiordiligi Ventimiglia e Villadicani figlia eredera di Antonio undecimo B. di Sinagra (*a*). Con queſto maritaggio fece entrare nella ſua Caſa lo Stato, e la Ducea di Sinagra, e volle che i ſuoi figli poſteri, e diſcendenti andando a ſuccedere ne' preſenti Stati, doveſſero ſempre portare *in infinitum & in perpetuum nomen, cognomen, & arma* delle due Famiglie Joppolo, e Ventimiglia; e una tal legge fu inſieme altresì preſcritta dalla Conteſſa Lauria ſua conſorte mentovata di ſopra nell'atto di unico teſtamento fatto da entrambi negli atti di Notar Giovanni de Petinatis di Naſo nel dì 25. Ottobre 1597. Ebbero eglino finalmente in ſucceſſore

Il C. *Antonio* Joppolo e Ventimiglia figlio lor primogenito, il quale adottando la ſucceſſione de' genitori, conſeguì di eſſa l' inveſt. nel dì 13. Aprile 1619., cioè de'Stati di Naſo, Sinagra, e Capo d'Orlando. Strinſeſi egli con ſagro legame a Caſtellana Bardi figlia di Niccolò Bardi, e di Eliſabetta di Bologna M. della Sambuca jugali (*b*); colla quale non fece figli, ſicchè veggendoſi deluſo di ſucceſſori, cominciò a ſpendere ſenza miſura, e far delle valide conſunzioni, come ſuole accadere in ſomiglievoli caſi, ove ceſſa lo ſtimolo dell' amor della prole, niente curando de' vantaggi del ſuo Caſato, ma bensì unicamente di quei di ſua perſona. E di fatto dalle ſue mani venne a crollar queſto Stato in potere di Caſa *Cibo*, acquiſtato avendolo *Stefano Cibo e Cottone*, che ſucceſſivamente lo fè retaggio di *Flavia Cibo e la Rocca*, che fu moglie di *Girolamo Cottone* Curtelli ed Aragona primo P. di Caſtelnuovo (*c*). Fondaſi in parte la notizia di tal paſſag-

---

ſina f. 232., *ma ſopra tutti ſuddetti Autori ce ne porge aſſai larga notizia il* P. Pietro Anſalone *de ſua Familia f.* 181. *e ſegu. digreſſ.* 10., *notandoci ancor i nomi de' primi Cavalieri, che furono in quella arrollati, come di Girolamo Joppolo* C. *di Naſo, di Filippo Cicala, Diego Zappata, Giovanni Anſalone, F. D. Raimondo Marquett, Pietro Stagno, Bernardo Moleti, Scipione di Aliſia, D. Giuſeppe Marquett, Giuſeppe M. Minutolo, D. Giuſeppe Balſamo, Franceſco M. Pancaldo, Anſaldo di Patti, D. Gio: Ventimiglia, D. Paolo di Gregorio, Paolo Anſalone, Marcello Cirino, D. Tomaſo di Gregorio, D. Mario Joppolo B. di Mammola, Antonino Moleti B. di Calatamita, D. Carlo Ventimiglia, D. Luca Abbate, D. Pietro Marquett B. d' Uria, e D. Giovanni Marcheſe.*

(*a*) Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 72. *a tergo c.* 2. *Contratto matrim. preſſo gli atti di Notar Padoano Coſta di Meſſina a dì* 24. *Febbrajo* 1588.

(*b*) *Atto di ſpoſalizio celebrato per gli atti di Notar Ceſare Laparello di Palermo a* 15. *Maggio* 1609. Barone *de Majeſt. Panorm. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Bardi.*

(*c*) *Contratto matrim. de'* 18. *Marzo* 1620. Barone *Sic. Nob. Auppèit. f.* 3. *Principum.*

Digitized by Google

saggio in Casa *Cibo* colla quì sottoposta memoria sepolcrale, che si vede in un tumulo marmoreo esistente in Messina, nel Cappellone della Chiesa della Santissima Annunziata de' PP. Teatini adorno della seguente iscrizione:

D. O. M.

D. Joanne Cibo & Rocca Comes Nasi Illustrissima, moribus pientissima, æquè Pauperibus diffusior, ac sibi arctior, Templis instaurandis prodiga, sui indiga, diem ultimum obitura, æternum inchoatura, ætheream petens hanc sacram ædem Deiparæ Annunciatæ Divini Amoris ignitabulo, universæ carnis vivificatrici erigendam a fundamentis mandavit, algentesque suos cineres hac una colligendos, ac fovendos sarcophago, propè ignes suos vitam suam commendavit Clericis Regularibus æternum tanti beneficii memoribus, Anno Domini MDCXXXIX. Prid. Kal. Septembr. ætatis suæ LXXII.

Da potere finalmente di essi Signori *Cibo*, e *Cottone* fece ritorno la presente Contea in Casa *Joppolo*, d' ond' era poc' anzi uscita, e questo per la revendicatoria, che di essa ottenne nel 1662.

Girolamo Joppolo Ventimiglia e Busacca, come da me fu esposto nel capitolo de' Duchi di Sinagra par. 2. lib. 2. tom. 2. fog. 105. di quest' Opera, ove si vede il rimanente della genealogia de' Conti di Naso, per essere la medesima di detti Duchi continuata da esso *Girolamo*, che fu il primo D. di Sinagra fino alla vivente Contessa *Giuseppa* ultima Signora di Casa *Joppolo*, ed eredera di detti Stati, titoli, e Baronie, mogliera di *Giovan Diego de Sandoval Platamone e Mira* P. di Caltelreale, D. di Sinagra, M. di San Giovanni la Mendola, B. del Mezzograno, Signore dell' antico Castello, e nuova Terra di Capo d' Orlando, di Feudo Grande, di Malvicino, Pintecari, Moscali, San Giuliano, e Munidari.

L' Elogio di Nobiltà di Casa *Sandoval*, che per brevità di scrivere nell' impressione del primo tomo di quest' Opera cap. di Castelreale par. 2. lib. 1. f. 165. si tenne da me ristretto, egli è giusto di quì ampliarsi in considerazione della di lei grandezza, giacchè si è fatto lo stesso in questi seguenti libri con altre Famiglie di simil rango. Diciamo quindi della sua origine, essere stata ella incominciata nella Spagna da *Gonzalo Tellis e Nuña* (a) Principe della Casa Reale de' Rè di Leon, da cui discese *Ferdinando Gonzales* Conte di Castiglia, ed il celebre Cavaliere *Sando*, che sulla montagna di Jaca de' Pirenei nel Regno di Aragona facendo argine con poche truppe all' impetuoso esercito de' Mori, ed attraversando una gran

(a) Barone *de Majest. Panorm. lib. 3. cap. 11. Fam. Platamone.*

Digitized by Google

gran rovere nello ſtretto, dov' eglino paſſar dovevano, ſalvò la vita a tutt' i Criſtiani, ed al Rè D. Pelagio, che fiorì ne' primi anni dell'ottavo ſecolo (*a*), il quale riconoſcendo la ſua ſalute, ed il Regno dal valoroſo Eroe reſtato morto pelle ferite, per eternarne la fama diede al di lui primo figlio il cognome di *Sandoval*, ed all' altro di *Salvador*; Famiglie ambedue celebratiſſime di Spagna. Sono ſtati adorni eſſi Signori delle prime grandezze della Spagna, de i primi governi della Monarchia (*b*), e delle Porpore di Santa Chieſa (*c*). Scrive Barone *de Majeſt. Panorm.* lib. 3. cap. 11. Fam. Platam., ch' eſſi Signori Sandoval ebbero ivi privilegio di battrer moneta, e che di tal Famiglia furono i Conti di Caſtro, e di Auguſta (*d*), Adelantadi maggiori di Caſtiglia, i Duchi dell' Infantado, e di Lerma (*e*), i Marcheſi di Vigliena, di Villavezar (*f*), i Conti, e Signori della Ventoſa, ed i Marcheſi di Caraſena, da' quali derivò *Giovanni*, che, come notai nel capitolo ſopravviſato di Caſtelreale p. 2. lib. 1. fog. 165. di queſta mia Sicilia, fu il primo ſtipite de' Signori *Sandoval* di Palermo in queſta noſtra fioritiſſima Iſola; e in fatti venne egli quì a ſtabilirſi colla ſua poſterità ſul cominciare del ſecolo decimoſettimo non ſolo col poſto di Capitan di Cavallo (*g*), come cennai nel menzionato capitolo, ma sì coll' altro di Capitan della Guardia dell' antico Marcheſe di Vigliena Vicerè del Regno ſuo zio, il quale ſolennemente celebrò nel Palazzo Reale di Palermo le nozze del medeſimo colla eredera di Platamone e Cruyllas (*h*).

RAGALMUTO.

IL nome di Ragalmuto vuol dire *Caſal morto* in lingua Araba, cioè *diſtrutto* (*i*); e queſto fa credere eſſere ſtata tal Terra fabbricata da i Saraceni ſu le rovine di qualche eſtinta Città. Ella è Baronale con mero e miſto imperio, luogo ottenendo tralle mediterranee del-

(*a*) Foreſti *Mappam. florico p. 2. lib. 8. Vite de' Rè di Spagna t. 4. f. 32.*
(*b*) Surita *Ann. d'Aragona par. 3. lib. 14. f. 240. col. 1.*
(*c*) Ciaccon. *Vite de' Papi, e Cardinali f. 1936. e 1938.*
(*d*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f. 370.*
(*e*) Ciaccon. *f. 1936. e* Foreſti *Mapp. p. 2. lib. 8. t. 4. f. 168.*
(*f*) Mugnos *Teat. della Nob. del Mondo f. 232. 233. 236.*
(*g*) *Patente del Marcheſe Vigliena Vicerè data in Palermo a 19. Gennajo 1609.*
(*h*) Barone *loc. cit.*
(*i*) Maſſa *Sic. in proſpett. p. 2. C. E. f. 282.*

Digitized by Google

della Valle di Mazara (*a*), ed ivi tra le più belle che abbondino di grano, e di ogni sorte di biade. Fu di ragione di *Ruberto Malcovanat* Signore di Busacchino, il di cui figlio *Guglielmo* adorno videsi dell' eccelsa carica di Maestro Giustiziere del Regno sotto il Conte Ruggieri, come notò Pirri nella sua *Cron. de' Rè* fog. 38., e nella *Sic. sacr.* not. Montisreg. fog. 460. c. 2. e 461. c. 1., e la tenne pur anche la Famiglia *Abrigueno*, se diam fede a Minutolo *Mem. Prior.* lib. 8. f. 273. Credesi indi concessa dal Rè Ruggieri Normanno figlio del liberatore testè accennato ad *Abbo Barrese* in confuso con quelle Terre, che sotto l'aggettivo di *pleraque oppida* per conto di esso Barrese numera Fazello nella sua *stor. di Sic.* dec. 2. lib. 9. cap. 9. f. 184., avvegnachè sullo spirare del secolo decimoterzo stava ella in potere di *Giovanni Barrese*, il quale al riferire del Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 164. c. 1. fu il primo tra i Baroni del nostro Regno, che nelle guerre fatte dall' armi de' Collegati Angioini in quest' Isola passasse al loro partito col suo vassallaggio consistente allora nelle Terre di Pietraperzia, Naso, Ragalmuto, Capo d' Orlando, e Montemauro, Terra oggi disfatta, situata in quel Monte, che si alza tra la Città di Piazza, e 'l Mazarino presso il fiume di Braeme. Sicchè dichiarato fellone esso Giovanni, cadde tal Baronia nelle mani del Reg. Fisco, da cui l'ottenero i *Chiaramontesi*, possedendola primieramente *Giovanni* B. del Comiso, il quale per essa prestò servigio militare sotto il Rè Federigo II., così costando dalla seguente nota della *Sic. nob.* di Muscia f. 23. *D. Joannes de Claromonte pro Casali Comichi, quod emit a Beringario de Lubera, Petramusumichi, Musaro, Rachalianoto, S. Joannis, & Fabaria.* Quindi acquistandola successivamente *Federigo* secondo di questo nome, terzo genito di Federigo primo Chiaramonte, e di Marchisia Prosolio, e fratello di Manfredo Conte di Modica, e del chiarissimo Giovanni il vecchio, l' accrebbe egli colla fabbrica di una forte Rocca, o sia Castello, che quivi fin oggi si vede in piedi, siccome ce 'l conferma Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 468. Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* lib. 2. cap. 6. f. 230. e Pirri *Sic. sacr.* not. Agrig. fog. 758. c. 1. colle seguenti parole: *Propè Gruttas ad duo hinc p. m. Raybalmutum Sarracenicum oppidum occurrit: ubi arx est a Federico Claramontano olim ejus Domino erecta.* Fu sua mogliera Giovanna, siccome si legge nel testamento di esso Barone Federigo, che vien citato quì sotto: *Item eligo meos fidecommissarios Dominum Bertoldum de Labro Episcopum Agrigentinum, Dominam Joannam consortem meam &c.* ma di qual Famiglia ella si fosse, a noi non è palese. Da questa Dama nacque *Costanza* unica di lor figliuola, che nel 1307. nobilmente si sposò ad *Antonino del Carretto* Marchese di Savona, e del Finale,

pro-

(*a*) Aretii *liber de situ Sic. ex Biblioth.* Carusii *t.* 1. *f.* 22. *c.* 2.

Digitized by Google

proveniente dalla Real Famiglia *del Carretto* derivata da *Aleramo* figliuolo di *Vitichindo* Secondo Duca di Saſſonia, e madre feconda di Pontefici, di Porporati (*a*), e Principi Sovrani, come notò Creſcenzi par. 1. narraz. 20. cap. 1. f. 568., Barone nel ſuo *Anſit. Sic. nob.* lib. Proc. f. 5., e Sanſovini *Caſe illuſt. d' Italia* ediz. di Venezia del 1670. f. 317. e 319., celebrandoſi tal maritaggio nella Città di Girgenti per gli atti di Notar Bonſignor Tomaſio Terrana di Girgenti a dì 11. Settembre 1307., ratificato in Finale l' iſteſſo anno, come riferiſce Barone ragionando di queſta Caſa Carretto nel ſuo libro *de Majeſt. Panorm.* lib. 3. c. 11. lit. C., l'iſteſſo anche confermando il teſtamento teſtè cennato di eſſo Barone Federigo fatto nel 1311. a 27. di Dicembre 10. Ind., e poſcia pubblicato a 22. di Gennajo del 1313. negli atti di Notar Pietro di Patti con tali parole: *Item inſtituo, facio, & ordino hæredem meam univerſalem in omnibus bonis meis Conſtantiam filiam meam, conſortem nobilis Domini Antonini Marchionis Saonæ, & Domini Finari. Cui Dominæ Conſtantiæ hæredi meæ, ejus filios, & filias in ipſa hæreditate ſubſtituo; ita tamen, quod ſi fortè, [quod abſit] dicta Domina Conſtantia abſque liberis ſuis intra annos impleverit; quod ipſa hæreditas ad Dominum Manfridum Comitem Mohac, & Joannem de Claromonte milites fratres meos, legitimè, & integrè revertatur.* Venne eſſa Coſtanza per la morte di Federigo ſuo padre ad eſſer Signora, e Padrona dell'opulenta di lui eredità; e dal ſuo matrimonio naſcendo *Antonio del Carretto* primogenito, fece a lui libera, e graziosa donazione del retaggio di queſta Terra, come appare negli atti di Notar Ruggieri d' Anſelmo in Finari a 30. di Agoſto 12. Ind. 1344. Rimaſe però ella fra breve ſpazio d' anni vedova del ſuo conſorte Antonino, morto nella Città del Finale, e per ritrovarſi bella, nel fiore della ſua gioventù, e ricca, paſsò quivi alle ſeconde nozze con *Branca*, altrimente detto, *Brancalione d' Auria* (*b*), cioè *Doria*, Famiglia nobiliſſima di Genova, che nell' anno 1335. fu Governatore nella Sardegna. Riuſcì cotal matrimonio fecondo di prole, generando eſſa 1. *Manfredo*, da cui diſceſe *Mazziotta*, 2. *Matteo*, 3. *Iſabella* moglie di *Bonifacio* figlio di *Federigo Alagona*; da cui nacquero *Ciancione*, e *Vinciguerra* Alagona. Se ne morì finalmente in Girgenti, avendo prima fatto il ſuo teſtamento, pubblicato negli atti di Not. Giorlando di Domenici a 28. di Marzo 5. Ind. 1350., tranſuntato dopo in Catania ad iſtanza di *Manfredo d' Auria* di lei primogenito negli atti di Not. Filippo Santaſofia a 24. di Novembre 1. Ind. 1361., nominando in quello molti eſecutori di ſua volontà, e fedecommiſſarj, cioè il Veſcovo di Girgenti, allora Ottaviano di Labro Palermitano, il ſud-

(*a*) Ciacconio *Vite de' Papi, e Cardinali ediz. Vaticana del* 1630. *t.* 2. *f.* 1376.

(*b*) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 256.

Digitized by Google

il ſuddetto *Manfredo d' Auria* ſuo primogenito, ed il Priore del Convento di San Domenico della Città di Girgenti. E quì finalmente ſepolta eſſa venne nella Cappella di Federigo Chiaramonte ſuo genitore, fabbricata nel Convento teſtè cennato di S. Domenico. Fece molti, e pii legati, ordinando, che ſi ſpediſſe la fabbrica del ſuddetto Convento da ſuo padre cominciata, come anche nella Chieſa del Monaſterio delle Monache di Santo Spirito di Girgenti, che ſi fabbricaſſe una Cappella, e ſepoltura per la ſua madre Giovanna (*a*). Ammoglioſſi il riferito *Antonio* del Carretto e Chiaramonte figlio primogenito di eſſa Coſtanza, come ſopra accennai, con Salvaſia, di cui non ſi ſa il cognome per l'antichità de' ſecoli, e con eſſa diede i natali a *Gerardo*, il quale ſervito avendo il Rè Martino nel 1398. contro i Baroni di lui ribelli in queſto Regno, come dice Surita *Annal. Arag.* par. 2. lib. 10. cap. 67. f. 429. c. 1. volle ritornare in Genova a godere gli antichi ſuoi vaſſallaggi degl' incliti ſuoi predeceſſori, e gli antichi dominj della Città di Savona, e del Finale; ſicchè per far queſto, quaſi obbligato videſi a fare rinunzia del preſente Stato di Ragalmuto a *Matteo del Carretto* ſuo fratel germano, accompagnato co' Feudi di Sigliana, o ſia Siculiana, Garriolo, e Concietto, ricevendo da lui a titolo di prezzo fiorini 3250. negli atti di Notar Antonio de Roſata in Agoſto 1399., come dice Inveges nel ſuo *Palermo nob.* Fam. del Carretto fog. 55. c. 1., e Savaſta *Caſo di Sciacca* tratt. 2. cap. 14. fog. 42. Ciò non oſtante voglio credere eſſere ſtato fatto tale atto tra eſſi due fratelli *in vim actus* di diviſione de' beni loro paterni, e materni, e di atto finale di accordo piuttoſto, che di vendizione, avvegnachè eſſo Matteo ottenuto avea molto prima l' inveſtit. dello Stato di Ragalmuto per privilegio del Rè Martino dato in Palermo a dì 4. Giugno 4. Ind. 1392. (*b*), e per regie lettere di eſſo a 5. Febbrajo di detto anno, nelle quali viene egli chiamato da eſſo Sovrano col titolo di B. di Ragalmuto, e con il trattamento, che più importa, di Marcheſe di Savona (*c*). Ed in queſto anno appare altresì aver liberato eſſo ſteſſo C. Matteo la Città di Palermo dalla tirannide de i Chiaramontani, reſtituendola al real Demanio coll' opera inſieme di *Franceſco Valguarnera* giuniore B. del Godrano, e di *Raimondo de Aptilia* Pretore di eſſa Città, come dice Barone nel ſuo lib. *de Majeſt. Panorm.* lib. 3. cap. 11. Fam. Valguarnera, e del Carretto. Quindi è, che in conſiderazione di tali ſervigj fu a lui data da eſſo Sovrano l' eccelſa carica di Vicario Generale del Regno, coll' altra inſieme di Camerlengo, e Maeſtro Razionale, notandoſi da Pirri *Chron. Regum* f. 81. tra i Perſonaggi più grandi della Città di Palermo, benemeriti di eſſo Rè Martino. Fu egli Signore delle Terre di Siculiana, e Calatabiano,

(*a*) Inveges *Cartag. Sic. lib. 2. cap. 6. f. 228. e ſegu.*
(*b*) *R. Cancell. lib. an.* 1391. *fog.* 71.
(*c*) *Protonot. an.* 1392. *ſign. lit. E. f.* 95.

Digitized by Google

no, come si legge in Barone loc.cit., ed in tutti i predetti Stati ebbe successore il figlio *Giovanni*, che di essi investitosi *jure hereditario* nel 1401. sotto li 5. Agosto 9. Indiz. per privilegio del summentovato Rè Martino (*a*), scorgendosi per essi ancora arruolato nel servigio militare de' Feudatarj del Regno del 1408. sotto l' istesso Sovrano per le seguenti tasse e donativi, così presso Muscia *Sic. nob.* f. 69. *Nobilis D. Joannes de Carretto pro Casali Ragalmuti, & Feudis Columbuden, & mediate Sigliane* ..7 .... Aggiunse egli al retaggio paterno i Feudi di Cabecia, Rajava, e Salamone, come appare dalla nota del detto real servigio f. 114. *D. Joannes de Carretto tenet Feudum Caberiæ, annui redditus unciarum* XXXX. *Feuda Rayovæ, & Salamuni unciarum* LXX. E da esso finalmente respirò vita il Barone *Federigo*, che investitosi di questo Stato nell'anno 1453. (*b*), genitore rendendosi di *Giovanni* giuniore, da cui venne *Ercole* (*c*), e da questo altro *Giovanni*, che col nome di terzo ne i Baroni di Ragalmuto prese sua investitura per essa Baronia nel dì 31. Gennajo 7. Ind. 1519. (*d*). Di questo Cavaliere, scrive Barone lib. cit. Fam. del Carretto, essere stato egli onorato dall' Imperadore Carlo Quinto quando fu in Palermo nel 1535. con atti di distintissima estimazione. *Hunc Carolus V. Imper.*, dice egli, *cum Panormum accessit miris affecit honoribus, utpote qui tum propriæ, tum avitæ nobilitate dignus, qui susciperetur, quique inter Dynastas omnes præcipuo honore haberetur*. Di esso fu nobil prole *Girolamo*, che fu lo stipite della presente investitura, come diremo appresso, e le due femine *Maria*, e *Porzia*; la prima delle quali si vede sepolta nella Chiesa del Monastero di Santa Caterina di Palermo dentro un tumolo marmoreo adorno della seguente iscrizione:

Mariæ de Carretto Joannis Domini Rabalmuti filiæ antiquissimæ, & præclarissimæ Saxoniæ Ducum stirpe, & quadam animi probitate excellenti feminæ, quæ annum ætatis agens septimum se ad Divæ Catharinæ Cœnobium religiosissimum aggregavit, vixitque singulari probitatis exemplo, iteque anno 1566. *Cœnobii Antistita delecta familiam meliore vitæ ratione informandam curavit, ejusdem deinde Cœnobii Templo, quod condere inceperat absolute, vitam omni laude cumulatam explevit D. Portia de Carretto uxor D. Gasparis de*

(*a*) *R. Cancell. an.* 1399. *f.* 177. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 9. *fog.* 294. Barone *loc. cit.*

(*b*) *R. C. an.* 1453. *f.* 565. Minutolo *loc. cit.*

(*c*) *Vien rammentato da* Don Vincenzo di Giovanni *nel suo Palermo ristor. lib.* 4. *f.* 229. *retr. nel famoso caso occorso tra i Bonrosi con Don Paolo del Carretto fratello del summentovato Ercole.*

(*d*) *R. C. an.* 1518. 7. *Ind. f.* 462. Minutolo *loc. cit.*

Digitized by Google

de Barresio illustris viri carissimæ sorori hoc amoris, & doloris monumentum posuit. Vixit annos 70. Antistite annos 30. Obiit anno 1598.

Scorgendosi la seconda cioè *Porzia* testè avvisata sepolta dentro un altro tumolo, eretto nella Cappella di Nostra Signora della Grazia della Chiesa de' Padri di S. Cita di Palermo col seguente epitafio:

Conditur hoc tumulo Barresis Portia, paris
Carretti illustris, candida progenies.
Vivit nobilitas, vivit post funera virtus,
Sic moriens Cæli gaudia læta subit.
Obiit anno 1607. mense Julii die 25.

Accanto di questo tumolo se ne vede un altro appartenente ad essa Casa *Carretto*, ove si legge:

Carretti genere e claro jacet orta Beatrix
Virtutum ardenti lumine splendidior.
Vixit cara viro moriens, cœloque recepta est,
Inde Beatricis nomen, & homen habet.
D. Ardentia Arcan D. Beatrici Carrettos Philadelphi olim Berenisse matri suæ suavissimæ tumulum hunc propriis expolitum lacrymis mœstissima.

Succedendo quindi

Girolamo nel retaggio di questo Stato dopo la morte di Giovanni suo genitore, lo ridusse egli all' onor di Contea per privilegio del Sereniſſimo Rè Filippo Secondo, dato nell' Escuriale di San Lorenzo a dì 27. Giugno 1576. (*a*), esecutoriato in Palermo a 28. Giugno 1577. (*b*). Fu Pretore di Palermo nell' anno 1559. (*c*), e Don Vincenzo di Giovanni nel suo *Palermo ristorato* lib. 2. f. 138. giustamente l' annovera tra'l chiaro stuolo de' Padri della Patria mercè il lodevolissimo governo, ch' egli fece, procacciato avendole gloria, ed ornamento. Presedette altresì alla Compagnia della Carità di essa Città di Palermo nel 1549., e adorno videsi di distintissimi elogj, fattigli da Rodolfo Imperatore con sue Imperiali lettere dirette al Rè Filippo II. negli anni 1580. e 1598., rapportate *per extensum* da Barone loc. cit. lib. 3. c. 11. *de Majest. Panormit.* Da esso fu dato al mondo Gio-

(*a*) Pirri *Sic. sacr. not. Agrig. f.* 758. *c.* 1.
(*b*) *R. Cancell. an.* 1577. *f.* 476.
(*c*) Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 4. *f.* 243. *retr.*

Digitized by Google

Giovanni del Carretto, quarto di questo nome, il quale fu il secondo C. di Ragalmuto, e Pretore di Palermo nel 1600. (*a*) di non minor merito di quello del genitore, come vuole il citato di Giovanni nell' istesso luogo notato di sopra, avvegnachè fu egli dotato di tanta prudenza, valore, ed abilità, che nella orrevol carriera di reggere gli affari pubblici avanzò tutti gli altri Cavalieri suoi pari, e Magnati suoi contemporanei. Quindi prevalse appo il D. di Macqueda Vicerè di Sicilia, a segno tale che lo fece Strategoto di Messina, qual uffizio però non potè egli esercitare, per essere stato provveduto contro la forma de' privilegj de' Messinesi, che ammetteano solamente colui, il qual ne aveva la real patente. Trascelto videsi Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo negli anni 1597. 1601. e 1605., e fu Diputato del Regno nel 1600. Festeggiò suo sposalizio con Margherita d'Aragona Tagliavia e Marinis figlia di Giovanni d'Aragona, e di Maria Marinis M. della Favara, e D. di Terranova jugali (*b*); parto della quale fu

Il C. *Girolamo* del Carretto ed Aragona, chiamato il giuniore (*c*), da cui vide la prima luce

Giovanni quinto, che fu il primo P. di Ventimiglia (*d*), come narrai nel capitolo di detto Principato par. 2. lib. 1. f. 74., ove si vede il rimanente della genealogia di detti Principi del Carretto, e Conti di Ragalmuto, fin tanto che estinti essi in Palermo colla morte dell'ultimo Principe *Giuseppe del Carretto e Lanza*, passando questa Contea nelle mani della di lui vedova *Brigida Schittini e Galletti*, che *jure crediti* delle sue doti aggiudicossela, investendosene a 10. Luglio 1716., se ne vede oggi investita fin dal 1747. del dì 16. Marzo la vivente Principessa di Palagonia Gravina

Maria Gioachima Gaetani e Buglio come unica figlia, ed erede universale di *Luigi* D. Gaetani, e C. di Ragalmuto, la di cui invest. per detto Stato cadde a 7. Agosto 1735., e del titolo di essa a 12. Aprile 1736.

BA-

(*a*) *Lapidi Senatorie che si veggono a porta di Vicari, e porta di Macqueda.*

(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 72.

(*c*) Barone *loc. cit.*

(*d*) *Notisi, che il succennato* Giovanni *del Carretto non fu Pretor di Palermo, e Diputato del Regno nel* 1600., *come si disse per errore per.* 1. *lib.* 1. *f.* 74. *tom.* 1., *ma bensì lo fu il di lui avolo, cioè il quarto* Giovanni *secondo C. di Ragalmuto, come sopra ho notato; e perciò tal luogo deve ivi correggersi.*

Digitized by Google

BAVUSO.

Giace questa nella Valle di Demone posta su Colli (*a*) in vicinanza di quella spiaggia di mare, rimpetto alla quale seguì la famosa battaglia tra Augusto, e Pompeo (*b*). Il piccolo fiume di Calvarusò bagna le sue campagne, scorrendole a fianco del suo abitato. E' Baronale con mero e misto imperio, essendo stata concessa *in feudum* dal Rè Federigo il Semplice a *Pirrone Gioeni* seniore, ch' ebbe in essa suo successore il chiarissimo *Bartolomeo* Gioeni Gran Cancelliere di questo Regno; sicchè successivamente possedendosi da *Pirrone* figliuolo di esso Bartolomeo, che ha nome di secondo nell' alta discendenza de' Signori Gioeni, venduta rimase a *Giovanni di Tarento* Giudice della Regia Gran Corte per contratto negli atti di Notar Fortunato di Curioso a dì 30. Settembre 6. Ind. 1397., confermato dal Rè Martino con suo privilegio dato in Catania a dì 24. Dicembre 6. Ind. di detto anno (*c*). Trovo poi che detto di Tarento, non ostante che ne fosse stato primo acquistatore, fece permuta di tal Baronia con *Niccolò Castagna* detto *Miles*, Tesoriere, e Maestro Razionale di questo Regno (*d*), per altri Feudi, così per contratto di Notar Giacomo di Andrea a dì 9. Luglio 7. Ind. 1399. avvalorato dalle regie cedole de i due Rè Martini, dispacciate in Catania nel dì 20. Marzo 8. Ind. 1399. (*e*). Quindi è che notato vedesi esso di Castagna per li menzionati Feudi nel servigio militare del Rè Martino 1408. presso Muscia *Sic. nob.* f. 104. *Nicolaus Castagna pro Castro Montis Fortis, Castro Saponariæ, Casali Roccæ, Casali Bavosæ, Casali Calvarusæ, Casali Rappano, Casali Maurojannis, & Casali Sancti Petri* (*f*). Scrive di esso altresì Ansalone *de sua Fam.* digress. 2. fog. 52. essere stato egli *Magister Rationalis Regni, ac etiam Messanæ Strategotus*. E finalmente Vicerè di Sicilia nel 1421. (*g*). L'erede di tal Signore fu una sua nipo-

(*a*) Aretii *liber de situ Sic. ex Bibliot.* Carusii *tom.* 1. *f.* 25. *c.* 2.

(*b*) Sveton. *in Augus. citato da* Monsignor Testa *flor. delle Peste di Messina cap.* 7. *f.* 85.

(*c*) *Real Cancell. lib. an.* 1398. 6. *Ind. f.* 39.

(*d*) Ansalone *de sua Fam. digress.* 2. *f.* 51. Inveges *Nobiliar. Pretor. f.* 62. *c.* 1. *e* 2. *Fam. Castagna*. Mollica *Maestr. nob. di Messina f.* 201. *e* 220.

(*e*) *R. C. lib.* 8. *Ind.* 1399. *f.* 67. Inveges *Nobil. loc. cit.*

(*f*) *Vedasi di esso Castagna ciò, che notò* Bonfiglio *flor. Sic. par.* 1. *lib.* 10. *f.* 353.

(*g*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 5. Aprile *Cron. Sic. f.* 240. *c.* 1. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 69. *retr. c.* 2.

Digitized by Google

nipote, della quale non si sa il nome per l' antichità del tempo, ma sposata bensì si vede a *Matteo di Bonifacio* (a), che diede al mondo *Margherita* moglie di *Federigo Ventimiglia*, col quale ella non fece figli, e perciò alla di lui morte, passò a secondo matrimonio con *Giliberto la Grua*, la di cui figlia *Eulalia* investissi di Bavuso nell' anno 1453. (b), ed accompagnossi con *Federigo Pollicino e Castagna* (c), da cui si riconobbe *Gaspare*, che prese sua invest. per essa Baronia nel 1489. (d), come donatario di Eulalia sua madre testè cennata, in virtù di due atti di donazione l'uno a titolo di *propter nuptias* sul 1465., autorizzato dal Rè Ferdinando II. con suo real privilegio in detto anno (e), e l'altro a titolo grazioso negli atti di Notar Giordano de Scolario di Messina a dì 11. Maggio 7. Ind. 1489., colla quale scrittura escluse egli dall'acquisto, e possedimento di essa Terra *Bernardo Marullo* suo fratello cognato, che per ragion di dote constituitali dal Barone Federigo suo padre pretendea in tutti i modi averne la Signoria (f). Fu venduta finalmente da esso Gaspare a *Giliberto Pollicino* suo fratello germano, come costa dall' invest. che ne prese esso Giliberto a dì 29. Luglio 9. Ind. 1505. (g), cui seguì il figlio *Federigo*, che investissi di esso Stato in Palermo a 8. Febbrajo 14. Ind. 1511. (h), succedendogli nel medesimo il Barone *Gaspare* giuniore a dì 23. Febbrajo 1520. (i). Non lungi intanto di questo tempo pervenne essa Baronia in potere di Casa *Cottone*, acquistato avendola *Andrea* Barone di Rapani figlio di *Stefano* seniore Barone della Città di Linguaglossa (k), che non più oltre all' età di anni 36., così volendo il Signore Iddio, lasciò suo frale nella Città di Napoli sotto li 16. Settembre 1561., rilevato dalla seguente iscrizione sepolcrale incisa nelle lapidi della sua tomba esistente nella Chiesa di San Francesco d' Assisi de' Frati Minori di Messina, e nella Cappella de' Signori Cottoni (l):

D. O.

(a) *Testam. celebrato negli atti di Notar Filippo Gruina di Messina a 6. Febbrajo 3. Ind.* 1424. Ansalone *digress.* 3. *f.* 63. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *retr. c.* 1.

(b) *R. Cancell. lib. magn. Invest. an.* 1453. *f.* 727.

(c) Ansalone *digress. ult. f.* 354. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 71. *retr. c.* 2.

(d) *R. C. lib. an.* 1488. *f.* 416.

(e) *R. C. lib.* 13. *Ind.* 1465. *e* 1466. *f.* 129.

(f) Bonfiglio *Mess. nob. lib.* 5. *f.* 41. *a tergo.*

(g) *R. C. an.* 1505. *f.* 547.

(h) *R. C. an.* 1510. *f.* 326.

(i) *R. C. an.* 1520. *f.* 27.

(k) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *fog.* 85. *e* 99. Ansalone *digress.* 10. *fog.* 174. *c.* 1.

(l) Bonfiglio *Mess. nob. lib.* 4. *f.* 29. *a tergo.*

Digitized by Google

D. O. M.

Andreæ Cottonio Bavusi Baroni, virtute moribusque prædito, filio dilectissimo Neapoli defuncto XVI. *Kal. Septembris* MDLXI. *post sextum, & trigesimum ætatis annum Stephanus pater mœstissimus.*

D. O. M.

Dominis Baronibus Joanni, Nicolao, Joanni Antonio Cottonibus, dulcissimis fratribus, virtutibus ingenio, optimisque moribus præditis, major natu obiit ætatis suæ ann. XXXII. *ultimo Augusti* MDL. *minor verò ann. agens* XXVI. *ultimum* MDLI. *mœstissimus pater hunc piè erexit tumulum die* X. *Junii* MDLI.

Da esso Barone Andrea sortì i natali

Stefano giuniore che fu il primo Conte di Bavuso tra i Signori Cottoni per concessione del Sermo Rè Filippo III. con privilegio dato in Madrid nel dì 24. Dicembre 1590., esecut. a primo Aprile 1591. (*a*). Va egli nel ruolo de' nobili Confrati dello Spedale di Messina nel 1589. (*b*), ed eletto videsi Governatore della Compagnia degli Azzurri di essa Città nel 1591. Festeggiò le sue nozze con Paola d' Aragona e Branciforte figlia di Giuseppe Cavalier di S. Giacomo, figlio del M. d' Avola (*c*), e di Francesca Branciforte jugali, parto della quale fu

Andrea Cottone ed Aragona, che morì nel fior degli anni privo di prole, dando luogo al fratello di seguitarlo nella presente investitura. Questi fu appunto

Giuseppe Cottone ed Aragona, le di cui nozze celebraronsi con Felice Cutelli e Statella figlia di Girolamo Cutelli, e di Girolama Statella jugali (*d*), noverato veggendosi tra i Governatori della Compagnia de' Bianchi di questa nostra Capitale nel 1602., e poscia nel ruolo de' Governatori degli Azzurri della Città di Messina nel 1614. Da esso finalmente fu dato al mondo

Girolamo Cottone e Cutelli, che fu il primo P. di Castelnuovo, de' cui discendenti fino al vivente Principe, e C. di Bavuso *Carlo Filippo* Cottone ed Amato vedesi la genetliaca successione nel capitolo di detti Prin-

(*a*) *Real Cancell. lib. an.* 4. *Ind.* 1591. *f.* 194. Minutolo *loc. cit. f.* 85. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *retr. c.* 2.

(*b*) Samperi *Iconol. M. V. f.* 132.

(*c*) Coronelli *Bibliot. universf. tom.* 4. *fog.* 260. Pirri *Chron. Regum f.* 72. Barone *Sic. Amphit. Nobil. lib. Proc. f.* 8. Minutolo *loc. cit.*

(*d*) *Quì correggasi* Minutolo *f.* 85., *che in luogo di dire egli* Giuseppe, *lo disse per errore* Stefano.

Digitized by Google

ti Principi par. 2. lib. 1. tom. 1. fog. 53. di questa mia Sicilia, ch'è il motivo che si tace. Solamente si dee quì notare l'investitura di questo titolo *tantùm*, non già del Feudo che tenne a titolo di semplice grado, non è gran tempo, il P. *D. Filiberto Emanuele Cottone ed Amato* Cavaliere Gerosolimitano, da lui ottenuta nel dì 27. Agosto 1715. mercè una donazione che gliene fece durante vita il P. surriferito *Carlo Filippo* suo fratel germano, che oggi è svanita per la sua morte seguita a 12. Agosto 1744., ritornato avendo di bel nuovo essa investitura al P. di Castelnuovo Capo del Casato, d'ond'era uscita.

BASTIGLIA.

NElla voce *Bastiglia* corrotta da *Bastida*, che in lingua Castigliana vuol dire Torre, o Fortezza, s'intende l'antica Rocca di *Fontana Fredda*, ch'esiste nel Feudo, e Baronia delli Komisi nella Valle di Mazara, fabbricata dagli antichi Romani, che la dissero *Bastiglia* con nome latino, come si legge nel privilegio di questo titolo, che quì appresso verrò a segnare; sul giogo alzandola d'una Collinetta, che resta sotto la Città di Sutera (*a*), così notando Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 468. *Sutera deinceps est post p. m. 3. ad angulum Montis ejusdem nominis excelsi, situm oppidum: Paulini pii viri, & reliquiis, & miraculis celebre. Cui dextrorsum ad vallem profundissimam Fontana Frigida arx subjecta est.* Quindi è che per essa Rocca l'accennata Baronia delli Komisi si chiama ancora *Fontana fredda*, dinominandosi promiscuamente con l'uno, e coll'altro nome. Sono i suoi Feudi lo *Stritto*, *Chiperdia*, e *Mandravecchia* con due molini, adorni della giurisdizione Baronale del mero e misto imperio. E quì con essi fu ella anticamente di ragione de' famosi *Chiaramontesi*, ed indi de' Signori *Moncadi*, dopo de' quali concessa videsi dal Sereniſſimo Rè Martino nel 1398. a *Calogero Crisafi*, e *Giovannuccio Riccio* Castellano del Sacro Real Palazzo di Messina (*b*), così costando dall'atto d'investitura, ch'essi ne ottennero congiuntamente sotto li 18. Ottobre 1398. (*c*). Quindi arrivando tale Baronia ne' detti novelli concessionarj, se la divisero metà per uno. La metà del primo cioè del Crisafi donata venne da esso Calogero a quel celebre *Nicoloso Crisafi* suo consanguineo, il quale, secondo scrive Ansalone di-

(*a*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. E. f.* 213.

(*b*) *Cavasi da una concessione della gabella del biscotto, fatta a* Tommaso Romano *di Messina, data in Catania sotto li* 7. *Aprile prima Indiz.* 1393., *registrata nella Real Cancellaria lib. an.* 1393. 96. *e* 97. *f.* 239.

(*c*) *R. Cancell. lib. an.* 1397. *f.* 60.

digreſſ. 4. f. 76. *Fuit excellens Eques, Urbis, & Regni ſimul eximium ornamentum, plurium Feudorum Dominus, & Galliaurei, Comes Nobariæ in Sicilia, nec non partium Calabriæ Terranovæ, Officii Magiſtrorum Rationalium, Mag. Notarius, & Magiſter ſimul Rationalis, & Meſſanenſium Strategotus &c.* (*a*). Sortì egli parimente la conceſſione della Città di Linguagroſſa, ch' era allora di *Niccolò Lamia* per privilegio del Rè Martino a dì 31. Dicembre 1. Ind. 1392. (*b*), ed inveſtendoſi poſcia di queſto Feudo, cioè della metà ſovracennata, ne ſortì per eſſo un privilegio del riferito Sovrano in data di Licodia a dì 20. Aprile 9. Ind. 1401. (*c*), confermatorio della donazione che preventivamente ne avea ottenuta per gli atti di Not. Filippo Maggiore di Meſſina a dì 12. Ottobre 9. Ind. 1400. Continuando intanto l'altra metà nelle mani del *Riccio* ſurriferito, che fu di eſſa uno de' primi acquiſtatori, come diſſi di ſopra, entrambi s'inquietavano continuamente nel governo dell' intera Baronia circa il determinar de' confini coll' invidia del condominio, e colle liti ordinarie, che ſogliono attaccarvi i ruſtici nel coltivarne i terreni. Onde l'uno, e l'altro ſaggiamente ſtimarono far di bel nuovo unione di eſſa Baronia, e poi tutta inſieme alienarla al chiariſſimo *Giacomo Arezzi*, che per i ſuoi titoli, e diſtintiſſimi pregi fu da me commendato nella Ducea di San Filippo par. 2. lib. 2. fog. 212. tom. 2. di queſt' Opera, ſtipulandoſi la vendizione per gli atti di Notar Lorenzo di Noto a 29. Luglio 14. Ind. 1406. col verbo regio di eſſo Rè Martino ſotto la data di Catania a dì primo Ottobre 1406. (*d*). Promoſſo appare eſſo Giacomo alla nobile carica di Protonotajo di queſto Regno ne' regiſtri dell' uffizio di Protonotajo an. 1394. e 1396. fog 84. a tergo, e da eſſo nacque *Niccolò*, che per lui ſuccedette nel retaggio di queſta Baronia, goduta avendola per breve tempo, perchè eſtinto rimaſe nel fior degli anni per man di morte, in tempo ancora che non avea avuto la ſorte di veder prole di ſua perſona; ſicchè per la ſua mancanza, intempeſtivamente accaduta, pervenne eſſa Baronia per la clauſula del *jus francorum jure hæreditario* in potere di *Beatrice Arezzi* ſua ſorella. Quindi eſſendoſi queſta maritata due volte, nella prima col Conte di Sclafani, ed in ſecondo luogo con Antonio d' Urrea, non ebbe la ſorte conoverun di coſtoro di aver figli, onde dopo ſua morte venne a ſuccedere nella preſente inveſtitura *Pirruccio Lanza* detto *Miles* de i Baroni della Ficarra, di lei nipote figlio di Laurina ſua ſorella maggiore, e di Corrado Lan-

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 87. *e* 88.
(*b*) *R. Cancell. an.* 1392. *lit. C. f.* 180. *a tergo.*
(*c*) *R. C. an.* 1399. *f.* 137.
(*d*) *R. C. an.* 1406. *f.* 58., *oltrediccbè rilevaſi la ſteſſa coſa da* Anſalone *de ſua fam. digreſſ. ult. f.* 225. *c.* 1. *cioè dell'eſſere ſtata la Baronia delli Komiſi in potere del menzionato* Giacomo Arezzi.

Digitized by Google

Lanza jugali, accadendo ciò nel 1455. 3. Ind. a 29. Marzo. Andò questi pur anche deluso di successori, non riportandone da Margherita Modica sua consorte, e perciò il Barone *Valore* suo fratel germano ebbe la sorte di aver la successione di tutti i suoi Feudi, Stati, e Baronie. *Violante Lanza ed Orioles* frattanto sorella di essi fu data a marito a *Manfrido Orioles* Signore delli Martini, il quale per causa di dote non conseguita, avendo distratto dal suddetto Pietro la Terra di Pilaino, e presone il possesso, alla fine per transazione in Notar Giacomo di Comito di Palermo a 14. Ottobre 9. Ind. 1460. la permutò con il Feudo delli Komisi, oggi Fontana fredda, e col dritto di recuperare altri Stati, e Feudi di Casa Lanza, cioè li Comitini, Grancalcio, e Regalturco, investendosene nel 1479. (*a*). Da questo maritaggio nacque *Pier Matteo* Orioles marito di Benedetta Barra di Girgenti, e succesle per dritto della moglie nella Baronia della Kabbica collaterale alla riferita di Fontana fredda. Ma egli solo potè godere di tal Feudo, essendosi questo tramandato per Benedetta anzidetta in *Corrudino* Orioles suo secondo figlio, e da questi alla sorella *Violante* moglie di *Sigismondo Valguarnera*. Da *Pier Matteo* sortì *Giovannni Francesco* Orioles marito di Laurea Caterina Orioles, che ottenne la presente investitura al 1515. (*b*) a 9. Gennajo 3. Ind. Ebber eglino in figlio *Giambattista*, che fu marito di Lauria Milano, e prese di quella l'invest. alli 9. Aprile 14. Ind. 1541., come notò Minutolo nelle sue *Mem. Prior. Mess.* lib. 6. f. 60. Nacque da Giambattista *Giuseppe* Orioles marito di Margherita Bongiorno (*c*), che investito venne della Bastiglia alli 15. Maggio 1549., e da esso nacque *Giambattista* giuniore, che per la morte del padre s'investì della stessa Baronia nel 1579. Va egli nel ruolo de' Governatori del Monte della Pietà di Palermo negli anni 1585. e 1595. (*d*), e legatosi in maritaggio con Vittoria Spinola, aggiunse con essa al numero de' mortali

Gaspare Orioles e Spinola, il quale investendosi di questo Feudo nel dì 12. Dicembre 5. Ind. 1621. fu il primo a ridurlo all'onor di Contea per privilegio del Serñio Rè Filippo IV. dato nella Casa Regia del Pardo a dì 20. Gennajo 1625., esecut. in Palermo a 8. Aprile di detto anno (*e*). Vestì egli l'Abito di Cavaliere d'Alcantara, e fiorì adorno di non volgare

(*a*) *R. Cancell. an.* 1479. *f.* 168.
(*b*) *R. C. an.* 1514. *f.* 431.
(*c*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 60.
(*d*) *Uffiz. di Maestro Notajo del Senato di Palermo* 13. *Ind.* 1584. *e* 85., *e lib.* 9. *Ind.* 1595. *e* 1596. *f.* 260.
(*e*) *R. C. an.* 1625. *f.* 159. *e Proton. detto anno f.* 53., *e quì correggasi* Pirri *Sic. sacr. not. Cephal. f.* 758. *c.* 2., *che notò erroneamente l'anno di detta concessione nel* 1624. *quando lo fu nel* 1625. Inveges *Nobil. f.* 103. *c.* 1.

Digitized by Google

gare erudizione, essendo stato Mecenate de'Letterati, con aver dato più d' una volta saggio di sua virtù, spezialmente nella Poesia Siciliana, come si vede di un libro di Canzoni da lui stampato per Decio Cirillo nel 1647., e per Giuseppe Bisignano nel 1662. (a). Sposò Maria Pellegrino, colla quale non fece figli, onde privo di prole lasciò suo frate in Palermo nel dì 31. Dicembre 1651., sotterrato veggendosi nella Cappelletta della Natività di N. S., posta nell'angolo destro del muro di prospetto della Selva de'PP. Cappuccini sotto una lapide di marmo, che da lui ancor vivente nel 1619. qual memore dell' umana caducità era stata ivi collocata colla seguente iscrizione:

Nihil quia nihil,
Cujus hic solum supereſt nomen.
D. Gaspar Orioles Baro Fontis Frigidi,
Miles Ordinis Alcantarae jacet hic. MDCXIX.

Gli succedette dopo sua morte nel retaggio della presente investitura *Ottavio* Orioles e Spinola suo fratel germano, che l' ebbe concessa a 5. Dicembre 1652., e dopo un lustro finì di vivere in Palermo a 13. Luglio 1658., conservandosene le ceneri nella Chiesa de'Cappuccini. Sposò mentre visse Antonia del Pozzo, morta la quale, legossi in maritaggio con Caterina Drago, conseguito avendo dalla prima moglie più figlie, e fra esse *Melchiorra* Orioles e del Pozzo ammogliata nel 1649. a *Francesco Gaetani e Morra* Cavaliere di San Giacomo della Spada figlio d' Isabella Morra, e di *Blasco* Gaetani e Moncada jugali (b), i di cui genitori furono Pietro B. del Cassaro, e di Sortino, e la Baronessa Giovanna Moncada. Ma perchè surse da esso al mondo nel secondo letto il figlio maschio

Giambattista Orioles e Drago, terzo di questo nome ne' Conti della Bastiglia, gli succedette questi nella investitura di essa Contea nell' anno 1659. sotto li 28. Giugno. Venne intanto ad estinguersi nella sua persona la linea de' Signori *Orioles* della presente genealogia, poichè terminato avendo egli sua vita nel 1674. privo affatto di maschile prole, passò suo retaggio interamente all' unica sua figliuola, da lui data al mondo con Elvira Garì sua consorte. Questa ebbe nome *Caterina* Orioles e Garì, la quale essendosi fatta Monaca nel 1689. nel Monastero dell' Origlione di Palermo, diè luogo di succedere nella presente Contea a

Blasco Gaetani ed Orioles suo fratel cugino, come quello ch' era figlio

(a) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 252. *c.* 1. Giuseppe Galeano *in Musis Siculis par.* 2. *tom.* 1. *pag.* 521.

(b) *Tavole di maritaggio negli atti di Notar Giacomo Majo di Siracusa a dì* 11. *Settembre* 5. *Ind.* 1606.

Digitized by Google

glio di Melchiorra Orioles sua zia paterna, figlia questa del C. Ottavio mentovato di sopra; ma per disgrazia fu d'uopo a costui di revendicare essa Contea da potere della C. Elvira Garì surriferita madre di essa Caterina, che pel credito delle sue doti se l'avea aggiudicata fin dal 1679., così costando dalle scritture dell' investit. che ne prese esso Blasco nel dì 30. Luglio 1693. Ebbe esso gli onori di Capitan di Cavalli negli Eserciti del Rè Cattolico; e contrasse suo sposalizio con Antonia Stella e Marino figlia di Antonino Barone di Bonagia, colla quale diede i natali al presente

Francesco Gaetani e Stella, che come erede di Blasco suo genitore investissi di questa Contea, cioè del titolo di essa a 15. Gennajo 1703., e delli Feudi a dì 25. Agosto 1735., e però egli è il vivente C. della *Battiglia*, B. di Fontana fredda &c. Ha fatto due matrimonj; sposando in primo luogo Bartolomea Landolina, e poscia la presente Caterina Vanni e Setajoli figlia di Carlo Vanni e Bellacera, e di Anna Setajoli e Giglio jugali, la quale l'accrebbe del figlio, che ha nome *Emmanuello* Gaetani e Vanni, ammogliato oggidì con Caterina Vanni e Zappino figlia di Placido Vanni, e di Rosalia Zappino e Termine (*a*).

ISNELLO.

TErra, di cui dubita Arezio *de situ Sic.* f. 27. c. 1. Biblioth. Carusii tom. 1. se abbia ricevuto il suo nome dal fiume *Asine*, mentovato da Plinio, ed oggi appellato Fiume freddo (*b*); ma ciò non pare verisimile, poichè questo fiume è di picciol corso, e bagna le campagne di Linguaglossa, e di Calatabiano, che sono notabilmente da quì discoste. Ella è Baronale con mero e misto Imperio, e giace nella Valle di Demone, posta nel mezzo di due piccoli rivoli, che formano il fiume di Malpertuso, toccando le radici de' Monti Nebrodi, volgarmente detti di Madonia. *Isnellus Oppidum*, scrive Fazello dec. 1. lib. 10. f. 415., *quod Asinellum vernaculè nominant, tertio miliario a Politio, Nebrode emenso, refugit.*

Apparteneva anticamente a *Niccolò Abbate* detto Miles (*c*) Signor di Cefalà, e di Ciminna, così costando dalla seguente nota del servizio militare de' Baroni del Regno, prestato al Rè Don Federigo Secondo d' Aragona detto l' Infante nel 1296. secondo Muscia *Sic. nob.* fog. 23. *Nicolaus Abbas Miles pro Asinello, Chifalà, Carmerochis, Chiminna, Trirasinis, Casuli Cabiscudis, Inithi* ·7 600., e questi forse fu quel Niccolò, ch'eb-

(*a*) *Capit. matrim. in Not. Antonino Bruno di Palermo a* 18. *Luglio* 1750.
(*b*) Cluverio *Sic. antiq. lib.* 1. *f.* 92. *lin.* 50.
(*c*) Anfalone *de sua Fam. digress.* 4. *f.* 84. *c.* 1.

Digitized by Google

ch'ebbe il governo della Città di Trapani, preferito in tal carica a *Guidone Ventimiglia* nel 1359. sotto il Rè Federigo III., come narra Fazello dec. 1. lib. 9. cap. 6. fog. 139., Caruso *Mor. Sic.* par. 2. vol. 2. lib. 7. f. 233., il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 188. c. 2. Fece egli vendizione della presente Baronia a *Francesco II. Ventimiglia e Consolo* C. di Geraci, e di Golisano per atto del dì primo Settembre 1377., che raccolgo da Pirri *Chron. Regum* f. 5., e che da me fu accennato nel capitolo del Marchesato di Geraci par. 2. lib. 3. tom. 2. fog. 267., a cui succedendo il C. *Antonio* Ventimiglia e Loria suo figliuolo secondogenito nel retaggio di questo Stato in forza del di lui testamento autorizzato dal Rè Martino con privilegio dato in Catania a dì 22. Luglio 15. Indiz. 1392. (*a*) investissi egli di esso, unitamente alle Terre delle due Petralie, di Golisano, ed altri Stati nell' anno testè notato 1392. sotto li 9. Giugno 15. Ind. (*b*). Dalle mani di costui per causa di fellonia devoluta videsi essa Contea al Regio Fisco, onde concessa venne dal Rè Martino ad *Abbo Filingeri* Maestro Razionale del Regno (*c*), Alcaide di Cefalù (*d*), e Signore di Melelao per privilegio di esso Monarca dato in Catania sotto il primo Febbrajo 6. Indiz. 1397. Ma poichè questi in premio delle sue benemerenze ebbe l' adito di commutarla colla stessa Regia Corte per la grossa Contea di San Marco nel 1398. (*e*) venne essa a cadere mercè la regia beneficenza di esso Rè Martino in potere di *Arnaldo Santacolomba* nobile Catalano (*f*), in virtù di due privilegj, l' un colla data di Girgenti sotto li 27. Novembre 7. Ind. 1398. (*g*), e l'altro con quella di Catania nel dì 21. Agosto 15. Ind. 1408. (*h*), ne' quali diplomi appare essere stato esso Arnaldo dotatario più tosto, che concessionario dello Stato d' Isnello pel maritaggio da lui intralciato con una Dama di Casa *Ventimiglia*, e come tale a lui spettare, per rappresentar la persona de' Conti di Golisano, che ne furono i primi acquistatori. Questo stesso per altro vien corroborato dalla fedele testimonianza del Padre Aprile, che nella sua *Cronologia di Sicilia* f. 216.

c. 2.

(*a*) *Real Cancell. an.* 1388. *e* 1392. *f.* 33.
(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 6. *R. C. regist. an.* 1391. 15. *Ind. f.* 99. *a tergo.*
(*c*) Barone *de Majest. Pan. lib.* 3. *cap.* 11. *Fam. Filingeri.*
(*d*) Surita *tom.* 2. *lib.* 10. *cap.* 67. *f.* 428. *col.* 3.
(*e*) *R. C. lib. an.* 1398. *f.* 3. Pirri *Chron. Regum f.* 70. Coronelli *Bibliot. univ. f.* 259. *tom.* 4.
(*f*) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 371.
(*g*) *R. C. lib. an.* 1398. *f.* 211.
(*h*) *R. C. an.* 1407. *f.* 248., *e perciò correggasi il capitolo di Madonia par.* 2. *lib.* 3. *fog.* 491. *tom.* 2. *di quest' Opera, in cui si disse per errore essere stata fatta la concessione d' Isnello nel* 1403. *quando fu ella nel* 1408., *come si dice di sopra.*

Digitized by Google

c. 2. attesta asseverantemente, essere stato acquistato tal Vassallaggio dal menzionato di Santacolomba per nome di dote costituitagli dalla eccelsa Casa *Ventimiglia*. Fu egli fondatore della nobil Famiglia *Santacolomba* in questo Regno di Sicilia, originata da i Principi Goti (*a*), e da lui quì trapiantata da Barcellona quando egli quì venne qual uno de' Capitani del Rè Martino (*b*). Servì la Regina Bianca di Navarra vedova del Rè Martino il Giovine in tempo del critico non men che famoso interregno del 1410. col posto sublime di di lei Capitan Generale della gente di guerra; ma non andò guari, ch' egli contro essa Principessa fu veduto rivoltar l' armi per le critiche contingenze di quel tempo, seguitando la fazione, e la prepotenza temendo del Maestro Giustiziere *Bernardo Caprera* Conte di Modica, che diede tanto che fare ad essa Sovrana, affligendo notabilmente con sanguinose guerre intestine questa nostra fiorittissima Isola (*c*), e in questa occasione diede egli chiare pruove del suo valore in tutti i fatti d' armi, che gli occorsero, essendo stato più d' una volta autore delle vittorie riportate dal suo partito; onde per esse, non fia maraviglia se da' nostri Storici venga commendato con lode, e spezialmente per l' egregio valore, di cui fu adorno. Ebbe concesso *ad emphyteusim* per esso, e suoi successori *in infinitum*, & *in perpetuum* dalla Chiesa di Cefalù, e da *Fra Antonio Pontecorona* Vescovo di essa col consenso de i Canonici, e del Capitolo il Feudo di *Seneschalco*, appellato al presente *Bonfiglio* per lo censo annuale di salme 25. di frumento, così per contratto negli atti di Notar Riccardo . . . . . nel mese di Gennajo 1424., rapportato da Pirri *Sic. sacr.* not. Cephaled. f. 812. c. 1. Sortì parimente le Baronie di Bonvicino, del Bosco, e di Savoca nella Valle di Mazara, come vuole Anfalone *de fua Fam.* digress. ult. f. 371. c. 2., e fu Capitano Giustiziere della Città di Palermo nell' anno 1425., confermato nel 1426. (*d*). Da esso nacque *Arnaldo Guglielmo*, il quale successe nel retaggio di questo Stato, e delle testè cennate Baronie, non ostante che gli fosse stato d' impedimento l' obliquità de' natali, avendo a ciò dispensato il Re Martino con suo real privilegio dato in Catania a primo Settembre 1408. 2. Ind. (*e*); sicchè egli investillì d' Isnello a dì 20. Luglio 1453. Promosso esso

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 223. Olao Paltero *Geneolog. di Casa Denti f.* 24.

(*b*) Aprile *Cron. Sic. f.* 216. *c.* 2. Inveges *Nobiliar. Viceregio f.* 123. *c.* 2. Bonfiglio *Messina nob. f.* 70. *retr. c.* 2. Caruso *Rer. Sic. par.* 3. *vol.* 1. *lib.* 1. *f.* 6.

(*c*) Surita *Annali di Arag. lib.* 11. *cap.* 18. *fog.* 14. *col.* 3. Aprile *loc. cit.* Caruso *loc. cit.*

(*d*) Talamanca *Elenco de' Rè di Sic. f.* 27.

(*e*) *Si è cavato dalle notizie, che corrono in istampa del processo feudale della Baronia d' Aspremonte.*

Digitized by Google

esso videsi alla carica di Confaloniere del Regno insieme con *Arnaldo* suo genitore nella guerra di Tunisi circa il 1437., come si legge in un privilegio della Real Cancellaria di detto anno, cavato da un antico manuscritto del Padre Pietro Notarbartolo intitolato il *Meriggio della Nobiltà* lib. 3. f. 163., ove per esso Guglielmo notasi la concessione del mero e misto Impero, che pel governo di questo Stato venne segnata alla Famiglia Santacolomba dal magnanimo e liberale Rè Alfonso. Fu sua mogliera Lionora Villaraut de i Signori di Prizzi, colla quale diede egli al mondo il Barone *Antonio* Santacolomba e Villaraut, che investissi di questo Stato con atto dato in Palermo a dì 17. Aprile 1456. (*a*). Fece indi suo maritaggio con Ramondetta Ventimiglia; e da entrambi essi consorti nacque *Arnaldo* secondo di questo nome ne' Signori Santacolombi, che prese sua investitura nella presente successione sotto li 20. Gennajo 11. Indiz. del 1478. (*b*). Strinsesi egli due volte in matrimonio, sposando la prima volta Brigida Bellacera, ed indi Elisabetta del Campo figlia del Barone di Mussomele. Il primo maritaggio gli riuscì sterile, ma dal secondo ritrasse *Antonio* Santacolomba e Campo, che fu il di lui successore nella presente investitura da lui ottenuta, vivente il padre, nel dì 14. Novembre 1506. (*c*). Da questo Antonio, e da Lionora Ventimiglia sua consorte figlia di Simone M. quinto di Geraci, e di Elisabetta Moncada jugali respirò vita il Barone *Simone*, la di cui investitura per questa Baronia cadde nel 1542. correndo il giorno de' 22. Dicembre (*d*). E questi fu quello, che nel 1547. tramandò i Feudi, e la Baronia d'Aspromonte in Casa *Farina* de' Marchesi di Madonia, dismembrandoli dalla presente d'Isnello, la quale ancora da lui, essendo amante di consunzioni, venne indi alienata *per integrum* a favore di Lionora Agnello de' Baroni di Francavilla di Mistretta sua consorte figlia di Pietro nobile Palermitano, col pretesto allora di restituirle le doti ascendenti alla somma di onze 2696., così costando dall' invest. di essa Lionora, qual novella Signora d'Isnello, data nel dì 4. Agosto 1576. Ciò non ostante continuarono i Signori *Santacolombi* nella successione di questo Stato, avvegnachè di esso abbiamo una donazione irrevocabile, fatta dalla surriferita Elionora al Baron *Pietro* Santacolomba ed Agnello suo figliuolo, per la quale andò a sortire esso Pietro la presente investitura sotto li 29. Aprile 1586. (*e*), tramandandola indi in retaggio al Barone *Arnaldo* suo figliuolo, natogli da Alessandra Gucci sua mogliera figlia di Pietro nobile Fiorentino, e Cittadino di Palermo. Questo

Ar-

(*a*) *Real Cancell. an.* 1455. *f.* 353. Minutolo *lib.* 7. *f.* 223.
(*b*) *R. C. an.* 1477. *f.* 258.
(*c*) Minutolo *loc. cit. R. C. an.* 1506. *f.* 200.
(*d*) Minutolo *loc. cit.*
(*e*) *Cavata dalle notizie sovrannotate d'Aspromonte.*

Digitized by Google

Arnaldo ebbe il nome di terzo ne' preſenti Baroni, ed invettendoſi di queſto Stato dopo la morte del genitore, fu il primo a ridurlo in Contea (*a*) per privilegio del Serñio Rè Filippo IV. dato in Madrid a 15. Febbrajo 1625., eſecut. in Palermo a 21. Maggio di detto anno (*b*). Sposò egli Felice Denti ed Averna, figlia di Lucio B. di Raneri, e Preſidente Luogotenente di Maeſtro Giuſtiziere di queſto Regno, e di Giovanna Averna jugali (*c*), colla quale diede i natali a

Pietro Santacolomba e Denti, da cui ſi preſe l' inveſtitura d' Iſnello a dì 29. Luglio 1634. colla riunione della famoſa Baronia d'Aſpromonte, da lui revendicata da potere de' Signori *Farini*, come da me fu accennato nel capitolo de' Marcheſi di Madonia fog. 491. tom. 2. libo 3. par. 2. di queſta mia Sicilia. Contraſſe ſuo ſpoſalizio con Giovanna Romano Colonna, figlia di Tommaſo B. di Ceſarò, ſorgendone da eſſa

Ignazio, che inveſtiſſi di queſto Stato, e degli accennati Feudi di Madonia, e di Aſpromonte nel dì 11. Marzo 1666. Salì egli nel talamo di ſacre nozze con una Dama di Caſa Bonanni de' P. di Roccafiorita, parto della quale fu

Pietro Santacolomba e Bonanni, che appelloſſi Pietro ſecondo, la di cui inveſtitura per eſſa Contea appare notata nel dì 30. Marzo 1697. Vide egli l' ultimo giorno ſul cominciare del corrente ſecolo privo affatto di ſucceſſori, motivo che alla ſua morte fu chiamato a conſeguire la preſente inveſtitura

Gaſpare Santacolomba ſuo zio paterno, come figlio di *Lucio*, figlio queſti ſecondogenito di *Arnaldo* primo Conte d' Iſnello mentovato di ſopra, così coſtando dal proceſſiculo della ſentenza, che fu data a ſuo favore pella preſente ſucceſſione dal Tribunale della R. Gran Corte ſotto li 5. Luglio 1707., inſerta nelle ſcritture dell' inveſtitura a lui conceſſa nel dì 25. Febbrajo 1716. Le ſue feſtive funzioni di ſpoſo celebraronſi con Gregoria Nicoſia, figlia di Caſimiro già Giudice della Gran Corte, colla quale non fece figli. Fu l' ultimo C. d' Iſnello di Caſa *Santacolomba*, avvegnachè alla ſua morte ſuccedette in eſſa Contea la vivente Principeſſa vedova di Caſtelltermine

Giuſeppa Termine Valguarnera e Sicomo a lui più ſtretta in grado per l' intermedia perſona di *Franceſco* ſuo genitore, figlio queſti di Giovanna Santacolomba e Denti, figlia del primo C. Arnaldo più volte da me avviſato, maritata con *Ottavio Valguarnera e Lanza* ſecondogenito di Franceſco P. di Valguarnera, e C. d'Aſſoro (*d*). E per queſta ſucceſſione tro-

(*a*) Auria *Antich. di Ceſalù cap.* 8. *f.* 57.
(*b*) *Real Cancell. an.* 1625. *f.* 104. *Proton. lib. detto anno f.* 157.
(*c*) Olao Paltero *Fam. Denti f.* 24. Minutolo *lib.* 7. *f.* 223.
(*d*) Minutolo *loc. cit.*

Digitized by Google

trovasi negli atti della Regia Gran Corte un processo di causa feudale, agitata tra essa Principessa Donna Giuseppa, e 'l Principe di Cerami di Casa *Rosso* (*a*), ambidue concorrenti alla presente investitura, che per sentenza di esso Tribunale del dì 30. Aprile 1724. venne assegnata alla riferita di Termine sotto li 14. Dicembre 1725.

S. ANTONIO.

ANTONIO Branciforte e Lanza primo P. di Scordia ebbe concesso il presente titolo dal Sermo Rè Filippo IV., che spedìgliene il privilegio nel dì 21. Maggio 1625., esecut. a 29. Marzo 1638. Fu egli altresì il primo M. delli Martini, eletto veggendosi nell'anno 1633. Diputato di questo Regno. Menò in isposa Giuseppa Campolo Blaschi Russo e Spadafora, figlia di Francesco (*b*), da cui sortendo secondogenito

Francesco Branciforte e Campolo, fu egli trascelto erede della investitura della presente Contea sull'anno 1658. in virtù di testamento di esso C. Antonio suo genitore, fatto negli atti di Notar Carlo Carnalda di Messina a dì 30. Marzo di detto anno. Lasciò sua mortale spoglia nel fior degli anni deluso affatto di successori; cosicchè morto lui, pervenne la sua successione a

Girolamo Branciforte suo fratello, che investissi di essa Contea nell'anno 1663. Celebrando indi suo sposalizio con Antonia Borgia, figlia di . . . . . Castellano di Messina (*c*), e d'ambidue essi consorti fu nobil prole

Domenico Branciforte, la di cui investitura per questo titolo cadde nel

---

(*a*) *Da questi si pretese escludere la surriferita Principessa* Termini *col dritto d'esser egli l'unico nipote maschio del primo* C. Arnaldo *Santacolomba, che fu il genitore di Alessandra Santacolomba e Denti, maritata col primo P. di Cerami* Francesco Rosso; *ma tal ragione non gli fu fatta buona, perchè vollero giustamente i Giudici dar luogo alla linea primogeniale della maggior sorella, qual era quella della Termine. E notisi, che i P. di Condrò tengono altresì interessi sopra questo Stato, per derivar eglino da Giulia Santacolomba sorella della testè citata Alessandra Rosso, e della Giovanna Valguarnera, che si cenna di sopra.*

(*b*) Padre Coronelli *Bibliot. univ. t.* 6. *f.* 1066. Minutolo *Mem. Priv. di Messina lib.* 7. *fog.* 195. Crescenzi *Nob. d' Italia par.* 2. *navraz.* 1. *cap.* 1. *f.* 50.

(*c*) *Cavasi da un manuscritto di Famiglie nobili del* Padre Pietro Notarbartolo *lib.* 3. *f.* 20.

Digitized by Google

nel dì 9. Agosto 1685. Fu egli Diputato di questo Regno nel 1684., ed eletto vicerè pel suo gran merito Generale della Squadra delle Galere di Sardegna. Ebbe in fratello Monsignor *Don Giovanni* Branciforte, che fiorì a' tempi nostri commendato da Mongitore nelle *Addiz. della Sic. sacr.* di Pirri not. Sac. Domus Mansionis t. 2. f. 1345. c. 1. col seguente elogio: *Quod ipse a Rege Pontifici oblatus ob sua, ac patris merita bullas obtinuit Kalend. Martii* 1725. *Abbatiæ SS. Trinitatis S. Domus Mansionis*. Morendo costui finalmente in Palermo a dì 18. Gennajo 1746. ricevè sepoltura nella sua Chiesa della Magione, e nella Cappella del SS. Sagramento, ove sta eretto il marmoreo suo mausoleo adorno delle quì seguenti iscrizioni:

D. O. M.

I. *Ill. Joanni Branchiforti & Borgia verè Pauperum Patri, hujus Ecclesiæ Reparatori, & Abbati ter digno, virtutibus plene omnibus prædito dicatur anno* 1746. *Obiit die* 18. *Januarii.*

II. *Fedo en impia mors pium occidit Dominum Joannem Branchiforti & Borgia virum excellentissimum; mundo mundus vixit, vivit Cœlo, in Cœlum divesque abiit, eminentissimis meritis cumulatus dignus hujus Eccleſiæ Mansionis Abbas: rumpit tandem silentia mœror Rosaliæ Moncada & Branchiforti propriis nam hunc sumptibus tumulum in amoris extremi pignus patruo carissimo ædificavit. Cujus virtus insepulta remaneat memoria sempiterna.*

La moglie intanto di esso C. Don Domenico fu Maria Tomasa Guerrero e Quintana, figlia del Reggente Guerrero, parto della quale videsi

Pietro Branciforte e Guerrero, che rilevasi dal processiculo d' investitura, che per lui notasi del presente titolo a dì 2. Giugno 1698. Tenne egli il comando generalizio delle Galere di Sardegna al pari del C. suo genitore, seguendo le armi dell' Imperador Carlo Sesto, e fu l' ultimo C. di S. Antonio di Casa Branciforte, avvegnachè da sua moglie Anna Maria Genovese e Cervellon, figlia del B. di Portoscus, e M. della Guardia, non conseguì prole di maschj, ma bensì unicamente di femine, venendo dichiarata eredera fra queste della presente dignità

Rosalia Branciforte e Genovese, che come figlia di esso C. Don Pietro, e colla veste sopravvisata di eredera prese di esso titolo l' invest. a dì primo Gennajo 1720. Vive ella congionta in legami di matrimonio con *Letterio di Moncada e Platamone* P. di Rosalini, godendo in figlio suo primogenito *Francesco* Moncada e Branciforte, che chiamasi oggidì il Conte di S. Antonio, e menò in isposa Concetta Branciforte e Branciforte, figlia di Ercole P. di Butera (a).

SUM-

(a) *Giorno de' detti sponsali fu quello de'* 28. *Aprile* 1756.

Digitized by Google

SUMMATINO.

PRessò i confini della Valle di Mazara non molto lungi dal fiume Imera, oggi appellato volgarmente Salso, si vede la Terra del Summatino. Apparteneva ella anticamente alla Famiglia *Tagliavia*, tanto è che per essa notati furono pella contribuzione de' donativi militari in tempo del Rè Martino il Giovane gli eredi di *Andrea* Tagliavia colla seguente nota presso Muscia *Sic. nob.* f. 72. *Hæredes Andreæ Tagliavia pro Feudo Summatini*. Quindi investendosene successivamente *Salvatore* Tagliavia nel 1418. per privilegio del Rè Alfonso dato in Catania a 12. Maggio 11. Indiz., tramandolla egli in retaggio ad *Antonia* sua figliuola, quando la diè a marito a *Giorlando lo Porto* nobile Palermitano, che per nome di essa Antonia sua mogliera investissi del Summatino a dì 12. Luglio 4. Ind. 1456. (*a*). Respirò vita da tali consorti *Salvatore* lo Porto e Tagliavia, investito di esso Stato *jure hæreditario* di Antonia sua genitrice nel dì 7. Dicembre 5. Ind. 1471. (*b*), cui seguì *Giorlando* giuniore, che adottò la presente investitura nel dì 18. Aprile 5. Ind. 1502. (*c*), accrescendola insieme colla Baronia di Bigini, recatagli in dote da *Costanziella di Brando* sua consorte, come da me fu accennato nel capitolo di Castrofilippo par. 2. lib. 2. tom. 2. fog. 47. di questa mia Sicilia. Diede egli i natali ad *Andrea*, che *jure proprio & facto Principis* gli succedette nella presente Contea, investendosene nel 1508. a dì 23. Agosto 12. Ind. (*d*). Fu egli Capitano Giustiziere di Palermo nel 1514. (*e*), genitore rendendosi di *Gastone* giusta la fede di Minutolo *Mem. Prior.* lib. 7. f. 211. Quindi è, che vedesi esso Gastone nel ruolo de' Baroni del Summatino coll' investitura nel 1518., secondo Minutolo loc. cit. Fu egli Cavaliere di S. Giacomo della Spada, Proveditore Generale delle Regie Fortezze di questo Regno, ed altresì Capitano di Palermo nel 1538. al pari del Barone Andrea suo genitore (*f*). Trovo finalmente, che fu tenuta la presente Contea da *Mariano* lo Porto sullo spirare del 1500., secondo scrisse Di Giovanni *Palermo rist.* lib. 2. f. 133. a tergo, noverando esso Mariano tra i Cavalieri Palermitani, che nella nobile arte rifulsero de' tornei, e della giostra. E quì dee notarsi, che la Famiglia lo Porto fio-

(*a*) *Real Cancell. an.* 1455. *f.* 462. Minutolo *Mem. Prior. lib.* 7. *f.* 211.
(*b*) *R. C. an.* 1470. *f.* 447.
(*c*) *R. C. an.* 1501. *f.* 385. Minutolo *loc. cit.*
(*d*) *R. C. an.* 1508. *f.* 678.
(*e*) Talamanca *Elenco de' Rè di Sic. f.* 58.
(*f*) Talamanca *f.* 69.

Digitized by Google

ñori anticamente nella Città di Meſſina, come haſſi da Mollica *Maeſtra nob.* f. 201. e 221., ed anche in Girgenti, come dice Inveges loc. cit., Minutolo *Mem. Prior.* lib. 5. f. 48., e ce lo conferma per altro la quì ſeguente memoria ſepolcrale, ch' eſiſte nella Chieſa di S. Franceſco d'Aſſiſi della teſtè mentovata Città di Girgenti:

De Portu Dominus ſculpſit Maciotta ſepulchrum
Hæc genito Paulo vinctus amore ſuo.
A. D. 1518. *in menſe Julii.*

Ven' è preſentemente un ramo in Palermo, ma mal proviſto di beni. Scrive Barone *de Majeſt. Panorm.* lib. 3. cap. 11. lit. P., ch' ella tenne pur anche le Baronie di Burraito, del Grano, Burrajetto, Racalmari, e di Granatelli, e con lui van d'accordo per tali infeudazioni Minutolo loc. cit., ed Inveges *Nobil. Viceregio Pret.* f. 110. c. 2. e 111. c. 1. Derivò ſua origine dalla Città di Vicenza del dominio Veneziano, ſe non vogliam dire *ex Imperialium Comitum Venetæ Reipublicæ clariſſimorum Vicentini Ducum exercitus ſupremorum familia*, come leggevaſi nel tumolo marmoreo di Don Leonardo lo Porto nel Cappellone maggiore dell' antica Chieſa di S. Domenico di Palermo preſſo l' Inveges loc. cit. Fu eſſa finalmente madre feconda di molti chiari Perſonaggi, fra quali noverar poſſiamo, benchè da parte materna, il glorioſiſſimo *S. Gaetano Tiene* Fondatore dell' Ordine illuſtre de' Teatini, così leggendoſi nella Vita di eſſo Santo, ſcritta da Gio: Battiſta Caſtaldo, cavato da Barone loc. cit. *Nacque il Beato Caetano in Vicenza Città del dominio Veneto circa gli anni del Signore* 1485., *ſuo padre fu il Conte Gaſpare Tiene, e ſua madre ſi chiamò Maria Porto, Famiglie amendue antichiſſime delle prime di detta Città*. Per chioſa intanto di queſto capitolo atteſtar poſſiamo eſſere ſtata eretta in Contea la Baronia del Summatino da i medeſimi Signori lo Porto nel 1625. (*a*), ottenuto avendo tal titolo il Barone

Gaspare lo Porto Iſfar e Corilles dal Serñio Rè Filippo IV. con privilegio dato in Madrid a 12. Ottobre 1625., eſecutoriato in Palermo a 10. Marzo 1626. (*b*), e queſti voglio credere eſſere ſtato figlio del Barone *Mariano*, di cui ſi è fatta di ſopra orrevole menzione, avvegnachè *Vittoria* lo Porto, che ſuccedette nel retaggio di queſto Stato dopo la morte di eſſo C. Gaſpare, e da eſſa recato in dote a i Duchi di Camaſtra di Caſa *Lucchefe*, fu figlia di Mariano B. del Summatino, e così l' uno, e l' altro venivano ad eſſere conſeguentemente in grado di fratello, e ſorella germani. Notiſi finalmente di eſſo cennato primo C. Gaſpare aver egli tenuta in moglie Antonia Gaetani e Moncada, figlia di Pietro B. di S. tino,

(*a*) Pirri *Sic. ſacr. not. Agrig. f.* 758. *c.* 2.
(*b*) *R. Concell. an.* 1626. *f.* 326. *Protonot. dicto anno fog.* 327.

Digitized by Google

tino, e di Giovanna Moncada jugali, la quale non gli diede prole, onde paſſato eſſendo queſto Stato ne' ſurriferiti Duchi di Camaſtra, come teſtè cennai, ſi può vedere il rimanente della preſente genealogia de' Conti del Summatino nel capitolo di detti Duchi oggi di Caſa *Lanza* par. 2. lib. 2. tom. 2. fog. 39. di queſta mia Sicilia.

S. CARLO.

IDO Lercari fu il primo di queſta Caſa, che paſſaggio fece nella Sicilia dalla Città di Genova colla occaſione di eſeguir quivi non pochi affari della Repubblica ſullo ſpirare del ſecolo ſedicesimo, in quel tempo appunto che *Azzolino* ſuo genitore governava l' Iſola di Corſica col poſto di Governatore, ch' è lo ſteſſo di Vicerè nelle Provincie delle Corone (*a*). Ebbe egli conceſſo il titolo di Conte dal Serñio Rè Filippo IV. con privilegio de' 14. Ottobre 1625. ſpedito in San Lorenzo l'Eſcuriale, eſecut. in Palermo a 24. Aprile 1626. (*b*). E in queſta or cennata Città veſtì la toga di Senatore nel 1609., ed ebbe la carica di Governatore del Monte della Pietà negli anni 1619. (*c*) e 1624. (*d*). Quivi ancora fu Giudice inſieme col Senato nella funzion della Gioſtra (*e*), celle-

(*a*) Olao Paltero *Genealog. di Caſa Denti f.* 30. Minutolo *Mem. Prior. di Meſſina lib.* 7. *f.* 199.

(*b*) *R. Cancell. lib. an.* 1626. *f.* 376. *Protonot. detto anno f.* 376.

(*c*) *Per atto Senatorio de'* 6. *Giugno* 1618. *nell' Uffizio di Maeſtro Notejo* 1. *Ind.* 1617. *e* 1618. *f.* 220.

(*d*) *Per atto de'* 6. *Settembre* 1624. *lib. Maeſtro Not.* 8. *Ind.* 1624. *e* 1625. *f.* 13., *e vedaſi la tabella marmorea che fu treſcritta da* Barone *nel ſuo libro de Majeſt. Panorm. lib.* 1. *f.* 150.

(*e*) *Il giuoco della Gioſtra prende ſua origine da i giuochi Olimpici de' Greci, e ſcrive* Sevignì *Scienza delle Perſone di Corte tom.* 3. *f.* 118., *che Arrigo Primo Imperadore, detto l' Uccellatore, fu il primo che ne introduſſe l' uſo nel ritorno della guerra d'Ungheria, dopo di aver fatte circondare di mura molte Città d' Alemagna, popolate avendole d' abitanti, ch' erano nella campagna. Chi voleva eſſere ammeſſo alla illuſtre aſſemblea de' Gioſtranti dovea far pruova di generoſa nobiltà. La noſtra Città di Palermo non era l' ultima fra quante altre Città celebraſſero le feſte di detti giuochi, e ne tenne ella l' uſo fin agli ultimi dello ſcorſo ſecolo, veggendoſi fin oggi quivi una ben lunga linea di muro nel piano di S. Oliva fuori le porte dell' abitato, dove ſi addeſtravano i Cavalieri dilettanti della detta nobil arte di gioſtrare. E quì a propoſito nota l' Autore della Gramatica geografica ediz. di Venezia* 1752. *fog.* 190., *che nel-*

Digitized by Google

lebrata in essa Capitale nell' anno 1621., portando nel tempo istesso la carica di Consigliere dell' Accademia d' Armi (*a*), congiuntamente con *Don Francesco Opezzinga* (*b*). E finalmente nell' anno 1626. ebbe quivi il governo della Compagnia de' Bianchi. Tolse in moglie Girolama Platamone quinta nipote di padre in figlio di *Giambattista* Signore delle Città, e Casali di Jaci, e Vicerè di Sicilia (*c*), parto della quale fu

Ippolita Lercari e Platamone, ch' essendo stata unica figlia del predetto primo Conte Ido, e perciò in lei cumulandosi il retaggio della presente Contea, fu data essa in moglie nel 1633. a *Lancilotto Castello e Clerici* primo P. di Castelferrato, e primo M. di Capizzi, C. di Gagliano &c. Da questa coppia sortì i natali *Gregorio*, che premorì a i genitori nel 1668. dapoichè diede al mondo

Lancilotto Ferdinando Castello e Marchese ultimo P. di Castelferrato ne' Signori Castelli, a cui succedette nel presente titolo la nipote

Giovanna Lanza e Castello come figlia di Melchiorra Castello e Marchese sua sorella germana, e di Giuseppe Lanza D. di Camastra jugali; sicchè sostenuto avendo tal Dama l' invest. di essa Contea a dì 30. Marzo 1744. oggi per fatto de' di lei eredi risplender essa vedesi in potere di

Antonio XI. di Grignano (*d*), che la giurò a 15. Febbrajo 1748., mer-

---

nella Città di Wincester nell' Inghilterra si vede fin oggi un' altezza circolare di terra con altra altezza di mezzo, che si chiama la tavola rotonda del Rè Artù, nella quale soleano pranzare i Cavalieri prima di batterſi ne' pubblici torneamenti per ischivare ogni contesa di preminenza del posto. Sembra finalmente, che d' una tal costumanza abbia fatto menzione anche Possidonio *presso* Atteneo *lib.* 4. *cap.* 13.

(*a*) *L' Accademia d' Armi, che di sopra si avvisò, fu fondata in Palermo nel* 1566. *dal Vicerè Don Garsia di Toledo, ma quì oggi si vede estinta, levato avendo per se l' impresa del Ponte dell' Ammiraglio col motto:* Ipsa tuos, *volendo intendere, che siccome un solo Orazio Coclite difese il Ponte di Roma da i suoi nemici, così Palermo ad imitazione della Regina del mondo, ha lo spirito di sostenere la difesa della sua Patria, e specialmente de' suoi Sovrani, come ben notò* Auria *Cron. de' Vicerè f.* 50.

(*b*) Auria *Discorso della Giostra f.* 49.

(*c*) Olao Paltero *loc. cit.* Minut. *loc. cit.*

(*d*) *Notisi in quello luogo, che* Gio: Pietro Emanuele *fratello di* Luigi *Signore della Alerca, e Pretore di Palermo nipote di* Rodolfo *B. di Menfici ceppo della Famiglia dell' Autore, sortì per isposa* Antobella Grignano *figlia di Giacomo, come si vede nell' atto di sponsalizio celebrato negli atti di Notar Gio: Salazar di Marsala a dì* 14. *Maggio* 15.

Ind.

Digitized by Google

merce la donazione, che gliene fece *durante vita* il P. di Santo Stefano di Camaſtra *Giuſeppe Lanza e Lanza* figlio di Giovanna ſopravviſata negli atti di Notar Giuſeppe Palumbo di Palermo a dì 11. Ottobre 1748. Contraſſe egli ſuo ſpoſalizio con Cecilia Fardella ch' ebbe l' Ordine auguſto della Crociera, ed anche il titolo di Conteſſa dall' Imperatrice Amalia per diploma Imperiale dato in Vienna a dì 3. Maggio 1733.

La Fam. *Grignano*, ſcrive Minutolo *Mem. Prior. di Meſſina* lib. 8. fog. 274., che la fama della di lei nobiltà pubblicata nelle due Città di Marſala, e di Trapani, e l'avere occupato quì ella onoratiſſimi gradi di dignità, la donano a conoſcere per molto riguardevole, e coſpicua. Abbiamo nel Capibreve del Feudo di Scannacanni, ovvero Curſuni, che tal Feudo fu poſſeduto congiuntamente ne' primi del 1500. da *Gio: Andrea*, e *Vincenzo di Grignano*, adorni apparendo ambidue del titolo di *Milites*, cioe dell' Ordine iſteſſo, che dagli antichi Rè di Sicilia a' primi Baroni conferivaſi, e Magnati del noſtro Regno. Vanta ella l' iſteſſa origine de' Conti *Grignani* della Francia, come ſi vede ratificato per iſcritture dirette dal Conte *Grignano* Mareſcial di Francia, e Vicerè di Provenza ad *Antonio* nono Grignano di Sicilia ſottò li 18. Maggio 1701. colla data della Città di Aix.

Stefano Grignano nel 1411. fu eletto dalla Città di Marſala in Ambaſciadore alla Regina Bianca in occaſione delle guerre civili della Sicilia, come ſi prova dal manuſcritto autentico per gli atti di Notar Alemanno Zuccalà della Città di Trapani ſotto li 3. Dicembre 1411., ed *Antonio* ſuo figliuolo dopo aver militato per la Maeſtà del Rè Alfonſo nelle Iſole delle Gerbe di Africa, e Tuniſi, fu inveſtito della Capitania di Giuſtizia in vita dell' accennata Città di Marſala, e del carattere di *Regio Milite* per privilegio dato nel ſurriferito Caſtello di Tuniſi a 8. Gennajo 1450., regiſtrato nella Cancellaria del Regno a 14. Febbrajo 1450. lib. 13. Ind. 1449. e 1450. fog. 138. Appare ancora eſſo Antonio eſſere ſtato fondatore del Majoraſco, ſeu primogenitura di Caſa *Grignano* ſotto la legge di chiamarſi il ſuccedente col nome ſempre di Antonio in memoria di ſua perſona, e colla diſtinzione del numero per diſtinguerſi l'uno dall' altro nell' inveſtiture di eſſa ſucceſſione, ad imitazione della Fam. *Ferro*, i di cui primogeniti ſi chiamano *Berardi*. Oſſerviſi per tal privilegio il diſpaccio Patrimoniale del dì 11. Giugno 1686., in cui preſcriveſi l' oſſervan-

---

Ind. 1497. *dopo che è contro non tanto lungi di detto tempo* Antonio Grignano *detto Miles avea feſteggiato ſuo maritaggio con* Betta Emanuele *vedova di Gio: Chinchilla, e ſorella di* Giacomo Emanuele, *detto* venerabilis Dominus, *e di* Giordano Emanuele *chiamato nobile, appunto come dice il contratto matrimoniale di eſſi jugali preſſo gli atti di Notar Niccolò Bitino di Marſala li 9. Novembre* 1479.

Digitized by Google

vanza di tale prerogativa, contro chiunque voleſſe opporre il contrario. Venendo egli a morte finalmente nella Città di Marſala ſua patria, ebbe quivi ſepoltura nella Chieſa di Santa Maria dell' Annunziata de' PP. Carmelitani, veggendoſi fin oggi il ſuo tumolo marmoreo a man deſtra della Cappella del Santiſſimo Crocifiſſo propria de' Signori *Grignani* coll' intero ſuo corpo ſcolpito in marmo alla militare, veſtito d' armi bianche, e con una collana pendente al petto, animato dalla ſeguente iſcrizione:

Clarus Eques fueram, dives, locupleſque, piuſque
Marmoreo qui nunc condor in hoc tumulo.
Miles ab Alphonſo dum Gerbas fortiter ille
Expugnat, factus militis arma tuli.
Grignanaque domo emergens Antonius ipſe
Poſt obitum vita jam meliore fruor.
M. CCCC. LXXV.
Capitaneus in vita.

Da eſſo Antonio, e da Prezioſa Graffeo ſua mogliera de' Baroni di Partanna (*a*), nacquero *Antonio Vincenzo* Grignano ſecondo di queſto nome, il quale ſervendo la Maeſtà di Ferdinando il Cattolico, fu dal medeſimo gratificato colla conceſſione di una Salina nel territorio di Marſala, come ſi vede per privilegio dato in Napoli a 31. Gennajo 1507., regiſtrato nella Cancellaria del Regno a 14. Febbrajo di detto anno, e *Bernardino* Grignano ſervendo l' auguſtiſſimo Carlo V. ottenne da eſſo Ceſare per li ſervizj preſtatili la mercede di altra Salina in eſſo territorio per privilegio dato in Gant nel 1536., la quale poi l' iſteſſo Bernardino diede allo Spedale di Marſala, da lui medeſimo ivi fondato, come al preſente ſi gode.

CA-

(*a*) *Contratto matrimoniale negli atti di Notar Giovanni Giorlando di Marſala in Febbrajo* 13. *Ind.* 1419. Minutolo *fog.* 274., *ed* Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. fog.* 289. *Notiſi quì parimente, che nel* 1490. *per gli atti di Notar Niccolò Bitini di Marſala ſotto li* 11. *Settembre* 9. *Ind. ſi trova un altro maritaggio de' Signori Grignani in Caſa* Graffeo, *cioè di Gio: Antonio giuniore con Emilia Graffeo figlia di Onofrio Regio Milite, e B. dello Stato di Partanna, rapportato pure da* Minutolo *loc. cit.*

Digitized by Google

CAPACI.

TErra Baronale, e giace nella Valle di Mazara preſſo i confini del territorio di Palermo (*a*). Che ſia ella di freſca origine l' atteſta Pirri nella ſua *Sic. ſacr.* not. Mazar. f. 898. c. 1., chiamandola *recens oppidum*, non oſtante che quì ſi aveſſero non pochi avanzi di antichità, come dice Arezio lib. *de ſitu Sic.* ex Bibliot. Caruſii tom. 1. f. 7. c. 1. *Sunt etenim haud procul ruinæ in prædio* [*feudum recentiores vocant*] *cui Capacis nomen*. L'è vicina l' Iſola delle Femine, che da me fu deſcritta nell' erudite annotazioni del capitolo di Marineo par. 2. lib. 3. f. 306. t. 2. di queſta mia Sicilia, colla quale facendo un corpo, governaſi con mero e miſto Impero, fra i Vaſſallaggi computata della nobile Famiglia *Pilo*, che l' ebbe in retaggio dalla *Bologna* nella medeſima forma della Terra di Marineo, a cui rimetto il Lettore per vederne la ſtoria, camminando del pari le inveſtiture di queſto Stato, e gli antichi, e preſenti ſuoi paſſaggi con quelle dell' accennata Terra. Diceſi finalmente, ch' eſſa fu eretta in Contea nell' anno 1625. ſotto li 22. Ottobre (*b*) per privilegio ottenutone

VINCENZO Pilo e Calvello M. di Marineo, e Signore di Brocato dal Serñio Rè Filippo IV., eſecutoriato in queſto Regno a 16. Ottobre 1626.

BARRESE.

IL Titolo di Conte Barreſe al preſente ſi vede eſtinto, per motivo di eſſere ſtato conceſſo durante la vita ſolamente di

ELISABETTA Barreſe e Romano, che ne ſortì il privilegio dal Serñio Rè Filippo IV. dato in Madrid nel dì 7. Marzo 1627., eſecut. in Palermo li 18. Maggio 10. Ind. 1627., come ſi legge ne' libri della Real Cancellaria di queſto Regno ann. 1627. f. 217.

S. PIE-

(*a*) Amico *in notis ad* Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 3. *tom.* 1. *not.* 5. *f.* 474.
(*b*) Pirri *Sic. ſacr. not. Mazar. f.* 898. *c.* 1. Mugnos *Teatro delle Nobiltà del Mondo lib.* 2. *f.* 307.

Digitized by Google

S. PIERO DI MONFORTE.

NElla Valle di Demone, e nel piano abbaſſo che reſta ſotto la Città di Caſtroreale ſi vede la Terra di Samperi, chiamata col ſoprannome di Monforte, come dice Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 1. fog. 417. *Sanctus Petrus cognomento Monfortis eſt oppidulum &c.* per differirſi ella dall' altra *San Piero*, ch' eſiſtendo nella ſteſſa Valle, ſi chiama San Pier ſopra Patti, poſſeduta al preſente da i Signori *Corvini* Principi di Mezzojuſo, come *habenti jus, & cauſam* dalla Famiglia *Orioles*. La ſtoria de' ſuoi Baroni è la ſteſſa de' Baroni di *Monforte*, camminato avendo ſempre del pari le ſue inveſtiture con quelle di eſſo Stato in potere delle Famiglie *Alagona*, *Cruyllas*, *Bonifacio*, *Ventimiglia*, *Grua*, *Pollicino*, *Saccano*, e finalmente della Caſa *Moncada*, le quali affatto da me ſi tacciono, per riferirſi nel capitolo di Monforte lib. 1. di queſta parte f. 88. del primo tomo. Però ſi nota quì ſolamente la conceſſione del titolo di Conte, che fece il Serñio Rè Filippo IV. a

GIUSEPPE Moncada e Saccano primo P. di Monforte, inteſtandolo alla preſente Baronia di San Piero con ſuo real privilegio de' 5. Marzo 1628. (*a*), eſecutoriato in Regno a 20. Maggio di detto anno: quale dignità è ſtata ritenuta da i diſcendenti di eſſo C. Giuſeppe ſenza alcuna interruzion di tempo fino a' giorni noſtri, come in fatti oggidì ritieneſi dal vivente Conte *Moncada* figlio primogenito di *Gio: Antonio* P. di Monforte.

VILLALTA.

TItolo ſemplice, ed onorario, ma noverato tra i Parlamentarj del Regno per ſingolar privilegio de i Signori *Corſetti*, ch' ebbero in eſſo altresì la licenza di fabbricare Terra Baronale. Quindi il primo di eſſa Caſa, che inſignito ſia ſtato di tale onore, fu

OTTAVIO Corſetto e del Tignoſo, ſortendolo dal Serñio Rè Filippo IV. con diploma dato in Madrid a 13. Maggio 1628., eſecutoriato in Palermo a 24. Gennajo 1629. (*b*). Veſtì l'Abito di Cavaliere di S. Giaco-

(*a*) Mugnos *Teatro della Nobiltà del Mondo f.* 307.

(*b*) *Protonot. regiſtr. an.* 1629. *f.* 179., *e quì ſi corregga* Inveges *Nobil. Vicereg. Fam. Corſetto fog.* 65. *c.* 1., *che dee dire nel* 1629., *e non nel* 1639., *come per diſgrazia erroneamente egli ſcriſſe: vedaſi altresì* Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 2. *f.* 112. *c.* 2.

Digitized by Google

como della Spada nel 1624. (*a*), ed ebbe le cariche di Regio Secreto di Palermo nel 1622., e di Capitano Giuſtiziere di eſſa Città nel 1627. e 1663. (*b*). Fu quivi ancora Governatore del Monte della Pietà negli anni 1635. (*c*) 1643. (*d*) 1644. e 1651. (*e*), e Pretore nel 1665. (*f*). Va nel ruolo de' Diputati del Regno negli anni 1627. e 1645. (*g*), ed eletto videſi nel 1632. Capitan d'Armi Generale nella Valle di Mazara, co i titoli inſieme di Viſitatore delle Fortezze Reali, e di Sopraintendente della Milizia a cavallo, ed a piedi ne' luoghi ivi marittimi. Nel 1640. ebbe l' iſteſſa carica nella detta Valle per l' ugualazione delli patrimonj delle Univerſità, con farvi congiuntamente la colletta de' donativi, e diſporvi pur anche l' imbarco della nuova leva fatta nel Regno della Fanteria Italiana. Finalmente nel 1644. fu la terza volta deſtinato Vicario Generale nell' iſteſſa Valle per aggiuſtamento delle Univerſità, e per viſitare i Carricatori de' Grani di preciſo ordine di S. M. dato in Saragozza di Aragona a primo di Ottobre 1644. E per queſti ſervigj ottenne egli nel 1645. a 14. Giugno la conceſſione di un titolo di Duca (*h*), ch' è quello appunto tiene oggidì la Famiglia *Stella* de' Marcheſi di Bonagia ſotto la nuova dinominazione di D. di Caſtel di Mirto (*i*). Quindi veggendoſi la ſua perſona piena di onori, e di nobiliſſimi pregi ornata, non era certamente alcuno, che non confeſſaſſe eſſer egli uno de' primi Nobili, e de' principali Padri di queſta Patria; però il maggior fregio che in lui rifulſe in linea di nobiltà, fu quello d' aver ſortito i natali da *Orietta del Tigneſo*, e *Pietro Corſetto* jugali, figlio queſti di *Ottavio* ſeniore Perſonaggi ambidue chiariſſimi nelle Opere di quaſi tutti i Scrittori delle Siciliane coſe. Fiorì Ottavio verſatiſſimo nelle ſcienze, e ſpezialmente nel-

(*a*) Inveges *loc. cit.*

(*b*) Talamanca *Elenco de' Rè di Sic. f.* 118. *e* 141.

(*c*) *Per atto de'* 3. *Novembre* 1635. *Uffiz. di Maeſtro Notajo del Senato* 4. *Ind.* 1635. *e* 1636. *f.* 59.

(*d*) *Lib. ſudetto di Maeſtro Notajo* 12. *Ind.* 1643. *e* 44. *f.* 10. *per atto de'* 7. *Settembre* 1643.

(*e*) *Lib.* 3. *Ind.* 1650. *e* 1651. *f.* 164. *ſotto li* 29. *Ageſto* 1650.

(*f*) *Vedanſi le iſcrizioni delle pubbliche tabelle a porta di Caſtro, l'Epiſtola dedicatoria del Santuario Palermitano Opuſcolo del Parroco* Don Tommaſo di Dio, *e* Talamanca *f.* 142.

(*g*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 113. *c.* 1.

(*h*) Inveges *loc. cit.*

(*i*) *Quì in verità vengo a confeſſare un mio abbaglio preſo nel titolo di Mirto par.* 2. *lib.* 2. *tom.* 2. *f.* 254. *per aver notato ivi l' anno di detto privilegio nel* 1677., *quando dovea dire* 1645. *a tenore di come ſi nota di ſopra.*

Digitized by Google

nella giurisprudenza, per la quale vestì non poche volte le Toghe orrevoli de' Magistrati: ed essendo egli adorno d' ogni sorta di virtù Cristiane, si distinse sommamente in quella della giustizia, accompagnata dalla penitenza, e dalla pietà verso il Prossimo, per la quale procacciossi universalmente il credito, e titolo di Santo (*a*); onde meritamente in memoria del suo gran nome nelle lapidi del suo sepolcro esistente in questa nostra Palermo, e nella Cappella di S. Anna della Chiesa di S. Cita de' Padri Predicatori, si leggono i seguenti elogj:

D. O. M.

Octavius Corsettus illustris ille juris, & justitiæ consultus, cum supremi æque Patroni, atque Judicis fustidiens dignitatem, ad sancti se tranquillitatem otii retulisset, repentina morte, ut animus rectè constitutus nullam sentiret ex divulsione molestiam ad Cœli sublatus est requiem Kal. Januarii 1587. *Vix. an.* 49.

D. Joanna Augustina merito benemerentiss. & sibi pos.

Di un mausoleo.

Parenti optimo, qui abdicato Magistratu, in . . . . . secessit, ibi flagellis corpus conterens, sordes lachrymis redimens, eleemosynis stipe ingenii in pauperum patrocinium collata, cœlestina vi alternis diebus spiritum reficiens vitam exuit. Petrus Sacello elegantiori forma restituto reposuit 1642. Di un' altra urna.

Pietro figlio di costui, che da me ancora fu accennato di sopra, ereditando le virtù paterne, avanzò negli onori il genitore, a segno tale che si può dir francamente ascesso aver egli a posti più grandi, che a persona particolare conferir si possano. Battè primieramente i gradi tutti del Ministerio Siciliano, finchè giunto all' ultimo di Reggente dell' eccelso Conseglio d' Italia nel 1620. (*b*), annojato restando dalle pericolose occupazioni del Foro, volle cambiare stato con ascendere al Sacerdozio, per godere una volta, se potea quì riuscirgli, della vita felice dell' Uom privato. Perseguitandolo però il suo merito, quì nè pure potè riposare, perchè fat-

(*a*) Barone *de Majest. Panorm. lib.* 3. *cap.* 5. *f.* 120. *e cap.* 9. *f.* 141. Francesco Strada *Quietat. pag.* 16. *c.* 1. Ansalone *de fus Fam. digress. ult. f.* 211. Mongitore *Bibliot. Sic. t.* 2. *f.* 112. *c.* 1. Pirri *Sic. sacr. not.* 5. *Cephaled. f.* 819. *c.* 1., *e not. Syrac. f.* 668. *c.* 1. Di Giovanni *Pal. riflor. lib.* 2. *f.* 144.

(*b*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 303. *c.* 1. Mongitore *Bibliot. t.* 2. *f.* 135. *c.* 2. Strada *Quetat. f.* 16. *c.* 1. Barone *lib.* 3. *cap.* 9. *fog.* 142. Inveges *Nobil. f.* 64. *e* 65. *c.* 1. Pirri *not. Syrac. f.* 668. *c.* 1

Digitized by Google

fatto Vescovo di Cefalù nel 1638. (*a*), fu costretto immediatamente a prender le redini di questo Regno col posto di Governatore, e Capitan Generale insieme con *Raimondo Cardona* Cavaliere Gerosolimitano, e Castellano del Regio Castello di Palermo, Vicerè entrambi sostituiti quivi nel 1640. dal Vicerè Conte di Assumar in occasione di dover egli portarsi a Milano (*b*). Eccone le pubbliche iscrizioni, che con caratteri di eterni marmi fanno conferma dell' anzidetto;

Petrus Corsettus Episcopus Cephaledensis suis .... mortuos quos virtutem excitavit humili ipse loco depositus magnitudinem suam conteri maluit, quam oculis fascinari. Octavius filius magnificentius posuit ann. 1654.

Trovasi in S. Cita, e nell' accennata Cappella de' Signori Corsetti.

D. O. M.

Parenti optimo incomparabili D. Petro Corsetto Episcopo Cephalud. in Reip. luce dignitate, ac Magistratibus aucto. Totius Regni Proregi, Gub. & Generali armorum Moderatori, sepulchralis honoris memoriam, quam idem paterni sacelli instaurator contempsit, septuagenario majori moriens anno M. DC. XLIII. *Octavius Corsettus filius Comes Villaltæ, pietatis, & officii memor, restituendam curavit Ann.* M. DC. XLVI.

Questa rapportasi da Mongitore nella sua *Bibliot. Sic.* t. 2. f. 136. c. 1., ed altresì da Pirri *Not. Cephaled.* f. 820. c. 2.

Notisi finalmente, che in questa istessa Cappella di Corsetto si trovano le ceneri di *Orietta* del Tignoso, da me sopra avvisata, unica moglie del testè riferito Monsignor *Don Pietro*, conservate dentro mausoleo marmoreo col cartoccio della seguente iscrizione:

D. O. M.

Oriette Tegnosiæ mulieri incomparabili, quam invenisset sapiens, binisque filiis, quos ubere aluerat materno = Gaspari *præmisso* Francisco *post se rapto* = *Funeribus immaturis proh dolor* = *Vir,*

(*a*) Mongitore *loc. cit. f.* 136. *c.* 1. Pirri *not. Cephaled. f.* 819. *c.* 1.

(*b*) Pirri *Chron. Regum f.* 112. *e not. Cephal. f.* 820. *c.* 1. Auria *Cron. f.* 105. Caruso *Rer. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 2. *f.* 65. Aprile *Cron. Sic. f.* 337. *c.* 1. Maurolico *Chron. Sic. f.* 267. *c.* 1. Mongitore, Aasalone, Strada *loc. cit.* Auria *Antichità di Cefalù f.* 82. *c* 83. Mario Giurba *Consuet. Messan. cap.* 2. *glos.* 1. *par.* 1. *n.* 19. Amico *Aucl. Sic. in* Fazell. *tom.* 3. *f.* 297.

Digitized by Google

= *Vir, & Pater quos æquius erat accipere* = *Tumulos dedit, mœrens lagrimas* = *Exuit mortale, reassumptura immortale* = 8. *Kal. Julii Orbis redempt.* 1636.

Exurgunt hospes, periode marmore signa
Mireris forsà schemata quid referant.
Igne lucerna micans, navis, constansque Columna.
Prudentem fortem hanc quæ..... docent.
Annulus..... qualem tibi dextera pandit
Quam coluit sanctam conjugis illa fidem.
Vixit ut viveret.

Ripigliando noi intanto il filo genealogico del presente discorso, rileveremo il surriferito C. *Ottavio* Corsetto tra 'l chiaro stuolo de' Letterati commendati da Mongitore nella sua *Biblioth. Sic.* tom. 2. fog. 113. c. 1. per aver egli dato alla luce un opuscolo delle Istruzioni delli Deputati, e Ministri della pia Opera dello Spedaletto di Palermo, per le stampe di Bua nel 1648. Contrasse suo sposalizio con Petronilla Lombardo, la quale s' involò dal mondo nel 1667. sotto li 31. Gennajo (a), vale a dire, nell' anno istesso, ch' esso C. Ottavio esercitava con somma sua lode la Pretura di questa Capitale. Quindi è, che celebraronsi i dì lei funerali nella Chiesa di Casa Professa de' Padri Crociferi coll' intervento del Senato Palermitano, vestito a lutto, che in riguardo del consorte suo capo, le fece distinti onori, così costando da' libri dell' uffizio di Maestro Notajo di esso Magistrato 5. Ind. 1666. e 1667. a' primi fogli. Quivi si vedono dedicate alla memoria di essa C. Petronilla le seguenti iscrizioni sepolcrali di un nobil mausoleo, erettole dal marito *in cornu epistolæ* dell'Altare di Maria Addolorata:

D. O. M.

Petronilla Lombardo fœmina virilis spiritus nacta, prudentia, ac pietate conspicua Deo animam assem omnem in pios usus terris mortale spolium tradidit prid. Kal. Febr. an. 1667. *D. Octavius Corsetto Comes Villaltæ amantissima conjugi postremum hoc æterni amoris monumentum posuit.*

Mirare viator impudentiam mortis, Judicis tolerantiam. Illa vel ipsa Prætoris crassatur in aula hic rapinas iniquæ mortis tolerat equissimus Prætor Petronilla Lombardo *viro Prætore in domo*

(a) *Codicilli testamentarj di essa C. Petronilla aperti e pubblicati negli atti di Notar Vincenzo Mondello di Palermo a 4. Febbrajo 5. Ind.* 1667., *e notisi, ch' essa fu acquistatrice del Feudo delli Cioccati, vendutole dal P. di Galati di Casa Amato de' membri dello Stato di Caccamo.*

Digitized by Google

dono Prætoriana mortis ſpolium auxit oraria planè, quia Prætoria mors æternitatis candidata apud Tyrones Societatis Jeſu per annum depoſita immortalitatis Thyrocinium poſuit; demum Prid. Martii 1668. *In hoc Crucis Templo translata ab antiſtite vitæ profeſſionem beatæ perennitatis expectat lectiſſimæ, dilectiſſimæ conjugi & ſibi. Cum qua dimidium fere vixerat æternum poſt hæc ſæculum expletur, D. Octavius Corſettus Com. Villaltæ hoc individui amoris perpetuum monumentum.*

Con queſta Dama non ebbe prole, e perchè ſi diſſe di ſopra eſſere ſtato egli il primo Conte di queſto titolo, così fu l'ultimo in Caſa *Corſetto* per l' accennata mancanza di figli, eſſendo ſtato chiamato alla ſua ſucceſſione dopo ſua morte

Ottavio Siracuſa e Corſetto ſuo nipote figlio di *Porſia* ſua ſorella germana, e di *Carlo* Siracuſa Cavaliere di Alcantara jugali, come ſi cava dall' inveſtitura, ch' egli della preſente Contea preſe ſotto li 20. Agoſto 1673. Va nel ruolo de' Deputati del Regno nel 1680., e traſcelto videſi Capitano Giuſtiziere di Palermo nel 1676. (*a*). Fu ſua mogliera Eliſabetta Bonanni e Marini figlia di Giacomo P. di Roccafiorita, colla quale non fece figli, ſicchè morendo privo di prole, ebbe luogo a ſuccedergli nella preſente inveſtitura

Franceſco Maria de Opezzinghis e Siracuſa ſuo nipote, che preſe il retaggio di queſto titolo nel dì 20. Febbrajo 1702., come figlio di Orietta Siracuſa e Corſetto ſua ſorella, e di *Pietro* Opezzinghis e Tagliavia quinto Barone del Palazzo Adriano (*b*), e Cavaliere d' Alcantara, il quale ſortito avendo i natali dalla Famiglia degli *Opezzinghi* oriunda dalla chiariſſima di Piſa nella perſona del Barone *Franceſco* Opezzinga, e di Catarina Tagliavia jugali, con avere inſieme illuſtrato il ſuo nome ne'ben noti accidenti di Palermo del 1647. (*c*), e del 1649. (*d*), riuſcì quel prode Capitano, che comandò l' armi di Francia col poſto eccelſo di Mareſcial di Campo ne' tempi di Luigi il Grande, e quelle inſieme di Portogallo, e della Repubblica di Genova colle cariche ſupreme di Generale (*e*).

Il

(*a*) Talamanca *Elenc. f.* 155. Del Giudice *Poeſie par.* 2. *f.* 304.

(*b*) Bonfiglio *Meſſina nob. f.* 72. *c.* 2. Di Giovanni *Pal. riflorato lib.* 2. *f.* 55. *retr. e* 57. *retr.*

(*c*) Collurafi *Tumult. di Palermo f.* 22. 106. 162. *e* 166. Biſaccione *flor. delle Guerre civili di Europa cap. accidenti di Palermo f.* 87.

(*d*) Caruſo *flor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 5. *f.* 129. *e* 131.

(*e*) Mongitore *Biblict. Sic. t.* 2. *f.* 151. *c.* 2., *e quì notiſi, ch' egli eſſendo al ſervigio del Portogallo, ebbe primieramente la patente di Maeſtro di Campo di un terzo di Fanteria della Provincia di Alentejo, data in Lisbona*

Digitized by Google

Il Conte Franceſco intanto ſurriferito celebrò ſuo ſpoſalizio con Tommaſa di Sons y Vico de' Marcheſi di Solemini in Sardegna (*a*), parto della quale fu

Pietro Opezzinga e Sons, di cui appare l' inveſt. della preſente dignità nel dì 7. Gennajo 1724. Eletto egli videſi Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1715. e 16. (*b*). Non ebbe figli per ſuoi eredi, perchè non preſe moglie; onde, morto lui, pervenne la ſua ſucceſſione in potere di

Giuſeppe Opezzinga e Sons ſuo fratello germano, come diduceſi dall' inveſt. che queſti ottenne della preſente Contea nel dì 24. Novembre 1736. S' impiegò egli a i ſervigj del Serñio Rè Vittorio di Savoja, nel tempo che la Sicilia a lui ubbidiva, col poſto di Mareſciallo di Logì delle Reali Guardie del Corpo, come per patente data in Palermo a 3. Aprile 1714. Non tolſe moglie, e perciò toſto che venne a morte in Palermo nel dì fatale del primo Febbrajo 1756., ſepolto nella Chieſa di S. Domenico, gli ſuccedette nella preſente inveſt. il vivente

C. *Ottavio* Opezzinga ſuo fratello germano, ſortendola nel dì 30. Gennajo 5. Indiz. 1757. (*c*), e fu l' erede di eſſo Giuſeppe, in virtù di ſuo teſtamento fatto negli atti di Notar Antonino Pizzo di Palermo a 28. Gennajo 1756., ed invent. eredit. in eſſi atti di Pizzo a 19. Febbrajo di detto anno. E' ſtato egli due volte Governatore del Monte della Pietà di queſta Patria negli anni 1734. e 1735. (*d*), ed è quì oggi attual Senatore per la quarta volta eletto in queſt'anno 1758., in cui ſtò ſcrivendo, dopo ch' è ſtata tenuta da eſſo l' iſteſſa carica negli anni 1738., 1745. (*e*), e 1755., notandoſi in queſto medeſimo anno, che per la morte del Pretore D. di Montalbo accaduta ſotto li 10. Marzo 1756., gli fu fatto da tutto il Se-

---

na a 18. *Giugno* 1659., *e poſcia quella di Generale d' Artiglieria* ad honorem *dello Stato del Breſile ſotto l' iſteſſa data di Lisbona de'* 23. *Ottobre* 1664.

(*a*) *Contratto matrimon. negli atti di Notar Antonino Gattuſo di Palermo a* 31. *Gennaio* 1676.

(*b*) *Lib. di Maeſtro Notajo del Senato* 9. *Ind.* 1715. *e* 16. *fog.* 9. *per atto de'* 15. *Settembre* 1715. *Lib.* 10. *Ind.* 1716. *e* 17. *f.* 261. *per atto de'* 20. *Agoſto* 1716.

(*c*) *Proten. lib.* 2. *Ind.* 5. 1756. *e* 57. *f.* 46. *retr.*

(*d*) *Lib. del Senato* 12. *Ind.* 1733. *e* 34. *fog.* 348. *per atto de'* 12. *Agoſto* 1734., *e* 13. *Ind.* 1734. *e* 35. *per atto de'* 19. *Agoſto* 1735. *Leggaſi l'iſcrizione di una delle tabelle della ſtanza ſecreta della Diputazione del Palazzo del Monte.*

(*e*) *Da una delle tabelle del Teatro della Muſica alla marina di Porta Felice.*

Digitized by Google

il Senato atto ampliſſimo, e molto onorevole di poter amminiſtrare, reggere, e governare colla ſteſſa autorità, che va anneſſa alla perſona del Pretore con abitar innoltre nella Caſa Senatoria per la di lei cuſtodia, e pel pronto ſervigio del Pubblico di queſta Capitale, come ſi vede per detto atto ſpeditogli tre giorni dopo la morte del menzionato Duca per gli atti del Maeſtro Notajo di eſſo eccelſo Senato. Va ſpoſo di Vittoria Gerbino de' Baroni di Cannatello, e di Gulfotta.

La Famiglia de' Signori *Opezzinghi*, come ſopra teſtè cennai è una delle illuſtri Piſane, che paſſate ſono nel noſtro Regno, ed è delle antiche Pretoriane di queſta Capitale. Incominciata ella videſi da *Obizzi* nobile Piſano, che fiorì nel 970. di noſtra ſalute colla Signoria di Calcinaja, e al tempo iſteſſo adorno egli fu delle auguſte nozze di *Opezzinga* figliuola dell'Imperatore Ottone I., ſecondo porta la fama preſſo il Giureconſulto Aleſſandro Raudenſe nelle ſue deciſioni Piſane lib. 1. deciſ. 9., rapportato dal Padre Abbate Gamurrini *Stor. Genealog. di Fam. Toſcane, ed Umbre* vol. 1. Fam. Cadolinghi ediz. di Firenze del 1668., e dal Padre Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. 2. fog. 52. c. 1. Quindi è, che per tal maritaggio cambiò eſſo Obizzi il cognome di ſua Famiglia, ch' era dell' antichiſſima de' *Cadolinghi*, in memoria della real ſua conſorte, ottenendo dallo ſteſſo accennato Ceſare la conceſſione dell' aquila imperiale negra in campo d' oro per particolare ſuo ſtemma gentilizio, ch' è quello iſteſſo oggidì uſato da i preſenti Signori Opezzinghi (*a*), unitamente a larghiſſime donazioni di Feudi, che non ſpecificano gli Autori; ma bensì credonſi li quì ſeguenti, tali quali furono confermati a' di lui meritiſſimi diſcendenti dall' Imperatore Ottone Quarto con ſuo Ceſareo diploma dato in Foligno a 14. Dicembre 13. Ind. 1209., e queſti furono: la Corte di Marte col Caſtello, e Cappella di San Martino dal luogo detto Scalſavacca, per inſino al luogo di Trebbio, ſecondo il corſo del Rio di Cerretto, e da Trebbio ſino alla valle di Ramiſta, e di lì ſino al fonte di Citerna, e dal fonte ſino al fiume d' Arno, come ſcorre ſino alla foce di Chieſina, e come detta Chieſina corre con la villa, che ſi chiama Muſciana ſino alla fonte di Petecchio. Oltre di ciò confermò loro eſſo Imperatore tutti i beni, che poſſedevano dal luogo chiamato Memoveto, ſino a Valliano, e da Valliano ſino al piè di Monticello, per la ſtrada della Valle di Gello ſino al Campatoro, e per altri confini dal Fiume Arno ſino al Memoreto, ne' quali ſi contengono i Caſtelli, e luoghi di Trivalda, Appiano, Petriolo, Valſiano, Pinocchio, Ponfera, Rapida, Feſſano, Siluco, Gello, Scattocoli, Caſtellare, Malliana, Burgamuli, Lagoro, Ceſano con la ſua Corte, ed altre preminenze a' luoghi predetti ſpettanti. E dall' altra parte del fiume Arno, il Caſtello di Cintoja con le Chieſe di Santo Stefano, San Lorenzo, e San Martino con la ſua Cor-

(*a*) Bonfiglio *Meſſ. ucb. f.* 71. *c.* 2.

Digitized by Google

Corte, che comincia dal luogo nominato Pietra lata fino al colle detto degli Opezzinghi, e Cadolinghi con diversi altri confini, e tutto quello che possedevano nella villa, o castello di Buti, Bientina, e Triano con tutta la sua Corte, ed Arno morto tra Calcinaja, Cesano, e Cafaggi, ch' è nella Corte di Cintoja con tutti i pedaggi, ripe, vassalli, servi, e coloni, che avevano in detti luoghi (*a*). Sicchè possedendo i Signori Opezzinghi tanta, e sì vasta estension di dominio, come di sopra ho espressato, facendone poscia un intero corpo, l'appellarono eglino sotto un sol nome di Opezzingo dal nome di lor Casato, e quì furon Principi, e vi arrivarono a coniar moneta, che alcune ne ho io vedute in argento con lettere attorno sul ritto *Assumpto est in Cœlum*, e con un' aquila Imperiale nel rovescio colle parole *Opizinghiorum Familiæ*. Sortirono essi nella Città di Pisa i primi onori della Repubblica (*b*), ove ancora montaron a gradi sì alti di autorità per le loro ricchezze, che non poca gelosia portarono a loro uguali nel governo, non volendo assentire più d' una volta agli atti di Stato sì di guerra, che di pace, che dal Senato, e dal comune de' Cittadini venian risoluti. Gli antichi monumenti ch' esistono presentemente in Pisa sì Senatorj, che sepolcrali fanno conferma dell' anzidetto: le antiche Croniche, e i pubblici Archivj parimente l' attestano, e le continuate onorificenze de' presenti Signori Opezzinghi, che ivi a tempi nostri esistono, ne conservano il prisco fatto. Degli Opezzinghi di Sicilia passati quivi da essa Città di Pisa ne abbiamo due passaggi: e il primo fu de' discendenti di Ugoccione, che fiorirono nel 14. secolo nelle due Città di Palermo, e di Messina, occupando nella prima i posti di Pretore, come si trova di *Rinaldo* nel 1334. (*c*), di *Roberto* nel 1366. (*d*), di un altro *Rinaldo* nel 1393. (*e*), e di *Vincenzo* Barone del Palazzo Adriano nell'anno 1605.

(*a*) Gamurrini *sovracitato Fam. Cadolinghi*.

(*b*) *Negli Annali di Pisa raccolti da* Monsignor Paolo Tronci *fassi in più luoghi menzione de' Signori* Opezzinghi *ne' varj successi di quella Repubblica, come si legge a f.* 250. 256. *e* 257. Mugnos *nel suo Teatro genealog. par.* 2. *lib.* 6. *tom.* 2. *f.* 271. *ci espone un catalogo de' Signori Opezzinghi, ch' ebbero li detti onori, che son anche presso* Gamurrini *loc. cit. Fam. Cadolinghi*.

(*c*) *Uffiz. di Maestro Notajo del Senato lib.* 3. *Ind.* 1334. *f.* 11. Talamanca *Elenc. de' Rè di Sic. f.* 8.

(*d*) *Proton. lib.* 5. *Ind.* 1366. *f.* 55. Talamanca *f.* 14.

(*e*) *R. Cancell. an.* 2. *Ind.* 1393. *f.* 16. Talamanca *f.* 19., *e quì dee notarsi, che nel* 1439. *trovasi un Rainaldo terzo, che nel* 1439. *era padrone del famoso giardino detto la Secchiaria nella campagna di Palermo, per cui il Rè Alfonso con suo real privilegio dato in Capoa a* 22. *Aprile di detto anno comanda di non pagare esso Rinaldo le ragioni di gabelle*

Digitized by Google

1605. (*a*). Ebbero quindi nella seconda, cioè in Messina l'eccelso posto di Strategoto, incommendato a *Gerardo* Opezzinghi nel 1371., cioè nell'anno stesso che seguì in essa Città lo strepitoso scelerato fatto di *Maestro Tomeo* Franzese Artefice di Selle, il quale con temerario ardire presumè di ferire il Rè Federigo Terzo dentro la Chiesa di San Francesco d'Assisi, ove esso Principe con molti altri Baroni [tra quali si numerano *Francesco*, e *Rinaldo* Opezzinghi] era intervenuto a una Messa novella; onde toccò a Gerardo per ragion del suo uffizio ad esaminare il delinquente, ed alla fine per forza di tormenti, e con altre diligenze cavatane la verità, condannollo vivo alle fiamme (*b*).

Il secondo passaggio seguì sul fine del 1400., come accennai nel capitolo de' Duchi della Sala di Paruta par. 2. lib. 2. fog. 34. del tomo secondo di quest' Opera, e lo fecero in Palermo *Attilio*, ed *Obizzi* figli di Carlo, e di Pera Opezzinga e Lanfranchi jugali nobili Pisani, dove ammogliaronsi eglino con due Dame di Casa del Voglia, e comprarono insieme, o sia presero a censo dall' Abbate Commendatario di Fossanova di Roma Paolo Emilio Orsini la Terra, e Baronia del Palazzo Adriano, o sia delli Greci nel 1523., oggi posseduta dalla Casa *Notarbartolo* de i Duchi di Villarosa, come si legge negli atti di Notar Bartolomeo Ognibene di Palermo a dì 16. Luglio 11. Ind. di detto anno (*c*), progenitori finalmente rendendosi de' presenti Conti di Villalta, de' quali si è fatta di sopra orrevole ricordanza.

VIL-

---

alla sua Regia Corte spettanti, come hassi da Mugnos, *e* Gamurrini *loc.cit.*

(*a*) *Real Cancell. an.* 4. *Ind.* 1605. *f.* 8. Talamanca *f.* 107.

(*b*) Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 1. *lib.* 9. *f.* 339. *e segu. Memoriale di* Don Giovanni Ventimiglia *f.* 13. *e* 14. Padre Abbate Amico *nelle Annotaz. a* Fazello *dec.* 2. *lib.* 9. *cap.* 6. *not.* 8. *fog.* 147. *tom.* 3. Caruso *Flor. Sic. par.* 2. *vol.* 2. *lib.* 3. *f.* 245. Ansalone *de sua Fam. digress.* 2. *f.* 52. *c.* 1. Schiavo *Mem. Flor. Sic. par.* 4. *artic.* 16. *tom.* 2. *f.* 236. *e* 253.

(*c*) Inveges *Nobiliar. Viceregio Pretor. f.* 102. *c.* 1. Bonfiglio *Mess. nob. f.* 72. *c.* 2. Di Giovanni *Pal. ristor. lib.* 2. *fog.* 112. Pirri *Sic. sacr. not. Agrigent. f.* 760. *c.* 1.

Digitized by Google

VILLAROSATA.

NOn può negarsi, che questo titolo di Conte sia stato concesso a *Felice Cutelli e Statella*, che da Contessa di Bavuso in Casa *Cottone* fu poi mogliera di *Vincenzo Lanza* de' Principi di Malvagna; e l'ebbe per privilegio del Rè Filippo IV. del dì 13. Novembre 1642. (*a*), esecut. a 7. Maggio 1643. Ma è certo ancora, che l'intenzione del Rè nella concessione di essa Contea fu di decorarne unicamente la degnissima persona di

MARIO Cutelli, come a lui molto caro mercè il suo vasto sapere, e mercè i gran servigj prestatigli, come appresso faremo a dire. E in fatti immediate alla spedizione del diploma trasferita videsi l'investitura di cotal titolo dall' accennata Contessa Felice primiera concessionaria a Mario anzidetto, che in forza di una preventiva donazione concordata con essa nel dì 9. Agosto 1640. la conseguì nel 1644. a 25. Gennajo. In conferma di tal notizia cioè della sopravvisata doppia concessione così scrisse Mongitore nella sua *Biblior. Sic.* tom. 2. f. 47. c. 2. *His honorum ornamentis additus* [*Marii Cutelli scilicet*] *Comitis Villaroſatæ titulus, quem Felix Cutelli ejus amita Catholico Regè Philippo IV. obtinuerat* 13. *Novembris an.* 1642. *ea mente, ut in Marium transferret, ut & transtulit* 25. *Januarii an.* 1644., e'l Padre Abbate Amico nella sua *Catan. illustr.* tom. 4. lib. 12. cap. 4. f. 180. *Marius Cutellus Regii Consiliarii munere tandem insignitus, Comitisque Villaroſatæ titulo donatus &c.* Sortì egli i natali nella Città di Catania da *Agatino* Cutelli figlio illegittimo di *Girolamo*, che diè vita a *Felice* prima Contessa di questo titolo commendata di sopra, egli intanto datosi agli studj letterarj, e in quello indistintamente fissandosi della giurisprudenza, riuscì Giureconsulto di eccelso nome, e di quel grido, che il mondo sa. Le opere grandi da lui poste al Pubblico predicano con fama egregia il peso de' suoi talenti, ed i rarissimi pregi, di cui fu adorna la sua persona.

Omnibus est vitæ: sed famam extendere factis,
Hoc virtutis opus &c.

Cantò Virgilio (*b*). Quindi è, che per esse opere trovansi non poche memorie onorevoli del suo nome presso moltissimi Scrittori Siciliani, spezialmente legali, fra i quali Gio: Pietro Fontanella *Decis.* tom. 1. decis. 46. n. 15. e 16., Francesco Prato *Discept.* cap. 15. n. 57., Ignazio Gastone discept. 1. *pro Studio Catan.* n. 21. pag. 10., Arias de Mesa

(*a*) Mugnos *Teatro della Nobiltà del Mondo f.* 307.
(*b*) *Ediz. del Seminario di Padova del* 1695. *Index alt. dict. memorab. f.* 70.

Digitized by Google

Meſa *Var. Reſolut.* lib. 3. cap. 17. n. 2., Padre Gio: Andrea Maſſa *Sic. in proſpett.* p. 2. C. E. f. 220., Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. ult. f. 268., Pirri *Sic. ſacr.* not. Catan. f. 581. c. 2., Auria *Cron. de' Vicerè* fog. 118., Tommaſo Tamburino *Decalog.* lib. 8. cap. 4. §. 2. n. 23. e ſegu., Gio: Battiſta de Groſſis *Decac. Catan.* pag. 94., Mongitore, ed Amico loc. cit., e finalmente io medeſimo nella parte 1. libro 2. tom. 1. fog. 99. di queſt' Opera. Or venghiamo agli onori, che in lui rifulſero quai pediſſequi del ſuo gran merito: tenne egli primieramente le prime Giudicature di queſto Regno, ed ebbe quivi le Toghe perpetue di Avvocato Fiſcale, e di Maeſtro Razionale del Real Patrimonio (*a*). Andò tre volte alla Corte di Madrid come Inviato del Regno, per trattar ivi di gravi affari incaricatigli da i Vicerè: le prime due volte dal Duca di Alcalà nel 1630. e 1635. per la famoſa Concordia del Santo Uffizio (*b*), e la terza volta dal Conte di Aſſumar per accelerare da i Miniſtri di guerra i militari ſoccorſi nello Stato di Milano (*c*). Traſcelto videſi Ambaſciatore della Città di Catania ſua Patria nel Parlamento generale convocato in Palermo nel 1651. (*d*), in cui fu uno de' Diputati del Regno nel Braccio Demaniale. Pieno eſſendo di onori finalmente, veggendoſi vicino a morte, le tavole del teſtamento egli ſoſcriſſe negli atti di Notar Antonio Chiarella di Palermo a 7. Settembre 1654., per il quale fece eredi univerſali di ſuo retaggio i figli maſchj ſuoi diſcendenti con fedecommeſſo ſtrettiſſimo di primogenitura agnatizia maſcolina, e al tempo ſteſſo penſando, che perpetua pur ſi rendeſſe [benchè *humano modo*] la linea de' ſuoi ſucceſſori in accreſcimento di ſua Famiglia, derivata dalla *Cutelli* di Catania (*e*) d' origine Normanna, o ſecondo altri Teutonica (*f*), illuſtrata da Veſcovi (*g*), e da virtuo-

(*a*) Collurafi *Tumult. di Palermo congiura del Ferro p.* 2. *f.* 155.

(*b*) *Prammat. di Sicilia tom.* 3. *tit.* 5. *pag.* 11.

(*c*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 2. *f.* 47. *c.* 1. *e* 2. Amico *Catan. illuſtr. tom.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 180.

(*d*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 118.

(*e*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 85., *e lib.* 8. *f.* 249. Anſalone *de ſua Fam. digreſſ. ult. f.* 268.

(*f*) Mugnos *Veſp. Sic. ediz. di Palermo del* 1645. *fog.* 85., *e vedaſi il famoſo Manuſcritto, che diceſi di* Cutelli *ſopra il criterio della Nobiltà Siciliana lit. C. Fam. Cutelli.*

(*g*) Amico *Catan. illuſtr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 3. *f.* 128., *e cap.* 5. *f.* 205. Mongitore *t.* 2. *Bibliot. f.* 281. Pirri *Sic. ſacr. not. Catan. f.* 580. *c.* 2., *e not. Pact. f.* 784. *c.* 2., *notandoſi a f.* 556. *not. Catan. c.* 2. *il quì ſeguente epitafio cavato dalle lapidi ſepolcrali della Chieſa di S. Andrea delle Fratte della Città di Roma:*

D. Vin-

Digitized by Google

tuoſi Perſonaggi (*a*), ſoſtituì in eſſa ſucceſſione i figli maſchj illegittimi coll' iſteſſa legge de' primi [che fu invero degno da notarſi] dando ſempre l' ultimo luogo alle femine. E in queſta ſpeziola forma teſtando, poſe fine al ſuo vivere in Palermo nel dì 18. Settembre 1654., ricevendo gli onori de' funerali nella Chieſa di S. Oliva de'Padri di S. Franceſco di Paola (*b*). Sposò mentre viſſe Criſtina Cicala, morta la quale, contraſſe con Anna Sans de los Herederos (*c*), ſortito prima avendo in figliuolo colla ſudetta Criſtina

Giuſeppe Cutelli e Cicala, che acquiſtò la Terra, e il Vaſſallaggio della Valle dell' Ulmo detta Caſtel Normanno per donazione di *Antonino* Cicala ſuo zio materno, rogata negli atti di Notar Giuſeppe Tinti li 24. Febbrajo 1650. Fu egli altresì B. delli Feudi di Cifiliana, e Mezza Mandra. Due volte legoſſi in maritaggio; nella prima ſpoſando Anna Sammaniati, e in ſecondo luogo Maria Cutelli ed Abbatellis, figlia di Ferdinando Cutelli e Grimaldi, e di Anna Abbatellis e Tornambene jugali (*d*), di che fa fede il ſeguente epitafio, che ſi vede intagliato in una delle lapidi ſepolcrali della Chieſa de' Padri di S. Franceſco di Paola di Palermo ſotto titolo di S. Oliva vicina alla porta maggiore:

Hic jacent Illuſtris D. Joſeph Cutelli & Cicala Comes Villæroſatæ, & Comitiſſa D. Maria ejus uxor; & hoc ſervatur pro ſuis ſucceſſoribus in perpetuum.

Da queſti genitori finalmente conobbe l' eſſer mortale

Antonio Cutelli e Cutelli, le di cui nozze celebraronſi con una Dama di Caſa Marcheſe, colla quale non fece figli; e però alla ſua morte ſi vide ſuo ſucceſſore nella preſente inveſtitura un figlio ſuo naturale chiamato

Giuſeppe Giovanni Cutelli, che in forza della primogenitura maſcolina diſpoſta dal primo acquiſtatore, come ſopra notai, e convalidata

---

D. Vincentio Cutello Siculo, Catanæ Patritio, & Epiſcopo, S. T. & U. J. D. D. Maria Cutelli & Platamone ſeror poſuit. Vixit annos LV. Obiit die XXVIII. Junii 1597.

(*a*) Amico *Catan. illuſtr. t.* 4. *lib.* 12. *cap.* 3. *f.* 144. Del Giudice *Poeſie par.* 1. *f.* 89. *e* 98.

(*b*) Mongitore *loc. cit.*

(*c*) *Contr. matrim. in Notar Girolamo Sances de Aguilar di Madrid a* 26. *Marzo* 1644.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 8. *f.* 249.

Digitized by Google

ta da una ſentenza de' Regj Tribunali di queſto Regno, l' ottenne nell' anno 1726. ſotto li 2. Agoſto, e con eſſa inſieme preſe poſſeſſo della groſſa Baronia dell'Arminuſa, e de'Feudi di Ciſiliana, e Mandra nuova, eſcludendone l' eredera *Criſtina* Cutelli e Cutelli ſorella legittima di Antonio ſovracennato ultimo diſonto, alla quale toccò il retaggio ſolamente dello Stato, e Terra della Valle dell' Ulmo, come proveniente dalla Caſa *Cicala*, ciò rilevandoſi dall' inveſtitura, che a lei fu data del teſtè cennato Vaſſallaggio nel dì 20. Luglio 1712. Fiorì adorno eſſo Giuſeppe di non volgare letteratura, e del nobil poſſeſſo di quaſi tutte le arti cavalleresche, avendone data prova col Poema della Geografia di Europa, eſpoſto in ottava rima, che dopo ſua morte venne pubblicato dall' Impreſſore Franceſco Valenza quì in Palermo nell'anno 1749. Reſe l'ultimo Addio a tutte le coſe in Palermo nel dì 28. Settembre 1747. privo di figli eredi, e le ſue ceneri ſi hanno nella Chieſa di S. Franceſco di Paola ſovrannotata ne' medeſimi avelli de' Conti ſuoi anteceſſori. Onde ſuccedette a lui nel retaggio di queſto titolo, e in tutti altri beni di Caſa Cutelli

Girolamo San Martino di Ramondetto Joppolo e Cutelli Ducheſſa vedova della Fabbrica, che di quelli preſe poſſeſſo ſotto li 26. Novembre 1748., e unitamente con queſto titolo s' inveſtì de' Feudi di Ciſiliana, e Mezza Mandra con mero e miſto Impero, come figlia di *Giovanni Joppolo* B. di S. Filippo, e di Criſtina Cutelli e Cutelli mentovata di ſopra, e come ceſſionaria in ampla forma di dette inveſtiture per atto di accordio fatto tra eſſa, e 'l Veſcovo di Catania, unitamente cogli altri fedecommiſſarj della fondazione del Seminario de' Nobili di eſſa Città, fatta dal C. Mario colla ſucceſſione della Baronia dell'Arminuſa, come haſſi negli atti di Notar Baldaſſare Fontana di Palermo a dì 11. Novembre 1748. Notiſi finalmente in queſto capitolo, che andando a ſuccedere indubitatamente nell' inveſtitura di queſta Contea il Duca *Matteo* Lucchese e Joppolo dopo i lunghi giorni dell' anzidetta Ducheſſa della Fabbrica, della quale eſſo è nipote della ſorella; ha dato ciò motivo di addimandarſi oggi Conte di Villaroſata il ſuo figlio primogenito *Ignazio* Lucchese ed Heredia, come notai nella Ducea di Lucchese par. 2. lib. 2. tom. 2. fog. 225. di queſta mia Sicilia; e in fatti con tal titolo feſteggiò egli ſuo maritaggio nel 1753. ſotto li 17. Giugno con Concetta Platamone e Ramondetta, figlia di Giuſeppe M. di Mezzojuſo.

S. GIOR-

Digitized by Google

S. GIORGIO.

GASPARE Federico e Balsamo ebbe concesso il presente titolo sotto l' appellativo di S. Giorgio, ch' è un Feudo rustico presso Catania dal Sermo Rè Filippo IV. con suo real privilegio del dì 23. Luglio 1643. (a), esecutor. in Palermo a 15. Settembre di detto anno (b) in considerazione di sua nobiltà, e de' servigj da lui prestati alla Real Corona ne' passati suoi Ministerj, e spezialmente in quelli del Real Patrimonio, come uno de' Maestri Razionali di Cappa lunga (c). Sortì i natali nella Città di Catania da *Paolo Federico*, e da Girolama Balsamo jugali, derivato dall' istessa antica Famiglia *Federico*, ch' ebbe la Baronia di Cefalà nel 1370. (d), come da me fu accennato nel capitolo di tal Ducea par. 2. di quest' Opera lib. 2. f. 174. del secondo tomo, e che ottenne l' onor della Pretura di Palermo nella persona di *Federigo* di Federico nel 1367. (e). Lasciò suo frale in essa nostra Palermo nel 1648. a 13. Luglio, e le sue ceneri si hanno nella Chiesa di S. Maria la Nuova, commendato veggendosi da Giurba observ. 95. num. 22., da Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. f. 597. c. 2., da Collurafi *Tumult. di Palermo* par. 1. f. 218., dal Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 277., e dal Padre Abbate Amico nella sua *Catan. illustr.* par. 4. lib. 12. cap. 4. f. 179. Sposò mentre visse Agata Colle e Scammacca, figlia di Ottavio Colle, e di Maria Scammacca jugali, che l' accrebbe del figlio

Ferdinando Federico e Colle, rilevato dall' investitura che egli prese della presente Contea nel dì 16. Settembre 1666. Associossi in maritaggio con Cassandra Grugno e Serrovira, figlia di Francesco Grugno, e di Lionora Serrovira jugali, dalla quale conseguì in prole

Niccolò Federico e Grugno, che investissi di questo titolo sotto li 25. Febbrajo 1675. Cesse egli al comun fato nel dì 25. Gennajo 1692., dapoichè avea sposata Ninfa Massetti e Marino, figlia di Girolamo Massetti, e di Rosalia Marino, che sgravossi del presente

Antonio Federico e Massetti, ch' è stato due volte Diputato di questo

(a) Pirri *Sic. sacr. not. Caten. f.* 597. *c.* 2. Mugnos *Teatro della Nobiltà del Mondo f.* 307.
(b) *Real Cancellaria lib. an.* 1643. *f.* 22.
(c) Collurafi *Tumult. di Pal. par.* 1. *f.* 218.
(d) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 6. *f.* 342. Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 277.
(e) *Protonot.* 6. *Ind.* 1367. *f.* 111. *presso* Talamanca *Elenco de' Rè di Sicilia f.* 14.

Digitized by Google

ſto Regno negli anni 1738. e 1748., Regio Secreto interino della Città di Palermo nel 1731., e Governatore della Compagnia della Pace nel 1715. Poſſiede i Feudi di Carca, del Ducco, Aquila, e Gencaria. Contraſſe ſuo maritaggio con la vivente Maria Emanuela Opezzinga e Siracuſa Sons e Curto, figlia di Franceſco C. di Villalta, colla quale va genitore dell' unico maſchio, e indubitato ſuo ſucceſſore *Niccolò* Federico ed Opezzinga, che traſcelto videſi Governatore della detta Compagnia della Pace nel 1755., feſteggiato avendo ſuo ſpoſalizio nel ſeguente anno 1756. con Eliſabetta Reggio e Reggio, figlia di Andrea P. della Catena.

S. GIOVANNI LA PUNTA.

AL nome proprio di queſta Terra, ch' è quello di *S. Giovanni* fu aggiunta la voce *Punta* [che vuol dire *eſtremità* acuta di una coſa] pel motivo del fuoco del Monte Etna, che arrivato quivi, non ſaprei dire quando, ad una *punta* del ſuo abitato, riſtette coſtantemente ſenza paſſare avanti. Tal' è appunto l' antica tradizione, che viva fin oggi ſerbaſi preſſo i ſuoi Terrazzani, come notò il Padre Maſſa nella ſua *Sicilia in proſpett.* par. 2. Città eſiſtenti fog. 292. Va eſſa nel ruolo della Terre Baronali della Valle di Demone, tra i Caſali di Catania annoverata (*a*), e fu uno degli otto di eſſi, che ſi vendettero dalla Regia Corte al

C. GIO: ANDREA Maſſa nel 1645., come da me fu narrato nel capitolo di Caſtel di Jaci par. 2. lib. 2. di queſta mia Sicilia fog. 139. del ſecondo tomo, avendone ottenuto eſſo Maſſa immantinente il titolo, e la dignità di Conte, di cui parliamo, per privilegio del Serñio Rè Filippo IV. ſotto la data de' 22. Giugno 1646., eſecutor. a 8. Aprile 1647. Le inveſtiture quindi della preſente Contea, camminando del pari con quelle dell' anzidetto capitolo, ſi tralaſciano di quì notare, per non ripeterſi la ſteſſa ſtoria, che ſtancherebbe la pazienza de' Leggitori.

FA-

(*a*) Pirri *Sic. ſacr. not. Caton. f.* 582. *c.* 1. Amico *in notis ad* Fazellum *dec.* 1. *lib.* 2. *cap.* 4. *not.* 1. *f.* 122.

Digitized by Google

FAVAGNANA.

NE' mari d' Italia che bagnan la costa Occidentale della Sicilia rimpetto alle riviere di Marsala, e di Trapani si vede l' Isola della *Favagnana*, così appellata dal vento *Favonio*, che col suo spirare soavissimo erbosa rendela, e fioritissima (*a*), chiamato tal vento da i Greci col nome di *Zefiro*, e di *Euro* da Strabone lib. 3. presso Tito Livio *Histor. Roman. cum notis Dujatii* lib. 37. cap. 25. not. 4. tom. 4. f. 106. Dicesi ella da' Latini *Ægusa* con greca etimologia dalla voce αἴγες, che in tal linguaggio vuol dire Capre, cioè dalle Capre salvatiche, che un tempo abbondaron quivi, come attestò Omero, rapportato dal Padre Massa *Sic. in prospett.* p. 2. Isole e Scogli f. 436. Quindi è, che per esse fu chiamata *Capraria* (*b*), ed *Ætusa* da Plinio lib. 3. cap. 8. *Ægates* dinominandosi (*c*), ed *Ægades* (*d*) le altre due Isole, che son di essa compagne appellate anticamente *Probantia*, e *Sacra*, oggidì *Levanso*, e *Maretimo* (*e*). *Catria* chiamaronla gli antichi Popoli della Libia, se scrisse il vero Stefano Bizantino presso il detto Padre Massa loc. cit., e tanto vuol dire *Insula Catria* nell' idioma libico a giudizio di Bocarto *de Phœn.* col. 1. 27. (*f*), quanto in quel de' Latini *Insula Gregum*, come appresso gl' Italiani *Isola delle Greggi*; ma Cluverio nella sua *Sic. antica* lib. 2. cap. 15. f. 418. lin. 22. ci dà per guasto il testo dell' anzidetto Stefano, e giudica, che in vece di Catria debba ivi leggersi *Capraria*. Tiene essa Isola la forma bislunga, ed ha di giro nel mare sei leghe in circa, che son 18. miglia della nostra misura, al dire di Pietro Carrera nelle sue *Mem. istor. di Catania* lib. 2. cap. 4., e de' moderni Geografi (*g*); ma non più che dieci, come scrisse Masbel *Governo della Sic.* cap. 41. f. 77., o quattordici, giusta le misure del Negro, e del Ventimiglia, rapportati dal surriferito Padre Massa p. 2. f. 437.

Il suo terreno è fertilissimo, nè vi si desiderano vive sorgenti d' acque cristalline: *Agrorum fertilitate*, scrive Cluverio f. 418. lin. 52., & *aqua-*

(*a*) Orlandini *Descriz. di Trapani f.* 13.
(*b*) Massa *Isole e Scogli p.* 2. *f.* 437.
(*c*) Titi Livii *lib.* 21. *cap.* 10. *tom.* 2. *f.* 514.
(*d*) Cluv. *Sic. antiqu. lib.* 2. *cap.* 15. *f.* 418. *lin.* 56. Carrera *Mem. stor. di Catania lib.* 2. *f.* 404.
(*e*) Fazell. *dec.* 1. *lib.* 7. *cap.* 1. *f.* 288.
(*f*) *Presso* Gio: Giacomo Hoffmanno *Lex. univ. Histor. Geogr. tom.* 1. *f.* 43. *c.* 2.
(*g*) *Dizion. Geograf. ediz. di Napoli del* 1749. *f.* 182.

Digitized by Google

aquarum copia præstat, cultuique maximè est idonea: abbonda altresì di daini, e di conigli; e nel suo mare si fa copiosa pesca di tonni. In poche parole restringonsi le sue nobili prerogative dal Padre Niccolò Giannattasio in *Geogr.* con dire: *Ad Lilybæum est Ægusa, Favagnana, soli ubertate, thynnorum piscatu, portu, & Carthaginensium clade nobilis.*

Vi sono alquanti seni, e ridotti sicuri, e capaci per fermarvisi le Navi, gettate le ancore: *Tutissimos habet sinus, seu portus, eosque numerosissimæ classis capaces*, ce ne assicurano Cluverio f. 418. lin. 54., e Fazello dec. 1. lib. 7. cap. 1. f. 288.

Le sue punte, promontorj, e cale si descrivono dal Ventimiglia, che l'osservò nel suo itinerario coll'ordine seguente, Cala rossa, e questa per fede del Negro, è assai grande, e capace di numerosa armata, Pietre cadute, Grotta del Rais, il Cortile di S. Niccolò, la Fongia, la Costa delle Petriere, Cala maggiore nominata pur di S. Leonardo, o di S. Giacomo, il Cannitello, Cala verde, Cala dell'Aliga, Pozzo dell'Aliga, Punta del Ferro, li Maimuni, Cala grande, Cala rotonda, la Galea, lo Stornello, lo Spalmatore, il Salvatore, Magazolo, Punta longa, li Calamuni, la Seniazza, Grotta Perciata, Punta dell'Almiraglia, e la Cala dell'Almiraglia.

Ha una valida Fortezza detta di Santa Caterina, guardata da buona Truppa col Governatore, che presiede ad altri due Forti (*a*) eretti nella stessa Isola. E tal Fortezza accresciuta venne di fortificazioni nel 1655. dal Duca dell' Infantado Vicerè di Sicilia, che vi si portò personalmente a vederla (*b*).

Sovente quivi su lo spezzar dell' alba in quella punta, che piega più in là verso Mezzodì, sogliono delinearsi in aria varie immagini aeree, schiere di armati, branchi di animali, flotte di navi a remo, ed a vela, restando altre di queste figure fisse immobilmente, altre movendosi con celerità, e per la lontananza ciò che è scherzo d' impressione meteorologica, sembrandovi Armata in mare, ha dato motivo alla vicina Città di Trapani, [se vogliamo dar fede ad Orlandini fog. 14. che lo riferisce] di mettersi in sollecitudine, e bisbiglio.

Rendesi memorabile la Favagnana, come leggiamo appresso Pomponio Mela lib. 11. cap. 7. per una rotta navale ivi presso ricevuta da' Romani; ma ciò è errore del testo, o errò Mela; conciosiacosachè li Romani a costo di quest' Isola diedero la rotta a' Cartaginesi, non la ricevettero: onde meglio scrisse Giannattasio presso il citato Padre Massa: *Ægusa, Favagnana, Carthaginensium clade nobilis.* Cluv. fog. 421. lin. 54. pretende dimostrare, che di quest' Isola intendesse Omero lib. 9. *Odyss.*, do-

(*a*) Masbel *Gov. di Sic. cap.* 41. *f.* 77.

(*b*) Auria *Cron. de' Vicerè f.* 123. Aprile *Cron. Sic. f.* 352. *c.* 1.

Digitized by Google

dove descrive la venuta di Ulisse nella Terra de' Ciclopi; opinione però questa rigettata da Pietro Carrera nel lib. 2. delle *Mem. istor. di Catania* cap. 4. f. 203. e segu. tom. 1. Vedasi finalmente attinente a quest' Isola la leggiadra descrizione, che fa di essa il C. Cutelli nelle sue *Rime Geograf. di Europa* canto 5. stanz. 177. fog. 196., ed è la seguente:

Poco più verso l'Austro indi lontana
Fertil per biade, e pascbi Egusa sorge,
Egusa pria, ma in oggi Favagnana,
Isola, a cui forza una Terre porge,
Oltre gli due Castelli, e qualche strana
Vena d' acqua sorgiva in lei si scorge.
Ferla i punici legni in mar quì rotti
Dal Romano valor più noto a i Dotti.

Fu ella Baronia de' Signori di Casa *Abbate*, come dice Inveges nel suo *Nobil. Viceregio*, che precede al *Palermo nobile* f. 25. c. 1., e 'l conferma il Padre Anfalone *de sua Fam.* digress. 4. f. 83. c. 2. *Riccardus Abbas*, dice egli, *plurium Feudorum, Terrarum, Castrorumque Dominus Carini, Boydæ, Cephalæ, Insulæ, & Castri Favignanæ, Comitini, & Cudiæ, pro quibus in equis quinque in rollo* 1343. *cum Regni Baronibus intimatur: cujus opera Ludovico Regi amissæ Urbes, & Oppida restitutæ ex Forello testante f.* 550., *his verbis, Drepanum, Erycem, Calatafimum, & pleraque alia illius regionis oppida Riccardo Abbate Duce per deditionem adeptus &c.* E in fatti dopo la caduta di tal Famiglia per causa di fellonia da lei commessa contro il Rè Martino, venne concessa tal Baronia da esso Sovrano sul 1392. (a) ad *Allegranza* Abbate moglie di *Matteo Moncada* C. di Augusta, come quella in cui cumulavansi per retaggio della presente infeudazione tutte insieme le investiture, privilegj, e ragioni de' suoi Maggiori; e con questa concessione di Allegranza par che avesse caduto la consimile donazione di essa Isola fatta dallo stesso Rè a *Guglielmo Raimondo* Moncada M. di Malta in detto anno 1392., che dubbiosa da me notossi con accortezza nel capitolo di Caltanissetta di quest' Opera f. 88. di questo tomo. La godette la Famiglia *Bosco*, così costando dalla seguente nota d' Inveges *Nobil.* f. 44. c. 1., ove leggesi, che Antonio I. del Bosco figlio primogenito di Arrigo, ceppo di detta Casa, fu anco Barone dell' Isola della Favagnana, della Terra di Carini, e de' Feudi di Cudia, Cefalà, Cofano, Dattelo, e Laguisa. Scrive Mugnos nella par. 3. del suo *Teatro genealogico* lib. 8. f. 219., che *Luigi di Carissima* ebbe concessa la Signoria di quest' Isola nel 1405. per mercede del Rè Martino in considerazione de' suoi servigj militari; sicchè giugnendo essa in retaggio

(a) *Capibreve di* Luca Barberi *nella Real Cancellaria trattato della Favagnana.*

Digitized by Google

gio a *Benedetta* Carilfima per mancanza di maſchj, come dice Minutolo *Memor. Prior.* lib. 8. fog. 269., recolla in dote nell' anno 1461. ad *Iſſo Rizzo* ſuo conſorte nobile di Trapani, ed ivi Capitano Giuſtiziere nel 1474. (*a*), e Senatore nel 1473. (*b*). Da tali conſorti ne venne *Andrea* Rizzo e Cariſſima, che fu Signore, e Barone di queſt' Iſola, Regio Cavaliere, e Senatore di Trapani nel 1488. (*c*) e 1503. (*d*), ed Ambaſciatore di eſſa Città nel 1497. al Vicerè Gio: de la Nuza, come dice Minutolo loc. cit., il di cui figlio *Girolamo* fu ſuo ſucceſſore in eſſa Signoria, e celebrando ſue nozze con Caterina del Boſco figlia di Franceſco Barone di Baida, generò con eſſa *Franceſco*, noverato pur anche da Minutolo tra i Baroni della Favagnana, oſſervandoſegli l' iſteſſo titolo di Barone di eſſa Iſola ne' libri della Real Cancellaria di queſto Regno prima Ind. 1542. e 1543. f. 366., e nell' atto altresì della regia patente quando a lui fu dato l' uffizio di Capitano Giuſtiziere di Trapani dal primo Maggio 1543. per tutt' Aprile 1544. Da eſſo ebbe i natali *Gio: Andrea*, che noverandoſi tra i Capitani della riferita Città di Trapani nel 1554.(*e*), e nel 1563.(*f*), e quivi pur anche de' Senatori nel 1560. (*g*) e 1567. (*h*) fu pur poſſeſſore di queſta ragguardevole Baronia, la quale egli laſciò in retaggio colla ſua morte a *Gio: Franceſco* ſuo unico figlio natogli da Eliſabetta Marquett ſua mogliera. Di coſtui dice Mugnos loc. cit., che non potendo egli più mantenere il governo, e dominio di queſt' Iſola, e dell' altra del Maretimo al pari de' ſuoi Maggiori atteſa la miſerabile debolezza del ſuo talento, come creder conviene, o per altro motivo, che a noi reſta ignoto, gli furon tolte ambedue eſſe Iſole dalla Regia Corte, che in ricompenſa aſſegnogli oncie cento venti di rendita. E in queſta novella aſſegnazione cioè di onc. 120. ſucceſſe a Gio: Franceſco anzidetto il ſuo cugino *Gaſpare* Rizzo, e ſucceſſivamente poſcia i ſuoi poſteri, che ſi ravviſano fino al preſente nella nobiliſſima Famiglia de' *Rizzi* in Marſala. Trovo parimente toccante alla preſente infeudazione, che la Famiglia *Brignone* di Genova poſſedette la Favagnana, unitamente all' altre due Iſole di Formica, e di Levanzo, così coſtando dalla quì ſeguente epigrafe ſepolcrale di una lapide marmorea eſiſtente nella porta della Chieſa di S. Antonino de' Padri Riformati di Palermo:

Jo-

(*a*) *R. Cancell. lib.* 7. *Ind.* 1473. *e* 1474. *f.* 359.
(*b*) *R. C. an. ſud. f.* 4.
(*c*) *R. C. an.* 7. *Ind.* 1488. *e* 1489. *f.* 7.
(*d*) *R. C. an.* 6. *Ind.* 1503. *f.* 373.
(*e*) *R. C. lib. an.* 13. *Ind.* 1554. *e* 1555. *f.* 39.
(*f*) *R. C. an.* 7. *Ind.* 1563. *e* 1564. *f.* 70.
(*g*) *R. C. an.* 4. *Ind.* 1560. *e* 1561. *f.* 233.
(*h*) *R. C. an.* 11. *Ind.* 1567. *e* 1568. *f.* 353.

Digitized by Google

Jacobo Brignoni Genuenſi, Favignanæ, Formicæ, Levanſi &c. primo Baroni, prudentia, integritate, & morum incomparabili anno 164... *ætatis* 55. XI. *Auguſti in veram Patriam vocato, ibi æternam requiem Deus hic perennem fama gloriam ejus, ſuorumque cineri hoc virtutes ſuperſtites P. P.*

Giunta finalmente queſt' Iſola in potere della Regia Corte, ottenutala dalle mani de' Rizzi, come ſopra accennai, o de' Signori Brignoni, lo che io non poſſo atteſtare con ſicurezza, venduta eſſa venne dalla medeſima negli anni 1637., e 1640. unitamente colle altre due ſurriferite di Levanſo, e di Maretimo, colle Tonnare della *Formica*, di *Raiſidebbo*, e *S. Vittore*, e colla Signoria del mare delli Porci all' eccelſa Famiglia de' *Pallavicini* di Genova per lo prezzo di ſcudi 500. mila, moneta di queſto Regno, erigendogliela anche in Contea ſotto il titolo principale della Favagnana per privilegio del Serñio Rè Filippo IV. del dì 22. Marzo 1651., eſecut. a 7. Novembre di detto anno, conceſſo ad

ANGELO Pallavicino (*a*). Quindi di tal paſſaggio feudale in Caſa *Pallavicino* fan menzione Mongitore nelle ſue addizioni a Pirri not. Mazar. fog. 898. c.2., e'l Padre Abbate Amico nelle ſue note a Fazello dec. 1. lib. 7. cap. 1. fog. 293. in occaſione di riferire la fondazione della Chieſa Parrocchiale dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine fatta nell' Iſola della Favagnana, congiuntamente alla dignità di Arciprete, e colla dote di oncie 20. di rendita, e di un Tonno ogni anno della Tonnara di detta Iſola. Venne a morte il Conte Angiolo ſopra accennato nel dì 25. Maggio 1698., e però ſuccedette a lui ne' Stati della preſente Contea

Giuſeppe Maria Pallavicino ſuo nipote figlio di *Gio: Luca* ſuo figliuolo, che a lui premorì nel fior degli anni, come dice l' inveſt. di eſſo Giuſeppe, ſpeditagli nel 1699. ſotto li 27. Aprile detto anno. Strinſeſi egli in ſagro legame con Livia Centurione (*b*); e reſe l' ultimo addio a tutte le coſe nella Città di Genova ſull'anno 1726., colicchè, morto lui, ſuccedette nell' inveſtitura di tutti i ſuoi Stati, e di queſto della Favagnana il Conte, e Mareſciallo

Gio: Luca Pallavicino e Centurione ſuo figliuolo, che l'ottenne *jure hæreditario* nel ſeguente anno 1727. ſotto li 16. Luglio.

TIN-

(*a*) Mugnos *Teat. Nob. del Mondo f.* 307.

(*b*) *Queſta Dama è morta ultimamente in Genova nell' Aprile del* 1758., *e ricevè ſepoltura nella Chieſa di S. Domenico, compianta veggendoſi ivi generalmente per le ſue rare prerogative, e ſingolari beneficenze verſo de' Poveri.*

Digitized by Google

TINDARO.

QUesta è una Torre, che sorge nel fianco settentrionale della Sicilia tra il capo Oliveri, e la cala della Città di Patti, da cui è lontana sol che sei miglia, giacendo nel sito stesso ove fiorì l'antichissima, e celeberrima Città di *Tindaride* (*a*). E quì narrasi di tal Città, che sia stata essa fabbricata da i Messenj (*b*), in tempo che la Messenia era membro della Laconia: imposto essendole da essi Popoli il nome *Tindaride* da Tindaro loro Principe padre di Castore, e Polluce figliuoli di Leda (*c*), onde cantò Silio lib. 14.

. . . . . *geminoque Lacone*
Tyndaris attollens sese adfuit (*d*).

E Virgilio *Æneid.* 2. vers. 568.

Tyndarida aspicio: dant clara incendia lucem
Erranti &c.

Ed in altro luogo *Æneid.* 2. vers. 601.

Non tibi Tyndaridis facies inviſa Lacænæ.

Quivi approdò Oreste venendo dalla Scizia col simolacro di Diana Fascelitide, come scrisse Arezio lib. *de ſitu Sic.* ex Bibliot. Carusii t. 1. fog. 26. c. 1., ed a festeggiarne la venuta vi accorsero li Paesani con balli, e canzoni. Leggasi l'antico scoliaste di Teocrito presso il Padre Massa *Sic. in prospett.* p. 2. C. non E. f. 148. *Cum Oreſtes Dianæ ſimulachrum è Tauris Scythiæ extuliſſet, Tyndaridem Siciliæ pervenit, ubi ejus loci Incolæ Deam propriis quibuſdam cantilenis collaudantes &c.* Cicerone act. 3. in Verrem la riconosce per Città nobilissima, ed osserva Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. cap. 5. f. 299. lin. 22. e 29., che da esso Tullio venne ella sempre annoverata tra le primarie Città della Sicilia, ed appellati li suoi Cittadini act. 4. in Verr. *Socii & amici populi Romani*; onde il cennato Cluverio lin. 38. meritamente si maraviglia, come Strabone lib. 6. potesse chiamarla *Oppidulum*? In Diodoro leggiamo presso Massa loc. cit. essersi il Popolo di Tindaride in tanto numero moltiplicato, che potè muovere guerra a diverse Città. Leggiamo ancora, che confederatosi con Timoleon-

(*a*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. C. *E. f.* 330.
(*b*) Amico *in notis ad* Fazell. *dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 7. *not.* 1. *fog.* 395. Carusio *Hor. Sic. par.* 1. *vol.* 1. *lib.* 6. *f.* 246. Aprile *Cron. Sic. f.* 569. *c.* 1.
(*c*) Aretii *liber de ſitu Sic. ex Bibliot.* Carusii *tom.* 1. *f.* 26. *c.* 1.
(*d*) Fazell. *de Rebus Siculis dec.* 1. *lib.* 9. *cap.* 7. *fog.* 394., e 'l *Lexic. univ. di* Gio: Giacomo Hofmanno *Geograf. Cronol. tom.* 2. *f.* 506. *c.* 2. *lit. T.*

Digitized by Google

leonte Corintio, si cooperò notabilmente, nel discacciare Dionigi il Minore dal Trono Siracusano; e nella guerra Punica tra li Cartaginesi, e li Romani, seguì essa il partito de' secondi, de' quali ancora per detto di Plinio lib. 3. cap. 8. sappiamo essere stata Colonia; e come si persuade Cluverio lin. 47., ciò fu sotto l'auspicio di Cesare Augusto, dopo di avere vinto Sesto Pompeo in quest' Isola.

In un Tempio dedicato quivi a Mercurio, veneravasi la statua di tal falso Nume, formata di bronzo, e lavorata con singolare bellezza: fu questo simulacro da' Cartaginesi trasferito in Cartagine, ma poi rimandato in Tindaride da Scipione Africano dopo l' espugnazione di quella Città (*a*), e con molta festa, e sommo applauso fu ricevuto da' Tindaritani; li quali vissero fedeli amici de' Romani, e nella piazza pubblica rizzarono una statua equestre di maravigliosо artificio al Consolo Marco Marcello. Questi, ed altri ornamenti di Tindaride accesero l' avarizia di C. Verre Pretore di Sicilia, della cui rapace violenza restò preda l' anzidetta celebre immagine di Mercurio; e perchè Protagora uno de' Cittadini più principali di essa se gli oppose, fu dal malvagio Governadore fatto in pubblico flagellare. Sdegnati li Tindaritani per eccesso sì grave, accusarono Verre in Roma, facendo conoscere al Senato li misfatti di costui per mezzo di Cicerone, eletto per loro Patrono, ed Avvocato in questa causa, e tanto potè l' eloquenza di sì grand' Uomo, che Verre vedendosi a mal partito, si elesse da se stesso un luogo di esilio.

Stava in piedi essa Città sotto l' Imperio di Augusto, e lo scrive Alessandrino Appiano, citato dal Padre Massa surriferito f. 149., che l' appella *Locum victualium copia refertum, & bello maritimo opportunum, quo & Cæsar deportabat pedites simul, & equites*; conciosia cosa che nelle guerre civili tra Ottaviano Augusto, e Sesto Pompeo seguì Tindaride il partito di quello, e diè validi soccorsi ad Agrippa suo Luogotenente a segno tale, che soggiogata Mile, oggi Milazzo, fu vinto Sesto Pompeo in battaglia navale presso Nauloco, ed in premio del loro valore, e fedeltà ottennero li Tindaritani da Augusto l' esenzione da ogni dazio, e tributo. Durava ella ancora, benchè assai mancata della sua primiera grandezza nell' età di Federigo II. Rè di Sicilia (*b*). Vero è, che assai prima di detto tempo la metà di Tindaride era stata assorbita dal mare, e ne fa menzione Plinio lib. 2. cap. 92., veggendosene fin al giorno presente li vestigj in una grande voragine, come attesta Cluverio f. 300. lin. 3. *Hujus direptionis ingens etiamnum ad Tyndaridem vorago cernitur*; e quantunque al dire di questo Scrittore resti incerto il tempo di tale rovina, nondimeno il Padre Ottavio Gaetano cap. 13. *Isag. ad hist. Sic.*

(*a*) Aretii *loc. cit.*
(*b*) Fazell. *loc. cit.*

Digitized by Google

Sic. n. 15., e 'l Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 569. c. 1. asserisconо con molta probabiltà essere ciò accaduto per la violenza del tremuoto nella morte del Redentore. Non sappiamo intanto quando ella restasse interamente disfatta: le sue anticaglie, come sono frammenti di grosse mura, di colonne infrante, di case, ed altri edificj per terra, si vedevano in tutti quei contorni nel tempo di Tommaso Fazello, in cui leggesi dec. 1. lib. 9. cap. 7. fog. 394. *Ætate mea usque ad fundamenta prostrata cernitur. Cujus vestigia amplissima, mœnia longè latèque jacentia, lapides quadrati, disjectæ columnæ, domus dispersæ, passim eo loco ubi stetit visuntur.* Oggi però queste stesse più non esistono; perchè il tempo pose tutto in rovina, e'l ferro de' rustici l' ha ridotto in ceneri; onde può dirsi di tal Città ciò, che cantò Tasso di Cartagine canto 15. stanz. 20.

Giace l' alta Cartago, e appena i segni
Dell' alte sue ruine il lido serba.
Muojono le Città, muojono i Regni,
Copre i fasti, e le pompe arena, ed erba;
E l' Uom d' esser mortal par che si sdegni?
O nostra mente cupida, e superba.
Or quinci addita la Donzella a i due
Guerrieri il loco ove Cartagin fue.

Si vede solamente in questo luogo la suddivisata Torre, che ha nome del Tindaro, ed una Chiesa antichissima, che credesi avanzo delle anzidette anticaglie, intitolata S. Maria del Tindaro, dove ogni anno nel dì ottavo di Settembre si fa una ricca fiera con molto concorso di gente (*a*). Si venera in questo Tempio un antichissimo simulacro della Regina del Cielo, scolpito in fino marmo, di cui per antica tradizione tramandata quì dagli antichi sappiamo, essere con avvenimento prodigioso arrivato in Sicilia, e restato in questo luogo dopo che la Nave, che lo portava fu resa immobile nel lito vicino a Tindaro, in cui scesо a terra, fu collocato con riverente ossequio nel sovracennato Tempio. Dicesi finalmente di Tindaride essere stata essa Città Vescovile, benchè non resti memoria nè dell' anno quando fu eretta in Vescovado, nè sotto qual Pontefice. Che però lascio, che l' erudito Lettore su ciò consulti il Padre Ottavio Gaetano lib. 2. epit. 60., l' Abbate Pirri nella sua *Sic. sacr.* not. 5. Eccles. Tyndaritanæ f. 493. c. 2., e 'l Padre Massa *Sic. in prospett.* par. 2. C. E. f. 151. Abbiamo ancora di questa Città molte antiche Medaglie; farònne memoria di tre le principali, che hansi nella Raccolta di Paruta ediz. di Roma del 1649. fog. 96. coll' Aggiunta di Lionardo Agostini. Nella prima si osserva il capo di Donna con vaga chioma, e dinota Venere; nel rovescio la medesima figura ignuda con iscettro nella destra, ed un Amorino

(*a*) Maurol. *Flor. Sic. edit. Messanæ* 1716. *ex Indice Oppidorum lit. T.*

Digitized by Google

rino nella ſiniſtra, circondata con corona di mirto, e lette e intorno: ΔΙΝΔΑΡΙΕΩΝ. In altra vedeſi la teſta di Cerere velata, e coronata di ſpighe; nel roveſcio due ſtelle con la parola: ΔΙΝΔΑΡΙΤΩΝ. La terza porta da una parte il capo di Donna coronata; nel roveſcio l' immagine di Giove con tre freccie nella deſtra, e lo ſcettro nella ſiniſtra, e lettere: ΔΙΝΔΑΡΙΤΑΝ. Quindi è, che a riguardo di memorie così pregevoli d' antichità ſtimòſſi decente nel 1655. di venir eſſa con titolo di Contea condecorata per eternarne maggiormente il nome nelle future età, e nello ſtrumento di tal titolo conceſſa vedeſi la facoltà di fabbricare ivi Terra Baronale, per fare quella riſorgere con nuova abitazione, col di più che arrivando li nuovi fuochi al numero di 50., ſi dichiaraſſe il preſente titolo Parlamentario, e franco di mezz' annata. Queſto ſeguì in tempo di Filippo IV., che ne fece la conceſſione ad

Ascanio Anſalone ed Eſcovedo con ſuo real diploma de' 29. Settembre 1655., eſecut. a 12. Giugno 1662. Promoſſo videſi eſſo Aſcanio all' eccelſo poſto di Reggente in Iſpagna nel Supremo Conſeglio d' Italia, adorno de' titoli di D. della Montagna Reale, e di primo M. di Sorrentino (a). Contraſſe egli il ſuo maritaggio con Lauria Lentini e San Baſile, colla quale non ſortì prole. Onde dopo la morte di eſſi jugali paſsò la loro eredità per legati di opere pie in potere de' fedecommiſſarj (b), li quali, venendo obbligati dalla Regia Corte al pagamento delle ragioni di decima e tarì, ed a dover trasferire i titoli baronali in perſona laica, fecero la vendizione in queſto titolo col *verbo regio* ad

Antonio Rampolla per gli atti di Notar Gaſpare Maria Pareti di Palermo a dì 29. Marzo 1729. 7. Ind., ſicchè ne preſe egli l' inveſtitura nel dì 11. Luglio 1729. Conobbe in ſuoi genitori *Vincenzo* Rampolla e la Farina, ed Angela Vaſtalacqua e Lanza jugali. Fu marito di Caterina Perdicaro e Sponſelli, e tenne più volte gli uffizj nobili di Capitano, e Giurato della Città di Polizzi ſua Patria. Da eſſo ſortì i natali

Mariano Rampolla e Perdicaro, oggi vivente C. del Tindaro, che gode il felice poſſeſſo di Roſalia Satariano e della Caſta. Vogliono i Signori *Rampolli* eſſere la lor Famiglia d' origine Piſana, provata nell' Ordine di Malta fin dal 1428., come notò Minutolo *Mem. Prior.* lib. 5. f. 40., e dedotta dalla chiariſſima de' *Ronciuni* (c). Quindi fu detta ella *Ram-*

(a) Anſalone *de ſua Fam. digreſſ.* 9. *f.* 157. *c.* 1. *e* 163. Collurafi *Tumult. di Palermo p.* 1. *f.* 13. 23. *e* 67., *e 'l lib.* 1. *fog.* 134. *di queſta mia Sicilia cap. di Patti, cogli altri di Montagna Reale, e di Sorrentino f.* 75. *e* 542. *del ſecondo tomo.*

(b) *Teſtam. della D. Laura Lentini preſſo gli atti di Notar Leonardo di Miceli di Palermo a dì* 19. *Giugno* 1681.

(c) Roberto Piſanelli *Fam. nobili Piſane.*

Digitized by Google

Rampolla quasi volesse dirsi rampollo di quella nobilissima Famiglia. La trapiantò in Sicilia *Prospero* Rampolla nel 1398. (*a*), il quale con Anna Saccano sua moglie acquistò *Fabrizio*, ch' ebbe legami di matrimonio con Caterina Cirino. Da questi genitori nacque *Francesco*, ch' ebbe le nozze con Chiara Merulla, e da essi surse *Antonio*, che da Messina passò in Polizzi per occasione del maritaggio da lui intralciato con Grazia la Matina (*b*). Da' predetti venne *Gandolfo*, e da questi *Biagio*, che ammogliatosi con Domenichella Notarbartolo (*c*), diede l' esser mortale a più figli, fra i quali commendar possiamo il *Padre Angelico* Rampolla eletto Generale dell' Ordine di S. Giovanni di Dio nell' anno 1639., come notò Pirri *Sic. sacr.* not. Cephaled. f. 831. *Fr. Angelicus Rampolla Polit. Ord. B. Joannis de Deo, seu Bonorum Fratrum, vir dexteritate rerum agendarum prudentia, & nobilitatis genere conspicuus.*

Giovanna la di lui sorella adorna videsi d' insigni pregi, a segno tale che alla sua memoria fu rizzata la seguente lapide sepolcrale in mezzo alla Chiesa del Monastero grande di S. Margherita della Città di Polizzi col quì sotto epitafio;

O flammea in miseros charitate illuxit D. Joanna Rampolla & Notarbartoli hic jacet, ubi D. Leonora Rampolla & Sancta Columba huit Ven. Monasterio Abbatissa, eique amantissima nepotis pietatis ergo locari ex hoc . . . . . honestari curavit. Obiit 11. *Aprilis* 1642. *ætatis suæ* 62.

PRADES.

QUesto è un titolo di Casa *Ventimiglia*, e fu concesso a Lorenzo B. di Gratteri nel 1661. dal Serñio Rè Filippo IV. sotto li 19. Maggio, esecut. a 27. Luglio di detto anno, appoggiandolo al nome della Real Famiglia *Prades*, colla quale gli antichi Signori Ventimigli ebbero un dì attacchi di parentele, se non vogliam dire, che ne furon gli eredi, tutti i dritti adottandone, e i reali onori dopo l' estinzion della linea de' Sereniſſimi Conti di Prades, e di

(*a*) *Testamento di Prospero Rampolla fatto negli atti di Notar Silvio Rosso di Polizzi nel* 1428. *presso* Mugnos *Teatr. genealog. p.* 3. *lib.* 8. *f.* 179.

(*b*) *Si fonda con un contr. soggiogatorio avvalorato negli atti di Notar Salvadore Giardina di Messina nell' anno* 1500.

(*c*) *Questo rilevasi da un atto di dichiarazione, ch' è presso gli atti di Notar Vincenzo Clariana di Polizzi sotto li* 25. *Febbrajo* 1592.

Digitized by Google

e di *Margherita* di Prades Regina d' Aragona moglie del noſtro Rè Martino il Vecchio: avvegnachè *Iſabella* figlia del Conte *Pietro*, pronipote di padre in figlio di Giaime Secondo Rè di Aragona (*a*) fu maritata con *Franceſco Ventimiglia* (*b*) B. di Gratteri, quell' iſteſſo che per volere del padre venne deluſo de i Stati, e della Contea di Goliſano, come largamente da me fu eſpoſto nel cap. di tal Contea f. 68. di queſto tomo. Doppie nozze contraſſe l'accennato C. Lorenzo, e doppia con eſſe fece quivi ſua diſcendenza; la prima ne i Baroni di Gratteri, oggi P. di Belmonte, che gli fruttò Felice Roſſel ſua prima conſorte; e ne i Conti di Prades la ſeconda figlia di Maria Filingeri, fra quali noverandoſi primieramente i due Monſignori *Don Girolamo*, e *Don Antonino* Ventimiglia Soggetti ambidue chiariſſimi della Religione Teatina, che fiorì il primo co i pregi di eſimio Predicatore nelle Corti di Spagna, di Vienna, e di Roma, ove riſulſe Veſcovo di Lipari nel 1694. (*c*), e chiamato videſi il ſecondo, cioè Antonino, a popolar la Città di Dio con nuovi abitatori da lui convertiti alla Fede nell' Iſola di Borneo dell' Indie Orientali colle ſue ſante ed apoſtoliche Miſſioni, trattato vegnendo oggidì pella ſantità della vita col titolo di Venerabile, come ſi ha nel ſeguente elogio, che ſi vede nelle pitture de'ritratti di ſua perſona, alzati quaſi in tutte le Caſe de'Padri Teatini:

Emeritus Domi S. Joſeph Filius.

V. P. D. Antoninus Ventimiglia Panormitanus Cler. Reg. Theatinus Apoſtolicus Miſſionarius ad Orientales Indos, qui ferventiori propagandæ Fidei ardore ſuccenſus cumulatos labores, erumnas, remoras invicta conſtantia eluctatus, ampliſſimam Borneï Inſulam, in qua nunquam lux Evangelica effulſerat, non ſine vitæ diſcrimine penetravit, illius nactus meditullium frequentioribus refertum Populis, [reliquo Orbi hactenus penè ignotis ob litteralem Mahometanorum inacceſſam barbariem] inibi Chriſti Fidem annuncians, ſacroſanctæ Crucis Vexillum magno Incolarum plauſu primus erexit anno 1689. indeque, perhonorifico Vicarii Apoſtolici munere ab Innocentio XII. P. M. condecoratus, ipſamet Inſula in novam Theatino Ordini Miſſionem a Sac. Congreg. de propaganda Fide decernitur 14. Jan. anno 1692.

Ebbe luogo finalmente fra eſſi figli del C. Lorenzo, e 'l grado di ſuo primogenito.

Il Con-

(*a*) Pirri *Chron. Regum f.* 64.

(*b*) Inveges *Cartag. Sic. lib.* 2. *cap.* 8. *f.* 446. *c* 448.

(*c*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 287. *c.* 2., *e lo ſteſſo nell' Appendice della Sic. ſacr. di* Pirri *not. Liparit. f.* 968. *c.* 1. Auria *Cron. de' Vicerè f.* 216.

Digitized by Google

Il Conte *Carlo* Ventimiglia e Filingeri, il quale eſercitato avendo ancor giovinetto l' eccelſo poſto di Diputato del Regno nel 1671., traſcelto videſi Governatore della Città di Taormina ne' tempi critici della guerra di Meſſina del 1676. Quivi cadde egli in prigionia de' Franzeſi con la caduta pur anche della Città a lui raccomandata, non avendo potuto reſiſtere alla forza ſuperiore dell' armi (*a*). Liberato finalmente da loro, paſsò alla Corte di Madrid, dove fu occupato dal Rè Carlo Secondo ſempre di felice ricordanza co i poſti ſupremi militari di Maeſtro di Campo negli Eſerciti di Fiandra, di Svezia, e d' Inghilterra, ed inſignito altresì dell' Ordine di Cavaliere di San Giacomo della Spada, congiuntamente colla conceſſione della Commenda di San Calogero di detr' Ordine in Auguſta, eſſendo ſtato invero il primo Siciliano, che dopo duecento e più anni aveſſe ottenuta tal grazia, come riflette Don Vincenzo d' Auria nella ſua *Cronologia de' Vicerè di Sicilia* fog. 161. Pieno di onori finalmente laſciò ſuo frale in Palermo nel dì fatale de' 12. Aprile 1705., e 'l ſuo cadavere fu portato a ſepoltura nella Terra di Pittineo ſuo Vaſſallaggio, da lui preſo in dote da Vittoria Valguarnera e Scribani ſua conſorte (*b*), figlia di Fortunio Valguarnera, e di Bianca Lodovica Scribani e la Farina jugali, che reſtò erede dell' anzidetto Stato, ed altresì de' Feudi, e del Marcheſato di Regiovanni, parto della quale fu il preſente

Antonio Ventimiglia e Valguarnera, che inveſtiſſi di queſta Contea per la morte del padre ſotto li 30. Gennajo 1706., appellato oggi C. di Prades, unitamente co i titoli di P. di S. Anna, e di Gran Monte, di M. di Regiovanni, B. di Pittineo, e di altri Feudi, adorno del Sacro Reale Ordine di San Gennaro, e della Chiave d' Oro come Gentiluomo di Camera di S. S. R. M.

SITTAFARI.

NElla Valle di Mazara, e nel territorio della Città di Licata ſi vede il Feudo della Baronia di Sittafari. L'ebbe conceſſo *Giovanni de Gurzo* dal Serñio Rè Federigo Terzo nel 1369. (*c*), ed indi infeudato videſi, benchè dopo il laſſo di un ſecolo, con privilegj, e prerogative di Feudo nobile a *Giovanni di Andrea* detto *Miles*, Nobile della Città di Naro per conceſſione del Rè Alfonſo data in Paler-

mo

(*a*) Caruſo *Hor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 7. *f.* 208. *e* 209.
(*b*) *Contratto matrimon. in Notar Vincenzo Ciulla di Palermo a dì* 11. *Dicembre* 1693.
(*c*) *Real Cancell. an.* 1369. *f.* 295.

Digitized by Google

mo a dì 24. Novembre 1434. (a). Quindi è, che *Domenico* di Andrea succedendo all' anzidetto Giovanni nel retaggio di tal Baronia, come nipote, ed erede di esso, perchè figlio di *Giacomo* di lui fratello, o sia germano, o cugino, che io non posso con certezza attestare, ebbe confermato il testè cennato privilegio, o sia nuova investitura di essa Baronia dal Serñio Rè Giovanni con cedola segnata in Barcellona a 16. Agosto 8. Ind. 1475., esecut. in questo Regno a dì 13. Agosto 9. Ind. 1476. (b), ficchè ne restò egli in possesso per lungo tempo, ma perchè vedevasi privo di prole, senza speranza di poterne avere in appresso, per il peso degli anni, stimò alienarlo nel 1500. al fratello *Garraffo*, che per due atti di vendizione celebrati da Notar Domenico di Leo di Palermo, e da Notar Giacomo Germano nel dì 5. Novembre di detto anno, investissi di Sittafari nell' anno seguente 1501. (c). Dalla Famiglia *di Andrea* passò alla *Lucchese* per la concessione, che ne fece *Ippolito* di Andrea a favore di *Matteo* Lucchese nell' anno 1546. (d), come notò Inveges nel suo *Nobil. Vicereg. Pretor.* Fam. Lucchese fog. 92. c. 1., asserendo essere stato esso Matteo acquistatore altresì della Terra, e Stato di Palazzolo in virtù di aggiudicazione, relassata contro Donna Vincenza Alagona e Bonajuto sua nuora, concessionario insieme veggendosi nell' anno stesso di oncie settanta di entrata annuali sopra tutte le Secrezie della Regia Corte, e precise sopra la Baglia di fuori, e gabella di vino della Città di Naro per privilegio dell' Imperador Carlo Quinto. Comprò egli nel 1563. dal Rè Filippo Secondo grano uno di frumento, e due grana di orgio, e legumi sopra tutti li Carricatori del Regno per prezzo di oncie 3700. (e), ed ebbe quivi l'onore di andare più volte Capitano a guerra, che è lo stesso oggidì di Vicario Generale Viceregio in molte Città, cioè nella Licata nel 1562., in Girgenti, e Taormina nel 1563., altra volta in Licata nel 1564., in Trapani nel 1566., nell' anno appresso in Salemi, e finalmente in Mazara, e Sciacca nel 1568., come appare dalle patenti di detto uffizio, registrate ne' libri della Real Cancellaria di questo Regno in detti anni f. 289. 394. 322. 323. 226. 428. 58. e 105. Trovo finalmente, che sul cominciare dello scorso secolo furono Signori del Feudo di Sittafari i Signori *Romei*, possedendolo *Ruggieri* nel 1622., ed essendo stato esso tenuto per altra volta, cioè nel 1630. da i Signori *Lucchesi* del ramo de' Marchesi della Delia, fu acquistato finalmente nel seguente anno 1631.

da

(a) Ansalone *de sua Fam. digress. ult. f.* 220.
(b) *Real Cancellaria an.* 1475. *fog.* 343. *Vedasi* Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 3. *f.* 645.
(c) *R. Cancell. an.* 1501. *f.* 187.
(d) *R. C. an* 1546. *f.* 215.
(e) *R. C. lib. an.* 1563. *f.* 90. *presso* Inveges *Nobil. Viceregio f.* 92. *c.* 2.

Digitized by Google

da *Giuſeppe Filingeri e Spucches* figlio di *Pietro Filingeri e Lanza* Conte di S. Marco, e di Franceſca Spucches jugali, chiaro documento di ciò eſſendo l' inveſtitura che egli ne preſe nel dì 14. Giugno 1631. Seguirono i ſuoi diſcendenti a ritenere tal Baronia, ma oggi intanto non la poſſedono eglino; perchè chiamati in giudizio, non è gran tempo da i Signori *Romei*, furon obbligati a fare loro di eſſa Sittafari la ultima totale riaſſegnazione. Se ne inveſtì a tempi noſtri *Giovanni* Romeo ſotto li 21. Ottobre 1741., da cui fu alienato eſſo Feudo ad *Andrea Adonnino* D. della Catena negli atti di Notar Giambattiſta Pariſi di Palermo a dì 24. Gennajo 12. Ind. 1749., e ſe ne vede l' inveſt. nel dì 20. Dicembre di detto anno, come notai nel capitolo di Caſalmonaco par. 2. lib. 2. di queſta mia Sicilia fog. 231. del ſecondo tomo. La ſerie de' Conti di Sittafari è la ſeguente. Diſſi di ſopra, che *Giuſeppe* Filingeri fu acquiſtatore della preſente Baronia nel 1631., e che avendo ſucceduto in eſſa

Il Barone PIETRO Filingeri e Notarbartolo figliuolo di lui, e della Baroneſſa Antonia Notarbartolo e Naſelli olim jugali, l' ereſſe egli in Contea per privilegio del Serñio Rè Carlo Secondo ſotto la data de' 3. Febbrajo 1666., eſecut. a 29. Maggio di detto anno; colla qual grazia gli venne riſtabilito di giuſtizia il trattamento, e titolo d' Illuſtre, che in riguardo della ſua naſcita per l' innanzi avea goduto (*a*) al pari de' Signori Titolati del Regno, non oſtante ch' era Cavaliere privato, così per atto del Vicerè D. di Oſſuna, ordinato al Protonotajo di queſto Regno nel dì 7. Dicembre 12. Ind. 1658. Va nel ruolo eſſo Pietro de' Governatori della Compagnia della Carità di Palermo nel 1663., e del Monte della Pietà negli anni 1671. (*b*) e 1676. (*c*). Fu quivi altresì Capitano di giuſtizia nel 1676., e perchè poſcia andò ad inveſtirſi del titolo di P. di Santa Flavia; perciò rimetto il Lettore al capitolo di detto Principato par. 2. lib. 1. f. 126. di queſt' Opera, ſe per avventura riandar voleſſe la rimanente cronologia de' Conti di Sittafari, camminando uniformi le inveſtiture di queſto titolo con quelle di Santa Flavia.

ADON-

(*a*) *Notiſi, che un conſimile titolo d' Illuſtre, come il notato di ſopra di Notarbartolo, fu conceſſo a* Don Franceſco Cappero de Prado *della felice memoria del Serñio Rè Carlo Secondo con ſuo real privilegio del dì 29. Marzo* 1670., *eſecut. a 2. Giugno ſegu.*

(*b*) *Per atto del Senato di Palermo del dì 25. Agoſto* 1671., *che ſi legge ne libri di Maeſtro Notajo 9. Ind.* 1670. *e* 1671. *f.* 274.

(*c*) *Per atto de' 22. Settembre* 1676. *ne' libri di Maeſtro Notajo* 15. *Ind.* 1676. *e* 1677. *f.* 1.

Digitized by Google

ADONNINO.

ANDREA Adonnino fu il primo Conte di questo titolo, concessogli dal Sermo Rè Carlo Secondo a dì primo Febbrajo 1678. (*a*), esecutor. a 3. Settembre di detto anno. Ottenne egli ancora da esso Sovrano nel dispaccio di detto privilegio una pensione di scudi ottanta il mese durante vita in premio di sua virtù, e de' talenti suoi letterarj da lui palesati coll' universale sodisfazione nella Corte di Madrid, onde con essi giovò a se stesso, ed a gravi interessi ivi vertenti della Città di Messina sua diletta Patria. Quì tenne egli uffizj nobili, come pure nel Regno tutto, da lui amministrati con somma integrità, e con uguale fortezza, corrispondendo alla nobiltà de' suoi natali, derivati dalla Famiglia *Donnina* di Firenze (*b*), come dice Mongitore *clarissimo ortus genere* nella sua *Bibliot. Sic.* tom. 1. fog. 25. c. 1. Ascritto egli viene da esso Scrittore tra 'l chiaro stuolo degli Uomini illustri della Sicilia, che vi han fiorito col pregio di Letterati, sicchè notansi in essa *Biblioteca* l' erudite composizioni da lui date al pubblico sì in prosa, che in poesia. Commendasi parimente da Mollica nella sua *Maestra nobile di Messina* f. 285., ove gli si dà luogo tra' valent' Uomini Messinesi in Oratoria, Poesia, ed in ogni sorta di erudizione. Quindi è, che in sua lode può dirsi con Marziale:

Emeritos Musis, & Phœbo tradidit annos.

Cessò di vivere finalmente in essa Città di Messina, dopo che per suo testamento fatto negli atti di Notar Pietro Domenico Penna a dì 29. Giugno 1720., e pubblicato da esso Notajo sotto li 14. Febbrajo 1721. venne lasciato erede di sua successione

Giambattista Adonnino suo figliuolo, che in forza della detta disposizione investissi della presente Contea sotto li 24. Febbrajo 1722. Innestossi egli in matrimonio con Caterina Costa; e seguì la sua morte nella Terra del Mazarino, correndo il giorno de' 27. Aprile 1733., dapoichè diede l' essere a

Tommaso Adonnino oggi vivente C. Adonnino, di cui appare l' investitura per esso titolo sotto li 22. Aprile 1734. come figlio, ed erede del C. Giambattista anzidetto, che gliene fece l' istituzione di successivo retaggio con suo testamento presso gli atti di Notar Francesco Buetto di Mazarino a dì 13. Aprile 1733. Egli è Signore del Feudo delli Pileri &c.

DA-

(*a*) Mongitore *Bibliot. Sic. tom.* 1. *f.* 25. *c.* 1.
(*b*) Ansalone *de jus Fam. digress. ult. f.* 292.

Digitized by Google

DANIELE.

GIUSEPPE MARIA Daniele ed Impellizzeri sortì il privilegio di questo titolo dal Serñio Rè Carlo Secondo sotto li 12. Agosto 1678., esecutor. a 4. Ottobre di detto anno, che gliene fece la concessione in considerazione di sua nobiltà, e delle benemerenze di sua persona. Va egli nel ruolo de' Senatori di Siracusa negli anni 1689. 91. 96. e 1701., e adorno videsi dell' onorevol carica di Capitano Giustiziere di essa Città nel 1682. Visse ammogliato con Rosalia Nava e Scammacca, figlia di Francesco B. di Bondifè, rendendosi con essa genitore del presente

Francesco Maria Daniele e Nava oggidì C. Daniele, come appalesasi nell' investitura, che a lui fu data di tal mercede nel dì 10. Luglio 1706. E' stato più volte ne' Magistrati di Siracusa, cioè colla carica di Giurato nel 1708., di Senatore nel 1714. 1728. 1739. 1743. e 1744., e di Capitano Giustiziere nel 1720. 1724. e 1731. Legossi in maritaggio con Costanza Impellizzeri e Platamone, figlia di Giuseppe B. di Mezzograno.

S. ADRIANO.

FILIPPO d'Alessandro ottenne la concessione del presente titolo dal Serñio Rè Carlo Secondo per privilegio de' 17. Dicembre 1681., esecut. a 17. Maggio 1682., del qual titolo, venendo egli a morte, fece erede il figlio

Antonio d'Alessandro, che presene l' investitura *paterno jure* nel dì 2. Aprile 1692. Cadde poi tal Contea nelle mani della R. Corte a conto del Collettore della decima e tarì, da cui fu venduta al Conte

Michele Amari e Barlè figlio di Antonino, e di Nicoletta Amari e Barlè jugali (*a*), così costando dall' investitura ch' egli prese di essa Contea a dì 7. Maggio 1722. Trascelto indi videsi Maestro Razionale onorario di Cappa corta del Real Patrimonio in virtù di real cedola spedita in Napoli nel dì 21. Giugno 1738., esecutor. in Palermo a 3. Luglio di detto anno (*b*). Fu Regio Amministratore Generale del *jus prohibendi* del Tabacco in questo Regno di Sicilia, e sue Isole coadjacenti, e finalmente

(*a*) *Cavasi dalla sua fede di Battesimo ne' libri della Chiesa Parrocchiale di S. Antonio di Palermo a 12. Giugno 1669.*

(*b*) *Protonot. lib. 2. dell' Ind. 1. 1737. e 38. f. 115. retr.*

Digitized by Google

te carico d' anni, non che di meriti cessò di vivere in Palermo nel dì 31. Luglio 1750. (a), ricevendo solenni onori di funerali nella Chiesa del Monastero di Santa Elisabetta Regina. Sposò mentre visse Maria de Roxas Sandoval la Pegna e Caraffa, figlia di Antonio Governatore di Agosta, e di Giuseppa la Pegna jugali (b), colla quale genitore si rese di numerosa prole (c), e del presente Conte

Don Americo Amari e Roxas de Sandoval, che come primogenito di sua Famiglia, ed erede nel tempo stesso del Conte Michele suo genitore, investissi di questo titolo sotto li 28. Marzo 1751. Sortì egli vivente il padre l' istessa carica di Regio Amministratore del Tabacco di questo Regno, e sue Isole coadjacenti nel 1745., come appare pel real biglietto segnato li 31. Luglio 1745., esecut. in Palermo a 18. Agosto di detto anno. Fu indi eletto uno de' Maestri Razionali del Real Patrimonio tra quelli onorarj di Cappa corta (d), e conseguì dal clementissimo nostro Sovrano pe' suoi servigj una pensione vitalizia di oncie duecento all' anno, tirandone l' assento dall' anno seconda I.d. 1753. e 1754. per atto patrimoniale del dì 20. Novembre 1753. in esecuzione di biglietto Viceregio de' 14. Settembre di detto anno (e). Festeggiò suo maritaggio con Dorotea Emanuele e Gaetani, figlia di Benedetto M. di Villabianca (f), e con essa acquistò *Michele* suo primogenito, ed altri figli.

CASANDOLA.

GIOVANNI Stagno fu fatto Conte dal Serñio Rè Carlo II., che spedigliene il privilegio nella Villa Reale di Madrid a 6. Gennajo 8. Ind. 1685., esecutor. in Palermo a 29. Agosto di detto anno. Nelle investiture quindi di questa Contea noverasi il vivente

C. *Giuseppe* Stagno e Marchese, che celebrò le sue nozze con Alfonsina

(a) *Appare il testamento del surriferito C. Michele Amari negli atti di Notar Giacomo Petrelli di Palermo a dì 3. Agosto 1750.*

(b) *Contratto dotale in Notar Leonardo Majo di Palermo a 4. Gennajo 11. Indiz. 1703., e ler atto di sposalizio a dì 17. Gennajo 12. Ind. 1704.*

(c) *Tra questi vi fu Gioachino, ch' ebbe la carica di Senatore di Palermo nel 1746.*

(d) *Vedesi par. 1. lib. 2. f. 79. di questa mia Sicilia.*

(e) *Protocol. lib. 2. Ind. 2. 1753. e 1754. f. 27.*

(f) *Capit. matrim. celebrati negli atti di Notar Giuseppe d' Angelo di Palermo a dì 27. Luglio 1737.*

Digitized by Google

ſina Calamarà e Goto, e da eſſo finalmente donato venne tal titolo ad

Antonino Stagno e Calamarà ſuo figlio primogenito, così coſtando dall' atto di donazione del medeſimo, rogato negli atti di Notar D. Gaetano Fricono di Meſſina a 15. Dicembre 1756., e dall' inveſtitura di Caſandola di eſſo Antonio, da lui adottata nel dì 26. Novembre 6. Indiz. 1757. (*a*). Tiene egli in moglie Tereſa Navarro de Lorena, figlia del Conte Navarro.

La Famiglia *Stagno* è una delle più antiche Patrizie della Città di Meſſina; dove da molti ſecoli ha occupate tutte le dignità, e gl' impieghi ſoliti goderſi da i Nobili (*b*). Vuole Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 70., ch' ella prendeſſe origine dalla Famiglia *Stagno* della Francia, illuſtrata dalla ſacra Porpora del Cardinale, e Camerlengo di Santa Chieſa *Pietro* Stagno, che fiorì nel 1369. (*c*), ma crede Anſalone *de ſua Fam.* digreſſ. 12. fog. 206. c. 2., ch' ella foſſe oriunda Spagnuola, incominciata da *Bernardo* Eſtagnol, che, ſecondo dice Surita *Annali d' Aragona* lib. 6. t. 2. fog. 17. col. 1. fu uno degli Aulici più favoriti del Sermo Rè Federigo Secondo, e da eſſo inviato Governatore ne' Ducati di Neopatria, e di Atene nel 1313. a nome dell' Infante Manfredo ſuo ſecondogenito, ch' era allora di minor età; onde pare non eſſere improbabile, dice Anſalone, che da eſſo Bernardo nato foſſe quel *Tommaſo* Stagno, che circa l' anno 1342. inveſtito viſſe di molti Feudi, chiamati Scuderi, Paſſaulli, e Calandrina, come dice Mugnos *Teat. genealog.* par. 3. lib. 8. t. 3. f. 428. con far ſervigio militare ſotto il Rè Lodovico, il di cui figlio *Guglielmo* nobile Meſſineſe (*d*) ottenne l' eccelſo onore di divenire Ajo, o ſia Governatore di un Reale Infante di Sicilia, figlio del Rè Federigo Terzo, come atteſta Anſalone loc. cit., o ſia del Rè Martino il Giovine, come vuole Pirri *Chron. Regum* f. 84., e 'l ſuo fratello *Manfredo* acquiſtò alcuni terraggi nella Città di Licata, quali ancor ſi poſſedono preſentemente da *Don Giuſeppe* Stagno e Stagno Barone delle Saline di Caſtrogiovanni (*e*), Capo oggi del Caſato, eletto Confrate dello Spedale di Meſſina nel 1750., e quivi ancora Governatore della Compagnia degli Azzurri nel 1755. Vedanſi finalmente per luſtro di tal Famiglia le prove Geroſolimitane de' ſuoi Cavalieri dell' Ordine di Malta, rapportate da Mi-

(*a*) *Protonot. lib.* 1. *della* 6. *Ind.* 1757. *e* 1758. *f.* 4.

(*b*) *Vedaſi* Teſta *Flor. della Peſte di Meſſina par.* 1. *f.* 124., *ove noveranſi alcuni Cavalieri di Caſa Stagno eletti Diputati di Sanità nella Diputazione del* 1743., *formata da ragguardevoli Soggetti de' più coſpicui ordini della Città.*

(*c*) Ciaccon. *Vite de' Papi, e Cardin. f.* 934. *t.* 1.

(*d*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 82.

(*e*) *Sua inveſt. del dì* 17. *Marzo* 1751.

Digitized by Google

Minutolo *Mem. Prior.* lib. 6. f. 70. 71. 75. 82. 157. 169. e 170. vissuto essendo a tempi nostri il Priore di Venosa di dett' Ordine Fra Giovanni Stagno adorno parimente della Fratellanza dell' accennato Spedale fin dal 1734.

S. SECONDO.

IL Feudo rusticano detto Settifarini, che possedette anticamente la Casa *Alboni*, posto nel territorio della Città di Naro, ampio di salme duecento di terra confinanti con li Territorj di Dainomeli, Ciccobriglio, e Giannone, fu eretto in Contea ad

IGNAZIO Rosso sotto la nuova dinominazione di *S. Secondo* per privilegio del Serñio Rè Carlo Secondo del dì 19. Ottobre dell' anno 1694., esecutoriato in questo Regno a 16. Febbrajo 1695. in considerazion de' natali di esso Don Ignazio, e de'nobili pregiatissimi ornamenti di sua persona. Ebbe egli la carica di Capitano Giustiziere dell' accennata Città di Naro, da lui tenuta con lustro nel 1686., e con somma integrità. Sposò Maria Ciancio e Spitaleri, figlia del B. delli Poggiara (*a*), dalla quale conseguì in figlio

Marcantonio Rosso e Ciancio, che dopo la morte del padre investissi di questo titolo *jure hæreditario* sotto li 28. Febbrajo 1717. Vive egli ammogliato con Maria Galia e Bolici, figlia di Diego B. di S. Marciano Maltese (*b*), che gli partorì unico figlio per nome *Salvadore*, di essi entrambi consorti legittimo, ed indubitato successore.

VILLAMENA.

IL primo Conte di questo titolo fu GIOVANNI Bisignano e Corogna, che tal mercede ottenne dal Serñio Rè Carlo Secondo nel dì 10. Dicembre 1698., esecutor. a 16. Giugno 1699., in considerazione de' servigj resi ad essa Maestà da *Don Desiderio Bisignani* suo fratello Cavaliere di San Giacomo della Spada, e Capitano delle furie di Messina dalla parte di mezzogiorno (*c*); In virtù quindi di tal concessione fessi chia-

(*a*) *Contr. matrim. in Notar Pietro Scaccianoci di Adernò a dì 12. Aprile 1697.*

(*b*) *Contr. dotale per gli atti di Notar Gio: Vincenzo Mortellitti della Licata a dì 24. Febbrajo 1727.*

(*c*) *Vedansi le scritture di Garsia Buflament Secretario di S. M. Cattolica nel supremo Conseglio d' Italia date in Madrid a dì 6. Settembre 1679.,*

Digitized by Google

chiamare esso Giovanni col titolo di Conte di Villamena dal nome di una sua Villa esistente nel Casale delli Contissi seu Gallizzera dell' accennata Città di Messina. Noverasi egli da Mollica *Maestra nobile di Messina* fog. 283. tra il chiaro stuolo de' Soggetti Messinesi, che in essa Città rifulsero con dignità ecclesiastiche, e col pregio delle armi, e delle lettere. Trascelto più volte videsi Commissario generale Vicereggio in questo Regno per varj importanti affari giovevoli al pubblico, e al regio Erario. Festeggiando finalmente suo maritaggio con Antonia Marchese (*a*), diè con essa i natali a *Desiderio* Bisignani Commendatore dell' Ordine di Malta, ed a

Francesco Bisignani e Marchese, che come primogenito di sua Famiglia investissi di questa Contea *jure hæreditario* sotto li 31. Maggio 1726. (*b*). Più volte è stato Senatore di Messina sua Patria negli anni 1723. (*c*), 1729., 1732. (*d*), 1741., e 1748., e quivi ancora ha occupato la carica di Consolo nobile, ed altri uffizj primarj di nobiltà. Si è ammogliato tre volte; nella prima sposando Francesca Staiti figlia di Giovanni (*e*), la quale gli partorì il presente *Antonino* Bisignani e Staiti Cavaliere novizio Gerosolimitano; sortì in secondo luogo per isposa Giovanna di Gregorio figlia di Girolamo (*f*), e di presente tiene in moglie Caterina Tornambene (*g*).

VAL-

2679., e 'l *registro generale delle mercedi autenticato da Ignazio Battista de Rivas in Madrid sotto li* 26. *Febbrajo* 1680.

(*a*) *Capit. matrim. presso gli atti di Notar Michele Sveglia di Messina sotto li* 6. *Marzo* 1686.

(*b*) Stellafusca *Messina nobile fog.* 15.

(*c*) *Proton. lib.* 1. *Ind.* 1722. 1723. *f. ult.*

(*d*) *Cavasi da una iscrizione di un fonte dentro il Palazzo Senatorio, ove sotto i nomi del Vicerè C. di Sastago, e del C. di Traun Governatore della Città si legge il seguente Distico:*

De Puteo Samarite salus: at Civibus isto
Manant jura Patrum, quo fluit unda loco.
Anno 1732.

(*e*) *Atto nuziale reso solenne da Notar Niccolò Onorato ed Imperatrice di Messina a dì* 8. *Gennajo* 1716.

(*f*) *Contratto dotale in Notar Onofrio Giuliano di Messina a* 5. *Settembre* 1731.

(*g*) *Tavole nuziali celebrate negli atti di Notar Giambattista Agostino di Messina a dì* 7. *Dicembre* 1744.

Digitized by Google

VALLE DELLI GIUNCHI.

GIORGIO Ragozzi ebbe concessa la presente Contea dall' Augusto Carlo VI. Imper. con cedola de' 3. Luglio 1723., esecut. in 18. Agosto di detto anno. Sortendo parimente dall' istesso Cesare una pensione di oncie mille all' anno sopra le tratte de' generi, che per fuori si estraggono da questo Regno. Ma poichè egli scordatosi di tali beneficenze lasciò il partito Imperiale, nudrendo nella sua idea il disegno di favorire forse altro Principe, trovo essersi concessa l' investit. dell' accennata dignità, però con nuovo privilegio a

Giuseppe Marchese di Romanuccio Ragozzi di lui fratello per diploma Imperiale sotto li 27. Agosto 1727., esecut. a 7. Aprile 1728.

CARRERA.

GIACOMO Carrera fu fatto Conte dall' Imperatore Carlo VI. di felice memoria, mentre governava egli a nome di lui l' importante Piazza della Città di Trapani di questo Regno, così costando dall' atto regio dell' imperiale concessione nel dì 17. Ottobre 1725., esecut. a 2. Marzo 1728.

MOLINA.

ANDREA Molina e Zalduendo adorno videsi del trattamento di questo titolo per grazia dell' accennato Cesare Carlo VI. sotto li 30. Aprile 1729., esecut. a 25. Aprile 1730.

GRAVINA.

LA concessione di questo titolo di Conte Gravina spedita venne a favore di *Domenico Antonio Gravina* per privilegio del Sermo Rè Carlo Secondo, di cui non si nota la data, il giorno, e l'anno, perchè non ne abbiamo lo strumento: e con tal titolo tenne esso Domenico l'eccelsa carica di Diputato del Regno nell' anno 1720., decorato andando nel tempo istesso delle Baronie di Mancipa, e Passarello (*a*).

Con-

(*a*) *Sua invest. del dì* 31. *Luglio* 1720. *per la morte di Giovanna Gravina sua genitrice.*

Digitized by Google

Contraſſe ſuo maritaggio con Pietra Ugo e Perremuto, figlia del Preſidente Vincenzo Ugo e Mariui Luogotenente di Maeſtro Giuſtiziere di queſto Regno, colla quale non fece figli; ſicchè morto lui, pervenne ſua ſucceſſione in potere di *Giuſeppe Montale e Gravina* ſuo nipote figlio di Grazia ſua ſorella germana, maritata nobilmente ad Antonino Montaale de' Duchi di Caſtrofilippo. Queſta Contea non ſi trova eſecutoriata in Regno, e perciò non ha preſo eſſa luogo fra tutte le altre, che ſono della iſteſſa ſua condizione, e di antica conceſſione dello ſcorſo ſecolo, avvegnachè ha dovuto cedere a tutte quelle Contee, che ſi trovano eſecutoriate, non oſtante che foſſero moderne, i privilegj delle quali per onore di luogo, e di precedenza ſi ſono da me oſſervati in queſto libro, moſſo da i motivi medeſimi, che ſi accennarono nel capitolo de i Marcheſi ſenza eſecutorie nel libro terzo di queſta parte fog. 614. del ſecondo tomo. Quindi è che in queſto capitolo di Gravina vengono ripoſti tutti gli altri titoli di Conte, che ſono dell' iſteſſa conformità, cioè mancanti di eſecutoria, come quei di

NAVARRO, titolo conceſſo dalla Maeſtà Imperiale di Carlo VI. a *Don Giovanni Navarro de Lorena* ſotto li 26. Luglio 1724., e di

PERLONGO a *Don Ignazio Perlongo*, quell' iſteſſo ch' eſſendo ſtato già Giudice ne' ſupremi Tribunali di queſto Regno, e Preſidente de' medeſimi cioè del Conciſtoro, e del Real Patrimonio nel 1723. aſceſe al nobiliſſimo grado di Reggente dell' eccelſo Conſeglio d' Italia in Vienna, con cui ſervì l'Imperatore nel regolamento, e governo di queſto Regno, e in quello dello Stato di Milano pell' affare importante del Cenſimento. Ebbe l' onore d' intervenire al ſupremo Conſeglio aulico di Stato, e Guerra inſieme col Principe Eugenio, e prima di morire, che fu nel 1736. nel meſe di Dicembre fu fatto Governatore di Mantova per il civile *tantùm*, e non per il militare, ma la morte importuna, che lo colſe in eſſa Corte di Vienna a 17. Febbrajo 1737. non gli permiſe conſeguire un tal onore. Sposò mentre viſſe Anna di Martino Pietraſanta di Giorgio e Joppolo, figlia di Antonino Onofrio di Martino e Pietraſanta, e di Antonia di Giorgio e Joppolo jugali (*a*), parto della quale fu il Conte *Franceſco* Perlongo e di Martino, ch' ebbe le Giudicature della Regia Gran Corte nel 1724., e 1725., e del Real Patrimonio col grado di Maeſtro Razionale nel 1727. appreſſo il Vicerè Conte di Palma reſidente in Meſſina. ed avendo egli paſſato in Milano colla carica di Queſtore, aſceſe poſcia a quella di Senatore con eſſere ſtato eſaltato ivi alla fine al ſublime poſto di Gran Cancelliere col titolo inſieme di Reggente. Dal Conte Traun Governatore di Milano fu fatto Sopraintendente della giu-

ſti-

(*a*) *Capit matrim. per gli atti di Notar Giovanni Drago di Naſo a* 20. *Settembre* 10. *Ind.* 1690.

Digitized by Google

ſtizia militare di tutto l' Eſercito Imperiale, eſiſtente nello Stato teſtè cennato con ampia autorità ſino alla morte inclusivè, e colla poteſtà ancora di poter entrare ne' Conſigli di guerra (*a*). Spedito videſi nell' anno 1733. Inviato ſegreto alla Corte di Torino per indagare i ſentimenti di quella Maeſtà Sarda ſu la guerra, che la Francia dichiarata avea all' Imperadore, e in queſta commiſſione gli riuſcì di ſcoprire la lega già conchiuſa dal Rè Sardo col Rè Criſtianiſſimo contro la Caſa d'Auſtria. Ottenne dalla munificenza di Carlo VI. una penſione regia di oncie 280. annue (*b*) quando preſe in moglie Lionora Torre Taſſis e Gritti nobile Veneta Dama inſignita dell' auguſto Ordine della Crociera dall' Imperadrice Eliſabetta, colla quale diede al mondo il piccolo Conte *Giuſeppe Ignazio*, ch' eſſendo ſtato aſcritto dal Senato di Milano fra i Nobili di quella Città, morì figliuolo di pochi anni. Ceſsò di vivere finalmente eſſo Conte Franceſco nella Città di Milano alli 16. Agoſto 1738., ottenuto avendo poco prima un titolo di Duca. Gli altri figli minori del fu Conte Reggente Ignazio ſeniore furon tutti gratificati dall' accennato Imperadore Carlo con cariche politiche, e militari, e con conceſſioni di penſioni ſopra i patrimonj reali de' ſuoi Dominj, delle quali il Conte *Giuſeppe* Cavaliere dell' Ordine di Santo Stefano (*c*) ne ottenne una di ſcudi mille annuali ſopra la Badia della Magione in riguardo de' ſervigj da lui preſtati a quella Maeſtà in affari di Stato vertenti in Ratisbona (*d*), e poſcia in Aja. L' altro figlio il Conte *Gaetano* ebbe la carica di Giudice della Regia Vicaria di Napoli, poſcia quella di Avvocato Fiſcale delle Città di Parma, e Piacenza, e finalmente la ragguardevole di Queſtore di Milano, colla quale preſentemente vive. I Conti *Antonio*, e *Giulio*, quarto, e quinto di lor fratelli ſono al preſente ambidue viventi, inſigniti ugualmente del Sacerdozio, e godono penſioni in queſto Regno ſopra la Badia della Magione; eſſendo ſtato il primo di eſſi, cioè il Conte Antonio Capitano di Fanteria nel Reggimento del vecchio Vallis negli Eſerciti Imperiali. Fin quì i Perlonghi; chiuderemo intanto queſto capitolo con fare un' addizione di nobiltà all' elogio della Famiglia *Monreale*, ch' è ſtata quivi ſopra accennata qual poſſeditrice del titolo di Conte Gravina, avvegnachè l' elogio di tal Famiglia, che dovea andare nel capitolo di Caſtrofilippo par. 2. lib. 2. fog. 46. del ſecondo tomo, da me ſi tacque in eſſo ca-

(*a*) *Reſcritto dato in Milano a* 10. *Novembre* 1737.

(*b*) *Notiſi, che queſta ſteſſa penſione di oncie* 280. *annue ſi ſta godendo al preſente giorno dalla ſurriferita Conteſſa vedova Lionora.*

(*c*) *Privilegio di Gaſtone primo Medici Gran Duca di Toſcana, dato in Firenze a* 13. *Febbrajo* 1729., *e la Croce ne preſe egli in Milano a* 3. *Aprile ſegu.*

(*d*) *Reſcritto Ceſareo al Conte di Zizendorff, dato in Luxemburgh a* 13. *Giugno* 1733.

Digitized by Google

capitolo per mancanza di documenti; onde diremo di detta Casa, ch' essa prende l' origine dalla Francia, e da quel chiarissimo *Maurizio Monreal*, il quale passò all' acquisto di Terra Santa insieme con Goffredo di Buglione, ottenuto avendo ivi pe' suoi servigj da esso Principe Goffredo, divenuto Rè di Gerusalemme nell' anno 1099., larghe concessioni di terreni presso il fiume Giordano, ove da lui fu edificato un Castello fortissimo, e la Terra di Monreal. I suoi discendenti restarono in Francia, e quì stabiliti nella Navarra occuparono ivi i primi posti di quel Regno, come di Conteſtabile, di Maresciallo &c., condecorati più volte dell' alto onore del Sacro Ordine Gerosolimitano. Quindi diceſi di *Stefano*, che fu il primo de' Signori Mourcali, che passò in Sicilia, d'aver egli quivi acquistato lo Stato di Castrofilippo nel 1572. (*a*), co i Feudi di Benvini, Bellisçara, e del Burgio, come narrai nel sovracitato capitolo di Castrofilippo; e che oltre ad essi Feudi vi acquistò pure la Baronia di Saccolino, da lui ricattata da potere di Lionora Gaetani e Zarbari per contratto nell' anno 1564. Ebbe concessa nel 1556. la Castellania della Fortezza del Carricatore di Girgenti per privilegio del Serñio Rè Filippo Secondo, esecut. in questo Regno in Gennajo 1557., e quivi altresì ottenne egli *in feudum* la concessione del Castello della detta Città, come oggi godono i Duchi di Castrofilippo suoi successori, unitamente co i privilegj del Foro della Guerra, ch' è quello dell' Auditore Generale. Tenne esso Stefano altresì gli onori di Capitan d' Armi a guerra per il Regno, cioè di Vicario Generale d' oggidì nel 1570., conseguendo l' istesso posto nel 1573. quando fu inviato in Messina per assistere alli squittinj dell' elezione de' Senatori, e de' nobili Acatapani Messinesi. Fu Maestro Razionale di Cappa corta (*b*), e Conservatore del Real Patrimonio (*c*), ed avendo ripassato finalmente in Ispagna per servigio della Monarchia; ebbe quivi la carica di Vicario Generale con amplissima podestà, e coll' autorità, come diceſi, del *vices, & voces nostras cum gladii potestate* per raffrenare l' insolenza de' Popoli del Contado di Ribarossa ivi ribellati al Rè Filippo Secon-

(*a*) *Acquisto dello Stato di Castrofilippo fatto dall'accennato Stefano Monreal da potere di* Niccolò Giacomo di Guglielmo, *che n' era Barone, si trova negli atti di Notar Antonino Carasi di Palermo a* 23. *Dicembre* 1572., *e se ne vede l' atto di conferma del Real Patrimonio per sue lettere del dì* 15. *Luglio* 1574., *e la regia investitura del dì* 19. *Novembre di detto anno.*

(*b*) *Per cedola reale del dì* 6. *Novembre* 1569., *esecut. a* 18. *Dicembre di detto anno ob carentiam di* Giovanni Sollima.

(*c*) *Patente di Conservatore in luogo di* Pietro Velasquez *spedisse nel* 1573. *a* 13. *Luglio, esecut. in Regno a* 20. *Settembre di detto anno, e'l possesso di detto uffizio lo prese egli sotto li* 29. *Gennajo* 1574.

Digitized by Google

condo, che per questi servigj lo elesse Vicere di Sardegna nella prima vacanza, che fortuna avesse, e lo promosse al posto di Protonotajo di questo Regno di Sicilia, che ambidue poi essi ufizj non potè esso quindi esercitare, perchè essendo di ritorno verso quest' Isola, arrivato in Barcellona intempestivamente se ne morì; così costando dal suo testamento fatto ivi in lingua Castigliana, e transuntato in Palermo per gli atti di Notar Niccolò Bastone a 4. Novembre 1586.

FRANCAVILLA.

POco lungi da' Monti del Mongibello sulle radici di un erto colle coronata da antica rocca, che sta sul giogo si vede la Terra di Francavilla (*a*). *Montanum oppidum* la chiama Maurolico *Hor. Sic.* edit. Messan. 1716. *ex Indice Oppid. lit. F. inter Tauromenium situm, & Randatium*. Adorna ella di mero e misto imperio, è una delle Baronali nella Valle di Demone (*b*). E' memorabile ne' nostri antichi annali di Sicilia fin da' tempi del Gran Conte *Ruggieri*, che pe' servigj prestatili nella conquista di questo Regno, la fece franca di ogni gravezza: sicchè vò argomentando, che per tal grazia ebbe essa il nome di *Francavilla*, siccome pensano ancora altri Scrittori (*c*). Questa per altro è l' antica tradizione derivata da i nostri antichi, e perciò mi maraviglio, come Fazello a titolo di antichità facesse memoria di sua esistenza non più oltre de' tempi del Rè Guglielmo il Malo, come notò nel libro 10. della prima decade cap. 1. f. 403. *Quod Guglielmi Primi Siciliæ Regis temporibus extitisse in ejus gestis legimus*. Rammentasi da Surita *Annal. d' Arag.* par. 1. lib. 5. f. 398. col. 3., e da Bonfiglio *Hor. Sic.* par. 1. lib. 9. f. 321. e 323. quando il Rè Don Federico Secondo si contentò cederla al Rè di Napoli nel 1300. più tosto che perdere la persona di *Corrado Doria* suo benemerito Capitano, da quello ivi tenuto prigione. Hassi per altro menzione di essa in più luoghi di Fazello dec. 2. lib. 9. cap. 6. fog. 129. 131. 133. 134. e 135. nelle occorrenze de' varj fatti delle guerre civili del Regno, quivi accaduti sotto il reggimento del Rè Federigo il Semplice. Ma quel che la rende celebre grandemente in tutta l' Italia, ed anche di là de' Monti è la sanguinosa battaglia, che seguì in essa nel 1719. il dì 20. Giugno tra li Spagnuoli, ed Ale-

(*a*) Amico *in notis ad* Fazel. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 1. *de Regione Vallis Demini not.* 8. *tom.* 1. *f.* 407.

(*b*) Aretii *liber de situ Sic. ex Bibliot.* Carusii *t.* 1. *f.* 18. *c.* 2.

(*c*) Massa *Sic. in prospett. p.* 2. *C. E. f.* 213. Attardi *Monachismo in Sicilia cap.* 23. *f.* 182.

Digitized by Google

Alemani, pretensori ambidue esse nazioni di quell' Isola, comandati li primi dal Marchese di Lede, e dal Conte Mercy i secondi (*a*); conciosiacosachè essendo stati attaccati quivi i Spagnuoli fin dentro le trincier per far che sloggiassero, si difesero così bravamente, che obbligarono gli assalitori a darsi le gambe nel ritirarsi con perdita di 4. mila di loro, ferito restandovi l' istesso Mercy (*b*). Nella campagna di questa Terra due miglia lontano dal suo abitato, presso la sponda del fiume di Taormina trovasi il Monastero di S. Salvadore di Placa, fondato dal Conte Ruggieri nel 1093., e da lui dato a S. Cremete Monaco Basiliano, che l'illustrò colla santità della vita, così costando da Pirri *Sic. sacr.* lib. 4. not. 20. tom. 2. f. 1054., e quì nota Mongitore nella sua *Sic. ricercata* t. 2. lib. 5. cap. 1. f. 130. che nel 1116. nel luogo ove fu sepolto esso Santo, scaturì una fonte maravigliosa, che donò sanità a tutti quei infermi, che colà andarono per liberarsi, cavandolo dal seguente luogo del Padre Ottavio Gaetani tom. 2. *SS. Sicul.* f. 132. *Limpidissimus aquæ fons è terræ gremio scaturiit, ubi sacratissimum Chremetis corpus depositum fuit, & ad nostram usque ætatem scaturit, cujus aquam statim atque pio animi affectu quartana laborantes biberint, prisinam valetudinem adipiscuntur.* La serie de' suoi Baroni è la seguente, e la più antica notizia di essi si ha dell' Infante *Don Giovanni di Aragona* figlio del Rè Federigo Secondo, che da esso Sovrano suo genitore fu fatto erede della Signoria di questa Terra colle Terre insieme, e Contee di Mineo, di Alcamo, Castel di Jaci, Castiglione, e di Troina, e delle Isole di Malta, e della Pantellaria. Divenne egli parimente Duca di Atene, di Neopatria, e Randazzo, e Signore di Giuliana, Contessa, e Calatamauro, ed ebbe concesse dal Rè Pietro Secondo suo fratel germano le Terre di Asaro, della Gatta, e di Scaloro. Ammogliandosi finalmente con Cesarea Lanza, acquistò per essa la Città, e lo Stato di Caltanissetta, colmo insieme veggendosi di supreme, e reali onorificenze, poichè [a detta di Pirri *Chronol Regum* f. 67.] *fuit ipse Siciliæ Regni Vicarius, Ludovici ex fratre Petro Rege nepotis Tutor, vir pace, & bello præclarissimus.* Da lui nacque *Federigo*, *Lionora*, e *Costanza*, alla quale ultima toccò il retaggio di questo Stato, e delle Contee di Randazzo, e di Castiglione nell' atto di divisione ch' ella fece colla sorella Lionora anzidetta dopo la morte del lor fratello Federigo, seguita senza figli nel 1353. (*c*). Quindi è, che recò in dote essa Costan-

(*a*) *Diario Florico della guerra di Sicilia, stampato in Colonia nel* 1718. *p.* 2. *f.* 17. Amico *in not. ad* Fazell. *loc. cit., e nell' Auctarium ad res Siculas t.* 3. *f.* 329. Chevignì *Scienza delle Persone di Corte tom.* 2. *cap.* 4. *della Cronol. f.* 318. *e* 354.

(*b*) Muratori *Annali d'Italia an.* 1719. *tom.* 12. *f.* 116.

(*c*) Pirri *Chron. Regum f.* 68. Coronelli *Bibliot. univ. tom.* 4. *f.* 258.

Digitized by Google

ſtanza tutto il retaggio di detti Stati ad *Arrigo Statella* Signore di Caſtania, e della Limina ſuo conſorte figlio di *Accurſio*, derivato dalla Famiglia *Statel* di Francia de i Duchi di Borgogna, e primo ceppo di queſta Caſa in queſto noſtro fioritiſſimo Regno (*a*). Scrive l' Inveges a f. 116. c. 1. del ſuo *Nobil. Viceregio Pretor.*, che *Niccolò Reggio* autore de' preſenti Principi di Campoſiorito ebbe conceſſa nel 1360. dal Serñio Rè Federigo Terzo la Capitania, e Caſtellania della Terra, e Caſtello di Francavilla, decorandone l' atteſtato colla citazione di due ſcritture date apud Catanam 10. Februarii ex lib. R. Cancell. an. 1360. e 66. f. 335. e 36. Scrive parimente il Padre Aprile *Cron. Sic.* fog. 206. c. 2., che il Rè Martino d' Aragona nel 1397. prima di paſſare da Barcellona nel vicino Regno di Aragona, volendo laſciare quì in Sicilia ben affetti al ſervigio reale alcuni Signori della Caſa *Moncada*, ed altri Baroni del Regno, diſpoſe, che al Conte *Antonio Moncada* ſi concedeſſe la Città di Caſtronovo con titolo di Baronia, in contracambio della Città di Salemi, da lui allora acquiſtata pria di aſſegnarſi al Real Demanio, reſtando però nell' uffizio di Caſtellano di eſſa Città di Salemi *Antonio Lanzarotto*. Quì ancora trattoſſi, che la Terra di Francavilla ſi deſſe a *Filippo di Marino*, e così fu trattato per altre Città, e Terre del Regno. E queſto appunto Filippo Marino, dice Surita ne' ſuoi *Annali di Aragona* lib. 10. cap. 67. tom. 2. f. 428. c. 3., eſſer uno de' Baroni Siciliani, che ne' torbidi tempi del 1398. reſe illuſtre la ſua coſtanza a favore del Rè Martino ſopravviſato, mantenendoſegli ſempre fedeliſſimo. Noveroſſi finalmente Francavilla fralle Città, e Terre, che formarono la prima volta la Camera della Regina, unitamente alle Città di Mineo, di Paternò, Vizzini, Leontini, Caſtiglione, e la Valle di Santoſtefano, e alla Città di Siracuſa, che ne fu dichiarata Capitale, come dice Surita lib. 10. cap. 74. f. 437. col. 3. del ſecondo tomo; e queſto in virtù del capitolo nono del Rè Martino, che haſſi nel primo tomo de' *Capitoli del Regno*, illuſtrati da Monſignor Teſta f. 144. quando penſò egli nel 1398. dar migliore regola agl' intereſſi della ſua Caſa Reale, e 'l patrimonio aſſegnare alla Regina *Maria* d'Aragona ſua conſorte ſopra Città, e Terre del Regno, le gabelle togliendole, e gli ordinarj Poderi, e Feudi, come per l' innanzi era il coſtume. Onde mi maraviglio come il diligente Fazello *Hor. Sic.* nella dec. 1. lib. 4. cap. 1. fog. 189. abbia ignorato tal luogo ſtorico di Surita di tal novella iſtituzione, aſſerendo francamente eſſerſi fatta l' accennata aſſegnazione della Camera Reginale ne' tempi del Serñio Rè Alfonſo, e non de' Regnanti di lui anteceſſori, come abbiam piantato francamente di ſopra. Governavanſi anticamente queſte Città, aſſegnate alla Camera della Regina, da un peculiare ſuo Miniſtro, che non avea titolo di Vicerè, com'

(*a*) Amico *Catan. illuſtr. par.* 4. *lib.* 12. *cap.* 4. *f.* 158. *e* 159.

Digitized by Google

com' era giusto, rappresentante le veci di una real Persona: ma bensì di Governatore a motivo di distinguerlo dal Vicerè del Regno. Quindi è che pe'l governo di tale ufficio si pensava allora di sceglierli ragguardevoli Personaggi de' Regni di Aragona, e di Sicilia, e delle Famiglie più cospicue di essi, come quelli, che dovean comandare la Nobiltà di principali Città, reggere insieme nobilissimi Magistrati, Consegli, e Corti di molto nobile giurisdizione. Voglio credere, che i primi onori di tal carica siano stati concessi alla mia Fam. *Emanuele*, avvegnachè nell'anno stesso appunto 1398., in cui ebbe principio l'istituzion della Camera, trascelto videsi Governatore di essa *Coraldo Emanuele* detto *Miles* per patente della Regina Maria data in Lentini a dì 6. Agosto 6. Ind. 1398 (*a*), ed immediatamente dopo di lui *Luigi Emanuele*, che n'ebbe il privilegio dell' istessa Sovrana nel 1400. colla data di Catania nel dì 2. Agosto di detto anno 8. Ind. (*b*). E con questi pubblici irrefragabili documenti par si convalidi maggiormente il luogo di Surita, da me sopra avvisato, e venga affatto a cadere quel di Fazello, che di essa Camera vuol moderna l'origine. Resta essa oggi però soppressa (*c*), a motivo d' essersi conosciuto qual grave danno recato avesse l accennata divisione a tutto il Regno, ed alle stesse Città assegnate: poichè allegava il Regno la minorazione non giusta del suo Demanio, e con difficoltà poter portare egli solo tutto il peso delle regie sovvenzioni, che prima portava unitamente alle dette Reginali; le quali anche si lagnavano di dover ubbidire a un femineo governo pieno di debolezze, e d' ingiusti regolamenti, come fecero conoscere i Siracusani nella famosa loro sollevazione del 1448., quietata dal Marchese di Geraci *Ventimiglia* (*d*). Quindi è che a vista di tali disordini, dimandò ben due volte il nostro Parlamento la totale abolizione di essa Reginal Camera, e l'ottenne finalmente con due Capitoli di Regno, l' uno conchiuso sotto il

Rè

(*a*) *Transunt. negli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a 25. Febbrajo 4. Ind.* 666.

(*b*) *Negli atti di Baratta surriferito se ne vede il transunto in detto giorno come sopra.*

(*c*) *Scrive* Masbel *Gov. di Sic. cap. 24. f. 55., che dopo l' abolizione degli uffizj della Camera Reginale, rimase sol quello del Protonotaio, da cui al presente si nominano per essa Camera ogn' anno gli Uffiziali degli urbani Magistrati, e lo stesso notò* Monsignor Testa *nel cap. 84. del Rè Giovanni f. 44. del tomo primo.*

(*d*) Testa *Capit. Regni tom. 1. f. 473. cap. 84. R. Joannis.* Fazell. *Hor. Sic. dec. 1. l. b 4. cap. 1. f. 173.* Inveges *Nobil. Viceregio Pret. f. 150. c. 2* Gualterii *Sic. antiqu. Tabulæ edit. Messan. f. 98.* Auria *Cron. de' Vicerè f. 9.* Barone *de Majest. Panorm. lib. 2. cap. 7. f. 133., e nel suo Anfit. Sic. Nobil. lib. Procer. f. 16.*

Digitized by Google

Rè Giovanni di num. 84. (*a*), e l'altro ſotto Carlo V. di num. 84. (*b*). Non potè però ciò eſeguirſi, ſe non nel 1537. (*c*), quando in eſſo anno ceſsò di vivere, come dò a credermi, la Regina *Germana de Fois* moglie del Rè Ferdinando il Cattolico, che avea ſortito la conceſſione delle ſunnotate Città durante vita (*d*) fin dal 1508., come ſi legge ne' libri della Real Cancellaria di queſto Regno a car. 540. di detto anno. Sciolta finalmente la Terra di Francavilla da i legami della Camera, tornò ella altra volta allo Stato Baronale, eſſendo ſtata conceſſa nel 1538. con titolo di Viſcontea (*e*) dall' Imperador Carlo Quinto ad *Antonio Balſamo* nobile Meſſineſe della prima nobiltà di Sicilia in eſcambio della Città di Taormina, ch' egli avea comprato dalla Regia Corte nell' antecedente anno 1537. per lo prezzo di ſcudi 80. mila (*f*), e non 40., come per errore notò Bonfiglio nella ſua *Flor. di Sic.* par. 2. lib. 3. fog. 448. E in queſto luogo tacer non debbonſi gli onori, che ottenne eſſo di Balſamo nell' eccelſo uffizio di Vicario Generale del Regno per due volte a lui incommendato, primieramente nella Valle di Demone, per arreſtarvi nel 1538. le famoſe ſcorrerie, e i ſaccheggiamenti de' ſoldati Spagnuoli, che per mancanza di paghe, erano uſciti in campagna (*g*), e la ſeconda volta in Milazzo per provedere ivi ad una critica contingenza (*h*). Fu egli Confrate dello Spedale di Meſſina nel 1542., come dice il Padre Samperi nella ſua *Icon. di Maria Vergine* lib. 1. fog. 130., come ancora ſi oſſerva in eſſo f. 131. inſignito dello ſteſſo coſpicuo Ordine *Giacomo Balſamo*, che ſuccedendo nel retaggio di queſto Stato, n'ebbe l'inveſtitura nel 1573. con una nuova conceſſione di titolo di Viceconte dal Serñio Rè Filippo Secondo data in Madrid a 26. Novembre 1573., eſecut. in Palermo a 24. Gennajo 1574. (*i*). Di queſta nobil Famiglia Balſamo, che è in ve-

(*a*) Teſta *t.* 1. *f.* 473.
(*b*) Teſta *t.* 2. *f.* 59.
(*c*) Maurolico *Flor. Sic. lib.* 6. *f.* 222. *c.* 2. Fazell. *Flor. Sic. dec.* 1. *lib.* 4. *cap.* 1. *f.* 189.
(*d*) Bonfiglio *Flor. Sic. par.* 2. *lib.* 3. *f.* 448.
(*e*) Aprile *Cron. Sic. f.* 284. *c.* 2. Attardi *Monachiſmo in Sic. cap.* 23. *f.* 182. Fazell. *dec.* 1. *lib.* 10. *cap.* 1. *f.* 403. Pirri *Sic. ſacr. lib.* 4. *not.* 20. *f.* 1055. *c.* 1. Bonfiglio *Meſſ. nob. f.* 72. *retr. c.* 1.
(*f*) Maurol. *loc. cit.* Anſalone *de ſua Fam. digreſſ.* 10. *f.* 174. *c.* 2. Bonfiglio *loc. cit.*
(*g*) Aprile *Cron. Sic. f.* 284. *c.* 1.
(*h*) Anſalone *digreſſ.* 10. *f.* 174. *c.* 2.
(*i*) *R. Cancell. lib. an.* 1574. *f.* 601. *Rammentaſi eſſo C. Giacomo dal* Padre Attardi *nel ſuo Monach. cap.* 23. *f.* 183.

Digitized by Google

vero una delle più illustri nella Senatoria di Messina furono i Principi di Roccafiorita, e Marchesi della Limina, come narrai nel lib. 1. di questa parte fog. 40. del primo tomo, e lib. 3. fog. 348. del tomo secondo, noverandosi con essi insieme i Baroni di Pollina (*a*), di Cattafi (*b*), di Belmonte, Fazanà, Mirtino (*c*), e Capojuso, di Graniti, Mottalliga, della Massaria (*d*), e di San Basile, appartenendo a questi ultimi la seguente iscrizione sepolcrale, che si vede nella Chiesa di San Francesco di Messina nel Convento de' Frati Minori, e nella Cappella della Concezione di Maria Vergine, rapportata dal Padre Samperi *Iconol.* lib. 2. fog. 176., e da Bonfiglio *Mess. nob.* f. 29. a tergo:

D. O. M.

Angeli Balsami Baronis Divi Basilii hoc in tumulo ossa conduntur q. nonas Augusti diem clausit extremum. Anno 1507.

Da' Signori *Balsami* per matrimonio passò ne' *Ruffi* (*e*), che n' ebbero il titolo di Viceconte nel 1674. a dì primo Novembre, concesso dal Serñio Rè Carlo Secondo, al Conte *Don Carlo Ruffo* (*f*), rinnovandosegli l'antica dignità, che avea quivi tenuta la Famiglia *Balsamo*, come testè cennai. Oggi però tal titolo appartiene a' Signori *Averni* de' Duchi di Belviso di Messina, da me esposti nel capitolo di detti Duchi fog. 96. del tomo secondo di questa mia Sicilia; spettando il pieno dominio di que-

(*a*) Minutolo *Mem. Prior. lib.* 6. *f.* 69., *e lib.* 6. *f.* 165. Mollica *Maestr. nob. di Messina f.* 223.

(*b*) Mollica *Maestr. nob. di Messina f.* 88. 124. 142. *e* 273. *Vedansi le iscrizioni delle lapidi Senatorie di Messina nel pubblico Fonte di rimpetto alla Parrocchia di S. Lionardo.*

(*c*) Minutolo *lib.* 6. *f.* 114.

(*d*) Anfalone *digress.* 10. *f.* 175. *c.* 1. Minutolo *lib.* 1. *f.* 6.

(*e*) Mugnos *Teatr. della Nobiltà del Mondo Fam. Ruffo lib.* 1. *fog.* 95., *e lib.* 2. *f.* 307. Anfalone *digress.* 12. *f.* 209. *c.* 2. Inveges *Nob. Viceregie f.* 121. *c.* 1.

(*f*) *Rammentasi da* Caruso *Flor. Sic. par.* 3. *vol.* 2. *lib.* 7. *fog.* 206., *e per esse Signori Ruffi, e Balsami Viceconti di Francaville si può vedere la seguente iscrizione sepolcrale, posta nella Chiesa del Monastero di San Gregorio della Città di Messina alla Cappella della Santiss. Vergine del Carmine:*

Monialis: Maria Teresa: Petri Ruffi, & Agathæ Balsamo Vicecomitum Francavillæ filia ad Dei honorem Sacellum hoc excitavit.

Digitized by Google

questa Terra a' Signori *Oneti* di Palermo, che per i noti disgraziati accidenti della Città di Messina del 1677. l'ebbero venduta dalla Regia Corte col verbo regio per lo prezzo di oncie 45600., come appare negli atti di Notar Lionardo di Miceli di Palermo a dì 21. Dicembre 1679., ottenendovi insieme il titolo di Bisconte, che vuol dire due volte Conte per privilegio del Serñio Rè Carlo Secondo de' 30. Dicembre 1679., esecutoriato in questo Regno a 15. Febbrajo 1683., come si vede ne' capitoli de' P. di San Bartolomeo par. 2. lib. 1. fog. 176. nel primo tomo di questa Opera, e de' D. di Sperlinga par. 2. lib. 2. fog. 138. nel tomo secondo, ne' quali si nota la serie cronologica di essi Bisconti, ch'è uniforme a quella de' suddetti titoli.

Fine del Libro Quarto di questa Seconda Parte.

Digitized by Google

Digitized by Google



DEL BARONAGGIO
DEL REGNO
LIBRO QUINTO, ED ULTIMO
DE I BARONI.

IN questo Libro, ch' è appunto l' ultimo della ſtoria del Baronaggio Siciliano, e 'l compimento inſieme di queſta ſeconda Parte, le notizie contengonſi di tutti quei Baroni, che prendono inveſtiture reali in queſto Regno, mettendoſi nel poſſeſſo de' loro Feudi, Terre, e Vaſſallaggj, o ſia inveſtendoſi de' loro onori, e de' titoli ſemplici di Baroni. Se ne porta quivi la ſtoria con metodo alquanto diverſo da quel de' libri precedenti, ed anche ha portato la biſogna di farſi più riſtretta sì nell' ordine della cronologia, nulla men che nelle notizie ſtoriche delle infeudazioni per li molti motivi, che più ſotto farò ad accennare. Notanſi quindi eſſi Baroni con ordine alfabetico a relazione de' nomi de' loro Feudi, e Titoli, ſcevri affatto della erudizione di lor primiera antichiſſima origine; avvegnachè non ſapendoſi con certezza il tempo delle loro primitive conceſſioni, non ſi è potuto dar loro quel luogo di anzia-

Digitized by Google

nità, che si è assegnato ad ognuna delle classi de' Titolati, da i quali si vede far gran conto della precedenza, e dell' antichità de i privilegj, perchè lor giova nelle orrevoli occasioni di prendere qualche governo sì di Regno, che di Magistrato, o sia assistendo nelle coronazioni de' Rè, o in altra checchessia solenne funzione. E per questa parte poco, o nulla di mancanza reca all' assunto tal diversità, poichè non essendovi ordine alcuno di precedenza fra i Titoli de' Baroni per le accennate funzioni di Corte, o per altre onoranze, che vengon fatte a i Titolati, poco curano eglino d' investigare chi sia stato il di loro primo Autore, ed in qual tempo fusse seguita la prima concessione de' lor Feudi; sicchè portandosi essi per ordine alfabetico, come ho detto di sopra, nelle loro denominazioni, non si dà motivo alcuno di doglianza a chiunque si vedesse forse noverato in luogo più moderno di un altro, quando che in verità sarà egli più antico, o anteriore di luogo pe' suoi peculiari privilegj. Ciò non ostante, voglio credere di non esservi alcuno, che abbia lo spirito di contrastare la precedenza a quei Baroni, che han luogo ne' Parlamenti generali del Regno colla veste di Padroni di Terre, e di Vassalli, ed anche a quegli altri, che nella seconda classe io ripongo, per essere solamente Signori di Feudi nobili senza Vassalli, però con mero e misto imperio, e servigio militare, riponendo fra gli ultimi tutti quei Baroni, che pel dominio di piccoli Poderi, e Territorj hanno ottenuto il trattamento, ed il titolo semplice onorario di Baroni, e non sono altro che Signori allodiali, e terrieri, come si appellano nell' Inghilterra. E questa ternaria divisione, ch' è stata solamente formata dal mio pensare, se non viene ella autorizzata dalle leggi, e forse da atti regj di ceremoniale, che a me sono ignoti, sarà sicuramente approvata dal comun de i Baroni, che tra loro stessi non istimansi eguali per la diversità delle infeudazioni circa il valore di esse, la grandezza, e i privilegj. Per quello poi riguarda alla cronologia delle investiture, che quì rapportansi, è certo ch' essa non è troppo esatta in comparazione della grande raccolta, che di esse investiture mi è riuscita fare in tutto il corso di questa storia, ed in verità si veggono alcuni salti con distanza di tempo molto notabile, anche del lasso di un secolo senza accordare coll' antecedente nell' ordine delle successioni, quantocchè sembrano piene di anacronismi: tacendo affatto alcuni passaggi, che nel mezzo di detto tempo saranno certamente occorsi in pregiudizio di particolari Famiglie, che di quel Titolo, o Feudo, di cui fassi parola, ebbero la successiva investitura; e su questo punto confesso il vero, che non ho io mancato mica di diligenza, o forse d' interesse nel far compita di tutti i suoi numeri la presente Opera; unicamente fortissimi ostacoli ho rinvenuti in tutte quelle cose, che sole potevano darmene la materia colle rispettive lor memorie, e supplimenti. Lo stesso si può dire per le genealogie, successioni, ed elogj di Famiglie de' presenti capitoli, unitamente agli onori, e ma-

Digitized by Google

e maritaggi de' Feudatarj ; che in vero sono difformi da i libri precedenti, ma tal mancanza vien prodotta dalla prima, cioè dagli atti mancanti delle investiture, come sopra ho avvisato, avvegnachè non sapendosi queste, possibile non sarà mai che parlar si potesse de' suoi primieri concessionarj. Il primo ostacolo quindi è stato quello della trascuragine universale, se non vogliam dire della superbia, per cui nessuno ha avuto il bel genio d' interessarsi a portarci le memorie storiche di sue Baronie, Titoli, e Feudi a tenore dell' assunto già pubblicato, a motivo di voler seguire l' erronea massima de' presenti tempi, ch' è quella di usare un' importuna disinvoltura in tutte le cose, accompagnata da un rigoroso criterio di ogni sorte di libri, disprezzando spezialmente i glorioſi fatti di nostra storia, e della chiara nostra antichità, gli esempj della quale se alla mente si ravvivassero, ecciterebbero sicuramente nell' animo nostro maggiore spirito di condurre nostre azioni unicamente a virtuoso fine in servigio del Rè, del Regno, e della Patria. Dalla mancanza poscia di molte scritture, e documenti, che non esistono nelle Reali Cancellarie per causa del tempo, che l' ha corrose ci vien fatto il secondo ostacolo; ma ciò che finalmente impossibilitato affatto mi rese a seguir l' ordine delle Baronie consimile a quello de' Titolati, come sarebbe stato il mio desiderio, fu quello del numero molto eccedente di esse Baronie, e della intrigata lor divisione, accadendo allo spesso di vedere nell' istesso tempo investito più d' un Soggetto dell' istesso Feudo come coerede del primo Acquistatore, non sapendo in appresso a chi fosse esso rimasto per gli atti successivi, che fra ambe le parti per punto d' investitura s' interposero. Il lungo tempo parimente, che vi ho finora impiegato, e mi ha fatto aggravar d'anni, senza esserci mai stato permesso di sbrigarci da tali quali insuperabili difficoltà sono state le ultime cause dell' accorciamento di questo libro, mentre che al certo non sarebbe bastato il breve corso della mia vita, nè le mie forze di già logorate dalle passate eccessive fatiche avrebbero potuto reggere a tirarle più avanti dopo che ho dato ad esse [e almeno me se ne mostrasse gradimento] l'età di tre lustri ; onde a me basta intorno alla presente notizia de' Baroni l' accennar di essi in questo libro semplici notamenti d'investiture, parte antiche, e parte moderne tali quali sono state da me cavate da i pubblici Archivj corrispondenti alla denominazione del Feudo, o della Baronia, che quivi diransi ad ordine di lettere senza assegnarne ragione alcuna, o dir la storia de'suoi passaggi da uno all' altro successore sì *translativè*, che *jure hereditario*. S' illustreranno bensì molti capitoli con memorie lapidarie, ed anticaglie sepolcrali, con elogj di nobiltà, le iscrizioni inserendovi, che abbian soltanto correlazione al nome di quelle Famiglie, delle quali si è fatta menzione nelle cennate investiture giusta la forma, e narrazione, che quì appresso si vede con ordine alfabetico.

SANT'

Digitized by Google

SANT' AGATA.

TErra mediterranea nella Valle di Demone presso Catania, con altro nome detta *Vattiati*. E' vassallaggio de' Duchi di Castel di Jaci di Casa *Massa*.

S. AGATA *seu* ROCCAMEDIA.

Baronia, e Feudo, che ha dato le invest. a Giacomo *Sortino* nel dì 28. Aprile 1683. per la morte del Dottor Niccolò Sortino suo zio, ed a Pandolfo *Marotta*, come sposo di Vincenza Sortino sotto li 3. Novembre 1717.

Iscrizioni sepolcrali di Casa *Marotta* di una lapide di marmo nero posta nella Cappella del Santissimo Crocefisso nella Chiesa di S. Anna la Misericordia della Città di Palermo:

D. O. M.

D. Didacus Marotta nobilis Catanensis rerum pene omnium eruditione conspicuus disertissimus orator postquam feliciter, integreque M. R. C. triumviratum quater peregit Trib. R. P. Fisci Patronus ascendit, inde ad Præsidis Trib. Concistorii S. R. C. dignitatem evectus est tandem summum Præsidis Justitiæ culmen, ut integerrimus omnium admiratur promeruit. Obiit ann. 70. die 20. Aprilis 1661.

Hieronymus Marotta V. J. D. mortis haud immemor hanc sibi sedem vivens posuit an. M. D. C. XXXIX.

Leggesi questa in una lapide che si trova in mezzo della Chiesa del Monastero nuovo della Città di Polizzi.

SANT' AGATA.

La di cui infeudazione appare concessa ad Emmanuello *Grevino* sotto li 19. Novembre 1639.

AIDONE.

Città Baronale nata dalle rovine di Erbita Città molto antica, s' è vera l' opinione dell' Abbate Pirri *Sicilia sacra* not. Catan. fog. 594. c. 2. E' stata resa illustre per aver dato i natali a San Leone Papa Secondo, onorato dagli Aidonesi con una fontuosa Basilica, eretta quivi da loro in suo onore l'anno 1090., scolpendovi la seguente iscrizione in tavola marmorea: *Divo Leoni Papæ II. Civi, & Patrono Populus Aydonensis Basilicam hanc erexit*. Ella è Parlamentaria, e fu edificata da i Popoli

Digitized by Google

poli Lombardi, che vennero in quest' Isola nello stesso tempo de' Normanni, come abbiamo da Fazello cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 445. *Aydonum occurrit Lombardorum oppidum, Normannorum tempore, superatis Saracenis, a Lombardis conditum.* Vedansi di essa Terra le investiture, che tengono i Principi di Castiglione di Casa *Gioeni*, e *Colonna* nel primo tomo di quest' Opera par. 2. lib. 1. fog. 35.

ALAIMO.

S' investì di tal Feudo Giuseppe *Trigona* a 23. Marzo 1673. nella Città di Messina per la donazione fattagliene Antonino Trigona suo genitore.

ALBIATO.

Baronia di Casa *Stammacca*, della quale mancano le investiture.

ALBURQUIA, E CAPUANO.

Feudi acquistati da Gio: Forte *Natoli* P. di Sperlinga, che li comprò dal M. di Geraci Ventimiglia per prezzo di oncie 2653., e per contratto celebrato negli atti di Notar Cataldo Cangiamila di Messina a dì 29. Agosto 1597., ond' egli ne prese l' invest. a dì 8. Aprile 1600 Quindi Girolamo Natoli se ne investì *jure hæreditario* sotto li 10. Settembre 1710. mercè di un atto di donazione, che fu fatto da Andrea Natoli suo genitore.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Natoli:

Mariæ optimæ maximæ perpetuæ Mamertinorum Tutelari sæculo XVIII. *accepta epistolæ surgente Aidem hanc quum hoc rure Ducatus titulo insignito Franciscus Natolius de Aliphia Sperlingæ Princeps priusquam fato cederet erigendam curavit menti Patris adhærens: Joannes filius erexit, perfecit, dotavit.*

Si trova sulla porta della Chiesa Parrocchiale della nuova Terra di Archirafi.

Catharinæ Rufæ Fr. Ux. Matronæ optimæ Pientissimæ Matri incomparabili benemerenti Joannes Natolius Rufus Sperlingæ Princeps Urbic. legg. Præf. amoris, doloriſque monumentum P. Anno MDCCLII. XVI. *Kal. Maji.*

Esiste questa in una Cappella della Chiesa di San Francesco d' Assisi di Messina.

Mariannam Fr. Fil. Petri de Moncada Principis Montis Cateni in Regio Siciliæ Patrimonio Rationum Magistri: Ux. Genere, venu-

sta-

Digitized by Google

flate, moribus, virtutibusque clariſſimam. Quæ Ptiſis langvori levanda inani conſilio Neapolim advecta, omnium mœrore erepta eſt; ſororem optimam dulciſſima beneque merentem. Joannes Natolius Rufus de Aliphia Princeps Sperlingæ Dux Archiraphis: Regis a Conſiliis, Vluir publicæ tuendæ ſanitatis, Vrbicar. Meſſanenſium legg. Suprem. Præf. quousque hæc redi placuerit Meſſanam cineres transferre in majorum ſepulchrum inferendos cum lachrymis hic depoſuit. XIII. *Kal. Januar.* MDCCLIII. *Vixit annos* XXXV. *menſ.* I. *dies* X.

Leggeſi tal elogio nella Chieſa di S. Franceſco Saverio de' Padri Geſuiti della Città di Napoli in una tabella a lettere d' oro attaccata ad un forziere di velluto color celeſte d'argento.

Franciſco de Natoli viro patricio: in Averum ſepulchro dormienti Margarita Lancea Vxor amantiſſima, ac mœſtiſſima: amoris ac lachrymarum indicium hunc lapidem poſuit 1551.

E' iſcrizione d'una lapide eſiſtente nella Chieſa di S. Maria di Gesù de' PP. Min. Oſſervanti di S. Franceſco accanto dell' Altar maggiore in Meſſina.

ALCAMO.

Città molto nobile della Valle di Mazara, la di cui voce è Saracena comunicatale da Alcalmach, Capitan Generale degli Africani, il quale circa gli anni di noſtra redenzione 827. con potentiſſimo eſercito dalla vicina Barbaria paſsò quì alla conquiſta di queſt' Iſola, cominciandola con lo disfacimento di Selinunte. Così di eſſa ſcrive Fazel. dec. 1. lib. 10. cap. 3. fog. 467. *Alcamus eſt Oppidum ab Alcamach Sarracenorum, qui Siciliam occupaverunt Præfecto ad verticem Bonifati Montis* [*teſte in ſua Africa Joanne Leonis Sarraceno*] *conditum. Quod poſtea Fridericus Secundus Siciliæ Rex, ad Montis radicem tranſtulit, ut ejus privilegio dato Julianæ anno ſal.* 1332. *menſe Auguſto conſtat, ſed & Martinus Rex arcem vetuſti oppidi, quæ ſuo tempore extabat, dejecit, ut in Archivo regio legitur. Eſt hodie Alcamus inſigne, ac ditiſſimum oppidum.* L'antica fortezza, che quà ſorgeva fu diroccata dal Rè Martino d' Aragona, ma fu riſtorata ben toſto da *Manfredo di Chiaramonte*, che le appoſe in ſua memoria lo ſcudo della ſua Caſa, come atteſta Pirri *Sic. ſacr.* not. 6. Mazar. fog. 895. c. 2. Le inveſt. di Alcamo ſono le medeſime de' Conti di Modica, alle quali rimetto il curioſo leggitore, ſe forſe riandar le voleſſe per ſua erudizione a f. 1. del terzo tomo par. 2. lib. 4. di queſta mia Sicilia.

S. ALE-

Digitized by Google

S. ALESI

Caſtello unito alla Baglia della Città di Milazzo, ed a terraggi della Licata.

Han dato eſſi le inveſtiture a Vincenzo *Romeo* ſotto li 9. Febbrajo 1639., e ad Anna Maria *Paternò Caſtello* e Romeo per la morte *jure hereditario* ſenza figli del fu Barone Vincenzo ſopraccennato, alla quale poi ſuccedette il figlio Diego Paternò Caſtello e Romeo. Trovo poi, che da Ruggieri Romeo Gioeni Paternò e Caſtello fu preſa l' inveſt. di eſſa Baronia ſotto li 29. Novembre 1700. in forza di revendicatoria, e di un atto di aſſegnazione, che ottenne egli pe'l dritto de' ſuoi antichi da potere di Vincenzo Romeo. Quale inveſt. però oggi è paſſata di bel nuovo in Caſa Paternò, avvegnachè Mario Paternò Caſtello inveſtito vedeſi di S. Alefi, e della metà delli terraggi ſudetti ſotto li 8. Ottobre 1749.

ALFANO.

S' inveſtì di tal Feudo Ignazio *Cannarella e Giordano* a dì 8. Ottobre 1749.

ALIANO.

Feudo nobile della Valle di Noto dentro il territorio della Città di Piazza, acquiſtato nel 1328. da Ruggieri *Caldarera* abitatore di eſſa Città con altri due nominati Rechalbiggini, e Chamemi; il quale nella ſua teſtamentaria diſpoſizione, approvata dal Serñio Rè Federigo Secondo ſotto li 3. Settembre 1328. laſciò li due Feudi di Aliano, e Rechalbiggini or mentovati al ſuo primogenito Adamuzio Caldarera, che ne fu toſto inveſtito nel 1330. dal ſudetto Regnante per ſe, e ſuoi ſucceſſori col ſolito ſervigio militare, e ſotto la legge del *jus francorum*, come notaſi nel *Capibreve* del Valdinoto, che haſſi nella Regia Cancellaria fog. 160., e il terzo Feudo di Chamemi fu dal ſudetto primo acquiſtatore Ruggieri laſciato al ſecondogenito Bernardo Caldarera, come diraſſi in trattando di detto Feudo.

Di queſta Famiglia d' una nobiltà così vetuſta ſe ne fece menzione nel tomo 2. al fog. 614., parlando del titolo di Marcheſe, che dalla Maeſtà del Regnante Carlo Terzo Borbone Infante di Spagna, che Dio conſervi, fu conceſſo a Giuſeppe Caldarera, e ſuoi ſucceſſori per li meriti de' ſingolari ſervigj da lui preſtati alla Corona, come ſi legge nel real diploma di eſſo titolo ſpedito in Napoli a 9. Maggio 1748., regiſtrato nel 2. volume di Grazia, ed ivi ſi diſſe di eſſere queſta una Famiglia Lombarda, paſſata alla conquiſta del noſtro Regno da potere de' Saraceni nella Colonia de' Lombardi ſotto la guida, e comando dell' inclito Conte Ruggieri Normanno, con la perſona di Roberto de Caldarera, la di cui diſtinta

Digitized by Google

condizione venne qualificata con li riguardevoli impieghi, conferitoli in primo luogo di Governadore dell' importante Caſtello di Nicoſia, ed in appreſſo unitamente deſtinato ſuo gran Teſoriere, e Direttore della coſtruzione del nuovo Caſtello di San Filadelfo, eretto ſopra le rovine dell' antica Città d'Alunzio per abitazione della ſopra cennata Colonia di Lombardi. Dove fondataſi in quei remoti tempi l' abitazione di Roberto, come capo di quella Colonia, ed ivi moltiplicandoſi la ſua diſcendenza, veniva diviſata come Famiglia de' Calderari, o Caldareri; e ſlargandoſi nelle vicine popolazioni, fu promiſcuamente nominata ora con voce feminile (*a*) la *Caldarera*, ora col maſchile *Calderaro* (*b*), ed ora in pluralità *Calderari*, *Caldareri*; anzi talora ne' ſecoli più baſſi, trovaſi ſcritta in voce Sicula *Caudarera*, *Cauderaro*, *Cauderari*, come lo fanno conoſcere la moltiplicità de' matrimonj contratti con Famiglie diſtinte del Regno de' documenti di quelli Offizj nobili, che ſono ſtati conferiti in perſona di eſſa Famiglia, ora con una, ora con altra voce (*c*), ed eſpreſſamente ſi detegge dalla ſudetta compra di Chamemi fatta da Ruggieri, e calendata nell' inveſtitura di Giovanni Caldarera a 30. Giugno prima Ind. 1453., nella quale diceſi: *Nobili Viro Rogerio Calderera Militi præſenti habitatori hujus Terræ Platiæ ementi pro ſe, & ſuis hæredibus in perpetuum quoddam feudum, ſeu tenimentum terrarum ejuſdem Matthæi Peregrini venditoris, quod dicitur, ſeu vocatur Chamemi*; e nell'atto di approvazione di detta vendita fattogli per Federigo Secondo, viene nominato l' iſteſſo Ruggieri colla voce Caldareria. Li rami però di queſta Famiglia paſſati uno in Palermo in perſona di Giulio Caldarera Barone di Menta, e Raulica; e l' altra in Piazza in perſona del ſuddetto Ruggieri primo acquiſtatore delli ſopradetti Feudi di Aliano, Rechalbiggini, e Chamemi, col motivo di dover prendere l' inveſtitura del Feudo, che ognuno di eſſi rami poſſiede, e perciò obbligato a legittimare d'eſſer figlio legittimo, e naturale del predeceſſore, e come tale a doverſi parlare di un ſolo, ha ſervito di mezzo alli ſteſſi di conſervare ſino al giorno d' oggi la primitiva voce del comun tronco della Famiglia Caldarera.

Vanta queſta Famiglia d' aver prodotto al mondo un gran Servo di Dio, che fu Vincenzo Santo la Caldarera nato in Chiuſa nel 1577. da Salvatore la Caldarera diſcendente dalla Città di Piazza, come raccoglieſi dalla ſua Vita ſcritta dal Padre Fra Pietro Tignoletto, e ſtampata in Palermo per terza edizione nel 1667., il quale preſe l' abito di Laico nella Religione de' Minori Oſſervanti del Serafico Padre San Franceſco, e fu nel noſtro Regno promotore della Riforma della ſtretta Oſſervanza, come atteſta l' Abbate Pirri al tom. 1. fog. 357. c. 2. not. Agrigent. della ſua *Sicilia ſacra* dicendo: *Sed reformatore Fratre Innocentio Caldarera Cluſenſe Ordinis ejuſdem Fratre Laico.*

Del ſudetto Servo di Dio ſta in Rota Romana il proceſſo per la ſua Canonizazione, raccolto per ordine del Padre Commiſſario Generale Fra Benigno da Genova nel 1640., e nel 1653. dall'Eccmo Senato Palermi-

Digitized by Google

mitano, ed Arcivescovi di Palermo, e di Messina, come dal Vicerè d' allora Duca dell' Infantado fu supplicata la Santità d' Innocenzio X., e dopo parimente nel 1655. la Santità di Alessandro VII. per formarsi secondo processo *auctoritate Pontificis*, e passarsi alla di lui Canonizazione; ed in fatti nella *Gerarchia Franciscana* tom. 2. parte ultima f. 356. sta notato col titolo di Beato, leggendosi: *Beatum Servum Dei F. Innocentium Siculum professione Laicum, cujus sanctitatis fama Urbi, & Orbi jam innotuerat.* Ed altrove nell'Opera intitolata *Franciscus Treslegislator Evangelicus* tratt. 6. lib. 13. fog. 558. leggesi: *Beatus Fr. Innocentius a Clusis Siculus die decimoquinto Decembris 1631. extat sacrum depositum in hac Ecclesia Sancti Francisci Transtiberim cum ejus insigne ac marmorea inscriptione.* E nel Martirologio Francescano alli 15. Dicembre così si legge di questo Servo di Dio: *XIV. Kal. Jan. Romæ Beati Innocentii a Clusis Confessoris vita, & virtutibus spectabilis.*

Da tutto ciò si deduce, che il Corpo di questo gran Servo di Dio colla venerazione di Beato nella sua Religione, fu sepolto in Roma in S. Pietro Montorio: da dove fu trasportato a quello di S. Francesco in Ripa ad istanza dell'Augustissima Imperatrice Elionora, dove dalla Sacra Congregazione fu permesso d' alzarvisi tumolo, alto quattro palmi da terra con dentro il di lui Venerab. Corpo, con sopra il Ritratto dell'istesso, e lampadi innanzi; e vi si legge la seguente iscrizione:

D. O. M.
Piæ memoriæ Venerab. Servi Dei Fr. Innocentii a Clusa
Ord. Min. Strictæ Observ. qui anno Dom. MDCXXXI.
Urbano VIII. Pontif. Maxim.
Die XV. *Decembris obiit.*
Ex extraordinaria religiosæ vitæ observantia eam apud omnes adeptus est opinionem, ut intercessione Augustissimæ Imperatricis Eleonoræ particulari conderetur tumulo, Jo: Fridericus Cæsius Aquitanus III. Aquæsparsæ Dux &c. Observantiæ ergo monumentum hoc posuit anno Domini M. DC. XLIII.

La Santità poi del Pontefice Innocenzio X. permise stamparsene l' effigie, ornata con lo scudo delle sue armi, e con l'infrascritta iscrizione:

Frater Innocentius a Clusa nobilis Siculus Laicus Ordinis Minor. Regularis Observantiæ a S. Anna ob singularem ergo illam devotionem nuncupatus, qui incredibili austeritate vitæ, sanctimonia, spiritu prophetico, ac miraculorum gratia enituit. Absentibus sæpè apparens, Dæmones, morbos, ac mortem ipsam pellens, in partu laborantium, nec non perditarum rerum fidus Patronus, sæculi Magnatibus, ac Summis Pontificibus in pretio fuit: tandem variis tentationibus, ac doloribus probatus, ferè octogenarius excessit è vi-

è vita, Romæ in Conventu S. Petri Montis aurei 1631., *Decembris* 15. *Ejus Corpus post obitum solito pulcrius, & mirificè fragrans ibidem primo sepultum, deinde Augustissimæ Imperatricis Eleonoræ instantia, & Sedis Apostolicæ licentia anno* 1642. *ad Conventum S. Francisci ejusdem Urbis translatum illic sub marmoreo monumento quieſcit, & a Fidelibus singulari devotione, & consolatione frequentatur. Sanctissimo Dño nostro Innoc. X. P. M. Fratris Innocentii fautori eximio. Fr. Huberti Ord. S. Francisci D. D. C. cum privilegio.*

Del sopra cennato Feudo d' Aliano, dopo d' Adamuzio Caldarera primogenito di Ruggieri, che ne fu il primo acquistatore, null'altro discendente di Adamuzio col nome di Caldarera ne appare investito nelli registri della R. Cancellaria, come in detto Capibreve si nota; e 123. anni dopo vale a dire nel 1453. trovasi esso Feudo d'Aliano investito nella Famiglia *Giunta*, in persona di Giovanni senza spiegarsene il titolo di come li pervenne. Nel 1459. ne prese investitura Andrea figlio di Giovanni. Nel 1488. Antonio figlio di Andrea ne fù investito, e nel 1508. Giovanni figlio di esso Antonio. Trovo finalmente nello scorso secolo posseduta tal Baronia da Giuseppe *Trigona*, che come figlio di Antonino fatto Sacerdote, ne prese l' investitura a 23. Marzo 1673.

Iscrizioni sepolcrali, e scritture di Casa *Caldarera*.

Nella Chiesa de' Padri Minori Osservanti della Città di Naso poco distante dal sopradetto Castello di S. Filadelfo, oggi detto S. Fratello, leggesi l' iscrizione seguente nel tumolo marmoreo del Magnifico Benedetto Calderari, esistente nella Cappella di Gesù e Maria:

D. O. M.
Magn. Benedicto Calderario Nosensi
J. Utriusque Consultissimo.
Hoc leges hoc sacra jacent jura sepulchro.
Quidquid justitiæ quo Benedictus inest.
Quanta patrocinii facta est jactura Sicanis!
Insonti & sonti qui Rhadamantus erat.
Anno M. D. XIX.

(*a*) Contratto matrim. di Antonella de Calderariis figlia del cennato Benedetto con Blasco *Lanza* de' Baroni di Brolo, e Ficarra, celebrato per gli atti del Notajo Antonello di Germano di Naso sotto li 23. Luglio 3. Ind. 1515. Contratto matr. di altra Antonella de Calderariis figlia di Girolamo, fratello della precedente col Magnif. Tommaso *d'Amato* [dal quale deriva la discendenza delli presenti P. di Galati] stipulato in S. Angiolo da Notar Giovanni Andrea d' Alessandro sotto li 24. Dicembre 1553. Vita del Beato Fr. Innocenzo di Chiusa, nel secolo chiamato

Vin-

Digitized by Google

Vincenzo Santo, figlio di Salvatore la Caldarera, ſcritta dal Padre Pietro Tignoletta, ſtampata in Palermo per Domenico Anſelmo nel 1677. fog. 2.

(*b*) Privilegio di Capitano del Caſtroreale, ſpedito dal Rè Martino in Catania a 8. Gennajo 7. Ind. 1396. in perſona di Giovanni Calderari ſuo Conſigliere, Familiare, ed Uſciere maggiore.

(*c*) L'iſteſſo Giovanni in altro privilegio di Capitano della Città di Catania, conferitoli dal Rè Martino, e dalla Regina Bianca a 14. Febbrajo 3. Ind. 1409. viene chiamato Giovanni Caudararo. Privilegio di Capitano della Città di Randazzo in perſona di Giacomo Caldararo, ſpedito dall' Infante Giovanni in Catania a 3. Luglio 1416. Altro privilegio di Giudice Straticoziale di Meſſina al nobile Pino Caldarari, ſpedito dal Rè Alfonſo in Catania a 30. Ottobre 7. Ind. 1416. Altro di Giudice di Catania ſpedito dal Vicerè Niccolò Speciale a 10. Agoſto 5. Ind. 1423. in perſona di Antonio Caudarera. *Privilegio* di Caſtellano di Meſſina per tre anni in perſona del Magn. Giambattiſta Calderari, ſpedito in Napoli dalli Serñi Carlo, e Giovanna ſotto li 20. Giugno 1526., ed eſecutoriato in Regno a 10. Settembre dell'iſteſſo anno. Privilegio di Capitan d'Armi a guerra per il Valdemone con giuridizione civile, e criminale, che ſuona l' iſteſſo che di *Vicario Generale* in quella Valle, ſpedito in Palermo dal Vicerè Conte d'Albadaliſta a 13. Ottobre 1589. in perſona del Nob. Pietro Caldarari, e poi Calderari nella direzione. Ve ne ſono degli altri, che comprovano lo ſteſſo, quali per brevità ſi tralaſciano, eſſendo ſufficienti gli accennati documenti per riſchiaramento della verità.

ALLERI, E MUSTIMACUCCO.

Franceſco *Violanti* ſe ne inveſtì a dì 29. Luglio 1690. come figlio di Andrea Violanti, che ne avea la ſucceſſiva ſoſtituzione nel teſtamento di Paolo *Agliata*.

ALTACUDA, O ALZACUDA.

Giuſeppe *Trigona* inveſtiſſi di tal Baronia ſotto il primo Luglio 1632., indi Fabrizio Trigona nel dì 15. Ottobre 6. Ind. 1637., che fu ſeguitato da Franceſco Maria Trigona a 8. Agoſto 1684. per la morte di Maddalena Trigona ſua madre. Oggi però ſe ne vede inveſtita Maria Anna Trigona per atto de' 21. Aprile 1755.

ALTAVILLA.

Salina, ſua inveſt. preſa da Blaſco *Migliaccio* P. di Mezzojuſo nel dì 16. Marzo 1635., e dal P. Blaſco giuniore ſotto li 20. Maggio 1716.

AL-

Digitized by Google

ALTOMONTE.

Antonino *Florullo* ne preſe l'inveſt. a dì 15. Febbrajo 1655., inveſtendoſene modernamente Girolamo Florullo a 3. Aprile 1751.

AMOROSA.

Baronia, e Terra che poſſiedono i C. di San Marco *Filingeri*, come ſi vede nel capitolo di Mirto lib. 1. par. 2. di queſta mia Sicilia f. 120.

S. ANDREA.

Ottavio *Gravina* Principe di Rammacca n'ebbe l'inveſt. ſotto il primo Ottobre 1694. per eſſergli ſtato recato in dote da Anna Antonia *la Farina Baſilotta e Romeo* ſua conſorte, erede, e nipote di Carlo Baſilotta. Se ne inveſtì poi nel 1736. a dì 21. Gennajo Giovanni *Speciale*.

S. ANDREA, BAMINI, E CASALOTTO.

Feudi, e la loro inveſt. fu preſa nello ſcorſo ſecolo da Ceſare *Gaetani* P. del Caſſaro ſotto li 26. Novembre 1635.

S. ANDREA, E CALATAMITA.

Han dato queſti le inveſt. a Mario *Moleti* ſotto li 26. Gennajo 1632., e ad Antonio Spadafora a dì 18. Settembre 1645.

Iſcrizioni di Caſa Moleti, ch' eſiſtono in Padova nella Chieſa di S. Franceſco.

Joſepho Moletino Meſſanenſi doctrina, probitate, affabilitate viro clariſſimo poſt egregiam operam datam Vincentio Mantuano Principi Sereniſſimo ad mathematicas diſciplinas inſtituendo, iiſdem poſt annos XII. *in Gymnaſio Patavino interpretandis operibus, & lucubrandis Kalendario ex voluntate Gregorii XIII. Pont. Max., & mandato Sereniſſimæ Venetorum Reipublicæ ætate ann.* LVII. *extincto: Procuratores hæreditatis anno* MDLXXXVIII.

Joſephus Moletius Mathematicus celeberrimus oſſa hic reliquit MDLXXXVIII. *æt.* LVII.

S. ANGELO LO MUXARO.

Terra Parlamentaria poſta nella Valle di Mazara, celebrata da Pir-

ri

Digitized by Google

ri *Sic. ſacra* not. Agrigent. fog. 764. c. 1. Vedanſi per eſſa le inveſtiture de' Principi di Caſtelvetrano *Pignatelli*, Padroni della medeſima nella par. 2. di queſta mia Sicilia lib. 1. fog. 19. del primo tomo.

ANGILLA.

Baronia, e Feudo ch' eſiſte nel Territorio di Raguſa, notandoſene l' inveſtitura di Franceſco *Ferrera* ſotto li 18. Febbrajo 1718. come figlio di Silveſtro.

S. ANNA.

Terra Parlamentaria poſta nella Valle di Mazara, edificata venne nel 1624. da Franceſco *Agliata* P. di Villafranca nel territorio della celeberrima Città di *Triocala*, e in quel luogo ove appajono i veſtigj della rovinata Chieſa di San Dimitri, come dice Pirri *Sic. ſacra* not. Agrigent. fog. 764. c. 2. Ubbidiſce ella preſentemente a i Principi di Villafranca anzidetti di Caſa Agliata, eredi, e diſcendenti del ſurriferito Fondatore.

S. ANNA.

Baronia antica di Caſa *Riccio*, come ſi vede dall' inveſtitura, che di eſſa preſe Placido Riccio a dì 12. Giugno 1633. per donazione di Alberto Riccio ſuo genitore ſotto li 8. Agoſto 1684. Placido Riccio ſe ne inveſtì nel preſente ſecolo a 9. Febbrajo 1715.

ANNUNZIATA, *o ſia* S. MARIA DELL' ANNUNZIATA.

La cui primiera conceſſione di Feudo confermata videſi colle reali inveſt. in prò di Laurea *Stella* ſotto li 4. Novembre 1626., di Girolamo Stella, come figlio di Antonino nel dì 20. Ottobre 1684., e di Pietro Maria *Tedeſchi* a dì 19. Giugno 1748.

S. ANTONINO.

Se ne notano le inveſtiture di Diego *Billotti* a 16. Settembre 1690. per la morte di Franceſco ſuo fratello, di Filippo Billotti per la morte di Pietro, e Margarita Billotti jugali ultima poſſeditrice di eſſa Baronia ſotto li 20. Ottobre 1720., e finalmente di Maria Billotti e Grimaldi, come figlia unica, e renunciataria di Filippo Billotti teſtè cennato a 7. Aprile 1732.

ARCIMUSA.

Baronia, e Feudo di Caſa *Bonanni*, che ne tiene le inveſtiture, ma da me quì non notate per eſſermi ignote.

AR-

Digitized by Google

ARCUDACI.

Feudo, e Casale per cui raccolgonsi le investiture spedite a Giuseppe di *Caro* sotto li 18. Febbrajo 1642., a Catarina *Graffeo* e Caro nel dì 7. Dicembre 1696., ed a Placido *Riccio* e Caro Barone di S. Anna, e figlio primogenito, e successore della fu mentovata Anna Maria Riccio e Caro sua genitrice.

Iscrizione sepolcrale di Casa Caro esistente nella Città di Salemi, e nella Chiesa del Monastero di S. Chiara.

D. O. M.

D. Raphaela Caro & Tagliavia Arcudacis olim Domina ob multa in hoc Monasterium sublata beneficia benemerentissimis quoque Parentibus D. Elisabethæ, & D. Hieronymo Tagliavio è Caroli Quinti Imperatoris Majestatis Equiti constituto, quorum unicus amor, ac dolor, quia longo tempore non est deletus hunc tumulum jussit poni afflictæ filiæ testem anno sal. 1623.

ARMICCI.

S' investì di tal Baronia Mario *Gravina* sotto li 28. Settembre 1715. per la dotazione fattagli da Ottavio *Scammacca e Parisi* ne' capitoli matrimoniali di Elionora Scammacca e Frangica sua mogliera, investendosene al presente giorno Carlo Gravina nel dì 21. Dicembre 1745.

ARMINUSA.

Grossa Baronia di Casa *Cutelli*, che al presente appartiene al Seminario de' Nobili della Città di Catania, fondato da essa Famiglia, come notai nel capitolo de' Conti di Villarosata f.237. di questo tomo.

ARTESINA.

Baronia di Casa *Grimaldi*, di cui per sua disgrazia non tengo investiture.

ASPROMONTE.

Baronia composta di sette Feudi chiamati Madonia, Chiusa, Colia, Chiana dello Zucco, Bosco, Savoca, e Colle per privilegio concesso a Gio: Bartolo *la Farina* sotto li 22. Giugno 1548., trovandosi per essa un atto di possesso preso da Vincenzo la Farina nel dì 9. Settembre 1591. per la morte di Martino suo genitore, ed innoltre una reale invest. per li medesimi Feudi spedita a Vincenzo la Farina M. di Madonia sotto li 15. Giugno 1665.

BAC-

Digitized by Google

BACCARATO.

Baronia, che una volta appartenne alla Famiglia *Jaci*, cui seguì la *Oldoino*, ed indi passò alla *Termine*, godendosi al presente da i Baroni di Francavilla Oliveto *Napoli*, come si diduce dall' ultima investitura, che di essa prese Giuseppe di Napoli e Majorana sotto li 10. Aprile 1754. ne' libri di Protonotajo 2. Indizione 1753. e 1754. n. 2. fog. 116.

BAIDA.

Baronia formata da i Feudi Strafalcio, Rachali, lo Curci, e Liscian-drino soprano, e sottano, ed ha dato le investiture a Maria Amalia *Doria e del Carretto* Duchessa di Tursis sotto li 23. Settembre 1750., come figlia della fu D. Giovanna Maria Teresa. Quindi per la morte senza figli di essa Duchessa Amalia seguita in Napoli nel dì 5. Marzo 1757., che hassi per fede di morto del Parroco nella Chiesa del Real Castel nuovo di essa Città di Napoli, fu il motivo d' investirsi presentemente di tal Baronia sotto li 26. Aprile 1757. Giovanna Doria e del Carretto di lei sorella germana, così costando da i libri di Protonotajo di n. 2. fog. 96. retr. Ind. 5. 1756. e 1757.

BALATA, E CUDDIA *alias* REFALSASI.

Feudi che han dato le investiture a Clemente *Provenzano* a dì 16. Marzo 1630., ad Anna *Caraffa* a 22. Gennajo 1688., ed a Marcello *Fisicaro* nel dì 14. Marzo 1741.

BALCHINO.

Sua invest. presa da Giuseppe Antonio *Requesens* P. della Pantellaria a dì 29. Aprile 1649.

BALDI.

Feudo, di cui investissi Ignazio *Paternò* Castello P. di Biscari a 7. Luglio 1750.

BAMINI, CASALOTTO, E S. ANDREA.

Feudi, de i quali ha le investiture Cesare *Gaetani* P. del Cassaro nel dì 26. Novembre 1635.

Digitized by Google

BARONISSA, *seu* XITIBILLINI.

Feudo, che ha dato le investiture ad Ignazio *Billotti e Grimaldi* sotto li 8. Maggio 1671. per la morte di Mario Billotti suo fratello, e ad Anna Maria *Peralta e di Blasi*, come aggiudicataria di esso Feudo, investendosene agli 11. di Marzo 1675. E finalmente trovasi l'invest. per Emilia *Grimaldi* e Castello P. di Santa Caterina sotto li 24. Novembre 1680. Trovo poscia che Carlo Billotti s' investì di tal Baronia a 31. Marzo 1691. per la morte d' Ignazio Billotti suo zio paterno, restandone oggidì eredera Maria Billotti figlia di Filippo, come l' accenna l' investitura, che per essa notasi a 7. Aprile 1732.

S. BARBARA, *seu* POLLINA.

Sue investiture prese da Dorotea *Santacolomba* a dì primo Ottobre 1635., da Antonio Niccolò *Bonanni* sotto li 3. Settembre 1728., e da Raffaele Bonanni a 16. Dicembre 1742.

BARUNI.

S' investì di tal Feudo Blasco *Marchese e Speciale* Principe della Scaletta sotto li 10. Novembre 1627.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Marchese esistenti nella Chiesa di Santa Maria di Gesù de' Padri Minori Osservanti di S. Francesco della Città di Messina.

Francisco Marchisio Salimbenii viro optimo, & Annæ Staitiæ uxori ejus amantissimæ genere, ac virtute clarissimæ Parentibus benemerentissimis Antoninus Marchisius Scalettæ Baro filius pientissimus monumentum hoc an. 1572.

Unus erat Thalamus, tumulus datur unus utrique
Ut cinis unus hic est, sic amor unus erat.

Antonius Marchisius Scalettæ Baro tria hæc unum, eodemque tempore monumenta egregio operatu condi jussit Parentibus ejus unum sibi & uxori alterum Posteris verò tertium hoc vivens sibi dicavit providentiæ, pietatis, & amoris ergo 1572.

Ut pius, ut providus ista Parenti,
Et sibi & uxori condidit atque suis.

D. Salimbenius de Marchisio V. J. D. filiali functus amore sui nobilis genitoris Joseph ossa hoc Tumulo restaurenda pro se, & suis custodienda P. 1630.

S. BA-

Digitized by Google

S. BASILE MALPERTUSO.

Sue investiture prese da Vincenzo *Calascibetta* a 21. Marzo 1617., e da Matteo, e Girolamo Calascibetta fratelli a 29. Dicembre 2. Ind. 1648.

S. BASILE.

Mario *Cirino* se ne investì a 28. Agosto 1631., e successivamente altro Mario detto il giuniore sotto li 6. Giugno 1707., quindi investillene il terzo Mario Cirino del fu Giovanni, come marito di Agata Cirino a 17. Gennajo 1734. E finalmente *Placido Ruffo* maritali nomine di Margarita Cirino, la quale prese l'investitura di essa Baronia, come ultima figlia vergine in capillo della fu Agata Cirino sua genitrice a 14. Aprile 1740.

S. BASILE CUCCO, E CASTELLANA.

Han dato questi le investiture a Filippo *Bonanni* Principe di Roccafiorita, come ereditarj di Casa *Balsamo* sotto li 7. Settembre 1666., ed al P. oggi della Cattolica Giuseppe Bonanni e Filingeri nel dì 24. Dicembre 1740. come figlio del P. Francesco Bonanni e del Bosco.

Iscrizione di Casa Balsamo esistente in Messina, e nella Chiesa di San Francesco d'Assisi in un mausoleo marmoreo.

Clarissimi Angeli Balsami Baronis Divi Basilii hoc in tumulo ossa conduntur. Q. nonas Augusti diem clausit extremum 1507.

S. BASILE.

Territorio, di cui fu data l'investitura a Giambattista *Alferi Martinello* a dì 8. Ottobre 1753.

BAULI.

Pietro *Deodato* se ne investì a primo Marzo 1666.

BAXALMAMONE.

Feudo, ed hassi una sua investit. per Filippo *Castiglione* sotto li 8. Marzo 3. Ind. 1635.

BELICI.

Appare un tal Feudo acquistato da Ottavio *Notoli*, vendutogli da

Digitized by Google

Maria *Moncada* Duchessa di Montalto per lo prezzo di 12096. scudi, e per contratto in Not. Cataldo Cangiamila di Palermo nel 1584., ciò rilevandosi dall' investit. concessa per esso Feudo all' anzidetto di Napoli sotto li 17. Gennajo 1586. Trovo poscia che il Principe Diego *Pignatelli* Aragona e Cortes ne prese l'invest. a dì 2. Marzo 1724., e se ne investì ultimamente il Principe Fabrizio Pignatelli suo figliuolo a 20. Dicembre 1751.

BELLUDIA.

Sue investiture concesse ad Antonino *Landolina* sotto li 10. Maggio 1627., a Bartolomeo Landolina a dì 16. Settembre 12. Ind. 1628., ad Antonino Landolina come donatario di Pietro Landolina suo padre sotto li 20. Ottobre 1670., ed a Pietro testè cennato, che rivocando l'atto anzidetto di donazione, s' investì di bel nuovo di essa Baronia sotto li 2. Dicembre 1686.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Landolina, che si veggono in Siracusa nella Chiesa di S. Domenico, e nella Cappella del SS. Crocifisso:

Hic jacet D. Joanna Landolina & Bonanno Linguaegrossæ Principis filia ingenio, moribus pietate supra sexum suscipienda ejus insolitas virtutes, vel insolens exitus comprobavit, quo enim die nata est terris eodem post triginta sex annos recurrente ut piè creditur orta est cœlo Kalendas Junii 1636.

Quest' altra si trova nella Chiesa di S. Francesco:

Ossa Michaelis Landolina, & Violantæ ejus filiæ hic sita sunt ossa. Pater vixit annos 57. *dies* 19. *obiit Nonis Martii anno* 1598. *Filia vixit ann.* 23. *dies* 27. *obiit Nonis Januarii* 1595. *Margarita Platamone uxor, & mœstissima mater, quod filia facere debuerat ipsa fecit.*

BELPASSO.

Terra chiamata anticamente *Malpasso*; ma poichè nell' anno 1669. consumata ella videsi dal fuoco del Mongibello, venne all' istante riedificata sotto il nuovo nome di *Fenice Moncada*, quasi che rinata essa fosse a somiglianza della Fenice dalle sue ceneri, sotto gli auspicj della Famiglia *Moncada*. Fu rovinata finalmente per la seconda volta dal tremuoto del 1693., e quì pur anche per altra volta rifatta, ebbe ella il nome di Belpasso. Siede nella Valle di Demone, ed è una delle Parlamentarie di questo Regno, not. da Pirri *Sic. sacr.* not. Catan. f. 596. c. 2. Noverasi di presente fra i Vassallaggi dell' inclita Casa Moncada de' Duchi di Montalto, ch' è passata oggi in *Toledo*.

BE-

Digitized by Google

BENISITI.

Trovo di tal Feudo un' inveſt. ſpedita a Domenico *Diamante* ſotto li 17. Dicembre 1728.

BENVINI.

Damiano *Ferrerio* ſe ne inveſtì a 9. Giugno 1666., acquiſtandolo per vendizione, e a lui ſuccedette Girolamo Ferraro, che ne preſe l' inveſt. a dì 5. Novembre 1672. Al preſente però poſſiedeſi da Aſcanio *Rieſcioli* e Lorenzo, come accenna ſua inveſt. del dì 6. Maggio 1747.

BERTAVIL.

Notanſi di queſto Feudo le inveſt. per Biagio *Salemi* e Bologna a dì 6. Marzo 1664. come marito di Franceſca *Celeſtre*, la quale ſi era inveſtita di eſſa Baronia a 10. Dicembre 1653. Antonino *Ferrara* ne preſe indi l' inveſt. a 7. Dicembre 1725. come fratello di Domenico Ferrara, e come figlio del Barone Franceſco Ferrara, inveſtendoſene ſucceſſivamente Pietro Ferrara, qual donatario di eſſo Antonio ſuo genitore ſotto li 3. Settembre 1755., come ſi legge ne' libri di Protonot. 4. Ind. 1755. e 56. lib. 2. f. 4. Al preſente però ſi vede inveſtito del titolo di B. di Bertavilla Mario *Vita* ſotto il dì 13. Dicembre 1757., così coſtando da i detti libri di Proton. n. 2. della 6. Ind. 1757. e 1758. f. 21.

BESSIMA.

Pietro *Creſcimanno* ne preſe l' inveſt. a dì 31. Gennajo 1680. per la morte di Franceſco ſuo genitore, e parimente Angela Maria Creſcimanno ſotto li 3. Ottobre 1697. L' acquiſtò indi Ferdinando *Baſſiotta* a dì 3. Maggio 1704., e poſcia ſe ne inveſtì Gio: Tommaſo *Strazzeri* per la nominazione fattagli dal Cler. Giuſeppe Gonzales, al quale fu venduta tal Baronia *ſub verbo regio pro perſona nominanda* ſotto li 26. Settembre 1715. Quindi è, che a lui ſuccedette nell' inveſt. di eſſa Baronia Antonino Strazzeri ſuo figliuolo a dì 5. Ottobre 1737., lo ſteſſo ch' è oggi B. e Signore dello Stato, e Terra di S. Stefano di Miſtretta, di Cutonino, e Grutta calda &c.

BIANCAVILLA.

Terra Parlamentaria poſta nella Valle di Demone, e vien chiamata da Pirri *Sic. ſacr.* not. Catan. fog. 596. c. 2. *Caſale Graecorum*. Noverali ella fra i Vaſſallaggi de' Duchi di Montalto di Caſa *Moncada* oggi *Toledo*.

BI-

Digitized by Google

BIBIA.

Di questo Feudo raccolgonsi le invest. a nome di Giuseppe *Abel* sotto li 8. Luglio 1670. per la morte di Placido Abel suo genitore, e di Francesco Abel a dì 9. Agosto 1677. Quindi nel 1726. a 9. Novembre se ne investì Andrea Abel e la Valle *jure hereditario* come legittimo successore degli anzidetti.

BIBINO MAGNO, *cioè* MILILLI, S. LIO, *e delli Comuni delli Fundi*.

Giuseppe *Lucchese* se ne investì a dì 10. Settembre 1662. *maritali nomine* di Lucia *Alagona*, alla quale succedette in essa investit. Niccolò Lucchese M. di Casalgerardi suo figlinolo a 10. Novembre 1705.

BICOCCA.

Feudo, di cui notasi l' invest. per Michele *Paternò* Castello figlio del D. di Carcaci.

BIDANI.

Feudo, ed hassi sua invest. a nome d' Ignazio *Paternò Castello* P. di Biscari nel dì 7. Luglio 1750.

BIGENI.

Sue investiture prese da Pietro Antonio *Romeo* nel dì 27. Maggio 1627., e dal vivente M. Magnifi Ignazio Romeo sotto li 9. Agosto 1715.

BIMICA.

Di cui investiffi Vincenzo *Sterrabba* a dì 26. Giugno 1684.

BISCOTTO.

Gabella sopra la Città di Palermo. Essa è Baronia, che ha dato le investiture ad Antonino *Romeno* Colonna sotto li 2. Maggio 5. Ind. 1637., ed a Flavia Romano Colonna, come Tutrice *& pro tempore* Curatrice di Francesco Romano Colonna, che n' ebbe la donazione, ed atto di refuta da Antonino Romano Colonna suo genitore a dì 6. Settembre 1666. Se ne investì finalmente a tempi nostri il D. Mario Colonna ed Agliata a dì 31. Luglio 1732., succedendogli il figlio Antonino Colonna e Giglio, che ne prese l' invest. a dì 11. Luglio 1744.

S. BLA-

Digitized by Google

S. BLASI.

Claudio *Arezzo* ſe ne inveſtì ſotto li 30. Ottobre 1693., ricevendolo in dote da Aloiſia Arezzo ſua conſorte per contratto matrim. in Notar Paolo Mazza a dì 4. Marzo 1693. Notaſi quindi l' inveſt. di tal Baronia per Giuſeppe Maria Arezzo a 17. Ottobre 1732.

BOMBINETTO.

Placido *Notarbartolo* D. di Villaroſa ſe ne inveſtì a dì 6. Aprile 1751., concatenando colle inveſtiture, che un dì preſe di queſto Feudo Franceſco Notarbartolo ſuo genitore ſotto il primo Dicembre 1705., e 11. Ottobre 1706.

BOMBISCURO.

Carlo *Landolina* ne preſe l' inveſt. a dì 6. Ottobre 1640., ed il P. di Palazzolo Guglielmo *Ruffo* e Santapau ſotto li 14. Dicembre 1744., inveſtendoſene modernamente il P. Guglielmo Antonio giuniore a dì 30. Marzo 1748.

BONAGIA.

Tonnara, e Baronia, la quale ha dato le inveſtit. ad Antonino *Stella* ſotto il primo Marzo 1666., e ad Antonino Stella e *Giglio* giuniore M. della Gran Montagna ſotto li 30. Ottobre 1685. per la morte del fu Pietro Stella e Marini ſuo genitore. Al preſente ſe n'è inveſtito Antonino Stella terzo di queſto nome D. di Mirto ſotto li 15. Febbrajo 1752.

BONANOTTE.

Sua inveſtit. preſa da Luigi Ruggieri *Ventimiglia* M. di Geraci a dì 13. Marzo 1749.

BONDIFE' PANCHALDELLO, CONTI, *ſeu* RAMOSULI.

Feudi con inveſtiture conceſſe a Gio: *de Nava* ſotto li 22. Ottobre 1638., e ultimamente a Giuſeppe *Frangica* Nava e Montalto, come figlio d' Ignazio ſotto li 4. Settembre 1755., cavata dall' Uffizio di Protonotajo lib. 4. Indiz. 1755. e 56. di num. 2. fog. 3.

Lapidi ſepolcrali di Caſa Nava con iſcrizioni eſiſtenti nella Chieſa del Monaſtero di Monte Vergine della Città di Siracuſa.

Templum hoc Mons Virginum appellatum ſuæ pietatis gratia Joannes Nava Bondifæ Baro ære proprio erexit anno Dñi 1625.

D. Joan-

Digitized by Google

D. Joanna Nava & Falcone Baroniſſa Bondifè pietatis amoris, doloris erga ſingulis teſtificandorum gratia poſt neniam, ac lacrymas mundus ſupremum lubens meritò poſuit anno 1653.

BONFALA'.

S' inveſtì di tal Feudo Gio: Filippo *Landolina* a dì 6. Luglio 5. Indizione 1637., e Giacomo *Nicolaci* e Bellia a 23. Febbrajo 1718.

BONFALLURA.

Girolamo *Cappello* ne preſe l' inveſt. a 29. Agoſto 1666., e Roſa *Salonia* a 21. Marzo 1751.

BONPINSERI.

Terra di moderna fondazione, edificata nella Valle di Mazara ſotto la Città di Sutera. Vien ella celebrata dal Padre Abbate Amico nel ſuo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 479. colla ſeguente nota 18. *Sub Sutera recentis fundationis oppidula: Campusfrancus, Bonpinſerius, ſive Naduris, ac Mons aureus, quæ parum inter ſeſe diſſident, & ab illa p. m. 5. circiter abſunt.* Ubbidiſce a i Principi della Trabia di Caſa Lanza, alle inveſt. de' quali ſi uniformano quelle della preſente Terra par. 2. lib. 1. fog. 34. di queſta mia Sicilia.

BONVICINO.

Sue inveſtiture preſe da Giacomo *Campolo* Barone di Santo Todaro, ſuccedendo a Pietro ſuo figlio a 30. Aprile 1631., ed a Carlo Campolo figlio di eſſo Giacomo a dì 3. Novembre 1639. L' acquiſtò finalmente Gio: Andrea *Muſſa* Duca di Caſtel di Jaci, come nominatario di Franceſco Ferrone, al quale fu venduto eſſo Feudo dalla Regia Corte *pro perſona nominanda* per gli atti del Regio Luogotenente di Protonotajo a 26. Ottobre 1678., e ſe ne inveſtì egli a 2. Settembre 1679., avendo per ſucceſſore il figlio Franceſco Paolo Maſſa Duca di Caſtel di Jaci, che ne preſe l' inveſt. a 22. Agoſto 1682. Poſſiedeſi preſentemente dal Duca Giuſeppe Emmanuele Maſſa, come accenna ſua inveſt. del dì 17. Febbrajo 1743.

BORDONARO SOPRANO.

Carlo *Ortolano* ſe ne inveſtì a 26. Agoſto 1739., come figlio di Roſolino.

BOR-

Digitized by Google

BORDONARO SOTTANO.

Paolo *Agliata* ne fu compratore, investendosene a dì 15. Marzo 1663. Indi se ne investì Francesco *Violanti* a 29. Luglio 1690. come figlio di Andrea Violanti chiamato in testamento da Paolo Agliata anzidetto primo acquistatore.

BOSCAGLIA.

Feudo posseduto dal Principe di Larderia *Moncada*, derivandone il dritto per retaggio di Casa *Platamone*, come appare dall' invest. che ne prese Francesco Platamone nel dì 29. Agosto 1652.

BOSCO DI SCHIFARO, *seu* ALFANO.

Vincenzo *Beneventano* ne prese l'invest. a 12. Febbrajo 1729.

BOSCOPIANO.

Giuseppe *Interlandi* s' investì di esso sotto li 29. Febbrajo 1716. per la morte di Girolamo suo padre.

BOZZETTA.

Giuseppe *Graffeo* se ne investì a 9. Febbrajo 1639., succedendogli Francesco, ed Antonia *Valguarnera* e Graffeo Principi di Ganci a dì 14. Novembre 1652.

BRUCA, E CRISCIUNA'.

Trovo di questi Feudi le investiture a nome di Costanza *la Valle* Baronessa della Miraglia sotto li 13. Maggio 1628., di Guglielmo *Scammacca* e Paternò per la morte di Gio: Giuseppe *Sollima* Marchese di Santa Marina, come indubitato successore del fu Antonino *Paternò* suo avolo primo acquistatore a 22. Agosto 1672., e di Arealoro Scammacca e Perna, come rinunziatario di Guglielmo Scammacca e Perna suo genitore a 14. Dicembre 1680., Anna Scammacca e Bonajuto finalmente ne prese l' invest. a 8. Gennajo 1694. per la morte d' Isabella sua sorella.

BRUCHITO.

Sue investiture prese da Maria *Grimaldi* a 10. Aprile 1684., e da Giuseppe Grimaldi e Petruso sotto li 20. Novembre 1709.

Digitized by Google

BUBUDELLO.

Vincenzo *Creſcimanno* ed Amari ſe ne inveſtì a dì 25. Febbrajo 1635. Franceſco *Billotti* preſe l' inveſtit. della metà di eſſo Feudo a 5. Aprile 1683. per la morte di Diego Billotti ſuo genitore, inveſtendoſi dell' altra metà Diego Billotti giuniore a 16. Settembre 1690. per la morte di Franceſco ſuo fratello. Antonino Creſcimanno e Palermo B. di Capodarſo come figlio, ed indubitato ſucceſſore del quondam Vincenzo Creſcimanno olim B. di Capodarſo, e Bubudello ſuo padre ne preſe l' inveſt. a 20. Febbrajo 1740.

BUCCARRATO, E CALLARI.

Loro inveſtiture preſe da Gio: Antonio *Minutolo* a 18. Dicembre 1656., da Giovanni P. di Collareale a 23. Marzo 1718., e dal vivente Principe Antonino ſotto li 17. Febbrajo 1743.

BULFARA.

Sua inveſt. preſa da Giulio Ceſare *Imperatore* a 9. Dicembre 1626., da Giulio Imperatore quinto a dì 8. Luglio 1671., e da Giulio *Benzo* ed Alimena a 12. Novembre 1717.

BULGARANO.

Pietro Gaſpare *Mugnos* l' acquiſtò per ſentenza del Real Patrimonio, e perciò ne preſe l' inveſtitura a 13. Ottobre 1668. Il P. di Linguagroſſa Vincenzo Raffaele *Bonanni* ſe ne inveſtì a primo Marzo 1736. per la morte del P. Giuſeppe Bonanni e Mugnos.

BUONALBERGO.

Tengo notizia di tal Feudo di eſſere ſtato eſſo poſſeduto dalla Famiglia *Marcheſe*, e poſcia dalla *Ventimiglia*.

BUONANOTTE.

Feudo con mero e miſto impero de' membri, e delle pertinenze della Baronia di Motta S. Agata, poſſeduto preſentemente dal C. Giuſeppe Emmanuello *Ventimiglia* e Statella P. di Belmonte, che ne preſe l' inveſt. a 28. Febbrajo 1758. come conceſſionario di Roſa Maria *de Caſtro* e Portugal Conteſſa di Lemos per contratto in Notar Giuſeppe Maria Mancuſo di Palermo a 18. Settembre 1756., così coſtando dal libro 1. di Protonot. f. 24. retr. dell' Ind. 6. 1757. e 1758.

BUON-

Digitized by Google

BUONCAMELO.

Baronia, che tengono i Marcheſi di Canicarao di Caſa *Trigona*.

BUONCAPPELLO.

Notaſi di tal Feudo l' inveſt. a nome di Paolo *la Reſtia* a 11. Luglio 1682., e refutatario di Gio: Domenico la Reſtia ſuo genitore.

BURGIO.

Terra di nome Saraceno, come dice Pirri *Sic. ſacr.* not. Agrig. f. 671. c. 1., ed è una delle Parlamentarie della Valle di Mazara. Vedanſi per eſſa le inveſtiture de' Principi di Caſtiglione *Colonna Gioeni* Padroni della medeſima par. 2. lib. 1. fog. 35. di queſt' Opera.

BURGIO, *ſeu* MAUCINO.

Agneſe *Landolina* ſe ne inveſtì a 19. Luglio 10. Ind. 1628., ed Antonino *Impellizzeri* e Paternò a dì 3. Dicembre 1677. per la morte, e come conſanguineo più ſtretto in grado del fu Tommaſo Impellizzeri ſuo nipote, sì ancora per l' accordio fatto tra eſſo Antonino con Antonia Impellizzeri e Buglio, che negli atti ſi legge di Notar Gio: Battiſta Giacona dell'Alicata a 6. Novembre 1676. Trovo poſcia che Antonino *Landolina* ſe ne inveſtì a dì 18. Marzo 1678. per la morte ſenza figli di Vincenzo Deodato e Landolina. Agneſe Landolina, e Rinaldo *Deodato* jugali ne preſero inſieme l' inveſt. a 27. Agoſto 1691. per la morte di Antonino Landolina di lei fratello. Quindi ſe ne inveſtì Carlo Deodato e Landolina a 9. Agoſto 9. Ind. 1701., e finalmente il Sacerdote Bonaventura Deodato, e Girolama Deodato e Moncada vedova del fu Carlo Deodato e Landolina come Tutori, e Curatori di Giacomo Deodato e Moncada figlio ed erede univerſale, ed indubitato ſucceſſore dell' anzidetto Carlo difonto, ne preſero l'inveſt. a dì 18. Febbrajo 1741. Poſſiedeſi oggi tal Baronia da Gaetano Deodato e Moncada, che ſe ne inveſtì ſotto li 28. Luglio 1745. come altro figlio di Carlo ſuddetto, e di Girolama Moncada jugali, e ſtante la morte di Giacomo ſurriferito ſuo fratello germano.

BURGIO, E S. GIACOMO.

Sue inveſtiture preſe da Tommaſo *Impellizzeri* nel dì 15. Giugno 11. Ind. 1628., e da Giuſeppe ſuo figlio ſotto li 9. Agoſto 4. Ind. 1636.

Iſcrizioni di Caſa Impellizzeri eſiſtenti nella Chieſa Cattedrale della Città di Mazara.

Digitized by Google

D. Carolus Impellizzerius decimus Episcopus Mazariensis, quem cum esset ætat. ann. 55., & quarto sui Præsulatus mors invida Ecclesiarum utilitate, reformatione, & Egenorum sublevatione communem Patrem deploratum eripuit 31. Octobris anno a Partu Virginis 1654. 8. Ind.

Altre iscrizioni di essa Fam. si vedono nella Chiesa del Carmine della Città di Licata:

Adolescentis divitis, ac undique nobilis Sp. D. Thomæ Impellizzerii & Buglio Marchionis Burgii afflictæ matris aspersæ lacrymis marmor hoc ossa tumulat unicus ejus in viduitate recessit, & quasi flos egressus statim morte . . . . . dum obiit ætatis suæ anno 15. Salutis 1678. die 3. mensis Maji Ind. primæ.

Neque mors contra amorem.

Si nunc immortalis defuncti D. Thomæ Impellizzeri Baronis Burgii ignem sub cinere fovet, ejus superstes conjux D. Antonia Buglio, quæ in cadavere amorem adhuc vivere marmor hoc in signum posuit anno Domini 1688.

BUSCAGLIA, E PRIOLO.

Feudi, che han dato le investiture a Federigo *Petrusc* e Giacchetto a 29. Febbrajo 1716., a Giuseppe Petruso a 15. Febbrajo 1719., ed a Croce Felice Petruso a 18. Ottobre 1720. Oggi però di essi notasi l'invest. per Giuseppe *Gargallo* a dì 6. Aprile 1737.

BUSCIALCA.

Suc invest. prese da Giacomo *Interlandi* sotto li 3. Luglio 1709., e da Pompeo Interlandi P. di Bellaprima per la morte di Giacomo suo padre nel dì 8. Giugno 1711.

BUSULMONE.

Feudo esistente nel territorio di Noto, che ha dato le investiture sotto li 13. Maggio 13. Ind. 1630. a Prospero *Sortino*, che ne fece donazione ad Orlando Maria Sortino, investitosi di esso Feudo a 22. Gennajo 1636. Finalmente per la morte della fu Gridonia Sortino senza figli ne prese l'invest. Antonino *Montalto* a 7. Agosto 1735.

Iscrizione di Casa Sortino esistente in Siracusa nella Chiesa del Carmine, e nella Cappella dell' Immacolata Concezione:

Le-

Digitized by Google

Lectiſſimæ conjugis Gridoniæ Gargallo & Sortinæ Baroniſſæ Baſulmontis exuvias Joſeph Gargallo & Platamone Baro Prioli ..... ſuperſtes tenaciſſimo amoris de ..i nominis gloriæ in ævum duraturæ parentans in hac urna compoſuit. Obiit die 10. *Jan.* 1732.

BUTERNO.

Antonino *Panterno* ſe ne inveſtì a 9. Marzo 1656. Antonio *Gravina* Conte Gravina come renunziatario di Lorenzo *Guſſio* ne preſe l' inveſtit. a 20. Febbrajo 1717., ſuccedendogli la ſorella Grazia *Monreale* e Gravina, ed Antonio ſuo marito, che ne preſero l' inveſt. a dì 12. Agoſto 1743.

BUTTI.

Sue inveſt. preſe da Matteo *Romano* nel dì 6. Luglio 1635., da Sigiſmonda *d' Aleſſandro* a 22. Marzo 1670., da Santo *Berrittella* a 29. Febbrajo 1716., da Simone *Anſaldi* a 16. Agoſto 1730., e da Elionora, e Giovanni Anſaldi a 5. Settembre 1735. Poſſiedeſi preſentemente da Antonio *Spinotto* Giudice della R.G.C., che ne preſe l'inv. nel dì 6. Ottobre 1747.

BUXHALESI.

Anna Maria *Miccichè* ſe ne inveſtì a 10. Settembre 1635., e a lei ſuccedette nell' inveſt. della metà di eſſo Feudo il figlio Tommaſo *Impellizzeri* a 13. Gennajo 1638.

BUXELLO.

Sue inveſtiture preſe da Giuſeppe *Impellizzeri* a dì 26. Novembre 1627., da Gio: Impellizzeri e Ribera come figlio, ed erede del fu Tommaſo Impellizzeri e Landolina ſuo genitore a 11. Agoſto 1744.

CACCINO.

Violante *Ferreri* e Ventimiglia ſe ne inveſtì a 10. Luglio 11. Indiz. 1628., e ſuccedendole quindi Franceſca Maria *Gomes de Silvera* e Ventimiglia ne preſe ella l' inveſt. a dì 3. Aprile 1631.

CACCIONE.

Sua inveſtit. preſa da Franceſco *Creſcimanno* D. di Albaſiorita a 11. Agoſto 1749.

CAD-

Digitized by Google

CADDEDDI.

Egidio *Malandrino* preſe l' inveſt. di mezzo Feudo di tal Baronia a 7. Settembre 1665., e Franceſco *Paredes* e Malandrino a 19. Novembre 1733. come figlio primogenito, ed erede univerſale della fu Sigiſmonda de Paredes e Malandrino Baroneſſa della ſovradetta metà, inveſtendoſene parimente Concetta Paredes a 14. Gennajo 1748.

CADDIMELI.

S' inveſtì di eſſo Bernardo *Arezzi* a 12. Dicembre 1673. come figlio, e donatario di Franceſca Valſeca ſua madre.

CALABRO'.

Feudo, di cui inveſtiſſi Luigi Ruggieri *Ventimiglia* M. di Geraci ſotto li 13. Marzo 1749.

CALAMANZANA.

Michele *Arezzi* ne preſe l' inveſtitura a dì 15. Dicembre 1690. come figlio di Blandino.

CALAMONACI.

Terra baronale, ed ha luogo nel Parlamento. Eſiſte nel territorio di Caltabillotta, e nella Valle di Mazara. Ha avuto i ſeguenti Baroni rapportati da Mugnos par. 3. del ſuo *Teatro genealogico* lib. 8. Fam. Termine t. 3. fog. 463., e dice egli, eſſere ſtata la Terra di Calamonaci un tempo Feudo di *Berengario di Villaraut*, che per averſi partito da Sicilia col Rè Giacomo d' Aragona, il Rè Federigo la conceſſe a *Berengario de Spucces* colla clauſola del *jus francorum* nel 1296. A queſti ſucceſſe Antonia ſua figlia moglie di *Bernardo Inveges*, che poi inſieme eſſi jugali ſeguitati furono in eſſa Signoria da Perricono loro figlio, al quale ſuccedette ſuo figlio Amato Inveges nel 1398., e a lui il figlio Giovanni nel 1425., ma in queſto tempo aggiudicata avendoſela *Franceſca Spalletta* mogliera di eſſo Giovanni per ragion delle ſue doti, ne vendette ella la metà a *Bernardo Perollo* nel 1426., e l' altra metà la diede a *Martino Inveges* ſuo figliuolo, ch' ebbe in eſſa ſuo ſucceſſore il figlio Antonio, da cui nacque Margaritella, che eſſendo morta ſenza veruna prole, le ſuccedette la zia Margherita figlia di Guglielmo Inveges, altro figlio d'Amato mentovato di ſopra. Inneſtòſſi coſtei in matrimonio con Giovanni *Ferreri* e Marinis, che ebbe la ſorte di ricuperare l'alienata altra metà di det-

Digitized by Google

detto Feudo dal Perollo, e così riuncndo tutta intera la Baronia secondo l' antico suo stato, lasciolla alla morte a sua figlia Giovanna moglie di Pietro *Sabia*, che come dotatario s'investì di essa nel 1487. A questi jugali succedette la figlia Francesca moglie di Francesco *Agliata* la quale dopo la morte dell'Agliata passò alle seconde nozze con Bernardino *Termine* e Ferreri Barone di Birribaida. Notisi finalmente, che pervenuta essa Baronia alla Casa Termine, fu da essa venduta alla Casa *Spuches*, e da questa passò per matrimonio alla *Montaperto* de' Principi di Raffadali, che ne sono oggidì Baroni e possessori, come da me fu notato nel capitolo de' Marchesi di Montaperto par. 2. lib. 3. t. 2. f. 375. di questa mia Sicilia.

CALATABIANO.

Terra di nome Saraceno, impostole da quei Barbari in memoria di una Città, ch' essi teneano in Africa, appellata da loro *Calata*. Ella è Parlamentaria, e siede nella Valle di Demone. Sono le sue investiture a nome d' Ignazio *Gravina* M. di Francofonte sotto li 24. Settembre 1630., di Ferdinando suo figliuolo a dì 27. Agosto 1655., d'Ignazio secondo sotto li 9. Giugno 1673., e del P. di Palagonia ultimamente difonto Ignazio Sebastiano Gravina e Lucchese, che l'ottenne il dì 2. Gennajo 1737. immediatamente dopo la morte del Principe Ferdinando suo genitore. Al presente ne tiene l'invest. il Principe Ferdinando Gravina ed Agliata, che vive, giurata avendola nel mese di Febbrajo 1747.

CALATAFIMI.

Terra di nome Saraceno, e credesi trarre sua origine dalla Città di *Locarico*, le cui rovine per fede di Arezio lib. *de situ Sic.* t. 1. f. 6. c. 2. ex Bibliot. Carusii, e di Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 2. f. 302. lin. 10. si vedono sul Monte Bonifato, che sorge non lungi da questa Terra. La sua campagna, che è invero feracissima, vien celebrata dall'Abbate Amico nelle sue note al Fazello dec. 1. lib. 10. cap. 3. f. 474. not. 2. *Ager Calatafimensis*, scrive egli, *longe ac late sese extendit, & frugum, olei, vini, nec non pascuum ubertate paucis per Insulam universum decedit*. Ella è Parlamentaria, e siede nella Valle di Mazara, tenendo a se vicine in distanza sol di tre miglia le rovine della Città di Segesta, ove si vede al presente il famoso Tempio di Cerere. Ubbidisce a i Conti di Modica al presente di Casa *Sylva*.

CALATAVUTURO.

Terra di nome Saraceno, posta nella Valle di Mazara, ed è Parlamentaria, benchè de' membri del Braccio baronale. Anticamente ella surse in sito molto eminente sul giogo di un altissimo Monte, ma trasferita indi videsi non è gran tempo in sito più basso, e più comodo sotto un

un gran Monte assai scoscieso di sassi. Essa è una delle Calate, che ritrovansi in Sicilia, come sono Calatabiano, Calatafimi, Calatagirone &c., ed è Vassallaggio de' Duchi di Montalto di Casa *Moncada* oggi *Toledo*. Vedasi per essa Pirri *Sic. sacr.* not. Cephaled. f. 838. c. 2.

CALCUSA.

Giuseppe *Bologna* se ne investì a dì 2. Marzo 1634.

CALLARI, E BACCARRATO.

Raccolgonsi le investit. di tali Feudi a nome di Gio: Antonio *Minutolo* e Bonfiglio a 18. Dicembre 1656., di Gio: Minutolo Principe di Collareale a dì 23. Marzo 1718., e finalmente del Principe Antonio Minutolo sotto li 17. Febbrajo 1743. come figlio di Gio: Minutolo Bonfiglio e Balsamo P. parimente di Collareale.

CAMASTRA.

Vincenzo *Pollicino* ne prese l'invest. a dì 9. Dicembre 1626., succedendogli in tal retaggio il figlio Vincenzo Pietro Giuseppe Pollicino, che per esso ne prese l'invest. D. Maria sua madre, e tutrice a 16. Ottobre 14. Ind. 1630. Se ne investì poscia Domenico *Gordone* a 4. Giugno 1718., e finalmente Letterio *Moncada* a 18. Dicembre 1749.

CAMEMI
Feudo esistente nel territorio della Città di Mineo.

Acquistato la prima volta da Ruggieri *Ruffino* Cancelliere della Serrna Regina Bianca di Navarra, che glielo concesse nell'anno 1409., ne fu il secondo Barone Arrigo Ruffino figliuolo dell'anzidetto Ruggieri, investitolene nel 1457., e a lui succedette in essa invest. il figlio Carlo Ruffino nell' anno 1479. Passò indi in retaggio della Famiglia *Bellia*, come appare dall'investitura presa da Pietro Bellia e Ruffino sotto li 22. Marzo 1622., e da questi Signori di Bellia passò in Casa *Sinatra*, la quale attualmente possiedelo, venduto ad essa col *verbo regio* fin dall' anno 1658., ciò rilevandosi dalla prima invest. che ne prese Antonino Sinatra seniore nel 1659., e dalle altre susseguenti de' di lui succeditori fin al vivente Barone Angelo Emmanuello Sinatra e Garì, che investitisi di tal Baronia nel 1747. per la morte di Carmelo Sinatra e Zappada suo genitore.

CAMEMI DI PIAZZA.

Questo Feudo, come si disse in Aliano, è uno de' Feudi nobili della

Digitized by Google

la Valle di Noto, situato nel territorio dell' anzidetta Città di Piazza, venduto da Matteo *Peregrino* a Ruggieri *Calderera* per gli atti di Notar Giovanni Grammatico di detta Città a 19. Ottobre 14. Ind. 1330., quale vendizione fu confermata dal Rè Federigo Secondo sotto li 31. Gennajo 14. Ind. 1331., dove il cognome di Calderera nel contratto di vendizione appare alterato in Caldareria. Il sudetto Ruggieri nella sua testamentaria disposizione l' assegnò a Bernardo suo secondogenito per se, e suoi successori con la legge del *jus francorum*, ne' quali seguì di padre in figlio, passando da Bernardo ad Antonio, da questi a suo figlio Arrigo, e dopo a Giovanni, che sotto la propria voce del Casato Caldarera ne prese l' investitura all'ultimo di Giugno prima Ind. 1453., provando in essa la retta discendenza da Ruggieri, come sta registrato nella Real Cancellaria a fog. 531. nel volume delle investiture. A Giovanni succedette il suo primogenito Andrea, che se ne investì a 17. Marzo 11. Ind. 1478. Ad Andrea seguì il suo primogenito Pietro Calderera, che ne prese investitura a 14. Gennajo 1482., ed esso Pietro fu seguitato in questa successione dal suo secondogenito Giuseppe, che ne prese investitura a 20. Ottobre prima Ind. 1557. per la morte senza figli del suo fratel maggiore Giovanni Domenico. A Giuseppe succedette il di lui figlio Francesco, che se ne investì a 17. Ottobre 1584. Da esso nacque Martino, che prese sua invest. a 9. Febbrajo 1639., e che indi ammogliatosi con Angiola Spitaleri per contratto matrim. in Notar Francesco Porcelli di Piazza a 23. Ottobre 5. Ind. 1651. generò Francesco, da cui unito in maritaggio con Aurora Trigona per contratto matrim. in detto Porcelli a primo Settembre 1670. nacque Martino, morto nel 1693., la di cui linea prosiegue oggi al giorno nella revendicazione di detto Feudo, che fu incorporato, e venduto in tempo di Francesco suo padre.

CAMMARATINI.

Giovanni *Settimo* n'era Barone nel cominciare dello scorso secolo, e a lui succedette in tal retaggio il figlio Pietro di Settimo, investendosene a 13. Novembre 1630. Il Marchese Ruggieri Settimo e Calvello ne prese l' invest. a dì 26. Agosto 1739. come figlio di Caterina Giovanna Settimo Marchesa di Giarratana sua genitrice.

CAMMISINI, *seu* LO PIRO.

Feudo, che un dì appartenne a Gio: Paolo *Guagliardo* e lo Squiglio, investitosene a 28. Giugno dell'anno 1673. come figlio di Vincenzo Guagliardo. Tirandone quindi da esso le sue ragioni Andrea Guagliardo, investissi di tal Baronia a 18. Agosto 1733., e al presente essa possiedesi da Francesco Maria *Leto* e Guagliardo, che ne prese l' investit. a 4. Giugno 1749.

Digitized by Google

CAMPOBELLO.

Terra, che si descrive a fog. 240. lib. 2. par. 2. di questa mia Sicilia. Asdrubale *Trigona* se ne investì a 27. Novembre 1629., e quindi *jure hæreditario* passò essa invest. in potere di Raimondo *Ramondetta* e Trigona, che l'ottenne per la morte del fu Asdrubale Trigona a 12. Novembre 1671.

CAMPOMAGNO.

Giulio *Zati* Marchese dello Rifesi, e per esso Gio: Valdina Principe di Valdina suo Tutore sortì per compra il possesso di tal Baronia, investendosene a 25. Aprile 1669. Giuseppe *Buzzone* se ne investì a 16. Febbrajo 1696. come nominatario di Lorenzo suo figlio. Indi notasi l'invest. per Giovanna del Castillo e Buzzone a 10. Dicembre 1701., succedendole in tal retaggio Carmelo Buzzone, che ne prese l'invest. a dì 5. Giugno 1709. Possiedesi presentemente di bel nuovo tal Baronia dalla Famiglia Zati, come costa dall'investit. che ne prese Placido Giuseppe Zati oggidì M. dello Rifesi a 2. Ottobre 1721.

CANALE, E CHIURCA.

Sua invest. che appare a nome di Giuseppe *di Lorenzo* e Riccioli a 25. Settembre 1754.

CANETICI, *seu* FIUME GRANDE.

Onofrio *Sieripepoli* se ne investì a 19. Luglio 1681. per la morte di Martino suo genitore, e da esso rinunziata venne a Martino Francesco Sieripepoli suo figlio, che ne prese l'invest. a 12. Luglio 1692. Investì-sene quindi *jure hæreditario* Martino Sieripepoli a primo Luglio 1720., e a lui succedette in tal retaggio Girolamo Sieripepoli suo fratel germano a dì 5. Aprile 1734.

CANICATTI'.

Terra molto ampla nella Valle di Mazara, ed è baronale, e Parlamentaria. Notansi le sue invest. a nome di Giacomo *Bonanni* D.di Montalbano a 18. Dicembre 1637., di Filippo a 28. Ottobre 1666., di Francesco Cavaliere del Tosone a dì 5. Dicembre 1711., e del P. della Cattolica vivente sotto li 24. Dicembre 1740. Celebrasi da Pirri *Sic. sacr.* not. Agrig. f. 761. c. 1.

CANICATTINI.

Feudo, che avvalorato vedesi dalle investit. spedite a Niccolò *Daniele* a 7. Luglio 1636., a Mario Daniele a 10. Gennajo 1669., ed a Giuseppe-

Digitized by Google

seppe Maria Daniele ed Arezzo stante la morte del fu Mario olim Marchese delli Bagni suo avolo a 31. Ottobre 1720. Investissene poscia Antonino Daniele M. delli Bagni a 19. Maggio 1726. come nomin. di Stefania d'Angelo aggiudicataria di detta Baronia, e Feudo *pro persona nominanda* da potere di Don Giuseppe Daniele.

CANNATELLO.

Gio: *Gerbino* se ne investì a dì 29. Marzo 1694. per donazione di suo padre Alessandro.

CAPODARSO.

Matteo *di Leto* ne prese l'invest. a primo Giugno 1629. per la morte di suo fratello Antonino, succedendogli in essa investit. Francesco Giorgio *Petruso*, che l'ottenne *jure hæreditario* a 16. Settembre 1666. Investissene quindi dopo sua morte Pellegra Petruso sua mogliera vedova lasciata come Tutrice, e Curatrice di Rosana Petruso sua figliuola a 29. Agosto 1671., e da potere di essa Rosana venne aggiudicata tal Baronia da Mellina *Caracciolo* e Lanza in virtù di cedola di secondo decreto per gli atti della R. C. P. di Palermo a 13. Marzo 1673., ed atto di possessione di essa Caracciolo a 23. Marzo di detto anno coll'atto consecutivo di sua investit. del dì 11. Marzo 1674.

CAPUANO, ED ALBURCHIA.

Feudi con mero e misto Impero, acquistati da Gio: Forti *Natoli* P. di Sperlinga per concessione del M. di Geraci, che glieli vendette per lo prezzo di oncie 3653. 12., e per contratto in Notar Cataldo Cangiamila di Palermo a 29. Agosto 1597., così costando dall'investit. che ne prese esso di Natoli a dì 8. Aprile 1600. Quindi modernamente s'investì di tale Baronia Girolamo Natoli sotto li 10. Settembre 1710. mercè di una donazione fattagliene da Andrea Natoli suo genitore.

CARBONE.

Sua invest. presa da Niccolò *di Marino* a dì 26. Novembre 1635.

CARCACI.

Feudo esistente nella Valle di Mazara, che ha dato le investiture alla Casa *Vaccarella*; poscia ad Onofrio *Reggio* come donatario di D. Maria *Trelles* sua madre, e finalmente alla Casa *Notarbartolo*, come costa dall'invest. che un dì prese di tal Feudo il fu Pietro Notarbartolo a dì 6

Digitized by Google

Settembre 1646., e a tempi noſtri il vivente Ugo M.di Bonfornello ſotto li 2. Gennajo 1717.

CARCACI.

Feudo con Vaſſallaggio, di cui appare l' inveſtit. a nome di Matteo *Romeo* ſotto li 6. Luglio 1635.

CARCICERA.

Aurelio, e Lucrezia *Landolina* ſe ne inveſtirono congiuntamente ſotto li 11. Marzo 1630. Altro Aurelio Landolina inveſtiſſene nel 1714. come figlio primogenito, erede, ed indubitato ſucceſſore del fu Girolamo Palmerino Landolina olim B. di Carcicera, e ultimamente ne preſero l' inveſt. il Cl. Franceſco Maria Landolina e Deodato, e Giovanna Landolina ed Alberti come Tutori di Girolamo Landolina ed Alberti ſucceſſore, e primogenito del fu Barone Aurelio teſtè cennato, rimaſto di minor età, a 9. Settembre 1723.

CARIOTO.

Sua inveſtit. preſa da Celidonio *Mezzara* ſotto li 2. Giugno 1628.

S. CARLO.

Terra baronale, e Parlamentaria della Valle di Mazara. S' inveſtì di eſſa Caterina *Marino* ed Amato a dì 24. Febbrajo 1675. come ſorella di Carlo Marino ed Amato. Niccolò *Filingeri* ſe ne inveſtì a 20. Marzo 1728. per la morte di Caterina Filingeri e Marino ſua avola, ſuccedendogli in tal retaggio dopo ſua morte Nicoletta Filingeri e Cardona ſua figlia poſtuma, che ne preſe l' inveſt. a dì 26. Settembre 1740., e queſta Dama ſi vede oggi maritata con Aleſſandro Filingeri D. del Miſerendino.

CARMITO.

Ceſare Antonio *Bonfiglio* ne ottenne l' inveſtit. a 31. Ottobre 1669. come figlio rifutatario di Giuſeppe Bonfiglio; Franceſco Bonfiglio ſe ne inveſtì a dì 2. Maggio 1723. per la morte di Giovanni ſuo genitore.

CARONIA.

Terra molto nobile per le opinioni, che ſi han di eſſa, giudicandola alcuni Autori la vetuſtiſſima Città di *Calatà*, come ſono Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. f. 291. lin. 38., Ventimiglia, e Negro; o ſia la celeberrima Città di *Aleſa*, come vuole Fazello dec. 1. lib. 9. cap. 4. f. 385. ſotto l' orme di altri Geografi, ed Iſtorici. Vedanſi meglio le ſue erudizioni preſ-

ſo

Digitized by Google

so il Padre Massa nella sua *Sic. in prospett.* par. 2. C. E. fog. 191. e 192.; e presso il P. di Torremuzza Castello nella sua *Storia di Alesa* f. 3. stampata in Palermo nel 1753. sotto nome di Selinunte Drogonteo. Sono le sue investiture prese da Ettore *Pignatelli* sotto li 12. Dicembre 1639., da Girolamo *Aragona* e Pignatelli come figlio di Fabrizio nel dì 14. Gennajo 1678., e da Niccolò Pignatelli come marito, e dotatario di Giovanna Aragona Pignatelli sotto li 21. Luglio 1681.

CAROPIPI.

Sua investitura presa da Antonino *Grimaldi* a dì 19. Marzo 1622.

CARPINELLO.

Gio: *lo Squiglio* ne prese l' investitura a 8. Giugno 1634. come *habente jus & causam* da Giacomo Giorlando lo Squiglio seniore, che ne fu il primo acquistatore da potere di Giovanni *di Luna e Peralta* Duca di Bivona per contratto di vendizione di detta Baronia negli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo a 27. Giugno 1581.

CARRUBBA.

Giovanni, e Giovanna *Francica* e Nava se ne investirono congiuntamente in Milazzo a dì 26. Ottobre 1674., e a loro succedette nelle ragioni di questa investitura Gio: *Nava*, e Violante *Melcone* moglie di Simone Montaperto in virtù di sentenza della R. G. C. Domenico *Oneto* e Spatafora ne prese l'investit. a 4. Aprile 1680. per la morte di Gio: Stefano Oneto suo genitore, investendosene poscia il D. Francesco Oneto a 25. Giugno 1698., ed al presente il D. Francesco Oneto giuniore a dì 17. Settembre 1747.

CARTULARO.

Notansi di questa Baronia le investiture per Onofrio *Patti* a dì 23. Settembre 1627., ed oggi per il Marchese Alvaro *Villadicani* a dì 20. Settembre 1751.

Iscrizione di Casa *Patti* esistente in Messina, e nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi.

D. O. M.

Stephanus de Pactis suo, & Josephi fratris nomine tumbam ejusque posteris P. anno MDLXXXVIII.

Cum morte hoc moriens pepigit gens Pactia pactum
Surget ut hinc vivens: mortua quæ jacuit.

Iscri-

Digitized by Google

Iscrizione di Casa *Villadicani*, posta nella Cappella Villadicani della Chiesa di S. Domenico della stessa Città di Messina.

Bonfilio Villacanensi Bonfilio primario Messanensi Patricio fortunæ pariter, naturæ animique dotibus prædito præcipuis Urbis etiam Magistratibus insignito post septimum ac septuagesimum ætatis annum Domini vero sexquimillesimum nonum, & quinquagesimum functo. Joannes Petrus, & Vincentius patri optimo P. 1566.

CARUSO,

Giacomo *Arteri* se ne investì in Febbrajo 1716.

CASALBIANCO.

Lucrezia *Migliaccio e Conte* ne prese l' investitura a 29. Febbrajo 1622., investendosene poscia Ignazio Migliaccio e Ventimiglia a 6. Maggio 1656.

CASALE.

S' investì di tal Feudo Giuseppe Maria *Borgia* a dì 2. Marzo 1725.

Iscrizione di Casa Borgia che si vede nella Cappella del SS. Sacramento della Chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco fuori le porte della Città di Siracusa.

D. Octavio Beiræ & S. Martino amabilissimo Patriæ ocello fortunæ, juventute, & gratia florentissimo pietatis, & musarum studioso filio unico, & generis præsidio D. Maria S. Martino mater mestissimo amoris, & lacrymarum monum. P. Vixit ann. 19. *mens.* 11. *Obiit* 29. *Julii* 1613.

Sperabam te nate prior concedere vitæ
Hoc ætas justit, credere justit amor.
Mollis & Octavii pulvis tua membra fovere,
Et tibi cara parens alvus, & urna foret;
Obstitit at votis mors immatura, quid ergo
Te complexa tecum facta dolore silex.

CASALGIORDANO.

Ignazio *Romeo* e Vanni Marchese delli Magnisi ne prese l' investit. a 9. Agosto 1715., investendosi ancora del Feudo di Bigeni.

CASALLARBONE.

Flaminea *Marina* se ne investì a 27. Ottobre 1663., succedendo in tal retaggio Ninfa *di Aceto* e Marino sua figliuola, che ne prese l' inve. a dì 15. Febbrajo 1692.

CA-

Digitized by Google

CASALOTTO.

Pietro Paolo *Trigona* ne preſe l'inveſt. a dì 2. Marzo 1691. mercè di una tranſazione da eſſo fatta colla Chieſa di S. Maria della Catena della Città di Calaſcibetta negli atti di Notar Michele Arcidiacono a 24. Luglio 1689. ſtante la morte di Franceſco *Marchiafava*. Poſſiedeſi di preſente il titolo tantùm di queſto Feudo da Pietro *Pagano* e Colonna, come haſſi chiaro dalla inveſt. ſpeditagli per eſſo a dì 9. Febbrajo 1752.

CASALOTTO, BAMINI, E S. ANDREA.

Feudi, l'inveſtitura de i quali è ſtata preſa da Ceſare *Gaetani* P. del Caſſaro nel dì 26. Novembre 1635.

CASALUCCI.

Giacomo Giorlando *lo Squiglio* ſe ne inveſtì a 16. Aprile 1627.

CASCACINO, E JANNELLO.

Loro inveſt. preſa da Franceſco *Muzio* a dì 10. Gennajo 1643.

CASSIBILE.

Raccolgonſi di queſto Feudo le inveſtiture per conto di Giuſeppe *Branciforte* P. di Leonforte a dì 5. Marzo 13. Ind. 1630., e di Niccolò Placido Branciforte Duca di S. Lucia ſotto li 17. Febbrajo 1685. per la morte di Franceſco Branciforte ſuo padre: ne venne quindi inveſtita come figlia e vergine in capillo di eſſo fu Principe Niccolò Placido Maria Roſalia Branciforte nel dì 9. Ottobre 1727., che ne fece dotazione a Salvadore Branciforte P. di Pietraperzia ſuo conſorte, che per eſſa inveſtiſſi di tal Baronia a dì 4. Dicembre 1743. Poſſiedeſi eſſa preſentemente dalla vivente Principeſſa di Butera Caterina Branciforte e Ventimiglia ſotto li 16. Novembre 1750.

CASTAGNA.

Vincenzo *Militello* e Pantorno ne preſe l'inveſt. a dì 8. Luglio 1701. per la morte civile di Domenico ſuo genitore.

CASTELL' A MARE.

Terra poſta nella Valle di Mazara, ed ha tal nome perchè ſituata nel centro di un Golfo, che addimandaſi oggi il Golfo di Caſtell'a mare

tra

Digitized by Google

tra li promontorj di Rama, e di Santo Vito. Ella è molto riguardevole per essere stata l' emporio della celebre Città di Segesta. Possedevasi anticamente dalle Famiglie *Moncada*, *Agliata*, *Balsamo*, e *Bonanni*, e l' acquittò finalmente col *verbo regio* Francesca di Balsamo ed Aragona P. di Roccafiorita, come diffusamente leggesi nel contratto di compra presso gli atti di Notar Pietro Candone di Palermo a 31. Agosto 1641., succedendole poscia in essa Pietro Balsamo, da potere di cui cadde in retaggio della Fam. *Pignatelli* de' Duchi di Terranova, e poi de' M. di Geraci di Casa *Ventimiglia*, e finalmente di Baldassare *Naselli* e del Carriglio P. di Aragona, come per investitura da lui segnata a 30. Ottobre 1699. Investissene Luigi nel 1703. a 2. Maggio, cui seguì Baldassare, che ne prese l' invest. a 23. Aprile 1711., ed oggi il Principe Luigi Naselli e Morso a 28. Agosto 1754.

CASTELLANA.

Sue investiture prese da Filippo *Bonanni* a dì 17. Settembre 1666., e dal vivente P. della Cattolica Giuseppe Bonanni e Filingeri a 24. Dicembre 1740.

CASTELLO DI MARSALA.

Salvadore *Requesens* se ne investì a 3. Marzo 9. Ind. 1656., Vincenza *Morso* e Requesens P. della Pantellaria a 11. Settembre 1690., investendosi altresì ella della Secrezia di Marsala stante la relassazione fattale di essa da Antonino *Platamone* in Notar Ambrogio Priarugia a 20. Maggio 1682.

CASTELLO, E CARCERI
della Città di Randazzo.

Giuseppe *Impellizzeri e Romeo* ne prese l' investitura a dì 12. Luglio 1669. per la morte di Caterina Romeo moglie di Bartolomeo del Castillo.

CASTELLUZZO.

Baronia di Casa *Luna e Peralta*, che fu alienata dal D. di Bivona Giovanni Luna in Casa *Squiglio*, e nella persona di Giacomo Giorlando seniore B. della Valle dell'Ulmo &c. per contratto di vendizione in Notar Antonino Lazzara di Palermo a 28. Giugno 1581.

CASTELLUZZO.

Giuseppe *Arezzo* se ne investì a 15. Giugno 1672. per la vendizione fattagliene Isabella *Jurato* vedova di Andrea Jurato. Lorenzo Scammacca e Cavallaro ne prese l' investit. a dì 3. Gennajo 1718., e dopo di esso

Digitized by Google

esso Gaspare Scammacca, e Giuliana sua figliuola a 31. Maggio 1732. Possiedesi presentemente tal Baronia da Benedetto *Bellarato* e Marino per nome di Caterina Scammacca sua consorte, figlia del Barone Gaspare anzidetto, così costando dall'invest. ch' egli ne prese a dì 22. Settembre 1747.

CASTELLUZZO, E GRANERI.

Sua investitura presa da Giuseppe *di Lorenzo* e Riccioli a 25. Settembre 1754.

CATALAMITA, E S. ANDREA.

Han dato questi le investiture a Mario *Moleti*, che succedette a Baldassare suo fratello sotto li 16. Gennajo 1632., e ad Antonio *Spadafora* a dì 18. Settembre 1645.

CATALFARO.

Sue investiture prese da Pietro Angelo *Interlandi* nel dì 17. Marzo 1631., da Pompeo sotto li 16. Settembre 1647., da Pietro Angelo giuniore a 30. Luglio 1683., da Carlo Maria a primo Aprile 1734., e da Girolamo Interlandi a dì 5. Dicembre 1748.

CATTAFI.

Francesco Paolo *Massa* ne prese l' investitura a dì 22. Agosto 1682. per la morte del Duca Gio: Andrea Massa suo genitore, e presentemente se n' è investito il D. Giuseppe Emmanuello Massa a 17. Febbrajo 1743. come figlio del fu D. Cristoforo.

CATUSO, *seu* BERTOLINO.

Carlo *Villaraut* s' investì della metà di questo Feudo a dì 26. Aprile 1627. 2. Ind.

CAVALERA, E TERRASI.

Feudi, che un dì diedero l' investit. a Francesco *Cannizzaro* a 18. Settembre 1671. per la morte di Sigismonda Cannizzaro sua madre.

CAVALERA.

Ne appare l' invest. a nome di Filippo *Bonanni*, però in sola quarta parte, sotto li 10. Luglio 1665.

Digitized by Google

CAVALLARO.

Lucrezia *Migliaccio* e Conte ne preſe l' inveſtitura a dì 29. Febbrajo 1622. in virtù di una ſentenza giudiziaria.

CECERE.

Haſſi menzione di tal Baronia nell' atto delli capitoli matrimoniali celebrati tra Franceſco *Guttadauro* figlio ſecondogenito di Gregorio de i Baroni di Reburdone, e Ganziria con Roſalia *Stello* B. di Granvilla ſoprana, e di *Cecere* a 21. Novembre 1654. per gli atti di Notar Franceſco Bruno di Vizzini.

CELLARO.

Vincenzo *Denti* e Requeſens Principe di Caſtelluzzo ne preſe l' inveſt. a dì 10. Marzo 1709., ed oggi poſſiedeſi dal vivente Principe Vincenzo Denti e Colonna giuniore, inveſtito di eſſa Baronia nel dì 18. Aprile 1748.

CELSO.

Sua inveſt. preſa da Giuſeppe *Strozzi* ſotto li 18. Settembre 1647.

CELSO, *ſeu* SALICICCHIO.

Antonia *Scuderi* ſe ne inveſtì a 5. Maggio 1699., e a lei ſuccedette in tal Baronia il figlio Alonſo *Monroy* e Scuderi oggi P. di Pandolfina, che ne preſe l' inveſt. a dì 10. Luglio 1742.

Quì mi vien fatto di far parola della nobiltà di Caſa *Monroy*, il di cui elogio da me ſi tacque nel capitolo di Pandolfina par. 2. lib. 1. f. 205. tom. 1. di queſt' Opera, per motivo d' averne allora ignorate le notizie. Prende ella l' origine dalla Provincia d'Eſtremadura, ed ivi oltre agli ereditarj Stati di Monroy, da cui preſe il cognome, fu arricchita della Contea di Delcitoſa, del Marcheſato di Velvis, e degli Stati di Almaras, Quebradas, Robredillo, Deſcarga Maria, Puñoenroſtro, o Boccadiglia, ed altri, come dice Alonſo Lopez de Haro nel ſuo *Nobiliar. di Spagna* par. 2. lib. 8. cap. 11. Il celeberrimo Ferdinando Cortes de Monroy conquiſtatore del Meſſico fu rampollo di queſta Caſa, però di parte materna, come cred'io, rapportato da Rades de Andrada *Cron. d'Alcantara* cap. 36., e Alonſo Monroy fiorì col poſto del gran Magiſterio dell' Ordine Reale de' Cavalieri di Alcantara, come notò l' anzidetto de Haro nel ſuo *Nobiliar.* p. 2. lib. 10. cap. 27. Quì in Sicilia ne' tempi del Rè Alfonſo diſtinto videſi con molti onori Gonſalvo de Monroy, che ſervito avendo eſſo

Se-

Digitized by Google

Sovrano fin dagli anni più teneri della sua età nella recuperazione dell' Isole di Sardegna, e di Corsica, militando a proprie spese, e spezialmente nell' assedio della Città di Napoli in soccorso della Regina Giovanna con ispargimento copioso di sangue, e colla perdita di molti de' suoi, ottenne dalla real munificenza l' eccelso posto di Cameriere maggior di Corte, e la concessione insieme di oncie 400. annuali, unitamente alla Terra, e Stato della Motta di Sant'Anastasia, e Feudi di Fraxina, e Brieri, l' Almirantado di Malta, e le Tonnare di S. Vito, e di Bonagia, come scrisse il Padre Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 322., ciò ancor confermandosi con sei privilegj degli anni 1416.1420. e 1421. esistenti in questa Real Conservadoria di Sicilia. Quindi parlandosi di Ferdinando hassi, che fu il primo autore de' Principi di Pandolfina, e che non solo sortì gli onori di Cameriere maggiore del Serñmo Don Giovanni d' Austria, di Maestro Razionale di Cappa e Spada, e di Cavaliere di S. Giacomo, come notai nel capitolo di Garsigliano par. 2. lib. 3. f. 548. del secondo tomo, ma altresì quelli di Capitano di Finanze, di Ambasciadore straordinario del Rè Filippo IV. al Rè di Polonia, e di Reggente della Vicaria di Napoli. Ebbe quì finalmente la carica di Conservatore del Real Patrimonio, e la Castellania del Regio Castello di Palermo nel 1659., ma poichè la patente giunse in tempo di sua morte, non fu quivi eseguita, nè però egli goderne il possesso. L' epitafio del suo sepolcro che inciso vedesi in una lapide di marmo, posta nella Chiesa della Magione innanzi la Cappella della SS. Trinità fa testimonianza dell' anzidetto, ed è del tenor seguente, fatto da me trascrivere ultimamente, e per questo non fu notato nell' edizione del secondo tomo.

Aquì jate D. Fernando de Monroy y Zunica Marques de Garcillan, Cavallero de l' Abito de Santijago, Embasciador estraordinario por S. M. al Rey de Polonia, Gentilombre de la Camera de S. A. el S. D. Juan, y su primier Cavallerizzo, de los Consejos de S. M. en el collateral de Napoles, y de su Real Patrimonio Maestre Razional en este de Sicilia. Murio a 4. de Noviembre 1659. D. Francisca Maria Perollo su muger hizo poner esta pedra.

CENSI DEL REGIO DEMANIO DI MESSINA.

Han dato le investiture ad Andrea *Pifteja* sotto li 17. Aprile 1641., ad Anna *Palumbo* e Conte nell'anno 1747., ed a Pietro *Summa* a 13. Marzo 1749.

CENTORBI.

Città non poco illustre anticamente, ed oggi in gran parte disfatta. Giace nella Valle di Demone, ove ascritta vedesi fralle Parlamentarie baronali. Bocarto l' appella *Urbs Aratorum*, essendo li suoi Cittadini mol-

Digitized by Google

to atti all' agricoltura : n' abbiamo l' atteſtazione di Cicerone in Verr. 3. *Ipſi Aratores Centuripini, qui numerus eſt in Sicilia maximus* : e più chiaramente ove diſſe: *Arant tota Sicilia ferè Centuripini*. Quindi il citato Bocarto s' induſſe a trar l' origine della voce *Centuripe* dalla dizione punica *Katrob*, ſpiegata dagli Ebrei per *Giogo*, cioè per quel legno, col quale ſi accoppiano inſieme i Buoi. Tanto di eſſa raccolſe il Padre Maſſa *Sic. in proſpett.* par. 2. C. E. f. 206. Fazell. cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 428. e 430. Pirri *Sic. ſacr.* not. Catan. f. 596. c. 2. Noverafi fra i Vaſſallaggi de i Duchi di Montalto di Caſa *Moncada* oggi *Toledo*.

CHAMEMI. *Vedi Camemi*.

CHIAPPARIA.

Onofrio *di Vincenzo* ne preſe l' inveſt. a dì 11. Marzo 1693. per la morte di Antonio ſuo genitore ; giunſe poſcia in potere d' Ignazio Vincenzo *Abbate* M. di Longarino, ed al preſente poſſiedeſi da Antonino di Vincenzo, inveſtitoſene pel dritto de' ſuoi antichi a dì 31. Maggio 1752.

CHIARAMONTE.

Terra così detta in memoria del famoſo *Manfredi Chiaramonte*, che la fabbricò co' rottami, cred' io, dell' antica Città di Gulfi, veggendoſene ancor da per tutto nella campagna a lei d' intorno. Udiamone l' aſſerzione di Fazello dec. 1. lib. 10. f. 452. *Claromos abeſt, in arduis, & petroſis collibus a Manfredo Claromontano conditum oppidum. Gulfis olim, ſed ſitu paulò inferiori denominatum: cujus etiam veſtigia, ac ædes quoque ſacræ dirutæ ibi ob oculos jacent*. Ella è Parlamentaria, e giace nella Valle di Noto, appartenendo a i Conti di Modica oggi *Sylva*, come dice Pirri *Sic. ſacr.* not. Syrac. f. 688. c. 2.

CHIESA, *ſeu* TERRE DELLA CHIESA.

Carlo Antonio *Puccio* ne preſe l' inveſtit. a dì 7. Agoſto 1717.

CHIURCA, E CANALE.

Sua inveſt. preſa da Giuſeppe *di Lorenzo* e Riccioli a 25. Settembre 1754.

CHIUSA GRANDE.

Sue inveſt. preſe da Girolamo *Staiti* a 15. Giugno 1689. mercè di un atto di rinunzia, ch' egli ottenne di eſſa Baronia da Giuſeppe ſuo genitore in Not. Girolamo Roaſi a 20. Giugno 1688. Inveſtiſſene quindi modernamen-

Digitized by Google

mente Giuſeppe Staiti *jure hæreditario* di ſua Famiglia ſotto li 23. Giugno 1724.

Iſcrizione di Caſa Staiti eſiſtente in Trapani, e nella Chieſa de' Padri di S. Maria di Gesù.

Jacobo Staiti Patritio Drepanitano ſeni felicissimo non ſine juſtiſſimis Reig. egenorumque Civium lacrymis elato, prudentiæ, modeſtiæ, humanitatiſque paternæ monumentum Antonius Staiti filius piè poſuit. Obiit octogenarius anno Dñi 1558. Idibus Octobris.

CIARAMITA.

Sua inveſt. preſa da Lucrezia *Migliaccio e Conte* ſotto li 29. Febbrajo 1622.

CICERA.

Le di cui inveſtiture per la vendizione fattane da Giuſeppe, e Maria *Lanza* jugali Principi di S. Stefano ſpedironſi a Gio: Stefano *Oneto* Duca di Sperlinga ſotto li 28. Giugno 1674., a Domenico Oneto e Spadafora figlio di eſſo Gio: Stefano a 4. Aprile 1680., al D. Franceſco Oneto e Spadafora a dì 25. Giugno 1698., ed ultimamente al D. Franceſco Oneto giuniore a dì 17. Settembre 1747.

CIFALI.

Gio: Battiſta *Diamante* Marcheſe di Torreſena l'inveſtitura ne ottenne a dì 26. Novembre 1681. per la donazione avutane da Anna *Platamone*, inveſtendoſene poſcia Giuſeppe Maria Diamante e Platamone M. di Torreſena come figlio primogenito, ed erede particolare della ſu teſtè mentovata Anna Diamante e Platamone ſua genitrice a 4. Settembre 1729.

CIFILIANA.

Giacomo *lo Squiglio* ne preſe l' inveſt. a dì 16. Aprile 1627. come *habente jus & cauſam* da Giacomo Giorlando lo Squiglio ſeniore, che ne fu il primo acquiſtatore da potere di Giovanni *di Luna e Peralta* per contratto di compra in Notar Antonino Lazzara di Palermo a 28. Giugno 1581. Trovaſi poſcia paſſata tal Baronia in potere di Mario *Cutelli* C. Villaroſata ſotto li 15. Febbrajo 1692. per la donazione, che gliene fece Antonino ſuo figlio: inveſtiſſene quindi ſucceſſivamente Criſtina Cutelli a 20. Luglio 1712. come ſorella del Conte Antonino Cutelli, e come chiamata in teſtamento dal fu Conte Giuſeppe ſeniore.

Digitized by Google

CIPOLLA.

Feudo, di cui investissi Letterio *Moncada* P. di Rosalini sotto li 18. Dicembre 1749.

CIPOLLA.

Carlo *de Ybarra* Cavaliere dell' Abito di San Giacomo ne prese l' investitura a dì 4. Novembre 1626., succedendogli in essa Antonino de Ybarra e Pimentello suo figliuolo sotto li 24. Marzo 1665., da cui nacque Maria Antonia *Pimentel* y Barra, che investissi di tal Baronia a 12. Maggio 1687. Diego *Moncayo* Aragona Urries e Ventimiglia Marchese di Coscoquela ne prese finalmente l' invest. a dì 9. Dicembre 1687. per la morte di Beatrice sua avola.

COLOBRA.

Feudo con mero e misto Imperio (*a*), amplo di salme 400. e più di terra, della misura, o sia corda di canne 20. la maggior parte lavorative, abbondante di acque, e adorno di un folto bosco. Giace nella Valle di Mazara, dismembrato dal territorio di Castronovo, ed ha per confini li Feudi di Carcaci, della Margana della Badia della Magione, di Riena, e li Comuni della Terra di Prizzi. Le infeudazioni, e i passaggi di tal Baronia sono state in Casa *Platamone*, *Agliata*, ed in *Garsia*, che n' è la presente possseditrice, già son due secoli, semprecchè se ne tirasse la linea di genealogia de i Signori Garsj dal primo acquistatore fino a i presenti. E intorno a questa Casa quì può avvisarsi, ch'essa non dee confondersi con altra Casa Garsia, che fiorì forse ne' tempi andati in questa nostra Palermo con voti maggiori, o minori di nobiltà di qualunque peso, o condizione fossero; conciosiacosachè la Famiglia de i Baroni di Colobra è affatto straniera in questa nostra Isola, oriunda dalla Spagna, incominciata quivi da Francesco Garsia figlio di Alfonso Cavaliere Valenziano(*b*), che visse ne' tempi di Carlo Quinto coll' orrevole posto di Tesoriere Generale della SS. Crociata ne' Regni di Sicilia, e di Sardegna (*c*), il di cui figlio Pietro natogli da Anna Quadrado sua consorte, servì più volte l' accennato Imperadore con l' armi nelle di lui gloriose vittorie, e nella difesa d' Africa, ed anche con maneggi politici nelle diete di Fiandra, Colonia, Liege, Aquisgrana, Frisia, Ratisbona, ed Ingolstadt. Ascese al posto ragguardevole di Maestro Secreto di questo Regno nel 1562. (*d*), di Vicario Generale in esso più d' una volta (*e*), e fu il primo Barone di Colobra di Casa Garsia, ottenuto avendo tal Baronia insieme coll' altra di Savochetta per dritto di Ninfa Agliata e Platamone sua mogliera, figlia di Francesco quondam Giovanni, e di Diana Platamone jugali (*f*), alla quale toccò quella in retaggio dopo la morte di un suo fratel-

Digitized by Google

tello, e così rimase eredera di Casa *Agliata e Platamone*, che del Feudo di Colobra l' antica pertinenza avevano, come dissi di sopra. Notisi finalmente, ch' esso Barone Pietro rinunziò l' uffizio di Maestro Secreto nel 1575. a Vincenzo Corbera (*g*), quando gli diede in moglie Maria Garsia ed Agliata sua figliuola per atto di maritaggio in Notar Antonio Occhipinti di Palermo a 31. Agosto 1574., ed ebbe in successore nelle testè notate Baronie il Barone Gerardo, che restò maggior di sua Casa dopo la morte senza figli di Alfonso suo fratello maritato con Margherita (*h*) Ajutamicristo (*i*). Prese egli in moglie Lauria Valdibella e di Bologna (*k*), e con essa riportò in figlio il Barone Pietro secondo di questo nome, eletto Governatore del Monte della Pietà di Palermo nel 1654.(*l*), di cui fu mogliera la nobile Dorotea Opezzinga e Tagliavia, figlia di Francesco B. del Palazzo Adriano, e di Caterina Tagliavia jugali (*m*). Da questi consorti sortì sua vita Gerardo giuniore, il quale ammogliatosi con Anna Setajoli e Lisci (*n*), si rese con essa genitore di Pietro terzo, che fu più volte Governatore dell' accennato Monte della Pietà di Palermo, cioè negli anni 1707. 1719. 1723. e 1724. La sua mogliera fu Vincenza Damiani Paternò e Castello, figlia di Domenico Damiani, e di Teresa Paternò Gravina, e da essi entrambi genitori (*o*) escì alla luce il vivente Barone di Colobra Giuseppe Garsia, ch' ebbe le nozze di Anna Vanni e Zappino, figlia di Placido de' Marchesi di Roccabianca, e di Rosalia Zappino e Termine jugali (*p*). Esso è stato Governatore del Monte surriferito nel 1753.

Scritture, e privilegj di Casa Garsia.

(*a*) Atto di compra del mero e misto Imperio, fatto dal Barone Pietro Garsia e Valdibella si trova negli atti dell' Uffizio di Luogotenente di Protonot. trasferitovi dagli atti di Notar Giuseppe Zamparrone di Palermo sotto li 8. Agosto 8. Ind. 1640.

(*b*) Transunto di scritture per gli atti di Notar Pietro de Zitta di Palermo a 31. Gennajo 5. Ind. 1531.

(*c*) Lettere Imperiali originali dirette al surriferito Francesco colla data di Spira a 28. Febbrajo, e 23. Marzo 1544., e transunto sovracitato.

(*d*) Patente di Maestro Secreto esecut. in Regno a 17. Ottobre 1562.

(*e*) Atto di recezione di testimonj per informe de' servigj reali prestati dal Barone Pietro Garsia negli atti del Tribunale del Real Patrimonio sotto il dì 6. Maggio 2. Ind. 1589.

(*f*) Contratto matrim. in Notar Giuseppe la Rosa di Palermo del dì 19. Agosto 1558.

(*g*) Patente, ed atto di rinunzia di Maestro Secreto si vede fatta nel dì 16. Luglio 1575.

(*h*) Tavole di sposalizio in Notar Antonio Ferlazia di Palermo a 5. Maggio 1589.

(*i*) Notisi, che Luigi Garsia figlio del Barone Pietro surriferito, e fratello di Gerardo fu uno de' fondatori in Palermo della Congregazione dell' Oratorio, detta dell'Olivella, come dice Mugnos *Teat. genealog. par.* 1. lib. 3. t. 1. f. 377.

(*k*) At-

Digitized by Google

(k) Atto di dote in Notar Vincenzo Maraxia di Palermo a 7. Agosto 1608.

(l) Atto Senatorio de' 31. Agosto 1654. Uffiz. di Maestro Not. del Senato lib. 7. Ind. 1653. e 1654. f. 301.

(m) Capit. di maritaggio pegli atti di Notar Pietro Graffeo di Palermo sotto li 28. Settembre 1634.

(n) Atto di sposalizio celebrato negli atti di Notar Giuseppe Vollaro di Palermo a 5. Marzo 1672.

(o) Capit. matrimon. pegli atti di Notar Antonio Conti di Furnari a 9. Giugno 1703.

(p) Contr. nuziale in Notar Antonino Bruno di Palermo a 17. Dicembre 1746.

COLLABASCIA, *seu* XIARI, ED ERBAGERIA
membro, e pertinenza del Principato di Castiglione.

Di essi investito appare Vincenzo *Romeo* a dì 22. Maggio 1663.

COLLA SOPRANA, E SOTTANA.

Ferdinando *Toledo* e Silva se ne investì a 19. Giugno 1627., e da potere di esso passò in Casa *Statella*, acquistato avendola per sentenza giudiziaria Antonino Statella e Caruso Marchese di Spaccaforno, che ne prese l' invest. a dì 3. Luglio 7. Ind. 1638., succedendogli in tal retaggio Francesco Statella e Caruso suo figliuolo sotto li 22. Agosto 1651., da cui nacque Francesco Statella e Rao Marchese di Spaccaforno, che investitisi di tal Baronia a 7. Settembre 1665., seguitato in essa successivamente dal figlio Antonio Maria Statella Caruso la Rocca e Patti, investitosene a dì 25. Aprile 4. Ind. 1711. Al presente essa possiedesi dal Marchese Francesco Maria Saverio Statella, così costando dall' invest. che a lui spedissene a 21. Dicembre 1732.

CONDOVERNO.

Francesco *lo Faso* ne prese l'invest. a dì 16. Settembre 1666., succedendogli in essa invest. il fratello Leonardo lo Faso Duca di Serradifalco, che l'ottenne a dì 5. Novembre 1667. Oggi però n' è Barone Giulio Cesare *Molinelli* P. di S. Rosalia, appartenendogli come marito di Maria Zati, così notato nell' invest. a lui spedita di tal Baronia del dì 29. Febbrajo 1716.

S. CONO.

Resta la metà di questa Baronia in potere di Francesco Agatino *Giceni* e Gioeni, e di Aloisia *Abbatelli* e Tedeschi; che unitamente di es-

Digitized by Google

fù investironsi sotto li 23. Aprile 1754. Proton. 2. Ind. 1753. e 1754. lib. 2. f. 110. Scorgendosi al tempo stesso l'altra metà nelle mani di Ottavio *Trigona* dal dì 21. Febbrajo 1755. Proton. 3. Ind. 1754. e 1755. lib. 1. f. 75.

CONTESSA.

Terra nella Valle di Mazara, ove ascritta vedesi tralle baronali, e Parlamentarie. Vedansi per essa le investiture de' Principi di Castiglione *Gioeni e Colonna* suoi Padroni par. 2. lib. 1. f. 35. di quest' Opera.

CONTI.

Notasi di tal Feudo l'invest. per conto d'Ignazio *Francica* Nava a 20. Marzo 1721.

CORTE.

Francesco *Beneventano* ne prese l'invest. a dì 17. Ottobre 1680. come donatario di Gio: Beneventano suo genitore,

CORULLA.

Spedite veggonsi primieramente le investiture di tal Baronia ad Elisabetta *Laurefice e di Gaspano* a 20. Dicembre 1670. per la restituzione delle doti fattale da Blasio di Gaspano suo marito. Indi a Mario Laurefice a dì 24. Settembre 1731. come erede particolare del fu Silvio Laurefice suo genitore, e finalmente a Silvio Laurefice giuniore a dì 13. Aprile 1751.

S. COSIMANO.

A Pietro *Starrabba* fu rinunziata tal Baronia da Antonino Marchese *Trigona* Barone di detto Feudo, e se ne investì egli a 8. Luglio 1668., succedendogli in tal retaggio il figlio Vincenzo Starrabba, che ne prese l'invest. a dì 26. Giugno 1684.

COTTONARO, E XHARCA
de' membri di Collesano.

Gio: Giorlando *lo Squiglio* quinto di questo nome nella successione di questa Baronia, prese di essa l'investit. a dì 8. Aprile 1711. per la donazione avutane dal Barone Gio: Giorlando quarto.

CRAPI.

Terra, ch' esiste nella Valle di Demone, e va tra le Baronali, e Par-

Digitized by Google

lamentarie. Noverasi fra i Vassallaggi della Fam. nobilissima de' *Filingeri*, e del primo stipite di essa, ch' è quello de' C. di S. Marco.

CRISCIUNA', E BRUCA.

Feudi, che han dato le investiture a Costanza *la Valle* B. della Miraglia sotto li 13. Maggio 1628., a Guglielmo *Scammacca* e Paternò nel dì 22. Agosto 1672., ad Arcaloro Scammacca e Perna a dì 14. Dicembre 1680., investendosene finalmente Anna Scammacca e Bonajuto sotto li 8. Gennajo 1694.

CRITTI, *alias* MASSARIA DI PATTI.

Sue investiture prese da Ortensia *Marullo* a dì 20. Febbrajo 1663., da Giovanni *Minutolo* a 20. Dicembre 1681., da Giovanni giuniore a 24. Settembre 1715., e dal P. Antonino Minutolo a 17. Febbrajo 1743.

CRUCIFIA.

Cesare *la Valle* ne prese l' invest. a dì 26. Agosto 1665., e dalle sue mani venne aggiudicata tal Baronia da Caterina *Brancato*, così costando dall' investit. adottata da essa di Braneato a dì 20. Gennajo 1668. Ritornò poscia alla Fam. la Valle, e se ne investì Angelica la Valle a 28. Marzo 1692. per la morte di Vincenzo suo genitore. Possiedesi presentemente da Antonino *Arezzo*, che di essa investissi a dì 18. Gennajo 1745. come successore della succennata fu Angelica la Valle ed Arezzo sua genitrice.

CUBBA.

Feudo, che diede l'invest. ad Ignazio *Paternò* Castello P. di Biscari a 7. Luglio 1750.

CUCCO.

Feudo, di cui investissi Filippo *Bonanni* a 17. Settembre 1666., ed il vivente P. della Cattolica Giuseppe Bonanni e Filingeri a 24. Dicembre 1740.

CUDDIA, E BALATA, *alias* REFALSASI.

Clemenza *Provenzano* se ne investì a 16. Marzo 13. Ind. 1630. Indi ne prese l' investit. Anna *Caraffa e Lanzarotti* a 22. Gennajo 1688. per la rinunzia fattale da Marcello Caraffa in Not. Lionardo Gioachino di Amico a 30. Gennajo 1687. Possiedesi presentemente tal Baronia da Marcello *Fisicaro* Caraffa e Provenzano, che se ne mise in possesso a dì 14. Marzo 1741. come quello, che fu il successore della fu Anna Caraffa e Lanzarot-

Digitized by Google

sotti testè cennata in forza de' vincoli, e fedecommessi de' suoi Antichi.

CUGNO, E SPITALOTTO.

Baronie, che al presente ritengonsi da Anna Maria *Trigona e Stagno*, come appare dall'atto d'investitura ch'ella prese di esse a dì 11. Settembre 1755. regist. ne' libri di Protonot. 4. Ind. 1755. e 56. lib. 2. f. 7.

CUGNO.

Sua invest. spedita a Pietro *Romeo* e Spitaleri nel dì 10. Aprile 1751.

CULCASI.

Martino *Sieripepoli* ne tenne l'invest. a dì 28. Giugno 1673. per la morte di Caterina *Alloqui* sua madre: quindi succedendogli il figlio Onofrio Sieripepoli, investissi di tal Baronia a 19. Luglio 1681. Notasi di essa ancora l'invest. per conto di Girolamo Sieripepoli a 5. Aprile 1734. come fratello del fu Martino Sieripepoli morto senza figli.

CUTICCHI.

Feudo de' membri del Contado d'Asaro, la cui investitura concessa venne a Filippo *Zuccaro* sotto li 28. Luglio 1685.

CUTOMINO.

Bartolomeo *Calascibetta* se ne investì a 15. Dicembre 10. Ind. 1627., e quì a lui succedette dopo sua morte Olimpia Calascibetta Gravina sua sorella, che ne prese l'invest. a dì 25. Settembre 4. Ind. 1650. Acquistata videsi ultimamente tal Baronia da Antonino *Strazzeri* B. e Signore della Terra, e Stato di S. Stefano di Mistretta, che investissi di Cutomino a 5. Ottobre 1737. per la successione, e scritture da me notate per esso Strazzeri nella notizia del Feudo di Bessima.

DAGALA.

Sue investiture prese da Vincenzo *Spitaleri* e Ventimiglia a 10. Settembre 1683. per la morte di Bonaventura Spitaleri e Ventimiglia suo fratello.

DALFANO.

Giuseppa *Giordano* moglie di Pietro Giordano se ne investì a 8. Febbra-

brajo 1699. come aggiudicataria di questo Feudo per cedola di secondo decreto della R. G. C. a 12. Gennajo 1697.

DAMMISA.

Ottavio *Lanza* e Moncada P. della Trabia ne prese l' invest. a dì 14. Luglio 1677. come nipote del Principe Ottavio Lanza e Barrese seniore. Oggi però ne tiene l' invest. il D. Girolamo *Gioeni* e Valguarnera, speditagli a 4. Settembre 1730.

DECIMA D' AGNELLI, PECORE, E CAPRE.

La cui investitura notasi per Ippolita *Furnari e Marullo* sotto li 8. Settembre 1634.

DELIA.

Francesco *Scalambrò* e Grimaldi ne prese l' investit. a dì 25. Febbrajo 1716. come marito di Garsia *Grimaldi* e la Restia.

DIDINO.

Carlo *de Ybarra* Cavaliere dell'Abito di S. Giacomo ne prese l' investit. in sola metà a dì 4. Novembre 1626., succedendogli appresso in essa il figlio Antonino de Ybarra e Pimentel Marchese di Torresena sotto li 31. Marzo 1665.

DIESI, E SPARACIA.

Francesco *di Blasi* se ne investì a dì 21. Luglio 1635., e a lui succedette in tal Baronia Antonina di Blasi sua sorella sotto li 15. Ottobre 1637. Ne trovo poscia presa l' investitura da Mariano *Vernagallo* nel dì 4. Dicembre 1718. come figlio primogenito, ed immediato successore del fu Barone Lodovico.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Blasi esistenti nella Città di Salemi.

D. O. M.

D. Petro de Blasio hujus Urbis Vicario, ædificiorumque præfectui in ameris signum nobilissimus Nicolaus de Blasio ejus nepos lapidem hunc dicavit, utque nè hujus avunculi memoriam excederet marmor hoc in memoriam sculpsit, huc igitur hujus Illustris Viri virtutum odoribus traharis lector, si Virginis in Templo Rosarii ejus cinerum odores halent. Obiit die 12. Junii 1673.

Di una lapide posta di rimpetto all'Altare maggiore della Chiesa del Santissimo Rosario.

D. O.

Digitized by Google

D. O. M.

D. Petro de Blaſi Baroni Dieſarum, & Sparaciæ, de Sacro Regio Conſilio S. C. M., cauſarumque Patrono primario per annos 36. *in M. R. C., ac Philippi III. & IV. Hiſp. & Siciliæ Regis a conſiliis virtutum meritis ad præcipuas Regni dignitates gradatim erecto, nam in Prætorio Pan. jus dixit, SS. Inquiſitionis Advocatus, & Conſultor adfuit, M. R. C. Civilis, & Crim., ac Concilii S. R. C. magna cum laude* 4. *Judici, & Conſ. aſportatis Panormo huc cineribus D. Joannes de Blaſio & Ruſſo Baro Turris, & Mendulæ, & D. Franciſcus de Blaſio Baro Dieſarum, & Sparaciæ filii hunc tumulum collacrymantes poſuerunt. Obiit Pan. die* 22. *Martii* 1634. *ætatis ſuæ* 55. *menſes* 6. *dies* 15.

Di un tumolo marmoreo, che ſi vede nella maggior Chieſa a lato deſtro dell'Altare di San Niccolò.

D. O. M.

Hoc vides Urbs fideliſſima conditum ſepulchrum Illuſtrem D. Joannem de Blaſio & Ruſſo Baronem Turris Panormum magnis ortum parentibus Ill. D. Petro de Blaſio Dieſi Barone, Regio Conſil., & D. Iſabella vetuſtiſſimæ ex plane Regiæ Ruſſorum Familiæ ſobole inclyta magnificentiſſimis Ceramis Proceribus, ac nobiliſſimis Sclafuni Aydonis Comitibus, reguli ex Ser. Balthaſſaris Stirpe, & Dñi Infantis in cunabula adoravit, & ne loco diſtent, quos thalamus conjunxit .... D. Anna Ruſſo & del Carretto eundem cum viro tumulum ..... R. ampliſſ. Familiæ Procerum Ceramis del Carretto ſobole clariſſima ex Ill. Marchionum del Finale, ac Savonæ, ac Comitum Kalaſauti ſtirpe nobiliſſ. tam propria pietate, quam Auguſtiſſimus Imperator Alemanniæ generis ſplendore ..... vixerunt. D. Joannes annos obiit die 2. *Auguſti* 1694. *D. Anna ann. obiit die* 16.

Di un altro tumolo di eſſa Chieſa Madre.

D. O. M.

D. Franciſco de Blaſio Archipresbytero dum ad formandam Civitatem vitæ ſanctimonia, Templumque reædificandum diligentias, & etiam ſumptibus totas incumberet proprio mœrore in morte prærepto.

Nel mezzo di detta lapide vi è uno ſcudo, e nella parte di ſotto leggeſi la ſeguente iſcrizione:

D. Paulo V. J. D. optimæ ſpei Sac. D. Petrus M. R. C. ſecundus Judex fratribus deſideratiſſimis, O. objiere hic anno ætatis XXVI. MDCXXIII., *Archipresbyter verò ætatis* XLIII. MDCXXIV.

Di una lapide nella medeſima ſuccennata Chieſa.

S. DI-

Digitized by Google

S. DIMITRI.

Feudo, che giace nel Territorio di Lentini. Salvadore *Pellegrino* ne prese l' invest. a dì 14. Aprile 1714. come nominatario di Antonino Pellegrino Sacerdote, a di cui nome fu acquistato esso Feudo col *verbo regio*.

DOGANA DI SIMOLI, E PIZZO DI GOTTO.

Carlo *Paternò Castello* ne appare investito nell' anno 1656.

DOGANA TERZA DI CATANIA.

Sua invest. presa da Francesco *Cianciolo* a dì 6. Settembre 1678. per la morte di Alessandro suo genitore.

S. DOMENICA.

Feudo acquistato da Maria *Porcaro* e Bonamico da potere di Luigi *Moncada* P. di Paternò per contratto negli atti di Notar Giacinto Cinquemani di Palermo a 7. Agosto 4. Ind. 1636., ed in tal Feudo gli succedette dopo sua morte il Monastero di Santa Maria di tutte le Grazie di essa Città di Palermo in vigor di suo testamento presso gli atti di Notar Lorenzo Trabona di Palermo a 14. Maggio 7. Indiz. 1639. Appare finalmente essere stata venduta tal Baronia dal Monastero anzidetto a D. Giuseppe *Borghetti* per gli atti di Notar Diego Baratta di Palermo a 16. Ottobre 5. Ind. 1651., come per investit. di esso di Borghetti ricevuta nel dì 3. Ottobre 6. Ind. 1652.

Epigrafe sepolcrale di Casa Porcaro cavata da una lapide di marmo, posta nella Chiesa de'Padri della Gancia di questa Capitale.

Mariæ Porcaro & Bonamico Baronissæ Sanctæ Dominicæ fœminæ usquequaque religiosissimæ, longiori vitæ dignissimæ Benedictus Porcaro vir amantissimus, dolens, mœrensque, supremo testatur munere, quod servat inclusam pectore fortis amor, quam fera mors rapuit ex oculis die XXII. *Maji* MDCXXXIX. *ætatis an.* LII.

DONNAFUGATA:

Dottor Corrado *Arezzo* ne prese l' invest. a dì 16. Settembre 1666.; e Corrado Maria Arezzo se ne investì a 15. Aprile 1737. come donatario *propter nuptias* di Vincenzo Arezzo suo genitore.

DON-

Digitized by Google

DONNAMARIA.

Mariana *Rettana e Grillo* ne preſe l'inveſtitura a dì 30. Novembre 1689., ſuccedendo ad Angela Grillo ſua madre.

DRAGOFOSSO.

Sua inveſtitura preſa da Giuſeppe *Trigona* come rinunziatario di Antonino Trigona ſuo genitore fatto Sacerdote ſotto lì 23. Marzo 1673.

DORILLO.

Baronia conſiſtente nelli Feudi dello Saliceto, e lo Caſale. *Gregorio Caſtello* ſe ne inveſtì a 12. Maggio 1629., ſuccedendogli dopo ſua morte in tal Baronia il figlio Lancillotto Caſtello Principe di Caſtelferrato, che ne preſe l'inveſtit. a dì 16. Settembre 1666.

FANACO.

Il Dottor Baldaſſare *Carnovale* ne preſe l'inveſtit. a dì 9. Luglio 5. Ind. 1637., e a lui ſuccedette in tal retaggio il figlio Melchiorre Carnovale ſotto li 16. Settembre 1666. Inveſtiſſene quindi Felice Carnovale per la morte ſenza figli legittimi, e naturali del fu ſuccennato Melchiorre ſuo fratello a 26. Febbrajo 1680. Trovo poi l'inveſt. di tal Baronia conceſſa a Criſtoforo *Maſſa* a 22. Agoſto 1683. per la morte del Duca Gio: Andrea Maſſa ſuo genitore, ed al preſente ſpedita eſſa vedeſi al Duca Giuſeppe Emmanuele Maſſa ſotto li 17. Febbrajo 1743.

FARGIONE.

Baronia ſpettante a Giuſeppe *di Napoli*, inveſtitoſi di eſſa a 10. Aprile 1754., come ſi legge nell'Uffizio di Proton. 2. Ind. 1753. e 1754. lib. 2. f. 113.

FAVARELLA.

Sue inveſtiture preſe da Girolamo *Morſo* ſotto li 24. Settembre 1627., e da Giuſeppe Morſo e Bruno come figlio primogenito del fu Barone Girolamo Morſo nel dì 27. Luglio 1735.

FAVAROTTA, E CATALFARO.

Feudi, le inveſtiture de' quali conceſſe veggonſi a Pietro Angelo *Interlandi* nel dì 17. Marzo 1631., a Pompeo Interlandi ſotto li 16. Set-

tem-

Digitized by Google

tembre 1647. come figlio di Francesco Interlandi, ed a Pietro Angelo Interlandi giuniore a 30. Luglio 1683., che diede al mondo Carlo Maria Interlandi, investitosi di tal Baronia a primo Aprile 1734. Indi notasi l'invest. della medesima però in sola metà del Feudo della Favarotta tantùm a nome di Mario *Buglio* a 28. Febbrajo 1696., e di Emmanuele Francesco Buglio e Platamone a 30. Settembre 1745., apparendo finalmente investito di Catalfaro, e dell' altra metà della Favarotta sudetta Girolamo Interlandi a dì 5. Dicembre 1748.

FEGOTTO, *sen* BRUCHITO, E VOLTA DELLA MONICA.

Feudi, che han dato le investiture a Mario *Grimaldi* figlio, e donatario di Giuseppe Grimaldi a 10. Aprile 1684., e poscia a Giuseppe Grimaldi e Petruso, investitosi di essi a 20. Novembre 1709. come nominatario di Mario Grimaldi.

FICARAZZI.

Sue investiture prese da Gio: Battista *Paternò* a dì 9. Gennajo 1683. per la morte di Vincenzo Paternò suo genitore, e da Vincenzo Benedetto Paternò ed Asmundo a 19. Settembre 1735., concedendosi finalmente investitura di tal Baronia a Giuseppe Paternò e Tedeschi a dì 3. Febbrajo 1753., il quale oggi tiene il titolo di D. di Furnari, venduto gli col privilegio delle strade Toledo, e Macqueda da Pietro Ardoino P. di Alcon-contres negli atti di Notar Don Girolamo Lionti di Palermo a 9. Marzo 5. Ind. 1757., così costando dalle scritture del processiculo d'investit. che prese di tal Duca esso Barone Don Giuseppe sotto li 15. Aprile 1757. not. a fog. 125. retr. del lib. 1. di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757.

FICO.

Avvalorato viene tal Feudo dall' investitura spedita a Giovanni *Ribis* a dì 16. Settembre 1666.

S. FILIPPO.

Ignazio *Paternò* Castello P. del Biscari ne prese l'invest. a dì 16. Settembre 1678. per la morte di Mario Paternò suo avolo. Vincenzo Paternò Castello P. del Biscari investissene a 20. Settembre 1700. per la morte del fu Ignazio Paternò Castello, come per testimonj ricevuti per la R. C. P. di Catania a 29. Marzo 8. Ind. 1700. Indi ne prese l'investitura Ignazio Paternò Castello a 30. Marzo 1743. come donatario, ed assegnatario di Vincenzo Paternò Castello P. del Biscari suo genitore.

FIU-

Digitized by Google

FIUMEFREDDO.

Feudo con Vaſſallaggio. Sua inveſt. preſa da Ferdinando *Grevina* P. di Pi lagonia a dì 15. Settembre 1726.

FIUMEFREDDO.

Altro Feudo, di cui Ottavio *Orioles* s'inveſtì a 10. Dicembre 1652.

FIUMEFREDDO.

Feudo nella Valle di Noto, che ha dato le inveſtiture a Franceſco Maria *Arezzo* a dì 30. Agoſto 1666., a Franceſco *Mancuſo* a dì 20. Novembre 1720. per la morte di Felice Mancuſo e Lazzari, ed al Principe Ferdinando *Grevina* ſotto li 15. Settembre 1726. mercè di un atto di tranſazione: e per queſta inveſt. voglio credere, che ſia tal Feudo l'iſteſſa Baronia di Fiume Freddo, notata di ſopra, poſſeduta da eſſo Principe *Grevina*.

FIUMEGRANDE, *ſeu* CANETICI.

Baronia ſpettante ad Onofrio *Sieripepoli*, che ſe ne inveſtì a 19. Luglio 1681., ſuccedendogli in tal retaggio il figlio, inveſtitoſene a 12. Luglio 1698. Notaſi poſcia l'inveſtitura di eſſa Baronia per Martino Sieripepoli a primo Luglio 1720., e per Girolamo Sieripepoli a 5. Aprile 1734.

FIUMETORTO, E RAGAXIACCA.

Domenico *Giallongo* ne preſe l'inveſtitura a dì 16. Settembre 1666., acquiſtandolo per via di compra, ed oggi poſſiedeſi da Ignazio Giallongo ſucceſſore di quello ereditario, che fu Senatore di Palermo nel 1754.

Appartiene a queſti Signori Giallonghi la quì ſeguente iſcrizione poſta nella Chieſa de' Padri Cappuccini della Città di Caſtronovo.

D. Antoninus Gialongo Baro Fluminis Torti, & Ragaſciacchæ ad alterius vitæ quietem aſpirans pro ſe, ſuiſque hoc monumentum parari decrevit anno noſtræ ſalutis 1727.

FLORISTELLA.

Feudo, di cui preſe l'inveſtit. Vincenzo, e Brigida *di Giovanni* B. di Caſtrorao congiuntamente ſotto li 8. Gennajo 1631., e Giuſeppe di Giovanni a 9. Novembre 1651. Quindi inveſtiſſene Iſabella *Morra* nel dì 22. Agoſto 1655., e finalmente Franceſco Morra P. di Caſtrorao a 28. Gennajo 1681.

Digitized by Google

Iscrizioni di Casa di Giovanni di Messina, che si vedono nella Chiesa di S. Francesco di Assisi di essa Città.

Amori tandem nupsit majestas. Tumulus hic est thalamus, in quo jacent Illmi & Excmi Castri Rai Principes, atque amantissimi conjuges D. Placidus, & D. Antonia de Joanne Triste epithalamium cecinit non tam ore, quam oculis obedientissimo, atque strictissimæ filia D. Isabella Morra & de Joanne Buccherii Principissa, & Castri Rai.

Filia da gemitus sic nostra arcana vicissim
Ad tumulos referet vocis imago tuæ.

Illmi & Excmi Castri Rai Principes D. Vincentius, & D. Josepha de Joanne pluviem si times inrocuus scito esse lachrymas amantissimæ sororis D. Isabellæ Morra & de Joanne Buccherii Principissæ, & Castri Rai anno Dñi 1655.

Fletus funde soror medium hinc inde meabit
Mutuus ad cineres Navita factus amor.

FONTANA MORATA.

Antonino *Joppolo e Ventimiglia* ne prese l' investitura a dì 27. Ottobre 1740. come marito, e dotatario di Anna Maria *Franchina* e Sanginisi sua mogliera, figlia di Giuseppe Franchina e Lanza, e di Lauria Sanginisi jugali.

FONTANA COPERTA.

S' investì di tal Feudo Palacino *Crapanzano* sotto li 28. Novembre 1663., e successivamente dopo di esso Angela *Scuderi* vedova rimasta di Niccolò *Sardo* a 28. Novembre 1679. per la morte del fu Giuseppe Antonio Scuderi suo nipote. Succedette quindi in tal retaggio Pietro Sardo e Scuderi a 9. Novembre 1686. come figlio, e donatario della sopravvisata Angela Sardo e Scuderi, investendosene finalmente Giuseppe Sardo a 20. Novembre 1720. per la morte del fu Antonio Sardo suo fratello.

Iscrizione di Casa Crapanzano esistente in Trapani, e nella Chiesa di S. Maria di Gesù de' Padri Minori Osservanti di San Francesco dentro il Coro.

D. Mariæ Crapanzano, ac Elisabethæ Omodeo sub ruinis Divi Joannis ex lapidibus simul eversis D. Angelus Maria Regius Secretus, & D. Jacobus Fardella fratres non immerito conjugali amore, ac lacrymis lapidem hunc erexere salutis anno 1641.

FONTANA MORATA.

Feudo con Vassallaggio, di cui prese l'investit. Caterina *Brancisforte* Principessa di Butera a 16. Novembre 1750.

FON-

Digitized by Google

FONTANA MORATA.

Altro Feudo dell'Istesso nome, posto nel territorio della Terra di Montalbano, confinante colla Terra di Tripi, e Feudo del Casale. Sua invest. presa da Antonino *Joppolo* e Ventimiglia come marito, e donatario di Anna Maria *Franchina* e Sanginisi, figlia di Giuseppe Franchina e Lanza, e di Lauria Sanginisi jugali sotto li 27. Ottobre 1740. stante il privilegio d'infeudazione di essa Baronia, concesso a Don Giuseppe Franchina e Lanza *maritali nomine* di Lauria *Sanginisi* sotto la data di Palermo nel dì 28. Aprile 1712.

FONTANA D'ANGIOLI.

Sue investiture prese da Antonino *Montaperto* figlio, e donatario di Anna *Mallia* sotto li 22. Maggio 1665., da Aloisio *lo Presti* a 15. Giugno 1688. per la nominazione fattagli da Niccolò *Tomasino* aggiudicatario di detta Baronia per la Corte Capitaniale di Girgenti a dì 5. Aprile 1685. Investissene nel corrente secolo Girolamo lo Presti a 13. Ottobre 1722. come nominatario del Cl. Antonino lo Presti suo zio, il quale succedette a Gaspare suo nipote successore del Barone Luigi lo Presti mentovato di sopra.

FONTANA SALSA.

Baronia concessa primieramente dal Rè Martino ad Antonino *de Pesia* nel dì 6. Settembre 1393., appartenendone indi le investiture a nome di Giovanni *Seri* nel 1516., di Cristoforo *Fardella* a 4. Novembre 1594., di Stefano Fardella a 29. Luglio 1621., e di Luigi sotto li 9. Aprile 1666. Venduta essa venne finalmente a Giambattista *Marassi*, che ne prese l'invest. a dì 21. Gennajo 1690., ed ebbe per successore in essa il figlio Girolamo, investitosene a 30. Ottobre 1697., e dopo di esso il vivente D. di Pietre Tagliate Giambattista Marassi nel dì 8. Maggio 1742.

FORESTA DI TAVORMINA.

Sua invest. presa da Alfonsina *Ruffo e Goto* sotto li 15. Settembre 1657., e la gode al presente il M. Tommaso *Natale* a dì 7. Ottobre 1751.

FORESTA VECCHIA.

Sua invest. presa da Pompilio *Reggio* a 2. Agosto 1641. Quindi vegnendo ella aggiudicata da Lucrezia *Orioles*, ne prese essa l'investitura a dì 28. Ottobre 1666. Dopo di lei vi succedette il figlio Pietro Orioles e Moncada, investitosene a dì 22. Gennajo 1671. Trovo poi, che per un atto di vendizione col *verbo regio*, scritto negli atti di Notar Paolo

Digitized by Google

Mottola di Palermo a dì 11. Dicembre 1702. giunſe tal Baronia in potere di Niccolò *Coppola* e Caſtelli, ciò rilevandoſi dall' inveſt. che egli ne preſe a dì primo Luglio 1706., ſuccedendogli il figlio Scipione Coppola e Berrocal, la cui inveſt. per eſſa Baronia cadde nel dì 7. Gennajo 1727.

FORMICA.

Antonino *Alagona* ne preſe l' inveſt. a dì 9. Ottobre 1652.

FRANCAVILLA OLIVETO.

Baronia, che ha dato le inveſtiture a Giuſeppe *di Napoli* in Melazzo a 16. Ottobre 1674. per la morte del Dottor Paolo di Napoli ſuo genitore, ed a Paolo Maria Felice Napoli D. di Vatticani a 22. Marzo 1721. Al preſente ſe ne vede inveſtito Giuſeppe di Napoli e Majorana dal dì 10. Aprile 1754. ſtante la morte di eſſo Paolo Maria, ſeguita in Palermo a 13. Dicembre 1752., e come figlio primogenito ed erede del medeſimo in virtù di ſuo teſtamento pubblicato negli atti di Notar Sebaſtiano Raguſa di Palermo a 14. Dicembre 1752., ed inventario ereditario de' ſuoi beni fatto in detti atti a 10. Gennajo 1753., riſcontrandoſene i documenti nel lib. di Proton. 2. Ind. 1753. e 1754. f. 114. retr.

S. FRATELLO.

Terra Parlamentaria, e Baronale, che giace nella Valle di Demone nel ſito ſteſſo, ove fiorì già l' antica, e nobile Città di *Alunzio*. Quindi è, che dal principio che fu ella fabbricata, appellata venne da alcuni col nome della novella Alunzio, che poi le fu commutato in quello di S. Fratello per opera della maggior parte de' ſuoi abitatori, che vollero così chiamarla in memoria de' tre Santi Fratelli Alfio, Filadelfio, e Cirino, ſtimati da eſſi ſuoi Compatrioti. S' inveſtì di eſſa Giuſeppe *Luccheſe* M. della Delia a dì 9. Febbrajo 7. Ind. 1639., poſcia Pietro Luccheſe e Filingeri a dì 9. Gennajo 1675. per la morte di Gaſpare ſuo fratello, e finalmente Niccolò Antonio Luccheſe e Valdina a 26. Marzo 1683. *jure dotis* di Giulia Luccheſe e Filingeri ſua conſorte. Al preſente poſſiedeſi dal P. di Palagonia *Gravina*, ch' è parimente M. della Delia.

FRATI GIOVANNI.

Salina. Sua inveſtitura ſpedita a Gio: Battiſta *Cardinale* ſotto li 16. Luglio 3. Ind. 1635.

FRAZ-

Digitized by Google

FRAZZANO'.

Terra Baronale, che vedesi nella Valle di Demone, ove è una delle Parlamentarie. Ubbidisce a i Conti di S. Marco di Casa *Filingeri*.

FRIDDANI, *seu* FRIDDIDO.

Notasi di tal Feudo l'invest. a nome di Raffaela *Buglio e Scammacca* sotto li 31. Luglio 1720. come sorella del fu Principe Giuseppe Blasco Scammacca morto senza figli, ed ebbe ella in successore di essa investit. il figlio Mario Buglio e Scammacca, investitosene a 18. Novembre 1739.

Iscrizioni di Casa Buglio, e di Minafria esistenti nella Chiesa del Carmine della Città di Licata.

Sp. Andreas Minafria Baro Feudorum Bifarae, & Favarottae sepultus anno suae etatis quadragesimo, anno Nativitatis Domini 1576.

Regnante Invictiss. Phil. Hispaniarum, & utriusque Siciliae Rege.

Hic uterque parens satus est Minafria dictus
Antonius erat pater, Elisabethaque mater,
His sunt ossa repostae locis chari ordine nati.
Andreae functis, qui ut vita paruit illis,
Parebit longo ut tempus consumpserit aevo,
Cum hos cineres patruos, squalentiaque ossa gravabit.

Di un molto nobile mausoleo marmoreo.

D. O. M.
A. R. S. 1739. *Ind. tertia.*
Ill. D. Marius Buglio Minafriae Lercariae Princeps avis, atavisque suis parentibus eorum cineres huc transferri hasce urnas reconcinnari proprio aere, sed solertia J. U. D. Antonii de Alotti liberali munificentia C.

FRIDDICELLI.

Antonina *Russo* e Landolina ne prese l'invest. a dì 7. Febbrajo 1682. per la morte di Giuseppe Landolina suo fratello. Investissene a tempi nostri Mario *Buglio* e Scammacca Duca di Casalmonaco a 10. Novembre 1718. per concessione enfiteutica, fattagli dalli fedecommissarj dell'eredità della fu succennata Antonina Landolina e Russo olim Principessa di Cerami, e Baronessa di detto Feudo.

GA-

Digitized by Google

GAGI.

Terra Parlamentaria esistente nella Valle di Demone, che possiedesi presentemente da i Duchi di Santo Stefano di Cata *Spucches*.

GALAFI.

Vincenza *Cicala e Bologna* ne fu aggiudicataria, investendosene a dì 10. Dicembre 1683., e dalle sue mani venne aggiudicata altra volta tal Baronia da Suoro Francesca *Viscuso*, come rilevasi dall' invest. notata per essa a dì 20. Dicembre 1687. Rosalia Cicala e Napoli vedova d'Ignazio a 8. Aprile 1713. come Tutrice, *& pro tempore* Curatrice di Baldassare Cicala B. di Galafi come figlio, ed erede d' Ignazio suo genitore, ne prese l' investitura in detto giorno, e finalmente Natale *Cozzo* e Caro Castellano del Castello di Mazara se ne investì a 15. Agosto 1735. come marito, e donatario di Rosalia Cozzo Cicala e Ferreri Baronessa di Galafi, e per esser ella succeditrice del fu Baldassare Cicala suo fratello morto senza figli.

GALERMO.

Pietro *Borea* ne prese l' invest. a dì 8. Ottobre 1640., e sotto li 10. Dicembre di detto anno come figlio di Giacomo.

GALLITANO.

Sua invest. concessa ad Antonia *di Palermo* sotto li 27. Agosto 1685. per vendizione fattale da Pellegra *Statella* e Mastrilli Marchesa di Spaccaforno in Notar Stefano Sabella e Savona di Palermo a 13. Marzo 1685. Al presente però investita vedesi di essa Baronia Anna Maria *Trigona* e Stagno Baronessa di Spitalotto, come per atto di sua invest. degli 11. Settembre 1755. registr. ne' libri di Proton. 4. Ind. 1755. e 56. lib. 2. f. 8.

GALLIZZI.

Antonino *Paternò* e Marchesano figlio, e donatario di Orazio Paternò Castello ne prese l' investit. a dì 8. Novembre 1675., e dopo di esso investissene Maria *Trigona*, e per essa Mario Trigona suo figlio, e nominatario a 18. Aprile 1682.

GANGAZENI.

Natalizio *Trigona* ne tenne l' investitura a dì 16. Gennajo 1642.

GA-

Digitized by Google

GANIGAZZENI.

Notanſi di queſto Feudo le inveſtiture per conto di Franceſco *Inguardiola* ſtante la morte di Margherita ſua madre a dì 16. Settembre 1668., di Margherita Inguardiola madre, ed amminiſtratrice di Maria Anna Inguardiola per donazione irrevocabile fattale da Franceſco ſuo genitore in Melazzo a dì 5. Settembre 1675., e di Carlo Inguardiola a 16. Ottobre 1682. come figlio, e ſucceſſore di Franceſco Inguardiola. Inveſtiſſene parimente Agata Inguardiola a primo Maggio 1729., e poſcia Mariſtella a 6. Agoſto 1731. come ſorella, ed erede univerſale della fu ſuccennata Agata morta ſenza figli. Al preſente però inveſtito vedeſi di tal Baronia il Barone Domenico *Savino* ſotto li 15. Settembre 1752., e dopo di eſſo Vincenzo *Taſchetti* a 13. Settembre 1757. come coſta da'libri di Proton. n. 2. f. 22. della 6. Ind. 1757. e 1758.

GANZIRIA.

Sua inveſt. preſa da Vito *Guttadauro* ſotto li 29. Aprile 1622., ed al preſente è poſſeduta tal Baronia da i Signori Guttadauri ſucceſſori di eſſo Vito.

GARBONARA.

Giuſeppe *Gallego* Marcheſe di Sant' Agata ne preſe l' inveſtitura a dì 15. Giugno 1665.

GASBA.

Caterina *Leto* e Grimaldi ne fu aggiudicataria, prendendone l' inveſtit. a dì 20. Settembre 1665. Giuſeppe *Pincitore* inveſtiſſi del titolo ſolamente di tal Baronia a 6. Marzo 1742. durante la ſua vita per donazione avutane da Franceſco *Notarbartolo*, che inveſtito era della proprietà feudale di eſſa dal dì 7. Dicembre 1725. E perciò morto che fu coſtui venne egli ſeguitato nell' inveſt. di eſſa Baronia dal figlio Placido oggi D. di Villaroſa, che l'ottenne *jure hæreditario* nel dì 6. Aprile 1751.

GATTAINO, E FORESTA VECCHIA.

Pompilio *Reggio* ne preſe l' inveſtitura a dì 2. Agoſto 1641., che poi venne aggiudicata da Lucrezia *Orioles*, come per l' inveſtitura da eſſa preſa a 28. Ottobre 1666. Pietro Orioles e Moncada come donatario di Lucrezia Orioles e Moncada ſua madre, inveſtiſſene a dì 22. Gennajo 1671. Fu ella acquiſtata finalmente da Niccolò *Coppola* e Caſtelli, che ne preſe l' inveſt. a 6. Luglio 1706., poichè gliene fu fatta la vendizione

col

Digitized by Google

col *verbo regio* in Not. Paolo Mottola di Palermo a 11. Dicembre 1702. Va soggetto esso Gattaino al servigio militare di tre Cavalli, e Foresta vecchia a due Cavalli e mezzo, dipendenti ambidue essi Feudi dalla Baronia di *Triario* di Randazzo, quali possiede presentemente Scipione Coppola e Berrocal figlio di Niccolò anzidetto, che ne prese l' invest. a dì 7. Gennajo 1727.

GAUTERI.

Blasco *Marchese* e Speciale P. della Scaletta se ne investì a 10. Novembre 1627.

GAZZERA.

Dottor Francesco *lo Burgio* e Bianco ne prese l' investitura a dì 27. Giugno 1664., succedendogli in tal retaggio Gio: Antonio lo Burgio suo figlinolo, investitosene a 15. Febbrajo 1683. Quindi ne prese l'investitura Francesco Burgio e Bianco a 17. Marzo 1712. in Messina come figlio primogenito del fu summentovato Gio: Antonio lo Burgio.

GELFAMUTO.

Caterina *Bettoneri* se ne investì a dì 13. Novembre 1630., e poscia ne prese l' invest. Alvaro *Moncada* a 15. Settembre 1702.

S. GIACOMO, E FEUDO DELLO BURGIO.

Tommaso *Impellizzeri* se ne investì a 15. Giugno 11. Indiz. 1628., succedendogli in essa invest. il figlio Giuseppe Impellizzeri, che l' ebbe spedita a 9. Agosto 4. Ind. 1636.

S. GIACOMO LI COMIA.

Pietro *Bologna* Marchese di Altavilla l' acquistò per via di compra; ed investissene a 3. Luglio 1664.

S. GIACOMO BELMINEO.

Tommaso *Impellizzeri* e Landolina ne prese l' investitura a dì 5. Novembre 1680. per la morte del suo avolo Tommaso, concedendosi al presente l' investitura di tal Baronia a Giuseppe Impellizzeri e Ribera a 11. Agosto 1744. come figlio, ed erede del fu Tommaso Impellizzeri e Landolina suo genitore.

S.GIA-

Digitized by Google

S. GIACOMO LO PUZZO
de' membri di Gangi.

Feudo, di cui inveſtiſſi Giuſeppe *Nicoſia* ſotto li 30. Giugno 1626., e quì a lui ſuccedette il figlio Filippo Nicoſia a 8. Ottobre 1640., che diede al mondo Giuſeppe Nicoſia, di che fa fede l'inv. ch'egli ne preſe a 10. Novembre 1654.

GIARRENTINI.

Sue inveſt. conceſſe a Saverio *Manenti* a 6. Ottobre 1687. per la morte di Aleſſandro ſuo genitore, il qual Saverio poi fattoſi Geſuita, diede luogo d'inveſtirſi di tal Baronia a Luigi Manenti ſotto li 20. Febbrajo 1702.

GIGLIOTTO.

Feudo de' membri, e pertinenze della Baronia della Ganzaria. Silvio *Bonanni* e Platamone ne preſe l'inveſtitura a dì 16. Settembre 5. Ind. 1636., e ſucceſſivamente Girolamo Bonanni nel dì 14. Agoſto 11. Indiz. 1643., ma nell'anno 1645. incorporato venne eſſo Feudo alla R. Corte, ed eſſendo ſtato eſcorporato nel 1756. in virtù di ſentenza della R. Gran Corte Criminale del dì 11. Agoſto 1756., e di lettere di eſcorporazione nell' Uffizio del Luogotenente delle Regie Fiſcalie de' 17. Agoſto ſudetto, ſe ne inveſtì *jure hæreditario* de' ſuoi antichi il vivente B. di Roſabia Girolamo Bonanni e Chiaramonte ſotto li 20. Marzo 1757., come ſi legge a f. 126. ret. del libro 1. di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757.

GIMIA SOPRANA.

Feudo de' membri del Mazarino. Giovanni *Ramondetta* e Trigona ſe ne inveſtì a 15. Gennajo 1700., e da lui fu conceſſo a Vincenzo *Aprile*, che ne preſe l'inveſt. a dì 20. Aprile 1727.

S. GIORGIO.

Sue inveſtiture conceſſe ad Anna *Comitini* a 12. Luglio 1687. per la morte ſenza figli di Giuſeppe Comitini ſuo fratello, e ad Antonina Comitini ſua ſorella a 30. Ottobre 1693., e conceſſa venne ultimamente eſſa inveſt. al Dott. Franceſco *Ferro* olim Giudice della R. C. P., e Capitaniale di Palermo a 17. Marzo 1743. per la vendizione fattagliene da Don Franceſco Alias Auditore Generale, e Regio Collettore della Decima e Tarì.

S. GIOVANNI DI GALERMO.

Terra Parlamentaria poſta nella Valle di Demone. Delle ſue inveſt

Digitized by Google

non le posso dare ragione, perchè non so a chi essa appartenesse.

S. GIOVANNI, *seu* RANDELLO.

Le di cui investiture trovansi a nome del Principe Carlo *Grimaldi* a dì 16. Gennajo 1674., di altro Carlo sotto li 14. Febbrajo 1687., di Arrigo a dì 3. Luglio 1693., e ultimamente del Principe Giovanni Grimaldi sotto li 20. Agosto 1731.

GIPPISI.

Sua investitura presa da Francesco Paolo *Violante* sotto li 4. Maggio 1696. Trovo poscia investito di tal Baronia Lionardo *Pucci* sotto li 7. Aprile 1707. E sotto li 7. Febbrajo 1726. investito quindi il di lui figlio Francesco Paolo, che vive ammogliato con Camilla Forno, figlia di Giuseppe de i Baroni della Fede.

GIRGIA.

Feudo, di cui presero l' investit. congiuntamente Vincenzo, e Brigida *di Giovanni* B. di Castro Rao nel dì 8. Gennajo 1631., Giuseppe di Giovanni a 9. Novembre 1651., Isabella *Morra* a 22. Agosto 1655., e finalmente Francesco Morra P. di Castro Rao nel dì 28. Gennajo 1681.

GISIRA.

Maria *Landolina* ne prese l' invest. a dì 20. Dicembre 1687. per la morte di Agata Landolina sua sorella. Michele *Asmundo* e Landolina investissene a 6. Agosto 1730. come figlio primogenito, e successore della fu Maria Trigona Asmundo e Landolina moglie in primo luogo del fu Adamo Asmundo olim padre di esso Don Michele, e in secondo luogo del fu Don Bernardo Trigona olim M. di Canicarao.

GIUFFO.

Francesco *Muzio* investissene a dì 27. Agosto 1639., ed indi Luigi *Reggio* P. di Campofiorito per la revendizione fattagliene da Casimiro Muzio in forza di sentenza del Tribunale della R. G. Corte sotto li 30. Luglio 1677., e lettere emanate *de restituenda possessione* a 4. Aprile 1680.

S. GIULIANO.

Isoletta con Salina nel littorale di Trapani. Carlo *Algaria* ne prese l'in-

Digitized by Google

l' invest. a dì 20. Agosto 1707. Al presente però possiedesi tal Baronia da Lionardo *Cedelo* e Fardella, che investissi di essa a dì 9. Febbrajo 1752.

S. GIULIANO.

Feudo, di cui ebbe l' invest. Giuseppe Egidio *Pucci* a dì 13. Aprile 1754. Proton. 2. Ind. 1753. e 1754. lib. 2. f. 109.

GODRANO.

Terra Baronale Parlamentaria, ch' esiste nella Valle di Mazara. Fu antica Signoria della Fam. *Valguarnera*: pervenne dopo nelle mani de' Padri Gesuiti; e quindi acquistata videsi da Lancillotto *Castello* P. di Castelferrato, come hassi conto dall' invest. ch' egli ne prese a dì 16. Settembre 1666. Poscia ne trovo le investiture spedite ad Antonino *Ferrara* a dì 13. Marzo 1681., ed a Francesco suo figlio a 14. Novembre 1682. Possiedesi al presente dalli Duchi di Cesarò di Casa *Colonna*.

GRANURA.

Feudo de' membri delli Stati delle Petralie. Sua invest. presa da Ignazio *di Figlia* sotto li 13. Marzo 1749.

GRANITI, *alias* MANGIALIVITI.

Baronia di Casa *di Giovanni*, che oggi possiedesi da i Principi di Villafranca *Aglata*.

GRAN MICHELE.

Terra Parlamentaria della Valle di Noto, fabbricata in questo luogo, non è gran tempo, dopo che per lo tremuoto del 1693. venne affatto spiantata da i fondamenti la Terra dell'Occhialà, i di cui abitatori che sopravissero alla strage, passati in altro sito, edificarono quivi essa Terra, dandole il nome proprio di Gran Michele, cioè del Feudo dove la costruissero; e questo per ordine di Carlo *Caraffa* P. di Butera loro Signore, come dice il Padre Abbate Amico nel suo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 450. not. 18. Vedansi le invest. de' Principi di Butera *Branciforte*, che di essa Terra sono Baroni par. 1. lib. 1. fog. 13. di questa mia Sicilia.

GRANERI, E CASTELLUZZO.

Sua invest. presa da Giuseppe *di Lorenzo* e Riccioli a 25. Settembre 1754.

Digitized by Google

GRANO UNO.

Dovuto ſopra l' eſtrazione de' frumenti, che faſſi dalli Carricatori di Girgenti, Siculiana, e Montechiaro, come haſſi conto dall' inveſtit. che di eſſo preſe Gio: Battiſta *Bongiovanni* ſotto li 15. Settembre 1722., come chiamato, e ſuſtituito da Iſabella *Forziano* e Siſcara, e come rinunziatario di Roſa, e Pietro Forziano figli d' Iſabella anzidetta, e del Barone Benedetto *Borgbetti*.

GRANO.

Dovuto ſopra ogni ſalma di vittovaglie, che ſi eſtraggono per fuori Regno, ed ha dato le inveſtiture a Porſia *Guaſcone* e Salamone a dì 7. Marzo 1630., a Carlo ſuo figlio a 20. Maggio 1720., ad Agata *Agraz*, e Federigo Marcheſi dell'Unìa ſotto li 5. Settembre 1735. come erede univerſale di Aloiſia Bottone Cannizzaro e Guaſcone ſua zia, e finalmente al Marcheſe Giuſeppe Agraz ſotto li 15. Ottobre 174.

Iſcriz. ſepolcrale di Caſa Guaſcone, che ſi vede nella Città di Meſſina nella Cappella del SS. Crocifiſſo della Chieſa de' Padri Cappuccini.

D. Aloyſius Guaſcone Panormitanus V. J. laurea donatus in Prætoriano, ac primarum Appellationum Curia, & in Regia Audientia Judex, in qua pariter & in Regia Junta Fiſci Patroni munus geſſit generalis Theſaurarii Regiarum Fiſcaliarum Meſſanæ Vicesteneus. Hoc tandem ſub ſolo jacet anno Dñi 1697. die 18. Julii ætatis ſuæ 40.

Hanc tabulam in fratris pignus amoris, & memoriæ inſtituit D. Salvator Guaſcone.

GRANO.

Dovuto ſopra l' eſtrazioni di frumenti, legumi, ed altri delli Carricatori di Caſtellamare, e di Alcamo. Sua inveſtitura preſa da Carlo *Algeria* nel dì 4. Marzo 1659.

GRANO.

Baronia, di cui inveſtiſſi Alfonſo *Conti* e Valguarnera nel dì 14. Ottobre 1630. come erede di Giovanna Conti.

GRANO UNO

Del tarì di Barone ſopra l' eſtrazioni, che ſi fanno da queſta Iſola di Si-

Digitized by Google

Sicilia per fuori Regno, e di esso Grano prese l' investit. Donna Giovanna *Crispo* e Villaraut sotto li 7..... 14. Ind. 1600.

GRANVILLA SOPRANA

Esistente nel Territorio di Vizzini della Camera Reginale:

Antonino *d'Albergo* alias Calcerano comprò il primo di tal Famiglia la di sopra Baronia, e ne prese l'inv.a 27. Febbrajo 1626. E quì dee notarsi, ch'esso Barone Antonino fu anche acquistatore delli Feudi di Castelluzzo, Carmito, S. Giovanni la Valle, e Cuba, seu Columba col suo Castello, Vassallaggio, e mero e misto impero, da esso aggiudicato da potere di Pietro Cannizzaro in virtù di cedola di secondo decreto, prodotta a suo favore da un atto di *jus lucndi* contro esse Baronie, acquistato da esso di Albergo per gli atti di Not. Baldassare Zamparrone di Palermo a 19. Dicembre 1624. Quindi della succennata Granvilla Francesco *Guttadauro* investissi sotto li 10. Dicembre 1655. Poscia ne prese l'invest. Natalizia *li Rosi* a dì 16. Settembre 1666., succedendole in tal retaggio Aloisio Guttadauro investitosene a dì 12. Dicembre 1671., cui seguì il fratello Ferdinando Guttadauro, la di cui investitura cadde nel dì 12. Maggio 1681. Alfio *Passaniti ed Emanuele* ne prese l' investit. a dì 2. Marzo 1693. per la morte di Pietro *Manuele* ed Alagona morto a 14. Marzo 1692. Giacomo Maria Guttadauro ed Interlandi investissene a primo Dicembre 1738. come successore del fu Ferdinando Guttadauro suo avolo per l'intermedia persona di Francesco Guttadauro suo genitore maritato con Carmela Interlandi figlia del P. di Bellaprima, come per capitoli di maritaggio in Notar Gio: Antonio Jancuzzo di Militello Val di Noto a 9. Novembre 1714.

GRAPPIDA.

Sua invest. presa da Giulia *Stagno e Lazzari* come Tutrice di Vincenzo suo figlio a 6. Ottobre 1682., investendosene successivamente Paola Stagno e Brigandì a 9. Marzo 1742., ed al presente Francesco *Averna* sotto li 16. Settembre 1756. come si nota a f. 1. del libro primo di Protonotajo 5. Ind. 1756. e 1757.

GRASSARA, E MOLINO.

Posseduta vedesi presentemente tal Baronia da Francesca *Piccione* e Gaudio, che ne prese l' investit. a dì 6. Settembre 6. Indiz. 1757. come costa dal lib. 1. di Proton. f. 2. Ind. 6. 1757. e 1758.

GRASSETTA.

S' investì di questo Feudo Paolo *Ardoino* M. della Foresta sotto li 25.

Digitized by Google

25. Giugno 1677. per la morte di Marianna Melchiorra *Quintenaducgno* Natoli e Patti.

GRATTERI.

Terra Parlamentaria posta nella Valle di Demone, così nominata dalla voce latina *Crater*, che vale in nostro idioma Coppa, come dice Pirri *Sic. sacr.* not. Cephaledit. f. 839. c. 1. *Oppidum a Cratere ob perennem stillantem aquam celebri dictum Berillo lapide nobile*. S' investì di essa Alfonso *Ventimiglia* a dì 9. Marzo 11. Ind. 1628., Lorenzo Ventimiglia a 6. Agosto 1642., Gaetano a 22. Settembre 1677., ed il vivente P. di Belmonte Giuseppe Emmanuello Ventimiglia e Statella a 25. Luglio 1725. Notisi finalmente, che il B. di Gratteri come B. di detto Stato ha il trattamento e titolo d' Illustre, ed ha goduto, e gode tutti li privilegj, e le preminenze, che può godere ogni altro Titolato del nostro Regno, e ciò in virtù di diverse sentenze, atti, e lettere viceregie ottenute da i Signori Ventimigli come Padroni di detta Terra, notandosi particolarmente l' atto ottenutone dal Barone Alfonso Ventimiglia, che è nell' Uffizio di Protonot. sotto li 2. Marzo prima Ind. 1626.

S. GREGORIO.

Terra Parlamentaria, che si vede nella Valle di Demone. Fu uno de' Casali venduti alla Famiglia *Massa*, come notasi ne' Principi di Castelforte par. 2. lib. 1. fog. 136. di questa mia Sicilia.

GRISTIA.

Aloisio *Moncada* Aragona e la Cerda ne prese l'invest. a dì 26. Maggio 1664. come figlio, e rinunziatario di Federigo. Vincenzo *di Toledo* e Moncada Duca di Ferrandina investiscne a primo Dicembre 1736. per la morte di Caterina Moncada sua madre.

GROTTA CALDA.

Di tal Feudo hansi le investiture a nome di Marc' Antonio *Micciché* e Colnago a 6. Luglio 1673. per la morte di Pietro Micciché suo genitore, e di Caterina *Romeo* e Micciché Marchesa delli Magnisi a 30. Aprile 1711. come sorella *utrinque conjuncta* del fu testè cennato Marc' Antonio Micciché. Venduto esso videsi finalmente a Tommaso *Strezzeri* Barone di Cutomino, e di Bessima, che ne prese l' invest. a dì 4. Febbrajo 1736., comprandolo col *verbo regio* come nominatario di Francesco Spoto. Da questo Tommaso nacque Antonino, ch'è oggi B. di Grotta calda, di Bessima, di Cutomino, e dello Stato, e Terra di Santo Stefano di Mistretta &c.

GROT-

Digitized by Google

GROTTA ROSSA.

Di tal Feudo investito venne Francesco *Farfaglia* a dì 22. Agosto 1522., come pure Francesco giuniore nel 1557.

GROTTA ROSSA, GIUFFO, E LENZA DI CAPISOTTO.

Dottor Francesco *Muzio* investissene a 27. Agosto 1639., e poscia Luigi *Reggio* Principe di Campofiorito per la revendizione fattagliene da Casimiro Muzio in virtù di sentenza proferita a suo favore per il Tribunale della R. G. C. a 30. Luglio 1677., e per lettere emanate *de restituenda possessione* di detta Baronia per gli atti di Notar Michele Corso di Caltanissetta a 9. Aprile 1680., registrato negli atti di essa R. G. Corte a dì 13. Aprile di detto anno.

GROTTA PERCIATA.

Antonino *Grandi* e Daniele ne prese l'investit. a dì 14. Aprile 1665., ed indi Giulia di Grandi ed Arezzo a 18. Dicembre 1722. come Tutrice di Diego di Grandi suo figlio minore, e figlio del fu Pietro di Grandi.

GULFOTTA.

S' investì di tal Baronia Niccolò *Gerbino* e Guiglia sotto li 28. Novembre 1689. per la morte di Fabiano Gerbino suo genitore, e successivamente Antonino Gerbino a dì 9. Ottobre 1742. come figlio primogenito del fu Barone Agatino.

GUIDOMANDRI, *overo* OGLIOMANDRI, *e non* LUNDIMANDRO,

Come per errore sta scritto nell' Ilario del Padre Coronelli.

Giace nella Valle di Demone, ed è una delle Parlamentarie di questo Regno. Non so presentemente a quale Famiglia ella appartenesse.

GURASSO ORIENTALE.

Sua investitura presa da Lauria *Buccolo* sotto li 5. Dicembre 1633., e da Felice Cammareri nel dì 13. Settembre 1733.

GUR-

Digitized by Google

GURGO, E CELSO.

Sua inveſt. preſa da Giuſeppe *Strazzi* ſotto li 18. Settembre 1647.

JANNELLO, E CASCASCINO,

Franceſco *Muzio* inveſtiſſene a dì 10. Gennajo 1643.

IMBACCARI.

S' inveſtì di tal Feudo Tommaſo *San Filippo* D. delle Grotte a dì 2. Dicembre 1650., e quì a lui ſuccedette Vincenzo *la Grua* P. di Carini, inveſtitoſene a 9. Aprile 1721. per nome d' Ippolita San Filippo ſua conſorte.

IMBACCARI.

Caſale. Giacomo *Borea* ſe ne inveſtì a 17. Luglio 1632., ed indi ne preſe l' inveſtit. Pietro Borea a dì 8. Ottobre 1640., e ſucceſſivamente Pietro Borea B. di Galermo ſotto li 10. Dicembre di detto anno. Inveſtiſſi poſcia di tal Baronia il Principe Vincenzo *Paternò* Caſtello ſotto li 16. Febbrajo 1737., ſuccedendogli finalmente in eſſa il figlio Ignazio Paternò Caſtello a dì 7. Luglio 1750.

IMBRICI.

Feudo, che recò in dote Margherita *Branciforte* e Morra al C. del Comiſo Luigi *Naſelli* e Fiorito, che per eſſa inveſtiſſene a 8. Ottobre 1691., poſſedendoſi preſentemente da i ſuoi eredi, e dal vivente C. del Comiſo Luigi Naſelli e Morſo a dì 28. Agoſto 1754.

IMPOSA.

Andrea *Platamone* del fu Franceſco ſuccedette ad Andrea Platamone del fu Silvio, ed inveſtiſſene a 6. Novembre 1640. Ne preſe poſcia l'inveſtit. Franceſco Platamone a 11. Agoſto 1652., e ſucceſſivamente il Principe Letterio *Moncada* e Platamone a dì 29. Aprile 1736.

INCHIOSI.

Sua inveſt. preſa da Pietro Angelo *Interlandi* a 30. Luglio 1683. come figlio di Franceſco Interlandi, e ſucceſſivamente da Girolamo Interlandi e Riccioli B. della Favarotta a 5. Dicembre 1748.

IRO-

Digitized by Google

IRODO.

Sancio *Gravina* ſe ne inveſtì a 23. Marzo 1673. per la morte di Domenico Ottavio Gravina ſuo genitore. Acquiſtata indi venne tal Baronia da Domenico Ottavio *Buttiglieri* e Gravina a 25. Gennajo 1747. come rinunziatario, ſeu refutatario di Gio: Buttiglieri e Gravina ſuo fratello ſecondogenito, a cui per il teſtamento ſottoſcritto dal fu Mario Buttiglieri lor comune genitore era ſtata data la ſucceſſione dell' inveſtitura di queſta Baronia.

LAMIA.

Sua inveſtitura preſa da Niccolò Antonio *Megrì* a 7. Marzo 1726.

LANDO.

Elionora *Spadafora* e Rigoles inveſtiſſene a 8. Aprile 1679. in Meſſina come erede univerſale di Federigo Spadafora ſuo conſorte, ſuccedendole in tal retaggio il figlio Onofrio Spadafora Principe di Mazzarrà, inveſtitoſene a dì 3. Giugno 1715. Concedutteſi poſcia l'inveſtit. di tal Baronia ad Anna Spadafora ſotto li 25. Settembre 1720., e finalmente ad Alvaro *Villadicane* in Maggio 1726. come ſucceſſore della fu Ducheſſa Anna anzidetta, morta ſenza figli, in virtù di ſentenza della R. G. C.

LANDRO.

Feudo nobile con mero e miſto imperio, che ſtendeſi nella Valle di Mazara, compreſo ne' Feudi della groſſa Baronia di Bilici, dalla quale fu diſmembrato l'anno 1597. ſotto li 11. Giugno per fatto di Maria *Moncada e la Cerda* figlia eredera di Antonio Duca di Montalto, che lo vendette col *verbo regio* a Giovan Forte *Benamico*, ſiccome appare dagli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo nel ſopradetto anno 1597. Amplo eſſo vedeſi di ſalme cinquecento di terra in circa, ſecondo la miſura della corda della Città di Palermo, e di Termine; molto abbondante di acque, e di ogni ſorta di caccia, e per la fertilità del terreno quaſi tutto coltivabile, produce grano, orzo, vino, e mele d' ottima qualità. Tiene commode Caſe ruſticane con Fondaco, Chieſa, ed un gradito giardino. Dippiù ha due piccoli Monti, che chiamanſi di Meſiſino, e di Roccalimata, ne' quali ſi trovano allo ſpeſſo da i Contadini, cavando la terra, preziose monete Romane con le impronte degli antichi Imperadori, avendone oſſervato io ſteſſo una dell' Imperadore Adriano, e con eſſe inſieme rinvengonſi gran numero di vaſi di creta, di urne ſepolcrali, e di varie colonne infrante di marmo con lapidi, e iſcrizioni dal tempo corroſe, chia-

Digitized by Google

ro indizio di eſſere ſtata quivi antichiſſima abitazione. Sono i ſuoi confini i Feudi della Tuddia, di Barbarigo, di Chibò, di Reccattivo, delli Cuti, e Ciampanella. Soggiace al ſervigio militare di due Cavalli. Pervenne in Caſa *Squiglio* dopo le nozze di Antonia Bonamico ed Abbatellis con Giacomo Giorlando lo Squiglio e Maglia giuniore figlio primogenito di Pietro Giorlando lo Squiglio Barone di Cifiliana, Mandranuova, Caſtelluzzo, Carpinello, e delle Terre, e Stati di Galati, e della Valle dell' Ulmo detta altrimenti Caſtel Normando &c. De i quali Feudi ne avea fatto l' acquiſto tempo molto prima Giacomo Giorlando lo Squiglio primo di queſto nome, ed avolo del riferito Giacomo per vendizione avutane da Giovanni di *Luna* e Peralta D. di Bivona per lo prezzo di oncie 13250., come ſi legge negli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo a dì 28. Giugno 1581. ad eſclufione ſolamente della Terra di Galati, di cui fù primo acquiſtatore ne' tempi poſteriori eſſo Pietro Giorlando vendutagli da i Signori *Lanzi*. Quindi è, che l' inveſtitura de' Feudi di Cifiliana, e Mezzamandra da me notata nell' anno 1627. nel capitolo di S. Biagio par. 2. lib. 2. fog. 122. del ſecondo tomo, non fu preſa da Giacomo Giorlando lo Squiglio ſeniore, come s' intende in detto capitolo, ma bensì dal ſecondo Giacomo di lui nipote, che fu marito di Antonia Bonamico mentovata di ſopra; e lo ſteſſo ſi dice del Feudo di Carpinello, che fu acquiſtato dal medeſimo Giacomo primo in eſſo anno 1581., e da lui tramandato in retaggio al ſuccennato Giacomo giuniore una cogli altri Stati, e Baronie per l' intermedia donazione *propter nuptias*, fatta da eſſo Giacomo ſeniore a Pietro Giorlando ſuo figliuolo, e padre di eſſo Giacomo il giovane ſotto li 7. Febbrajo 1588. Da queſti conſorti intanto di Squiglio, e Bonamico venne al mondo il Barone Pietro Giorlando ſecondo di queſto nome, il quale unitoſi in maritaggio con Antonia Paſtù e Ferro, fece entrare nella ſua Caſa la Baronia, e il Feudo di Regalgioffali, che ad eſſa Antonia com' credera de' ſuoi Antichi *pleno jure* ovvenne; e da eſſo nacque il terzo Giacomo lo Squiglio e Paſtù, che feſteggiò ſuo maritaggio con Angela Caſtello e Caſtello, figlia di Carlo Girolamo M. della Motta, da cui derivò il vivente B. del Landro Pietro lo Squiglio e Caſtello terzo di queſto nome, che inveſtiſſi di eſſa Baronia ſotto li 28. Luglio 1717., ed è ſtato Governatore della Compagnia de' Bianchi di Palermo nel 1745., e del Monte della Pietà nel 1748., godendo il felice poſſeſſo di Vittoria Vanni e Zappino, figlia di Placido de i Marcheſi di Roccabianca, che l' ha accreſciuto di numeroſa prole, e del primogenito in eſſa per nome Giacomo Giorlando lo Squiglio e Vanni, detto al preſente il B. di Regalgioffali, e Signore del Caſtello di Caſtrogiovanni, il quale al pari del genitore aſcritto vedeſi pel ſuo talento nelle principali Accademie letterarie di queſta Capitale.

LA-

Digitized by Google

LAZARINO.

Mariano *Manno* e Lucchese prese l' investit. della metà di tal Feudo a dì 15. Novembre 1727. come figlio del Barone Gioachino Manno, ed al presente se ne vede investito Gioachino Manno e Lucchese per atto de' 4. Novembre 1753.

Iscrizione di Casa Manno, ch' esiste in Palermo nella Chiesa dell' Olivella in una lapide innanzi l'Altar maggiore.

D. Antonia Manno & Orioles nobilis, ac magnæ pietatis mulier ut novissima illo dies ab ea expectata diù ejus instet oculis, quæ nunquam distat a corde monumentum hoc, hoc in templo ubi mori quotidie addiscere curat adhuc vivens sibi P. Vixit annos . . . . . diem clausit extremum.

LENZA DI CAPISOTTO.

Francesco *Muzio* se ne investì a dì 27. Agosto 1639., ma poi venne restituita tal Baronia a Luigi *Reggio* V. di Campofiorito da potere di Casimiro Muzio in forza di sentenza della Regia Gran Corte a dì 4. Luglio 1677., e di lettere *de restituenda possessione*, date sotto li 4. Aprile 1680.

LIMUNI, E SABUCI.

S'investì d'ambidue Feudi Giuseppe *Calascibetta* sotto li 16. Giugno 1637.

LONGI.

Terra Parlamentaria con suo Castello, che gode della giuridizione del mero e misto Imperio, soggetta al militar servigio, e a i regj donativi. Tiene nel suo territorio alcuni Feudi aggregati: ha varie Chiese, e fra queste tre Sacramentali, ed un Convento di Padri Basiliani. Giace nella Valle di Demone, ed è Diocesi di Messina. Il suo territorio abbonda di oliveti, ed evvi il traffico di seta. Conta secondo la Numerazione dell'anno 1714. Fuochi 158. ed Abitatori 409., sebbene oggi sia popolata da maggior numero, come risulterà certamente dalla nuova Numerazione dell' Anime, che si sta diligentemente lavorando. Ella è una Baronia, della quale giusta il Capobrevi di Luca Barberi vanta una immemorabile possessione. La prima investitura, che se ne legge, è nel 1404. presa da Blasco *Lanza*, ed altra ulteriore in persona di Antonio Lanza per investitura registrata nel 1511., e rapportata dall' istesso Capobrevi. In successo di tempo s' investì di questa Terra Pietro Maria Lanza a 5. Dicembre 11. Ind. 1642. Quindi Flavia Lanza sua figlia primogenita, la qua-

quale fu moglie di Gaſpare *Napoli* Romano Colonna (*a*) erede di eſſo Pietro Maria Lanza di lei padre (*b*) preſe l' inveſtit. ſotto li 21. Gennajo 1659. Pervenne poi a Silveſtro di Napoli e Lanza per donazione fattagliene dalla ſurriferita Flavia Lanza ſua madre (*c*), e per la inveſt. ad eſſo ſpedita a dì 1. Giugno 15. Ind. 1692. Contraſſe queſti ſue nozze con Coſtanza Pilo e Celeſte, figlia di Vincenzo Pilo e la Valle Conte di Capaci, e di Franceſca Celeſte e la Grua de' Marcheſi di Santa Croce (*d*). Da sì fatta coppia venne al mondo Gaſpare di Napoli Pilo e Lanza erede in detta Baronia, come il moſtra la ſua inveſtitura de' 18. Marzo 10. Indiz. 1702. Viſſe ſpoſo di Melchiorra Morreale e Montaperto de' Duchi di Caſtrofilippo (*e*), e da eſſi amendue genitori, che furono anche Marcheſi di Melia, vide la prima luce Giuſeppe di Napoli Lanza e Morreale primogenito, ed erede in detta Terra (*f*), che è l' attuale Barone di queſto titolo, così coſtando dalla inveſtitura notata a dì 20. Luglio 13. Indizione 1735. E' innoltre Marcheſe di Melia, come ſi ſcriſſe nel ſecondo tomo di queſt' Opera a f. 515. Celebrò ſuo ſpoſalizio con Maria Papardo e del Pozzo, figlia di Bernardo Papardo, e di Violante del Pozzo Principi del Parco (*g*). Per l' elogio di Caſa Napoli non occorre quì ſtancare i Leggitori, poichè ſe n' è parlato abbaſtanza nel primo tomo di queſta mia Sicilia a f. 76. par. 2. e nel 2. tomo f. 62.

Scritture di Caſa Napoli de i Baroni di Longi.

(*a*) Contratto matrimon. per gli atti di Notar Pietro Chiumazzolo dell' Alcara Val Demone a 13. Maggio 7. Ind. 1654.

(*b*) Teſtamento pubblicato in Notar ſudetto di Chiumazzolo a 28. Febbrajo 11. Ind. 1658., e lettere di manutenzione di poſſeſſione della R. G. C. a primo Aprile di detto anno.

(*c*) Donazione in Notar Antonino Piegada della Terra di Longi a dì 8. Marzo 14. Ind. 1691.

(*d*) Atto di dote preſſo gli atti di Notar Pietro Antonio Paneri di Palermo a 26. Aprile 14. Ind. 1691.

(*e*) Tavole nuziali rogate per gli atti di Notar Giacomo lo Cicero di Palermo a 17. Dicembre 8. Ind. 1714.

(*f*) Teſtamento di Gaſpare in Notar Giuſeppe Cannamela di Palermo a 6. Settembre 1734.

(*g*) Contratto dotale in Notar Brunone David di Meſſina a 30. Gennajo del 1749.

S. LORENZO.

S' inveſtì di tal Feudo Giuſeppe *di Lorenzo* e Riccioli a dì 25. Settembre 1754.

MAE.

Digitized by Google

MAEGI.

Giuſeppe *Scarrezza* ſe ne inveſtì a 25. Settembre 1628.

MAGABECI.

S' inveſtì di tal Feudo Franceſco *Notarbartolo* ne' giorni primo Dicembre 1705., 11. Ottobre 1706., e 7. Dicembre 1725., e dopo ſua morte il vivente Placido Notarbartolo e Zati D. di Villaroſa ſotto li 6. Aprile 1751. come figlio di eſſo maggior nato, e legittimo ſuo ſucceſſore.

MAGAZINAZZI.

Tonnara, che ha dato le inveſtiture ad Antonia *lo Giudice* ſotto li 7. Gennajo 1634., a Niceolò lo Giudice a dì 12. Luglio 1687., ed a Suora Caterina *Venero* e lo Giudice per tranſazione fatta tra eſſa Caterina con il ſuccennato Niceolò lo Giudice a 20. Febbrajo 1702. Inveſtiſſi finalmente di tal Baronia Aleſſandro *Specchi* a 31. Luglio 1720. come erede univerſale del fu Niccolò lo Giudice di ſopra.

MALPERTUSO.

Michele *Berrittella* e la Via ne preſe l' inveſt. a dì 8. Agoſto 1716. come erede di Giacomo ſuo genitore, e ad eſſo poi ſuccedette il figlio Giacomo Berrittella ed Aleſſi, inveſtitoſene a 29. Luglio 1745.

MANCHI, E SCALA.

Loro inveſtiture preſe da Giuſeppe *Strozzi* a 18. Settembre 1641., da Onofrio *Lombardo* a 19. Dicembre 1701., e dal vivente Barone Giuſeppe Lombardo e Lucheſe nel dì 21. Gennajo 1736.

MANCHI.

Inveſtironſi di tal Baronia Gio: *Notarbartolo* a dì 22. Gennajo 1536., ed Aurelio Notarbartolo nel 1556.

MANCIPA, E PASSARELLO
De' membri del Marcheſato di Regiovanni.

Domenico Antonio *Gravina* e Cruyllas ne preſe l'inveſt. a 31. Luglio 1720. per la morte di Giovanna Gravina ſua genitrice.

MAN-

Digitized by Google

MANGIALIVITI, TRIARJ, E LI BUTTI.

Matteo *Romano* ne preſe l' inveſtit. a dì 6. Luglio 3. Ind. 1635., ed indi Sigiſmonda *d'Aleſſandro* vedova relitta del fu Franceſco per la revendizione ad eſſa fatta da Carlo *Paternò* a 22. Marzo 1670. Inveſtiſſene parimente Santo *Berrittella* per nominazione avutane da Coſimo Berrittella aggiudicatario di eſſa Baronia da potere di Domenico d' Aleſſandro a 29. Febbrajo 1716. Ne appare inveſtito altresì Simone *Anſaldi* a 16. Agoſto 1730. come legatario del fu Santo Berrittella teſtè cennato, cui ſuccedette Elionora Anſaldi vedova relitta del fu Simone ſuddetto, e 'l Cl. Giovanni Anſaldi madre, e figlio a 5. Settembre 1735. *tutorio nomine* di Antonino Rodorico Anſaldi loro nipote come figlio del fu Rodorico Anſaldi figlio primogenito premorto del fu teſtè cennato Barone Simone Anſaldi. Si è inveſtito finalmente delli Feudi di *Butti*, e *Mangialiviti* tantùm Antonio *Spinotto* a dì 6. Ottobre 1747. per conceſſione enfiteutica fattagli da Roſaria *Magiardo* e Suitta per lo cenſo di oncie 39. l' anno pegli atti di Notar Antonino Tugnini di Palermo a 9. Aprile 1747.

MANDRA DELL' ISCA.

Franceſco *Piraino* ſe ne inveſtì a 14. Marzo 1672. come nominatario di Maria *di Stefano*.

MANDRA NUOVA. *V. Mezzamandra.*

MANDRILI, E TOSCANO.

Franceſco *Tedeſchi* ne preſe l' inveſt. a dì 9. Ottobre 1651., ſuccedendogli il figlio, come erede di tal retaggio, Aſſenzio Tedeſchi ſotto li 9. Giugno 1666. Quindi inveſtiſſene modernamente Franceſco Maria di Paola Tedeſchi a 3. Dicembre 1749.

MANDRIRASCATI.

Maria *Trigona* l'acquiſtò per compra fattane, e ne preſe l'inveſt. a dì 18. Aprile 1682., ſuccedendole in eſſa Pompeo Trigona, che come ſuo donatario, inveſtito videſi di detta Baronia ſotto li 28. Febbrajo 1696. Al preſente ne tiene l'inveſt. Gaetano Trigona e Variſano, da lui ottenuta nel dì 20. Aprile 1755., come ſi legge ne' libri di Protonot. 3. Ind. 1754. e 1755. lib. 2. fog. 95.

MA-

Digitized by Google

MARABINO, E RANCIOLI.

Sue investiture prese da Gaspare Silvio *Sarzana* a dì 10. Gennajo 1640., e da Ottavio *Gravina* e Sarzana come figlio di Rosalia Gravina e Sarzana sotto li 19. Gennajo 1671.

MARCATOBIANCO.

Notansi di tal Baronia le investiture a nome di Giovanni *Giuffrino* a dì 10. Gennajo 1631., e di Giovanna *Vallone* a 28. Ottobre 1642. In successo di tempo investissene Giovanni Giuffrino a 2. Novembre 1691. per la morte di Andrea Giuffrino, succedendogli in essa investitura Andrea Giuffrino suo figliuolo a 22. Aprile 1734., pella di cui morte ne prese il possesso Niccolò Incandila a 20. Gennajo 1747. come Amministratore di essa Baronia a nome della persona da dichiararsi dalli Giudici deputati a questo effetto, eletti dal fu summentovato Don Andrea Giuffrino ultimo difonto. Ne prese finalmente l'investitura Antonino *Spinotto* sotto li 24. Marzo 1750. come concessionario della Nazione Genovese.

Iscrizione sepolcrale di Casa Giuffrino posta nella Chiesa di S. Giorgio de' Genovesi di Palermo.

Angelus Giuffrinus nobilis genere in Liguria natus tantæ industriæ, prudentiæque vitam cum morte commutavit 6. Idus Octobris 160[illegible].

S. MARCO LO VECCHIO, E MONTEPELLEGRINO.

Gio: Battista *Mazzara* ne prese l'invest. a dì 11. Luglio 1721.

S. MARCO, *seu* LO CELSO.

Antonino *di Lorenzo* se ne investì a 29. Giugno 1656., ed indi Giuseppe di Lorenzo per la morte di Mariano di Lorenzo suo genitore a 5. Novembre 1672. N'ebbe anche l'investitura un altro Giuseppe Maria di Lorenzo a primo Aprile 1729., e al presente la tiene Giuseppe di Lorenzo e Riccioli, concessagli a dì 25. Settembre 1754.

S. MARGHERITA.

Terra Parlamentaria posta nella Valle di Mazara presso la sponda sinistra del fiume Ispa. *Sub Partana*, notò il Padre Amico in Fazel. dec. 1. lib. 10. f. 434., *ad Hyspæ amnis sinistram oram Monsnugus, S. Margarita, & Memfris*. Vedasi meglio l'elogio della medesima nel capitolo del Marchesato di Lucca par. 2. lib. 3. di quest' Opera. Sono le sue investiture per Francesco *Filingeri* a 17. Febbrajo 1622., e per Girolamo

luo

ſuo fratello a dì 6. Settembre 1626. Inveſtiſſi parimente di eſſa Maria *Paternò* e Corbera a 28. Novembre 1635., e da potere di queſta riacquiſtata videli da Aleſſandro Filingeri ſeniore, la di cui inveſt. ſeguì a dì 15. Aprile 1668. Indi ſe ne inveſtì Girolamo a 5. Gennajo 1715., e finalmente il Principe di Cutò vivente Aleſſandro a 2. Ottobre 1721.

S. MARIA LA NUOVA.

Gabriele *Speciale* ne preſe l' inveſt. a dì 14. Ottobre per la morte di Giuſeppe ſuo genitore.

Iſcrizioni di Caſa Speciale.

Petrus Specialis Eques auratus
Alcami, Calatafimique Dominus.

Un tal epitafio ſi trova ſotto la mezza ſtatua marmorea di eſſo Pietro Speciale poſta ſopra la porta del Parlatorio del Monaſtero di S. Giambattiſta della Terra di Militello Val di Noto.

D. Benedictus Speciale Baro Sancti Honuphrii, qui Aram hanc ſuis ſumptibus locupletandam maxima pietate curavit, vivens hoc ſibi ſuiſque poſuit ſuxum, ſub quo immortalitatem cupiens mortalitatem reliquit anno ..... die .....

Sydera mors terret, terret mors æque Leones
Nil timet, & hereum qui bene menſus iter.

Queſta ſi trova nella Chieſa Parrocchiale di Termine, e nella Cappella di S. Anna.

S. MARINA.

Sua inveſt. preſa da Giuſeppe *Piaggia* ſotto li 16. Settembre 1666. per la morte di Gio: Pietro Piaggia ſuo genitore.

Iſcrizione di Caſa Piaggia eſiſtente nella Chieſa di San Franceſco li Chiovara di Palermo.

Petrus Jo: Piaggia Baro S. Marinæ Nobilis Savonenſis pro ſe, & ſuis. Obiit anno 1593.

MASSARIA DI PATTI, *alias* CRITTI.

Notanſi di tal Baronia le inveſtiture per conto di Ortenſia *Merullo* e Baſſano a dì 20. Febbrajo 1663., di Giovanni *Minutolo* e Bonfiglio ſotto li 20. Dicembre 1681. per tranſazione colla detta Ortenſia Merullo, e di Giovanni Minutolo moderno B. dell' Ogliaſtro a 24. Settembre 1715. ſeguitato in eſſa inveſtit. dal figlio Principe Antonio Minutolo, che la preſe a dì 17. Febbrajo 1743.

MA-

Digitized by Google

MASTRA.

Feudo antichiſſimo di Caſa *Naſelli*, che n'è ſtata concceſſionaria fin dal 1298. Tra quei che ſe ne inveſtirono, fu Periconio Naſelli nel 1298. quinci Riccardo a dì 1. Febbrajo 1446., indi Periconio a 28. Marzo 1456., Pietro nel 1479. a 3. Novembre, così Baldaſſare a 10. Giugno 1518., poſcia Gaſpare padre di Baldaſſare, che ne preſe l' inveſtitura a 12. Settembre 1555., cui ſeguì Gaſpare, inveſtitoſene a dì 14. Luglio 1558. Quindi inveſtiſſene Luigi nel 1614., che ne fece vendizione a Fra Marc' Antonio *Miccichè* nel 1633., da cui ſceſe in retaggio alla Fam. *di Giovanni*, ed oggi all'*Agliata* de' Principi di Villafranca, e di Tre Caſtagne.

MASTRO.

Vincenzo *Campolo* Barone di S. Blaſi l'acquiſtò per via di compra, inveſtendoſene a dì 7. Settembre 1665.

MAUCINI, *ſeu* BURGIO.

Feudo, di cui notanſi le inveſtiture a nome di Agneſe *Landolina* ſotto li 19. Luglio 1628., di Antonino *Impellizzeri* e Paternò a 3. Dicembre 1677., di Antonino Landolina a dì 18. Marzo 16[illegible]8., di Agneſe Landolina, e Rainaldo *Deodato* a 27. Agoſto 1691., di Carlo Deodato a 9. Agoſto 1701., di Giacomo Deodato e Moncada a 18. Febbrajo 1741., e di Gaetano finalmente ſuo fratello ſotto li 28. Luglio 1745.

S. MAURO.

Terra Parlamentaria poſta nella Valle di Demone, che ſorge ſu la cima di un Monte, appartenendo a i Marcheſi di Geraci, l' ultima inveſtitura de' quali è ſtata ſpedita al vivente M. di Geraci Luigi Ruggieri *Ventimiglia* ſotto li 13. Marzo 1749.

MAZZARRONE.

Coſtanza *Bonanni Gravina e Platamone* ſe ne inveſtì a dì 6. Aprile 10. Ind. 1627., e a tempi noſtri ne tiene l' inveſtit. il P. della Pantellaria Giuſeppe Antonio *Requeſens* da lui ottenuta a dì 29. Aprile 1749.

MAUROJANNI.

La inveſtitura di tal Baronia conceſſa vedeſi pel titolo di Barone tantùm a Giuſeppe *Martinez* de i Baroni di S. Giorgio, come marito di Ca-

Digitized by Google

cerina *Valdina* ed Alias, figlia del Marcheſe di Rocca Valdina ſotto li 6. Marzo 1742. Eſſo è figlio d' Ippolito Martinez, e di Roſalia Piſano olim jugali, a' quali appartengono le quì ſeguenti iſcrizioni ſepolcrali eſiſtenti nella Chieſa Parrocchiale de' Santi Filippo e Giacomo della Città di Sant' Angelo di Brolo, e nella Cappella di Caſa Martino dedicata a Noſtra Signora del Carmine.

D. O. M.
Siſte, lege, diſce Parens:
Defuncto Patri, Dño Hippolyto de Martinez
Ex Baronibus Sancti Georgii,
Pauperum Patrono, Charitatis Cultori,
Veritatis Amanti, Humilitatis Profeſſori.
Perenne magni amoris pignus
Ignatius filius ſepulchrali hoc
Signavit, ſervavit in marmore
Octavo Idus Aprilis 1722.
Ad æternitatis clepſidram.
Diſticon.
Hic cui flemma leo liram habens Pater ille quieſcit,
Sic leo dum dormit, jam lira meſta filet.

Corpus Servæ Dei D. Roſaliæ de Martinez & Piſano, quod antea Panormi tumulatum erat, ob ferventem requiſitionem Populi Sancti Angeli translatum fuit, & modo hic in medio Sacelli humatum jacet a die 26. Maji 1746.

Notiſi, ch'eſſo Barone Giuſeppe è ſtato Spedaliere degl' Incurabili di queſta Capitale nel 1752., abilitato anche per gli altri Uffizj Senatorj. Vive oggidì ammogliato con Vittoria Romagnolo Texeira ed Alburnoz, figlia di Franceſco già Senatore di Palermo, e di Felice Texeira jugali. La ſua Famiglia ſotto l' antico appellativo di *Martino* è originaria dal Regno di Napoli, come dice Don Biagio Aldimari nelle ſue *Mem. Floriche di Napoli* edizione del 1691. fog. 379., ma ſecondo Mugnos Autor genealogico di Famiglie Siciliane nel ſuo *Teatro di Nobiltà* lib. 5. tom. 2. f. 121., vien di Firenze, e fiorì in Sicilia fin dal tempo del Rè Federigo Secondo, e in fatti Guglielmo di Martino in detti tempi reſtò decorato della Senatoria di Palermo nel 1335., come notò Don Vincenzo d' Auria *Cron. de' Viceré* f. 254. c. 2. Dalla medeſima pretendon derivare i prenominati Baroni di S. Giorgio, che oggidì volgarmente chiamanſi di *Martinez*, mentre gli antichi loro aſcendenti appellavanſi di Martino, come ſi riconoſce da i pubblici iſtrumenti, che fan menzione di Ippolito di Martino ſenore nel 1616., del Nob. Giovanni di Martino nel 1583., del Nob. Antonino nel 1550., e del Nob. Giovannello nel 1520.

ME-

Digitized by Google

MELIA.

Baronia, che fu di Casa *Maletta*, ed hassi oggi in retaggio antichissimo da' Signori *Calvelli*.

MELINVENTRE.

Raimondo *Statella* s' investì di tal Baronia a dì 9. Agosto 1647., e parimente Gaspare Statella ne prese l' invest. a dì 8. Ottobre 1652., succedendogli in tal retaggio la figlia Felice Statella, e per ella Agata sua tutrice e madre, investitasene a 28. Maggio 1683., cui seguì Anna Statella e Paternò sua sorella a 12. Gennajo 1694., e ad essa finalmente il figlio Andrea *Reggio* e Statella P. della Catena, come rilevasi dall' invest. ch' egli ne prese a dì 15. Febbrajo 1722.

MELLIA.

Giuseppe *Speciale* ne prese l'investitura a dì 13. Maggio 1656.

MENDOLA.

Francesco *Tornambene* s' investì di tal Feudo a 16. Novembre 1682. per la morte di Emmanuela sua madre.

MENTA.

Feudo nobile con titolo di Barone adorno di mero e misto imperio, e della facoltà di fabbricarvi Terra Baronale, come membro del Marchesato di Regiovanni, che si vede nella Valle di Demone. Fu esso venduto a Pino *Caldarera* col *verbo regio* nel 1655., dal quale passò a Giulio, che strettosi in maritaggio con Isabella Rossel e Moncada (*a*), diede al mondo Vincenza, che fu data a marito a Giovanni Grimaldi e Valguarnera de i Principi di Santa Caterina (*b*), la quale, vivente il padre per mancanza di maschj, fu investita di tal Baronia sotto li 9. Giugno 4. Ind. 1666., ma morto il padre, e rimasta gravida l' anzidetta Isabella di lei genitrice, ne nacque Giulio Caldarera e Rossel, che qual maschio discendente del primo acquistatore succedette in essa Baronia, e ne prese l' investitura a 10. Novembre 4. Ind. 1695., da cui, maritato con Fara Artale e Spucches, venne al mondo Giuseppe, che ne prese l' investitura sotto li 13. Aprile 15. Ind. 1737., nel di cui processiculo costa tutto l' anzidetto fatto (*c*); e quì dee notarsi, che si casò detto Giulio con Francesca Angotta ed Orioles in secondo luogo, e da questo letto nacque Niccolò, sposato con Francesca Natoli ed Amato sorella del Marchese Vincenzo Na-

Digitized by Google

toli. Onde Giuseppe cinse del titolo di Barone di questo, e di altro Feudo, come diraſſi in quello di Raulica, il titolo di Marcheſe, conceſſogli dalla Maeſtà del Regnante Carlo Terzo Borbone Infante di Spagna, e Rè delle due Sicilie, come ſi diſſe nella parte 2. f. 614. del ſecond' tomo. Il quale ammogliatoſi in Iſpagna con Gaetana Diaz Suarez, proveniente da Domenico Diaz Suarez di Aſturia, e da Filippa Petriz da Cruſetz di Aragona, ha la ſua diſcendenza, il di cui maggiore ſi è Domenico Caldarera, che ſuccede al padre.

Scritture, e note de i Signori Caldareri.

(*a*) Queſta Dama fu figlia di Antonio Roſſel e Speciale, e di Flavia Moncada e Speciale jugali; Antonio fu figlio di Vincenzo, ammogliato per gli atti di N Luca Daydone di Pal. ſotto li 17. Aprile 6. Ind. 1698. con Iſabella Speciale, figlia di Pietro Speciale, il di cui padre Niccolò Speciale governò da Vicerè in queſto Regno ſotto del Rè Alfonſo negli anni 1423. 1429. e 1432., come notai nella parte 1. lib. 3. f. 146. La detta Flavia Moncada era figlia di Ugo Moncada Barone di Tortorici, maritato in Melchiorra Speciale ſorella di detta Iſabella, come per contratto matrimoniale per gli atti di Notar Coſimano Guagliardo a primo Marzo..... Il quale Ugo era figlio di Federigo Moncada Barone di Tortorici, che fu quartogenito di Guglielmo Raimondo Moncada ſeſto Conte di Adernò, come nel libro della Genealogia della Caſa Moncada, e per una ſcrittura negli atti di Notar Stefano Corſello di Palermo ſotto li 24. Aprile 9. Ind. 1610. ſi fà manifeſto.

(*b*) Giovanni Grimaldi e Valguarnera era figlio di Antonino Grimaldi e Lanza, e di Elionora Grimaldi e Valguarnera, come per contratto matrimoniale in Notar Coſimo Giandolfo di Palermo ſotto li 12. Giugno 9. Ind. 1656., e fede battesimale in San Cataldo di Caſtrogiovanni a 21. Aprile 7. Ind. 1657. Il ſudetto Antonio era ſecondogenito di Pietro Principe di Santa Caterina, come ne' capitoli matrimoniali fra Antonio, ed Elionora, calendati per gli atti di Notar Vincenzo Battalionti della Città di Caſtrogiovanni a 10. Marzo prima Ind. 1648.

(*c*) Inveſt. di Giuſeppe citata nel tom. 2. f. 614. di queſta mia Sicilia.

MEZZAMANDRA.

Giacomo *lo Squiglio* ſe ne inveſtì a 16. Aprile 1627. come *habente jus & cauſam* da Giacomo Giorlando lo Squiglio ſeniore, che ne fu il primo acquiſitatore da potere di Giovanni *Luna e Peralta*, come haſſi negli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo a 28. Giugno 1581. Da Caſa Squiglio paſsò in *Cutelli*, e Maria Cutelli Conteſſa di Villaroſata ne preſe l' inveſt. a dì 15. Febbrajo 1692. per la donazione avutane da Antonino Cutelli ſuo figlio.

MEZ-

Digitized by Google

MEZZIGRANI,
Ragioni ſopra le Tonnare dell'Arinella, Solanto, S. Elia, e Mari del Territorio di Palermo.

Baronia molto nobile con ſervigio militare, e di eſſa hanſi le inveſtiture per Giovanni *Sandoval* e Platamone Marcheſe di S. Giovanni a 21. Agoſto 1678. come renunciatario di Giovanni Sandoval Principe di Caſtelreale ſuo genitore, e per Diego Sandoval P. di Caſtelreale a 10. Febbrajo 1680., che diede al mondo Antonio Sandoval e Filingeri, la di cui inveſtit. cadde nel dì 26. Agoſto 1704. Poſſiedeſi preſentemente eſſa anzidetta Baronia dal vivente P. di Caſtelreale Don Diego Sandoval e Platamone, come rilevaſi dal proceſſiculo della inveſtitura da lui ottenuta pella medeſima nel dì 21. Settembre 1757., e notata a f. 7. del lib. 1. di Protonot. 6. Ind. 1757. e 1758.

MEZZIGRANI,
Ragioni ſopra le Tonnare della Rinella, ed altri, e Gabella del Biſcotto, Cannavo, Salume, ed altri di Meſſina.

Di tutta intieme tal Baronia haſſi l'inveſtitura a conto di Giuſeppe *Bologna* e Ventimiglia Marcheſe della Sambuca a 8. Luglio 1682., da lui ottenuta per la morte di Antonina ſua madre, e di Domenico Bologna ſuo fratello.

MEZZOGRANO, *ſeu* MENSAGNO.

Dovuto ſopra l'eſtrazioni di frumenti del Carricatore di Sciacca. Ne prele l'inveſtitura a Franceſco *Ficarra* a dì 9. Novembre 1629., ed indi Vincenzo *Salerno* Ficarra e Montiliana a 15. Settembre 1638. Poſſeduta videſi tal Baronia pur anche da Matteo *Morſo* e Paternò, che le ne inveſtì a 30. Ottobre 1706. per l'aſſegnazione, *ſeu inſolutum* ceſſione ad eſſo fatta da Franceſca Morſo e Paternò ſua madre. Trovo finalmente inveſtito di eſſa Baronia Ignazio *Tramontana* e Tancredi a dì 14. Gennajo 1749., e ſucceſſivamente Giulio Tramontana nell'anno 1752.

MEZZOGRANO,
ſeu Uffizio di Portolanotto di Sciacca.

Di eſſo inveſtito venne Matteo *Morſo* a dì 9. Agoſto 11. Ind. 1628., e Girolamo *Ficarra* ſuo nipote di eſſo Matteo dal dì 25. Agoſto 5 Ind. 1637. Notati poſcia l'inveſt. di tal Baronia per Domenico *Palmeri* a 24. Marzo 1717. come figlio di Antonina *Salerno Valdibella* e Salmitro. E finalmen-

Digitized by Google

mente posseduta ella vedesi oggidì da Sebastiano *Galletti* a dì 16. Luglio 1746., che di essa investissi come donatario di Antonina Tomasello.

MIANO.

Feudo de'membri della Contea di Sclafani. Sua investitura presa dal M. di Geraci Luigi *Ventimiglia* a dì 13. Marzo 1749.

MICCICHE'.

Feudo, che appartiene alli Signori *Palmeri*, acquistato da Niccolò Palmeri, che ne prese l' invest. a dì 22. Giugno 1755.

MICHILCARARI.

Baronia concessa primieramente dal Rè Martino ad Antonio *de Penia* nel dì 6. Settembre 1393., ed hansi di essa le investiture a nome di Giovanni *Sieri* nel 15:6., di Cristoforo *Fardella* a 4. Novembre 1594., di Stefano Fardella a 29. Luglio 1621., e di Luigi sotto li 9. Aprile 1666. Fu essa venduta finalmente a Giambattista *Marossi*, che ne prese l' invest. a dì 21. Gennajo 1690., succedendogli in tal retaggio il figlio Girolamo, investitosene a 30. Ottobre 1697., e dopo di esso il vivente D. di Pietre Tagliate Giambattista Marasli nel dì 8. Maggio 1742.

MIGHAIDO.

Sua investit. presa da Alessandro *Ferreri* Barone di Pittineo sotto lì 20. Luglio 1652.

MIGLIARDO.

Di cui raccolgonsi le investiture spedite a Maria *d' Humano* sotto lì 19. Settembre 5. Ind. 1637., alla quale succedette Vincenzo *Campagna* ed Humano mercè di una transazione, ed accordio fatto tra esso, e l' anzidetta Maria Humano sua suocera a dì 30. Luglio 1672. Notasi poscia l' invest. di tal Baronia a nome di Tommaso Campagna a 5. Settembre 1735. come figlio primogenito della fu Beatrice Campagna ed Humano sua madre morta *ab intestato*, e finalmente ne venne investita Beatrice *Donato* Campagna ed Humano, figlia di esso Tommaso a 28. Maggio 1742.

Iscrizione antichissima di Casa Donato, cavata da una lapide nella Cappella de'Signori Donati della Chiesa di S. Agostino di Messina.

Mariani Donati Q. Hieronymi, & suorum Hæred.

MI-

Digitized by Google

MILI SUPERIORE.

Feudo con Vaſſallaggio ſpettante a Giacomo *Brunaccini* Principe di S. Todaro, che ne preſe l' inveſtitura a dì primo Giugno 1709. per compra fattane da Giovanni *Palermo*.

MILICI.

Antonina *Valdibella* aggiudicòſſi tal Baronia da potere di Giuſeppe *Bronciforte* Principe di Villanova, inveſtendoſene a 30. Maggio 1692. Ne preſe poſcia l' inveſt. Giacomo *Palmerino* come nominatario di Maria Stinca aggiudicataria di eſſa Baronia per gli atti della R. G. Corte a 18. Dicembre 1693., ed atto di nominazione fatta per gli atti di Notar Giuſeppe Zirino e Meſſana a 12. Luglio 1694., inveſtendoſene modernamen- il P. della Cattolica Giuſeppe *Bonanni* a dì 25. Ottobre 1747. mercè di una vendizione fatta col *verbo regio* da i Signori *Cervini* pegli atti di Notar Giovanni Cugino di Palermo a 5. Dicembre 1746.

MILILLI.

Terra di nome Moreſco, a giudizio di Pietro Carrera nel cap. 8. del lib. 2. tom. 1. f. 233. delle *Memorie iſtor. di Catania*; ma l' Abbate Pirri *Sicil. ſacra* lib. 3. not. Syrac. f. 689. c. 2. ſupponendo tal Terra nata dalle rovine dell' antica *Ibla* tanto celebrata da Plinio lib. 11. cap. 13. per la perfezione del ſuo mele, giudica la voce *Mililli* originarſi dal mele, di cui abbonda il ſuo contado, *a præſtantia mellis*: anzi Arezio ex Bibliot. Caruſii t. 1. f. 19. c. 2. è di opinione, che ancora duri nel medeſimo nome di Mililli qualche veſtigio dell' antica voce Ibla, quaſi che *Hybla, nunc Mililli eſſet mel Hyblæ*. Giace nella Valle di Noto, ed ha luogo nel Parlamento. Trovo di eſſa l'inveſtit. per conto di Ferdinando *di Aragona Moncada* D. di Bivona da lui adottata per la morte del Cardinale Luigi Moncada D. di Montalto ſuo genitore ſotto li 24. Aprile 1673.

MISILINI.

Sua inveſt. preſa da Pietro *Deodato* a primo Marzo 1666.

MILO.

Benedetto *Milo* ne preſe l' inveſtitura a dì 3. Ottobre 1687.

MI-

Digitized by Google

MINAVENTO.

Feudo, che ha dato le inveſtit. a Calogero *Ficani* nel dì 24. Marzo 1635., ed a Vincenzo Ficani a 18. Giugno 1651.

MIRABELLA.

Feudo ove ſi vede la Terra dell' Imbaccari, e di eſſo inveſtiſſi Giacinto *Paternò* ſotto li 15. Giugno 2. Ind. 1624., indi Giuſeppe Paternò in Meſſina a 8. Aprile 1679. come donatario di Gualterio Paternò, e finalmente Franceſco Paternò ſuo figliuolo, come per l'inveſt. per lui notata a 10. Aprile 1683. Si concedè poſcia l' inveſtit. di tal Baronia a Luigi *Trigona* a 22. Marzo 1730. come figlio, e renunciatario di Ottavio, e dopo di eſſo al Principe Vincenzo *Paternò* Caſtello a dì 16. Settembre 1737. per vendizione fattagli da Veſpaſiano Trigona olim Duca di Miſterbianco, e per ſentenza della R. G. C. contro li Tutori di Mario Trigona figlio, ed erede di eſſo Veſpaſiano.

MIRII.

Terra poſta nella Valle di Demone, aſcritta nel Braccio Baronale qual una delle Parlamentarie di queſto Regno. S' inveſtì di eſſa Vincenzo *Morra* a dì 10. Settembre 1640., e poſcia Domenico Caetano *di Giovanni* e Micciché Barone della Maſtra nel dì 11. Maggio 1688. come nominatario di Caterina di Blaſi.

MISERENDINO, E TERRA DI S. MARGHERITA.

Girolamo *Filingeri* preſe l' inveſtit. di tal Baronia a 6. Settembre 10. Ind. 1626., ed indi Maria *Paternò e Corbera* a 28. Novembre 1635., e finalmente Aleſſandro Filingeri figlio di Girolamo Marcheſe di Lucca per tranſazione fatta tra eſſo con Maria Paternò anzidetta a dì 15. Aprile 1668., ſuccedendogli in tal retaggio Girolamo Filingeri a 5. Gennajo 1715., cui ſeguì il figlio Principe Aleſſandro Filingeri vivente, inveſtitoſene a 2. Ottobre 1721.

MISILINI.

Sue inveſtiture preſe da Giovannella *Farfaglia* nel 1543., da Andrea Farfaglia nel 1581., e finalmente da Pietro *Deodato* nel dì primo Marzo 1666.

MOAR-

Digitized by Google

MOARTA SIBILIGALESI.

Coynta *Fardella* figlia di Ottofredo Fardella Baroneſſa di Moarta ſe ne inveſtì a 24. Settembre 1635., ed indi Stefano Fardella a 28. Aprile 1689. per la renunzia avutane da Michele Martino Fardella ſuo genitore in Notar Giuſeppe di Blaſi di Trapani a 22. Maggio 1688. Inveſtiſſene quindi *jure hæreditario* Michele Martino Fardella a dì 13. Giugno 1702., ſeguitato poſcia in eſſa inveſt. da Stefano Fardella ſuo figliuolo, che l'ottenne a dì 23. Giugno 1741.

Iſcrizioni di Caſa Fardella della Città di Trapani.

Abſcanio Fardella religione, prudentia, & inculpati exempli laude conſpicuo Benvenuta uxor majori pietate, quam pompa mœrens poſuit anno 1638.

Eſiſte nella Chieſa di S. Lorenzo di un tumolo marmoreo.

D. Joannam conjugem venuſtiſſimam maturo decore præditam immaturæ ætate ſub Divi Joannis ruentibus muris obrutam veluti cæleſte in aula cordis impreſſam viventem animo peramans exanimatam lachrymis erecto levavit lapide D. Vitus Fardella An. D. 1641.

Di un altro tumolo marmoreo poſto nel Cappellone della Chieſa de' Padri di S. Maria di Gesù de'Minori Oſſervanti di S. Franceſco.

MOJO.

Terra Baronale eſiſtente nella Valle di Demone, ed è una delle Parlamentarie di detta Valle. S' inveſtì di eſſa Franceſco *Lanza* Principe di Malvagna, ſuccedendo a Pietro ſuo genitore ſotto li 30. Novembre 1633. Seguitato egli venne in quella ſucceſſione dal figlio Pietro giuniore, che inveſtiſſi di tal Baronia a dì 15. Novembre 1640., dal quale ſortì alla luce Domenica Lanza e Dainotto, che dopo la morte del ſuddetto Pietro divenne eredera di tal Baronia, e ne preſe l' inveſtit. a dì 15. Dicembre 1694. Poſſiedeſi eſſa preſentemente da Salvadore *Migliaccio* e Lanza, nipote di eſſa Domenica, come per ſua inveſtitura da lui adottata per queſto Stato nel dì 2. Febbrajo 1743.

MOLISINA.

Sua inveſtitura preſa da Antonino *Landolina* a dì 17. Maggio 1663., e da Michele Landolina a 25. Luglio 1670. come nominatario di Franceſca Milano. Tieneſi preſentemente l'inveſt. di tal Baronia da Ignazio *Cannarello* e Giordano conceſſagli nel dì 8. Ottobre 1749.

Digitized by Google

MONACO SOPRANO
Nelle Valle di Mazara.

Baronia, della quale investissi Domenico *Puccio* a dì 10. Giugno 1723. stante il privilegio d' infeudazione concessogli dal Tribunale del R. Patrimonio a 16. Settembre 1722.

MONTAGNA, E NISCIMA, O TIRRANELLO.

Sua invest. presa da Agrippina *Malenghi* sotto li 15. Marzo 1642.

MONTAGNA DI MONTEROSSO.

Francesco *Ferrara* se ne investì a 31. Gennajo 1630., e a tempi nostri se ne vede investito Pietro Ferrara, qual donatario di Antonio suo genitore, come si nota ne' libri di Protonot. 4. Ind. 1755. e 56. f. 5.

MONTAGNA DI MARZO.

Feudo, di cui raccolgonsi le investiture a nome di Apollonia *Trigona* a dì 28. Ottobre 1666., di Vito Trigona per la morte del fu Andrea Trigona a 14. Marzo 1670., e di Francesco *Benenati maritali nomine* di Caterina Benenati Trigona e Luparelli, e come donatario d'Ignazia Rosalia *Carrera*.

MONTE, *detto olim* S. MARIA DI SPATARO.

Di tal Feudo investissi Antonino *Adamo* sotto il dì primo Luglio 5. Ind. 1757., come si vede a fog. 95. retr. del 2. libro di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757.

MONTE NEL TERRITORIO DI RAGUSA.

Venne esso infeudato a Gio: Battista *Celeste*, che ne prese l' investit. a 16. Settembre 1666. Passò indi in potere di Antonia *del Campolo* e Castelletti moglie di Vincenzo del Campolo e Castelletti per la morte di Gio: Battista *Castelletti* suo genitore a primo Aprile 1672., cui seguì Andrea Castelletti a 20. Settembre 1686. per la morte di Paolo Castelletti suo genitore, succedendogli in tal retaggio Paolo Castelletti e Giurato suo figliuolo a 20. Luglio 1722. Ne prese l'investit. finalmente Girolamo Castelletti a 10. Marzo 1730. come rinunziatario di suo fratello.

MON-

Digitized by Google

MONTEALLEGRO.

Baronia con Vaſſallaggio, e di eſſa notaſi l' inveſtit. per Girolamo *Gioeni* Cardona e Ventimiglia figlio, e donatario di Giovanni Gioeni e Cardona a 12. Agoſto 1671.

Iſcrizione molto antica di Caſa Gioeni, che ſi vede in Meſſina nella Chieſa di S. Maria di Gesù de' Padri Minori Oſſervanti di S. Franceſco; e nella Cappella di eſſo Santo Padre.

Spectabili Bartholomæo de Jojenio, ſuiſque Poſteris dicatum monumentum.

MONTE CLIMITO.

Feudo, che ha dato le inveſtiture a Carlo *de Ybarra* Cavaliere dell' Abito di S. Giacomo a 4. Novembre 1626. per la morte ſeguita ſenza figli di Franceſco de Ybarra ſuo fratello: ad Antonino de Ybarra e Pimentel Marcheſe di Torreſena a 31. Marzo 1665., ed a Maria Antonia de *Pimentel* ed Ybarra a 12. Maggio 1687. Notaſi finalmente l' inveſt. di tal Baronia per Vincenzo *Beneventano* a 21. Aprile 1736. per conceſſione avutane da eſſi Signori di Pimentel colla facoltà di ricattare.

MONTE D' ORO.

Terra Parlamentaria di moderna fondazione, poſta nella Valle di Mazara. Appartiene a i Duchi di Terranova *Pignatelli*, come ſi vede nelle inveſtiture de i Principi di Caſtelvetrano par. 2. lib. 1. f. 23. di queſta mia Sicilia.

MONTEFRANCO

Conſiſtente nelli Feudi di Jardinello, Gilferraro, Ganzeria, e le Saline.

Baronia, di cui Antonina *de Mendoza* e Ventimiglia preſe l'inveſt. a dì 22. Maggio 1663.

MONTEGROSSO.

Niccolò *Aleſi* ſe ne inveſtì a 14. Settembre 1686. per la morte di Paolo Aleſi ſuo fratello.

MONTE PELLEGRINO.

Sua inveſt. preſa da Gio: Battiſta *Mazzara* ſotto li 11. Luglio 1721.

Digitized by Google

MONTE ROSSO.

Terra moderna, e Parlamentaria della Valle di Noto. Ne fa menzione il Fazello nella dec. 1. lib. 10. f. 452. cum notis Amici, e Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. f. 689. c. 1. Giacente vedesi sovra di un monte, e comprendesi nella Contea di Modica.

MONTESANO.

Feudo, le di cui investiture spedite veggonsi a Maria *Zappata* Cardines Statella e Caruso, ed a Pietro *Deodato* sotto il primo Marzo 1666.

MORBANO.

Matteo *Parisi* se ne investì a 30. Agosto 3. Ind. 1635., succedendogli in tal retaggio Mario Parisi, che ne prese l' investitura a dì 20. Dicembre 1636. Appartiene presentemente a Letterio *Moncada* P. di Rosalini, come figlio di Lionora *Platamone*, così costando dall' investitura ch' egli ne prese a 29. Settembre 1736.

MORIELLA, *o sia* MORGHELLA.

E' questo un Feudo nobile esistente nel territorio di Siracusa delle pertinenze un tempo della Camera Reginale, con mero e misto imperio, e soggetto al militar servigio, ed a i regj donativi. Appartenne anticamente alla nobile Famiglia *Ribaldi* della Città di Noto; se ne legge un antico privilegio di concessione in persona di Antonio Ribaldi figlio di Giovanni, Signore anche di detto Feudo, a 5. e 20. Luglio prima Ind. del 1453. Dopo la morte di Gio: Antonio Ribaldi ultimo Barone di questa Famiglia pervenne a Girolama *Grillo* e Ribaldi moglie, che fu di esso defunto, come aggiudicataria per le sue doti; la quale fece donazione di questo Feudo a Giovanni Grillo suo nipote, e figlio del quondam Pietro fratello di essa Girolama (*a*), e ne prese l' investitura a 11. Maggio del 1542.

Grillo Famiglia nobile originaria da Genova, ed una delle 28. Famiglie, che costituirono gli Alberghi nell' anno 1528. pel governo della Repubblica, rapportata dal Franzone al num. 9., comprovandosi dal Mugnos nel suo *Teatro Genealog.* par. 2. lib. 4. tom. 2. f. 10., e dal Minutolo nelle *Memor. del Prior. di Messina* lib. 9. f. 322. Fu trapiantata in Noto, ed in Palermo, ove è stata ricca di varie onorifiche cariche, e di molti antichi Feudi; onde qui correggasi l' Ansalone *de sua Fam.* digress. ult. f. 289., che scrivendo di questa Famiglia Grillo nel 1662. non cessa di maravigliarsi di essa, che ricca, ed illustre non abbia avuto Feudi, quan-

Digitized by Google

quando che costa il contrario dalle seguenti investiture.

Questo anzidetto Giovanni dalle nozze, che ebbe nel 1555. (*b*) con Lionora Sortino di Noto (*c*), diede al mondo, e fece suo successore in detto Feudo (*d*) Gio: Vincenzo Grillo suo figlio primogenito, e pupillo, in nome del quale ne fu ottenuta dalli Tutori la invest. sotto li 10. Gennajo 1557. A costui, che visse sposo di Dorotea Javanti (*e*), successe Giambattista Grillo di lui figlio, e per diritto ereditario del padre (*f*) ebbe la investit. di esso Feudo, che va notata a 19 Giugno del 1596. A questo Giambattista pervenne similmente il Feudo del Quinto Pantano giacente nel territorio di Lentini, tanto per la sponsalizia donazione nel 1596. a lui fatta da Lionora Grillo e Sortino sua avola, e da Gio: Vincenzo Grillo suo genitore per rapporto al nodo conjugale, ch' egli strinse con Angelica Arizzi e Saloma (*g*); quanto per la porzione ereditaria ovvenutagli nel 1615. da Cassandra de Tiosalo e Sortino, cui era stata donata da Brigida di lei madre (*h*), a questa appartenendo fin dal 1570. come donataria fra gli altri di Giovannella Sortino sua genitrice (*i*), essendosene il surriferito Giambattista Grillo insignorito in vigor di due atti di possessione rogati da Notar Onofrio Ferranti di Lentini a 19. Agosto del 1612., e a 20. detto del 1615. Alla segnalata pietà di questo Giambattista si deve l'erezione di un marmo nella Chiesa di S. Agata la Vilia in memoria del sagrilego eccesso di certo Giuocatore colla seguente iscrizione:

Inquisitore Rev. D. Petro Ransano Ord. Predicator. Episcopo Lucerino 1482. quidam temerarius Lusor irâ incensus, Divam Matrem, & Deum Filium cum pugione percussit; qui statim è rubeo colore miraculosè pallidi effecti sunt, & sacrilegus ipse numquam abire potuit, donec suspensus in lapide in fronte posito, vitam finivit. Exinde secuta miracula Tertibus constat fide dignis. Ut autem perpetuò luceat, D. Joannes Baptista Grillo Baro Morielle hoc marmor erexit MDCXXXI.

Rapportata dal Mongitore *Palermo Divoto di M. V.* tom. 1. cap. 12. f. 335.

Dalli mentovati Giambattista, ed Angelica jugali venne al mondo il Dottor Gian Vincenzo Grillo figlio primogenito, il quale in forza della paterna ultima disposizione (*k*) s' investì del citato Feudo di Moriella a 11. Aprile 13. Ind. 1630., e del suddetto Feudo di Quinto Pantano a 15. Gennajo 12. Ind. 1644. Celebrò suo sponsalizio con Isabella Settimo Diana ed Agliata (*l*): e morto senza figli, ebbe successore nelli memorati Feudi di Moriella, e di Quinto Pantano Antonino Grillo suo fratello secondogenito (*m*), che sposò in primo luogo Flavia Piamontese da Girgenti (*n*), ed in secondo Vincenza Muxiotto e Russo Baronessa del Zarbo (*o*). Questo Antonino fece pure acquisto del Feudo di Donna Maria nel territorio di Cerami, avendolo comprato *sub verbo regio* da Giovanni *del Carretto* Conte di Racalmuto, e se ne legge registrata l' investitura a 16.

Set-

Settembre 10. Ind. 1641. Non potè però godere il detto Antonino dell' aſpettato poſſeſſo de' ſuccennati Feudi di Moriella, e di Quinto Pantano; poichè la riferita Iſabella dopo la morte di Gianvincenzo ſuo marito li aveva a ſe per ragion dotale aggiudicati (*p*), onde venne a ricuperarli dagli eredi di eſſa Iſabella Giambattiſta Grillo giuniore figlio primogenito del primo letto, ed erede particolare in detti Feudi di eſſo Antonino (*q*), avendo preſa la inveſtitura di Donna Maria a 28. Agoſto 11. Ind. 1658., di Moriella a 28. Gennajo 14. Ind. 1661., e di Quinto Pantano a 9. Febbrajo prima Ind. 1663. Ma non eſſendoſi coſtui ammogliato, diede luogo a ſuccedere in detto Feudo di Moriella, di cui ſi tratta, e nelli prenominati Feudi di Quinto Pantano, e di Donna Maria ad Angelica Grillo ſua ſorella maggiore del primo matrimonio indubitata ſucceditrice in eſſi in forza di una preventiva donazione, e rinunzia (*r*). Queſta congiuntaſi già in maritaggio a Giovanni *Retana* e Sotelò Segretario del S. Uffizio, che poi fu Cavaliere di Calatrava, e Conſervatore del Tribunale del Regio Erario (*s*), preſe le riſpettive inveſtiture de' menzionati tre Feudi a 6. Ottobre 3. Ind. 1664., e a 16. Settembre 5. Indiz. dell' anno 1666. Da tal coppia non ſurſero figli maſchj, onde per la clauſola del *jus francorum* non meno il Feudo di Moriella, che gli altri due di Quinto Pantano, e di Donna Maria toccarono in retaggio a Marianna Retana e Grillo figlia unica, e ſoſtituta ne' fedecommeſſi de' ſuoi anteceſſori, e per iſtituzione particolare della ſudetta Angelica ſua madre (*t*). Coſtei fu ſpoſa di Niccolò *Lucchefe* ed Alagona Marcheſe di Caſalgerardo (*v*), e s' inveſtì del ſudetto Feudo di Moriella, e de' due Feudi di Quinto Pantano, e di Donna Maria ſotto lo ſteſſo giorno de' 16. Dicembre 1689. Da queſti genitori vide la prima luce Giuſeppe Lucchefe Retana e Grillo, a cui, come figlio primogenito della detta Marianna, furono ſpedite le inveſtiture de' nominati Feudi di Moriella, di Quinto Pantano, e di Donna Maria ſotto unica giornata de' 4. Marzo 1722. Feſteggiò egli le ſue nozze con Girolama Reggio e Branciforte figlia del P. di Jaci, e di Campofiorito (*x*). E' l'attual M. di Caſalgerardo, Duca di Alagona, e Barone delli Feudi di Bibino magno, e di Quinto Pantano; giacchè gli altri due enunciati Feudi, dalla Caſa Grillo per lungo tempo poſſeduti, furono da eſſo Giuſeppe, e da Niccolò ſuo genitore tramandati per vendizione [ſurrogatone però il prezzo in riſcatto di alcune antiche ſoggiogazioni di più gravi intereſſi, e ciò per cautela de' chiamati, e degli ulteriori ſoſtituti in detti Feudi] l' uno, cioè di Moriella in perſona di Vincenzo *Beneventano* Barone del Boſco, avendone preſa l'inveſtitura a 19. Settemore del 1736., e l'altro di Quinto Pantano in potere del Dottor Giuſeppe *Carchioli*, inveſtitoſene a 6. Luglio del 1737.

Scritture di Caſa Grillo.

(*a*) Atto di donazione in Notar Filippo Jancarbeni di Noto a 12. Febbraj. 1542.

(*b*) Atto di dote preſſo Not. Giacomo de Rinaldo di Noto li 19. Settembre 14. Ind. 1555. (*c*) Ser-

Digitized by Google

(c) Sortino Famiglia delle più antiche Patrizie di Noto, ivi passata sotto li Rè Martino, e Maria, e fiorì adorna di molti Feudi, enunciati dal Muscia *Sic. nob.* f. 96. e 98., e dal Littara *de Reb. Netin.* a f. 99. e 100. di cospicue dignità, e di Cavalieri Gerosolimitani, che vanno partitamente notati dal Minutolo *Mem. del Prior. di Mess.* lib. 9. fog. 319. e seguenti.

(d) Testamento di Giovanni Grillo in Notar suddetto de Rinaldo a 11. Agosto 1557.

(e) Contratto matrimoniale in Notar Giovanni Agnello di Noto a 11. Settembre 1571.

(f) Cedola di adizione di eredità registrata negli atti della R. C. Capitaniale di Noto a 9. Marzo 9. Ind. 1595., ed inventario ereditario de' beni di Gio: Vincenzo Grillo, stipolato per gli atti di Notar Corrado de Quadro di Noto a 25. Settembre 10. Ind. 1596.

(g) Capitoli matrimoniali pubblicati negli atti di Notar Francesco Giantomasi di Noto a 6. Dicembre del 1596., e donazione in ventre di essi.

(h) Contratto di donazione rogata per gli atti sudetti di Giantomasi a 3. Marzo 1596.

(i) Altro contratto di donazione per gli atti del sudetto Giacomo di Rinaldo di Noto sotto li 26. Ottobre del 1570., ed atto di possessione presso Notar Bartolommeo Maria Errigo di Lentini a 14. Novembre sudetto.

(k) Testamento di Giambattista Grillo soscritto negli atti di Not. Ascanio de Fratcantonio di Palermo a 5. Maggio 1634.

(l) Tavole nuziali pubblicate da Notar Annibale Musanti di Palermo a 18. Giugno 11. Ind. del 1628.

(m) Testamentaria disposizione di Gianvincenzo Grillo per gli atti di Notar Pietro Graffeo di Palermo a 20. Ottobre 6. Ind. 1652.

(n) Contratto dotale pubblicato da Notar Bartolommeo Cardelicchia di Girgenti a 15. Luglio 2. Ind. 1631.

(o) Altro atto di dote presso Notar Ascanio de Fratcantonio di Palermo sotto li 30. Ottobre 1640.

(p) Atti di possessione registrati nella R.C.P. a 9. e 15. Settembre 7. Ind. del 1653.

(q) Testamento di Antonino Grillo in Notar Modesto Contissa di Palermo a 16. Agosto 10. Ind. 1657.

(r) Atto di donazione, e rinunzia rogato per gli atti di Notar Giuseppe Oliveri di Palermo a 30. Ottobre 3. Ind. 1663.

(s) Contratto dotale in Notar Modesto Contissa di Palermo a 16. Gennajo del 1658.

(t) Testamento di Angelica Retana e Grillo' presso gli atti di Notar Scipione Fuccari di Palermo sotto li 29. Dicembre 12. Ind. 1688

(v) Capitoli matrimoniali pubblicati per gli atti di Notar Antonino Giuseppe Casora e Tagliaferro di Palermo a 18. Dicembre 14. Ind. 1690.

(x) At-

Digitized by Google

(x) Atto di dote celebrato in Notar Domenico Sarcì di Palermo a 14. Gennajo prima Ind. del 1723.

MORTELLETTI.

. Emmanuello Rincon *de Alberga* ne preſe l'inveſt. a dì 25. Settembre 1650.

MOTTA DI S. AGATA,

Conſiſtente in tredici Feudi, detti di Viviano, Vaccarizzo, lo Gariſo, lo Campiſia, Sinepa, Giangiofrè, li Daini, lo Bruca, Cberumbolo, lo Chiuppo, Volterio, e Pietranigra delle pertinenze di Cammarata.

Pietro *Fernandez de Caſtro* ne preſe l'inveſt. a dì 17. Maggio 1663. e a lui ſuccedette in eſſa Baronia il figlio Ginis de Caſtro ed Andrada a 14. Settembre 1676. Inveſtiſſene quindi Roſa Maria Ruis de Caſtro Caſtilla Enriquez Portugal Oſſorio &c. Ducheſſa di Tauriſa, Conteſſa di Caſtro a 24. Marzo 1742. per la morte di Ginis ſuo zio paterno.

MOTTA DI S. ANASTASIA.

Terra Parlamentaria nella Valle di Demone, così dinominata da queſta Santa, in cui onore fu eretta quivi la Chieſa maggiore di eſſa Terra. Ella è uno de' Vaſſallaggi dell'eccelſa Famiglia *Moncada* de' Principi di Paternò, D. di Montalto, come haſſi da Pirri *Sic. ſacr.* not. Catan. f. 596. c. 2. I ſuoi paſſaggi feudali, e le riſpettive ſue inveſtiture notanſi con molta diſtinzione nell'Opera del Preſidente Terrana in *Cauſa ſucceſſionis Statuum Duc. Montis Alti* diſcur. 4. f. 431.

MUGLIA.

Gio: Vincenzo *Spitaleri* ſe ne inveſtì a 2. Dicembre 1677. per la morte di Giuſeppe Spitaleri ſuo genitore, e Vincenzo Spitaleri a 4. Maggio 1747. Al preſente però ſe ne vede inveſtito Roſario Spitaleri come figlio di Agatino dal dì primo Agoſto 1757. not. a fog. 98. del lib. 2. di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757.

MURGO.

Baronia, e Feudo col Carricato dell'Agnone, e Feudo d'Arbieto.

Il Principe Mario *Buglio* e Scammacca ne preſe l'inveſt. a dì 21. Ottobre 1739. come figlio di Raffaela *Scammacca e Buglio*, che ne fu erede dopo che la di lei Fam. Scammacca poſſeduto avea tal Baronia pel corſo di

Digitized by Google

di quattro ſecoli, come dice Minutolo *Mem. del Prior. di Meſſina* lib. 7. f. 232.

MUSTIMACUCCO.

Franceſco *Violante* ſe ne inveſtì a 29. Luglio 1690. come figlio di Andrea Violante chiamato, e ſuſtituto nel teſtamento del fu Paolo *Agliata*.

MUXARELLO.

Feudo, che ha dato le inveſtiture a Calogero *Ficani* a dì 24. Marzo 3. Ind. 1635., ed a Franceſco Ficani a 18. Giugno 1651.

NADORE.

Feudo de' membri di Muſſomele, di cui inveſtiſſi Giuſeppe Antonio *Requeſens* P. della Pantellaria a dì 29. Aprile 1749.

NADORE.

Altro Feudo di tal nome, le cui inveſtiture ſono ſtate preſe da Giuſeppe *Cannizzaro* a dì 14. Maggio 1637., e da Baldaſſare *Platamone* e Cannizzaro ſotto li 8. Febbrajo 1738. Godendoſi al preſente tal Baronia dal M. Gio: Imperiale *Cottà*, inveſtitoſene a dì 3. Aprile 1749.

NANFITTIA.

Pietro *Linguanti* ſe ne inveſtì a 18. Febbrajo 1634., e Petronilla *Scarlata* a dì 9. Agoſto 1642. per la morte di Pietro Scarlata. Inveſtiſſene poſcia Domenico *Riccioli* e Linguanti a primo Dicembre 1679. per la morte di Domenica Riccioli e Linguanti ſua genitrice, la di cui inveſtit. per eſſa Baronia cadde nel dì 8. Agoſto 1669.

NASSARI.

Franceſca Maria *Anſalone* ne preſe l' inveſt. a 16. Settembre 1666. ed Antonio *Porzio* a 17. Ottobre 1671. per la morte *ab inteſtato* della fu Franceſca Maria Anſalone ſopracennata, ſuccedendogli nel retaggio di tal Baronia il figlio Saverio Porzio, e per eſſo Antonina ſua tutrice e madre, che ne preſe l' inveſt. a dì 29. Agoſto 1682. Da queſto Saverio nacque Antonino giuniore, inveſtitoſi di eſſa Baronia *jure hæreditario* a 23. Settembre 1744.

Iſcriz. ſepolcrale di Caſa Porzio eſiſtente in Meſſina nella Chieſa Cattedrale, e nella Cappella di S. Placido.

Friderico Porcio egregiæ, ac raræ indolis, optimæque inſtitutionis puer-

puero: Thomas Percius Meſſanenſis Patritius pater meſtiſſimus: primogenito cariſſimo tumulum P. ann. 12. menſ. 3. d. 15. Obiit prid. Kal. April. 1548.

Ingenio decepta meo dum computat annos
Impia me Lachesis credidit eſſe ſenem.

Queſt'altra ſi trova nella Chieſa della SS. Trinità de' Pellegrini, ed è incisa ne' marmi di un mauſoleo.

Franciſca Portio & Aliſia: genere, morum pietate, & prudentia inſignis: quæ cum ſub hiſpido Sancti Franciſci habitu, viduitatis annos prope XXVII. *ſummo cum honore tranſegiſſet a pientiſſimis filiis inconſolabili luctu deplorata, nunc tandem requieſcit. Obiit ætatis ſuæ* LXVI. *die vero* XXX. *Martii a Partu Virginis* 1598.

NICCHIARA.

Mario *Sanbaſile* e Lentini ſuccedette nel retaggio di queſto Feudo ad Ottavio *Ruſſo* ſuo zio materno, inveſtendoſene a 7. Settembre 1665. Trovo indi nel 1717., che poſſedevaſi eſſo da Giuſeppe *Martelli*, come coſta dalla ſua inveſtit. del dì 20. Febbrajo di detto anno.

NISCIMA.

Franceſco *Pariſi* ſe ne inveſtì a dì 13. Giugno 1626. per la morte di Vincenza Pariſi e Buonamico.

NISCIMA, O TIRRANELLO.

Sua inveſt. preſa da Agrippina *Malenghi* ſotto li 15. Marzo 1642.

NOARA.

Terra, di cui crede Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 2. cap. 12. f. 285. lin. 45. eſſer eſſa coſtrutta ſulle rovine dell'antichiſſima Città di Noe. *Inter Cantaram*, dice egli, *& Oliverium amnes, qua Neptunio, ſeu Peloro Monti junguntur Heræa, ſive Junonia juga, opidum nunc eſt vulgari vocabulo Noara. Id nomine ſuo memoriam ſervare videtur antiqui opidi Noæ.* Vedaſi per eſſa la nota 34. del Padre Abbate Amico nel ſuo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 425. Ella è Parlamentaria, e ſiede nella Valle di Demone. Per quel che riguarda la notizia delle ſue inveſtiture, ſono elleno primieramente a nome d'Iſabella *Gioeni* Principeſſa di Caſtiglione, e di Marco Antonio *Colonna* ſuo marito a dì 7. Maggio 1641. Pervenne poſcia in potere di Girolamo *Gioeni* e Cardona D. d'Angiò, che per tranſazione fatta col Gran Conteſtabile Filippo Colonna ne preſe l'inveſtitura a 20. Di-

Digitized by Google

20. Dicembre 1723., e così succeſſivamente ſe n' è inveſtito il Duca vivente Girolamo Gioeni e Valguarnera a 4. Settembre 1730.

NUCIFORA.

Lauria *Cannizzaro* ne preſe l' inveſt. a dì 16. Settembre 1666., e Roſalia *David* a 15. Febbrajo 1696. come dichiarataria di Lauria Cannizzaro ſopracennata. Inveſtiſſene finalmente Domenico Ottavio *Buttiglieri* e Gravina a 30. Dicembre 1733. tanto come figlio primogenito del fu Mario Buttiglieri olim Barone di detto Feudo, quanto come chiamato, e ſuſtituto ne' fedecommeſſi de' ſuoi antichi, e come dichiaratario, e nominatario di Giuſeppe Buttiglieri e Gravina ſuo fratello minore.

OFFICIO DI LUOGOTENENTE DI PROTONOTAJO.

Vedaſi Uffizio.

OGLIASTRO.

Feudo de' membri di Aſaro, di cui inveſtiſſi Stefano *Minutolo* a 15. Gennajo 10. Ind. 1628., ſuccedendogli in eſſa inveſtit. il figlio Ottavio Minutolo a 8. Dicembre 1635., e ſucceſſivamente il Principe Antonio Minutolo a 17. Febbrajo 1743.

OGLIASTRO.

Altro Feudo, di cui Franceſco Rincon *de Aſtorga* preſe l'inveſt. a 21. Giugno 1694. per la morte civile di Franceſco Rincon de Aſtorga e Caraffa ſuo genitore. Venne poſcia venduto col *verbo regio* a Giacomo *Nicolaci* e Bellia B. di Bonfalà, che inveſtiſſene a 10. Ottobre 1744.

OLIVERI.

Vincenzo *la Grua* ne preſe l' inveſt. a dì primo Aprile 1705.

OLIVERI.

Feudi dell' iſteſſo nome, quali un dì tenne la Famiglia *Zappino*, ma oggi poſſiedonſi dal P. della Cattolica *Bonanni*.

ORMIGGIO.

Giulio Ceſare *Aleſſandrano*, e per eſſo la ſua Tutrice Beatrice Gravina ſe ne inveſtì a 27. Novembre 12. Ind. 1628.

Digitized by Google

PANCALDO.

Baronia antica di Casa *Crisafi*, e da essa l'ereditò la *Bonanni*, come hassi dalle investiture del Principe Filippo Bonanni refutatario di Giacomo Bonanni del dì 28. Settembre 1666., succedendogli in essa investit. il figlio Giuseppe Bonanni del Bosco P. della Cattolica a 5. Dicembre 1711., da cui nacque il vivente Principe Giuseppe Bonanni e Filingeri, che n' è possessore dal dì 24. Dicembre 1740.

Iscrizione di Casa Crisafi cavata da un tumolo di marmo, posto nella Chiesa di Porto Salvo de' Padri Riformati di S. Francesco di Messina dentro il Cappellone.

D. Margaritha Balsamella Crisaphi & Natoli Baronissa Pancaldi, & Zafaranæ sanguine, & eximia pulchritudine præstans: prudentia eximior: morum integritate pulcherrima ob merita sibiqui viri animum devinctum ab eodem amantissimo viro Agesilao Crisaphi Sancti Jacobi Equite amoris erga eam testificandi gratia, & nominis in perpetuum celebrandi hoc sepulchrum erectum habuit. Vixit an. XXXXV. *& Sanctissimæ Deiparæ clientelæ addicta eo die, quo in terris Virgo est orta, ipsa ad Cœlos advolavit* MDCXXVII.

PANTANO

Nel territorio di Lentini della Camera Reginale.

Todaro *Sigona* se ne investì a 28. Gennajo 1634., e Francesco Sigona a dì 13. Aprile 8. Ind. 1655. Venne poscia venduta tal Baronia ad Antonio *Impellizzeri* e Statella, che ne prese l' investit. a dì 2. Dicembre 1728., e da potere di esso aggiudicata avendola Rosa *Leto*, come per l' investit. presa sotto li 22. Gennajo 1743. alienata videsi finalmente per la seconda volta a Felice *Merendino*, che ne ottenne l' invest. a 22. Agosto 1746.

PASQUALE.

Sue investiture prese da Camilla *Ortolano* nel dì 28. Luglio 1631., e da Pietro *Alessi* come enfiteuta del Monastero di S. Chiara di Palermo sotto li 10. Agosto 1729., investendosene oggi Francesco Maria Alessi a 10. Febbrajo 1748.

PASSANITI.

Di cui fu investito il Duca Baldassare *Platamone* a 8. Febbrajo 1738. come figlio di Dorotea *Cannizzaro*.

PAS

Digitized by Google

PASSANITTELLO.

Michele *Ferrera* ne prese l'investitura a dì 3. Agosto 1717. come marito di Caterina *Laurefice* e Jurato.

PASSARELLO, E MANCIPA
Delli membri di Regiovanni.

Le invest. de'quali Feudi trovansi a nome di Domenico Antonio *Gravina* sotto li 31. Luglio 1720. per la morte di Giovanna Gravina sua madre.

PATRUO.

Matteo *Salonia* ne prese l'investitura a dì 9. Aprile 1666.

PEDAGAGGI, E RANDACCINI.

S' investì di tali Feudi Salvadore *Sanfilippo* a dì 28. Febbrajo 1716. come figlio di Baldassare Sanfilippo, succedendogli poscia in essi Clemente Sanfilippo suo fratello a 7. Marzo 1726. Possiedonsi al presente dal Principe di Butera *Branciforte*.

PEDARA.

Terra nella Valle di Demone, ed è Baronale, e Parlamentaria. Appajono le sue investiture per conto di Scipione *di Giovanni* Principe di Trecastagne a dì 16. Settembre 1666., e della vivente Principessa Anna *Agliata* di Giovanni e Micciché, investitasene a 20. Novembre 1700. Notisi, che il titolo di Barone di questo Stato godesi di presente pell' onorifico soltanto da Giambattista *Licari* Regio Percettore della Valle di Demone, il quale avutane la donazione dall'anzidetta Principessa Agliata, rogata negli atti di Notar Antonino Tomasino di Palermo a 12. Aprile 13. Ind. 1750. ne prese l' invest. a 21. Aprile di detto anno. Notisi parimente, che Giorgio Licari padre di esso Giambattista B. della Pedara fu Capitan d'Armi della Città di Patti, ed ebbe il grado di Coronello di Cavalleria, sortendone il privilegio da S. M. Dio guardi, segnato in Napoli il primo Dicembre 1738., registrato ed esecutoriato nella generale Conservadoria degli Eserciti di questo Regno a dì 9. Aprile 1739.

PELLIZZARA, E BULFARA.

Giulio Cesare *Imperadore* ne prese l' invest. per la morte di Caterina Cardona ed Imperadore a 9. Dicembre 1626., e successivamente investiti de'

Digitized by Google

de' detti Feudi Giulio Cesare Imperadore quinto a 8. Luglio 1671. per la morte di Giulio Cesare Imperadore quarto suo fratello. Concedettesi poscia l'investit. delli medesimi a Giulio *Benzo* ed Alimena a 12. Novembre 1717. per la morte di suo fratello Giulio Cesare Imperadore sesto.

PETRALIA SOPRANA.

Terra così detta da un Tempio, e Monastero di Santo Elia, come vuole Maurolico *Hier. Sic. ex Indice Oppid.*, o per dir meglio da un Fonte, che manda certo liquore a somiglianza di oglio, quasi che volesse dire la voce Petralia *Petra olea*, a giudizio di Arezio ex Bibliot. Carusii t. 1. fog. 17. c. 1. Certo è, che appresso gli Antichi fu Città assai nota, e dicevasi anticamente in lingua latina *Oppidum Petræ*, come dice Cicerone, Tolomeo, Diodoro, ed altri. Le si aggiunse poi la voce *superior*, dicendosi *Petra superior*, overo *Petra in Monte*; perchè sovrastando essa ad una Valle, divenne superiore di altra Terra, che fabbricandosi in essa Valle, fu chiamata Petralia sottana. Vedasi Fazell. cum notis Amici dec. 1. lib. 10. f. 10. f. 414. e 420. E' dessa Parlamentaria posta nella Valle di Demone, ed è uno de' Vassallaggi de i Duchi di Montalto di Casa *Moncada* oggi *Toledo*.

PETRALIA SOTTANA.

Terra situata in una Valle sottoposta all'antica Petralia, che per distinzione di questa dicesi Soprana. E' Parlamentaria di moderna fondazione, e giace nella Valle di Demone, come sopra si è detto. Sono le sue investiture le medesime della Petralia soprana de i Duchi di Montalto di Casa *Moncada* oggi *Toledo*.

PEZZAGRANDE.

Ercole *Cirino* Martelli ne prese l'investit. in Messina a 4. Maggio 1673. per la morte di Domenico Cirino suo genitore.

PIANA.

Caterina *Celestri* investissene a 2. Febbrajo 1685. per la morte senza figli di Francesco Celestri suo fratello, ed al presente notasi l'investit. di detto Feudo per Francesco di Paola *Ascenso* a dì 20. Gennajo 1750.

PIANO DELLO PUZZO, *seu* POJODOMANTI.

Sua investitura presa da Ignazio *Laurefice* a 5. Dicembre 1663., e da Rosvalso Laurefice minore come donatario d'Ignazio suddetto suo genitore a 26. Aprile 1671.

PIE-

Digitized by Google

PIETRA CON CASALE.

Sue investit. prese da Matteo *Notarbartolo* e Farfaglia a 19. Gennajo 1517., da Martino Notarbartolo nel dì 14. Novembre 1555., e da Gio: Matteo a 22. Novembre 1569.

PIETRA.

Niccolò *Gorgone* se ne investì a 2. Maggio 1750.

PIETRA DI AMICO
Con suoi Feudi di Presti, Alessandria, Solichinloca, e Mohavero.

Girolamo *di Napoli* Principe di Resuttano ne prese l'investitura a dì 9. Aprile 1679. per la morte di Elisabetta Napoli e Barresi sua avola, e a lui succedette in essa investitura il fratello Giuseppe di Napoli Principe di Resuttano a 14. Novembre 1689.

PIETRA DI S. MARIA.

Giovan Domenico *Lapis* se ne investì a dì 18. Marzo 3. Ind. 1630.
Iscrizioni di Casa Lapis della Città di Castroreale.

Balthassaris Lapis tumulus.
Unica spes matris jacet hic prob dira juventæ!
Nec formæ parcis pors quoque quæ melior.
Anno Dom. 1634.

Si vede in un tumolo posto nella Maggior Chiesa innanzi la Cappella del SS. Crocefisso.

Tumulus V. J. D. D. Valentini Lapis Baronis S. Mariæ.
Mors tibi prospiciens trajecit pectora ferro,
Dignior in Cœlis, quam hic tua sella fuit.
Mater uellis apis tua fertilis, altaque pinus,
Argumenta tui sunt meritò ingenii.
1653.

Vallis Nemorum Reg. Magister Juratus D. Joseph Lapis hunc lapidem in fontem mutandum operam omni devotionis officio navavit 1702.

Nella Chiesa della Candelora incisa nel fonte marmoreo della Sagrestia.

PIE-

Digitized by Google

PIETREVIVE.

Francesco *Crescimanno* ne prese l'investitura per la morte di Pompeo *Salamone* a dì 11. Agosto 1749.

S. PIETRO DELLI CORRIAGI.

Notansi di tal Baronia le investiture per conto di Antonio *Spadafora* sotto li 22. Gennajo 1656., di Onofrio Spadafora P. di Mazzarrà a dì 8. Aprile 1679. per la morte del Principe Federigo suo genitore, e finalmente del Principe Guttierrez Spadafora e Ruffo a dì 29. Luglio 1724. come nipote di Anna Spadafora, l' investit. della quale Dama trovasi spedita per essa Baronia nel dì 25. Settembre 1720.

S. PIETRO SOPRA PATTI.

Terra esistente nella Valle di Demone, posseduta da un Barone Parlamentario. Trovo quindi di essa le investiture a nome di Antonina *Corvino* Caccamo e Branciforte Principessa di Mezzojuso nel dì 6. Ottobre 1738. per la morte del P. di Castelforte Bartolomeo *Caccamo ed Orioles* suo genitore, ch' ebbe in successore il vivente Principe Domenico Corvino e Caccamo suo figliuolo investito di questo Stato a 24. Dicembre 1742.

PIOPPO.

Sua invest. pel Conte Giuseppe Emmanuello *Ventimiglia* e Statella P. di Belmonte sotto li 28. Febbrajo 1758. come concessionario della Contessa di Lemos, così costando dal lib. 1. di Protonot. f. 24. retr. dell' Ind. 6. 1757. e 1758.

PIRAGO'.

Cornelia *Balsamo* e Rigoles fece acquisto della metà di tal Feudo, investendosene a 12. Agosto 1639. Lionora *Spadafora* e Rigoles prese l' invest. della metà suddetta, come erede di Federigo Spadafora Maestro Razionale suo marito, e successivamente leggiamo l' investit. della stessa metà feudale a nome di Anna Spadafora dal dì 25. Settembre 1720. per la morte del Principe Onofrio suo fratello.

PIRO, *seu* CAMMISINI.

Sue invest. prese da Gio: Paolo *Guagliardo* e lo Squiglio a 28. Giugno 1673., da Andrea Guagliardo a 18. Agosto 1733., e da Francesco Maria *Leto* e Guagliardo nel dì 4. Giugno 1749.

Digitized by Google

Iscrizioni di Casa Guagliardo della Città di Polizzi.

D. Didacus Gagliardo Secretiorum Baro, Secretus, Regiusque Castellanus hujus Civitatis Politii, genere Civitatis, & in Patria pietate conspicuus animo in Cœli recondito patris, filiique cineribus hic tumulatis se adjunxit die septimo Idus Septembris 1648.

Di una lapide posta nella Chiesa del Monastero nuovo, e nella Cappella de' Guagliardi.

D. Franciscus Gagliardo .... insignis genere, & virtute claro filio antiss. amore, & memoria vixit anno 68. *Obiit an. Dom.* 1617.

Te virtus, te divitiæ, te longior ætas
Ornarant majora tamen visurus abisti,
Qui etiam in patrem natos pater alme vocari.

Di altra lapide di essa Cappella.

PIRRANA.

Elisabetta *Tagliavia* se ne investì in Messina a 4. Maggio 1673. per la morte di Domenico *Cirino* suo genitore; pervenne indi in potere di Girolamo *Adamo* e Tagliavia, come per atto d' investit. di tal Baronia da lui ottenuta a dì 6. Gennajo 1751., ed al presente investito vedesi della medesima Girolamo Adamo e Tagliavia giuniore sotto li 17. Luglio 1756. come figlio di Giuseppe Adamo, ed erede di Clemenza Adamo e Tagliavia sua zia, come si legge ne' libri di Protonot. 4. Ind. 1755. e 1756. lib. 2. f. 204. retr.

PISCOPO.

Giliberto *Carnaza* ne prese l' invest. a dì 31. Gennajo 1663., succedendogli poscia Gio: Vincenzo Carnaza suo figlio a 25. Giugno 1682., ed ultimamente fu concessa l' investit. di esso Feudo a Scipione *Moleti* a 13. Marzo 1749.

PITTINEO.

Terra Parlamentaria giacente nella Valle di Demone, molto famosa per la bontà dell' oglio, che produce in grossa quantità. Giudica Maurolico *Flor. Sic. ex Indice Oppid.*, ch' ella provenga da Pittia Città raccordata da Plinio lib. 3. cap. 8., nondimeno si oppone Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 2. cap. 18. f. 228. lin. 53., perchè dice egli, da Plinio non si mentova Pittia Città, ma li Popoli *Phinthienses* abitatori di Fintia, che oggi, secondo alcuni, è la Città dell'Alicata. S' investì di essa Giuseppe *Lanza* Duca di Camastra, come donatario di Anna *Endrix* a 10. Giugno 1681., e poscia Vittoria *Ventimiglia Valguarnera* Contessa di Prades a 19 Febbrajo 1706. Vedasi finalmente Pirri *Sic. sacr.* not. Cephaledit. f. 837. c. 2., ed Auria *Cefalù antica* cap. 8. f. 56.

Digitized by Google

PLACA.

Ferdinando *Toledo e Silva* ſe ne inveſtì a 19. Giugno 1627.

PLACABIANA.

Sua inveſt. preſa dal Marcheſe di Geraci Luigi *Ventimiglia* a dì 13. Marzo 1749.

POGGIODIANA.

Giacomo *Bonanni* e Gravina ne preſe l'inveſt. a primo Marzo 1666.; e dopo di eſſo Michele Bonanni e Gravina ſuo fratello a 22. Agoſto 1682. Inveſtiſſi finalmente di tal Baronia Carlo *Naſelli* Duca di Gela a 29. Gennajo 1719., ed al preſente il Duca Domenico Naſelli ſuo figliuolo ſotto li 3. Luglio 1749. È quì dee notarſi, ch' eſſi Signori Baroni Bonanni di Caltagirone derivano per linea retta da i Baroni di Ravanuſa, come dice il Padre Aprile *Cron. Sic.* f. 306. c. 1.

POJODAMANTE, *ſeu* PIANO DEL POZZO.

Sue inveſtiture preſe da Ignazio *Lorefice* a 5. Dicembre 1663., e da Raimondo Lorefice a dì 26. Aprile 1671.

POIRI.

Antonino *Ciancio* ſe ne inveſtì come compratore a dì 23. Febbrajo 1666., quindi gli ſuccedette in tal retaggio Giuſeppe Ciancio ſuo figliuolo a 12. Luglio 1687., da cui nacque Antonino, che ne preſe l' inveſt. a dì 7. Dicembre 1740. Poſſiedeſi preſentemente tal Baronia da Biagio Gaetano *Ciancio*, che inveſtito ne venne nel dì 6. Novembre 1750.

Iſcrizione ſepolcrale di Caſa Ciancio poſta in mezzo la Chieſa di S. Maria del Carmine di Siracuſa.

Virginum Virginiorum ſibi, ſuiſque ſepulchr. Franciſcus Ciancio D. D. anno Domini 1744.

POLLINA.

Terra, a giudizio di alcuni Scrittori, originata da Apollonia Città antichiſſima oggi diſfatta, come dice il Padre Maſſa *Sic. in proſpett.* C. E. p. 2. f. 280. Giace nella Valle di Demone, ſorgendo ſu l' altezza di un colle, e gli onori gode Baronali nel Parlamento di queſto Regno. Leggaſi per eſſa Fazello dec. 1. lib. 10. f. 415., e Pirri *Sic. ſacr.* not. Cephaled. f. 839. c. 1. Appartiene al Marcheſato di Geraci, e l' ultima ſua inveſt. ſpe-

di-

Digitized by Google

dita videsi al vivente Marchese Luigi Ruggieri *Ventimiglia* a 13. Marzo 1749.

POLLINA, *seu* SANTA BARBARA.

Dorotea *Colomba* se ne investì a primo Ottobre 4.Ind. 1635. per aggiudicazione da essa fatta di tal Baronia. Concedettesi poscia l' investit. della medesima ad Antonio Niccolò *Bonanni* sotto li 3. Settembre 1728. per la morte di Raffaele suo genitore, e successivamente a Raffaele Bonanni e Trigona giuniore a 16. Dicembre 1742.

POLLIZZELLO.

Francesco *Inguaggiato* se ne investì a 6.Ottobre 1679.per la morte di Raffaele Inguaggiato suo genitore, e Francesco Antonio Inguaggiato a 27. Luglio 1735.,avvalorato da una sentenza proferita a suo favore a 17.Marzo 1735.

PONTAGIO, *o sia* PONTE DI TERMINI.

Vedi Zerbo.

PONTE DI SCIACCA.

Marco *Barrilaro* se ne investì a 12. Aprile 1704., ma oggi possidesi tal Baronia dalla Casa *Inveges*.

PONTE DI SIRACUSA.

Ignazio *Cannarella* se ne investì a 10. Settembre 1706.

PORRITO.

Sebastiano *Pagano* fu il primo acquistatore di tale Feudo, ed investiffene a 27. Luglio 1629.

PORTAFERRATA.

Sua invest. in riguardo al solo titolo di Barone presa da Pietro *Gismondi* a dì 14. Giugno 1712. con quegli onori espressati nella concessione di esso titolo fatta nel 1560. a Pietro *d' Afflitto*. Quindi succedette in essa investitura Gio: Battista Gismondi e Texeira suo figlio oggi M. di Camporeale a dì 23. Febbrajo 1736.

POZZO.

Diego *Valguarnera* ne prese l' investitura a dì 13. Ottobre 13. Ind. 1629.,

Digitized by Google

1629., e Gregorio *Caſtello* a 30. Marzo 1730. come donatario di Anna Caſtello Firmatura Valguarnera e Termine ſua cugina.

PRIOLO, E BUSCAGLIA.

Feudi, le inveſtiture de' quali conceſſe veggonſi a Federigo *Petruſo* e Giacchetto a 29. Febbrajo 1716. per la tranſazione fatta tra eſſo, e Donna Franceſca *Leto* Grimaldi e Notarbartolo ſua genitrice Baroneſſa del Feudo di Gaſpa. Inveſtiſſene poſcia Giuſeppe Petruſo a 15. Febbrajo 1719., e ſucceſſivamente Giuſeppe Petruſo a 25. Febbrajo 1719., cui ſeguì Croce Felice Petruſo a 18. Ottobre 1720. E' paſſata oggi finalmente l' inveſtit. di tal Baronia a Giuſeppe *Gargallo* a 6. Aprile 1737. per la vendizione fattagliene da eſſi Signori di Petruſo col patto di ricattare.

PRIOLO.

Feudo poſſeduto dal P. di Larderia *Moncada*, derivandone egli l' acquiſto per retaggio di Caſa *Platamone*, come rilevaſi dall' inveſt. che un dì ne preſe Franceſco Platamone a dì 29. Agoſto 1652.

PRIZZI.

Terra con errore detta *Prizzi* da Leandro nella ſua *Sicilia* preſſo il Padre Maſſa *Sic. in proſpett.* p. 2. C. E. f. 281. E' di nome Saracineſco al dire del Padre Briezio, ed è una delle Parlamentarie della Valle di Mazara, edificata ſu l' altezza di un colle da Guglielmo *Bonello*, ch' ebbe la facoltà di popolarla dal Serñio Rè Guglielmo il Buono Normanno, e dalla Regina Margherita ſua conſorte, come dice Pirri *Sic. ſacr.* not. Agrigent. f. 758. c. 2. Ubbidì un tempo a i Principi della Cattolica di Caſa *del Boſco*, ed oggi ubbidiſce a i medeſimi di Caſa *Bonanni*, ereditaria in eſſi dall'antica Caſa *Villaraut*.

Iſcriz. ſepolcrale di Caſa Villaraut poſta in un tumolo dentro una delle Cappelle della Chieſa di S. Oliva di Palermo de' PP. di S. Franceſco di Paola.

D. Catharinæ de Andrea & Villaraut Baroniſſæ Prizzi præclariſſimæ, ac pientiſſimæ erga ſe beneficentiæ Mons Pietatis hæres grati animi pro meritis hic an. 1605. *Obiit* 8. *Kal. Aprilis* 1649.

PROTONOTARO.

Coſtantino *Marini* B. della Terra di Gualtieri, e del Feudo di Protonotaro iſtituì erede univerſale il primogenito Domenico nella Terra di Gualtieri, e li ſecondogeniti Luigi, e Placido in detto Feudo col fedecommeſſo regolare, chiamando parimente nella ſucceſſione di detto Feudo il primogenito, come per il ſuo teſtamento negli atti di Notar Filippo di Gre-

Digitized by Google

Gregorio di Meſſina a 25. Settembre 1625. Succedette il detto Domenico D. di Gualtieri, e per la di lui morte Franceſco Marini D. di Gualtieri a 11. Marzo 1632. Indi ſe ne inveſtì a primo Settembre 1649. Domenico *Grifeo* P. di Partanna *maritali nomine* di Eliſabetta Marini, primogenita di Franceſco per il matrimonio contratto con detto Domenico Grifeo P. di Partanna di lei fratello cugino a 1. Settembre 1649., dopo di lui Girolamo Grifeo P. di Partanna a 11. Novembre 1692. per la morte di Benedetto Grifeo e Marini ſuo genitore, e modernamente Benedetto Grifeo P. di Partanna a 10. Gennajo 1750. oggi Capitano Giuſtiziere di Palermo per l' eſtinzione della linea del primogenito Domenico Marini, che la chiamai eſtinta nel capitolo della Terra di Gualtieri. Reſtando di queſta Famiglia Marini le due linee di Luigi, e Placido, che furono chiamati a godere le quote ſopra detto Feudo di Protonotaro per il fedecommeſſo regolare iſtituito dal ſuddetto Coſtantino come primo acquiſtatore.

PULICI.

Gaetano *Guzzardo* ſe ne inveſtì a 13. Settembre 1663.

PULLICARINI.

Gio: Tommaſo *Petruſo* ſe ne inveſtì a 22. Giugno 1629. come refutatario di ſuo fratello, e dopo di eſſo ſucceſſivamente Franceſco Petruſo e Creſcimanni a 17. Marzo 1743. come figlio primogenito del fu Giuſeppe Petruſo ſuo genitore B. di detto Feudo.

PUMO.

Feudo con mero e miſto Impero, comprato col *verbo regio* da Franceſca *Balſamo* ed Aragona P. di Roccafiorita da potere di Marc' Antonio *Colonna* M. di Giuliana per contratto celebrato negli atti di Not. Bartolomeo Zamparrone di Palermo a 3. Agoſto 1645. L'ereditò indi Pietro Balſamo, a cui ſuccedettero i Duchi di Terranova *Aragona*, ed i Marcheſi di Geraci *Ventimiglia*. Ne preſe finalmente l' inveſtit. Baldaſſare *Naſelli* e Carriglio P. di Aragona a 30. Ottobre 1699., il di cui figlio Luigi Naſelli e Fiorito inveſtiſſene a 2. Maggio 1703., cui ſeguì Baldaſſare per inveſtit. notata nel 1711. a 23. Aprile, ſeguitato oggi in eſſa dal vivente Conte del Comiſo a 28. Agoſto 1754.

QUINTO PANTANO. *Vedi Moriella.*

RABICI.

Giacomo *Sieripepoli* ne preſe l'inveſt. a dì 25. Ottobre 1655.

RA-

Digitized by Google

RABINCALLO.

Feudo nel territorio di Salemi. N. *Orlando* come fratello di Giovanni Orlando morto senza figli, e come chiamato nel testamento di Filippo d' Orlando primo acquistatore di tal Baronia ne prese l' investit. a dì 25. Agosto 1678. Notasi poscia l' investit. di essa Baronia per Francesco *Inveges* Barone del Ponte marittimo di Sciacca a 10. Luglio 1742. come padre, e legittimo amministratore di Giuseppe Inveges ed Orlando suo figliuolo primogenito per la morte di Filippo Orlando seniore olim suo avolo, e genitore di Maria Orlando madre di detto Giuseppe, e moglie di esso Francesco indubitata succeditriee nella succennata presente Baronia, e Feudo.

RABIONE.

Feudo posseduto da Francesco *Ruffo* Duca della Bagnara, che ne prese l' investit. a 22. Settembre 1756. not. a f. 39. retr. del lib. 1. di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757. come figlio del Duca Don Carlo Ruffo, investito di esso Feudo dal dì 20. Marzo 1724., e morto nella Terra della Bagnara suo Vassallaggio a 26. Aprile 1750.

RABUGINI.

Michelangelo *Girgenti* se ne investì a 7. Settembre 1634., e Mariana *Calascibetta* minore a 12. Gennajo 1662. Possiedesi oggi tal Baronia dalla Famiglia *Trigona*.

RACALBONO.

Costanza *Benanti* Gravina e Platamone se ne investì a 6. Aprile 10. Ind. 1627. per la morte di suo nipote, e Giuseppe *Frangipane* ne prese l' invest. a dì 22. Settembre 1748.

RACALMAIMONE.

Sue investiture concesse a Filippo *di Bona* a dì 26. Marzo 1695. per la morte di Ambrogio suo genitore, ed a Giuseppe di Bona a 29. Febbrajo 1716. come figlio secondogenito di Ambrogio, stante la morte di Filippo giuniore suo fratello.

RACALTURCO.

Leggesi di tal Feudo l' investit. a nome di Pietro *Antichi* e la Liotta Barone di Giancascio del dì 24. Novembre 1632.

RAC-

Digitized by Google

RACCHILEPRI.

Girolamo *Napoli* ebbe in dote tal Baronia da Eliſabetta Barreſe ſua conſorte Baroneſſa della Pietra, e ne preſe l' inveſtitura a 7. Novembre 9. Ind. 1625., cui ſegui il nipote Girolamo di Napoli Principe di Reſuttano a 9. Novembre 1679., e ſucceſſivamente Giuſeppe di Napoli a 14. Novembre 1689., godendoſi al preſente l' inveſt. di eſſa Baronia da Pietro di Napoli oggi P. di Reſuttano, che l' ottenne a dì 23. Luglio 1736. come figlio del Principe Federigo.

RADDUSA.

Giacinto *Paternò* ne preſe l' inveſtitura a dì 15. Giugno 7. Indiz. 1624.

Appartengono a queſti Baroni le ſeguenti iſcrizioni di Caſa Paternò, eſiſtenti nella Chieſa di Santa Maria di Gesù fuori la Città di Catania nel luogo detto Cifala.

Gentibus Paternionæ faſcibus olim Conſularibus inſignis ſacris infulis Belli, ac Pacis, Artibus, Sago, Togiſque, nullo non tempore Illuſtriſſimæ mortale hic conditur.

Manes viator honora.

Di una lapide poſta in eſſa Chieſa nel pavimento della Cappella di Caſa Paternò, e notiſi, che in una nicchia di eſſa Cappella ſi vede il ritratto del celebre Senatore *Alvaro Paternò*, ſcolpito in marmo di grandezza naturale.

D. O. M.

D. Bartholomæo Paternò & a Valle Patricio Catanenſi, Equiti Regio, D. Petri filio, illius Alvari Senatoris Romani ob leges patriæ latas, ac apud Reges gratia celeberrimi abnepoti dignisſimo. D. Silvia Tedeſco & Joenio mœſtiſſima conjux ære proprio erexit. Vixit annos 38. Obiit 5. Auguſti 1633.

Cavata da un mauſoleo marmoreo in eſſa Cappella.

D. O. M.

D. Joſeph Paternò ex cleriſſima inter Catanenſes Familia, Mirabellæ Domino, ac Baroni Raddusæ magnitudine animi, multiſque virtutibus inſigni viro, patri majora merito filiorum pietas hoc mœſtitiæ monumentum P. anno ſalutis 1628.

Di un altro mauſoleo, che ſi trova nella Città di Modica nella Chieſa de' Padri Mercenarj Scalzi.

RA-

Digitized by Google

RADILBESI.

S' investì di tal Feudo Francesco Maria *Palma* e Triolo a dì 6. Dicembre 1754., come hassi ne' libri di Protonot. 3. Indiz. 1754. e 1755. lib. 1. fog. 25. retr.

RAFFO DELLO MASTRO.

Sue investiture prese da Francesca *Bonanni* Chiaramonte come tutrice di Girolamo Bonanni suo figliuolo a 14. Agosto 1673., e da Silvio Bonanni e Chiaramonte a 16. Gennajo 1706.

RAGALI.

Francesco *Saladino* e Celesti se ne investì a 7. Ottobre 1643.

RAGALMALLEMA.

Hansi di tal Baronia le investiture per Tommaso *Bologna* a 13. Febbrajo 1664., per Emmanuele *Lucchese* P. di Campofranco a dì 25. Giugno 1698., e finalmente per la Duchessa di Sperlinga Girolama *Oneto* e Valguarnera vedova del fu D. Francesco a 14. Giugno 1712. come tutrice, *& pro tempore* curatrice di Stefano Oneto Valguarnera e Spadafora come nominataria di Stefano Puglisi, che ne fece l' acquisto col *verbo regio pro persona nominanda*.

RAGAXACCA.

Fu acquistata tal Baronia da Domenico *Gialongo*, che se ne investì a 16. Settembre 1666.

RAGONA.

Feudo, di cui investissi Ignazio *Paternò Castello* P. di Biscari a dì 7. Luglio 1750.

RAGUSA.

Città, così detta a giudizio di Leandro Alberti, e del Cieco di Forlì presso il Padre Massa *Sic. in prospett.* p. 2. C. E. f. 282., perchè edificata da Ragusei; ma di ciò non abbiamo fondamento veruno. Il suo titolo negli atti, e scritture pubbliche è quello di *Urbs Dives*. Cluverio *Sic. antiq.* lib. 2. cap. 10. f. 352. lin. 5. conghiettura, e con essi Carnevale, e Carlo Ventimiglia presso il menzionato Padre Massa loc. cit., ch'ella avesse sua origine

Digitized by Google

gine dalle rovine d' Ibla minore. Fazello dec. 1. lib. 10. f. 452. l' appella Città ricca, e molto grande, ed eccone le sue parole: *Ragusa etsi recens, ingens tamen & agrorum Camerinensium dives oppidum sequitur.* Giace nella Valle di Noto, ed è Città Parlamentaria. Fu posseduta una volta da Goffredo *Normanno* figliuolo del Conte Ruggieri, che per essa appellossi Goffredo di Ragusa. Ubbidisce al presente a i Conti di Modica, come hassi da Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. f. 687. c. 2.

RAIMONE.

Michele *Gravina* e Gaetani se ne investì a 8. Ottobre 1691. per la morte di Michele Gravina e Cruyllas seniore; godendosi al presente essa investitura dal Principe Michele Gravina, da lui ottenuta nel dì 23. Febbrajo 1721.

RAMATA.

Sua invest. presa da Maria *Arnone*, e per essa da Vincenzo suo genitore a 6. Novembre 13. Ind. 1629., l' ottenne poscia Lauria Arnone a 6. Marzo 3. Ind. 1635., e l'ha al presente la Principessa della Sciara Girolama *Sarzana*, che investissi di tal Baronia a 10. Dicembre 1735. come succeditrice nella medesima di Gio: e Lodovico Sarzana suoi fratelli.

RAMATA.

Investito vedesi di detto Feudo Giuseppe *Agnello* a 22. Settembre 1756., come si legge ne' libri di Protonot. 5. Ind. 1756. e 1757. lib. 1. fog. 2.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Agnello.

Epitaphium Coroli Agnelli Viri Patritii Carolus Agnellus quamvis sit virtute dulce optavit rara vitæ probitate meri 1540.

Cavata dalle lapidi di un piccolo mausoleo nella Cappella del Beato Salvadore d' Orta nella Chiesa della Gancia di Palermo.

Dorotheæ de le Aguello quæ claritate sanguinis satis perspicuæ, quæ gravitate, prudentia, quæ omnibus, & integritate animi, cujus non pœniteat matris filium, cujus si religionem, ac pietatem, æternumque vitæ cursum spectes meritò suæ gentis, sui ejus ornamentum dicas: matri olim amantissimæ, dilectissimæ, optimæ de se meritæ. Obiit die 6. Octobris 1632. *Petrus dell'Aguello heu non amplius deliciæ filius.*

Di una lapide posta nella Chiesa de' Padri Riformati di S. Francesco chiamata di S. Maria di Gesù nella campagna di Palermo.

Digitized by Google

RAMORSURA.

Pompilio *Petruſo* e Marcheſe ſe ne inveſtì a 11. Febbrajo 1630., e dalle ſue mani venne aggiudicata tal Baronia da Olimpia Petruſo, inveſtendoſene ella a 16. Settembre 1666., cui ſeguì Pompilio Petruſo a 18. Giugno 6. Ind. 1668., ed indi il figlio Giuſeppe Petruſo, inveſtitoſene a 15. Febbrajo 1714. Ne preſe poſcia l' inveſtit. Franceſca Petruſo vedova del fu Federigo Petruſo a 25. Febbrajo 1719. come tutrice, & *pro tempore* curatrice di Giuſeppe Petruſo B.di Ramorſura ſuo figliuolo, ed immediato ſucceſſore del fu Federigo mentovato di ſopra: godendoſi al preſente eſſa inveſt. dal Barone Croce Felice Petruſo, che l'ebbe ſpedita a 18. Ottobre 1720.

RANCIDITI, *ſeu* S. BENEDETTO.

Bartolomeo *Galiſi* ne ottenne l' inveſt. a dì 22. Settembre 1651., inveſtendoſene ſucceſſivamente Carmelo Galiſi a 19. Maggio 1726., ch'ebbe in moglie Anna Amari e Roxas figlia di Michele Conte di S. Adriano.

RANCIOLI, E MARABINO.

S' inveſtì di tal Feudo Gaſpare Silvio *Sarzana* a 18. Gennajo 1640., ed indi Ottavio *Gravina* e Sarzana come figlio primogenito della fu Roſalia Gravina e Sarzana a 19. Gennajo 1671.

RANCIONE.

Michele *Gravina* fu il primo acquiſtatore di queſta Baronia, e ſe ne inveſtì a 14. Dicembre 1668. Poſſiedeſi ella preſentemente dal Principe Bernardo Gravina, inveſtitoſene a 21. Dicembre 1733.

RANDACCINI.

Sua inveſtitura preſa da Salvadore *Sanfilippo* a 28. Febbrajo 1716., e da Clemente Sanfilippo a 7. Marzo 1726. Oggi però poſſiedeſi tal Baronia dal Principe di Butera *Branciforte*.

RANDELLI, *ſeu* S. GIOVANNI.

Notanſi di queſti Feudi le inveſtiture a nome di Carlo *Grimaldi* e Ruſſo a 16. Gennajo 1674. come figlio, e ſucceſſore di Giovanni Grimaldi, ed indi di Arrigo Grimaldi e Ruſſo Principe Grimaldi ſuo fratello a 30. Ottobre 1693. Quindi ne preſe l' inveſtit. il Principe Giovanni Grimaldi e Scalambrò a 20. Agoſto 1731. come figlio d'Arrigo anzidetto:

go-

Digitized by Google

godendoſi al preſente eſſa inveſtit. da Arrigo *Scalambrò* Grimaldi a dì 9. Giugno 1750.

RAPISI.

Blaſco *Marcheſe* e Speciale Principe della Scaletta ſe ne inveſtì a 10. Novembre 1627.

RASSABIA, E RAFFO DELLO MASTRO.

Sue inveſtiture preſe da Franceſca *Bonanni Chiaramonte* moglie di Silvio Bonanni e Platamone come madre, ed amminiſtratrice di Girolamo Bonanni Chiaramonte ſuo figlio e donatario a 14. Agoſto 1673., e da Silvio Bonanni Chiaramonte a 16. Gennajo 1706.

RAULICA.

Feudo nobile con titolo di Barone, e mero e miſto imperio dentro del Marcheſato di Regiovanni nella Valle di Demone dell' iſteſſa natura del Feudo della Menta, venduto a Pino *Caldarera* col *verbo regio* nel 1655., qual Feudo paſsò a Giulio, che ſe ne inveſtì a dì 12. Agoſto 1660., dopo la di cui morte fu incorporato da i creditori ſoggiogatarj, da' quali ſe ne vendette quaſi la metà a Franceſco *Bongiorno* della Terra di Ganci, e fattaſene del rimanente la revendicazione per Giulio Caldarera e Roſſel figlio poſtumo di eſſo Giulio ne preſe egli l' inveſtit. a 10. Giugno 3. Ind. 1725. Ciò non oſtante dall' accennato medeſimo Giulio ultimamente fu venduto il compimento di detto Feudo al ſurriferito Franceſco Bongiorno, eſcluſo il titolo di Barone, che rimaſe per il venditore, e ſuoi ſucceſſori nella Baronia di Menta, come per contratto di vendizione ſotto il 5 Novembre 1733., ed in ſeguito di tutto queſto il vivente Marcheſe Giuſeppe Caldarera primogenito di Giulio preſe l' inveſtitura di detto titolo unitamente con quello di Menta.

REBURDONE.

Vito *Guttadauro* figlio di Antonio impiegato da Carlo Quinto con carica di Commiſſario generale per il Regno in virtù di lettere Imperiali date in Polizzi a 2. Ottobre 1535., e per teſtamento di eſſo Antonio in Notar Luca lo Preſti di Barrafranca a 8. Ottobre 1554. fu il primo Barone di Reburdone di Caſa Guttadauro, inveſtendoſene a 29. Aprile 1622. Notaſi però oggi l' inveſtitura per Arrigo Guttadauro ed Interlandi a 27. Giugno 1742. come erede particolare di Gaetano Guttadauro ſuo avolo; e come figlio primogenito del fu Ceſare Guttadauro figlio primogenito di eſſo Gaetano olim Barone di detto Feudo.

Digitized by Google

REALTAVILLA.

Mario *Pandolfo* ne prese l' investit. a dì 9. Novembre 1629. Investitissene poscia Antonino *Castelli* secondo Barone a 10. Luglio 1703. per la morte di Antonino Castelli suo zio, e successivamente Antonino Castelli quarto Barone a 20. Novembre 1714. come chiamato dal fu Antonino Castelli secondo Barone: godendosi al presente essa investit. da Antonino Castelli giuniore a 28. Agosto 1750.

RECALCACCIO, *seu* SPINAGALLO.

Sue investiture prese da Giuseppe *Impellizzeri* a dì 26. Novembre 1627., da Corradino *Nicolaci* a 3. Agosto 1717., e da Giacomo Nicolaci a 5. Aprile 1718.

RECCATTIVO.

Pietro *de Guerrero* e Giambruno se ne investì a 28. Ottobre 1671. come donatario di Nicoletta Guerrero Jaci e Giambruno sua consorte.

RECHALBIGGINI.

Resta dilucidato nel luogo, che si parla del Feudo d' Aliano, essere questo Feudo nella Valle di Noto, e nel territorio di Piazza, ed essere stato in potere di Ruggieri *Caldarera*, dal quale passò nel suo primogenito Adamuzio, senza più saperssene altro nella Regia Cancellaria.

REFALSASI.

Sue investiture prese da Clemenza *Provenzano* sotto li 16. Marzo 1630., da Anna *Caraffa* a dì 22. Gennajo 1688., e da Marcello *Fiscaro* a dì 14. Marzo 1741.

REGALGIOFFALI.

Feudo nobile, che vedesi nella Valle di Mazara, amplo di salme trecento di terra della corda di Palermo, tutte lavorative, e confinanti con la Terra di Roccapalomba dalla parte del Settentrione, con la Terra di Vicari da Levante, con la Terra di Caccamo da Ponente, e col Feudo finalmente di Macaluso del Monastero di S. Caterina di Palermo dalla parte del Mezzodì. Ha buone case di campagna, ed abbonda di grano, vino, e mele, e d' ogni sorta di caccia, da pertutto venendo irrigato d' acque, e in sì gran copia, che ne somministra alle vicine contrade. Vi sono

Digitized by Google

no le Rocche dette del Cavaliere, e vi si vede il piccolo Lago di Gangaleo molto dilettevole per la caccia volatile, e spezialmente di anitre, che in esso albergano. Infeudata videsi tal Baronia alle Case *Peeta*, e *Rocca*, ed indi alla Real Famiglia *Predes* de' Conti di Caccamo, per concessione della quale, cioè del Conte Giaimo, passò in Casa *Lubet* nel 1400., come dice Inveges nella sua *Cartagine Siciliana* cioè flor. di Caccamo lib. 2. cap. 8. fog. 440. Da Casa Lubet cadde in *Perisi*, e da questa nella presente posseditrice di *Squiglio* de i Baroni del Landro &c. Pregiasi finalmente tal Baronia di due privilegj del Serñio Rè Alfonso, per il primo de' quali spedito in Polizzi sotto li 11. Giugno 1431. a favore di Don Dionisio Parisi, e suoi, vanno a godere i Baroni di Regalgioffali della Signoria del Castello di Castrogiovanni, con facoltà di fabbricarvi case; e pel secondo segnato nella Terra di Foggia li 2. Maggio 1445. rendesi immune essa Baronia, ed esente di qualsivoglia dazio, servigio, o altro peso baronale, soggetta solamente alla ricognizione annuale di un rotolo di cera.

RENDA.

Caterina *di Lorenzo* e Salonia ne prese l'investitura a dì 2. Ottobre 1677. per la morte di Carlo Salonia suo fratello, e per la renunzia fattale da Giovanna Landolina e Salonia sua sorella. Ne tiene al presente l'invest. Giuseppe di Lorenzo e Riccioli, concessagli a dì 25. Settembre 1754.

RENDITA
Di oncie 37. sopra la Secrezia di Palermo.

Sua invest. presa da Gaetano *Milana* nel dì primo Aprile 1751.

RIESI.

Terra Parlamentaria di questo Regno, e giace nella Valle di Noto. Si dice con altro nome *Altariva*, così rammentandosi dal Padre Abbate Amico nelle sue note a Fazello dec. 1. lib. 10. not. 25. tom. 1. fog. 460. S'investì di essa Diego *Moncajo* Aragona Urries e Ventimiglia Marchese di Coscoquela sotto li 9. Dicembre 1687. unitamente col Feudo di Cipolla per la morte di Beatrice sua nonna. Fu data poscia la investitura di esso Stato a Gioachino *Pignatelli* e Moncajo M. di Mora, e Coscoquela, C. di Fuentes nel dì 18. Agosto 1742. come figlio di Maria Francesca de Moncajo Fernandez de Eredia e Ventimiglia, e del Principe Antonio Pignatelli ed Aragona jugali.

RI-

Digitized by Google

RIGILISI.

Baronia, e Feudo nel territorio di Siracusa della Camera Reginale. Rosario *Landolina* ne prese l'invest. a dì 30. Gennajo 1721., e Niccolò Landolina a 29. Settembre 1727. come chiamato da Rosario suo zio. Investissene finalmente Giuseppe Landolina e Rizzari a dì 12. Gennajo 1743. come padre, ed amministratore di Filippo Landolina e Bonanni.

RIGIULFO.

Feudo esistente nel territorio di Mazarino, di cui investissi Elisabetta *Barrese* sotto li 21. Agosto 13. Ind. 1600. Venne esso poscia aggiudicato da Benedetto *Trelles* da potere del P. della Trabia *Lanza*, e ne prese esso di Trelles l'investit. a dì 12. Settembre 1672., succedendogli in tal retaggio la figlia Isabella Trelles a 11. Maggio 1702. Quindi ne prese l'. investit. Emmanuele Gioachino *Cañas* Trelles Valdès Agliata e Barrese Marchese di Valferraro, Duca della Sala sotto li 11. Settembre 1743. come figlio di Elisabetta sopracennata.

RIGNO, E SPITALOTTO.

Di questi Feudi prese un dì l'investit. Francesco *Trigona* a dì 27. Marzo 1638.

RIPA DI MARE
Feudo, e Fondaco di Trapani.

Fu concessa tal Baronia sopra un Regio Fondaco esistente a riva di mare della Città di Trapani, d'onde ella prese la dinominazione, congiuntamente al Feudo di Baida, e ad altri Castelli ad Antonio *del Bosco* per privilegio del Rè Martino, e della Regina Maria di Sicilia nell'anno 1393. dato nella Città di Licata a 5. Febbrajo 2. Ind., e confermato da essi Sovrani nel 1399., come dice il *Capobreve* di Luca Barberi *de Feud. Baidæ, & Fundaci Regii Drepani*.

Il cennato Antonio del Bosco marito di Giacobella Passaneta fece donazione irrevocabile della detta Baronia, e detti Feudi per gli atti di N. Gio: Bongiorno a 9. Gennajo 13. Ind. 1404. a Guglielmo del Bosco suo figliuolo *pro se, & suis*, con la condizione, che li figli di esso Guglielmo dovessero cognominarsi *del Bosco*, e portare insieme lo stemma gentilizio dello stesso cognome: e con la clausola finalmente, *quod major natu minori, & masculi fœminis præferantur; & si fortè minor natu esset virtuosior, quod non obstante dispositione prædicta, debet præferri*. Quale donazione del 1404. si vede inserta nel privilegio concesso dall'anzidetto Rè Martino, e dal-

e dalla Regina Maria al prefato Guglielmo, e confirmata nel medesimo privilegio dato in Catania nel 1405. a 26. Settembre, come si legge nel sovracennato *Capobreve*. Posseduta videsi quindi essa Baronia da i Signori Boschi pel corso nulla men di tre secoli, tirandone essi di padre in figlio la retta discendenza dal primo acquistatore; ma pervenuta finalmente nelle mani di Guglielmo del Bosco settimo Barone della Ripa, la vendette nel 1597. a dì 9. Marzo 11. Indiz. per gli atti di Notar Gioachino Banchimeo di Trapani a Masella *Abrignano* moglie di Onofrio Abrignano, dalla quale per traslazione ereditaria, *& recto jure successionis* passò in Casa *Fardella*, chiaro documento di ciò essendo le seguenti investiture concesse per tal Baronia a Giovanni Fardella sotto li 12. Aprile 1630., ad Ottofredo Fardella ed Abrignano nell' anno 1635. a 22. Settembre, a Martino a 16. Settembre 1666., ad Alberto a 29. Febbrajo 1716. come donatario di Giacomo, a Raffaele suo figliuolo, investitosene a 9. Settembre 1745., ed al vivente Raffaele Fardella e Sieripepoli nel dì 7. Ottobre 1751.

Notisi finalmente attinente a questo capitolo, ch' essendo nata Maria del Bosco dal surriferito Barone Guglielmo alienante, e da Anna Burgio e Ferro jugali, venne essa data a marito al nobile Diego *Gentile*, col quale diede i natali a Caterina, che maritandosi con Guglielmo *Susinno* e Roxas per capitoli di loro nozze, pubblicati per gli atti di Notar Paolo Mottola di Palermo a 25. Marzo 1695., fralle altre doti da lei costituite ad esso Guglielmo, recògli quella della pretenzione revendicatoria feudale della presente Baronia di Ripa di Mare.

Iscrizioni sepolcrali di Casa Susinno di due nobili mausolei marmorei esistenti nella Cappella di Nostra Signora dell' Assunta, fondata da Fra Bartolomeo Susinno Cavaliere del S. Sepolcro nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola fuori le porte, così costando dal suo testamento fatto negli atti di Notar Paolo Monte di Palermo a 31. Ottobre 1559.

Mariano Susinno Parenti optimo proprio, ac Majorum laude conspicuo Vincentius filius hoc perpetuæ virtutis argum. atque orbitatis solatium, lacrymans posi., his scilicet respersi lacrymis ad immortalitatis germen gelidi cineres concalescent. Obiit anno Domini 1618. *ætatis* 41.

Gulielmo Susinno nobilitatis splendori, animi, corporisque integritatis exemplo, lumenque humanitatis, prudentiæque viro. Antonina Susinno piissimo carissimo consobrino pietatis monumentum hoc mœrens posuit. Vixit ann. 50. *m.* 4. *dies* 12. *Obiit* 7. *Idus Maji* 1629. *Cui præmortuæ genitricis ossa, ne a dilecto filio distraherentur eadem pietate adjunxit.*

Che la Famiglia Susinno abbia luogo fralle Patrizie della Città di Paler-

mo

mo, aſcritta all'Ordine Senatorio, ſi può aſſerire con tutta franchezza, avvegnacchè ſi trova eſſere ſtato Guglielmo Sufinno Senatore di eſſa Città nel 1564., e quivi pur anche Governatore della Compagnia della Carità nel 1567., adorno inſieme veggendoſi della Signoria del Feudo di Calcerano di Partenico, oggi poſſeduto da i Marcheſi di Villabianca, e de' Feudi di Cippi, e Bonagrazia, come ancora del titolo errevole di *Miles Imperialis*, che haſſi ne i capitoli di maritaggio ch' egli contraſſe con Franceſca Sufinno e Farfaglia ſua ſorella cugina per gli atti di Notar Giovanni Marcheſe di Palermo a 28. Dicembre 4. Ind. 1545. Vincenzo Sufinno fu Governatore del Monte della Pietà in Palermo nel 1660. Ravviſandoſi oggi la diſcendenza di tal Famiglia tirata dall' anzidetto Guglielmo nella linea de' Baroni Sufinno del Boſco e Gentile, e de' Principi di Cutò *Filingeri*, che quai diſcendenti queſti ultimi del primogenito, hanno l' obbligazione di levare l'armi, e cognome di eſſa Caſa Sufinno, e 'l nome pur anche di Ageſilao negli atti poſſeſſorj de'di lei beni ereditarj a tenore della legge incaricata loro dal vecchio Ageſilao Sufinno morto ſenza figli nel 1626. nel ſuo teſtamento fatto per gli atti di Notar Franceſco Doxia di Monreale a dì 6. Aprile 9. Ind. 1626.

RISICALLA.

Feudo de' membri, e pertinenze della Baronia di Rubutelli, di cui inveſtiſſi Pietro Andrea *Grimaldi* a dì 20. Novembre 1664., e modernamente la Principeſſa Emilia *Giardina* e Grimaldi ſotto li 6. Marzo 1742.

ROSIGNOLO.

Giuſeppe *Gaudioſo* inveſtiſſene a 3. Marzo 1664., e Gio: Pietro *Sublimo* Galletti Marcheſe di S. Marina a 30. Marzo 1696.

ROCCAMEDIA, *ſeu* S. AGATA.

Feudo, che ha dato le inveſtiture a Giacomo *Sortino* nel dì 28. Aprile 1683. per la morte del Dottor Niccolò Sortino ſuo zio, ed a Pandolfo *Marotta* come ſpoſo di Vincenza Sortino ſotto li 3. Novembre 1717.

ROCCA MEDICI.

S' inveſtì di tal Feudo Tommaſo *Sortino* a 5. Ottobre 1685. per donazione celebrata negli atti di Notar Antonino Avello di Caltabillotta nell' anno 1685. Notaſi oggi l' inveſt. di eſſo Feudo per il Barone Saverio *Marotta*, ſpeditagli a dì 12. Luglio 1752.

RO-

Digitized by Google

ROVITELLA.

Feudo de'membri della Contea di Sclafani. Sua investitura presa dal M. di Geraci Luigi *Ventimiglio* a dì 13. Marzo 1749.

RUPA, E CALABRO'.

Feudi, le investiture de' quali notansi per Luigi Ruggieri *Ventimiglio* M. di Geraci, da lui ottenute sotto li 13. Marzo 1749.

SABUCI, E LIMUNI.

Feudi, che diedero le investiture a Giuseppe *Calascibetta* sotto li 16. Giugno 1637.

SACCOLINO.

Marcello *Bruno* come nominatario di Giuseppe Ciambri ne prese l'investitura a dì 28. Maggio 1674., succedendogli poscia il figlio Aloisio Bruno, investitosene in Melazzo a dì 14. Settembre 1674.

SALINA DI REDA.

Gio: *Vento* investissene a 15. Settembre 14. Ind. 1630. Notasi quindi l'investit. di tal Baronia a nome di Lauria *Dich* tutrice e curatrice di Anna Dich sua figliuola, che succedette ad Anna Vento ed Agliata sua zia, da lei ottenuta in Messina a dì 20. Maggio 1675., l'investit. della quale Anna registrata di già trovavasi dal dì 11. Marzo 1675. Giuseppe *Fardella* e Crapanzano finalmente l'ebbe in dote da Anna Dich testè cennata sua mogliera, ed investissi di essa Baronia a dì 29. Agosto 1682., succedendogli poscia il figlio Blandano Fardella e Dich a dì 27. Marzo 1746.

SALINA DI MILO
Nel Territorio di Trapani.

Della sua infeudazione un dì investissi Bartolomeo *Milo* a dì 2. Febbrajo 1631., indi Benedetto Milo a 3. Ottobre 1687., e finalmente Benedetto Milo giuniore a dì 20. Ottobre 1740. come renunziatario, e figlio primogenito, ed indubitato successore di Bartolomeo Milo suo genitore.

SALINA DI FRATI GIOVANNI.

S'investì di essa il Barone Vincenzo *Palma* di Marsala a dì 13. Marzo 1749.

Digitized by Google

SALINA DI ALTAVILLA.

Blaſco *Corvino* ne preſe l' inveſt. a dì 16. Marzo 1635., e in queſto corrente ſecolo Blaſco Corvino e Migliaccio giuniore Principe di Mezzojuſo a 20. Maggio 1716.

SALINA.

Baronia, e Feudo, che ha dato le inveſtiture ad Oggenzia *Perollo* ſotto li 3. Dicembre 4. Ind. 1635., a Lauria *Bruſco Montiliana* e Perollo moglie del Dotter Giuſeppe Bruſco a dì 30. Giugno 1672. ſtante la ſentenza a ſuo favore ſcritta dalla R. G. Corte a 29. Aprile 1672., ed a Giuſeppe *di Blaſi* nel dì 11. Maggio 1688., cui fu venduta tal Baronia col *verbo regio* per gli atti di Notar Giuſeppe la Liotta di Palermo a 8. Luglio 1687. da potere di Agoſtino *Rubbino*, l' inveſtitura del quale notavaſi a dì 2. Giugno 1687. Inveſtiſſene quindi *jure hereditario* come erede di Giuſeppe anzidetto primo acquiſtatore Giuſeppe di Blaſi giuniore a dì 2. Gennajo 1702., ed al preſente ſe ne vede inveſtito Fabrizio di Blaſi a dì 22. Agoſto 1752.

SALINA DELLO PANTANO, *ſeu* ROVETTO.

Pietro *Deodato* ne preſe l' inveſtitura a dì primo Marzo 1666. Trovo poſcia che il Marcheſe Gaſpare Maria *Trigona* Landolina ed Inguardiola inveſtiſſi della quarta parte di eſſe Saline a 19. Dicembre 1742. come padre di Bernardo Maria Trigona e Deodato in vigor di teſtamento della fu Lucia *Landolina* e Deodato ſua zia: inveſtendoſi al tempo ſteſſo di un' intera metà delle ſteſſe Saline la Marcheſa Maria *Trigona* e Deodato a 19. Dicembre 1742. per la morte di Lucia Landolina e Deodato ſummentovata, e come erede particolare di quelle in ſua vita tantùm chiamata nel teſtamento del fu Dottor Domenico Landolina.

SALINA DI S. TODARO.

S' inveſt. di eſſa Onofrio *Curto* a dì 14. Agoſto 1670. per la morte di Franceſco Curto ſuo genitore, cui ſuccedette Mazziotta *Sicripepoli*, che ne preſe l' inveſtitura a dì 20. Settembre 1689. come ad eſſo Barone Onofrio più ſtretto in grado. Notaſi poſcia l' inveſtit. di tal Baronia per Anna *Fardella* e Curto a dì 20. Novembre 1720., e finalmente per Mazziotta Sicripepoli a 20. Aprile 1739. come donatario di Anna Fardella ſua zia. Al preſente ſe n' è inveſtito Antonino *Stella* e Valguarnera D. di Mirto ſotto li 15. Febbrajo 1752.

SA-

Digitized by Google

SALINA, *ſeu* PUNTA DELL' AQUILA, *o* CAVALERI.

Ne preſe l' inveſt. Baldaſſare *Ferro* ſotto li 5. Gennajo 1748.

SALINE DI CASTROGIOVANNI.

Giacomo *Campolo* Barone di S. Todaro ſe ne inveſtì a 30. Aprile 1631., e Carlo Campolo ne preſe l' inveſtitura a dì 3. Novembre 1639. Inveſtiſſene poſcia Pietro *Stagno* a 24. Novembre 1736. come erede univerſale del fu Franceſco Campolo ed Averna ſuo cugino ſtante la premorienza di Giovanni Campolo olim Marcheſe di S. Todaro ſenza figli. Giuſeppe Stagno finalmente ne tiene oggi l' inveſtit. dal dì 17. Marzo 1751.

SALINELLA.

Feudo de' membri di Petralia. S' inveſtì di eſſo Franceſca *di Aleſſio e Paſquale* a dì 19. Settembre 1722. come ſorella di Paolo Paſquale morto ſenza figli, ed oggi ne tiene l' inveſtit. Rainaldo *Salamone*, conceſſagli a 20. Gennajo 1750.

SALISICCHIO CELSO.

Feudo acquiſtato da Rocco *Scuderi*, come appare dal contratto di acquiſto celebrato pegli atti di Notar Gioachino Calderone di Palermo a dì 30. Aprile 1667. Inveſtìſſi pure di eſſo Feudo Antonia Scuderi a 5. Maggio 1699., cui ſuccedette Alonſo *Monroy* P. di Pandolfina ſuo figliuolo, inveſtitoſene a 10. Luglio 1742.

SALTI DELLI MOLINI DI PIAZZA.

Niccolò *Marzabino*, e per eſſo Mario ſuo tutore ſe ne inveſtì a 27. Aprile 1627. Quindi aggiudicata venne tal Baronia da Antonio *d' Aſaro*, che ne preſe l' inveſt. a dì 30. Agoſto 1631. L'acquiſtò poſcia Pietro *Creſcimanno* B. di Beſſima a 23. Marzo 1691. per ſentenza data contro Pietro Maria *Platamone* dal Tribunale del Conciſtoro a 25. Agoſto 1688., ed atto di ſuo poſſeſſo a 17. Maggio 1690., inveſtendoſene finalmente Angelo Maria Creſcimanno a dì 20. Settembre 1704.

SANAGIA.

Luigi *Lanzarotta* e Caraffa ne preſe l' inveſtitura a dì 24. Novembre 1672. come refutatario di Giacomo Lanzarotta ſuo genitore, e dopo di eſſo Clemenzia Lanzarotta e Caraffa a 30. Luglio 1688. per la renunzia

Digitized by Google

fattagliene il Sacerdote Giacomo Lanzarotta per gli atti di Notar Girolamo Roasi di Palermo a 21. Aprile 1688., alla quale succedette la figlia Anna *Caroffa* e Lanzarotta, investitasene a dì 10. Luglio 1730. Trovasi successivamente l' invest. di tal Baronia spedita a Rosalia *Sieripepoli*, e Luigi *Noselli* jugali sotto li 12. Dicembre 1740. Oggi però n'è Barone Marcello Sieripepoli per investit. da lui ottenuta sotto li 16. Agosto 1752.

SANDIMITRI.

Vincenzo *Gioeni* ne prese l' invest. a dì primo Luglio 1631.

SANTO STEFANO ALLA QUISQUINA.

Le cui investiture sono state prese da Alonso *Ventimiglia* a 9. Marzo 11. Ind. 1628., da Lorenzo Ventimiglia sotto li 6. Agosto 1642., e da Gaetano Ventimiglia a dì 22. Settembre 1677.

SCALA.

Antonino *Spinelli* e Lanza ne prese l'investitura a dì 19. Aprile 1738. essendo tal Baronia retaggio antichissimo di sua Famiglia, acquistata da i suoi progenitori ne i primi del secolo 1500., come si ha dal Minutolo *Memorie del Gran Prior. di Messina* lib. 9. f. 304. 334. e 335.

SCALA, E MANCHI.

S' investì della metà di questi Feudi Giuseppe *Strozzi* Barone del Gorgo a 18. Settembre 1641. Trovasi poscia l' invest. delli medesimi a nome di Onofrio *Lombardo* e Trigona a 19. Dicembre 1701., ed indi del Padre Girolamo Lombardo della Congregazione di S. Filippo Neri di Palermo, e di Caterina Lombardo e Luccheſe Baroneſſa della Scala come tutori di Giuseppe Lombardo e Luccheſe figlio primogenito, ed erede universale del fu mentovato Barone Onofrio Lombardo e Trigona a dì 21. Gennajo 1736.

SCALISI.

Antonina *di Gregorio* ne prese l' invest. a dì 17. Giugno 1679., da potere della quale revendicato venne tal Feudo da Giacomo *Armaleo* in vigor di sentenza a suo favore della R. G. Corte a 7. Luglio 1683., onde ne prese egli l' investitura a dì 5. Luglio 1684. Trovasi poscia l' investit. di esso Feudo spedita a Giacomo *Furnari* e Valdina a 16. Febbrajo 1737. come figlio secondogenito, e legittimo successore del fu Francesco Furnari ed Aimaleo olim B. di Scalisi.

SCA-

Digitized by Google

SCAMINO', *fu* GRAPPIDA.

Feudo, di cui investiffi Giulia *Stagno* e Lazzari tutrice di Vincenzo Stagno fuo figlio in Meffina a 6. Ottobre 1682. Investiffene modernamente Paola Stagno e Brigandì a 9. Marzo 1742., e dopo di effa Francefco *Averna* a dì 16. Settembre 1756., come fi legge ne' libri di Protonot. 5. Ind. 1756. e 57. lib. 1. f. 1.

SCANNATURA DI TRAPANI.

Sua inveft. preſa dal M. Biagio *Drago* e Manzone a 6. Aprile 1709.

SCARPARELLO.

Feudo, di cui fu compratore Franceſco *Seſſa*, inveſtendoſene a dì 24. Maggio 2. Ind. 1637.

SCARPELLO.

Feudo, di cui inveſtiffi Franceſco *Converſano* a 7. Settembre 1691. per la morte del Dottor Carlo Antonio Converſano fuo genitore. Quindi ne preſe l' inveſtit. Franceſco *Cianciolo* a 19. Maggio 1719. come ſpoſo di Carmela Cianciolo.

SCHISO'.

S' inveſtì di tal Feudo Apollonia *la Valle* e Gaetani a dì 3. Aprile 1630., e Paola la Valle a 2. Luglio 1681. Notaſi poſcia eſſa *inveſtit.* a nome di Gio: Battiſta *Paternò* e Tudiſco a 8. Aprile 1693. per la donazione fattagliene dal Sacerdote Agoſtino la Valle nel contratto di accordio ſtipulato ſeco negli atti di Notar Franceſco Pappalardo a 8. Aprile 1693.

SCIAMMACCA.

Sua inveft. preſa da Vincenzo *Eſibero* ſotto li 21. Luglio 1754.

SCIBINI, E BIMISCA.

Feudi, le inveſtiture de i quali appajono per Vincenzo *Starrabba* a 26. Giugno 1684. ſtante la morte di Pietro Starrabba ſuo genitore.

Digitized by Google

SCICLI.

Città, il cui titolo nelle ſcritture pubbliche è di *Urbs elegans*, ed ebbe tal nome da i Saracini, come vuole il Padre Caſcini preſſo il Padre Maſſa *Sic. in proſpett.* par. 2. C. E. fog. 297. Mariano Perello però preſſo eſſo Maſſa loc. cit. nell' antichità di Scicli ci propone per conghiettura, a ſuo giudizio veriſimile, ch' eſſa Città foſſe edificata da quell' antichiſſimo Sicolo, che prima della guerra Trojana paſsò in Sicilia: e della medeſima opinione fu Giovanni della Piana nel *Dizion. Poet.* in quel diſtico, indirizzato a Scicli ſua Patria.

A Siculo Siclis mea Patria Rege ſuperbit
Condita, dat Turris priſca Triquetra memor.

Alludendo per detta Torre a quella Torre antichiſſima, triangolare, che ſi vede nell' antico Caſtello di queſta Città. Comprendeſi eſſa fra i Vaſſallaggi poſſeduti da i Conti di Modica, come dice Pirri *Sic. ſacr.* not. Syrac. fog. 686. c. 1.

SCILINDA.

Sue inveſtiture preſe da Eumilia *Guevara* e Manno a dì 22. Maggio 1663., da Niccolò Maria *lo Burgio* a 5. Dicembre 1701., e da Franceſco Maria lo Burgio ſotto li 20. Agoſto 1673. per la renunzia di detto Niccolò ſuo genitore.

SCORDIA SOPRANA.

Feudo, le di cui inveſtiture notanſi per Michele *Gravina* e Cruyllas a dì 12. Febbrajo 1664. per Emmanuele Agoſtino Gravina e Cruyllas a 8. Ag. ſte 1671., e finalmente per altro Michele Gravina a 13. Febbrajo 1721.

SECREZIA DI MARSALA.

Inveſtiſſi di eſſa il Principe Salvadore *Requeſens* a dì 3. Marzo 1656. quindi Vincenza Requeſens e Morſo a 11. Settembre 1690., e poſcia il vivente P. della Pantellaria Giuſeppe Antonio Requeſens a dì 29. Agoſto 1749.

SECREZIE DI POLIZZI.

Vincenzo *Guagliardo* ne preſe l' inveſtitura a dì 5. Ottobre 1651., e dopo di eſſo il figlio Gio: Bartolo Guagliardo e lo Squiglio a 28. Giugno 1673. Inveſtiſſene quindi *jure hæreditario* Gio: Lodovico Guagliardo e lo Squiglio a dì 21. Agoſto 1723. per la morte di Bartolomeo teſtè cennato, inveſtendoſene modernamente Giorlando Guagliardo B. di Cottomino, e Carpinello a 12. Febbrajo 1749.

SER-

Digitized by Google

SERRAVALLE.

Feudo, di cui investiffi Arrigo Maria *Grimaldi* a dì 27. Aprile 1730.

SERRI.

Sue investiture prese da Bernardo *Arezzo* e Valseca figlio di Giuseppe Arezzo, e suo renunziatario sotto li 20. Febbrajo 1675. in Melazzo, e da Giuseppe Fernandez Marchese di Mompilieri Presidente del Tribunale del Real Patrimonio a 10. Novembre 1708. come tutore di Don Giuseppe Arezzo D. di S. Filippo per la morte di Bernardo anzidetto.

SIBILIGALESI, *seu* MOARTA.

Sue investit. prese da Cointa *Fardella* a 24. Dicembre 1635., da Stefano Fardella a 28. Aprile 1689., da Michele Martino Fardella a 13. Giugno 1702., e da Stefano Fardella a dì 23. Giugno 1741.

SICCHIECHI.

S' investì di tal Baronia Giovanni *Notarbartolo*, acquistandola per sentenza a 24. Ottobre 1667., indi venne aggiudicata da Filippo Notarbartolo da potere degli credi del fu Giuseppe Notarbartolo, come appare per l' investitura ch' egli ne prese a dì 12. Maggio 1682. A dì 23. Marzo 1691. investissene Mariano Notarbartolo per la transazione da lui fatta con Filippo Notarbartolo in Notar Scipione Furcari di Palermo a 23. Novembre 1689., succedendovi finalmente il di lui figlio Giovanni Notarbartolo a 14. Novembre 1726.

SICULIANA.

Terra di nome Saraceno, al dire di Fazello *Hist. Sic.* dec. 1. lib. 10. fog. 468. tom. 1. *Siculiana Surracenici nominis oppidum*; e si vede nella Valle di Mazara a lato del fiume Canne, e in mezzo de' littorali delle Città di Sciacca, e di Girgenti. Tiene un' antica Rocca, che fu opera di Federigo *Chiaramonte*, come dice Fazello loc. cit., ed un ben largo Carricatore di grano, fondato sulle rovine della famosa Reggia di Cocalo Rè de' Sicani, voglio dire l' antichissima Città di Camico. Fu Vassallaggio di Casa *Isfar*, e Gilberto di tal cognome ornòlla col mero e misto impero, concessogli dal Sermo Rè Alfonso nel 1430., come dice Pirri *Sic. sacr.* not. Agrigent. fog. 762. c. 1. Pervenuta finalmente in potere di Giovanna Isfar figlia dell' ultimo Barone Blasco, che per mancanza di maschj ne divenne eredera, come da me fu notato nel capit. di Misilmeri

par.

Digitized by Google

par. 2. lib. 2. fog. 23. t. 2. Questa recòlla in dote a i Principi della Cattolica un tempo di Casa *Bosco*, ed al presente *Bonanni*, che di Siculiana sono i Signori col titolo pur anche di Gran Baroni, e di Padroni, e Maestri Portolani *in feudum* dell' accennato Carricatore di detta Terra.

Iscrizioni di Casa Isfar di un tumolo marmoreo esistente nella Chiesa di S. Domenico di Palermo, e in uno de' lati della porta piccola di rimpetto la guardia de' Militari.

D. Blascus Isfar & Corilles Catholicæ Dux, Siculianæ Dominus inter Regni Proceres sive Domi, sive Militiæ unicus heros, pauperum Pater, 13. attingens lustrum hic cum D. Laurea Caetano virtute ut lege conjuge dignissima contegitur. D. Joanna del Bosco Misilmeris, & Catholicæ Dux filia non sine lacrymis posuit.

SIGONA.

Francesco *Trigona* ne prese l' invest. a dì 12. Dicembre 1631., e fu indi divisa tal Baronia in metà per Orazio *Paternò* Castello, ed in metà per Carlo *Cottone* P. di Castelnuovo, investitosene a 22. Maggio 1699.

S. SILVESTRO, *seu* TORREVECCHIA.

Sua investitura presa da Antonino *Giunta* sotto li 4. Maggio 1650., da Antonino giuniore a dì 14. Settembre 1675., e da Filippo Giunta a 12. Febbrajo 1701. Notasi oggi l' invest. di questo Feudo per Gio: Paolo *Battaglia* a dì 11. Settembre 1740.

SITTO.

Sua investitura presa da Saturnino *d'Alessio* a dì 25. Agosto 5. Ind. 1637.

SOLAZZI DI SALAMONE.

Mario *Paternò* Castello ne prese l'investitura a dì 30. Maggio 1685. come figlio e donatario di Diego Paternò Castello suo genitore.

SONNARO.

Feudo, che ha dato le investiture a Giuseppe *Babbilonia* a 17. Maggio 1663., e ad Antonino *Parisi* nel dì 30. Maggio 1682., acquistandolo mercè di una transazione tra esso fatta, e il Convento di S. Francesco di Naro; investissene successivamente Giuseppe Mario Parisi a dì 27. Luglio 1717. come figlio di Alessandra Formica vedova del summentovato Barone Antonino. Quindi concedettesi l' investit. di tal Baronia ad Antonino Parisi giuniore sotto li 4. Gennajo 1731. come figlio di Giuseppe anzidetto,

Digitized by Google

to, dopo la morte del quale, Raimondo Parisi suo fratello ne prese l' investit. a dì 15. Febbrajo 1740., come pure egli investissi di salme tre di terre apparte di detto Feudo sotto li 24. Dicembre 1740.

SORIA.

S' investì di tal Feudo Giuseppe *Gaudioso* a dì 31. Marzo 1664.

SORTAVILLA.

Feudo, le di cui investiture appajono a nome di Tommaso *Sanfilippo* a dì 12. Maggio 1628., e di Tommaso Sanfilippo giuniore a 22. Dicembre 1650. E' passato oggi in retaggio di Casa *Grua Talamanca*, investendosene Antonino la Grua P. di Carini a 2. Febbrajo 1749.

SOVRANO.

Sua invest. presa da Antonino *d' Albergo* nel dì 27. Febbrajo 1626.

SPARACIA, E DIESI.

Francesco *di Blasi* se ne investì a dì 21. Luglio 1635., succedendogli in essa invest. Antonina sua sorella sotto li 15. Ottobre 1637. Possiedesi oggi tal Baronia dalla Casa *Vernagallo*, come per invest. di Mariano del dì 4. Dicembre 1718.

SPARACOGNA.

Feudo, di cui investissi Ignazio *Paternò Castello* Principe di Biscari nel dì 7. Luglio 1750.

SPATARO.

Emilia *Castello* ne prese l' investitura a dì 16. Settembre 1666. dopo quella di Gabriele Castello M. della Motta, investendosene modernamente il Principe Gabriele Lancillotto Castello sotto li 8. Aprile 1743. come figlio di Carlo Girolamo P. di Torremuzza.

SPINAGALLO, *seu* RECALCACCIO.

Feudo, di cui ha preso le investiture per una metà Giuseppe *Impellizzeri* a dì 26. Novembre 1627. A 3. Agosto dell'anno 1717. Corradino *Nicolaci*, come assegnatario del Cl. Baldassare *Balducci* successore della fu Giuseppa Balducci e Nicolaci sua moglie morta senza figli, e Giacomo Nicolaci a 5. Aprile 1718. Trovasi poscia spedita l'

inveſt. di tal Baronia dal Tribunale della R. G. Corte ſotto li 4. Luglio 1727. a nome del ſucceſſore da dichiararſi dopo la morte di Elionora *di Stefano* e Paternò.

SPITALOTTO, E CUGNO.

Franceſco *Trigona*, e per eſſo i ſuoi tutori Antonino Micciché e Trigona, e Franceſco Trigona preſero l'inveſtitura di queſte Baronie nel dì 27. Marzo 1638., quali oggi ritengonſi da Anna Maria Trigona e Stagno, inveſtitaſene a 11. Settembre 1755., come ſi legge ne' libri di Protonot. 4. Ind. 1755. e 56. f. 7.

STAFENDA.

Sua inveſtitura preſa dal Principe Giuſeppe Antonio *Requeſens* a dì 29. Aprile 1749.

STAFFENDA.

Sua inveſtit. preſa da Coſtanza *Bonanni* Gravina e Platamone a dì primo Aprile 1627. 10. Ind. per la morte di ſuo nipote.

S. STEFANO DI MISTRETTA.

Terra baronale con mero e miſto imperio nella Valle di Demone, e deſcriveſi a fog. 107. par. 2. lib. 1. del primo tomo. Fu venduta ultimamente dal P. della Trabia *Lanza* ad Antonino *Strazzeri* B. di Grottacalda, e Cutomino per lo prezzo di ſcudi 49. mila, e per contratto in Notar Vincenzo Palumbo di Palermo a 14. Agoſto 1754., e in conſeguenza inveſtiſſi di tal Vaſſallaggio eſſo di Strazzeri a 16. Gennajo 1755., come haſſi chiaro dal libro 1. di Protonot. dell'Ind. 3. 1754. e 1755. f. 61. retr.

STELLAINI.

Feudo, di cui inveſtiſſi Violante *Statella* Pipi e Gaetani a 2. Dicembre 1677. per la morte di Anna *Salonia* e Pipi ſua genitrice.

SUPPLEMENTI DI TRAPANI.

Corrado *Lanza* de i Duchi di Brolo ne preſe l'inveſt. a dì 10. Aprile 1751.

TAMBURELLO.

Sue inveſtit. preſe da Ferdinando *Toledo* e Silva a 19. Giugno 1627., da Antonino *Statella* e Caruſo, che ne fece l'acquiſto per ſentenza a 3. Luglio

Digitized by Google

glio 7. Ind. 1638., e da Francesco Statella e Carulo Marchese di Spaccafurno sotto li 22. Agosto 1651.

TARDELLO.

Feudo, di cui investissi nel 1755. Giuseppe *Frangica Neve* e Montalto come figlio d' Ignazio sotto li 4. Settembre di detto anno, cavato dal Protonot. lib. 4. Ind. 1755. e 56. lib. 2. f. 1. retr.

TARGIA, E BENALI.

Giuseppe *Arezzo* n. p. ese l' investit. a dì 28. Maggio 1691. come figlio, e donatario *propter nuptias* di Francesco Maria suo genitore.

Iscrizioni di Casa Arezzo esistenti in Siracusa nella Chiesa del Carmine appiè dell'Altare di Maria Vergine.

Hic jacet Illmus Dñus D. Joseph Arezzi Baro Targiæ &c. Qui munificentia, liberalitate, misericordia, & eleemosyna celeberrimus insignia contulit beneficia Ordini Carmelitarum Observantiæ præsertim huic Cœnobio Syracusano, in cujus Ecclesia, Cappellis, Choro, atque Dormitorio restaurandis insignem pecuniarum summam expendit; cum adhuc majora animo moliretur, manumque etiam apponeret in morbum incidit.

Quo regravescente se ipsum totum Tertii Ordinis habitum excipiens Carmelo superimpendit, ac tandem vita decessit fer. VI. Omnibus Sanctis dicata anno Sal. 1748. ætatis verò 77. merito ergo Carmelus largissimo suo benefactori hac oratione, & Illmus atque Rexmus Dñus D. Franciscus Arezzi Canonicus S. Cathed. Eccl. Syrac. amantissimo suo genitori hocce lapide perennant, A.D. 1749.

Quest'altra, che è di un tumolo marmoreo, vedesi nella Chiesa di S. Francesco nella Cappella di S. Giovanni Nepomuceno di essa Città.

Cadaver Josephi ab Arezio ad hoc Templum luctu publico delatum mœstiss. uxor hoc tumulo, quo etiam ipsa inferretur P. Obiit anno 1599. 12. Kal. Augusti.

TAVERNOLA.

Feudo de' membri della Contea di Sclafani. Sua investit. presa dal M. di Geraci Luigi *Ventimiglia* a dì 13. Marzo 1749.

TERRASI, E CAVALERA.

Feudi, che han dato le investiture a Francesco *Cannizzaro* a 18. Set-

tembre 1671. per la morte di Sigismonda Cannizzaro sua madre. Investitti ultimamente del solo *Terresi* Ignazio *di Maria* nel dì 2. Marzo 1750.

TERRASINI.

Gio: Donato *Gazzara* ne fu un dì aggindicatario, investendosene a dì 3. Luglio 1664., ed Anna Gazzara e Bardachi ne prese l'investit. a dì 21. Luglio 10. Indiz. 1702. Si possede oggi in parte dal P. di Carini *Grua*, e parte dal Monastero di S. Martino de Scalis di Palermo.

TERRE DELLA CHIESA.

Egidio *Puccio* e Joppolo ne prese l'investit. a dì 28. Agosto 1748.

TIMPAROSSA.

Baronia delli membri di Belici. Sua invest. presa da Ignazio *Castiglione* a dì 28. Settembre 1720.

TIRRANELLO, O NISCIMA, E MONTAGNA.

Feudo, di cui investitti Antonia Agrippina *Malenghi* sotto li 15. Marzo 1642.

TONO DI MILAZZO.

Paolo *Porzio* se ne investì a 31. Dicembre 9. Ind. 1625.

TONNARA DI CAPOPASSARO.

Baronia, la di cui investitura si vede a nome di Vincenzo *Reo* a dì primo Novembre 1726.

TONNARA DI OLIVERI.

Sua investitura presa da Vincenzo *la Grua Talamanca* Principe di Carini nel dì primo Aprile 1705.

TONNARA DI S. GIORGIO.

Luigi *Mastranionio* ne prese l'investitura a dì 31. Maggio 9. Indiz. 1641., ed al presente ritiensi da Francesco Carlo *di Amico*, da lui ottenuta a dì 3. Aprile 1752.

TON-

Digitized by Google

TONNARA DEL TONO DI SCIACCA.

Di essa investiffi Costanza *Percolla* e la Farina a dì 3. Luglio 1639. Trovasi poscia l' invest. di tal Baronia a nome di Antonino Stella come tutore, e curatore di Francesco *Boccadifoco* per la morte del fu Domenico Boccadifoco suo padre a 5. Settembre 1678.

TORRETTA.

Terra Parlamentaria posta nella Valle di Mazara. Fu di ragione di Fabrizio *Traina* fratello di Monsignor Traina Vescovo di Girgenti, come dice Pirri *Sicil. sacr.* not. Mazar. f. 898. c. 2., e come ci conferma l' atto d' investitura che prese di essa Terra Arrigo Traina nel dì 29. Agosto 1636. Pervenne poscia in retaggio di Giulio *Tomasi* come figlio di Rosalia Traina, investitosene a dì 8. Agosto 1675., a cui seguì il Principe vivente Ferdinando, che ha aggregato a detto territorio i Feudi di *Bellolampo*, *Montecuccio*, e *Billiemi*.

TORREVECCHIA, *seu* S. SILVESTRO.

Feudo, che ha dato le investit. ad Antonino *Giunta* sotto li 4. Maggio 1650., ad Antonino Giunta e Comitino giuniore, e per esso alla sua tutrice, e madre in Melazzo a 14. Settembre 1675. per la morte di Filippo Giunta suo genitore, e finalmente a Filippo Giunta a 12. Febbrajo 1701. per la morte di Antonio Giunta suo fratello. Concedettesi poscia l'invest. di tal Baronia a Gio: Paolo *Battoglia* a 11. Settembre 1740. come donatario *propter nuptias* del Barone Grandonio Battaglia suo genitore.

TOSCANO, E MANDRILI.

Francesco *Tedeschi* ne prese l' investitura a dì 9. Ottobre 1651., succedendogli poscia il suo figlio Assenzio Tedeschi sotto li 9. Giugno 1666. Se n' è investito modernamente Francesco Maria di Paola Tedeschi a 3. Dicembre 1749.

TRABONELLO
De' membri di Caltanissetta.

S' investì di tal Feudo Ferdinando *Morillo* a dì 25. Ottobre 1747.

TREFILETTI.

Due investiture prese da Gio: Battista *Prado* a 19. Giugno 1683., e da

Digitized by Google

da Diego Prado sotto li 24. Aprile 1725. come figlio di Gio: Battista cennato di sopra. Se n'è investita ultimamente Lionora Prado e Pirajno dal dì 27. Settembre 1757., come si vede a f. 9. retr. del lib. 1. di Protonot. 6. Ind. 1757. e 1758.

TRIARJ.

Sue investiture prese da Matteo *Romano* a dì 6. Luglio 1635., da Sigismonda *d'Alessandro* a 22. Marzo 1670., da Santo *Berrittella* a 29. Febbrajo 1716., da Simone *Ansaldo* a 16. Agosto 1730., e finalmente da Lionora, e Giovanni Ansaldo congiuntamente sotto li 5. Settembre 1735.

TRIGINTINI.

Pietro *Deodato* ne prese l'investit. a dì primo Marzo 1666.

TRIPI.

Terra Parlamentaria, che giace nella Valle di Demone. Ebbe il nome da uno de' tre Fabbri compagni di Vulcano, come dice Maurolico *Fier. Sic. ex Indice Oppid.*, detto Sterope, cioè a giudizio di Natale Conti presso il Padre Massa *Sic. in prospett.* p. 2. C.E. f. 335. quasi Εφοσις, che vuol dire Baleno, ed οψ, che significa *Aspetto*. Fu edificata co' rottami di *Abaceno* Città antichissima di Sicilia, come vuole Cluverio *Sic. antiqu.* lib. 2. cap. 12. f. 386. lin. 4., e di essa scrive Fazello dec. 1. lib. 9. cap. 7. f. 395. *Infra Tripis autem mœnia, magnæ Urbis, (& ut apparet) vetustissimæ magnique ambitus, sed usque ad fundamenta dirutæ vestigia, lapides quadrati, columnæ jacentes, & arces prostratæ cernuntur.* Trovo di Tripi le investiture concesse ad Elisabetta *Marino*, e per essa alla sua tutrice Antonina Marino e Graffeo sotto li 19. Febbrajo 1638., a Girolamo *Grifeo* Principe di Partanna a dì 11. Febbrajo 1692. per la morte di Benedetto suo genitore, e l'ultima sua investitura appare a nome di Lodovico *Paratore* e Basilotta P. di Patti, da lui ottenuta a 17. Dicembre 1733.

TUSA.

Terra, Castello, ed Emporio di grano. E' Parlamentaria della Valle di Demone. Fu creduta da Auria *Antichità di Cefalù* cap. 8. fog. 56. per l'antica Città di *Tissa*; ma Fazello dec. 1. lib. 9. fog. 382. le dà il sito della vetustissima Città di *Alicia*. Fu di ragione anticamente dell'inclita Casa *Ventimiglia* de' Marcheti di Geraci, da' quali venduta venne al Principe Orazio *la Torre* per contratto negli atti di Notar Giuseppe Martino Moscata di Palermo a 14. Dicembre 1669., cui seguì per essa l'invest. del Principe Alessandro la Torre a 16. Maggio 1676. Al presente però

Digitized by Google

però possiedesi da Ercole *Branciforte* Principe di Scordia, che se n' è investito a 4. Luglio 1744.

TRIZZA.

Terra Parlamentaria posta nella Valle di Demone. Appartiene alla Famiglia *Reggio* de' Principi di Campofiorito.

TUZIA.

Feudo, di cui investirono Gio: *Notarbartolo* nel 1541., ed Aurelio nel 1556., e finalmente Vincenzo *Curto* del fu Niccolò sotto li 4. Dicembre 4. Ind. 1635. Trovo poi che Giuseppe Asmundo Paternò, ed Antonino Spinotto insieme come amministratori delli beni feudali, ed allodiali del fu Gio: Maria *Sanmartino* di Ramondetto Duca di S. Martino, e della Fabbrica morto senza figli, ne presero l' invest. a dì 14. Ottobre 1740. a nome del vero successore da dichiararsi.

VACATORE.

Feudo, di cui investirono Francesco *Oneto* e Morreale D. di Sperlinga a dì 17. Settembre 1747.

VACCARIZZO.

Feudo, le di cui investiture sono a nome di Elia *Pantorno* sotto li 20. Dicembre 1642., di Gabriele *Speciale* e Pantorno Regio Secreto della Città di Nicosia, che l' ebbe in dote nelli capitoli matrimoniali tra esso fatti con Antonia Pantorno sua sposa a 14. Marzo 1672., e finalmente di Gio: Stefano *Oneto* Duca di Sperlinga per la liberazione ad esso fatta per gli atti della R. C. P. di Palermo a dì 7. Gennajo 1678., investendosene egli in Messina a 28. Gennajo 1678. Ne prese un dì l' investit. il Duca Francesco Oneto e Spadafora sotto li 25. Giugno 1698. dopo la morte del Duca Domenico Oneto suo fratello, investendosene modernamente il Duca Francesco Oneto e Morreale nel dì 17. Settembre 1747.

VAGAXACCA. *Vedi Ragoxacca.*

VALCORRENTE.

Isabella *Gieeni*, e per essa Marcantonio *Colonna* suo marito se ne investì a 3. Gennajo 1645. per la morte di Giovanna *Valguarnera* e Lanza, succedendole in tal retaggio il figlio Lorenzo Onofrio Colonna e Gioeni P. di Castiglione a dì 14. Maggio 1655. Quindi ne prese l' invest. Filip-

po

Digitized by Google

po Colonna P. di Caſtiglione ſotto li 15. Novembre 1689. per la morte di Lorenzo Onofrio anzidetto ſuo genitore, da cui ſorgendo il Principe Fabrizio Colonna Gioeni e Cardona Gran Conteſtabile, ne preſe egli l' inveſt. a dì 16. Dicembre 1721.

VALGUARNERA.

Baronia, e Terra poſta nella Baronia di Ragali della Valle di Mazara, che ha dato le inveſtiture ad Andrea *Paruta e Saladino* ſotto li 7. Ottobre 12. Ind. 1628., ed a Luigi *Reggio* e Branciforte P. di Campoſiorito a 19. Dicembre 1704.

VALLE DELL' ULMO
Delli membri del Contado di Sclafani.

Giacomo *lo Squiglio* ne preſe l' inveſt. a dì 16. Aprile 1627. come *habente jus & cauſam* da Giacomo Giorlando ſeniore, che ne fu il primo acquiſtatore da potere di Giovanni *Luna e Peralta* D. di Bivona per contratto di vendizione negli atti di Notar Antonino Lazzara di Palermo a 28. Giugno 1581. Da Caſa Squiglio paſsò in Cutelli, e Criſtina *Cutelli* ne preſe l' inveſtit. a 20. Luglio 1712. come ſorella del fu Antonino Cutelli, e come chiamata in teſtamento dal fu Conte Giuſeppe Cutelli, inveſtendoſene finalmente Girolama *Joppolo* e Cutelli Ducheſſa della Fabbrica a dì 16. Luglio 1746. come figlia della detta Conteſſa Criſtina.

VALLELUNGA.

Terra Parlamentaria, che giace nella Valle di Mazara, celebrata dal Padre Abbate Amico nel ſuo Fazello dec. 1. lib. 10. f. 478. Appajono alcune ſue inveſtiture per Vincenzo *Notarbartolo* a dì 26. Settembre 1570., per Gaſpare Notarbartolo nel 1578., e per Vincenzo nel 1610. Inveſtiſſene poſcia Lorenzo Maria *Marino* a 30. Gennajo 1643., e finalmente Criſtoforo *Papè* D. di Pratoameno a 24. Novembre 1685., poichè n' ebbe fatta la vendizione preſſo gli atti di Notar Giuſeppe Cafora e Tagliaferro di Palermo a 2. Luglio 1689. Notanſi quindi di eſſa le ſucceſſive inveſt. per Luigi Papè M. della Scaletta a 6. Marzo 1721., e per il preſente Giacinto Papè Duca di Pratoameno, e Maeſtro Razionale del R. Patrimonio a 29. Ottobre 1729.

VANELLA.

Sua inveſtitura preſa da Antonio *Notarbartolo* nel 1588. a dì 20. Ottobre.

Iſcrizioni di Caſa Notarbartolo.

Vincentius Notarbartolus vir illuſtris hic jacet ad honorem Dei Parentis imaginem, & ſepulchrum fieri mandavit anno 1467. *Obiit* 1516. *Re-*

Digitized by Google

Rerum certa ſalus notus Vincentius aula
Cæſaris, & Patriæ gloria fama decus.
Clauditur hic in puerilibus annis
Fortunæ virtus, conſiliumque manet.

Eſiſte queſta iſcrizione nella Maggior Chieſa della Città di Polizzi alla deſtra della Madonna dello Scuro.

D. Antonio Notarbartolo Baroni Vanellæ Viro & Majorum, & ſuæ virtute inſigni, præſtantiſſimoque, cujus in pauperes liberalitatem Patria ipſa nihil unquam .... videre ſolita vehementer eſt admirata. Obiit anno Dñi 1626. menſe Octobris die 4. M. P. D. Hippolyta Rinaldo & Notarbartolo .... uxor hic jacens omnibus, & Viro ſimilis. Obiit A. D. 1637. die 18. Octobris.

In eſſa Chieſa, e nell' iſteſſo luogo.

Impia mors quare hac in parva clauditur urna
Hic Patriæ decus at fautorque Marinus,
Non ego nunc ſecta non, ſed compoſta laborem
Mortalis natus morte immortalis exiſtat.
1530.

Si vede nel Coro della Chieſa de' Padri di San Franceſco di eſſa Città di Polizzi.

D. Franciſco Notarbartolo & Valguarneræ, ejuſque filiæ Roſaliæ fratri neptique cariſſimis ſorores Eleonora, & Julia Maria doloris hoc ſolatium, hoc amoris monumentum poſuerunt. Obiit die 8. Julii 1640. ætatis ſuæ anno 35.

Eſiſte queſta nella Città di Mariala, e nella Chieſa de' Padri di San Franceſco d'Aſſiſi.

VERBO IN CAUDO.

Giuſeppe *Bellacera* s' inveſtì del titolo di queſta Baronia a 11. Luglio 1648., ed Ignazio Bellacera s' inveſtì del Feudo a dì 3. Dicembre 1691. per la morte di Vincenzo ſuo genitore. Concedetteſi poſcia l' inveſtitura a Gio: Pietro *Galletti* a 15. Dicembre 1703. come dichiaratario di Anna Cipriano, ſuccedendogli nella medeſima il figlio Giuſeppe Galletti a 31. Luglio 1720.

S. VENERA.

Feudo; che ha dato le inveſtiture ad Imara *Colnago* a dì 5. Aprile 11. Ind. 1628., a Suoro Maria Maddalena nel ſecolo chiamata Maria Colnago a 19. Maggio 1629., ed a Tommaſo Colnago donatario di Maria an-

Digitized by Google

zidetta a dì 16. Maggio 1631. Investissene poscia Domenico *Oneto* e Spadafora per la morte di Gio: Stefano Oneto suo genitore a 4. Aprile 1680., e Gio: Domenico Oneto Duca di Sperlinga a 5. Settembre 1693. per la liberazione avutane da potere di Andrea Colnago per la R. C. P. di Palermo a 20. Novembre 1691. Ne va investito oggi il D. Francesco Oneto e Morreale a dì 17. Settembre 1747.

VESCARA.

Sua investit. presa da Violante *Ferreri* e Ventimiglia, e poscia da Maria *Gomez* de Sylveira sotto li 3. Aprile 1631. Quindi vendendosi tal Baronia al D. Gio: Stefano *Oneto* da Giuseppe, e Maria *Lanza* P. di Santostefano jugali, ne prese egli l' investit. a dì 28. Giugno 1674., e modernamente il D. Francesco Oneto e Morreale suo pronipote, e discendente a dì 17. Settembre 1747.

UFFIZIO DI LUOGOTENENTE DI PROTONOTAJO.

Francesco *Rizzeri* Duca di Tremisteri se ne investì a 20. Ottobre 1660., e di presente ritienesi dalli Marchesi delli Magnisi *Romeo*.

UFFIZIO DI MAESTRO NOTAJO
Del Real Patrimonio.

Ferdinando *de Toledo* e Silva Marchese della Foresta, e Lionora Melchiorra *Quintanaduegna* ne presero congiuntamente l' investitura a 6. Ottobre 1657. Se n' è investito di presente il Principe Pietro *Ardoino* e la Rocca a dì 23. Luglio 1749.

UFFIZIO DI MAESTRO NOTAJO
Della Corte Capitaniale di Nicosia.

Sua invest. presa da Antonino *Gussio* a dì 6. Luglio 1637., e da Antonino *Morreale maritali nomine* di Grazia *Gravina* a 9. Novembre 1741., la quale succedette in essa Baronia per la morte di Lorenzo Gussio suo zio stante li fedecommessi fatti dal primo acquistatore Giovanni Gussio. Investissene finalmente Lorenzo *de la Via* e Pantorno a 15. Dicembre 1748.

UFFIZIO DI PORTOLANOTTO DI SCIACCA, *seu* MEZZOGRANO.

Matteo *Morso* se ne investì a 9. Agosto 11. Ind. 1628. per la morte di Laura *Montiliana*; e Girolama *Fiterra* cugina di esso Morso, ne prese l' invest. a dì 25. Agosto 5. Ind. 1637. Notasi poscia l' investit. di tal Ba-

re-

Digitized by Google

nia per Domenico *Palacrino* a 24. Marzo 1717. come figlio di Antonina *Salerno* Valdibella Salaito. E finalmente appare di esserne investito Sebastiano *Galletti* a dì 16. Luglio 1746. come donatario di Antonina Tomasello.

UFFIZIO DI PORTOLANOTTO DELLA LICATA.

Gaetano *Foti* se ne investì a primo Aprile 1751.

VIAGRANDE.

Terra Parlamentaria, che vedesi nella Valle di Demone. Notansi le sue investiture a favore di Scipione *di Giovanni* a 16. Settembre 1666., e della vivente Principessa di Villafranca Anna Maria *Agliata* e di Giovanni sotto li 20. Novembre 1700.

VIGLIATURI.

Federigo *Porzio* ne prese l' investitura a dì 18. Maggio 1634., e poscia Cardonia Porzio a 4. Febbrajo 1643. per donazione di Federigo anzidetto suo fratello. Antonino Baldassare *Proto* come donatario di Biagio Proto suo genitore se ne investì a 29. Febbrajo 1716., al quale succedette il figlio postumo Antonino Baldassare Proto, i di cui Tutori ne presero l' investit. a dì 17. Aprile 1728.

VIGNALI
Delle Piane di Beltudia.

Mariano *di Lorenzo* Minore ne prese l' investit. a dì 8. Febbrajo 4. Ind. 1651., investendosene poscia Giovanni di Lorenzo a 9. Giugno 1699. come donatario di Giuseppe di Lorenzo suo fratello. Al presente ne tiene l' invest. Giuseppe di Lorenzo e Riccioli, il quale la ottenne a 25. Settembre 1754.

VILLA ALLEGRA, E S. TODARO.

Baronia, e Feudo, le di cui investiture sono a nome di Carlo *Gaetani* ed Allegra sotto li 23. Febbrajo 1650., di altro Carlo Gaetani a 28. Novembre 1694. per la morte di Teodoro suo figlio, e di Suor Agata *Tedeschi* vedova del fu Cesare a dì 7. Dicembre 1700. per la successione da essa avuta dopo la morte del fu Carlo Gaetani testè cennato in virtù di suo testamento per gli atti di Notar Natale Ventimiglia a 29. Dicembre di detto anno. Investissene finalmente Francesco Maria de Paula Tedeschi a 7. Novembre 1735. come donatario *propter nuptias* di Giovanna Tedeschi sua madre.

Digitized by Google

VILLADIMARE
Salina di Marſala.

Baronia acquiſtata da Gio: Pietro *Emanuele* per vendizione avutane da Ettore *Grignano* negli atti di Notar Bartolomeo Paſſalacqua di Marſala a 25. Maggio 5. Ind. 1562. inſerita nel proceſſicolo d' inveſtit. che preſe di tal Baronia Filippa Emanuele a dì 2. Marzo 1638., e Gio: Vito *Majorana* e Manuele ſotto li 5. Dicembre 1640. Concedetteſi poſcia l'inveſt. di eſſa Baronia a Coſtantino *Iſgrò* ſotto li 15. Marzo 1723. come figlio di Anna Majorana ed Emanuele ſorella di Gio: Franceſco Pietro Majorana come chiamato, e ſuſtituto da Gio: Pietro Emanuele ſenior nominato di ſopra.

Iſcrizione di Caſa Emanuele eſiſteate in Lentini nella Chieſa di San Franceſco d'Aſſiſi, e nella Cappella di S. Maria degli Angioli.

Stephanus Emanuel pulcher Baro ſanguine clarus,
..... hic venit, quem fera parca premit.
Bis ſenos annos vixit, nunc clauditur urna,
Spiritus ac fruitur, matre gemente, Deo.
Anno Domini 1598.

VILLAERMOSA.

Se ne inveſtì Don Vincenzo Domenico *Tedeſchi* Paternò Caſtello e Bonadies ſotto li 6. Dicembre 1754., come ſi legge ne' libri di Protonot. 3. Ind. 1754. e 1755. lib. 1. f. 23.

VILLAREALE.

Sue inveſtiture preſe da Franceſco *Florulli* a 11. Marzo 1610. come figlio, e donatario del Dott. Girolamo Florulli ſuo genitore, e da Girolamo Florulli ſotto li 21. Aprile 1690. per la morte di Vincenzo Florulli ſuo fratello.

VITA.

Terra così nominata dal Preſidente Vito *Sicomo* ſuo fondatore, di cui haſſi memoria in Palermo nella Chieſa di Santa Cita, e nella Cappella di S. Pietro Martire, ſepolto egli eſſendo in un tumolo marmoreo, animato da una delle iſcrizioni, che ſi hanno quì ſotto. E' deſſa Parlamentaria poſta nella Valle di Mazara preſſo la Città di Salemi, come notò il Padre Abbate Amico nel ſuo Fazello dec. 1. lib. 10. fog. 485. colle ſeguenti parole: *Ab Urbe Regia Salemi haud procul ad occaſum æſtivum Vita recens oppidum, a Vito Sicomo Regio Adminiſtro, ac Præſide nomen, & ortum ſuperiori ſæculo habens.* Sono le ſue inveſtiture per conto di Vito *Sicomo* ſum-

Digitized by Google

ſummentovato a dì 4. Giugno 10. Ind. 1627., di Niccolò ſuo fratello a 18. Febbrajo 1640., e ſucceſſivamente di Giuſeppe Sicomo a 2. Ottobre 1677., come pur di Gaſpare a 9. Settembre 1684., e in queſta inveſtit. ſi calenda una ſentenza della Regia Gran Corte a ſuo favore nel dì 25. Agoſto 1683. Inveſtiſſi poſcia di tal Baronia Giacomo Sicomo a 25. Febbrajo 1716. in virtù di ſentenza della R. G. Corte a 9. Aprile 1710., e finalmente Vincenzo Sicomo ne tiene oggi la preſente Signoria, come haſſi dalla ſua inveſt. conceſſagli a 12. Aprile 1736.

Iſcrizioni ſepolcrali di Caſa Sicomo cavate da due tumoli, e da una lapide, tutti e tre marmorei, eſiſtenti nella Chieſa di S. Cita di Palermo de' Padri di S. Domenico.

Vitus Sicomus Oppidi Vitæ Dominus, Jureconſultus, Cauſarumque Patronus integerrimus, ac Philippi III. Hiſp. & Sic. Reg. a Conſiliis virtutum meritis ad præcipuas Regni dignitates gradatim evectus nam bis in Prætorio jus dixit, Sanctæ Inquiſitionis Conſulter adfuit, trium Brachiorum ſuffragio triennio Deputatus, in Tribunali Regii Patrimonii, ac M. R. C. per 13. annum magnam cum laude F. P., & demum ad Sacræ Regiæ Conſcientiæ Conſiſtorii Præſidentiam fuit aſſumptus. Vivens Sacellum hoc, ejuſque Urnam erigi juſſit, non quidem vánæ mundi gloria ductus, ſed ut poſteros ad virtutem alliceret, & mortis ſemper memor peccata vitaret. Ann. a Part. Virg. 1620. Vixit an. 77. Obiit 7. Julii 1626.

D. O. M.

Novum audaciæ genus novo marmore inteſſere.

Non vitæ, ſed Vitæ Dominus, & mors duello conſtixere mirando, inſolens Parca auſa eſt aggredi heroem, qui ut vivus regnaret in Cœlis mortuum mirare viator in terris, ac iraſcere morti. Is eſt Ill. D. Nicolaus Sicomus Oppidi Vitæ Dominus ex magno viro cinis jaceret cum eo virtus, ſi mori poſſet, dum omnibus omnia pactus erga omnes benignus, benignior erga egenos, ſanguine nobilis virtute etiam in viris nobili indole placuit prudentiæ ..... nolle, ſed mereri voluit honores, totque ſuperavit quot geſſit, teleſque meruit, quales recuſavit dignitates. Ill. Avorum virtutibus addidit, & ſuos nec minor magnis majoribus generis virtutum omnium genere reddidit immortalem. Obiit die 23. Octobris 1675.

D. O. M.

Bartholomææ Sicomo & Bianco matri dilectiſſimæ, & Felici Infanti filiæ jamdiu defunctis, Vitus Sicomus filius, & pater Præſidens Trib. Conſiſtorii lapidum memoriam inſtaurari curavit, & pavimentum inſimul illucidis lapidibus ornari anno 1626.

VIT-

Digitized by Google

VITTORIA.

Terra Parlamentaria, che giace nella Valle di Noto. Ebbe il nome da Vittoria Colonna avola di Alfonso Henriquez *de Cabrera* Conte di Modica. Vedasi not. del Padre Amico nel Fazello dec. 1. lib. 10. f. 462. not. 29., e Pirri *Sic. sacr.* not. Syrac. f. 689. c. 1., Caraffa *Motuca illustr.* fog. 23. Comprendesi nella Contea di Modica.

VOLTA DELLA MONICA.

Sue investiture prese da Mario *Grimaldi* nel dì 10. Aprile 1684., da Giuseppe Grimaldi e Petruso a 20. Novembre 1709.

YULTANO.

Feudo con mero e misto Impero dipendente dalla Baronia di Motta S. Agata, e lo prese a censo ultimamente il Conte Giuseppe Emmanuello *Ventimiglia* P. di Belmonte da Rosa Maria *de Castro* e Portugal Contessa di Lemos per gli atti di Notar Giuseppe Maria Mancuso di Palermo a 18. Settembre 1756., ficchè egli se ne investì a 28. Febbrajo 1758., come colla dal f. 24. retr. del lib. 1. di Protonot. 6. Ind. 1757. e 1758.

XCITTIBILLINI, *alias* LA BARONISSA.

Feudo, che ha dato le investiture ad Ignazio *Billotti* e Grimaldi a 8. Maggio 1671. per la morte di Mario Billotti suo fratello, ad Anna Maria *Peralta* e Blasi come aggiudicataria di esso da potere d'Ignazio Billotti per cedola di secondo decreto da essa ottenuta a 22. Febbrajo 1674., investendolene in Melazzo a 11. Marzo 1675., e finalmente concedettesi l'investit. di tal Baronia ad Emilia *Grimaldi* e Castello P. di S. Catarina sotto li 24. Novembre 1680. Carlo Billotti se ne investì a dì 31. Marzo 1691. per la morte senza figli d'Ignazio Billotti suo zio, e Maria Billotti a 7. Aprile 1732. come figlia unica, e renunziataria di Filippo Billotti suo genitore.

XCIABICA.

Angela *Rosso* ne prese l'investitura a dì 15. Aprile 1635.

XIADEDDI, E BUXALESI.

Tommaso *Impellizzeri* se ne investì a 13. Gennajo 1638.

Digitized by Google

XIAMMACCA.

Dott. Vincenzo *Eſchero* ne preſe l' inveſtit. a dì primo Marzo 1673. per la morte di Bartolomeo Eſchero, ed ultimamente l'ebbe conceſſa Vincenzo Eſchero giuniore ſotto li 21. Luglio 1754.

Iſcrizione ſepolcrale di Caſa Eſchero poſta nella Chieſa di S. Niccolò Tolentino di Palermo innanzi la Cappella di eſſo Santo Padre.

Qui legit intelliget Spectabilem D. Joſephum ex nobili Januenſi Familia de Eſchero nobiliſſimis Aureæ Conchæ junctum Familiis Feudi Xammaccæ Feudatarium, & Baronem viventem adhuc pro ſe, & ſuis lapidem hunc poſuiſſe, & ne mortuum individuæ ſuæ vitæ comites pietas ſcilicet & concordia derelinquerent, huic ſuæ terunt ſaxo ſanguinis nobilitatis tema glorioſius iſtud adjungentes.

XIARCA
De' membri di Colleſano.

Gio: Giorlando *lo Squiglio* quinto di queſto nome nella genealogia di Caſa Squiglio, preſe di queſta Baronia l'inveſtitura a dì 8. Aprile 1711.

XIARI, *ſeu* COLLABASCIA, ED ERBAGERIA
Delli membri, e pertinenze del Principato di Caſtiglione.

Vincenzo *Romeo* ne preſe l' inveſtitura a dì 22. Maggio 1663.

XIRUMI.

Feudo, di cui inveſtiſſi Girolama *Ruſſo* a dì 16. Gennajo 1674., e poſcia Carlo Grimaldi ſotto li 14. Febbrajo 1687., quindi Arrigo a 3. Luglio 1693., ed ultimamente il Principe Giovanni Grimaldi a dì 20. Agoſto 1731.

XIURENI.

Feudo, la cui inveſtitura fu ſpedita a Federigo *Lanza e Caruſo* Principe di S. Domenica nell' anno 1751. come figlio primogenito di Anna Maria Caruſo e Manſone, figlia erede del Principe Antonino Giuſeppe Caruſo Barone di Xiureni, ſpoſata a Girolamo Lanza Duca di Brolo.

Digitized by Google

ZARBO, e PONTAGIO, o sia PONTE DI TERMINI.

Giacchè amendue vengono posseduti da una stessa Famiglia, ci è paruto conveniente comprenderli sotto una medesima rubrica.

Il Feudo del Zarbo è nobile, adorno della Baronal giurisdizione del mero e misto imperio, soggetto altresì al militar servigio, e a i regj donativi, e va situato nella Valle di Mazarà. Ha un' antichissima Torre, ed una Chiesa dedicata a S. Caterina. Questo anticamente fu di ragione de' Conti di Modica, e de' membri, e pertinenze dello Stato di Caccamo. Si osserva poi venduto da Federigo *Enriquez de Cabrera* a Gio: Antonio *Vitale* presso gli atti di Notar Domenico di Leo di Palermo sotto li 15. Novembre 1509., investitosene a 8. Febbrajo dello stesso anno; e dopo qualche tempo, stante il patto di reluizione, ricomperato da Luigi, e da Anna Enriquez de Cabrera per atto in Notar Giacomo lo Scavuzzo di Palermo a 15. Dicembre 13. Ind. 1539. Quindi passò nel Dottor Giuseppe *Muxiotto*, dismembrato dal territorio, e dalla giurisdizione dell' accennato Stato di Caccamo, mercè la vendizione fattane da Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera Conte di Modica, stipulata in Notar Luigi Blundo di Palermo a 15. Marzo 12. Ind. 1614. In seguela poi del matrimonio contratto tra Vincenza Muxiotto e Russo de' Patrizj di Termini con Antonino *Grillo* poi Barone de' Feudi di Donna Maria, di Moriella, e di Quinto Pantano, celebrato per gli atti di Notar Ascanio de Frateantonio di Palermo a 30. Ottobre 9. Ind. 1640. venne a succedervi Orsola Grillo loro figlia, come dimostra la investitura, che in nome di lei fu spedita al surriferito Antonino, come padre, e legittimo amministratore di essa a 22. Dicembre del 1651. Da questa passò poi per dritto di dotazione alla Casa *Caracciolo*.

Questa Famiglia *Caracciolo* delle primarie del Regno di Napoli, celebrata assaissimo da tutti gli Scrittori Genealogisti, fu trapiantata in Sicilia in varj luoghi, ed in diversi rami: uno di questi visse antico, ed illustre in Messina, per quanto ci avvisano il Bonfiglio nella sua *Messina nobile* lib. 7. f. 107. della nuova impressione, il Mugnos, ed il Samperi quì appresso da citarsi. Vi fiorì similmente per qualche tempo Scipione Caracciolo circa il 1500. sotto il Rè Ferdinando il Cattolico, ma poi trasferì altrove il suo domicilio, come nota il Samperi *Messan. nob.* tom. 2. lib. 1. f. 30. essendosi ammogliato in Traina nel 1504., da cui provennero i suoi discendenti partitamente rapportati dal Mugnos *Teatro genealog.* parte 1. lib. 2. Fam. *Caracciolo* f. 283. Tuttavia il mentovato Scipione non fu il primo progenitore di questa Famiglia, giacchè prima di lui fuvvi Marcantonio Caracciolo della Città di Napoli suo antecessore passato in Sutera, ed ivi ritenuto, e relegato insieme con Antonio Anfelt Spinacciolo de' Signori della Terra Spinacciola nella Basilicata del Regno di Napoli; essendo di tutto ciò chiaro documento li due reciproci ma-

Digitized by Google

maritaggi de' loro rispettivi figli, cioè: l' uno tra Vincenzo Ca... olo figlio del menzionato Marcantonio, e di Margherita Lupo di Sutera ju- gali, ed Angelica Anfelt Spinacciolo figlia del suddetto Antonio, e di Giacoma lo Puzzo pur di Sutera; e l' altro tra Gerardo Anfelt Spinac- ciolo, con Lisabetta Caracciolo dati a conservare a Notar Raimondo Schillaci di Sutera a 4. Marzo, ed a 20. Maggio del 1480. Ha contratti essa in Sicilia matrimonj con ragguardevoli Famiglie, e fra l' altre ben due volte con quella di Spinola, per la quale i presenti Caraccioli, e i loro Autori hanno conseguite in varj tempi le porzioni del legato dispoſto dal fu Ottaviano Spinola di Genova. Ne' tempi però più posteriori pas- sata in Termini, viene annoverata fra le Famiglie nobili di essa Città da Vincenzo Solito *Term. Himer.* tom. 2. cap. 7. f. 154., e di presente ador- na degl' infrascritti Feudo, e Baronia vive con lustro, e decoro in questa Metropoli Palermo.

Federigo Caracciolo fu primo Barone del Zarbo di questa Famiglia come marito, e dotatario di essa Orsola Grillo (*a*), e fu similmente Barone del Pontagio, o sia Ponte di Termini, come figlio, e nominatario di Ot- tavio Caracciolo e Lanza, e di Agata Bruno Speciale e Statella suoi ge- nitori (*b*), comprovandosi dalle due investiture da esso Federigo prese l' una a 18. Dicembre 13. Indiz. del 1659., e l' altra sotto li 25. Giugno 1666., e leggesi ascritto nel ruolo della nobile Compagnia della Pace, come sono stati i di lui Discendenti. Dalli mentovati Federigo, ed Or- sola nacque Vespasiano Caracciolo, che succedette (*c*) in esso Feudo del Zarbo, e in detta Baronia del Pontagio, così rilevandosi dalle due inve- stiture per esso registrate sotto li 16. e 30. Ottobre 3. Ind. del 1679., e da i sponsali, che celebrò con Mellina Satariano (*d*) riportò in suo figlio primogenito, e successore (*e*) Federigo Caracciolo, che di presente è l' attuale Barone del Zarbo, come appare per la investitura notata a 18. Giugno 8. Ind. del 1715. Vive egli per la seconda volta (precedente la Pontificia dispensa per la consanguinità in terzo grado) sposato a Rosa Leanti e Grillo de' Patrizj di Noto (*f*), colla quale va genitore di alcu- ni figli, e del primogenito Vespasiano indubitato suo successore in detto Feudo del Zarbo: giovine altresì dotato non meno di ottimi costumi, che di buona letteratura; onde va annoverato fra le primarie Accademie di questa Capitale. Festeggiò ultimamente le sue nozze con Teresa di Na- poli e Morreale figlia de' Marchesi di Melia, e de' Baroni di Longi (*g*).

Venghiamo ora alla Baronia del Pontagio, o sia Ponte di Termini: essa è un dritto, che si esige sovra la estrazione de' frumenti, e di altre vetto- vaglia dal pubblico Emporio, detto Caricatore, di detta Città; colla privativa giurisdizione di costruire un Ponte in mare per comodo delle Navi, che carricano per le straniere Provincie. Va soggetta questa Baro- nia al servizio militare, ed a i regj donativi. Se ne mostra di essa un' an- tica regia concessione, o sia privilegio a favore di Antonio, e Donato *Se-*

lazione dato in Palermo a 6. Maggio 8. Ind. 1400. registrato nella R. C. a f. 247., in cui ſono inſeriti due più antichi privilegj dell'anno 1407., e del 1433. Ne' tempi più poſteriori truovaſi Antonino *Romano* Secreto di Termini, e Barone del Ponte. Nel decorſo ſecolo videſi queſta Baronia in potere di Raffaello *Vanni* e Vaſſallo Marcheſe di Roccabianca, che come figlio, ed erede di Orazio Vanni ſe n' era inveſtito a 29. Gennajo 5. Ind. 1622., e di ciò anche fece menzione Barone *de Majeſt. Panorm.* lib. 3. cap. 11. lit. V. Fam. Vanni; e da queſto finalmente paſsò alla Famiglia Caracciolo.

Ottavio Caracciolo e Lanza figlio di Giuſeppe, e di Porzia Lanza acquiſtò ſotto nome di Agata Bruno Speciale e Statella ſua moglie (*b*) *pro perſona nominanda* la ſudetta Baronia del Pontagio per atto di vendizione in Notar Carlo Catania di Palermo a 17. Settembre 4. Indiz. 1650. Fu coſtui degnamente promoſſo a varie onorifiche Toghe; e viene commendato dal Mongitore *Bibliot. Sic.* tom. 2. f. 111. non meno per la ſua nobile qualità, che per le Opere legali da eſſo pubblicate. Va notato nel ruolo della nobile Compagnia della Carità, ſiccome Ottavio Luigi di lui figlio, e ſuoi Succeſſori. Fu eletto Conſole della Nazione Napolitana nel 1644. Uffizio in quei tempi ſolito conferirſi a Famiglie coſpicue, come ſi fonda da un privilegio del ſuo predeceſſore, e da altri (*i*), e ſono altresì degne di non poca rifleſſione le parole eſpreſſate nello ſteſſo atto, in cui intervenendo buona parte di Nazionali Napolitani, vengono ad eleggere il mentovato Ottavio, come benemerito, nobile, e della Famiglia de' Caraccioli originario, e diſcendente (*k*); ed altra conſimile elezione ottenne Giuſeppe Caracciolo di lui figlio, confermata dagli Eletti di Napoli (*l*). Ceſſe a morte il detto Ottavio nel 1670., avendo prima fatta l' ultima diſpoſizione de' ſuoi beni (*m*). Succedette poi, come teſtè ſi diſſe, a queſta Baronia Federigo Caracciolo figlio del menzionato Ottavio, e quindi Veſpaſiano primogenito di eſſo Federigo amendue memorati Baroni del Zarbo. Da quello Veſpaſiano la riferita Baronia del Pontagio in vigor di una tranſazione (*n*) fu tramandata in perſona di Ottavio Luigi Caracciolo ſuo fratello, come dalla inveſtitura da lui preſa a 4. Luglio 9. Ind. 1686. Si ſtrinſe quelli in ſacro nodo con Anna Paternò e Celeſte de' Baroni di Radduſa (*o*); da i quali vide la prima luce Gioacchino Maria Caracciolo figlio primogenito, e donatario di eſſo Ottavio Luigi in detta Baronia; ſe ne legge notata la inveſtitura a 5. Dicembre 10. Ind. del 1701. Fu coſtui uno delle Guardie del Corpo del Rè Vittorio Amedeo nella Corte di Torino, ed inoltre Capitano di una Compagnia di Cavalli (*p*): promoſſo poi al Sacerdozio, rinunziò la nominata Baronia a Franceſco Antonio Caracciolo ſuo fratello ſecondogenito chiamato, e ſoſtituto in eſſa Baronia nel teſtamento di Ottavio Luigi ſuo genitore (*q*), così compruovandoſi dalla inveſtitura a lui ſpedita li 3. Luglio prima Ind. 1723. Queſti fu Senatore di Palermo nel 1743., ed Arci-

Digitized by Google

civarie di questo Senato nel 1744. Si congiunse in matrimonio con Anna Cottonaro ed Agliata (r). Terminò di vivere nell' Aprile del corrente anno 1758., e per suo testamento (s) lasciò suo figlio primogenito, e successore nell' anzidetta Baronia del Pontagio Salvatore Caracciolo, il quale per l' anno del lutto non ha presa finora la investitura.

Scritture di Casa Caracciolo.

(a) Capitoli matrim. per gli atti di Notar Francesco la Bruna di Palermo a 13. Agosto 11. Ind. 1658.

(b) Atto di nominazione presso Notar Carlo Catania di Palermo a 17. Settembre 4. Ind. 1650. in margine del contratto di vendizione stipolata per detto di Catania lo stesso giorno, ed anno.

(c) Testam. in Notar Antonino Schirano di Palermo a 21. Luglio 1671.; altro in Notar Lionardo Jacino di Termini li 18. Ottobre 2. Ind. 1678.

(d) Tavole nuziali di Vespasiano Caracciolo, e di Mellina Satariano in Notar Andrea Maltisi di Termini a primo Agosto 1680.

La Famiglia Satariano è una delle Patrizie di Termini, rapportata dal Solito, e dal Mugnos *Teatr. genealog.* p. 2. lib. 6. a f. 229. Fam. Solito, ed ha goduto l' uffizio di Regio Vice-Portolano di essa Città.

(e) Testam. in Notar Benedetto Mola di Termini a 24. Agosto del 1722.

(f) Atto dotale di Federigo Caracciolo con Rosa Leanti e Grillo in Notar Domenico Cintorino di Palermo a 31. Ottobre 4. Ind. del 1725.

Leanti, o *Lianti* Famiglia antica Patrizia della Città di Noto, una di quelle descritte in un antico registro del 1435., conservato nella Corte di essa Città, e rapportato dal Mugnos p. 2. Fam. Lalgaria f. 1v., e per quanto compruovasi dagli atti della R. Cancell., e della Cam. Regin. ne' rispettivi infrascritti anni, e dal Littara *de Reb. Net.* f. 85. e 95. fiorirono ivi Simone Leanti Maestro Portolano nel 1375., Giacomo suo fratello Giurato nel 1381., Pino figlio di Giacomo Acatapano nel 1406., e Giurato nel 1402., e nel 1423. Giovanni suo fratello Giudice nel 1405., e Regio Notajo nell' Uffizio di Portolano nel 1413. e 1416., Niccolò figlio di Pino Capitano nel 1466., e Barone di Carcicera nel 1479. come marito di Lionora Landolina; cui succedette Beatrice figlia, che fu moglie di Baldassare di Settimo per investiture del 1488. e 1517. Similmente Antonino Leanti fratello del surriferito Niccolò, e figlio di Pino avendo da Noto trasferito circa il 1460. il suo domicilio in Siracusa, fu nel Senato di essa uno de' Giurati nel 1466., siccome Giacomo suo figlio nel 1509. Ha contratti questa Fam. nobili maritaggi. Conta fra gli Uomini illustri Bernardo Leanti da Noto eccellente Comico, e Poeta sotto l' Imperadore Carlo V., ed Ottavio di lui figlio assaissimo commendati dal sudetto Littara f. 168. e 169., il P. M. Placido Leanti da Lentini ne' primi dello scaduto secolo Provinciale dell' Ordine Domenicano, e Vicario generale in Malta nel 1654. lodato dal P. M. Bulgarini nella Vita di Fra Domenico Ottomano p. 1.

Digitized by Google

lib. 5. f. 265., Suoro Chiara Leanti Monaca Profeſſa di coſtumata vita in S. Barbara di Meſſina, rammentata dal P. Samperi *Icon. di M.V.* a f. 426. Matteo Leanti da Siracuſa chiaro Giureconſulto, e Matematico fiorì nel 1640., e l'erudito Giureconſulto Sebaſtiano Leanti e Caracciolo del quondam Orazio da Siracuſa già Regio Sindicatore della Valle di Mazara nel 1682., che fra li varj Componimenti latini fece la compiuta elegante Verſione della Geruſalemme liberata, la qual trovaſi originale in potere dell' Abate Arcangiolo Leanti Palermitano ſuo ben degno figlio ſopravvivente per linea diretta della cennata Famiglia inſieme colla ſuddetta Baroneſſa del Zarbo ſua ſorella. Coſtui merita a buona equità quì aggiugnerſi come chiariſſimo Letterato de' noſtri tempi, che ha occupate le prime ſupreme cariche in tutte le Accademie di queſta Metropoli; ed aſcritto nell' altre del Regno, ed in quelle più celebri dell' Italia ſi ha guadagnata l' univerſale eſtimazione. Ha tenuto egli il carteggio co i più illuminati Uomini dell' eſtere Provincie: ed è ſtata di lui fervoroſa cura il far' aſcrivere in queſt' Accademia degli Ereini molti di eſſi, e fra gli altri alcuni ſcienziati Cardinali, e tra queſti il Sommo Pontefice Benedetto XIV., e fu pur ſua ſpeciale opera il promuovere una diſtinta Accademia nel 1741. per l' anniverſario dell' eſaltazione al ſuddetto Pontificato in occaſione di eſſere ſtato egli da S. B. graziato di due riſponſive benigniſſime lettere. Di queſto degno, e meritevole Soggetto per la Poetica va chiaro il nome ſotto quello di *Silvino Adonio* nel tom. 1. degli *Ereini* dal fog. 373. a fog. 402., commendato dal P. Ceva da Torino nella *Scelta di Sonetti* impreſſa in Venezia a fog. 298., e pur anche per l' ultima *Storica* fatica di Sicilia, la quale ſuffragata dalla reale approvazione, è deſtinata a metterſi fuori nelle Stamperie di eſſa Repubblica nella Continuazione del *Salmon*; di cui faſſi onorevol menzione nelle *Memor. ſtor. di Sicilia* tom. 2. p. 6. fog. 340. e 410., ed in queſta *Sic. Nob.* par. 1. lib. 3. fog. 225. Ma baſta ſoltanto accennare i due atteſtati di elogio, che ha egli degnamente riportati da queſto Eccmo Senato, e da queſta Gran Corte Arciveſcovile, regiſtrato l'uno ne i libri di Conſulti dello ſteſſo a 24. Agoſto, e l' altro negli atti di eſſa a 30. ſudetto del 1757.

Della Fam. Grillo ſe ne ſcriſſe l'elogio a f. 364. in queſto ſteſſo lib. 5.

(g) Capitoli di ſpoſalizio per gli atti di Notar Giuſeppe Cannamela di Palermo a 14. Maggio 1757.

(b) Contratto di dote di Ottavio Caracciolo, e di Agata Bruno Speciale e Statella in Not. Andrea di Pace di Termini a 22. Dicembre 3. Ind. 1619.

Queſta Famiglia Bruno è delle più nobili, ed antiche Patrizie di Termini, e poſſedette per lungo tempo la Terra dell'Arminuſa, di cui fu l' ultimo Barone Gregorio Bruno. A queſta, giuſta la fede del Solito nell' *Iſtor. di Term. Imer.* tom. 2. fog. 94., deve il Convento di S. Ma-

Digitized by Google

S. Maria di Gesù la concessione del luogo di sua fondazione in essa Città nel 1471. Nella propria antica Cappella conceduta ad Antonio Bruno, vi sono i due tumoli di Pietro, e Paolo Bruno; ma la Cappella sudetta non è sotto titolo di S. Diego, come per abbaglio del Copista si accennò nella parte 2. di questa mia Sicilia lib. 3. fog. 566., ma sotto quello della Vergine Santissima.

(*i*) Privilegio di Console della Nazione Napolitana in persona di Lucio Capece da Napoli del Sedile di Nido a 6. Marzo del 1634. Altro in persona di Baldassare Naselli Conte del Comiso, in cui si enuncia quello di Alberto Foti Messinese a 14. Marzo del 1665.

(*k*) Atto di elezione in Notar Matteo la Rocca di Palermo a 15. Giugno 12. Ind. del 1644. Francesco Ambrosio Maja nel *Glorioso trionfante ritorno di D. Giovanni di Austria* f. 72. e 77.

(*l*) Privilegio di Giuseppe Caracciolo a 3. Luglio 1647., ed a 3. Dicembre 1655. nell' Uffizio di Protonotajo detto anno a f. 333. ret. Costui ebbe concesso il titolo di Barone di Villanuova per privilegio del Rè Carlo Secondo commendatizio de' suoi servizj, e Famiglia a 11. Ottobre 1666.

(*m*) Testamento in Notar Giuseppe Gerardi di Termini a 16. Gennajo 8. Ind. 1670.

(*n*) Transazione presso Notar Matteo Fortunato Battaglia di Palermo a 7. Luglio 8. Ind. 1685.

(*o*) Contratto matrim. rogato per gli atti di Notar Gaetano Calderone di Palermo a 20. Dicembre 12. Ind. 1688.

(*p*) Patente regia a 22. Marzo del 1711. ridotta ne' pubblici atti di Notar Giovanni Militario di Palermo a 14. Marzo 9. Ind. 1716.

(*q*) Testamentaria dispozizione in Notar sudetto di Militario a 5. Dicembre 13. Ind. 1719.

(*r*) Capitoli di maritaggio pubblicati per gli atti di Notar Antonio Fazio di Palermo a 9. Agosto 6. Ind. del 1713.

(*s*) Testamento in Notar Giuseppe Maria Serio di Palermo a 16. Aprile 6. Ind. 1758.

FEDE, *seu* TAVOLA.

Parmi finalmente di non trasandare in quest' Opera il Titolo di Barone della Fede, detto volgarmente della Tavola, stabilito da Filippo Quarto Rè di Spagna sopra l' Ofizio di Arcivario della medesima, e conceduto, susseguentemente alla vendizione di detto Ofizio, ad Agostino *Forno* nell' anno 1639. E' da saperfi intanto per maggior dilucidazione di quanto ho detto, che col volgar nome di Tavola appellasi il Banco pubblico Nummulario della Città di Palermo, tanto rinomato, ed accreditato per la sua rara ordinanza, la quale riesce di un gran comodo non solo

ſolo all' intera Sicilia, ma ancora a molte eſtere Nazioni, ſiccome pure alla Maeſtà del Rè Noſtro Signore, che vi fà depoſitare tutte le ſue regie Entrate, che ritrae da queſto Regno. Di ella Tavola dunque il più importante, e geloſo Ofizio è appunto il ſuddetto di Arcivario, come quello, in cui tutta la fede pubblica di una infinità di creditori ſta riposta, e del Monarca ſteſſo: e però non ſenza prudentiſſimo accorgimento appoggiato venne ad un Nobile, eſſendone anche prima di vederſi, attual Proprietario eletto dal Senato, uno de i Senatori medeſimi, Pietro Bongiorno; perchè ragionevolmente deeſi onoratezza maggiore, più che in altri, in perſona ben nata ritrovare. Oltrecchè oggi giorno vien aſſicurato abbaſtanza eſſo Impiego dall'oneſtà della Famiglia, che da 119. anni lo ha maneggiato con una dilicatezza ſenza pari, meritevole di gran ricompenſa, e di ſublime elogio. Scorgeſi poi nell' Atto della ſuccennata vendizione, che la Maeſtà Sua concede ad Agoſtino Forno ſudetto, ed a tutti ſuoi poſteri, e diſcendenti, oltre il Titolo di Barone, e quel di Spettabile, tutte le preminenze toccanti a i Baroni Feudatarj del Regno: la franchigia di pagar dritti per le riſpettive ſucceſſioni in detto Ofizio: la Toga perpetua di quarto Governatore della Favara: ed innoltre la facoltà di poter concorrere a tutte le Cariche nobili del Senato.

La Famiglia de i *Forni* è ſtata una delle rinomate in Italia, come ne fa fede il dottiſſimo Muratori ne i ſuoi *Annali*; e ſi eſtinſe ultimamente in Monſignor Lodovico Veſcovo di Reggio di Modena, di cui ho vedute Lettere familiari, dirette quì al Barone Agoſtino, (di cui farò più ſotto menzione) trattandolo di Parente. E' ſtata pur celebre in Francia, dalla quale ho congietture, che derivi queſto ramo di Sicilia. Havvi di eſſa un Cardinale di Santa Chieſa nativo di Aquitania, qual fu Vitale del Titolo di S. Martino in Monte, le cui Arme gentilizie ſono le ſteſſe che quelle de i Forni di Sicilia, e vien rapportato dal Panvinio, Ciacconio, ed altri. Il ſudetto accuratiſſimo Muratori all' anno 1334. fa menzione di un Pontefice della detta Famiglia, col nome di Benedetto XII. eccone le ſue parole: „ Raunatiſi li Cardinali, vennero nel dì 20. di „ Dicembre all' elezione di un nuovo Pontefice, e queſti fu il Cardinal „ Jacopo *Furnier*, o ſia del Forno, da Saverduno Dioceſi di Pamiers, „ che dianzi era ſtato Monaco Ciſtercienſe, Perſonaggio aſſai dotto nella Teologia, d' incorrotti coſtumi, di ſante intenzioni. Preſe il nome „ di Benedetto XII., nè tardò a rivocar le tante Commende di Veſcovati, e Badie, fatte da i ſuoi Predeceſſori, ſalvo a i Cardinali; e ſi „ applicò con zelo a riformar gli abuſi introdotti, a rimetter in buono „ ſtato il Monachiſmo, e a provveder di degni Paſtori le Chieſe. „ Quali virtù, da lui eſercitate ſino alla morte, gli ottennero la canonizazione di Santo, che riferita ſi legge nel Martirologio Gallicano a 15. Aprile colle ſeguenti parole: *Benedictus Papa XII. univerſam Eccleſiam adeo mirificè illuſtravit, ut verè de ipſo dici poſſit, eum fuiſſe, quem ſe-*

Digitized by Google

feliciter Gallia peperit, quem Lutetia aluit, quem Roma coluit, quem Sion cœlestis coronavit. La più antica notizia però, che ho potuto trarre de i Forni commoranti in Sicilia, è di Pietro, che fu Castellano della Mola di Taormina all'anno 1419. (*a*). Dopo di lui vi ha Paolo, che morì in Nicosia nel 1486. Quindi il figlio Matteo, Senatore più volte della stessa Città, Sindico, e due fiate Ambasciatore della medesima al Parlamento celebrato in Palermo nel 1514. e nel 1524., qual Carica era riputata così onorevole, che quando si appoggiava ad un estero, solea esser questi o il Principe di Butera, o il Marchese di Geraci, o altro Signore de i principali. Fu suo fratello Michele, a cui nelle Lettere, o sia Patenti in forma di salvaguardia per la Castellania di Tavi nel 1501. si vede scritto *Nobili Regio Fideli* (*b*). Da Matteo sudetto venne Ambrogio, anch' egli Senatore di Nicosia. E da questi nacque Giovambattista, il quale passato ad abitare in Palermo, lasciò suo unico erede

Agostino, da me addietro rammemorato, che fu il primo Acquisatore del presente Titolo, in cui, come in tutt'altri beni, ebbe per successore il suo primogenito

Giovambattista, il quale fu ben due volte Senatore della Città di Palermo nel 1652. e nel 1656. (*c*). Innoltre maneggiò con somma lode la Carica di Ricevitore, o sia Tesoriero generale del Tribunale della Inquisizione di questo Regno dal 1667. finchè visse. Alla di lui morte sostentrò sì nell'eredità, che nel titolo

Agostino, figlio suo primo nato, e terzo Barone, che fu Rettore nobile degl'Incurabili nel 1712. in circa: il cui fratello Giuseppe sostenne con gran zelo, ed accortezza l' Impiego di Alcaide, o sia Castellano delle carceri secrete del sudetto Tribunale della Inquisizione; e fu ancora *Eletto*, cioè Senatore della Città di Messina nel 1698., confirmato nell' anno seguente 1699. (*d*). Figlio del suddetto Agostino è il presente Barone

Giovambattista, quarto Possessore dello accennato Titolo. E' stato egli due fiate investito della Carica nobile di Ospedalero, ed una di quella di Rettore degl' Incurabili, facendo in ambe sfavillare uno invitto zelo verso de i Poveri, e dell' Opera. Oltre a ciò mostra di continuo la sua grande abilità in servigio del Sovrano, e del Pubblico ne i più spinosi affari della Tavola sopramentovata. Ha in primogenito

Agostino, il quale maneggia pure, qual Sostituto del padre, l' Ofizio sudetto di Arcivario, ed è stato anch' egli negli anni scorsi 1756. e 1757. Ospedalero degl' Incurabili. Frattanto per dar al Pubblico un più distinto ragguaglio del di lui merito, convien dire, come esso Barone Agostino Forno ha il pregio di distinguersi fra gli ottimi Letterati del nostro tempo, e va degnamente annoverato in tutte le Accademie, che fioriscono in questa Metropoli sua Patria, siccome in altre rinomate dell' Italia. E' dotato innoltre di somma erudizione Poetica, ed Istorica. Fra le molte erudite Orazioni, che ha egli aringate in queste letterarie

Adu-

Digitized by Google

Adunanze, fra l' altre vide la pubblica luce nel 1754. quella Funerale in morte del celebre Lodovico Antonio Muratori, da esso prima recitata nella nostra Accademia del Buongusto: la quale Orazione vien rammentata con lode dal Proposto Gian-Francesco Soli Muratori nella Vita di esso Lodovico Antonio suo zio a fog. 235., e commendata ancora da un Porporato assai dotto in una Pistola diretta all' Autore, in cui così si esprime: „ La giustizia da me resa al di lei merito nella Lettera al Si„ gnor Abbate N. N. colle dovute lodi alla nobile Orazione da lei com„ posta nella morte dell' insigne Lodovicantonio Muratori, non esigeva „ nè le gentili espressioni, nè il distinto ringraziamento, di cui mi ha „ favorito, ond' io ricevendo l' una, e l' altra di tali finezze per un „ puro atto della eccedente bontà sua, lene dichiaro la mia riconoscenza, „ e la mia obbligazione „. Altra pure delle recitate nell' Accademia del Buongusto ne va stampata, che ha per titolo: *Dissertazione, in cui si tratta se sia valevole la Fisica Medicina a prolongare l' umana vita*: la quale venne sommamente aggradita dal gran Personaggio, a cui fu dedicata, come si deduce dalle seguenti parole della Lettera di ringraziamento, scrittagli a nome di Essolui dal succennato Cardinale, eccole: „ Dal P. Ab„ bate N. N. ricevei giorni sono la scatola colla nota Dissertazione de„ stinata per nostro Signore; e jeri mattina dopo la Congregazione del „ S. Officio mi riuscì presentarla alla Santità Sua, che l' accettò benig„ namente, e m' imposè di ringraziarnela, e di assicurarla del suo gra„ dimento „. Per essa inoltre così gli scrisse particolarmente il sudetto Porporato: „ Le sono molto tenuto per la Dissertazione, che mi ha „ favorito per mezzo del P. Baccelliere N. N., e le dirò con sincerità „ di averla letta con piacere, non meno per la spiritosa materia, che „ per l' erudizione, e sceltezza di stile, con cui è scritta; e vivamente „ seco mi congratulo di questa novella riprova del suo bell' ingegno, e „ valore „. Altre due testimonianze ho lette per la medesima, una cioè di un Letterato Italiano, scrivendo: „ Quì tra noi è stata molto lo„ data, ma non già da i Medici, che non odono volentieri parlare dell' „ incertezza della loro Arte. Sarà però sempre bene, che alcuno si prenda „ la cura d' illuminare la gente men colta, perchè non si fidi tanto di „ tal professione „. E la seconda di un Arcivescovo Siciliano, tenuto in grande stima di santità, e di dottrina, così in questo Regno, che nella Real Corte di Napoli, il quale in una pistola familiare all' Autore così gli scrisse: „ Non poteva ella farmi più grato dono di quello della „ sua ben dotta Dissertazione, che ho ricevuto con piacer pari alla di„ stinta stima, che le debbo, e ch' ella meritamente riscuote da chiun„ que ha assaporate le cose sue. Ringrazio pertanto senza fine la sua „ bontà di avermi fatto gustare sì soavi frutti della sua erudizione, seb„ bene non me ne sono punto maravigliato, come di quella, che ho già „ gran tempo conosciuto, e ammirato nell' altre Opere sue „. Le quali

Ope-

Digitized by Google

Opere (parlando di quelle che hanno veduto la pubblica luce) ſono appunto la Vita del Padre Angelo Maria Raineri da Palermo, Minor Oſſervante Riformato, ſcritta dal Barone in età di anni 18., per qual cagione non volle egli porvi il ſuo nome; e la bella Raccolta delle Proſe di diverſi Uomini illuſtri Siciliani, accreſciuta degli argomenti a ciaſcuna di eſſe, (tra le quali havvi la ſua per la Liberazione della Peſte di Meſſina) di una Diſſertazione intorno alle lodi della Eloquenza, e de i più chiari Oratori, che hanno fiorito in Sicilia; e delle Vite degli Autori di quelle in riſtretto. Eſſa Raccolta quanto abbia incontrato bene in Italia, può ſolamente dedurſi dalla Lettera di un altro Porporato, non men dotto del primo, ſcritta all' Autore, che è ſtata dopo impreſſa in fronte alla ſudetta Raccolta. E' deſſa la ſeguente: „ Sarebbe deſiderabile, che in tutte le Città d' Italia per rendere più illuſtri gli Autori, „ che vi hanno fiorito, ſi propone ſſero l' eſempio di Lei, che con tanta „ fatica, e con tanto buon guſto ha data alla luce la Raccolta delle Orazioni fatte da i ſuoi celebri Concittadini, la quale impreſa io non poſſo lodare abbaſtanza, come pure non poſſo abbaſtanza atteſtarle la „ mia viva, e ſincera gratitudine per il corteſiſſimo penſiero, che ha „ avuto di farmene parte, avendo con mio ſommo piacere lette finora „ alcune delle ſudette principali Orazioni. Riman ſolo, che andandole „ io debitore per la ſua generoſa bontà, voglia darmi qualche occaſione, „ in cui poſſa io farle conoſcere e il prezzo dell' Opera, e la ſtima diſtinta, che fò del Raccoglitore: e col ſentimento di queſta verità mi proteſto „. Altre Diſſertazioni ſono ſtate compoſte dal ſudetto Barone, alcune delle quali ho ſentite io medeſimo recitar da lui nell'Accademia del Buonguſto, e ſono: Una cioè delle Lodi, Origine, e Propagazione della Muſica: Altra delle Genti Barbare, che aſſoggettarono la Sicilia: Altra de i varj Titoli de i Vicegerenti, che ſono ſtati al Governo della Sicilia: ed Altra degli antichi Tiranni di Sicilia, le quali tutte ſono ſtate udite con applauſo nella ſudetta Accademia. Dippiù recitò in eſſa due anni ſono nella Carnevaleſca Adunanza una Cicalata, che pure incontrò, delle Lodi del Secentiſmo. Ha per le mani una molto chiara Impreſa, ed è quella della Storia d' Italia dall' anno primo del Regno di Romolo ſino al tempo preſente; nella quale infilza tutta la Storia noſtra Siciliana; e ſebbene in riſtretto, più diffuſamente però, che non fa il Muratori ne i ſuoi dotti Annali. Ecco quanto hanno ſcritto per eſſa al detto Barone due celebri Letterati Italiani: „ Tra i moderni Scrittori, per quanto è a mia „ notizia, non v' ha che la Storia de i Longobardi in Italia, compilata „ di freſco, e ſtampata dal Signor Abbate Bernardino Zanetti, il quale „ promette di continuarla, non eſſendo finora uſciti che due Tomi. Ma „ oltrecchè il di Lei lavoro vanta epoca molto più anteriore, ſono perſuaſo, che i fatti della noſtra Italia verranno poſti in miglior lume, „ con maniera più plauſibile. Mi conſolo pertanto con eſſo Lei per il „ nuovo luſtro che diviſa dare a i Fatti, ed alla Letteratura d' Italia „.

Digitized by Google

Così un d' essi, scrivendo da Venezia. Non dissimile da questi scrive l' altro da Firenze nella maniera seguente, cioè: „ Delle Storie Generali „ d' Italia solamente non ho veduto finora se non gli Annali del Mura- „ tori, i quali però non cominciano, se non da i principj dell' Impero „ Romano. Istorie d' Italia Generali che comincino dalla fondazione di „ Roma, e vengano fino a' nostri tempi, non ne ho ancor vedute. Ella „ ha una bella impresa alle mani, in cui far lampeggiare la sua erudizio- „ ne, il suo criterio, la sua eloquenza, e la sua purità di lingua „. Va commendato il nome di esso Barone nelle Memorie Letterarie di Sicilia, e ne i Giornali de i Letterati d' Italia. Frattanto termino questo Libro col pregar il Lettore di non ascrivermi a taccia l' essermi un poco troppo fuor del metodo da me tenuto in addietro, dilungato nel presente elogio; la qual cosa ho creduto poter essermi permessa, per farla servir di corona al mio principale assunto de i Titolati, che colla grazia del Supremo Signore ho condotto a fine.

Scritture di Casa Forno.

(a) Patente nella Real Cancellaria di questo Regno.

(b) Salguardia sotto li 4. Luglio 1501. nell' Ofizio di Conservatore a fog. 335.

(c) Viglietti Viceregj nella Real Secretaria, e nell' Ofizio di Maestro Notajo del Senato di Palermo.

(d) Patenti Viceregie in detta Real Secretaria.

Fine del Quinto ed Ultimo Libro, e della Seconda Parte.

AD-

Digitized by Google

ADDIZIONE

ALLA STORIA

DEL BARONAGGIO DEL REGNO,

Ove si tratta delle Investiture de' Titoli, e Feudi di esso, contenute nel primo, secondo, e terzo Tomo di quest' Opera.

Essendo stata fatta rimembranza del titolo di Principe di Casalmonaco a f. 202. lib. 1. tom. 1. della Parte 2. di questa mia Sicilia, in cui vedesi l' ultima investitura per *Emmanuele Francesco Buglio e Platamone* P. di Lercara, aggiunger deesi a quel capitolo un altro passaggio di esso titolo in persona di *Alessandro Vanni e la Torre*, ottenuto da lui per vendizione fattane col privilegio delle strade Toledo e Macqueda il Tribunale della R. G. Corte Civile, e Don Antonino Alberti Giudice di essa da potere del succennato Principe Buglio a *Lionora Vanni e la Torre* madre di detto Alessandro, e vedova relitta del fu Vincenzo Maestro Razionale del Real Patrimonio *pro persona nominanda* per contratto in Notar Girolamo Lionti di Palermo a 20. Giugno 1756. Susseguentemente ad ella compra ottenne il sudetto di Vanni per via di Lettere Viceregie in data di Palermo de' 22. Dicembre 1756. la facoltà di poter commutare detto titolo di P. di Casalmonaco in quello di San Vincenzo, sotto il qual vocabolo ne prese l' investitura a 16. Ottobre 1758. dopo ch' era stato nominato in esso dalla menzionata Lionora per gli atti di Notar Domenico Stanislao Giacopello di Palermo a 22. Giugno 1756., così costando dal processicolo di detta investit. registrata nell' Uffizio di Protonotajo lib. 1. dell' anno 7. Ind. corrente 1758. e 1759. f. 49.

Notisi nel libro 2. de i Duchi, e nel capitolo di Furnari a f. 79. del 2. tomo, che dopo la morte dell' ultimo Duca di Casa Furnari *Ferdinando Saverio*, accaduta senza figli in Palermo nel dì primo Aprile 1750., succedette nel Titolo, e Stato di Furnari *Pietro Ardoino* P. di Alcontres, e di Palizzi, come chiamato, e sustituto dal primo Duca Antonio Furnari, il di cui testamento si vede negli atti di Notar Pasquale Russo di Messina a 3. Luglio 1672., e come nipote esso Pietro di Giovanna Furnari figlia del cennato primo Duca Don Antonio, maritata con Paolo Ardoino e Patti P. di Palizzi, e M. della Floresta per capitoli loro di maritag-

Digitized by Google

gio, celebrati negli atti di Notar Paſquale [illegible] ſurriferito a 10. Febbrajo 1664., ottenuto avendone ſentenza dal Tribunale della R. G. Corte Civile ſotto li 15. Dicembre 1751., che lo ſtabilì interamente in queſta ſucceſſione, e gliene diede il poſſeſſo per Lettere oſſervatoriali emanate dall' iſteſſo Tribunale a dì 20. Dicembre ſudetto, le quali ſcritture inſerte veggonſi nel proceſſiculo d' inveſt. che preſe eſſo P. di Alcontres della preſente Ducea a 15. Dicembre 1756., conſervato nel libro 2. di Protonotajo 5. Ind. 1756. e 1757. a f. 50. Notiſi finalmente toccante a queſto capitolo, ch'eſſo Principe Ardoino inveſtitoſi di detto Titolo di Duca, lo vendette all' iſtante ſeparato dallo Stato col privilegio delle ſtrade Toledo e Macqueda a *Giuſeppe Maria Paternò e Tedeſchi* B. delli Ficarazzi per contratto in Notar Girolamo Lionti di Palermo a 9. Marzo 5. Indiz. 1757., chiaro documento di ciò eſſendo l' inveſt. che ne preſe eſſo di Paternò nel dì 15. Aprile 1757., regiſtrata a fog. 125. a tergo del libro 1. di Protonotajo 5. Ind. 1756. e 57., della quale feci io menzione a fog. 328. di queſto terzo tomo.

Al titolo di Marcheſe delli Martini, che ſi vede nel libro terzo fog. 431. del tomo ſecondo di queſt' Opera aggiugner deeſi la novella Inveſtitura, che preſe di tal titolo *Giuſeppe Sarzana e Fardella* a dì 24. Maggio 1758. dopo che gliene fu fatta vendizione dal Principe *Ercole Branciforte*, come nominatario di Franceſco Magliocco per lo prezzo di oncie 450. per contratto in Notar Girolamo Lionti di Palermo ſotto li 21. Aprile del medeſimo anno. Si fa chiamare però eſſo di Sarzana Marcheſe di Sant' Ippolito Feudo ruſtico, che fu anticamente poſſeduto dalla ſua Famiglia, Patrizia nella Città di Corleone, fin tanto che venne riacquiſtato dal Cantro Giuſeppe Sarzana zio del preſente Marcheſe per compra fattane col *verbo regio*, e queſto in virtù di atto di commutazione di detto titolo di Marcheſe delli Martini per via di Lettere Viceregie date in Palermo ſotto li 5. Maggio 1758., ch' enunciate veggonſi ne' libri di Protonotajo 6. Ind. 1757. e 1758. di numero primo fog. 90.

Dee pure aggiugnerſi a detto libro terzo la conceſſione del titolo di Marcheſe, fatta dalla Maeſtà del Rè N. S. Carlo Terzo [che Dio guardi] a *Don Roſario Bitino Fardella* nell' anno 1752. in virtù di un Biglietto d' avviſo del Marcheſe Tanucci Secretario di Stato di eſſa Maeſtà, e del Diſpaccio di Giuſtizia, e Grazia dato in Napoli a 30. Marzo 1752., ed eſecutoriato in Palermo a 28. Aprile di detto anno. Oltre a che dee ſaperſi, ch' eſſo Marcheſe Don Roſario preſtò diſtinti ſervigj militari al Sereniſſimo Rè Cattolico Filippo V. di ſempre glorioſa ricordanza, e ſta ſervendo il preſente Regnante col poſto di Coronello di Cavalleria ne' di lui Eſerciti, e di Governatore attuale delle Iſole, e Caſtelli della Favagnana. La ſua Famiglia è una delle più antiche della Maeſtra nobile della Città di Marſala, tenuta avendone la Capitania di giuſtizia Giovanni Bitino ſuo anteceſſore fin dall'anno 1521. per proviſione di Car-

lo

Digitized by Google

lo Quinto Imperadore, data nella Città di Worms di Germania a dì 23. Maggio 1521., esecut. in Palermo a 15. Settembre di detto anno, come si legge ne' libri della Real Cancellaria di questo Regno 9. Indiz. 1520. e 1521. fog. 547. Pretende ella l' origine dalla Famiglia Romana de' *Bitini*, così detti dall' impresa per essi fatta della conquista della Bitinia Provincia dell'Asia soggettata al Romano Impero. Alleata essa videsi con nobilissime Famiglie Siciliane, come sono la *Bellacera*, la *Paruta*, la *Tagliavia*, *Isfar*, e *Cruyllas*, e molte altre consimili di antica nobiltà. Osservasi per essa finalmente la seguente iscrizione sepolcrale, ch' esiste in Marsala nella Chiesa di San Domenico de' Padri Predicatori, e nella Cappella di San Tommaso, ove si vede un mausoleo marmoreo con al di sopra una statuetta di due palmi in circa dell' Immacolata Vergine, e nella sommità di esso lo stemma gentilizio di Casa *Bitino* con l' armi inquartate di Casa *Liotta*, e *Barbarà*.

Joannes Bitinus Mario filio suo carissimo virtutum splendore lucido annos nato 22. ante obtutum, prob dolor! morte prævento lacrymabundus post amplas inferias sepulchrum hoc dicandum curavit anno Domini 1605.

Essendosi finalmente fatta memoria di *Beatrice Aragona* nel libro 4. della parte seconda di quest' Opera fog. 189. del presente tomo terzo, ove si vede essere stata ella moglierа di *Gaspare Naselli e Giajem* primo Conte del Comiso, si dice ora della medesima di aver ceduto al comun fato in Palermo nel 1607. sepolta nella Chiesa di S. Oliva de' Padri di S. Francesco di Paola, e nella Cappella di S. Andrea Apostolo, che sta chiusa a lato dell' ala destra del Cappellone, onorate veggendosi le sue ceneri con nobile mausoleo adorno della seguente iscrizione:

Comisi Aragona Comitis Comitissa Beatrix,
Ac de Naſellis hic tumulata jacet.
Don Balthaſaris nati ſtant corda ſepulchro,
Aſtra tenent animam, ſervat & oſſa lapis.
Obiit anno Domini MDCVII.

IN-

Digitized by Google

INDICE
DE I TITOLI DI CONTI
Contenuti nel Libro Quarto della Parte Seconda di quest' Opera per ordine alfabetico.

A

Adernò. fog.42.
Adonnino. 257.
S. Adriano. 258.
Agosta. *vedi Caltanissetta.*
Amari. 258.
S. Antonio. 218.
Assoro. 145.

B

Barrese. fog.226.
Bastiglia. 209.
Bavuso. 206.
Burgetto. 179.
Buscemi. 159.

C

Calatabillotta. f. 94.
Caltanissetta. 75.
Cammarata. 127.
Capaci. 226.
S. Carlo. 222.
Carrera. 263.
Calandola. 259.
Chiusa. 143.
Collesano. 58.
Camiso. 184.
Cutelli. 237.

D

Daniele. fog. 258.

F

Favagnana. f. 243.
Federico. 241.
Filingeri. 254.
Francavilla. 267.

G

Gagliano. f. 168.
S. Giorgio. 241.
S. Giovanni la Punta. 242.
Golisano. 58.
Gravina. 263.

I

Isnello. fog. 213.

M

S. Marco. f. 118.
Massa. 242.
Mazzarino. 137.
Modica. 1.
Molina. 263.
Mussumeli. 174.

N

Naso. fog. 191.
Navarro. 264.

O

Pezzinga. f. 228.

P

Perlongo. fog. 264.
S. Pietro di Monforte. 227.
Prades. 252.

R

Raccuja. fog. 154.
Ragalmuto. 199.
Rampolla. 248.

S

Samperi di Monforte. fog. 227.
Sclafani. 112.
S. Secondo. 261.
Sittafari. 254.
Stagno. 259.
Summatino. 220.

T

Tindaro. fog. 248.

V

Valle delli Giunchi. fog. 263.
Vicari. 163.
Villalta. 227.
Villamena. 261.
Villarosata. 237.

IN-

Digitized by Google

INDICE

DI TUTTE QUELLE FAMIGLIE,

Delle quali si fa menzione nel Quarto, e Quinto Libro di quest'Opera, con le cose più notabili, che in essi si contengono.

A

ABacenoCittà antica di Sicilia, colle di cui rovine fu edificata la Terra di Tripi. fog.406.
Abbate. 22. 48. 49. 86. 213. 245. 316.
Abbatelli. 22. 24. 73. 133. 320.
Abela. 294.
Abriguano. 200. 391.
Accademia d'Armi fondata in Palermo nel 1566. per esercizio de' Nobili Cittadini. 223.
Aceto. 310.
Acqua minerale di S. Marco. 119.
——Maravigliosa di Naso. 192.
Acque di Raccuja fanno tumori nella gola di chi le beve. 154. e 155.
Acque salutari di Busemi. 159. e 160.
—— Di Francavilla. 268.
——Termali di Golisano. 59.
——Di Caltanissetta. 80.
——Di Sclafani. 112.
Adamo. 362. 377.
Adonnino. 256. 257.
Suo elogio. 257.
Adrano Dio de'Gentili venerato grandemente dagli antichi Siciliani; suo Tempio famoso, e cose particolari. 42. e 43.
Afflitto. 380.
Agatirno Città antica di Sicilia, ravvisata presentemente nella Terra di S. Marco. 118.
Agatirso Città antica di quest' Isola, che fiorì nel luogo ove oggi è Capo d' Orlando. 191.
Agata pietra preziosa si trova nel territorio di Cammarata. 128. e di Chiusa. 143.
Agliata. 36. 74. 107. 166. 285. 287. 297. 303. 312. 318. 339. 353. 369. 373. 411.
Agnello. 216. 385.
S. Agostino sua Chiesa edificata in Palermo da *Matteo Sclafani*. 46.
Agraz. 340.
Alabastro, sue miniere in Assoro. 147.
Alagona. 22. 48. 61. 62. 64. 84 122. 129. 130. 149. 193. 201. 227. 294. 332.
Suoi elogj. 193. e 194.
Albani. 261.
Albergo. 341. 401.
Alesa Città antica di Sicilia, sue rovine presso Caronia. 308.
Alesi. 363.
Alessandrano. 371.
Alessandro. 258. 350. 406.
Alessi. 372. 400.
Alessino. 395.

Digitized by Google

Alferi Martinella. 291.
Algaria. 338. 340.
Alicia Città disfatta di Sicilia, che ha nel suo sito presentemente la Terra di Tusa. 406.
Alisi. 24.
Alloqui. 323.
Almaco. 62.
Altavilla. 7.
Alunzio Città antica di Sicilia credesi essere la Terra di S. Marco. 118.; ma più tosto fiorì essa nel sito ove oggi giace la Terra di San Fratello. 332.
Alvares de Toledo. 41.
Amari. 258.
Amato. 39. 102. 108. 231. 284.
Amico. 404.
Andrea. 254. 381.
Angloja. 102.
Ansaldo. 350. 406.
Anticaglie di fabbriche, che si trovano ne' terreni del Feudo del Landro. 345.
Antichi. 382.
Antiochia. 12. 46. 98.
Ansalone. 54. 251. 369.
Aprile. 337.
Aptilia. 202.
Aragona. 27. 28. 32. 35. 73. 82. 120. 124. 131. 144. 148. 170. 182. 190. 194. 268. 309. 359. 381.
Aragonesi, e Catalani, così chiamavansi li due partiti de i Baroni del Regno, che mossero le guerre civili nella Sicilia nel 1348. 84.
Arcan. 204.
Arceri. 310.
Ardoino. 341. 410.
Arezzi. 210. 295. 302. 312. 322. 326. 329. 399. 403.
Armaleo. 396.
Armi gentilizie di alcune Famiglie Siciliane, che si veggono nella gran Sala del Palazzo del S. Uffizio di Palermo, congiunte in parentela colla Prosapia Chiaramonte. 22.
Arnone. 385.
Asaro. 395.
Ascenzo, o Assenzo. 374.
Asmondo. 133. 338.
Astorga. 368. 371.
Auria. 201.
Avalos. 70.
Avonello. 7.
Averna. 272. 341. 397.

B

Babillonia. f. 400.
Baffiotta. 293.
Bages. 62. 115.
Bagni di Sclafani. 112.
Balducci. 401.
Balsamo. 92. 271. 291. 312. 376. 381.
Suo elogio. 272.
Bardi. 166.
Barone di Solanto, o di Vicari fatto schiavo da i Turchi. 108.
Baroni Siciliani prendon l'armi contro il Rè Martino il Giovine per liberarsi dalla preponenza de' Catalani. 62.
Barra. 318.
Barrese. 193. 200. 204. 226. 390.
Barrilaro. 379.
Basilotta. 286.
Battaglia. 400. 405.
Bahur. 124.
Bellacera. 409. 424.
Bellaroto. 313.
Bellia. 304.
Benenati. 362.
Beneventano. 297. 321. 363. 366.
Benzo. 298. 374.
Berlione. 6.
Berrittella. 349. 350. 406.
Bianca di Navarra Regina di Sicilia liberata da Giovanni Moncada contro l' armi del Conte Caprera. 51.
Bianco. 413.
Bicchetti. 108.
Billotti. 287. 289. 298. 414.
Bisignano. 261.
Bitini. 439.
Suo elogio. ivi.
Blasi. 290. 324. 394. 401.
Suoi elogj. 324.
Boccadifoco. 405.
Bologna. 54. 106. 226. 304.

Digitized by Google

304. 334. 336. 357. 384.
Bona. 382.
Bonamico. 326. 345.
Bonanni. 11. 28. 36. 168. 287. 290. 291. 298. 306. 312. 213. 322. 337. 353. 359. 371. 372. 378. 379. 380. 382. 384. 387. 400. 402.
Bondelmonte. 102.
Bonello. 7. 380.
Bonfiglio. 110. 308.
Bongiorno. 387.
Bongiovanni. 340.
Bonifacio. 207. 227.
Bonito. 88.
Borea. 310. 334. 344.
Borghetti. 326. 340.
Borgia. 310. 334. 344.
Borgo. 24.
Boſco. 119. 166. 245. 380. 390. 400.
Bottone. 340.
Bottoneri. 336.
Brancato. 322.
Branciforte. 124. 136. 139. 157. 218. 311. 330. 339. 344. 359. 373. 386. 407. 422.
Brignone. 246.
Brunaccini. 359.
Bruno. 393. 420.
Suo elogio. 420.
Bruſco. 394.
Buccolo. 343.
Buglio. 300. 328. 333. 368.
Burgio. 336. 398.
Buttiglieri. 345. 371.
Buzzone. 306.

C

CAccamo. 376.
Cadelo. 339.
Caguas. 390.
Calandrini. 108.
Calaſcibetta. 291. 323. 347. 382. 393.
Calata Città antichiſſima credeſi da alcuni eſſere al preſente la Terra di Caronia. 308.
Calata nome antico di Città in Sicilia, e con tal nome ſi chiamano oggi molte Città quivi eſiſtenti. 304.
Calatajud. 170.
Calcerano. 341.
Caldarera. 281. 305. 355. 387. 388.
Suo elogio. 281.
Calvello. 160. 355.
Calviſiana Città antica di Sicilia, le cui rovine ſono preſſo la Terra del Comiſo. 184.
Camarina, ſua palude ſantificata da un detto dell'oracolo. 127. Viene deſcritta. 185.
Camera Reginale in Sicilia, ſua primiera iſtituzione in qual anno. 269.
Camico Città di Sicilia Regia de' Sicani credeſi aver fiorito nel luogo ove oggi ſi vede la Terra di Cammarata. 127.
Cammareri. 343.
Campagna. 358.
Campo. 165. 176.
Campolo. 296. 353. 362. 395.
Cani di Adernò in qual forma cuſtodiſſero ivi l'antico Tempio del Dio Adrano. 43.
Cannatella. 281. 361. 379.
Cannizzaro. 313. 369. 371. 372. 403.
Capece. 421.
Capoa. 423.
Capo d'Orlando, o ſia Rolando promontorio di Sicilia. 191.
Di Capodarſo Ponte molto celebre di Caltaniſſetta. 80.
Cappello. 296.
Cappero. 256.
Caprera. 5. 28. 51. 116. 186. 215. 414. 416.
Caputo. 160.
Caracciolo. 307. 416.
Suo elogio. 416.
Caraffa. 127. 289. 322. 339. 388. 396.
Carchioli. 366.
Cardinale. 332.
Cardona. 29. 57. 71. 104. 147. 228.
Cariſſima. 245.
Carnaza. 377.
Carnovale. 327.
Caro. 288.
Carrera. 263. 362.
Carretto. 22. 172. 200. 325. 365.
Suo

Suo elogio. 201.
Carroz. 96.
Cartere del Comiso celebrate. 185.
Caruso. 34.415.
Casmena Città disfatta: sue anticaglie presso la Terra del Comiso. 184.
Casi di Sciacca, loro storia, se ne narrano due: del primo 105. e del secondo. 108.
Castagna. 206.
Castellar. 114.175.
Castelletto. 362.
Castelli. 338.
Castello. 173.223.327. 339.380.401.
Castiglione. 291.404.
Castro. 69. 293. 363. 414.
Castrone. 10.
Catalani, partito di Baroni contrario a i Chiaramontesi, e Palizzani. 129.193.
Catalani, ed Aragonesi, così chiamavansi li due partiti di Baroni del Regno, che v' infierirono nel 1348. con sanguinose guerre civili. 84.
Cataneo. 160.
Cavaleri. 123.
Celestri. 293.362.374.
Centelles. 67. 171. 195.
Cerda. 345.
Cerere Deità del Gentilesimo, suo Tempio oggi esistente presso Calatafimi, rimasto dalle rovine di Segesta. 303.
Cervellon. 66.82.
Cesareo. 30. 194.
S. Chiara, suo Monastero di Palermo molto beneficato dal C. Matteo Sclafani. 46.
Chiaramonte. 5. 45. 46. 47. 61. 62. 84. 163. 174. 185. 209. 280. 316. 399.
Suo elogio. 7.
Fu vietato in Sicilia proferirsi il nome Chiaramonte sotto pene rigorose ne' tempi del Rè Lodovico. 17.
Chinchilla. 224.
Ciambri. 393.
Ciancio. 378.
Cianciolo. 326. 397.
Cibo. 197.
Cicala. 59. 239. 240. 334.
Cienfuegos. 40.
Cirino. 121. 291. 374. 377.
Coharasa. 124.
Collesano. 58.
Colnago. 409.
Colomba. 379.
Colonna. 38. 73. 145. 279. 294. 299. 321. 339. 370. 381. 407.
Comitini. 337.
Comito. 109.
Confaloniere del Regno carica antica nobilissima di questo Regno. 84.
S. Cono Monaco Basiliano nacque nella Terra di Naso. 192.
Conte. 310. 317. 340.
Conti di Sicilia decorati dal Rè Pietro II. coll' insegna del real vessillo. 147.
Conversano. 397.
Coppola. 332. 335.
Corbera. 133. 360.
Correa Ordine reale di Cavalleria conferito dal Rè Martino al C. Giaime di Prades. 115.
Corsetto. 227.
Suo elogio. 228.
Cortes. 314.
Cervino. 167. 227. 359. 376. 394.
Cossa. 98.
Costanza Chiaramonte Regina di Napoli, suo detto notabile al novello suo sposo Andrea di Capoa. 24.
Cottone. 197 207. 237. 400.
Cottù. 369.
Cozzo. 334.
Crapanzano. 330.
S. Cremete Monaco Basiliano ebbe concesso dal Gran Conte Ruggieri il Monastero di S. Salvadore di Placa presso Francavilla. 268.
Crescimanno. 293. 298. 301. 376. 395.
Crisa Deità di Assoro, adorata quivi in una fa-

Digitized by Google

famoso Tempio . 145.
Crisafi. 209.372.
Crispo. 150.341.
Cruyllas. 61.183.227. 424.
Curto. 394.407.
Cutelli. 337.288.317. 356.408.
Suo elogio. 238.

D

Danicle . f. 258. 306.
David. 371.
Denti. 314.
Deodato . 291. 299. 353. 359. 360.364. 394.406.
Diamante. 293. 317.
Diana Deità antica del Gentilesimo, sua celebre fonte in mezzo la piazza della Terra del Comiso. 184.
Diana Famiglia. 170.
Dich. 393.
Donato. 358.
Dorì. 31.
Doria . 22. 201. 267. 289.
Drago. 397.
Dragone di Triocala rovinato in un baratro per miracolo di S.Pellegrino. 96.

E

Emanuele. fog.67. 179. 183. 223. 270.341.412.
Endrix. 377.
Erbesso Città disfatta, le cui rovine appajono presso Vicari. 163.
Enriques. 35. 67.414. 416.
Eschero. 397.415.
Elur. 120.

F

Falcone. fog.309. Famiglie Siciliane apparentate colla Casa Chiaramonte, le armi delle quali si veggono presentemente su i capitelli delle travi della Sala del Palazzo del S. Uffizio di Palermo, detto anticamente lo Steri. 22.
Fardella. 173.330.331. 358. 361. 391.393. 394.399.423.
Farfaglia. 343.360.
Farina. 216.286.288.
Faso. 320.
Federico. 241.
Suo elogio. ivi.
Fernandes. 96.368.
Ferrara. 293.339.362.
Ferrera. 287.373.
Ferreri. 293. 301. 302. 358.410.
Ferro. 224. 337. 395.
Ficani. 360.369.
Ficarra. 357.410.
Figlia. 339.
Filingeri . 115. 121. 214.256. 286.308. 321. 333. 351. 360.
Fisaula. 181.
Fisicaro. 289.322.388.
Fiume Salso divide in due parti la Sicilia, suo corso, e descrizione. 79.
Florullo. 286.412.
Fois. 271.
Folch. 36.
Formica. 400.
Forno. 421.
Suo elogio. 422.
Forziano. 340.
Foti. 411.421.
Franchina. 330. 331.
Francica. 295.309. 321. 403.
Frangipani. 382.
Furnari. 324.396.

G

Gaetani. fog.133. 166.205. 212. 266. 286. 289. 311. 411.
Galarina Città antica di Sicilia, che si crede risorta nella Terra di Gagliano. 168.
Galisi. 386.
Gallego. 335.
Gallotti. 172.358.392. 409.411.
Gargallo . 300. 301. 380.
Garsia. 318.
Suo elogio. ivi.
Gaspano. 321.
Gaudioso. 392.401.
Gazzara. 404.
Genna. 110.
Gentile. 391.
Gerbe Isola d' Africa conquistata dai Chiaramontesi. 22.
Gerbino. 307.343.
Gialongo. 329. 384.

Digitized by Google

Giardina. 392.
Giliberto. 109.
Gioeni. 62. 115. 145. 206. 279. 299. 320. 321. 324. 363. 370. 396. 407.
Giordano. 323.
Giostra, giuoco festivo di Nobiltà, sua origine, ed erudizioni. 222.
Giovanni. 186. 329. 338. 339. 353. 360. 373. 411.
Girgenti. 382.
Gismondi. 350.
Giudice. 349.
Giuffrino. 351.
Giunta. 284. 400. 405.
Giurato. 35. 312.
Gomez de Sylvera. 301. 410.
Gordone. 304.
Gorgone. 375.
Gotho. 331.
Governatore di Modica, suo trattamento, onori, e privilegj. 5.
Governatori della Camera Reginale quali fossero anticamente. 270.
Graffeo. *Vedi Grifeo*.
Grandi di Spagna, e Pari di Francia, e per essi hassi il diploma di Filippo V., che volle fossero fra loro uguali. 40.
Grandi Fam. 343.
Gravina. 205. 263. 278. 286. 288. 301. 303. 329. 332. 345. 349. 351. 353. 373. 385. 386. 398. 410.
Gregorio. 396.
Grifeo. 288. 297. 381. 406.
Grignano. 223.
Suo elogio. 224.
Grillo. 327. 364. 416.
Suo elogio. 364.
Grimaldi. 288. 290. 297. 309. 324. 328. 338. 386. 392. 399. 414.
Grotta. 115.
Grua. 166. 207. 227. 344. 371. 401. 404.
Guagliardo. 305. 376. 398.
Guascone. 340.
Guerrero. 388.
Guevara. 398.
Guglielmo. 266.
Gurza. 254.
Gussio. 301. 410.
Guttadauro. 314. 335. 341. 387.
Guzzardo. 381.

H

HEnriquez. f. 35. 67. 414. 416.
Humano. 358.
Hus. 95.

I

JAci. fog. 289.
Ibarra. 318. 324. 363.
Iccari Città antica di Sicilia oggi disfatta, e dalle sue rovine credesi nata la presente Terra di Vicari. 163.
Impellizzeri. 299. 301. 312. 336. 353. 372. 388. 401. 414.
Imperatore. 135. 298. 373.
Incisa. 22.
Infontanetti. 108. 109.
Inguaggiato. 379.
Inguardiola. 335.
Inico Città di Sicilia, forse da essa nacque Cammarata. 127.
Sue rovine presso il Burgetto. 179.
Beato Innocenzo di Chiusa fu di Casa Caldarera, suoi elogj. 282.
Interlandi. 297. 300. 313 327. 344.
Inveges. 302. 379. 382.
Joppolo. 196 198. 240. 330. 331. 408.
Isfar. 399. 424.
Isgrò. 412.
Jurato. 35. 312.

L

LAbro. fog. 201.
Ladislao Rè di Napoli prende in moglie Costanza Chiaramonte di Sicilia. 23.
Suo elogio sepolcrale in Napoli. 25.
Lamia. 210.
Laudolina. 28. 292. 295 296. 299. 308. 333. 338. 353. 361. 390. 394.
Lanza. 22. 81. 125. 128. 157. 210. 222. 223. 237. 284. 296. 317. 324.

Digitized by Google

324. 346. 347. 361. 377. 390. 402. 410. 415.
Lanzarotta. 269. 322. 395.
Lapis. 375.
Larcan, o Arcan. 204.
Laurefice. 321. 373. 374. 378.
Lauria. 22. 108.
Lavia. 410.
Lazzari. 341.
Leanti, o Lianti. 417.
Suo elogio. 419.
Leonforte Terra di Casa Branciforte, sua origine, ed edificazione. 158.
Lercari. 222.
Leto. 305. 307. 335. 372. 376. 380.
Licari. 373.
Lihori. 46. 51. 69. 83. 91. 114.
Linguanti. 369.
Liparia. 110.
Locarico Città antica di Sicilia, da cui prende origine Calatafimi. 303.
Lombardo. 231. 349. 396.
Lorefice. *Vedi Laurefice.*
Lorenzo. 306. 313. 316. 339. 348. 351. 389. 411.
Lubera. 185.
Lubet. 389.
Luccheſe. 108. 109. 221. 240. 255. 294. 332. 366. 384.
Luna. 34. 54. 66. 70. 94. 103. 117. 309. 312. 317. 346. 356. 408.

M

Macharina Città antica di Sicilia, credeſi oggi la Città del Mazarino. fog. 137.
Maeſtro Giuſtiziere del Regno, carica ſuprema eſtinta in Caſa Boſco. 167.
Maeſtro Razionale del Regno di qual dignità foſſe una tal carica. 121.
Magiardo. 350.
Magrì. 345.
Maida. 10.
Majorana. 412.
Malandrini. 302.
Malcone. 309.
Malcovanat. 200.
Malenghi. 362. 370. 404.
Maletta. 128. 355.
Mallia. 331.
Mancuſo. 329.
Manenti. 337.
Manno. 347.
Manuele. 67. 179. 183. 223. 270. 341. 412.
Maraſſi. 331. 358.
Maraviglie, che ſi trovano in Sicilia, dette per proverbio *Mons, Fons, Pons.* 80.
Marcheſe. 27. 290. 298. 336. 387.
Marchiafava. 311.
Maria Regina di Sicilia traſportata in Barcellona da Guglielmo Raimondo Moncada C. di Agoſta. 86.
Di Maria Fam. 404.
Marino. 269. 307. 308. 310. 381. 406. 408.
Marotta. 278. 392.
Martelli. 370.
Martinez. 353.
Suo elogio. 354.
S. Martino di Ramondetto. 240. 306.
Marullo. 207. 322. 324 352.
Marzabino. 395.
Maſſa. 242. 278. 296. 313. 327. 342.
Maſtrantonio. 166. 404.
Mattorio Città antica di Sicilia, d' onde credeſi derivare la preſente Città del Mazarino. 137.
Maurici. 108. 111.
Mazara. 308. 351. 363.
Mazarino. 139.
Mazzone. 30.
Melleone. 115.
Mendoza. 41. 363.
Merendino. 372.
Micciché. 186. 301. 342. 353.
Migliaccio. 285. 310. 314. 317. 361.
Milana. 389.
Militello. 311.
Milo. 359. 393.
Mimiano Boſco famoſo di Caltaniſſetta. 79.

Digitized by Google

Minafria. 333.
Minutolo. 298. 304. 322. 352. 371.
Miſilmeri Terra fabbricata da Franceſco del Boſco S. di Vicari nel 1540. f. 167.
Modica. 4.
Molcti. 286. 313. 377.
Molina. 263.
Molinelli. 320.
Monaſtero di S. Chiara di Palermo beneficato da Matteo Sclafani. 46.
——Di S. Martino de Scalis di Palermo de' Caſſinesi poſſiede il Vaſſallaggio, e la Baronia di Terrafini. 404.
Moncada. 17. 22. 27. 28. 31. 47. 62. 63. 74. 83. 113. 133. 147. 149. 175. 183. 209. 219. 227. 245. 269. 279. 292. 293. 297. 304. 312. 316. 318. 336. 342. 344. 345. 359. 364. 368. 374. 380.
Moncajo. 318. 389.
Moneta di Caſa Chiaramonte, che ſi ſpendeva in Sicilia coll' armi, ed effigie di Giacomo Chiaramonte, e perciò fu detta Giacobina dal di lui nome. 7.
Monete Pretoriane di Caſa Ventimiglia. 68.
Montcale. 264.
Suo elogio. 265.
Monroy. 314. 395.
Suo elogio. 314.
Montalto. 300.
Montaperto. 22. 150. 164. 303. 331.
Montiliana. 108. 111. 394. 410.
Morillo. 405.
Morra. 329. 338. 360.
Morſo. 185. 327. 357. 410.
Moſca. 4.
Mugnos. 298.
Murra. 46.
Muxiotto. 416.
Muzio. 311. 338. 343. 344. 347.

N

NApoli. fog. 289. 327. 332. 348. 375. 383.
Natelli. 34. 185. 186. 312. 344. 353. 378. 381. 396. 431.
Suo elogio. 186.
Naſida Città antica di Sicilia, riſorta oggi nella Terra di Naſo. 192.
Natale. 331.
Natoli. 279. 291. 307.
Nava. 295. 309. 321. 403.
Navarro. 264.
Navicita. 192.
Neſiades, in qual ſenſo ſi debba intendere quella voce. 192.
Nicolaci. 296. 371. 388. 401.
S. Nicolò l' Albergaria Chieſa Parrocchiale di Palermo edificata dal Conte Matteo Sclafani. 46.
Nicoſia. 337.
Nobili del Contado di Modica ſono ammeſſi per privilegio all' Ordine Geroſolimitano. 6.
Normanno. 44. 80. 112. 138. 147. 160. 183. 385.
Notarbartolo. 236. 295. 307. 335. 349. 375. 399. 407. 408.

O

OLdoino. fog. 289.
Omodei. 330.
Onofo. 106. 275. 309. 317. 384. 407. 410.
Opezzinga. 223. 232.
Suoi elogj. 232. e 234.
Orca. 125.
Ordine reale della Banda roſſa istituito dal Rè di Aragona, e conferito dal medeſimo al C. Guglielmo Moncada quinto di queſto nome. 53.
Orioles. 155. 211. 227. 329. 331. 355.
Orlando. 382.
Oro, ſe ne trova una miniera in Caltanisſetta. 80.
Ortolano. 296. 372.
Oſpedale grande di Paler-

Digitized by Google

lermo fondato nel Palazzo di Sclafani. 46.

P

PAgano. fog. 311. 379.
Palazzo della SS. Inquisizione di Palermo fu opera di Manfredo Chiaramonte. 8.45.
Palermo. 110.334.359.
Palici Deità venerate da i Gentili, loro origine. 43.
Palizzi. 22. 27.47. 84. 98.128.147.148.
Pallavicino. 247.
Palma. 384.393.
Palmeri. 358.
Palmerino. 357. 359. 411.
Palumbo. 315.
Pandolfo. 388.
Pantorno. 301.407.
Papè. 408.
Paratore. 406.
Paredes. 302.
Pari di Francia, e Grandi di Spagna da trattarsi ugualmente, e senza alcuna disparità giusta il diploma di Filippo V. Rè di Spagna. 40.
Parisi. 110. 364. 370. 389.400.
Parlamento famoso di Castronovo, sue notizie, e ciò che fu in esso conchiuso. 61.
Paruta. 408.424.
Pasquale. 395.
Passaneto. 22.62.140.
Passaniti. 341.
Paternò.281.289.294. 297.322. 326. 328. 334. 344. 350. 351. 360. 383. 384.397. 400.401.
Patti. 309.
Pellegrino. 326.
Penia. 331.358.
Peralta. 23. 27.30.47. 56.61.62.82.85.88. 89.96.108. 123.144. 309. 312. 317.356. 403.414.
Percolla. 405.
Pereglios. 171.
Peregrino. 305.
Peris de Sosa. 169.
Perlongo. 264.
Perollo. 102.105. 169. 302.315.394.
Petiliana Città antica di Sicilia, oggi rappresentata dalla Città di Caltanissetta. 76.
Petruso.300.307.380. 381. 386.
Piaggia. 352.
Piccione. 341.
Pignatelli. 183. 287. 292. 309. 312.363. 389.
Pilo. 226.
Pimentell. 318.363.
Pincitore. 335.
Pipi. 402.
Piraino. 350.
Pistoja. 315.
Platamone. 92. 297. 312. 318. 344.353. 364.369. 372.380. 395.
Poeta. 389.
Pollastra. 57.72.111.
Pollicino. 207. 227. 304.
Ponte famoso di Capodarso sul fiume Imera si trova vicino Caltanissetta.80.
Porcaro. 326.
Porzio. 369.404.411.
Porto. 220.
Suo elogio. 221.
Prades. 30. 33. 63. 67. 114. 175. 252. 389.
Prado. 405.
Presti. 331.
Procida. 10.
Proto. 411.
Provenzano. 289.322. 388.
Puccio. 316. 338. 339. 362.404.
Puxades. 56.109.

Q

QUeralt. fog. 22. 61.132.
Quintanaduegna.342.

R

RAgozzi. fog.263.
Rajadelli. 151.
Ramondetta San Martino. 240. 306. 337. 407.
Rampolla. 251.
Ranieri. 110.
Rau. 404.
Rebibà. 120.
Recanati. 111.
Reggio. 269.307.331. 335. 338. 343. 347. 355.

Digitized by Google

355. 407. 408.
Requeſens. 161. 289. 312. 353. 369. 398. 402.
Suo elogio. 161.
Reſtia. 299.
Retana. 327. 366.
Ribaldi. 364.
Ribis. 328.
Riccio. 209. 287. 288.
Riccioli. 293. 306. 348. 369.
Rigoles. 376.
Rinaldo. 409.
Rincon de Aſtorga. 368. 371.
Ritondo. 110.
Rizzari. 410.
Rizono. 56.
Rizzo. 110. 246.
Rocca. 157. 389.
Romano. 209. 294. 350. 406. 418.
Romeo. 171. 255. 281. 294. 308. 310. 312. 320. 323. 342. 410. 415.
Roſſi. 22.
Roſſo. 22. 64. 116. 121. 130. 218. 261. 325. 333. 370. 414. 415.
Rubino. 394.
Ruffino. 304.
Ruffo. 272. 291. 295. 331. 382.
Ruſſo. *Vedi Roſſo.*
Ruiz de Lihori. 69. 83. 91. 114. 170.

S

Sabia. ſog. 302.
Saccano. 190. 227.
Saladino. 28. 384. 408.
Salamone. 376. 395. 418.
Sale, ſue miniere quantitative di Caltaniſſetta. 80.
—— Di Cammarata. 128.
Salemi. 293.
Salerno. 357. 411.
Salonia. 296. 373. 402.
Salvador. 199.
San Baſile. 370.
Sancetta. 109. 111.
Sanchez de Calatajud. 170.
Sandoval. 198. 357.
Suo elogio. 198.
San Filippo. 344. 373. 386. 401.
Sanginiſi. 330. 331.
San Martino di Ramondetto. 240. 306. 337. 407.
Santacolomba. 214. 290.
Santapau. 62. 72. 156. 192.
Santoltefano. 22.
Sardo. 330.
Saroca. 97.
Sarzana. 351. 385. 386. 427.
Suo elogio. 427.
Savino. 335.
Scalambrò. 324. 387.
Scammacca. 279. 288. 297. 322. 333. 368.
Scarlata. 369.
Scarrozza. 349.
Schittini. 205.
Sclafani. 22. 45. 62. 143. 210.
Suo Palazzo di Palermo oggi commutato in Caſa di Spedale. 46.
Scuderi. 314. 330. 395.
Segeſta Città eſtinta, ch' ebbe il ſuo emporio nella Terra di Caſtellamare. 312.
Seminario di Nobili della Città di Catania, che fu fondato da i Signori Cutelli, poſſiede oggi la Baronia dell' Arminuſa. 240. e 288.
Senatore Romano, carica eccelſa che ſolea conferirſi a' Principi di real ſangue. 122.
Serra. 89.
Seſſa. 397.
Settimo. 34. 305.
Sicomo. 412.
Sieripepoli. 306. 323. 329. 331. 358. 381. 394. 396.
Sigona. 372.
Silva. 41. 303. 316. 378.
Sinatra. 304.
Siracuſa Città Capitale della Camera della Regina. 269.
Siracuſa Fam. 108. 232.
Soleres. 70.
Sollima. 297. 392.
Sortino. 278. 300. 367. 392.
Suo elogio. 367.
Soſa. 169.
Spadafora. 22. 61. 62. 170.

Digitized by Google

170. 286. 313. 345. 376.
Spalletta. 302.
Specchi. 349.
Speciale. 37. 54. 133. 286. 336. 352. 355. 407.
Spedale grande di Palermo ſtabilito nel Palazzo di Sclafani. 46.
Spes. 72.
Spinelli. 396.
Spinola. 22. 123. 417.
Spinotto. 301. 350. 351. 407.
Spitaleri. 323. 368.
Spucches. 125. 302. 303. 334.
Squarcialupo. 73.
Squiglio. 115. 309. 311. 312. 317. 321. 346. 356. 389. 408. 415.
Squillaci. 166.
Stagno. 259. 341. 395. 397.
Suo elogio. 260.
Staiti. 316.
Starrabba. 195. 294. 321. 397.
Statella. 269. 320. 334. 355. 402. 403.
Suo elogio. 269.
Stefano. 350. 402.
Stella. 228. 287. 295. 314. 394.
Steri, Palazzo di Palermo della Fam. Chiaramonte è lo ſteſſo oggidì, che il Palazzo degl'Inquiſidori, e della Regia Dogana. 8. 45.
Strazzeri. 293. 323. 342.
Strozzi. 314. 344. 349. 396.
Summa. 41. 315.
Suſinno. 391.
Suo elogio. ivi.
Sylva. 41. 303. 316. 378.
Sylvera. 301.

T

TAgliavia. fog. 62. 108. 182. 220. 288. 377. 424.
Suo elogio. 183.
Talamanca. 115. 165. 401. 404.
Tarento. 206.
Taſcheri. 335.
Tedeſchi. 169. 287. 350. 383. 405. 411. 412.
Suo elogio. 169.
Termine. 46. 169. 182. 217. 289. 303.
Teti. 91.
Tignoſo. 230.
Tindaride Città antica di Sicilia oggi non più eſiſtente, ſue erudizioni Romane. 249.
Fu Città Veſcovile. 250.
Tiſſa Città antica di Sicilia, e da eſſa credeſi derivata la Terra di Tuſa. 406.
Toledo. 41. 117. 292. 293. 304. 316. 320. 342. 374. 378. 402. 410.
Tomaſino. 331.
Tommaſi. 405.
Tornambene. 355.
Torre. 406.
Traina. 405.
Tramontana. 357.
Trelles. 307. 390.
Trigona. 279. 284. 285. 299. 306. 311. 321. 322. 327. 334. 338. 350. 360. 362. 382. 390. 394. 400. 402.
Triocala Città diſfatta, che fiorì nel luogo ove oggi ſi vede la Terra di Caltabillotta, ſue antiche erudizioni. 95.
Trombetta. 110.
Turtureti. 148.

V

VAccarella. f. 307.
Valdibella. 357. 359.
Valdina. 156. 354.
Valguarnera. 22. 149. 164. 165. 175. 202. 211. 217. 297. 339. 340. 377. 380. 407.
Suo elogio 150.
Valle. 297. 322. 397.
Vallone. 351.
Valſeca. 302.
Vanni. 418.
Vaſto. 108.
Uberti. 62. 147. 150.
Suo elogio. 147.
Vega. 80.
Venero. 349.
Ventimiglia. 12. 22. 30. 47. 60. 72. 100. 105. 116. 160. 164. 165. 175. 181. 183. 195. 207.

Digitized by Google

207. 214. 287. 252. 270. 279. 295. 298. 302 3 2. 342. 353. 353. 376. 377. 378. 379. 381. 393. 396. 403. 406. 414.
Vento. 393.
Vernagallo. 93. 324. 401.
Ugo. 109. 110.
Via. 410.
Villadicani. 309. 345.
Villanova. 139.
Villaraut. 302. 313. 341. 380.
Vincenzo. 316.
Violante. 285. 297. 338. 369.
Viſcuſo. 334.
Vita. 293.
Vitale. 416.
Vittoria Terra nel Val di Noto, così chiamata da Vittoria Colonna. 38. 414.
Umano. 358.
Urrea. 210.

X

XAmar. fog. 194.

Y

YBarra. fog. 318. 324. 363.

Z

ZAgariga. fog. 89.
Zappada. 364.
Zappino. 371.
Zati. 306.
Zuccaro. 323.



Digitized by Google

Finito di stampare in Bologna presso la
Libreria Editrice Forni nel Maggio 1968

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

PX 000 700 580





Digitized by Google